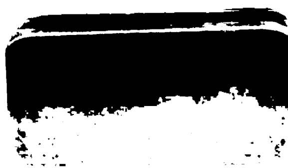
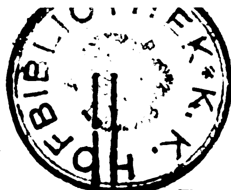




NUMERO I.

IL REGIO DALMATA.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 12 *LUGLIO* 1806.

Questo foglio esce in luce ogni Sabato, prima di mezzogiorno, dalla Stamperia di *Antonio-Luigi Battara* in Zara. L'abbonamento si fà al suo Negozio, ed è in ragione di Lire Venete dodici all'anno, contando anche a quadrimestre, trimestre, e mensilmente: ma ogni numero separatamente preso, si pagherà cinque soldi Veneti. Le spese di posta e porto fuori di Zara sono a carico dell'abbonato.

Riguardo agli atti e documenti pubblici del Regno e della Provincia, questo foglio è Offiziale.

E' pur giunta finalmente quell'epoca, in cui cominci il risorgimento della Dalmazia! Questa in lontani tempi sì gloriosa ed illustre Provincia quanto non ha ella mai sofferto! Lunghe guerre, invasioni reiterate, sanguinose divisioni, distruzioni incredibili, disparati governi, e finalmente protettori inetti, ignoranti ed espilatori, han convertita questa florida ed interessante Provincia in un abietto, squallido e deplorabile paese.

Il Genio vittorioso di NAPOLEONE il Grande or la comprende nel vastissimo suo Impero, facendola parte dell'Italico suo Regno. Alla vittoria, alla conquista questo incomparabile Eroe fa sempre succeder tosto le ope azioni di pace e di sociale riordinamento. Nel fissare la forma politica e morale dell'Europa, per assicurarne il durevole riposo, e quindi la generale prosperità, egli non perde di vista la cura dei più distanti paesi speciali: e tra questi dimostra di avere sommamente a cuore le valorose e nobili, ma sin ora troppo infelici popolazioni della Dalmazia. Egli accorre a' di lei mali, le stende una provvida mano benefica: e scegliendo con questa Chi animato dal suo spirito serva con fervida energia alle sue intenzioni, lo spedisce ad imprendere la grand'opera.

Dall'arrivo di un tal personaggio, di cui basta a fare preclarissimo encomio l'essere stato a tal missione trascelto dal più veggente e perspicace conoscitore degli uomini, comincia la nuova Storia della Patria nostra.

Nessun argomento più degno della generale curiosità, nessun tempo più atto a nutrirla con in

BROJ I.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

U SUBOTUNA 12 *SARPGNA* 1806.

Ovi list izodi nasvitlost svaku Subotu pervo podne iz Utistaonicze *Antona-Luigia Battare* ù Zadru. Onni kojxele ulisti ù drusbu, nekose prikaxe u Stampariu istogha, i plachiachie libara 12 Mletaçki na godinu, dajuchi juspne za tri, çeteri, i çest misezi; dalli svaki list napose plachiase sa dina pet Mletaçki, potroske od poste platichie drusba.

Paradi stuari od Vladagna kojese daju nasvitlost oni list Sluxichie.

Evo prige napokon onuo vrime, u komu zapoçimglie Dalmazia priuzimati drugho priobiliçje, i uskarsnivati na nova dobra Svogha Stagna! Ova Darxavą za tholiko, i tholiko vikova na glasu, i proslavgliegniu, koju tughu, kolike nevoglie nije igda ta pila! Pridughe i prixesthoke brez mirre ratte, brez broja poplavita usilna naskoçegna inostranski Naroda, neiz eçena razrusçegna, brezredna razdilegna, vladagna brez ijedna ganutja, i milosardja, odvitnike nevridne, braniteglie neumitne, ova, i drugha neizbroena rinulisu ovu Darxavu plodnu, i od proçign gna i obratili u jedno misto od zopustegna, i tamnosti, misto koje prolazechie gagniva na plaç, i milosargie.

Prignuri slavo-dobitno Velikogha NAPOLEONA zdruxivaje sada svomu priprosteritomu czesarstvu imenujuchie jedan dio svogha Kragliestva od Talie. Potla zadobitja odmejdona ovi vitez, komu nije prilike, çini svegier dasse mir izistini, i obchienski Slobod Naroda. *Sasvim* dasse uzdarxi u teskim zabavam, za ustanovit naçin itrouprovni od Europe, za utvardit jedan mir obchieni, i stanovit, zatim çestitost pukaa; nista nemagne negubi spameti provigegna potribita onni pridaleki, i ossobiti mistas ovogha Kragliestva, iz megiu koj çini vidit domu stoj veoma nasarezu ovi vridni, i plemeniti, premda dosada mallo sritni, Narod od Dalmazie. Xudan za izbavitju iz nevoglia koje gnin razevigliuin, pospissen pruxajoi blagodornu desniezu odabiruchi sistom onnogha, koje nadaren sistim prignutjem, potaknut istom xegliom, za iznuniti sasvom snagom, i itrostju privisoke gnegove odluke, i zapoçeti privelikoo dillo.

Od

teresse si presentò fin'ora giammai. A Zara e per tutta la vasta Dalmazia mancò sempre un foglio patrio periodico, utile trattenimento in ogni Città, siccome questa, Capitale di un considerabile stato. Questo vuolsi ora intraprendere, cominciando nel primo numero ad accennarne lo spirito, le intenzioni ed il piano.

Il foglio ha per titolo *Il Regio Dalmata*, e con ciò s'annunzia qual foglio *patrio*, e di *patrii* argomenti sopra gli altri occupato.

Quindi avran luogo in essi costantemente, per comoda informazione dei provinciali lontani, tutti gli atti pubblici di Suprema Autorità e di generale Amministrazione. Quindi al testo Italiano originale si contrappone la traduzione in Illirico, come il linguaggio più generalmente indigena per quella interna o lontana parte degli abitanti, i quali di questa loro veneranda e bella madre-lingua fanno maggior uso che dell'italiana.

Primo argomento del foglio saranno le notizie interne, dalle quali vadano continuamente risultando le progressive operazioni per la più rapida rigenerazione degli ordini ed interessi pubblici: e vengano i nostri connazionali informati, animati, confortati, sì dallo spirito, e dalla intenzione del Governo, che dagli effetti che conosceranno e proveranno.

A questo argomento andran succedendo le politiche notizie del nostro Italico Regno, e le più importanti degli altri Paesi, secondo la capacità del foglio, la quale potrà tal volta comprendere anche qualche articolo letterario. Ma tal è, e sarà per alcun tempo l'abbondanza di patrii interni documenti e racconti, tanta la novità dei principj liberali e delle utili operazioni da metter sott'occhio al lettore, ch'egli non si curerà per diversi numeri di portare il suo sguardo fuori del proprio nativo suolo.

ZARA 12. Luglio.

Da due giorni preceduto da una parte del suo ministero, e del suo personale servigio, giunse la sera dei 3 corrente in questa Città S. E. il Sig. Vincenzo Dandolo, Membro del Collegio Elettorale dei Dotti, della Legion d'onore, dell'Istituto nazionale, Cavaliere della Corona di ferro, Provveditor Generale della Dalmazia. Egli, osservando il più stretto incognito quanto a pubblica rappresentanza, applicossi tosto nei modi privati i più confidenziali ad esaminare e ben conoscere cose e persone: e dopo rapide laboriosissime indagini generali, pubblicò il suo primo Proclama, che quì a sempre maggior diffusione inseriamo, e dal quale comincia la serie degli atti pubblici governativi.

PROCLAMA.

„ L'Augustissimo e Potentissimo nostro Sovrano, onorandomi de la più singolare fiducia, ha voluto trarmi da quel ritiro, ov' io da parecchi anni tranquillo viveva, per affidarmi il posto, quanto luminoso, altrettanto difficile, di vostro Provveditor Generale.

„ Il solo annunzio di sì alto incarico avria basta to ad atterrirmi, se non mi si fosse tosto presen-

Od doscatja daklen na ove Strane tholiko vridnogha kipa zapoçimglie novo skazagne, alliti Storia vasse ottasdine, kogha za poznati dostojanstvo, i proslovitі kriposti, zadostaje nechi daje odabran i poslan od onnogha, koj okom pameti lipse poznaje, i daglie vidi, nego svi drughi skuppa svita vladaoczi.

Nijedna stvar vechie dostojna obchienogha xeglnoznanstva, ni vrime nigda priatie dosada nije bilo, zauzdarxatju stolikom koristju. U Zadru, i po svoj vascoj Dalmazij dosada nije bilo nigda jednogha lista razrednogha, olliti fogiio periodiko, od ottasbine, veoma korisna zabava u svakomu gradu, i mistu, a novlastito upoglavitomu, koghaje tholiko prostorita Darxava.

Ovi daklen list zapoçechie izlaziti nasvitlost, poçimgliuchi ù parvomu broju immenovati upravu, odluku, i razrednost.

Isti List prosvachiese *Kraglski Dalmatin*, i po ovomu prozvagniu çinise vidic daje list od ottasbine, i da uzdarxi vechie novine, i stvari od iste, negho drughi mista, i Kraglievina izvanski.

Zatim metnuchiese na immenovani list za vechiu lasnos, pospiscenije primgliegne, i poznagne tholiko blixni, koliko daleçnij podloscnika, sve naredbe, odrede, i sva drugha ottignà ovogha obchienogha, zapovidnika, i pristoglia nixi ad istogha postavglieni. Bichie poisti naçin onno talianѕko skazagne prineseno u slovuni Arvazki jezik, za vechiu lasnost, nesamo onni koji drughe jezike nepasiduju, dalli onni isti, koij vechie gliube sluxitse svojm materinim govoregnem, negho Talianskim.

Parvo svegha na ovi list bichie metnute Stvari, i novine unutregne od Dalmazie, od kojzi brez raztargnutja i zodichie napridovagna od çinegna ponaj itriemu razplodegniu naredba za korist obchienu; i po koijm poisti naçin bichie opomenut nase Narod, uzbugien, i pokripglien, tholiko od prignutja, i dobre odluke Vladagna, koliko ad tvora alliti pl da, kojechie uxivati, i poznati.

K'nutregnim od Dalmazie novinam priloxichiese itroredne, olliti puliticche Kragliestva Talianskogha nesamo, dalli i druzi mista, koje buduvechie prudit, i tho sve po mirri, i prostorini lista, na koij moch ese kadgod nadostavit koje poglavglie od Knixnomudrija; dalli za koje vrime bichie taka obilnost unutregni skazagna ottascbine, i nauka, i tolika novina od blagódarni rapoçimagna, i korisni dilovagna kojachiese metnut stioczem pridoçi, potanaçitu da za duggo vrime nechie mariti stiti drugho, izvan onnogha, sto gleda vlastitutu Darxavu, i ottasbinu.

U ZADRU na 12 Sarpgna.

Imma dva dni, priodechigha dvorniczi, i ossobita gnegova Slusba, dogie uovi grad gnegova izvarnost gospodin Vicenzo Dandulo udo od Skupstine Knixnomudria, udo kriposni od postegna postavglegnia Talianskoga vitez od Krune guozdene. Zapovidnik olliti Providitor Genera od Dalmazie. Udigl kad ovude dogie netti bitti po sve adknjuven ni pokazati oçito svoju oblast, i mogustuo, vech stojechi possebi otti prija svegha edkriti svakomu svoje poznadagne,

tato alla mente, che Voi siete quella stessa Nazione, verso cui, nove anni or sono, io avea già spontaneamente rivolte, come Rappresentante del Popolo Veneto, le più zelanti fraterne cure, le quali distrutte poi vennero dall' ultimo vostro Provveditor Generale.

„Se fin d' allora io sentivami ansioso di migliorare la vostra sorte, quanto più non devo sentirmi tale, or che il più grande, e il più benefico dei Monarchi mi vuol organo di sua beneficenza?

„Eccomi adunque in mezzo a voi, bravo e leale popolo Dalmatino. Io porto meco purità d'intenzioni, abborrimento d'ogni privato interesse, fermo proposito d'operare il maggior bene, e speranze vivissime di vostra rigenerazione.

„In contraccambio io non vi chiedo che piena fiducia e zelo efficace che m' assecondino.

„Già noti mi sono i deplorabili vostri antichi mali. Ma rasserenatevi: questi alfin cesseranno. L' Amministrazione della Giustizia non cadrà più in mani corrotte ed ignoranti. Non rimarranno più giacenti per lungo corso d'anni migliaja di cause civili e processi criminali, con indicibile danno dei privati interessi e della pubblica Morale e sicurezza. Quest' Amministrazione sarà sollecita: e l'eccessivo numero di cause e processi pendenti avrà esaurimento in breve spazio di tempo da apposite commissioni. Regolata dalla più pura morale, ferma nella rigorosa osservanza della Legge, essa cesserà d' esser tra voi un mezzo d'oppression contro il misero e debole, una lusinga pel dovizioso e potente. Guai a quel Magistrato indegno che accettasse la minima offerta, effetto di generosità per lo meno sospetta, funesta poi sempre all' innocenza, ai costumi, all' imparziale equità! Gli esempj, ch' io darò in tal proposito, saranno severissimi.

„E' passato il tempo di disperdere le poche gocce del vostro sangue. Io così chiamo il poco oro che ancor vi rimane, e che indispensabil si rende a migliorare la vostra agricoltura, l'industria vostra, il vostro commercio: oggetti son questi che in sommo grado mi stanno a cuore. Non parlerò del sistema e dell' economico andamento de' pubblici affari. Seguon essi finora il generale impulso, onde tutto procede in una disorganizzazione completa.

„L' Istruzion pubblica e la vigile Polizia non potevano esistere in una provincia, ove l'ignoranza e il disordine si conservavano come sorgenti di nefanda utilità per molti Magistrati corrotti, che venivano a devastarla ben più veramente che a governarla. Ed ecco perchè tra voi, abbenchè sianvi non pochi uomini inciviliti e dotti, pur manca e pubblica Istruzione e Polizia governativa.

„Veggo pur troppo impossibile l'operare con quella rapidità, che il mio cuor bramerebbe, tutti que' cangiamenti che lo stato vostro presente di dissoluzione sociale imperiosamente addomanda. Ma per essere più sollecito ed utile nel tempo stesso, io mi varrò degli uomini i più probi e illuminati della Nazione. Conterò principalmente sulla cooperazione dei Prelati e Ministri dell' Algne, i gliubexglinim naçinam svakogha primiti kobi k'gnemu dosca dok bistno, i padpuno dogie upoznagne dostojni kipa, i svi dsughi stvori, i okolovustina grada, i darxave, i potlapak jednogha obchienogha, i itnoumitna iskuscagna, odredi zatim po putu parvogha suogha proglaxegna oçitovati svoje doscastje, koje proglascegne, za vechiu lasnost Naroda Dalmatinskogha ovudese prilagha, da pa istomu moxe dochi upoznagne osvim doscastja, u uredno skazagne naredba, i stvari novogha Vladagna koje zapoçimglie.

PROCLAM.

„Ja provodiah u godnom pokoju od nikoliko godina moje dneve, kada priuxmnoxeni, i primoguchi nas KRAGL hettioje postaviti u ume svoje uffanje, i uzdighnutime za vassoga Providura Generala.

„Na sami glas ovoga dostojanstva jabise bio stanovito priplassio, da se nebudem spomenuo odma, da vi jeste oni isti Narod za kojega, ovo imadevet godina ja, kako Prikaxitegl Mletaçkogha Puka, biah uloxia sve moje trude, i pomglje koje nesrichno poslje ostasce razruscene od naizadnoga vassoga Providura Generala.

„Jos od onda xeliosam uçinit boglje vasse stagne: koliko dakle vecchie ovo sada xelim buduchi da naivecchi; i nai blagodarnj od Kraglja hocchie da po meni vi primete peçate gnegova dobroçinstva?

„Evome daklem meju vami, o Hrabreni, i virni Narode Dalmatinski. Bogh mie svidok dasu çiste, i postene moje misli; da nenavidim ossobitu moju korist, dasam pripravan stanovito nastojati za visse vasse dobro, i da uffam sarçeno, dachiese berzo ispuniti vasse srichno priporodjenje.

„Ja od vas ne xelim drugo, nego dase uzdate u mene, i da gliubeznivo slidite moje pomglie.

„Ja znadem, i odvech dobro, zalostne, i stare vasse nesrichje: alli utisctese: ovesu jurve dospile. Nechie vas visse Suditi Gliudi opaki, i nenauçni. Nechie visse proiti tolliko godinaa brez da budu odsudjene vasse Pravde, i ne svarseni vassi Processi; raadi kojega uzroka dosadsto tarpili toliko skode, i jade. Vladagne bittichje, i vridno, i barzo za opraviti vasse posle; i one iste Pravde, i Processi, koijh niste mogli dossada viditi dospivenih, bittichie svarseni u kratko vrime od onizih Zborra, koijchje bitti ossobito portavljeni. Ovo vladagne upravljeno od postenja, od Zakona, i od dobro dillovanje, nechie globiti visse Covika nevoglna, i slaba; ni Uzobistiti gliudo bogate, i moguchje. Jaoh onome nedosteinome Sudzu koibi primia koi daar; zasto ovi darovi, sasvim dase kriu imenom dobra serdza, jessu vazda poghibilni pravdi, pravizzi, i istini. Jachiu tesko pedipsati one, koijbi priscupili ovu naredbu za izgled od ostalih.

„Proslasu vrimena da proliete ono malo kervi stovam jos ostaje u xilam. Ja zovem kerv vassu ono malo jasprih sto vama ostaje, i koje vam potribuju za raaditi vassa Poglia za uxmnoxiti vasse zanate, vasse Tergovine, Stuari jessu ove, kojemi naivisse stoje na serdze. Nechiu ovdi spomignati verhu naçina s' hoima bi dosad urediena Kraglie.

teresse si presentò fin'ora giammai. A Zara e per tutta la vasta Dalmazia mancò sempre un foglio patrio periodico, utile trattenimento in ogni Città, siccome questa, Capitale di un considerabile stato. Questo vuolsi ora intraprendere, cominciando nel primo numero ad accennarne lo spirito, le intenzioni ed il piano.

Il foglio ha per titolo *Il Regio Dalmata*, e con ciò s'annunzia qual foglio *patrio*, e di *patrii* argomenti sopra gli altri occupato.

Quindi avran luogo in essi costantemente, per comoda informazione dei provinciali lontani, tutti gli atti pubblici di Suprema Autorità e di generale Amministrazione. Quindi al testo Italiano originale si contrappone la traduzione in Illirico, come il linguaggio più generalmente indigena per quella interna o lontana parte degli abitanti, i quali di questa loro veneranda e bella madre-lingua fanno maggior uso che dell'italiana.

Primo argomento del foglio saranno le notizie interne, dalle quali vadano continuamente risultando le progressive operazioni per la più rapida rigenerazione degli ordini ed interessi pubblici: e vengano i nostri connazionali informati, animati, confortati, sì dallo spirito, e dalla intenzione del Governo, che dagli effetti che conosceranno e proveranno.

A questo argomento andran succedendo le politiche notizie del nostro Italico Regno, e le più importanti degli altri Paesi, secondo la capacità del foglio, la quale potrà tal volta comprendere anche qualche articolo letterario. Ma tal è, e sarà per alcun tempo l'abbondanza di patrii interni documenti e racconti, tanta la novità dei principj liberali e delle utili operazioni da metter sott'occhio al lettore, ch'egli non si curerà per diversi numeri di portare il suo sguardo fuori del proprio nativo suolo.

ZARA 12. Luglio.

Da due giorni preceduto da una parte del suo ministero, e del suo personale servigio, giunse la sera dei 3 corrente in questa Città S. E. il Sig. Vincenzo Dandolo, Membro del Collegio Elettorale dei Dotti, della Legion d'onore, dell'Istituto nazionale, Cavaliere della Corona di ferro, Provveditor Generale della Dalmazia. Egli, osservando il più stretto incognito quanto a pubblica rappresentanza, applicossi tosto nei modi privati i più confidenziali ad esaminare e ben conoscere cose e persone: e dopo rapide laboriosissime indagini generali, pubblicò il suo primo Proclama, che quì a sempre maggior diffusione inseriamo, e dal quale comincia la serie degli atti pubblici governativi.

PROCLAMA.

„ L'Augustissimo e Potentissimo nostro Sovrano, onorandomi de la più singolare fiducia, ha voluto trarmi da quel ritiro, ov'io da parecchi anni tranquillo viveva, per affidarmi il posto, quanto luminoso, altrettanto difficile, di vostro Provveditor Generale.

„ Il solo annunzio di sì alto incarico avria basta to ad atterrirmi, se non mi si fosse tosto presen-

Od doscatja daklen na ove Strane tholiko vridnogha kipa zapoçimglie novo skazagne, alliti Storia vasse ottasdine, kogha za poznati dostojanstvo, i prosloviti kriposti, zadostaje nechi daje odabran i poslan od onnogha, koj okom pameti lipse poznaje, i daglie vidi, nego svi drughi skuppa svita vladaoczi.

Nijedna stvar vechie dostojna obchienogha xeglnoznanstva, ni vrime nigda priatie dosada nije bilo, zauzdarxatju stolikom koristju. U Zadru, i po svoj vascoj Dalmazij dosada nije bilo nigda jednogha lista razrednogha, olliti fogiio periodiko, od ottasbine, veoma korisna zabava u svakomu gradu, i mistu, a novlastito upoglavitomu, koghaje tholiko prostorita Darxava.

Ovi daklen list zapoçechie izlaziti nasvitlost, poçimgliuchi ù parvomu broju immenovati upravu, odluku, i razrednost.

Isti List prosvachiese *Kraglski Dalmatin*, i po ovomu prozvagniu çinise vidit daje list od ottasbine, i da uzdarxi vechie novine, i stvari od iste, negho drughi mista, i Kraglievina izvanski.

Zatim metnuchiese na immenovani list za vechiu lasnos, pospiscenije primgliegne, i poznagne tholiko blizni, koliko daleçnij podloscnika, sve naredbe, odrede, i sva drugha ottignà ovogha obchienogha, zapovidnika, i pristoglia nixi ad istogha postavglieni. Bichie poisti naçin onno talianško skazagne prineseno u slovuni Arvazki jezik, za vechiu lasnost, nesamo onni koji drughe jezike nepasiduju, dalli onni isti, koij vechie gliube sluxitse svojm materinim govoregnem, negho Talianskim.

Parvo svegha na ovi list bichie metnute Stvari, i novine unutregne od Dalmazie, od kojzi brez raztargnutja i zodichie napridovagna od çinegna ponaj itriemu razplodegniu naredba za korist obchienu; i po koijm poisti naçin bichie opomenut nase Narod, uzbugien, i pokripglien, tholiko od prignutja, i dobre odluke Vladagna, koliko ad tvora alliti pl da, kojechie uxivati, i poznati.

K'nutregnim od Dalmazie novinam priloxichiese itroredne, olliti puliticke Kragliestva Talianskogha nesamo, dalli i druzi mista, koje buda vechie prudit, i tho sve po mirri, i prostorini lista, na koij moch ese kadgod nadostavit koje poglavglie od Knixnomudrija; dalli za koje vrime bichie taka obilnost unutregni skazagna ottascbine, i nauka, i tolika novina od blagodarni rapoçimagna, i korisni dilovagna kojachiese metnut stioczem pridoçi, potanaçitu da zaduggo vrime nechie mariti stiti drugho, izvan onnogha, sto gleda vlastitutu Darxavu, i ottasbinu.

U ZADRU na 12 Sarpgna.

Imma dva dni, priodechigha dvorniczi, i ossobita gnegova Slusba, dogie uovi grad gnegova izvarnost gospodin Vicenzo Dandulo udo od Skupstine Knixnomudria, udo kriposni od postegna postavgliegnia Talianskoga vitez od Krune guozdene. Zapovidnik olliti Providitor Genera od Dalmazie. Udigl kad ovude dogie netti bitti po sve adkniuven ni pokazati oçito svoju oblast, i mogustuo, vech stojechi possebi otti prija svegha edkriti svakomu svoje pouzdagne,

tato alla mente, che Voi siete quella stessa Nazione, verso cui, nove anni or sono, io avea già spontaneamente rivolte, come Rappresentante del Popolo Veneto, le più zelanti fraterne cure, le quali distrutte poi vennero dall' ultimo vostro Provveditor Generale.

„ Se fin d' allora io sentivami ansioso di migliorare la vostra sorte, quanto più non devo sentirmi tale, or che il più grande, e il più benefico dei Monarchi mi vuol organo di sua beneficenza?

„ Eccomi adunque in mezzo a voi, bravo e leale popolo Dalmatino. Io porto meco purità d'intenzioni, abborrimento d'ogni privato interesse, fermo proposito d'operare il maggior bene, e speranze vivissime di vostra rigenerazione.

„ In contraccambio io non vi chiedo che piena fiducia e zelo efficace che m' assecondino.

„ Già noti mi sono i deplorabili vostri antichi mali. Ma rasserenatevi: questi alfin cesseranno. L' Amministrazione della Giustizia non cadrà più in mani corrotte ed ignoranti. Non rimarranno più giacenti per lungo corso d'anni migliaja di cause civili e processi criminali, con indicibile danno dei privati interessi e della pubblica Morale e sicurezza. Quest' Amministrazione sarà sollecita: e l'eccessivo numero di cause e processi pendenti avrà esaurimento in breve spazio di tempo da apposite commissioni. Regolata dalla più pura morale, ferma nella rigorosa osservanza della Legge, essa cesserà d'esser tra voi un mezzo d'oppression contro il misero e debole, una lusinga pel dovizioso e potente. Guai a quel Magistrato indegno che accettasse la minima offerta, effetto di generosità per lo meno sospetta, funesta poi sempre all' innocenza, ai costumi, all' imparziale equità! Gli esempj, ch' io darò in tal proposito, saranno severissimi.

„ E' passato il tempo di disperdere le poche gocce del vostro sangue. Io così chiamo il poco oro che ancor vi rimane, e che indispensabil si rende a migliorare la vostra agricoltura, l' industria vostra, il vostro commercio: oggetti son questi che in sommo grado mi stanno a cuore. Non parlerò del sistema e dell' economico andamento de' pubblici affari. Seguon essi finora il generale impulso, onde tutto procede in una disorganizzazione completa.

„ L' Istruzion pubblica e la vigile Polizia non potevano esistere in una provincia, ove l'ignoranza e il disordine si conservavano come sorgenti di nefanda utilità per molti Magistrati corrotti, che venivano a devastarla ben più veramente che a governarla. Ed ecco perchè tra voi, abbenchè sianvi non pochi uomini inciviliti e dotti, pur manca e pubblica Istruzione e Polizia governativa.

„ Veggo pur troppo impossibile l' operare con quella rapidità, che il mio cuor bramerebbe, tutti que' cangiamenti che lo stato vostro presente di dissoluzione sociale imperiosamente addomanda. Ma per essere più sollecito ed utile nel tempo stesso, io mi varrò degli uomini i più probi e illuminati della Nazione. Conterò principalmente sulla cooperazione dei Prelati e Ministri dell'Al-

gne, i gliubezglinim naçinam svakogha primiti kobi k'gnemu dosca dok bistno, i padpuno dogie upoznagne dostojni kipa, i svi dsughi stvori, i okolovustina grada, i darxave, i potlapak jednogha obchienogha, i itnoumitna iskuscagna, odredi zatim po putu parvogha suogha proglaxegna oçitovati svoje doscastje, koje proglascegne, za vechiu liesnost Naroda Dalmatinskogha ovudese prilagha, da pa istomu moxe dochi upoznagne osvim doscastja, u uredno skazagne naredba, i stvari novogha Vladagna koje zapoçimglie.

PROCLAM.

„ Ja provodiah u godnom pokoju od nikoliko godina moje dneve, kada priuxmnoxeni, i primoguchi nas KRAGL hettioje postaviti u ume svoje uffanje, i uzdighnutime za vassoga Providura Generala.

„ Na sami glas ovoga dostojanstva jabise bio stanovito priplassio, da se nebudem spomenuo odmah da vi jeste oni isti Narod za kojega, ovo ima devet godina ja, kako Prikaxitegl Mletaçkogha Puka, biah uloxia sve moje trude, i pomglje koje nesrichno poslje ostasce razruscene od naizadnoga vassoga Providura Generala.

„ Jos od onda xeliosam uçinit boglje vasse stagne: koliko dakle vecchie ovo sada xelim buduchi danaivecchi; i nai blagodarnj od Kraglja hocchie da po meni vi primete peçate gnegova dobroçinstva?

„ Evome daklem meju vami, o Hrabreni, i virni Narode Dalmatinski. Bogh mie svidok dasu çiste, i postene moje misli; da nenavidim ossobitu moju korist, dasam pripravan stanovito nastojati za visse vasse dobro, i da uffam sarçeno, dachiese berzo ispuniti vasse srichno priporodjenje.

„ Ja od vas ne xelim drugo, nego dase uzdate u mene, i da gliubeznivo slidite moje pomglie.

„ Ja znadem, i odvech dobro, zalostne, i stare vasse nesrichje: alli utisctese: ovesu jurve dospile. Nechie vas visse Suditi Gliudi opaki, i nenauçni. Nechie visse proiti tolliko godinaa brez da budu odsudjene vasse Pravde, i ne svarseni vassi Processi; radi kojega uzroka dosadsto tarpili toliko skode, i jade. Vladagne bittichje, i vridno, i barzo za opraviti vasse posle; i one iste Pravde, i Processi, koijh niste mogli dossada viditi dospivenih, bittichie svarseni u kratko vrime od onizih Zborra, koijchje bitti ossobito portavljeni. Ovo vladagne upravljeno od postenja, od Zakona, i od dobro dillovanje, nechie globiti visse Covika nevoglna, i slaba; ni Uzobistiti gliude bogate, i moguchje. Jaoh onome nedosteinome Sudzu koibi primia koi daar; zasto evi darovi, sasvim dase kriu imenom dobra serdza, jessu vazda poghibilni pravdi, pravizzi, i istini. Jachiu tesko pedipsati one, koijbi pristupili ovu naredbu za izgled od ostalih.

„ Proslasu vrimena da proliete ono malo kervi stovam jos ostaje u xilam. Ja zovem kerv vassu ono malo jasprih sto vama ostaje, i koje vam potribuju za raditi vassa Poglia za uxmnoxiti vasse zanate, vasse Tergovine, Stuari jessu ove, kojemi naivisse stoje na serdze. Nechiu ovdi spomignati verhu naçina s'koima bi dosad uredjena Kraglie.

tare, magistrati giustamente al popolo ben accetti. Le sante loro istituzioni, essendo tutte rivolte alla perfezione dell'uomo, mi fanno supporre e sperare che il loro zelo nel secondarmi meriterà la sincera fiducia che in essi io ripongo. Conto non meno sul fervido zelo degli Uffiziali Capi-Craina, i quali coerentemente alle frequenti prove che han dato del loro attaccamento al Sovrano, mi fanno egualmente prevedere che la loro influenza concorrerà ai comuni vantaggi dei loro connazionali.

„Dissi molto finora, o Dalmati, eppur poco dissi in confronto del faustissimo annunzio a' voi particolarmente diretto dal beneficentissimo nostro Sovrano. Egli nell'Imperiale suo Decreto dei 29 decorso Aprile, tra l'altre disposizioni in proposito della Dalmazia, dice che sarà governata *sotto quelle Leggi, ch'Egli crederà più adattate alle circostanze locali del paese, e al benessere de' suoi abitanti*.

„A queste sacre parole, a così favorevole e opportuna predilezione, quanto giubilo nostro, quanta gratitudine vostra, quante comuni speranze!

„Prima di prendere il solenne possesso della mia carica, mi porterò io stesso sopra tutti i principali punti della provincia, per riconoscere cogli occhi miei tuttociò che d'uopo avesse delle paterne cure del primo vostro Magistrato.

„Dalmati valorosi, i vostri interessi sono oggimai divenuti miei proprj: e nessuno impunemente li tradirà. E come mai avrei potuto col sagrifizio di tutto me stesso accettare quest'alto incarico, senza essermi prima assicurato che, venendo tra voi, sarei stato il padre vostro, il vostro amico?

„Troppo foste sinora infelici. Una politica timida, barbara e sospettosa poteva sola per tanti secoli, anche in seno a tranquilla pace, tenervi oppressi e miseri. Ella sola poteva sopra così bel suolo, sotto clima sì dolce, malgrado le vostre sì favorevoli disposizioni morali, far guerra alla stessa natura ed all'umano intelletto, per rendere sistematicamente spopolata la provincia, deserti e squallidi i vostri campi, e le menti vostre compresse ed inette. Tempi di tanta calamità non verran più; ed io avrò sempre dinanzi agli occhi le disgrazie che avete sofferte, le gesta vostre e la primiera vostra grandezza.

„Come potrei io mai sopportar lungamente senza afflizion del mio cuore, e senza mancanza ai miei doveri, che un vetusto Popolo sì bellicoso ed illustre, parte attuale del più possente Impero della terra, viver dovesse così infelice in confronto di tanti popoli soggetti al maggior dei Monarchi, a quel Monarca che nella sua, direi quasi, onnipotenza, immagina, medita, dirige e fissa i principj e i modi di universale politica e morale rigenerazione? E come mai la sensibile anima grande dell'Augusto suo Figlio, il nostro amatissimo Principe Vice-Re, soffrir potrebbe di non veder migliorata ben presto la vostra fisica e moral condizione?

„Dalmati generosi, interprete dei vostri bisogni, io porterò sempre con amore e fiducia appiè

glieva azná, ni ostale mnoghe posle opchiene koji svi jednako billi jessu zlo vladani.

„Za mnogo vrime dohodiahu u vassu Derxavu Sudci, koij nemisgliahu vaas vladati, nego robiti; i zato derxalisuvas u neumitnosti, i u smutgnji za gniovu ossobitu korist. Ovo jest pravi uzrok, da sasvim dase meju vam nahode Gliudih nauçnih i ugliudnih, nista ne magne nie meju vami postavlien ni opchieni nauk, ni oni naçini milli, i ugodni koijse nahode meju drughim Narodim.

„Nie moguchie sve ovo ispuniti s'onom hitriom kako xeli moie sardze, i kako iziskuiu vasse potribe. Alli za opravgliat berxie, i bitivam koristan, jachiuse sluxiti od Gliudih najpostenih, i nauçnih od vassoga Naroda. Najvlastito jachiuse nasloniti na pomoch Glavara, i Namisnika Zarkovnih, kojisu ugodni Puku. Gniova sveta Duxnosti jest uçiniti çoviku izvarsna; raadi toga ja razloxito mislim, i uffam da ochie samnom opi priloxiti gniovu pomoch, i dachiese uçiniti dostojni moga uffangia, koie jessam u gnim postavia. U mnogo prig da Glavari od Kraine dallisu zaklad gniove pomlie sluxbi Kraglievoi; raadi toga, i varhu gniova nastojanja ja mnogo uffam, da ochie radici za korist svoga Naroda.

„Mnog sam dosad rekao, o Dalmatini; alli svaje ovo i odvech mallo, akose prikladuje onim vesselim navischienjom, koje vama poglavito biloje upravljeno od nassoga priblagodarnoga Kraglia u svomu Cesarskom Decretu na 29 Aprila, Meju ostalimi naredbam varhu Dalmazie on ovako pisse; *da ochie bitti vladana s'onimi Zakonim, koji on bude suditi prisloinjie, i mistu, i koristi svim onih koi pribivaju u ovoi Derxavi*.

„Veliçina ovih bessida, koje daju toliki zaklad gnegove gliubavi, oh koliko vessegije nama; koliku harnost vama, i koliko uffagne svimi kollizcim imaju uzrokovati!

„Parvo nego uzmem posses moga Generalstva ja isti pohodichiu sva poglavita mista ove Darxave za viditi, i poznati mojim oççimi svaka koja iziskuju gliubeznive pomljé vassoga poglavitoga Vladaoça.

„Vaglilani Dalmatini! Sve vasse potribe, i vasse koristi od ovoga çasa jessu potribe, i koristi moje: niko nechi jih moch uvriditi bez da bude tesko pedipsan. A kako igda biobich ja mogao priati ovo Dostojanstvo s tolikim mojim istim posfetilischiem, da nissam bio stanovit, da prihodechi meju vaami jabih bio vaas Otaç, vaas Priategl?

„Odvech ste dosad billi nesrichni, i nevojni. Jedno Vladagne strassivo, usilno, i odvisse sumnjivo derxalovasje tolike vikova, sasvim da u velikome miru, oglobiene, i nevojne. Na sramotu ove lipe Zemlie, na sramotu ovoga ugodnoga podnebia, na sramotu vasse Naravske podobnosti, ovo opako Vladanie suprotivech se istoi Naravi, i çoviskom razumu, nauçeo nastojasce dase vi ne umnoxite, da vassa Poglia ostanu zapuschjena, i vassa pamet potamljena, i bregi umsat. Nechiese visse povratiti ono Zalostno vrieme, a jechiu imati vazda prid oççima, i nevoglje kojeste terpili, i vassa slavna dilla, staru vassu çestitost, i davnu vasse veliçanstvo.

A

del Trono le sincere istanze per tuttocciò che a voi possa convenire e giovare.

„ Vi ripeto che mi è d' uopo del vostro zelo e della vostra confidenza. Aggiungo che or mi sarebbe di peso la vita se far non potessi il vostro bene; e finisco col dirvi che Sua Maestà avrebbe potuto scegliere un uomo più di me fornito di lumi, ma non da più fervido sentimento compreso e da migliori intenzioni animato".

Ogni Dalmata, ogni lettore ravviserà in questo linguaggio, in questi annunzj, non men l'amico dell' umanità e l' uom d' altissimo sentimento, che l' energico primo Magistrato, organo di potente volontà Sovrana. Penetrati i popoli da questa prima persuasione, possono tutto sperare, possono abbandonarsi ad intera fiducia, e lasciarsi guidare da sagge istruzioni, anche col necessario sagrifizio di dannose abitudini, non d' altro forti, che d' inveterato costume. Ma non v' è tra essi uom saggio che non sappia, e non cerchi di persuadere ad altri, che nessun vero e positivo male di nocumento a numerosa società, può trarre da vetustà diritto o ragione, che lo perpetui.

A conoscere, a diminuire, a togliere questi mali, tutte son dirette le forze, tutto è impiegato il tempo dall' indefesso nostro Provveditor Generale. Egli ha tosto cominciato dal creare o nuovamente comporre e organizzare corpi politici, civili, e giudiziarj in questa Capitale. Riformando per una parte i superstiziosi riguardi ai gerarchici gradi ereditarj, e riunendo per l' altra insieme quegli uomini che per probità, per lumi, per proprietà distinti, formano la vera, e ragionata nobiltà, cioè la personale, egli ne ha composti que' corpi; e per primo l' Amministrazione Comunale. E qui ad autentica notizia di questa creazione, se ne inserisce il processo Verbale.

Zara 10 Luglio.

Processo Verbale. Nella Sala di S. Gio: Grisogono.

Avendo S. E. il Sig. Provveditor Generale nominata un' Amministrazione Comunale in Zara composta dei seguenti individui; Sigg. Trifon Pasquali Podestà, Gregorio Kreglianovich, Gio: Battista Stratico, Giuseppe Pellegrini, Niccolò Jaxich, Marco Arvatini, ed Antonio Cernizza; e avendo determinato che detta Amministrazione debba essere messa in attività dal sottoscritto Segretario Generale della Provveditorìa, si è questi recato nella Sala di S. Gio: Grisogono alle ore 11 antem. accompagnato da due Amministratori, e ivi ritrovati tutti gli altri membri dell' Amministrazione, eccettuato il solo Sig. Stratico assente, pronunciò il seguente discorso:

„ Signori. Sua Eccellenza il Sig. Provveditor Generale m' incarica graziosamente di riunirvi la prima volta in questo luogo in qualità di Amministratori Comunali di Zara.

„ Voi assumete, o Signori, in questo momento l' Amministrazione del Comune, e l' obbligo sacro di vegliare costantemente a suoi veri vantaggi, e di dare colla vostra condotta a tutti i concittadini vostri e all' intera Dalmazia un esempio luminoso di fedeltà e amore verso l' Augusto nostro So-

„ A kako igda bez uxalostiti moje sardce, i pomankati mojoi duxnosti mogao bih ja podniti, da jedan davni Narod toliko stavan, i hrabren, koi sada çinni jedan dio naj jaçiega çesarstva od svita, xive nezojan, i nesrichian prama tollikim drughim Puzim podloxnim najvecchiemu od Kraglia, onomu tojest Kragliu koji svojim, nek, ovako reçemo, svemogustvom zamislia, misli, upravglia, i zanavgliuje poçetke, i naçine od opchienoga priporodjenja, kako u Vladanju, tako u xivgljenju. A kako igda gliubeznivo sardce gnegova priuxmoxna sina nassoga pridragoga Principa, i Bana moglobi podniti da vi ne u berzo promisite sadasgne vasse stagne nevojno, u sriçno, i çestito?

„ Dalmatini Hrabreni! Jachiu vazda nastojati poznati vaste potribe, jachiu gliubavju, i pouzdanjem prikazatijh prid Pristogliem, i sasvim sardcem iskatichiu sve ono stovam more pruditi, i pristojati.

„ Allivam iznovo ponavliam: potribitoje dame i vi pomoxete vassom xeglion, i vassim pouzdanjem. Viruitemi dabimi sada texak bio xivot ako nebih mogao ucçiniti vasse dobro. Viruitemi tolikojer da tas Kragl mogaoje za vas odabrati jednoga çovika od mene mudriega, i nauçniega, dalli ne vechie od mene puna xeglie, i misli za vas uçiniti çestito".

Svaki Dalmatin, i drughi svaki stioc poznachie bistro, i podpuno po govoregniu ovogha nadistegna, i proglassegna, ne magne vridnogha prietteglia svogha iskrignegha, i çovika privisoka umigna, koliko pravednogha sudcza, i nepotmirglivà poglovitogha Vladaoçza, i Izpuniteglia moguchiegha ottigna, i odluka Kraglievi. Uglavuglieni, i uvisbani puzi, i vilaeti od ove istina parvi, i neostaçni, immadu slobodno, i brez ikakva opaza. i sumglie svaka uffati, nistase nebojati, i podpunese pustiti, i nasloniti svirnostju, i pouzdagnem na Vladagne, i itroumitnu upravu, svit', i nauk, lippo dabi bilo skodom, i potlaçegnem vlastiti obiçainosti, i stetni nagloxegnosti, koje nepokazuju drughu jakost, izvan prignutja zle chiudi, i za, i opak nauk za skoddu tilesnu, i duovusu.

Dalli iz megiu tholiko mnostvo puka, nebise nassa Covik razloxit i razuman kojbi iska naçin za mochi drughe nauçiti i prignuti govorechi da nijedna zlochia, i opaçina, koje zadaju skoddu, i prikovrachiegne sebbi, i opchini mogu imati ogovor, i razlogh rad zla nauka, i obiçajnosti; thako da slobadno unaprid moghu slidititi za stettu druzi, i svoje izgub liegne!

Za poznati daklen smagnkati, i odnimiti reçena zla sve svoje mochi, i jakosti upravglia, i vrime ulaxe neumorni nasc gosp din Z povidnik, allití Genera.

Zapoçese daklen od ovogha poglavithogha Grada sobragnem, i razregegnem pr stojnij kipa postovuglieti pristoglia od ugliudnosti, it ouprovunosti, i od pozvagna, i rasugegna pravud, od svake vrste, tojest pristoglie od pul cie, civilo, i giudiciario. Prçinioje s' jedne strane krivostovna, i bastenista stara Vladagna i a zdrughe strane zdruxioje ujedno onne gliude, koi rad dobróte, nauka i ossobiti izvara

vrano, di confidenza nel suo Rappresentante, di rispettosa ubbidienza alle leggi, e di zelo incessante per l'onore, e per la felicità del Regno e della patria vostra.

„Nessuna circostanza fu più favorevole a questa popolazione di quella che ora il Cielo ci concede. Un Principe potentissimo ci protegge, l'Augusto suo Figlio interprete de' suoi voleri ci assicura il più dolce e il più saggio Governo. Un uomo illustre per letterarj sudori e per pura filantropia è destinato a far conoscere i vostri bisogni al Monarca, a riparare i mali sofferti, a dare un nuovo movimento alla vostra agricoltura e al vostro commercio.

„Felici noi che viviamo in un'epoca, in cui la virtù sola è resa sublime! Corriamo con nobile emulazione la carriera che ci si apre dinanzi. A voi è riservato il più bel premio, che darsi possa, la gratitudine dei vostri concittadini".

A tal discorso il Sig. Pasquali Podestà rispose che quantunque gli Amministratori eletti per grazia superiore, ed egli principalmente, si trovassero deboli di forze, sentendo però altamente l'onore ricevuto, e promettendosi tutto dall'Augusto nostro Sovrano, dal beneficentissimo Principe Vice-Re, e dal sommo impegno e generoso cuore del Provveditor Generale, speravano di poter sostenere l'incarico ricevuto, nutrendo le migliori speranze di promovere nelle nuove felici istituzioni il bene della popolazione di Zara.

Applaudendo il Segretario Generale a sì nobili sensi, assicurò che S. E. avea dichiarato di consacrarsi al bene della Provincia e della Centrale sua, e lasciò al Sig. Jaxich, Amministrator delegato dal Podestà le istruzioni normali per l'organizzazione dell'Amministrazione stessa, pronta a servire col suo Consiglio ad ogni richiesta di rischiarimenti.

Ciò esposto, fu chiusa la seduta.

Chiamata poscia la creata Amministrazione Comunale nel giorno stesso in Palazzo dinanzi a S. E. il Sig. Provveditor Generale, così gli parlò essa per bocca del suo Podestà, il Sig. Pasquali.

„Al fausto annunzio che il potentissimo e glorioso NAPOLEONE il Grande destinò l'E. V. in Provveditor Generale di questa Provincia, nacque in tutti i Dalmati la consolante fiducia, che gli antichi loro mali cessar finalmente dovevano sotto la liberale influenza del più benefico e provvido Governo. La fama dei sublimi talenti di V. E. e delle filantropiche qualità che caratterizzano l'animo vostro, ci assicurava che stavano per compiersi i nostri più ardenti voti, e per prosperare que' germi di felicità, che attendevano il calore di un Genio, e della Virtù per isvilupparsi.

„V. E. riponendo in noi la sua confidenza ci chiama all'interessante ufficio di dedicare tutti i nostri studj e tutte le nostre cure al vero ben della patria. Noi siamo animati dallo zelo il più puro ed energico, ma imploriamo i vostri lumi e i vostri auspicj: noi ne abbisogniamo per dirigere le nostre operazioni e supplire alla nostra insufficienza".

varsnosti, poznanisu, i sastavgliaju jednu pravu, i razloxitu diku, i plemenitost. Iz megiu immenovani Pristoglia postovioje najparvo nastoiniczu, olliti Aministrazion Comunale; i za vechie oçitovagne ovi stvari muchiese ovude govoregne u imme iste Nastojnicze. Kogha reçe Skrovitnik Generalovu.

U Zadru na 10 Sarpgna.

Buduchi gnegova izvarsnost gospodin Genera immenova jednu obchenu Upravglienicztu, olliti Amministrazion u Zadru koju slidechi kipi sastavgliaju: gospoda, tojest Trifon Pasquali Potestà, Gargur Kreglianovich, Battista Stratico, Jozip Pelegrin, Nikola Jaxich, Marco Arvatin, i Antoa Czarnicza; i buduchi odregeno da immenovani u lizu u posidovagne svoje obrasti po ruke dolli podpisana Generalova skrovitnika, isti daklen pogie na dvorniczu, olliti Scalu S. Grisogana na jedanaest urri, tojest uru pria podne, u drusbi dvaju upraviteglia, gdi ostala uda skuppa staju çekajuchi, i poçe po slidechi naçin razloxiti.

„ Gospodo, gnegova izvarsnost gospodin Providur Genera, dostojuseje nadaritme ovim postegnem, zaparvi puut, tojest pozdravitvas, i zazvatvas simenom od upraviteglia, obchieni od Zadra.

„Vii oh gospodo, u ovi ças u koji primate imme od nastojnika, i pomgliteglia od obchine Zadarske, primate poisti naçin pritesku duxnost brez pristanka bditti na dobro, i korist iste, dajuchi vascim dobrim izgledom svim vascim gragianom nesamo, dalli svoj odvisse skuppa Dalmazii siajne bilighe od virnosti, itrosti, i gliubavi prama uzmnoxitomu nascemu Kragliu, pouzdagna u onnogha kojgha ovude prikazuje, i nagnegovo misto stoj, slipi poklon, i poslu zakonim, g mchiu xegliu od napridka; i stavne çestitosti, i produxegna Kragliestva, i vasce ottasbine.

„Okolovstine svi proscasti vrimena nebisse ad vechie srichie, i uznadaregna ovomu Narodu, kolikosu ove, koje sada nebesa dopustisce. Jedan Kragl velle moguch naas brani, Uzmnoxiti gnegovu Siin, tomaçitegl gnegovi adlika, nami prikazuie priugodno, i priumitno Vladagne. Jedan çovik prosvitglien, i proglasen u Knixnoznanu tru u, i rad same gliubavi prama svomu zkrignemu bi odregen za iznachi, i çiniti vasce potribe Kragliu poznati, i nevoglie koje tarpite odkriti, pak od isti da budete oslobogieni, i primite jedno novo priporogegne, i upravu vassa poglia, imagna, targovine, i drugha kojavas uzdarxe, i potribe od isti imate.

„Mii sritni, i çestiti, koijse nacdimo u ova vrime na ukoja sama kripost ostaje uzviscena, i Nadarena!".

Pospiscitese potechi poplemenithomu puthu od nadodegna, olliti emulaziona, kojse prid vami otvora. Vamie saragnem prip'emeniti daar od arnosti vasci graçiana. Na reçeni razgovor gospodin Pasquali Potesta odgovara.

Sasvim dasse naode obrani po ozgorgnioj milosti Nastojniczi, illiti Amministratori od puka mlovi, i mallo vridni, a navlastito ja, u jakosti; pozna-

ju-

A questo discorso fece l' E. S. immediata estemporanea risposta della quale riportiamo alcuni tratti principali che ci sono rimasti impressi.

„Qui han regnato sinora forme assurde, indigeste, contraddittorie... Qui duravano gli errori delle prime istituzioni, che più non si incontrano se non tra zotiche nazioni, e che rimontano a secoli dimenticati.... Sorge finalmente tra voi organizzata un' autorità tutoria e paterna, tanto bramata dai buoni.... Io le ho dato regolamenti: da questi potete scorgere la sua destinazione.... Essa dee vegliare su tutti i vostri pubblici interni affari ed interessi.... In questa sola autorità è concentrata l'amministrazione di quanto la Comune possiede.... Essa tien l' occhio attento su gl' interni stabilimenti di pubblica beneficenza, sulla polizia della Città.... Essa ha il provvido incarico di migliorare le vecchie istituzioni analoghe alle sue ispezioni, e di crearne di nuove per il maggiore vantaggio pubblico.... Un saggio ed attivo esercizio de' suoi doveri le darà un prezioso diritto alla riconoscenza dei cittadini.... Dal confronto dei cessati sistemi, seppur sistema ci fu giammai, col fissato attuale sistema, risulterà quai dolci principj di liberalità e beneficenza guidano la mente suprema di Colui che può e vuole rigenerarvi".

Aveva già Sua Eccellenza provvidamente creata una Commissione preparatoria incaricata degli oggetti e regolamenti Commerciali. Questa fu ammessa in seguito, e dessa gl' indirizzò il seguente discorso.

„Eccellenza! Nel giorno solenne, che Voi, Magistrato Supremo della Provincia, deste mano all' organizzazione interna di questa Capitale, fia sempre memorabile esempio, che non distratto dagli oggetti intermedj abbiate rivolte le prime più sollecite cure alle vere sorgenti della nazionale prosperità. Il Commercio che rende attiva l' agricoltura, che accresce la popolazione, che lo smercio agevola dei prodotti indigeni, sfidando gl' ignoti climi e l' onde burrascose, il commercio in un paese che limitrofo delle ricche provincie Ottomane, domina coi porti l' Adriatico, scorre l' Ionio, ed il Mediterraneo, e spinge vascelli all' Eusino e sull' Oceano, fermò tosto il vostro pensiero. Ispirato da NAPOLEONE il Grande e dall' Augusto suo Figlio, sostenuto dal vostro genio, voi volete che si rigeneri la Dalmazia, che tolti gli ostacoli, sia creato e protetto questo suo Commercio, e che una Commissione apposita appresti i materiali di sì vasto e complicato edifizio. Interprete dei sentimenti della Commissione, io debbo esprimervi la comune esultanza per l' alto vostro consiglio. Ma non so dissimulare che la sproporzione delle forze nostre alla grand' opera nel tempo stesso sparge di doglia e turbamento gli animi nostri. Possa almeno lo zelo ardente, onde siamo compresi, giustificare l' onore della preziosa vostra confidenza, come le doti sublimi, che fregiano il cuore e la mente di V. E. promettono alla Dalmazia, dopo quattro secoli d' oppressione, e d' avvilimento, miglior destino, e giorni di felicità".

juchi nista nemagne privisoko postegne, koje po svomu putu primamo, postavugliamo zato sve pouzdagne u priuzvisceno gha nasceg ha Kraglia, i blagodarnogha Principa Namistenika, olliti Vici-Re, i privel kn briggu, i arno Sarcze Providura Generala uffamose nossiti primglienu tegochiu, gojechi sve thovechiu Xegliu, i uffagne uzmnoxiti sve sto moguchie bude dobro, i napridak puka ovogha.

Svelikom arnostju ostajuchi zadovoglien skrovitnik Generalovu, na tholiku svesardnost, obeta da gnegova izvarsnost jur bilae oçitovala xegliu, i odluku za uloxit svoje itrosti za dobro od Darxave, i poglavithogha grada; zatim pridade Jakxichiu odregenomu Aministraturu od Potesta Pasquala potribite uprave, i nauke za postaviti reçenu nastolniczu, olliti Aministrazion od puka, svegier spravuna za sluxiti svojm svitom svaki puut bude potribovati za vechie prosvitlegne. Potanthogha bjuzvani isti dan prid Generala u Palacz, i Pasquali na ime svi poçe govori.

„Sritno, i çestito navistegne s' kojm moguchi, i slavo-zadobitni Veliki NAPOLEON odredi vascu izvarsnost za Vladaocza, olliti Generala od Dalmazie, ja, i svi ostali Dalmatini gojmo goruchiu xegliu, i radosno uffagne da nasce stare, tughe, i prossaste xalosti kojenas nevigliivasce pristachie, i sasvim svarscit pod sarçenim, pokripgliegnem, i blagodarnim, i providglivim Vladagnem.

„Obchieni glaas od privisoka umignia vasce Izvornosti, i ostale plemenite ossobitosti, koje kitte vascu duscu, dajunam semeglito uffagne dachiese ponpuno izistiniti nasci zaviti u dostignutju onni dana ad çestitosti, koje od davuni vikova joste çekamo, pod tvojm itroumitnim Vladagnem, i vridnim zastichiegnem.

„Vasca izvarsnost, postavegliajuchi unami svoje pouzdagne zovenas na jedno korisno dilovagne olliti officie, za uloxiti tojest svu nascu pomgliu, i jakost na pravu korist ad ottasbine.

„Mismo jur poduzeti ad goruchie xeglie, i sprovuni na svaka; dalli vascu pomoch, i prosvitlegne vapijemo, od isti imajuchi putribu tholiko za uproviti nasca dilla, i odluku, koliko za pokripit nascu mlavost, i nepodpunost.

„Na ovo govoregne gnegova izvarsnos dade iznenada jedan udiglni odgovor od kogha nika ostsobita uda kojasunam ostala na pameti ovude mechiemo.

„Ovude dosada (govori Genera) bilisu, u obiçaju naçini i uprave od Vladagna neslişne, nepodobne, i megiusobom protivne.... Ovudesu xivila od parvi joste vrimena ustanovichiena, zabodista, kojase sada nigdi nenavde, ni od nikogha vechie spomigniu, izvan Naroda divugli, i brezumni.... Ustaloje napokon megiunami Vladagne od bdegna, gliubavi, oçanstvenogha svesardja, i gliubavi, tholiko od dobri lepglieno, i çekano.... Dasamvam oblast, uprave, i naçine, poi kojim dochiese upodpuno poznagne gnie odluke i svarhe.... Onna imma nastojati, i pomgliti varvu svijn vassi oçiti, i skroviti posala, i koristi.... U ovoj samoj oblasti uzdarxise Vladagne, i uprava od koliko obchina uxiva, i posidue.... Ova oblas olliti pristoglie darxi

xi

' Frammenti della Risposta di S. E. ai Sigg. della Commissione sul Commercio.

„ E' vero: tra i popoli inciviliti non basta già che la natura produca, e che l'industria modifichi: fa d'uopo che il commercio diffonda. A questo appartiene il far giungere ad un popolo ciò che gli manca, per ricevere in compenso, ciò che a questo soprabbonda .... Le imperiose vostre circostanze attuali rendono forse tali permutazioni più necessarie a voi che ad ogni altro popolo. Di troppe cose perfino indispensabili alla sussistenza voi mancate.... Nel conflitto però tra la vostra e le altre nazioni per fissare i cambj e determinare utili acquisti, mi studierò che il vostro commercio venga possibilmente liberato da vessazioni ed inciampi .... Questo è il solo mezzo onde abbiate anche a gustare i sommi beni di una concorrenza piena ed animata. Senza tali principj, sogno saria lo sperare di trarre tutto il possibile dai prodotti nazionali, il promovere nel tempo stesso l'agricoltura, l'industria, la ricchezza, e l'aumento in fine della vostra popolazione. Ho sempre dinanzi agli occhi i mari vostri, i fiumi, i laghi, i stagni, le abbandonate vostre Saline, le avvilite numerose vostre greggi, nonchè i vostri boschi e i cantieri vostri .... Regolar meglio la pesca, perfezionar l'arte della salagione, aumentar notabilmente le Saline, migliorar le razze e la lana, attivare i cantieri, e moltiplicar sì i piccioli che i grandi navigli, lievi oggetti non saran questi per rendere vieppiù attivo e lucroso il commercio vostro.... Allora soltanto mi glorierò, quando le vostre navi coperte dai Vessilli dell' Augustissimo e potentissimo Sovrano che ci regge, scorreranno libere i mari sì vicini che lontani, ed attesteranno ai diversi popoli, come la schiavitù e la miseria della Dalmazia siensi in liberali forme e in durevole floridezza cangiate".

La maestosa antica lingua Illirica, conservando il carattere delle prime sue forme, e rimanendo sempre ne' modi suoi molto diversa dalle altre lingue regnanti in Europa, manca di quella considerabile quantità di termini e frasi, con cui la progressione dei lumi ed invenzioni, e lo sviluppo analitico delle idee hanno arricchito quelle altre. Costretta perciò a sostituire una perifrasi a una parola, e un prolisso giro a una breve espressione, porta necessariamente più in lungo il suo testo, e non può combinare coll'italiano nella estension dello spazio.

Da questa materiale osservazione chi sa che non nasca in qualcheduno dei parecchi dotti ed ingegnosi Dalmatini, coltivatori della lor madre-lingua, il pensiero di adottare a poco a poco questa parte di linguaggio nuovo nella loro favella, ammettendo, previa spiegazione, i termini tecnici di cariche, usi, istituzioni e cose; e alle idee primitive, costanti, e poco maneggiabili delle madri-lingue aggiugnendo le maniere pieghevoli e precise delle più artifiziali moderne lingue fiorenti?

xi oççi svegier ottuorene varhu unutregni od grada uprava, i naredba, koje gleduju korist obchienu, u ugliudnosti od grada; onna imma duxnost pomgliulo ponovugliati nesamo uprave Stare po mirri svoje mochi, dalli odvisse drughe çinit iznova za vechiu korist obchienu... Jedno itro, i umitno izpugnegne ove oblasti, i ostali duxnosti, daje jedan plemeniti razlogh ottiti, i çekati arnost; i poznagna od gragiana.... Po prilikovagniu ove oblasti, i gne uprova s'prosastim Vladagnem, i upravam, (akose rechi moghu uprave) i po uloxegniu uvisbanu sadascgni uprava, pozpachiese oçito kolikoe ugodan poçetak od blagodarnosti, i dobrote, i privisoki razumi onnoghi, koij moxe, i ochie priporodit vrimenito vasce xivugliegne.

„Buduchi suvisce gnegova izvaronost svelikim provigegnem sastavila jednu stavna Naredbeniczu, alli Comision, kojechie ossobita duxnost bitti nastojati na korist, i razplodegne tergovina ad svake varste. Ista priscupi k'Generalu, i uprovimu slidechie govoregne.

„Izvarsni Vladaocze! Na ovi daan tholiko glasovit, u komu vii parva, i najvisca oblast od Dalmazie, pruxiste desniczu za postaviti srednost, olliti organizasion unutregniu ovogha poglavitogha grada, neka bude za uvik jedan izgled od viçgne uspomene. Nimallo, ni velle prominuti, ni zaniti u pameti megiu mlostuom drughi posala, i nastojagna, upravit znaste ossobite vasce pomglie na nova ovogha Naroda iztoçischia strichie, i çestitosti.

„Potribiti uzrok targovina ovi puka koij darxi xivu texasku ragiu, uzmnagha vilaeta, çini lasgniu prodaju, i kupovagne ploda potribiti, zove, i uzbugiuje na obchiegna nepoznana inostranska mista, i Kragilevine, uzdixe morske valove, targovine od boghate Darxave, i measni turski mista, slazechie na porte mora od Adrie, i prilazechi priko mora Mediteranskogha, çini zamaknut brodde Torgovaçke thia priko oczeana, i drugli mora odsvita, ovi reko plemeniti uzrok çini probuditi vascu misa, i uxgati vascu xegliu. Uslobogien od Velikogha NAPOLEONA, i uzmnoxitogha gnegova sina, i podapart od vlastiti kriposti, i prignutja, ochiete dasse Dalmazia priobrazi, da odnimivsci sve zaprike, priuzme slobod, i obchiegne novo ad targovina, i za ispugnegne od svegha, ochite da jedna ossobita Narednicza, olliti Comision, i znagie, i prisno pripravi sva orudia, i drugha kojese iziskuju za jednu zgraggiu tholiko prosto, i prozoritu.

Tomaçiteglju prignutja; i ottigna Narednicze immamvam oçitovati obchieno uzradovagne, koga svi chiutimo porad privisakogh vascegha svitta, i nauka.

(Nebuduchi mista na ovomu listu za pniniti naj poslidgne Talianske govoregne, u Arvaczke, zato obiese metnut na parvi slidechi broj.

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 2.

IL REGIO DALMATA.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 19 *LUGLIO* 1806.

Questo foglio esce in luce ogni Sabato, prima di mezzogiorno, dalla Stamperia di *Antonio-Luigi Battara* in Zara. L' abbonamento si fà al suo Negozio, ed è in ragione di Lire Venete dodici all'anno, contando anche a quadrimestre, trimestre, e mensilmente: ma ogni numero separatamente preso, si pagherà cinque soldi Veneti. Le spese di posta e porto fuori di Zara sono a carico dell' abbonato.

Riguardo agli atti e documenti pubblici del Regno e della Provincia, questo foglio è Offiziale.

Conformemente a quanto si è detto in fine del discorso preliminare pag. 1 num. 1. di questo Foglio, proseguiamo a riportare tutti gli Atti pubblici interessanti la Dalmazia, e particolarmente la Capitale, a questa Epoca fausta del ben auspicato suo nuovo Governo. Parte essenzialmente informativa di questi Atti, oltre i Proclami legislativi e amministrativi, è la formazione delle nuove Magistrature, dall' illuminato attivissimo nostro Provveditor Generale erette, o riordinate. I discorsi di quelle, e le estemporanee risposte di S. E. per fervido zelo, per grandi viste, e per somma pienezza d'idee unita a felicissima precisione, sì rimarchevoli, ben meritano d'essere a pubblica notizia dedotte, ai lontani annunciate, alla posterità tramandate. Terminatone il numero che si è ammassato in un mese pienissimo d'operazioni, mediante il raddoppiamento di Fogli in queste prime settimane, il Foglio prenderà l'annunziato suo corso settimanale, e riporterà oltre le notizie patrie, le più segnalate notizie politiche del Regno e dell Estero.

Abbiamo sott' occhio le Pastorali dei due Arcivescovi ed undici Vescovi, che formano l'alto Clero della Dalmazia. Non è a dirs quanto abbondino di Evangelica unzione, e come dimostrino il rispettosissimo attaccamento, e il profondo sentimento di riconoscenza per il nuovo loro beneficentissimo Sovrano, e per l'Augusto suo Figliuolo

Ci spiace d'essere costretti a differirne l'inserzione nel Foglio, sinchè siano sfogati gli articoli sovraccennati: ma compariranno al loro tempo, ed ispireranno una vera edificazione alle anime pie.

ZARA 19 *Luglio*.

Giunta jeri l'altro la fausta nuova della vit-

BROJ 2.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

U SUBOTU na 19 *SARPGNA* 1806.

Ovi list izodi nasvitlost svaku Subotu pervo podne.iz Utistaonicze *Antona-Luigia Battara* ù Zadru. Onni kojxele ulisti ù drusbu, nekase prikaxe u Stampariu istogha, i plachlachie libara 12 Mletaçki na godinu, dajuchi jaspne za tri, çeteri, i çest misezi; dalli svaki list napose plachiase soldina pet Mletaçki, potroske od poste platichie drusba.

Poradi stuari od Vladagna kojese daju nasvitlost oni list Sluxichie.

U odgovoru kolike rekosmo na dospitku pervoga razgovora list 1 broj 1 ovoga, naslidujese proiznositi sva pisma oçita toja se tiçe Dalmaçiu, i ossobito stoinoga Grada, u ovo srichno vrime od dobro nazivano gnegovo vladagne. Dia potribitoga uvixbagna od tji pisma, suvise od Proklamaa zakoniteglni, i vladiteglni, sastavab od novih Pristoglia, od prosfitlenoga u promisli, nassega Providura Generala sagragiene, alli napravljene. Izgovora od istie, a nenadgna odgovora od G. V. jessu dostoina da se dadu na svitlost jer u gnimam poznavase koliko jest vruchia gnegova pomlia, gnegovo prosfitlegne, gnegovo zacetie u svaçemu, sloxnim naçinom, çestitim, i urednim, i neka budu javna po dalechim mistim i sakragniena poslidgnim narodom. Ove pervve nediglie izachie po dua lista doKse bude svessiti veliki broj pisma stojesuse nakupila u misseç dana a posli izaitiche po jedan list na nediglju, u kojemu budu sloxena dokazagna nai vridnia politiçeska ove, i Inostranske kraglievine.

ZADAR 19 *Luja*.

Dogie prikojuçer glas vesseli da rabheni G. G. Molitor pridobi Cernogorke, oslobodi Grada Dubrovnika koga biau oni obsidnuli, i on ugie u Grad zdruxiajest voisku svoju s'onom od Generala Lauristona. G. V. Providur General uçini navistiti takovi srichni glas s'slidechi Proclamom koji pozivljé svakoga na Svete molitve od blagodoregna.

PROVIDUR GENERAL 1 ost.

Puku Dalmatinskomu.

„Svako duomlienie koi nie mogao smutiti nego samo gliude strassive, nestade. Naçalnich voini u Dalmaçji Hrabreni Molitor sueje prikovratia, i Uniç-

toria riportata da S. E. il valoroso Generale Molitor sopra i Montenegrini, per la quale è sciolto il blocco di Ragusi, ed egli si è riunito entro quella città al Generale Lauriston; S. E. il Sig. Provveditor Generale l'ha fatta pubblicare col seguente Proclama, che invita a sacre solenni azioni di grazie.

IL PROVVEDITOR GENERALE ec.

Al Popolo Dalmatino.

„Tutte le incertezze e i timori, che turbar non potevano che delle anime deboli, sono già tolti. Il Generale in Capo dell'armata della Dalmazia, l'illustre Molitor, ha tutto rovesciato e distrutto. Non valsero gli ostacoli che la natura, le circostanze ed i barbari frapponevano al caldo zelo ed al coraggio d'invincibili Soldati da un tanto Capo condotti. Le armate sono riunite. Ragusa esulta. Nuovi e ben più alti destini ad esse son riserbati.

„Domani al mezzogiorno in punto, tutte le pubbliche Autorità di Zara si porteranno alla Cattedrale per ringraziare il Dio delle Vittorie.

„Buon Popolo Dalmata! tutto concorre perchè tu possa presto divenire più tranquillo e più felice".

Il presente sarà spedito a tutte le Superiorità della Provincia.

Dal Palazzo Provveditoriale di Zara, questo giorno 17 Luglio.

DANDOLO.

Scopoli Seg. Gen.

In conseguenza jeri nella Chiesa Metropolitana Arcivescovile fu celebrato colla dovuta pompa, col concorso di tutte le Autorità militari, e civili, e gran folla di popolo esultante, il *Tedeum*, preceduto e accompagnato da lieto rimbombo d'artiglieria.

Nel giorno 11 corrente Luglio S. E. fece adunare nella Sala del Sig. Vergada, alla presenza delle Autorità già da lui costituite, delle militari Autorità invitate, e di numeroso concorso, l'eletto da lui Comunale Consiglio: e gli parlò con sì calda estemporanea eloquenza, che non solo i pensieri e le espressioni, ma persino il commosso e commovente tuon della voce, e gli atteggiamenti della persona, fecero altissima impressione. Noi qui di quell'animato suo discorso, sceglieremo per riguardo di brevità soltanto alcuni vibratissimi tratti.

„Dopo tanti secoli oggi al fine disciolte vengono dal sentimento del comune interesse le antiche improvvide vostre istituzioni, e oggi qui veggo radunati i Notabili Zaratini, egualmente per ricchezza, per lumi, per virtù, o per industria distinti.

„Importa che un cenno io faccia su i miei, e su i vostri doveri.... Fissare i tributi e determinarne la percezione in modo da non pregiudicarne o distruggerne le sorgenti: stabilirne l'impiego con severa economia; animare la coltivazione della terra; modificare coll'industria que' prodotti che offrissero dei reali nazionali vantaggi: prevenire o

Uniçstoxia. On se nie ustrasia ni od kersevitti planina, ni od drughi nadogodaa s' kojim nemili i ustilni Narod suprotiviase jest, vruchioi pomli, i Hrabrenostiu od nedobitni voinika zapovigieni od toliko velikogha Poglaviteglia. Sojedignene jessu dui voiske. Dubrovnik jest u veliko vesseglie. Novi, i bas velikji srichia jessu gnima saragniena.

„Sutra u podne sve oblasti Kraglieve Zadarske, otichie u stolnoi Cerkvi za zafaliti boga od voino dobitie.

„Dobri puk Dalmatinski svaka jest u dogovor da ti berzo budes nai tibji, i nai çestitji".

Ovai bude poslan po svakome Storestinstvu od Provinçie.

Iz Palaça Generalova u Zadar ovi dan 17. Luja 1806.

DANDOLO.

Scopoli Seg. Opch.

Jucer u stolnoj çerkvi Arcibiskupovoi jest Proslavlieno *Tebi-boxe*, s' velikom narescgniem, gdi doigiose sva Gospoda toliko od Pristoglia, koliko od voinika i mnogi Puk velikim vesseglięm i puçagniem lumbarada.

G. V. naredi da u ima skupiti zbor od opchina od gnega odabran, u dvorniçi gosp. Vergade prid oblasti od gnega zastavljene i prid prizvani Glavari voiniçki, i prid mnoghim pukom, i tutte uçiniim nemisglieni razgovor i tolikom vruchiom mudrostiu da ne samo ismislegna, i riçi, dalli jos izgovor i do naizad ganuto, i ganutliv gnegov glas, i isto krechiagnje gnegova kipa dotaknu serdce od svakoga, meju mnoghim dillim gnegova razgovora michiemo izabrati nikoliko nai jacie za bitti krachji.

„Daanas napokon posli tolike vikova jednodusno chiuchienje opchiena koristi razrussuje vasso staara mallovridna zastavglienja. Ja vidim daanas ovdi skupgliene Poglavite Zadrane i u bogastvu, i u mudrosti, i u kriposti, i u zanatim najuzoritije. Potribitoje da stogod reççem i varhu mojih, i varhu vassih duxnostih.

„Zastaviti haraçe, i razdilitijih na naçin da ne ostanu uvridjena, ni razruscena vrilla iz kojih izlaze: zabilixtti ostrom stednom, na koji naçin imaju bitti uloxeni: uhrabreni Texanje od Zemaglia: nastojati da Zanati zabavese, i raade okolo onizih ploda, koji mogu priniti Narodu istinite koristi: pripriti, i oslabiti razumnim providjenjim nesrichie od skupocchie, i glaada na kojeste çesto podloxni: razrusciti sve zaprike kojese suprotive Targovini: stititi slobodno ulazischie, koje obilnost prinosi: prikazati Kragliu kojisu zakoni, kojise priklade Narodu: pospisciti gniovo izpugnenie, nekse zloçesti ne uzobiste, i obitoli ne predaju: nastojati na opchieni, i posobni nauk meju vaami jurve unisten: uzmnoxiti po ti naçin napridovanja i dillorukna, i dillodusna, i dillorazumna od Naroda: ovosu stannovito pomgue kojeje darxan imati jedan nauçan Steditegl, razumni Vladavaz, mudar zakonitegl, gradjaniu millochiudan; ovosu tollikojer trudne, i teske duxnosti koje necchie nigda zaboraviti vas Poglaviti Vladavaz.

„Duxnosti vasse jesu ne samo malahne, dalli i la-

mitigare possibilmente con saggi ripari i frequenti effetti funesti delle carestie ed epizoozie, a cui andate soggetti; svincolare il commercio da ogni inciampo; proteggere la libera concorrenza; indicare al Sovrano Leggi di nazionale convenienza; affrettarne l'esecuzione, onde il reo non si lusinghi, e la famiglia non trepidi; promovere la pubblica e la privata istruzione, oggimai fra voi estinte; moltiplicare per tal via le risorse fisiche, morali, e intellettuali della nazione; sono questi certamente i voti dell'economo istrutto, del politico illuminato, del legislatore sapiente, e del filantropo cittadino; son questi i pesanti e sacri doveri che sfuggir non potranno mai dalla mente del vostro Supremo Magistrato.

„I vostri doveri son pochi, leggeri e soavi: ed io stesso ve li detto.

„Amate con trasporto l'immortale potentissimo Sovrano, che ha proclamato di volervi felici. Amate il di lui Augusto, e veramente magnanimo Figliuolo: amateli tanto quant'io gli adoro.

„Dopo ciò altro non vi chiedo, se non di assecondarmi con zelo nella rigeneratrice impressione ch'io dar voglio a tutte le cose vostre".

Nell'attentissimo ascoltare e nell'animato applaudire apparve la generale soddisfazione: e i sentimenti del Consiglio Comunale vennero indi a S. E. esposti col seguente

Discorso del Presidente del Consiglio Comunale.

„Eccellenza! Le più felici disposizioni della natura invitavano i Dalmati all'agraria, all'industria, ed al commercio.

„Le memorie dell'antica prosperità ricordavano la gloria delle Coorti dell'Illirio, e delle navi della Liburnia.

„Tutto ciò non bastava per destare dal più cupo torpore una Provincia, che dopo i secoli della barbarie languiva sotto il peso di sommi mali.

„Era riservato al prodigioso Genio di NAPOLEONE il Grande il riparare i nostri danni, il ravvivare le nostre risorse, e il preparare questo popolo ai più luminosi destini.

„Questo disegno ben degno della grandezza d'animo del primo Eroe dell'Universo, e del Principe Eugenio figlio del suo cuore, che siegue i Paterni esempj con gloriosi successi, meritava di essere affidato a voi, Illustre Provveditor Generale, che cominciate ad acquistare i più sacri diritti all'amore, ed alla riconoscenza dei Dalmati.

„Il vostro genio accenderà fra di noi le faci dell'industria.

„Il vostro zelo propagherà il santo amor della Patria.

„La vostra filantropia accorrerà in soccorso all'umanità che soffre; ed i vostri lumi faranno risplender l'aurora delle scienze in queste contrade.

„In quest'epoca fortunata prova il mio cuore un inesprimibile sentimento nell'esser l'organo de'miei concittadini in mezzo a questo luminoso consesso dinanzi a voi destinato ad operare la rigenerazione di questo Popolo, ed a ricevere le sue felicitazioni.

lagahne, i ugodne: i ja isti vamajih skazivam.

„Gliubite i sasvim gannuchiem od sardza neumarloga, i primoguchiega Kraglia kojije i zabilixio; i proglassio uçinitivas sricbne, i çestite: gliubite gnegova priuzmnoxita, i bas hrabrena Sina: i gliubitejih tolliko, kollikojih ja klagnam, i çastim.

„Potomtoja ja od vaas drugo ne xellim, ni ischiem, nego da ugodite vassim nastojanjem onom gannucchiu kojegajest punno moje sardze za dati novo svicno priporodjenje svim kolliscim vassim peslim".

Svi nastoino poslusaje i u velikoi pokvali prikazaose jest yesseglie u sviu za ugodnos zbora od opchine billoje prikazana G. V. u slidechiemu, razgovoru

Razgovor kojega izusti Glavar Zborra od Opchine. Gnegovoj Priuzviscenosti Gosp. Providuru Opchienomu.

„Priuzviscenosti! Ne mogasce narav pripraviti boglie negoje pripravila Narod Dalmatinski za ponuditiga da nastoj na Texanje, na Zanate, i na Targovinu.

„Prosastna vrimenna punna çestitosti spomigliahu slavu i Vojnika Arvaskih, i Gemia, i Brodova Liburskih.

„Alli sve ovo ne biasce dosta za çiniti probuditti od svoga sna teska jednu Darxavu. koja za tolliko vikova stasce oborena pod jaram od gorkih nesricchia.

„Providjenje biasce sahranillo aa Vellikoga NAPOLEUNA nek onne napravi nasse skodde, nek uzbudi nasse koristi, nek pripravi na çestitije svarhe Puk ovi.

„Ova mista dostojna velliçanstva od Najparvoga Viteza od Svita, i od Sina gnegova sardza Bana Eugenia, koj podpunnim plodom slidi Otçeve izglede, ova misaa rekoh pristojascese da bude pouzdana tebi Prisvitli Providuru Opchieni, kojise jurve zatravio nasse sardze ugodnim zavezam od gliubavi, i harnosti.

„Zdrak tvoga visokoznanja prinnibichie meju nami svitlost od Zaanata.

„Tvoje nastojanje razgatichie u nami svetu gliubav od Otaxbine.

„Tvoia millochiudnost prinittichie pomoch nevojnom koj tarpi, i tvoja mudrost çinnitichie prosinuti u ovim stranam ugodnu Danizzu od nauka.

„U ovom çassu u kojem tumaçim misli, i gannucchia mojih Otaxbenikaa otvarase sardze moje na neobiçajnu radost prid ovim çastnim Zborrom, prid tobom prisvitli Gospodine kojisi odredjen dillovati priporodjenje ovoga Puka. i priati gnegova vladovanja.

„Za odvratiti uzdaar na ono çastno pouzdanje kojegasi prama naami zaçeo, mi ti obechivamo da dobrotom od xivota, i najuxganiom pomgnom, da tvojim izgledom navlastito michiemo vazda nastojati na sricchi nasse Otaxbine: i uzimgliemo za zaklad nassoga uffanja istu tvoju obranu.

„A vi çasni Dalmatini, koji pazite gdise ovdi postavgliaju parvi temegli vasse sricchie, nasladitese, od ovoga novoga neba, kojije upravglien izko-

„Per corrispondere all'onorevole fiducia, che avete di noi concepita, noi promettiamo di avere per oggetto la felicità della Patria; per mezzo la moralità de' costumi, e la più indefessa occupazione: per guida il vostro esempio; e in fine per garanti delle nostre speranze i vostri auspicj.

„E voi, Dalmati fortunati, che qui vedete gettarsi le fondamenta della nostra felicità, cominciate a compiacervi del nuovo ordine di cose, che tutte tendono a soffocare persin le sementi dei mali vostri passati.

„Una costituzione saggia e giusta, non più serva delle abitudini e degli antichi abusi, farà rinascere fra di noi l'amore alla virtù, il più vivo interesse per la patria, le scienze, l'arti, l'agricoltura ed il commercio, ricche fonti della pubblica prosperità.

„Consolatevi: il più grande degli Eroi del mondo, il più grande de' regnanti è il nostro Sovrano; e l'uomo veramente degno di rappresentarlo è il nostro Provveditor Generale".

Discorso dei Membri della Commissione sopra i Luoghi Pii, le Carceri, le Case di forza, ed altri stabilimenti in Zara ed altrove nella Dalmazia, pronunciato dal suo Presidente.

„Eccellenza! La Commissione sopra i Luoghi Pii, le Carceri, Case di forza ed altri stabilimenti in Zara e altrove nella Dalmazia accetta con riconoscenza la destinazione che dall' E. V. le vien data. In questa stessa destinazione ammira quel provvido genio che porta l'E. V. a discendere coi benefici suoi pensieri anche nei luoghi, ove non penetrò mai lo sguardo dei grandi, abbenchè di continuo invocato venisse dall' umanità quasi spirante, dalla politica, dalla giustizia e dalla religione.

„Oh come in questo punto è doloroso il dire, ancorchè ci conforti l'idea dell'avvenire, che nei luoghi tutti destinati all'asilo degli abbandonati bambini, o al gastigo dei delinquenti, non albergano omai più che malattie e morte! In quest' ospitale degli orfanelli, per esempio, di 346 bambini, che sono entrati nel corso di 5 anni, già 95 ne son morti. Nelle carceri il soldo giornaliero che si dava, molti anni sono, per ogni carcerato, è sempre lo stesso, abbenchè il prezzo delle sussistenze sia notabilmente accresciuto. Quindi i miseri carcerati non ricevono che la metà appena di quel pessimo alimento primitivamente ad essi destinato. Quindi pure o s'ammalano, o muojono, o tentano di fuggire, come ne fuggon di fatto.

„Dalle Case di forza egualmente fuggono i forzati, o s'ammalano mortalmente, se non possono aver soccorsi dalle loro famiglie. Così le strade sono infestate da assassini, così ad un maggior numero di cadaveri s'aprono i sepolcri. Troppa doglia recherebbe all'umano cuore dell' E. V. se la Commissione estender qui si volesse nella luttuosa pittura dei mali, dei vizj, degli abusi, e dicasi pure, degli orrori, che circondano quei luoghi. Pur troppo un giorno, allorchè meglio li avremo dappertutto conosciuti, dovremo descriverli tutti all' E. V.

korenuti tja do xilla isto simme prosastih vassih nevoglia.

„Jedan Zakon utemeglien na varhu obiçaja, i davnih privara, dalli varhu razuma i pravde, uçinittichie da iznova prosina meju vaami gliubav prama kriposti i nastojanje prama Otaxbini, nauku, zanatu, texanju, i targovini. Ovosu obilata vrilla opchiene sricchie.

„Utiscitesc. Najvecchi meju Vitezem od Svita. Najvecchi meju onim koj gospuduju: ovo jest nasc Kragl. Covich dostojan vladatinas na gnegovo ime jest bas nasc Providur Opchieni.

Izgovor od Zborne Gospode veru mista milosardnj, Tamniça, Cuchia od pokaragne, i ostalà sastaviteglstva u Zadru i drughi po Dalmaçji, izusten od gnegova Nadstoinika.

„Uzviscenost! Zbor sveru mista milosardni, Tamniça, Cuchia od Pokaragna i druga sastaviteglssva u Zadru i po Dalmaçji priima s' poxnanstvom odredjenje podano od V. Usvistenosti. U ovo isto izbragne poxnava çudnovatu i providnu poxudn koju ima V. V. scaichi s'blagodarni tvoi promisli jos u mista nikad vigiena od veliki Gospoda koja ne slussav xalosno vapiegne od Gliudi gotovo na umoru i ono sto iziskuje xiteglstvo, praviça, i bogostovje.

„Koliko je xalostno spomenuti prosaste nevoglie, sasvim da vidimo pripravnu srichiu koju nas çeka, i da neochie vech u Prisctalistu za kopiladi, i za pokoru od opacina ne prispiva drugo ni bolest ni smert.

„U Saraniscte Sirota na primir od 346 dieçe koia ulaxise u 5 godinaa bas 95 umeloje. Ono plachie koja davalaseje suxgnem u prostastno vrieme dajese i sada, ne promisliajuchiu da sveje podrixalo. Od to izhodi da jadni gliudi zatvoreni neimadu ni polak ono xalostno ichie gnima odsugieno. Moradu daklem padati bolestni, i na umoru, alli kussat utechi, kako jedni u isto bixe.

„Od kuchia od pokaragne bixe jednako suxgni, olli razbolese na umoru ako nemogu imati pomoch od gniovje kuchiana. Od to izhodi da Putovi, i çeste jessu pune Haidukaa, i svaki se dan utvaraju grebovi jadnim gliudim.

„Nebi moga odholiti serdçe vasse vissinosti da ovi Zbor hottiabi izkazati svaka, i izbroiti zla, zloba, nepraviça, i strahovita gherdoba koja okruxavaju xalostna ona mista. Dochie vrime da ochiemo svaka poznati, i morachiemoih prikazati sviu V. V.

„Zasada Blagodarimo boxiu milost daje zadhanula nas naiblagodarnoga Cessara, i Kraglia koi dade nama Vladiteglia nauçna i milostiva a bas pocese razuesseliti nasse serdçe promisliauchi kakova ugodnost imatichie uxmnoxeni gnegov sin videchi zapoçete u ovome xalostnome mistu one iste koristne sastave, koje blagomudrost gnegova jest stuorila u lipoi Italianskoi Kraglievini kojoi pristoj sade Dalmazia.

Odgovor istome razgovoru koi dade Gospodin Providur General.

Ono sto rekoste jestmi bos ustrassio. Nadaosamse çuti veliki Zlobah, dalli nikada takovi, ni Od-

„Intanto ringraziamo l'alta Provvidenza che ha ispirato il beneficentissimo nostro Imperatore e Re a darci un sì paterno e illuminato Governatore. E già cominciamo ad esultare del contento che insieme con lui proverà l Augusto suo Figliuolo nel vedere promosse in questo per sì gran tempo troppo disgraziato paese le stesse salutari istituzioni, che la sapienza sua seppe creare nel bel Regno d'Italia, di cui fortunatamente la Dalmazia forma adesso una parte essenziale".

Risposta di S. E. ai Sigg. della Commissione sopra i Luoghi Pii.

„Quanto mi diceste mi ha veramente inorridito. Prevedea già di gran mali, ma non tali, nè tanti. Da quanto intesi anche da voi, sembra che sia destinato, ch'io tutto ritrovar debba in uno stato estremamente deplorabile.

„La Dalmazia ha il più gran bisogno di popolazione, e poi si attacca la popolazione nelle sorgenti stesse della vita. Si punisce un reo con un anno o più di carcere o di ferri, e poi questa condanna quasi cangiasi evidentemente in una sentenza di morte. Si premiano largamente coloro che arrestano un condannato fuggito, e poi si mettono i condannati alla stretta condizione di perire o di fuggire. Ma quante, quant' altre cose mai non si fanno contrarie tutte all'umanità, alla giustizia, alla ragione! Prego perciò la Commissione di lasciar libero l'adito alla verità, onde pura ed intera essa giunga alle mie orecchie. Io non soffrirò giammai che negli Stati del più benefico dei Sovrani, in una Provincia a me affidata, citar si possano nuovi esempj di una tanta atrocità politica. Non avrò pace, se non vengo di tutto instruito. Ogni ritardo ad una nuova sistemazione verrà a voi soli incolpato".

Uffizio della Commissione Sanitaria Provinciale della Dalmazia a S. E. Provveditor Generale.

„Eccellenza! Il dono prezioso, che il Genio benefico di NAPOLEONE Augusto ha fatto alla Dalmazia nella vostra missione, noi lo riconosciamo, Eccellentissimo Signore, ad ogni passo, ad ogni vostro movimento. Tutto è provvido, e tutto spira l'interesse magnanimo, di cui siete profondamente penetrato, per far rivivere le fisiche e le morali risorse della nostra Nazione. Non siete appena giunto fra noi, che l'attività vostra, elevatasi all'alto rango del vostro zelo e dei vostri lumi, fu già alle prese coi primi ostacoli, che tenevan soppresse quelle risorse. Voi andate a rovesciare ad un tratto gran parte di quegli ostacoli, che per vetusti ed ingiustissimi errori impedivano l'abbondanza, credendo pure di proteggerla. Voi avete già ricondotti in questa Comune gli elementi liberali di un Governo Nazionale, ed amico de' suoi Popoli.

„Così la peculiare istituzione portata dal vostro Decreto dei 9 corr. creò fra noi una delle prime e delle più sagge misure di politica provvidenza. La tutela superiore della pubblica salute della Provincia ne va ad esser lo scopo; ed esso ben ci annuncia la sua grandezza, come la sua importanza.

toliki. Sto çujem da i vi govorite dava prilliku dassam ossugien nalaxiti svaka u stagne novoglno, i razrusseno.

„Dalmazia ima naivechiu potribu od narastia puçkçoga, a pak vidim da nastojalisu ossusiti vrila od kuda mogaosejest puk uxmnoxiti.

„Globese kriviçe Tamniçama, zguoxiama za jedno i visse godina apak ova ossuda oçividno stvarase u izgubljegnu xivota.

Podavase obilnu plachiu oniziech koi vataju suxgne uteçene a pak ussilujuse da isti suxgni olli da opet pobignu, olli da umru. Dalli koliko, i koliko dilujese protivno celovjecanstu, pravdi, i praviçi. Molim zato ovi Zbor da bude svaka meni istino dokazana. Ja nechiu terpiti niposto da u Derxavaa meni pouzdanaa da budu u napridak tolikii opacinaa, i tolikoga nemiloga xiteglstva, nechiuse umiriti doklem ne budem dozna svaka. Svako okasnegnje za novo temeglno izpravliegne nechie van vama sami biti potvoreno.

Zbor odredjen varhu Zdravglia Opchjenoga u Darxavi Dalmatinskoi Gnegovoj Priuzvissenosti Visku Dandolo Providuru Opchienome od Darxave.

„U svakom dillu, u svakoj naredbi tvoga Priusvissenoga Gospostva mi poznavamo s'dragoschia nassoga serdça oni dar dragoziegneni kojega uççini Dalmazj blagodarna millost Vellikoga NAPOLEONA. Sve koliko mudroe upravljeno, sve koliko çiniti viditi, i odisce onnu priuxganu xeglju kojeje punno tvoje serdçe za uvesti meju nassom Narodu svakolika dobra, i od naravnoznanja, i od dilloispravlgljenja. — Ne dobrosi prijsao k'naama, hitrost tvoja zdruxena tvojim nastojanjem, i tvojom mudroschiu poçe razrusçevati one zaprike koje zabragnevahu nasse napridovagne. Tisi u ças razruscio dobaar dio ovih zaprika, koje utemeglјene veru jedne stare alli nepravedne privare zcignahu uzmnoxiti obilnost u vrime kadaje zabragnivahu. Tissi jurve uveo meju naami srichne poçetke od jednoga vladanja bas narodna i gliubovnika svoga Puka. — Po ti naçin vlastito zastavglienje naredjeno po tvojoi Zapovidi upissanoj na devet ovoga misseça stvoriloje meju naama jednu od nai poglavitiih, i naimudrijh naredba kojeje derxano Vladanje immati prid oççimi. Ovo zastavgljenje imma za uzrok nista magne, nego vissoku obranu od zdravgija opchienoga sve darxave, i po sebi istomu navischia kolikoje velik, i koliko je texak. — Sva kollika Darxava çutichie ganucchjem od çuda, i od harnosti ovo providjenje s'kojm gnezini Sinovi pod osinom tvoje Priusviscenosti bditichie na gnezinu obranu. — Mi, kojichsi odabrao da budemu tumaçitegli tvoih pomgna i naslonitegli ovoga darxavnoga Zborra varhu Zdravglia opchienoga, mi prikazivamo tvojoj Priusvistenosti poklonnasse harnosti, i nasse çasti raadi onoga pouzdanja s'koimesi naas poçastio. — Mi obechiavamo ispuniti nasse duxnosti s'onom pomgnom, i nastojanjem, kojega tvoi izgled uxgaoje u nassom sardzu. — Ovo uxgano nastojanje nechiese nighda u nami ugassiti, ni doiti na magne zasto ochiemo vazda immati prid oççimi ova dva koliko çastna uzroka tojest nassu gliubav prama nas-

„La Provincia intera non sentirà che con trasporto di ammirazione e di riconoscenza per voi, questo istituto, per cui sotto gli auspicj immediati di V. E. i figli suoi veglieranno alla sua salvezza.

„Noi che chiamaste ad essere gli organi primi delle nostre cure tutrici in questa Sanitaria Commissione Provinciale, veniamo, Eccmo Signore, a dedicarvi l'omaggio solenne del nostro sentimento grato e rispettoso, per la fiducia di cui ci avete onorati.

„Nel disimpegno dei nostri doveri, vi promettiamo tutti gli sforzi dello zelo che voi accendeste nei nostri cuori. Esso non rallenterassi giammai, sostenuto dai due motivi i più sacri ed i più potenti: quelli del nostro patriotismo per la Nazione, e quello dell attaccamento nostro alle sublimi qualità di spirito e di cuore, che renderanno sempre caro e rispettabile il nome di V. E.".

Tratti della risposta estemporanea di S. E. ai Sigg. della Commissione Sanitaria.

„Per un istante ho creduto che il vostro paese rinunziato avesse alle regole e ai doveri d umanità. Giunto qui dall'estero, in pien mezzogiorno, sconosciuto mi trattenni nella grossa barca, ov'io era, fino a notte, sotto le vostre mura, per evitare una pubblica romorosa comparsa in città, che gli onori dovuti alla mia rappresentanza avrebbero con se portata. Nessuno mi ha ordinato di andare alla Sanità, nessuno ha impedito che alcu ni del mio seguito sbarcassero ed entrassero in città. E' chiaro adunque che se quelli fossero stati infetti, avrebbero potuto portar la peste in mezzo a voi. Alle 24 ore finalmente diedi ordine che la barca si portasse alla Sanità. Non vi trovai che una sola guardia, e questa anche presa dal vino.

„Immaginare non vi potete quanto mi siano state penose quelle prime sensazioni e l'idea di quel funesto abbandono! Qual tristo preludio, ripetei più volte, di completa disorganizzazione sociale nella Capitale stessa della Dalmazia!

„Da tuttocciò potete comprendere, ch'io non avrei avuta pace, finattantocchè io non avessi veduto stabilmente organizzato questo vostro Sanitario Uffizio Centrale, il cui oggetto io reputo cotanto importante, ch'io stesso ho voluto essere il Preside di sì alta magistratura.

„Confinanti noi colla Turchia, il cui governo e la cui religione sembrano proteggere la distruzione del genere umano, dobbiamo tanto più accrescere la circospezione nostra, quanto ne hanno meno i limitrofi Ottomani. Alla politica micidiale, che la Porta segue in tal proposito, è dovuta appunto la spopolazione della più bella parte dell' Asia e dell Europa che alla Porta appartiene: a quella politica son dovute le insigni calamità Europee. E ben son questi i naturali presenti, che popoli barbari offrono a popoli vicini inciviliti.

„La posizione nostra, le distruzioni che anche per tal motivo questo paese ha sofferte, i pericoli sempre imminenti, vivendo e commerciando coi Turchi, non mi lasceranno mai abbastanza tranquillo in sì geloso argomento.

„Era mia intenzione di scegliere uomini pieni nassom Narodu, i nassu çast prama vissokim kripostim koje siaino resse i tvoju pamet, i tvoje serdçe, ikoje ucçinitichie vazda millo, i çastno imme tvoje Priuzvissenosti".

Izvagiegne iz odgovora gniove izvarsnosti Generala Naredbenici varhu Zdravuglia alliti Sanita.

„Biosam za koij ças povinova da vasc grad navdisc sasvim gbo, i brez ikakve uprave, i providegna, u onni navlastito stuorma koje istha gliuxka narav iziskuje, i od koj imate potribu. Dogio ovude Iz daleçni strana u srid podne, gdi skrovito brez dattise poznati uzdarxase u brodu domarklenochi pod zidovim vascegha grada, za neuznokovati u puku mojm oçitim vlazischiem u grad trisku, i navalu.... Nikomi neznade rechi da pogiemna Sanita.... Niko poisti naçin nezabrani, dase ne izkorezaju, i pogiu u grad.... Stvarisu brez i /kako sumglie, sto da budu bili isti kuxni, moglisuvam donit ugrad kughu megiuvas.... Na 24 ure dato naredbu da moj brod pristupi na Sanita. Gdi nenagie drugho izvan same jedne straxe a i onna priuzeta ad vina. — Morese procinit koliko ostade smuchieno moje sarcze gledajuchi neuprave, i jezivo zapustegne ove varste. — Koj tuxni biligh vechie puta priuze, nijednogha skladda, i uprave ù ovomu poglavitomu gradu od Dalmazie. — Po ovomu morete poznati da ja nebi imma mira, ni poçitka, doklen vidio nebbi odnegeno, i uçigneno jedno slavno, i korisno dillo od Sanitadi, olliti varhu, obchienogha zbnovglia, koje postavgliegne tholikoje prudno, i potribito, da ja isti bitti ottiosam upravitegl tholiko velika pristoglia, olliti Magistrata. — Mismo measniczi starçinom, kogha zakon i Vladagne, basko daje upravughieno za razrusegne narada çoviçanskogha, koliko vechie daklen immademo uloxiti pomgliu, i iznachi uprave. i naçine za pazitse, koliko magne mni zatho more. Neçista pulitika Turskogha vladagna, jest uzrak daje golla, i brez vilaeta naj lipssi dio od Asie i Europe Turske, od ove neko smordglive pulitike nebrojene skadde, i nevoglie svoj Europi iztiçu.... Ovesu onni obiçajni ploddi, koje puczi divugli, i brez uprave ugliudnim blixnim pokazuju u Narodom. Posagegne ove Darxave, i biço, kojeje tholiko pucha tarpita, i zivost blixe prigade, rad svegiernogha obchiegna, s'Turçim, nigdame nepustaju brez straha, i misli varhu tholike jezivosti. — Mojeje stavna misa, i odluka izabrati gliude punne xeglie, I nasthojagna na dobro sviju obchieno, i vidim da vaas odregiujuchi, nisam nista sputha zasta.... Vassim daklen bdegnem, i upravom uzuvachjete ovi kukavi grad od najvechiegha, izmegiu ostali, biça, i obchienogha razasutja.... Nitichie bitti malano moie uzradovagne, kojechiu çutti u momu sarczu postavugliajuchi nova uda, ovogha pasaglienogha pristoglia alli magistrata varhu zdrovglia".

Razgovor gospode Vitnika pristoglia od pozova, olliti apella reçen od gniova nastojnika illiti presid.

„Evo dillo desnicze vasce, vascegha svitta, ozgorne vasce oblasti: evo kiipi odvas obrani, i odregeni, za sastavit potribito, i pritesko pristoglie pozova od Dalmacie. — Thakoje izvarsni gospo-

di zelo per il pubblico bene, e veggo che scegliendo voi non mi sono ingannato. Preserveremo certamente colle cure e vigilanze nostre questo sventurato paese dalla più funesta delle pubbliche calamità: nè sarà questa la minore consolazione ch' io proverò nel far parte della vostra gravissima Magistratura".

Discorso dei Sign. Consiglieri d'Appello pronunziato dal loro Presidente.

„Ecco l'opera delle vostre mani, del vostro consiglio, della suprema vostra podestà: ecco i soggetti da voi destinati a formare l'importantissimo, il gravissimo Tribunale d'Appello della Dalmazia.

„Sì, Eccellenza: andavano ben trascelti tali individui, siccome di già operaste colla consueta vostra saviezza, dai varj dipartimenti di questa provincia dell'Illirio, quali sostenitori e manutentori dei loro connazionali, vale a dire della vita, dell'onore, della libertà civile, delle sostanze, insomma dei diritti i più eminenti, i più cari all uomo.

„Ben accoppiato ad essi vi stava un onesto Italiano (che di già serviva all'Appello) anche per le cause frequenti del forastiero col naturale del paese, e ben l'avete voi in mezzo a lor conservato.

„No dunque, non sarà detto mai del nostro Egregio Proconsole, presso cui *non est acceptio personarum* quel che fu espresso un tempo alla primordial Commissione Austriaca da una Dalmata città stimabile.

Dalmaticas Thurnus formandas appulit oras;
Dalmatia ast ipsi Jadera sola fuit (a).

„In così fatta generale Magistratura giudiziale da ora in poi siederanno e illibati Zaratini, e Spalatini, e Almissani, e delle Isole Absirtidi: e questi soggetti son quelli appunto, che quì protestano solennemente al veneratissimo cospetto del Supremo Capo della Nazione, che le sacre bilance della Giustizia, da voi ad essi affidate in nome del sempre Augusto adorato nostro Imperatore e Rè, il Sommo NAPOLEONE I. verranno da essi tenute in tutto il più esatto religioso equilibrio: nè vi sarà uomo vivente, che lor potrà mai rinfacciare corruzione, subordinazione, concussione, misfatti orrendi in chi siede negl'incontaminabili santuarj d'Astrea.

„Ora questi soggetti d'Appello vi esprimono, Eccellenza, gl'intimi sentimenti della loro riconoscenza ben doverosa e giusta, per la fiducia che la vostra bell'anima si è compiaciuta di riporre in loro. Invocano sopra di voi dal Dio Onnipotente le più espanse benedizioni, e sospireranno il vostro ritorno dal giro per le provincie alla Metropoli (b), perchè la vostra presenza for-

(a) Distico di rimprovero, che così può tradursi in italiano.

Forma e governo al Dalmata paese
Il Thurno dovea dar: ma per Dalmazia
Egli sol Zara intese.

(b) Non si è potuto allora verificare il viaggio

spodine: po ovi naçin imalim bitti obrani reçeni sudczi, kakoste jur dilovali po obiçajnomu vascemu umistvu, od razliçiti mista ove slovinske Darxave kao pravi pomochnizi, i uzdarxategli gniova naroda, toiest gniova xivota, postegna, sloboda skadda obchienogha, imagna, u jednu i svegha onnogha, stoie çoviku naj draxe, i plemenitie nasvitu. — Dobro stoj u nascemu drustvu jedan posteni Talianaz, koije jur i dosada snami bio, rad razdnixegne mnostva pravuda, tholiko od measçą, koliko drughi mista Darxave, zato dobroste velliko uçinili snamigha opet ostaviti. — Bitti daklen nechie nigda reçeno od nascegha Vladaocza izvarsithogha, kod koga nije ator, ni ponoscegne zapetrom, skugiegnem Paula, kako uniki zeman bi reçeno od jednogha Nimaçkogha zopovidnika, komu sami grad parvo stolni stasce na sarczu u ad drughi i nespomignascese. — Na pristogliu od obchienogha rasugnegna pravda, olliti magistratura giudiziale od sada unaprida sidichie nepotlaçni Zadrani, Splichiani, Omissani, i od drughi Strana Darxave. Ovosu pak onni kipi koijse slavoçasno obetaju prid licem poklonitim parvogha glavara, i upraviteglia od Naroda, da svete balanze od pravednosti, od vas gnima, na tvardu virru pridate u imme svegier neumarlogha, i uzmnoxitogha i uzmnoxitogha nascegha Czesara, i Kraglia Velikogha NAPOLEONA, bichie od isti darxane unaj veчhioj, i naj pravnioj duscevnoj jednakosti, nitichiese nachi xivi çovik, kojbij pokoj naçin mogha prikorit, i vobraz ubiati rad atora, brezakogha. i nepravicze, dilla za rechi istinu, mnogho straovita, i pogardna u svakomu, ma navlastito u onnim koj stoje na svetomu pristogliu od pravde i i pravicze. — Sada ovi sudczi pristoglia od pozvagna uzdajuvam fale neizmirne, i prikazuju stavune bilighe gniova unuxnegnega prignutja neumarle arnosti, kojavamse pristoj po svakoj pravdi, i razloghu, rad virre, i pouzdagna koja u gnimam darxite, i dostojne isti, gni sudite. — Zazivgliu, i prose od moguistva Boxiegha jedno obilato razlivegne gnegova prisvethogha blagosova varhu vaas, i xele koliko pria vasce povrachivgne poklen pohodite ovu Darxavu (ovo pohodegne onda nijese moglo izistiniti rad doscatju naredba iznenadni varhu skupgliegna vojnika za reçeni Kraglski Legion od Dalmazie, i doscastje na ove strane gnegova uzmnoxagna Principa, i nascegha namistenika, olliti Vici-Re), za da blixochia vascegha poklonithogha licza, bude datti slobod, i jakost gniovu duhu. — Nekavam nebesa do pustè jedno sritno, i çestito puthovagne, u vascemu sarçenomu pohodegnu Darxave, kojeje puno oçanstveno xeglie, i gliubavi. Zanaj potla pak, nenaodim ja kratki, i brez nijedne dvojstrukosti, nastojnik, illiti presidenat, koj po naçin priprostita erudja, na imme ovude skupglieni sudacza razloxim, bogli naçin za dospiti ovo poniçno moje dillo, nego vami upraviti, kako i çinim, privirno moje sarcze".

Niki dio govoregna reçena ùznenada od gnegove izvarsnosti Generala gospodi Vitnikam pristoglia od pozova olliti apella.

„Prominutje mogha parvogha Stagna kojesam de-

merà sempre il più grande, il più soave incoraggiamento del loro spirito.

„ Feliciti il benigno Cielo i vostri viaggi, le vostre perlustrazioni, le filantropiche, anzi paterne, paterne sì, amabili vostre intenzioni. Non trovo in ultimo io devotissimo Presidente, che sono l' organo sincero di tutti i giudici qui convocati, di poter meglio chiudere il riverente uffizio, che dirigendo a voi come fo coll' ossequioso mio cuore, il celebre augurio dall' affettuoso e tenero Ovidio fatto all' immortale Germanico.

Dij tibi dent annos: a te nam cætera sumes (a)".

NICCOLO' GRISOGONO.

Alcuni tratti della risposta estemporanea di S. E. ai Sigg. Consiglieri del Tribunal d' Appello.

„ La mutazione di stato in me seguita non può lasciarmi gustare altri piaceri, oltre quelli di soddisfare ai sacri doveri del mio uffizio.,.. Sceglien do bene i membri del Tribunale d' Appello, ho compiuto uno de grandi oggetti che mi stanno a cuore. E' fuor di dubbio che se i moderni Legislatori non si fossero convinti, che in ogni incivilita Nazione si sarebbero trovati uomini probi e illuminati, avrebbero tradito i più grandi interessi dei popoli, creando una Magistratura, i cui poteri decidono della vita, dell' onore e delle sostanze dei Cittadini....

„ Nello sceglervi ho certamente usato d'un esame scrupoloso: e fui consolato nell' udire da tutti ch' io aveva scelto uomini retti ed instruiti. Che siate tali mel provano ora le stesse vostre espressioni, nelle quali scorgo quanto siate penetrati dall' alta vostra destinazione.

„ Questo è un grato preludio.... Spero che non avrò mai a pentirmi della scelta che di voi ho fatta.... Ogni parzialità è funesta in chi governa.... L' ultima e più meschina terra della Dalmazia non avrà mai a rimproverarmi, ch' io non l' abbia presente.... Questo è il solo mezzo di conoscere i mali che l' affliggono, e l' indole dei rimedj opportuni a riparare que' mali.... La generosa condotta dei Zaratini mi gioverà molto. Questi uomini han tutti desiderato, che finalmente cessassero istituzioni improvvide e barbare, per dar luogo alla creazione di un edifizio più analogo ai tempi, all' indole delle Società incivilite, e ai veri interessi del Cittadino. Siamo in circostanze difficili assai, ma passaggere: quindi col prospetto di un prossimo felice avvenire mi lusingo che dappertutto spander potrò idee liberali, riforme salutari, e finalmente speranze fondate a segno di non potere ormai più venir tradite.... Il Corpo politico dei Dalmati, in breve, conformato sarà secondo le intenzioni del più benefico tra i Sovrani, e secondo il magnanimo cuore dell Augusto suo Figliuolo"....

---

di S. E. per l' improvvisa sopravvenienza degli ordini della Leva della Legione Dalmata, e per la sperata venuta in queste parti di S. A. I. il Principe nostro Vice-Rè.

(a) *T' accordin tempo i Dei,*
E ogn altro mezzo all opra
Di ritrovare in Te certo tu sei.

dostigha, nedo pustami uxivati drughe ugodnosti izvan onni odzadovogliegnia sveti dusnosti mogha dilla, olliti officia. — Cinechi debro odabragne kipa koi sastavugliaju pristoglie ad pozova izpuniesam jedno odnajvechi dila kojami staje nasarczu. — Brez nijedno sumglie: da sadascgni Zakonosce nebuduse bili prignuli da u svakomu ugliudnomu Narodu naslobise gliudi posteni, i prosvitglieni prikovralibi bili privelike koristi puka, çinechi sudcze od pristoglia nepravedne, i neumitne, koibi mediali na poghiba, i izkorenutje xivote, postegna, i imagna svoj gragiana. (*Biticbie napridovano u 3 broju.*

Naslidovagne od pervega broja.

„ Dalli neznajuchi i naçie rechi, steghnutsam izpovidit sasvom bistrinom, da nejednakost nasci mochi, i jakosti prama privelikoj teghochi dilla pod kojese svesardni podlaghamo, mnogosmuchiuje, i oxalostuje duh nasc. Dabi moglo barem uxgagne nasce goruchie xeglie kojmsmo potaknuti opravdati po koj naçin postegne plemenitogha vascegha pouzdagna, kojenas slobodi, i privisoke kriposti koje kitti, i nadaruju sarcze, i pamet vascegha uzviscegna, i nasvu mirru Dalmazij obitaju nako çeteri vika od usilna, i brez sardna zuluma, i pritisnutja bogliu srichiu, i dneve vedrie, i çestitie".

Odgovor gnegove izvarsnosti Generala gospodi od naredbenice varhu targovina.

„ Istinaje da nie zadosta puczim ugliudnim, da zemglia, i umitstvo od thogha izvode svoie plode: suvisse iziskujese da i targovine svoie çrake pruxe. Za ovo izistiniti od potribeie çinit dochi onno jednomu vilaetu, stomu pomagnkava, za da dogie, i primi onno sto koristuje.... Pousilne vasce sadascgne okol vustine daju vami thaka prominutja odvechie more bitti potribe, nego niednomu drugomu puku.... Od punno stvari velle potribiti, brez kojse nemorete pasat pomagnkajete.... Uneizjednaçegnia, inepogodbam megiu vassim, i arcozim vilaetem za zapoçeti razmine, i odredit korisna zapoçimagna od targovina, jachiu koliko bude moguchie nastojati, da vasse targovine nebudu unapred podloxne oglobgliegniu, ni drughim teghochiam.... Ovoie vami, i jedini pout pokomuchiete za obiti, i dostignuti koristi brez broia, od jedne podpune obilnosti.... Brez oviri temeglia brez svisnoie uffeti koristi vasci ploda kojevam daje ottasbina, za [illegible] poisti nacin izachi xivgliuragiu, i tegh texaski, obilnosti, i razplodegne vilaeta.... Svegier darxim prid oçimam vasca morra, rike, jezera, zapuste e vasce soline, o bataglie na nebroiena vasca stada, naga gienu vassu gorru, i dubrave.... Napraviti boglie lovissta, iznachi nacin izvarsnij za ribbu sollit, i uzdarxat, uzmnoxit kolikoje vechie mnoge hie soline razkochiegnie blaga, i vune korist pomochi, i drughe stvari korisne i potribite çoviku çinit ploditi, nitisu ovo lagani uzroci za pomochi rasciniti, i uzmnoxiti korisne vasce targovine... Onda samo imachiu svaki pravi razlogh svamise radovat i veselit, kad vasci brodi od targovine zasnixeni, i prachieni od bojni Nava uzmnoxtegha uscegha Kraglia slobodno, i brez predagna budu prolazit pridaleka, i Siroka morra, çinech [illegible] raz'çeti podneba narodom kako nevoglia ad Dalmazie nr obratise u çestitost".

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 3.

IL REGIO DALMATA.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 26 *LUGLIO* 1806.

Questo foglio esce in luce ogni Sabato, prima di mezzogiorno, dalla Stamperia di *Antonio-Luigi Battara* in Zara. L' abbonamento si fà al suo Negozio, ed è in ragione di Lire Venete dodici all'anno, contando anche a quadrimestre, trimestre, e mensilmente: ma ogni numero separatamente preso, si pagherà cinque soldi Veneti. Le spese di posta e porto fuori di Zara sono a carico dell' abbonato.

Riguardo agli atti e documenti pubblici del Regno e della Provincia, questo foglio è Offiziale.

RAGUSI 8 *Luglio* 1806.

No, amico, non v è parola, penna, o pennello, che possa darti l'idea del gran giorno di jeri l'altro. Quel giorno doveva essere, e già già toccava al momento di divenire giorno per noi d'ultimo eccidio ed esterminio. L'inviperita ferocia dei Montenegrini già stava per piombare sopra di noi. Già già quelle tigri furenti, superato ogni ostacolo, entravan ruggendo, per devastar, trucidare, e tutto mettere a sangue e fuoco. Non v'era più chi non si credesse giunto all'estremo: non età, non sesso, non qualità sperava più eccezione e salute. Quando all' improvviso accorre il valorosissimo Molitor co' suoi Francesi, attacca, sbaraglia, discaccia, e sperde tutta quell'orda arrabbiata. All' apparir di quell' Angelo di provvidenza entro la città liberata, ah come mai dirti il cangiamento istantaneo d'opposti affetti, il tornare da morte a vita, il portarsi ad ogni più violenta dimostrazione di ebbra riconoscenza verso l'Eroe liberatore, e i prodi suoi seguaci? Li circonda la folla, li assorda di altissime grida, li bagna di lagrime, quasi li soffoca di carezze; e nei teneri loro trasporti le donne e signore bacian persin le sciable e i loro fucili. — A tale spettacolo il Generale Lauriston, che della piazza intrepido sosteneva gli ultimi istanti, e l'estremo fato ne dividea cogli abitanti, balzando al collo del vincitore collega, stette gran pezza con lui avviticchiato, senza poter proferire parola, tanta era la sua commozione. — Per quell' innato sentimento, per cui l'uomo si volge al cielo nei gran momenti, si sparse tosto il popolo per le Chiese: e migliaja di voci esultanti, più coi singhiozzi che colle parole, s'inte-

BROJ 3.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terræ, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

U SUBOTU na 26 *SARPGNA* 1806.

Ovi list izodi nasvitlost svaku Subotu pervo podne iz Utistaonicze *Antona-Luigia Battare* ù Zadru. Onni koj xele ulisti ù drusbu, nekasę prikaxe u Stampariu istogha, i plachiachie libara 12 Mletaçki na godinu, dajuchi jaspne za tri, çeteri, i çest misezi; dalli svaki list napose plachiase soldina per Mletaçki, potreske od poste platichie drusba.

Poradi çignegna, i nauka oçiti Kraglieṡtva, i Darxave Dalmatinske ovi list sluxichie za upravu.

U DUBROVNIKU *na* 8 *Sarpgna*.

Ne priategliu, nije riçi, pera, ni pernika kojbi bili Kaduri pokoj naçin osnovati onomadesgni pristrascni dan. Onni dan imaoe bitti, i malose jose ottilo da nije bio, za nas dan od najposlidgnegha rasapa, i iskorenutja. Xestoko uscgagne gniva Czarnogoraza stasce za prolitse varhu nas. Jur, jur onne bisne tigre nadodechi svaku zapriku, i obranu grada, rexechi poçelesu bile nastupati za razruscit, pebit, i svaka ugliusku karvu, i xivi ogagn zamisati. Svaki ù gradu istinitho virovasce daje pristupio najposlidgni ças od skonçagna, i poraxegna. Ni staro, ni mlado, ni xensko, ni musko od svake varste i dostojanstva imadosce ufagne utechi xivi, olli po koi naçin saranitse. Dalli u tholikoj smetgni i skonçagniu, evo ruppi iznenada rabreni Molitor svojm vridnim vojnicim, i naskoçi, razbi i rastira onni naslap razdarti vukova. Poçemse dokaza onni Angeo od provigegna ucviglenu gradu, oh kakoje igda moguchie izkazati ono udiglno prominutje, i povrachiegne smarti na xivot od xalosti na radost, i veseglie, onno jedno dusno pokazagne neumarle arnosti, i uzdagne viçgni fala prama tholikomu vitezu, i osloboditeglju, i gnegovim sivim deliam? Obastrij sasvi strana mlostvo gragiena jednoglasnim vapiagnem zaglusujui, natapajuj groznim suzam, garglıegnem pridusuju, i napokon xenne od svake slikke, u gniovu zanoxegniu od arnosti çeluju ista gniova oruxja. Na tholiko çudogledje Genera Loriston koj sasvim slobodom uzdarxasce najposlidgna skonçagna grada, i razdiglivasce napokojne nevoglie s' gragianim, potreçe i zagarli svogha slavodobitnika drugha, thako da rad privelike radosti, i mila za-

sero sfogare la religiosa lor gratitudine. — Nel susseguente giorno ricominciarono in modo più ordinato le pubbliche espressioni della generale letizia e gli atti di fervida riconoscente pietà. Vedevansi divote processioni, composte d'ogni ordine di persone, che a piè scalzi, cantando Inni di grazie, visitavano i Sacri Tempj, e alla salvata città davan l'aspetto il più commovente. — Io tel ripeto, mio caro amico; io non posso da ti che leggerissima idea di que' momenti, e dello stato di esultazione in cui siamo, mercè il valor prodigioso dell'armi Francesi, che a morte ci hanno sottratti, e in libertà e sicurezza rimessi.

ZARA 20 *Luglio*.

Discorso pronunziato a S. E. dal Presidente della Commissione Acque e Strade a nome dei membri della stessa.

„Fu volontà del maggiore de' Monarchi l'Augusto Imperatore e Re NAPOLEONE IL GRANDE, che S. A. I. l'Augusto NAPOLEONE EUGENIO suo Figlio e Vice-Re d'Italia destinasse un personaggio tra i più distinti per qualità pregevolissime di mente e di cuore, e per segnalate benemerenze, a cui confidare il Governo di questa sua nuova Provincia. Questa scelta cadde meritamente sopra V. E. e voi nell'eminente Dignità di Provveditor Generale venite fra noi a rappresentarlo. Con quella celerità che distingue l'anime determinate al bene, voi avete saputo dopo pochi giorni del vostro arrivo attivare tutte le molle morali della Provincia, e procurarle possibilmente tutti quei beni de' quali è suscettibile. Fra le altre avete con saggia provvidenza nominato questa Commissione delle Acque e Strade, che quì unita per bocca mia vi presenta il suo omaggio ed espone le sincere sue disposizioni a prestarsi al pubblico miglior servigio della Patria e del Sovrano.

„A voi mi rivolgo ora, onorati Membri della Regia Commissione alle Acque e Strade, con quella vera esultanza che inspira il santo amor della Patria, mi rivolgo a voi, perchè vogliate a me uniti incoraggirvi, ed aggiungere alle vostre le mie poche cognizioni sopra oggetti sì vasti, presentando que' piani e progetti che il vostro prudente consiglio saprà suggerire.

„Diciamo quì all' Eccmo nostro Provveditor Generale, che non vi è argomento forse più grande di questo, che fu a noi commesso, e che possa portare più reali vantaggi a questa nostra Patria, per tanti secoli negletta ed abbandonata.

„Altre volte sotto l'Impero Romano la Dalmazia contava illustri città mediterranee, che le vicissitudini de' tempi distrussero; ed a queste conducevano ampie strade, delle quali ancora si rimarcano le vestigia; e la Tavola Peutingeriana ne addita le direzioni e distanze; ma questa Tavola preziosa, per li cambiamenti de' tempi non può esser più di guida delle strade da fabbricarsi in Dalmazia: bensì le attuali circostanze o del Commercio della limitrofa Turchia, o delle comunicazioni Militari, dovranno essere li oggetti da contemplarsi, sul progetto generale delle strade pubbliche, comunali, o vicinali, onde introdurre una

zadugho vrime stasce brez da mogasce izustiti ric. Rad onogha naravnogha prignutja, po komu çovik uprivelikim potr.bim Bog'iase utiçe, vas puk potarça u czarque, i upravgllajuchi Knebbu na iglide jednoglasne fa'e, vechie suzam, nego riçju Bogostovunu arnost pokazujuchi. Dan pak slidechi zapoçese po naçinu obiçajnu smoghim vesegliem, i bogostovgliem Boghu ad vojstva zafaglivati na primgliene milosti i blaggodarnosti i falemu po naçine neizmirne uzdavati, a navlastito soçitim Prosesionim, u kojm biaju çegliad od svake varste, i dostojanstva, igiuchi svi bosonoghi i svelikom poniznost v, i kroçinom od Czarque do czarque, thako da sve gledajuchie gagnivau naplac. Opeti govorim draghi priategliu, da nije moguchie dati moghu jedno podpuno izkazagne datti radosti, i veseglia, koja imadosmo u onni sritni ças, u kripost junastva onnizi vridni delia, kojnas privedosce smarti na xivot, i povratiscenam poruasgni slobod, i temeglitost.

Gnegevoj Priuzviscenosti Gospodinu Visku Dandolu. Glavar od Zborra od gnega zastavgliena varhu Vooda, i Putaa na imme svoih Druabenika.

„Najvecchi meju Gospodizegliem Priuzmnoxeni nas Cesar, i Kragl NAPOLEON Velliki hotioje da gniova Cesarska Uznasitost Uzmnoxiti NAPOLEUN EUGENIO gnegov Sin, i Baan od Italie odabere na vladanje ove nove Darxave jednoga çovika meju naju u kriposti i od pameti, i od sardza, i meju najdostojniim raad glasovitih diila.

„Ovo odabranje pristojno padde varhu tvoje Priuzviscenosti, i ti narescen visakim Dostojanstvom od Providura Opchienoga prisaosi k naami na misso gnega istoga. S onom hitrinom, koja peçcati Gliude odluçene dillovati dobro, posli malo daana odklesi dosao, tisi umio postaviti u dillo sve kollike naçini za napridovanje nasse Darxave, i tisi nastojao prinittignoj, kollikoje mogucchie sva dobra koja moxe dostignuti. Elleju ostalim dillim, ti mudrim naçinom imenovasi ovi Zbor varhu Vooda, i Putaa, koji ovdi skupglien po moja usta prikaxivati svoj poklon, i svidoçi svoje istinnite prignutje za uloxitise na slaxbu svoje Otaxbine i svoga Kraglia. — K' vomase sada obrachiam çastni Druxbenizzi Kraglieva Zborra varhu Vooda, i Putaa, onim vesegliem koiega nadahniva svete Gliubav od Otaxbine; k' vamase rekoh obrachiam nek skupa s' manom napunitese hrabrenosti, i pridruxite vasse mnogo znanje malohnim mojim nastojanjem na nauk varhu ovoga posla tolliko teska, i prikaxete onne naçine, i onne uprave koje vassa mudrost vamachie ukazati. — Rezcimo ovdi priuzviscenom nossom Providuru Opchienomu da neima moxe bitti stvari texje od ove kojuje nami naslonia, i koja moxe prinitti koristi temeglitu ovoj nassoj Otaxbini za tolliko vikova zapustenoj, i nemarenoj. U davnim vimenim pod Rimskim Cesarstvom imadiasce Dalmazia polak mora mnogo uzoritih Gradova, koj ostasce razrusceni: k' ovim Gradovim vodjahu prostarni Puut! od kojihse vide joschie ostansi: i Ispisanja kojanam od gnih uççini Pneutingero zabilixivaju i kuda biahu upravglieni, i kolliko jedan od drugoga dalezci. Alli buducchi vri-

volta il trasporto de' generi con carri, e togliere l'attuale pesante uso dei Cavalli da soma, detti in lingua del paese *Sesane*, anche per moltiplicare così la tanto necessaria specie bovina.

„Ma è da supporsi che in que' tempi fortunati, lo stato de' fiumi non fosse così fatalmente abbandonato.

„Quattro sono i principali fiumi della Dalmazia, cioè il Zermagne o antico Tedanium, il Kerka o il Tizio, il Cettina o il Tilurum, ed il Narenta.

„Eccettuato il primo, lo stagipamento dei due secondi è la dimostrazione della poca anzi niuna provvidenza de' passati Governi; impaludano questi e rapiscono all'agricoltura vasta estesa di campi; e l'ultimo che potrebbe essere ricco e ferace di pesca, come fu altre volte da me dimostrato, non lo è che assai imperfettamente.

„Le picciole acque abbandonate a se stesse allagano pure preziosa quantità di campi destinati alla seminagione, e sono le acque della Katarcizza, della Klicevizza, del Cicola, e tante altre.

„Noi promettiamo a V. E. che per quanto potranno le forze e cognizioni nostre, studieremo, come si è da me fatto per l'innanzi, di porre in vista a V. E., e a voi, degnissimi membri colleghi, l'ordine progressivo delle operazioni da progettare, onde corrispondere alle provvide mire del Governo, per il bene dello Stato, e della nostra Patria.

„Possano le nostre cure essere utili, possano li nostri studj portar que' beni, che formano il solo, il più caro oggetto della generale felicità dei Dalmati, alla quale è di sì fausto pronostico il paterno illuminatissimo zelo dell' E. V., e rispettosamente c' inchiniamo".

„*Risposta estemporanea di S. E. Provveditor Generale ai Sigg. della Commissione sopra l'Acque e Strade*.

„La smania mia di conoscere l'interna situazione di questa Provincia mi ha spinto ad avanzare in breve tratto di tempo moltissime domande. Sì precoce curiosità m' anticipò gran numero d'angustie. Altre risposte non ebbi che di generale calamità e dolore.

„Spesse volte cercai di paragonare questa sventurata Provincia vostra con alcune altre che in passato occupavano la mia mente. Decisi che voi eravate unici per la sorprendente singolarità delle vostre disgrazie. Eppur foste sempre a canto dei popoli i più incivilliti dell' Europa; foste a canto degl' Italiani. Tutto dunque è dovuto alle vostre orribili istituzioni.

„In questo paese, per esempio, il tributo che si paga sulle terre, consiste nella decima in natura. Ciò solo bastar doveva ad indicare l'universale necessità di buone strade, e fiumi regolari, onde facilitarne i trasporti dai luoghi alpestri e lontani ai pubblici magazzini. In vece, quasi tutte le strade vostre sono impraticabili, e i fiumi vostri non son navigabili. Così l'infelice agricoltore che ha l'obbligo della condotta, paga, non una, ma due decime, a danno della terra che coltiva, e della povera famiglia, che mantiene.

vrime svaka privratilo, ovi prixignena Ispisanja nemogu visce sluxiti za upravu od Puuta kojse imaju ucciniti u Dalmazii. Za moch ovo ispunitti potribitoje da opchieni Puuti tolliko poglaviti, kolliko blixini budu upravgliene po ti naçin da nadstanu lastni i za targovinu s' Turskom zemgliom, i za rotribbe Vojniske. Tako mochiese napokon uvesti kola za prinosenje; pristatichie obiçaj od od *Sebsana*, i uzmnoxitichiese Vollovi tolliko potribbiti u ovoj Darxavi. — Nie mogucchie misliti da u onnim srivnim vrimenim Rike bilesu tolliko nesricno zapuschine. — Cettirisu najpoglavite Rike u Dalmazii, tojest Zermagna, Kerka, Cettina, i Neretva. Izvan parve, ovi dvi najzadgne proslisu svoje naravne mejasce, i kaxu kolliko malahnu, paçe niednu pomgnu imalisu od gnih prosastna Vladanja. Raadi toga onesuse raz: blatile, i ottele Texanju prostrane zemglie, a Neretva navlastito kojabi mogla datti svoim ribanjem mnoghe koristi, kako ja drugoç prikazeh, ne daje sada nego odvech mnohave. — Drughe tollikojer malahne Vooda zapuschiene prikrivaju mnoxtvo zemglie dobre za oranjen: ovosu Voode od Kotarcizze, od Kliçevizze, od Cicole, i od drughih mnozih. — Mi obechivamo tvojoj Priuzviscenosti da sasvom nassom snagom, i naukom nastojatichiemo prikazati tvojoi Priuzviscenosti, i vami ostali pridostojni Druxbenizzi s' kojim naçinom imaju upravitise nasse nastojanja za ugoditti xegli od Vladanja na korist od Kraglievine, i od Otaxbine. — Ah dabi mogli pruditi nassi trudi! dabi mogli nasse pomgne prinniti onna dobra, kojasu saami, i najdraxj uzrok sricchie Dalmatinske, kojunam istinnito obechiva uudro, i bas otçevo nastojanje tvoie Priuzviscenosti, kojajse klagnamo".

Odgovor iznenadgni gnegove izvarsnosti Providura Generala gospodi od Narednice varhu Voda, i Puta.

„Moja musnost, koju torpim za dochi u podpuno znagnie unutrenogha stagna ove Darxave, usilovame ukratko vrime uçiniti mnogha upitagna.... Ovo prisno iziskivagne nebrojene tughe pripravimi.... Izvan od govora na stvari pithane, dogio upoznagnie obchieni tugha, i nesrichia. — Vechie krat iskasam prilikovat ovu vascu nevoglnu Darxavu nikim dnughim, koje u vrime proscasto staxami na sarczu. Obredi pak dasse vi sami najnevoglnij rad vasc ossobiti, i neprilikovani nesrichia.... Sasvim daste svegier bili blizu pukaa, naj ugliudnij od Europe; biste kod Talianacza.... Uzrok daklen svegha ovogha biju vasce stare nepodobne uprave. — U ovomu mistu, naprilliku, tegochia od zemaglia, uzdarxise u desetini.... Ovo samo imaloje bitti zadosta, zapokazati obchienu potribu od lipi puuta, i rika proçischieni, zalasgnie prinosegne iz mista daleki, i kameniti desetine u Kraglske xitnicze, olliti magazine.... Namisto ovogha vidise, da vasci puti nepodobnisu za proadiste, i rike za prolaz'stje brodova.... I tako nevoglni texak, koije duxan vodit desetinu, daje ne jednu, negho dvi, osvim stette koju daje zemgli koju nadi, i svojoi tuxnoj obitoli, koju rani. — Nemislim ovude besidit od dusnosti za datti desetinu. — Darxim daje ovo jedina tegochia koju jost

za

„ Parlar quì non debbo sulla natura di questo tributo. Esso forse disgraziatamente è l'unico, che per molto tempo convenir possa alla massa di questo popolo ancor semi-barbaro e misero.

„ Non parlo neppure dei modi oppressivi, che erano stati messi in corso per l'esazione del detto tributo. Li ho già resi a quest'ora liberali. Debbo però dire che il popolo più numeroso del mondo, il popolo Chinese, il quale paga anch'esso la Decima in natura, è convinto della necessità di formare ottime strade, e gran numero di canali navigabili, affinchè da tutti i punti di un fondo la Decima facilmente giunger possa nei grandi nazionali depositi. Nulla abbiamo quì di tuttocciò. Non basta.

„ Noi incredibilmente manchiamo d'uomini; e da quanto dite, nell'acque che inondano e stagnano su i terreni, troviamo vivi e perenni i germi pestiferi della loro distruzione.

„ Noi manchiamo di granaglie, e que' fondi che sarebbero i campi più ubertosi, coperti ora dall'acque, non presentano, che una sterilità micidiale.

„ Noi paventiamo la siccità, ed in vece di rendere fertilizzanti le acque dei celebri fiumi, di cui mi parlate, quell'acque stesse col loro corso disordinato portano la sterilità e la morte, ovunque vanno a fissarsi.

„ Eccovi spiegate così le cagioni per cui questa un tempo florida e popolosa Provincia altro adesso non è che uno scheletro spaventevole.

„ Voi mi promettete di assecondarmi, ed io vi prometto, che un dei miei primi pensieri sarà quello di portare ai piedi del Trono la necessità di moltiplicare col miglioramento delle strade, col regolamento dei fiumi, e col fissare un sistema di canali e d'irrigazioni, le arterie, che così io le chiamo, le vene, i vasellini d'un corpo quasi affatto privo di vita. E già a quest'ora per ordine Sovrano si lavora al ponte della Kerka.

„ Senza l'incessante industria dell'uomo, tutto perisce, tutto ritorna alla sconnessione e sterilità primitiva. Il fiume rompe, il campo inaridisce, le spezie tutte degenerano; nè altro scorgete d'intorno (e ben testimonj ne siete) che boscaglie, sterpi, e nudi sassi.

„ E' questa industria dunque che dobbiamo animare, se vogliamo portare la fecondità alle terre, e il miglior germe di vita alle razze degli animali che attualmente abbiamo tra noi.

„ Esse non possono esser diverse dalla vostra vegetazione, e quindi voi le vedete per ogni dove misere e stentate. Sorgeranno vigorose e belle, allorchè avrete arricchita la vostra vegetazione.

„ Restaurando successivamente le strade, regolando i fiumi, concertando canali intermedj, dirigendo le irrigazioni, tuttocciò vi condurrà al grande oggetto di quel miglioramento, che dee così efficacemente consolar voi, e felicitare la vostra nazione ".

Discorso del Tribunal Criminale di prima Istanza a S. E. Provveditor Generale.

„ Piacque alla vostra autorità di destinarci alla

za mnogho vrime vaglia pustat da nase ovi puci napo divugli, i nevoglni. — Negovorim poisti naçin od usilnosti, i pritisnutja kojomsu dosada kupili desetinu, jursam da naredbe da budu odsada oslobigeni, od ovi tegochia.... Imam nista nemagne rechj da naj vechie mlostno puka svita ovogha, koje plachia svoje desetine, usilovanoje ad potribe uçiniti lipe pute, i mlostuo drugho rika, i matticza, za lasgnie goniti, i voditi desetine od svoj gniva, i poglia. K'xitniczam, olliti Ambarim od Naroda. U ovim stranam svaka od ove varste pomagnkaju! Nitje ovo zadosta. Ovdaje sasvim malo gliudi; i kako kaxete parad voda koje poduzimgliu, i lexe svegier na zemgli, sudimo razloxitho dassu uzrok, i razlogh xivi od gliuckogha razruscegna. — Mii pomagnkojemo od zemglie sianicze, a onne zemglie kojebi bile kadure izvoditi plod troistruki, sadase naode pod vodom, nitinam daju drugho pouzdagne, izvan stetne nerodnosti. — Mise boimo susce, i namisto uçiniti korisne vodde proglaxeni rika, ad kojmi besidite, onne iste vodde gniovim nesrednim razlivegnem nose svuda neradnost, i pomar gdise gadir zalexe. — Evo uzroci pokojm ova Darxava, uniki zeman punna puka, i obilnosti sada drugho nepokaxuje, izvan ossigna straovitogha tila mortua brez mesa. — Vimi obechiajete sliditme, a jivam dajem besidu da ossobita od moje pomglie bichie onna skojamchiu prikazati Kragliu potribu za uzmoxati snapravgliegnem puthe, sproçischiegnem rika, spostavgliegnem naçina matice, i natopliagne poglia, stvari toliko potribite, kolikosu potritribite xille, karvu, i drugha priliçna jednomu tilu za xivit, kojeje jur brez duha. Jur po naredbi Kraglskoj na ovu huru radise na mostu od Karke. — Brez gliuzki svegierni nastojagna, i umitstva svaka stvar ghinne, i vrachiase na parvu svoju neplodnost, ineurednost. Endeci od rika, i maticza provagliuse, gnive urestu, i ossusese, svaka varsta igie natragh zapustena, nitise drugho vidi okolo (kakoste vii isti svidoczi) nego gorra, kupina, i gollo kamegnie. — Ovoje daklen umitsvo koje immademo pokripiti, ako Ochiemo da dogię obilnost, i urednost u zemgliam, i boglia varsta razplogiegna u xivinam koju sada immademo megiu nami. — Xivotina rastu, i poimgliuse po naçin ad çegliadi, zatim viditei svouda marsavu, i i ubataglienu. Istachie lipsa bit i pritila onda, kad vivasce stagne, i xivugliegne u boglie prominete ".

Razgovor Pristoglia varhu zloçinstva parve tusbe gnegovoj izvarsnosti Providuru Generalu upravglien.

„ Dostojalase vasca oblast odreditnas na virno podilogne pravde varhu zloçinstva parve tusbe ovogha pristoglia. — Arni na ovo pokazagne od pouzdagna mije nechiemo (thojest pravudu) izdati nigda.... Michiemo nastojati za odgovorit, naçinim naj jaçim, i kripkijm razlozim kojvas uzbugiuju, i koj nadaruju Uzmnoxithogha Velikogha Kraglia, i svesardnogha gnegova sina, komue podloxan ovi sritni Narod. — Imachiemo pomgliu umitnim naredbam zauzbiti pomagnkagna, i zloçinstva: oruxachiemase britkim i svetim maçem od pravde, za pedipsati krivze, brez nijednogha gliuzkogha opaza.

gelosa Amministrazione della Giustizia Criminale di prima Istanza in questo Foro.

„ Grati a questo tratto di confidenza, noi non la tradiremo giammai. Noi cercheremo di corrispondere ne' modi più forti ed energici alle viste che vi animano, e che caratterizzano l'Augustissimo grande Sovrano, ed il magnanimo suo Figlio, a cui è soggetta questa fortunata nazione.

„ Avremo cura colla savjezza delle deliberazioni di prevenire le colpe, e i delitti: impugneremo la sacra spada della Legge per punire i colpevoli, nulla curando gli umani riguardi. Le nostre anime mosse dall'entusiasmo della Giustizia più pura non respireranno che la scrupolosa esecuzione de' nostri gelosissimi doveri. Noi saremo fortunati se sotto gli auspicj delle vostre conosciute virtù, potremo compiacerci di aver corrisposto alla fiducia che l'E. V. si è degnata riporre in noi con questa destinazione di tanta importanza e grandezza".

Frammenti della risposta estemporanea di S. E. ai Sigg. Giudici del Tribunal Criminale di prima Istanza.

„ Chi è penetrato dell' importanza dei proprj doveri, dee più d'ogn'altro sentire la necessità di soddisfarli. Da quanto diceste, voi già siete in questo caso.

„ Perchè il vostro uffizio non atterrisca i cittadini, nè imponga trepidazione a chi lo esercita, bisogna che si sappia che il Magistrato, il quale ne assume le funzioni, sente tutta la forza della virtù, e tutto l'interesse per il pubblico bene.

„ Nel vostro Tribunale ogni errore è una calamità. Se condannate un innocente, colpite in lui anche la sua famiglia, ed obbligate forse a divenir colpevole in progresso colui che nol sarebbe stato mai. Se assolvete un reo, date legalmente un nemico alla Società, la quale avrà forse gran soggetto di piangere sul vostro errore. Gli errori intermedj sono gravi e dannosi essi pure.

„ La legge accorda al vostro Tribunale un gran potere. Ne' casi però i più decisivi quello viene frenato dal Tribunal d'Appello. Tal freno v'obbliga a meditazione e zelo maggiore.

„ La vostra attuale legislazione criminale Austriaca è molto migliore della Civile. Nondimeno le sue imperfezioni affliggono vivamente il Magistrato filantropo. Diretta però da mani pure e da menti illuminate, produrrà essa meno cattivi effetti".

Discorso del Tribunale Civile di prima Istanza a S. E. Provveditor Generale.

Eccellenza! V. E. fu destinata dal più grande dei Monarchi ad operare la rigenerazione dei Dalmati. Illustrata dai lumi del genio ed accesa dal santo amore della virtù, ella ben riconobbe che affin di stabilire la base della felicità di questo popolo, bisognava garantire la sicurezza, la proprietà e l'armonia delle famiglie, rettificando l'amministrazione della giustizia.

„ L'accumulazione dei poteri giudiziali e politici era una funesta sorgente di abusi; ed Ella traccia le linee di quella salutare divisione, che era invocata dagli uomini illuminati.

„ L'E. V. ci chiama ad amministrare la Giustizia civile nel nuovo ordine di cose che si prepara. Noi comprendiamo tutta l'importanza di sì onorevole destinazione.

„ I doveri di questa saranno sacri alla nostra coscienza, che c'impone da questo momento di za. Nasce dusce poduzete od xeglie goruchie prama pravoj pravici nepokazuju drugho, negho podpuno izpugnegne nasci gliuboxeglni dusnosti. Michiemo bitti sritni, ako pod zastichegnem vassiajni kriposti mogli budemo imati srichiu, dasmo zadovoglili pouzdagniu gniegove izvarsnosti kojaseje dostojala nas nadarit ovim odregegnem od tholike veliçine, i destojanstva".

Niki dili odgovora brez priprave gnegove izvarsnosti Providura Generala gospodi sudczem pristogliu varhu zlocinstva parve tusbe, alliti Istanze.

„ Tho usebi chiuti tegochiu vlastiti duscnosti, darxanje, vechie negho iko drughi poznati potribu istim zadovogliti. Jur povasemu govoregniu poznajese dachiete bitti od ove varste. — Za da vasce redovagne nepristrassi gragiane, ni uçini zlovoglne kojgha izpugnaju od potribeje dasse znade, da pristoglie, koje prima ovu teghochiu, bude podpuno paznati svu jakost kriposti, i svu korist dobra obchienogha. — Na vascemu pristogliu svako zaodiste jest jedna nezgoda! Ako odsudite jednogha pravednogha, sistim prikovrachjujete, i gnegovu obitol, i usilujethagha da more bitti unaprid izagie krivacz, sto nebi nigda bio posebbi. Ako date razlogh, i slobod jednomu krivczu, u kripost Zakona dajete jednogha nepriateglia obchini, koja more bitti imachie svaki razlogh plakati varhu vascegha pomagnkagna. Sridgna zaadista, i pomagnkagna poistisu naçin teska, i Scargliva. Zakon dopusta vascemu pristogliu priveliku oblast. Uzgodom nistanemagne, u kojmu stvari od teska razlogha, ovo pristoglie ostaje podlosno onnomu od pozova. Ovo ustegnutje usiluevas navechiu pomgliu, i razmiscgliegne. — Zakoni Sadascgni vasci Austriaski varhu zloçinstva, jesu mnogho bogli od onni varhu ugliudni, olli civili stvari. Sasvim tizim gniove neizvarsnosti veoma uzvigliuju pristoglie pogliubgliegna gliuzkogha. Upravglieni uista nemagne od ruku neosquargneni, i pameti prosvitglieni izveschie tvore ne tholiko Scodglive".

Razgovor od Pristoglje Ugliudne parve Tuxbe G. Generalu.

„ Priuzviscenosti! Najvecchi iz meju Kraglia odredi tvoju Priuzvitcenoss za izpunniti priporodjenje Dalmatinsko. Prosvitglien svitloschiu naravske tvoje hitrine, uxgan svetom gliubavju od kriposti, tisi dobro poznao da za bazziti temeglie od sricchiu u ovom Puku, potribbaje braniti pokoj, imanja, i gliubav od Obitilih izvarsno upravgliajuch Suude ad Pravde. — Biasce poghibilni vrutak od teskih pomankanja da u jednom istom Suudu stoje zdruxene posli od Pravde i od Vladanja, Tisijh razdilia: tisi meju gnimi oni potribiti rlez, kojega vazda xegliahu nauçni gliudi. — Mismo odredjeni od tvoje Priuzviscenosti çinniti pravdu svakomu u ovom novom redu od posaala kojese pripravgliaju. Mi dosixemo svu kolliku tegocchiu, i velliçanstvo ovoga çastna odredjenja. — Nasse duxnosti bitticchie vazda mille nassoj duscevnosti, koja od ovoga çasa zapovidanam da imamo uloxiti sve nasse pomgne, i nasse vrime za ispuniti na doversegne nasse sluxbe. — U ovim nassim vrimenim nauk od pravde nadstaoje izvarsan: razborita mudroznanost çinni izçesnuti smutgne, i tmine starih Zastavglienja: Kodic NAPOLEUNA kakono novo Sunze ucçinni poznati u svoj svojoj svitlosti nauk od vlasti svaçiove, koja izlazi od onoga

consacrare tutte le nostre applicazioni, ed il nostro tempo alle gravi funzioni del nostro ministero. Lo studio interessante delle regole dell'equità si è in questi ultimi tempi perfezionato. Una saggia filosofia dissipò la confusione e l'oscurità degli antichi Statuti: il Codice NAPOLEONE, quasi un nuovo sole dell'Universo Morale, fece conoscere in tutto il suo lume la scienza del diritto, quella emanazione dell'ordine eterno, che tende a promovere le domestiche e sociali virtù, e a sviluppare i germi di una solida prosperità.

„In questa guisa luminosa e sotto gli auspicj vostri, noi speriamo di veder fissata la nostra vacillante e confusa legislazione, e la nostra imperfetta procedura civile con quelle grandi riforme che sole possono assicurare la tranquillità delle famiglie e prevenire una folla di nullità nelle materie più importanti.

„Possa il santo amore dell'ordine e del bene che caratterizza la vostra grand'anima, accendere il nostro zelo, ed insegnarci a sottomettere tutti gl'interessi a quelli del Pubblico, entrando nel tempio augusto delle leggi, per sostenere la vedova ed il pupillo, garantire la buona fede, accelerare il corso degli atti di giustizia, e deludere quel funesto artifizio, che rivolge a danno degli uomini quei mezzi stessi, che sono stabiliti per difenderli".

Risposta estemporanea di S. E. Provveditor Generale ai Sigg. Giudici del Tribunale Civile di prima Istanza.

„I primi voi siete che sull'augusto Codice NAPOLEONE mi aprono il campo di favellare. Questo libro divino, che dietro ai principj della più pura pratica filosofia fissa lo stato della persona, organizza la famiglia, garantisce la proprietà, e determina l'ordine delle successioni, nominar non potrei senza che la mia anima compresa e penetrata non venisse da un sacro amore, da un rispetto sacro. Opera simile non comparve mai tra gli Uomini. L'applicazione delle sue regole alle Società incivilite deve necessariamente indurre gli uomini ad una generale moralità di azioni.

„Questa grand'opera manderò tosto a voi, o Signori: la manderò a tutti i Tribunali, a tutti i migliori vostri Giureconsulti. Da sì ricca miniera voi trarrete quelle Leggi che senza modificazione possono a questo popolo convenire. Trarrete pur quelle a cui convenissero modificazioni; ne indicherete voi stessi la ragione ed il vantaggio. Non rimarranno allora escluse che le sole Leggi, che per ora applicare non si potessero a questo popolo. Così l'Augustissimo nostro Sovrano nell'alta sua sapienza potrà agevolmente conoscere in un istante qual fosse il Codice da sostituirsi per il suo buon popolo della Dalmazia, alle gotiche vostre leggi statutarie, e alle improvvide leggi Venete. Ora ritorno a voi, Signori Giudici di prima Istanza.

„L'unione di tutti i poteri civili, criminali, e politici, che nella Capitale della Dalmazia trovai riuniti in un solo magistrato, manifestava anch'essa la grande imperfezione delle vostre istituzioni. Io doveva subito distruggere questo mostruoso sistema. Ora i poteri sono separati, e voi degnamente componete il tribunal Civile di prima Istanza.

„L'influenza di questo vostro tribunale sulla pubblica opinione, sulla morale, e sull'interesse delle famiglie è certamente maggiore di quella

ga viçgnega Reda koji nastoji dase uzmnoxe i kuchne, i druxbene kriposti, i da uzraste i plodi sime od stanovite sricchie. — U ovim naucnim vrimenim, i pod tvojim obragnenjem mi uffamo viditi ponapravno nasse smuchieno, i nestanovito Zakonistvo, i nas neizvarsni naçin od pravdanja s'onim prinapravam koje same mogu uttvarditi pokoj od Obitilih, i pripriti mnoxtvo od stvarih nepotribnitih u najtexjim poslim. — Ah dabi mogla sveta gliubav od uprave, i od dobra, koja peççati tvoju plemenitu dussu, dabi mogla uxgati nasse nastojanje, i nauçitinas nista druge neimati na sardzu nego opchienu korist, ulizajuch u priuzmnoxiti Kramje od Zakonaa za utoçischie od udovinaa, i sirotaah, za obranu od virnosti, za hitsinuu od suudaa, i za razsuchie od himbene privare, koja privracchia na skoddu od gliudih onno isto, stoje odredjeno na gniovu obranu".

Odgovor neprividgliv gnegove izvarsnosti Providura Generala gospodi sudezem pristoglia ugliudna parvogha pitagna suda, alliti istanza.

„Viste parvi, kojimi puut otvorate razloxie varhu uzmnoxithogha Zakona uzdarxiteglia NAPOLEONOVA... Ove knighe, koje, pristavisci temeglie bistre uvisbane naravnice tvardi stagno kipa, razredje obitoli, brani vlastitosti, odregiuje naçine plemena, nemogu imenovati brez da moja dussa nezaçme jedno-svetoslovglie. Nigda dosada kgnighe priliçne izagiosse megiu gliude... Kadse uloxe uprave ovi knigha gliuzkim skupstinam, brez sumglie uveschej zagarlit jednu istu çudorednu kripost. Ove plemenite kgnighe vamichiuj poslat oh gospodo: potankogha svim drughi pristogliem, i vassim izvarsitijm Zakona svitnikam. Iz rude ovoliko boghate izvadichiete onne Zakone, koj brez prominutja bichie potribitij za ovi puk; a i onne koj budu iziskivat ponovgliegne, vii isthi pokazujichi razlogh, i korist. Thada nechiese izvadit neghe onni Zakoni koj nebi bili prikladni ovomu puku. Dabi thako moglo privisoko znagne nascegha Kragia u jedan ças poznati kojbi bili Zakoni najpodobnij svemu puku od Dalmazie, namisto onni kojsu dosada bili u obiçaju.... Sadase vrachiam kvami gospodo sudczi parv gha pithagna. — Tholiko razliçite oblasti, koje nagio sve skupgliene u jedno samo pristoglie u ovomu poglavithomu gradu od Dalmazie çine iste vidit priveliku nezvarnost posagegna vassi uprava. — Jasam imao udigl razrusscit ove nakazne uprave. Sadasu reçene oblast postavgliene napose, i vi dostoinim naçinom sastavugliate pristoglie od parve istanze. — Jakost ovogha vascegha pristoglia varhu obchienogha stanovita darxagnia, çudoredni dila, koristi obitoli, jest vechia negho vii mislite. Ividimo jeli ovako.... Ovo pristhoglie sudi udigl kad çuje tusbe, i razloghe, sudi pak sredom parvogha pitragna alli istanze. Poznachiete porad suda parve varste da koliko onni budu pravednij, tholikochie pria pomagnkat iz megiunas mlost onni zli, i opaki, koj sprodugliegniem inada neumitni, uçe brez pristanka zavadegna brez zakonita graditi vlastitu çestitos, varhu razasutje iskrignegha svogha. — Porad drughe pak varste suda; vichiete znati umistvom osobitim vasce duxnosti tako potanko pomotrit vasce odsude da thako lasno nemogu biti potlageno od ozgornogha pristoglia od pozova.... Po ovi naçin vasci gragiani vidichie u vami onnu pravudu, kojusu dosada zalud xelili... Ovakochie dospiti glo-

che voi pensate. Facciamoci ad osservarlo. A questo vostro Tribunale spettano e i giudizj sommarj e i giudizj regolari di prima istanza. Voi comprenderete, rispetto ai primi, che quanto più saranno essi retti e motivati sulle norme dell'equità, tanto più presto sparirà da noi quella numerosa turba di malvagi che tentano di speculare sulla buona fede altrui, sperando, che i perversi raggiri loro, l'ignoranza o la corruzione del giudice possan lasciare ad essi libero il campo a fraudare l'inesperto cittadino. In quanto ai secondi, voi colla saviezza ch'è propria dei vostri doveri, mediterete tanto sulle vostre sentenze di prima istanza, che difficilmente verran riformate dall'alto Tribunale d'Appello. Così i vostri concittadini vedranno in voi que'magistrati, che in van finora aveano bramato di vedere. Così le ree speranze dovranno svanire in cuore dell'insidioso legulejo e dello speculatore di liti: così fatto avrete un gran passo verso il Tempio della Giustizia. Voi infine mostrando coll'esperienza che le vostre sentenze diverse non saranno dalle successive del tribunale d'Appello, indurrete i litiganti a ravvicinarsi, appena che avrete pronunciato. Così i dispendj cesseranno, ed un saggio accomodamento metterà fine alle discordie delle famiglie innocenti.

„Ecco come facilmente da ottimi magistrati ottener si possono dei sommi benefizj. Penetratevi, Signori, di queste verità, e dell'amore del patrio bene. Allora l'Altissimo nostro Sovrano e l'amorosissimo suo Figlio applaudiranno alla scelta, che ho di voi fatta. Allora, resi voi grandi nella pubblica opinione, benedir farete la mente di colui che vi ha scelti".

Discorso dell'Ispettorato Generale di Polizia a S. E. il Provveditor Generale.

„Non v'ha dubbio certamente che ai soli progressi dello spirito umano non debbano le nazioni civilizzate la più saggia delle istituzioni, avente per solo e speciale oggetto la tutela dei loro rispettivi interessi, dell'interna tranquillità, dell'esatto adempimento dei più sacri doveri dell'Uomo e del Cittadino.

„L'alta Polizia, questa saggia istituzione, che diventa per così esprimermi, l'occhio più acuto, e più penetrante della scienza governativa, coll'ordine fermo di sue prudenti discipline garantisce i deboli dall'oppressione, penetra e distrugge le trame più tenebrose; ed in lei l'augusta Religione, la pura morale, e l'incorrotta giustizia contemplano con fondamento il più efficace loro sostegno.

„La pubblica amministrazione priva d'una vigilante polizia, deviando facilmente dallo scopo a cui deve essere diretta, rallenta, e sconnette i vincoli del corpo sociale in luogo di rassodarli, e sempre più lo avvicina al suo totale deperimento. Questo provvido sistema mancava alla Dalmazia. Ma il Genio prodigioso del secolo, l'Altissimo e Potentissimo NAPOLEONE IL GRANDE, nostro Augusto Sovrano, fissando i destini della Dalmazia, decise in pari tempo di volerla felice.

„Chi non riconosce il primario e più sicuro pegno di tali sue paterne disposizioni nella scelta del più idoneo soggetto per condurle ad effetto? Fornito delle più vaste cognizioni, ed occupato esclusivamente del bene de'suoi simili, Egli moltiplica se stesso per giustificare la Sovrana fiducia col pronto adempimento dei più emi-

zlochiudna pouzdagna paraza, i parbexia; ovakochiete çiniti prosjazti razlogh, i praviczu. Vii çinechi vidit uvisbanim naçinam da vasca rasugegna nisu nista razliçita onni koje daje pristoglie od pozova, usilovachiete pravdazie dochi na miir, i pogodbu, kahoj izustite.... I po ovi naçin dospichie potrosci, i jedno umitno pogogiegne dachie svarghu zavadam prisprostiti obitholi. — Evo po koj naçin od dobri pristhoglia, moguse imit priveliki koristi. Ganitevi oh gospodo od ove istine, i gliubavi dobra dobra ottasbine. Odnachiese radovat nasc uzmnoxiti Kragl, i pogliubglieni gnegov sin dasavas odabra za sudcze, onda kadvas svi budu darxat gliude od proçignegna, çinichiete blagosivat, umitsno onnogha kojuasje adabra".

Razgovor prigledateglstva Xitèglstva Opchjenoga.

„Morese stanovito govoriti da napridovagna Gliuske mudrosti u Narodim Ugliudnoanim nal razumnia jessu ona sama koja imade za poglavite uprave obranu od gniovje dobara, mir, i kuchnu tiscinu, i podpuno obsluxegne nai poglavitje duxnosti Covika, i Gradianina. — Vissoko xitelstvo, ovi razborit zacetak koi uçini çovika ostrovidna u nai kripostni dia mudrosti od Vladagna, jer on redovitim naçinom pametno vlada, brani slaba od naskoçegna, vidi, i razruscuje privare osnovane u tamnosti a ugnemu veliko Pravovirstvuo, çisto dilloduscie, i nemitiva praviça zagledaju temeglno nai kripostni gniov naslon. — Opchieno Vladagne koi neima bdenie u xitelstvo basa lako od pravoga puta kojem ima prohoditi, olinuje, i rastavlja vexgne Skupogliudstva a namisto da budu svaka potuerdiena, i sojedignena, to visse nagoni na svoje oniçtoxenje. — Nebiase u Dalmaçji takova providnoga Zakona, dalli naimoguch NAPOLEON VELIKI nas uxmnoxeni Kragl çudnovati progledategl ovoga vika, zabilixi udesa Dalmazie, i osudi da bude jednako çestita. — Zaklad nai veliki od oçeve gnegove gliubavi imamoga u izbragne toliko vridnogha kipa kojochie svaka ispuniti. Uresen on od nai prostranoga poznagna, i zabavljen svednevno za samo dobro svoj izkergni on svaki dan uxmnoxuje svoju snagu za umiriti kraglievo pouxdagne, s'pripravnom obsluxegnu nai poglavite vide svogha siainoga izbragna. — Vistese dosad domislisi, o Gospodo, da ja divanim od Preusvisenoga nassoga Providura Generala, koi od nikoliko daana diçi naas u ovomu Gradu, on pridobiva vlastelsko serdça Dalmatinski i zabilixuje ugodno pouxdagne Narodno. — Vidite gnega serdçena uputitse na muçno pristupljegne na naivechiemu Vladitelsvu veru ova zlo nazivana susedstva kojasu od mnogo vikova naterpana s'obilixiem od davni Gospodinaa i Gospodsko Vladitelsva i svo usnaxen od Velikog Kraglia koga on prestavlja hitase prosto zadochi do onoga stoje namislia. — U vrime kada sastavlia perve temeglie nasse napridgne çestitosti, one ne zaboravlja u ovi dan zaçeti jos ugodni zakon vissokoga xitelstva, i upravljati jakom rukom rastexani dixdumaa. — Xelim da svestojest on mudro namislia, bude izhoditi jednako çestito, i da more svaka biti odgovorna onome pouxdagnu koje on postavlja u izbrani sluxitegljak kojisu pocvani obsluxiti toliko priteski dia od obchieno upravljegne".

Odgovor neismislen od P. G. Generala istoi Gospodi.

„Dragomje da ivi samnom zaiedno vidite koliko bia-

nenti oggetti di sua luminosa destinazione.

„Voi mi prevenite, o Signori, ch'io parlo di S. E. il nostro Provveditor Generale, che da qualche giorno ci onora della sua presenza, già conquista colle più nobili forme il cuore dei Dalmati, e fissa i voti e le speranze della Nazione.

„Voi lo vedete coraggioso intraprendere la difficile carriera del Supremo Magistrato in queste nostre mal augurate contrade, ingombre da molti secoli di rottami Feudali ed Aristocratici; e tutto investito del Genio, che veramente rappresenta, slanciasi francamente verso la meta da lui prescritta.

„Nel gettare le prime basi della nostra felicità, Egli non ommette in questo giorno d'introdurvi anche l'accennato salutare sistema di alta Polizia, e di reggerne con robuste mani il malagevole freno.

„Possano i più vantaggiosi risultati pareggiare la saggia rettitudine delle sue intenzioni, e corrispondere a quella confidenza ch'Egli si compiacque di riporre nei funzionarj destinati ad eseguirla in questo importante ramo di pubblica amministrazione".

Risposta estemporanea di S. E. Provveditor Generale ai Sigg. componenti l'Ispettorato di Polizia.

„Mi è caro che al par di me voi vediate l'alta importanza della nuova Magistratura che ho quì creata. Ch'essa non esistesse tra voi, era questo una conseguenza necessaria del sistema di dissoluzione sociale, in cui da secoli questo paese si ritrovava. Il nostro giustissimo Sovrano, e il clementissimo Vice-Rè nostro, avrebbero inorridito nel vedere continuati ancora in questa sventurata provincia i delitti, che nel passato si commettevano. Per minorarli subito, ci voleva una Polizia zelante, attiva, vigile, fortemente organizzata. Anche nell'arte di minorare i delitti consiste una delle parti trascendenti delle umane istituzioni. Secondato dal vostro zelo, vi prometto che in questo primo anno non avremo la metà dei delitti, che avete abitualmente veduti negli anni andati. Il confronto ve lo proverà.

„Cento perturbatori vi potevano essere in questa Città: cento uomini corrotti perversi e stranieri potevano impunemente trovarvisi, ch'io non ne sarei stato mai avvertito: di fatto io non sarei venuto mai istruito che all'atto della notorietà del delitto. Cotanta oscurità perniciosa più non sussisterà.

„La provincia godrà anch'essa di un tanto benefizio. E già, benchè siano pochi giorni, ch'io quì mi trovo, avend'io animata la pubblica e privata fiducia, da molte parti mi giungono accuse e prove di concussioni, di soverchierie, di violazioni di diritti, e cose egualmente o men gravi. Povero popolo! Spero di ridurre a pochi assai questi nemici tuoi. Io dappertutto li cercherò colla norma de' fatti positivi: e trovati ch'io li abbia, porteranno la meritata pena d'essere conosciuti dalla nazione, come indegni della fiducia di un Governo, che poggia sulla paterna rettitudine.

„Colpita così la corruzione nelle sue sorgenti, e tolta assolutamente la lusinga della impunità, che legalmente sussisteva, o nella giacenza di mille processi criminali, o nella sicurezza che neppur si sarebbero cominciate per qualunque delitto le necessarie procedure, l'uomo vi penserà molto, prima di divenir delinquente".

biase pripotribito sastava od novoga sadasgnegna Upraviteljstva, koje jessam izbra. Vidilose da nebiase meju vama i zato prolaxase svaka u rassutie narodno ukome toliko vikova biase ovo misto. — Nas naipravedni Kragl a milostivi nas Ban billibise zaçudili gledajuchi da napriduju jos u ovoi xalostnoi Derxavi ista zlochia od prossastih vrimenaa. Za umalitich odma hotrilosejest jedno xitelstvuo pomlivo bdenlivo, nazorno, i snaxno uredbeno.

„U broi celoviecanski zaçetia iest hitrina za omaliti sagrissegna. S pomoch od vasse pomglie obetavam da u ovu pervu godinu nechie ni na polak bitti zlochia koja biahu obicaina ostali godinaa. Upodobliegne ochie vas doistiniti.

„Sto gliudi smutlivi moglisuje nalaxiti u ovome Gradu: sto gliudi opachi, zlocasti, i inostranki moglisu imati mirno pribitalisce da meni nebi billo dokazano: Ja znao nebbi negh onda kada bise ocitovala zlochia. Tamnost toliko stetna nechie vech nahoditise. Derxava sva ochie i ona nauxivatise od toliko dobro. A sasvim da malo ima dana da ja ovde nalaximse, buduchi usnaxia pouzdaghe posobno, i opchieno, od mnogo stranaa dolaxu tuxbe od potlaçegnia bezakonia, i silla, i stuari od takove i magne kriviçe. Jadni Puk! Uzdam da ochiu sagnati na malo tvoje napriategle. Ja ochiuj traxiti svakdi s'pridobitiem gniovi kriviça, i kada ih budem nasao poznachiei Narod, i imachie zadobivenu pedipsu kano nedostoini od Kraglieva pouxdagna koi postavlia temeglje na ocevu pravednost. - Izkorenuta tako opacina iz svoji xila, i oduxeto svako pouzdagne u nepedipsnost koja zakonito biase, alli u zabaravljegnu ukomu biau igliade processaa obadnj, alli u tverdoi viri da se nebi zapocela iziskagna za svaku opacinu. Covich ochie mnogo promisliti pervo nego bude opako dilovati".

Napridevagne lista prisastoga B. 2. list 16. „Za obrat vas istinito biosam uloxio sve moje mochi, i priduboko izkusegne: i bi utiscen, i obradovan çujuchi glaas sviju u obchienu govorechi, dassam odabra gliude pravedne, i nauçne.... Daste pak thaki po vascemu istomu govoregniu poznajese, kolikovam stoj na sarczu priteska duxnost vassegha odregegna za sudcze. — Ovoje jedan plemeniti biligh vassegha napridevagna.... Uffam dasse nechiu pokajati porad vascegha adabragna.... Svaki ator, i povedegne u onnomu koj sudi jest jezivo.... Naj skrajni, i naj potribiti nugha od Dalmazie, nechie nigda imat uzrok tuxitse dasamgha zaboravio.... Ovoje jedini put zapoznati tughi, i nevoglie, koje gniu uzvigliuju, i naçini providglivi za odnimitij, i izliçitij.... Krotko, i svetardno xivgliegne Zadrana prudichiemi mnogho.. Ovi gliudi svisu xelili da jednom dospiu divgli naçini, i nekorisni za çiniti suud, za datti pak misto onnim kojse vechie slaga, i odgovara vrimenu sadascgnemu, chiudi, i xivugliegniu jedne ugliudne obchine, i gneçinoj koristi.... Obastir unas okolovustine sadasgniegha vrimena poteske, i scodglive; dalli ovechie ukratko dospiti, i sprivigegniem jednogha; ovogha çestita doscastja, uzdamse dachie mochi svuda pasati svesardna poznagna, korisna popravgliegna, i napokon temeglita uzdagna po tha naçin da nigda dochi nemogu namagne.... Kipi od pristoglia itropriloxita, olliti *pulitica* od Dalmazie, bichie ukratko odregeni po odlukam naj blagodarniegha izmegiu Kraglia, i posvesardnomu sarczu gnegova uxmnoxitogha siina".

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 6. | BROJ 6.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 16 AGOSTO 1806. | *U SUBOTU na 16 KOLOVOZ 1806.*

ZARA 16 *Agosto*.

Il giorno di jeri, sacro all'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore e Re nostro, fu festeggiato nella nostra Città con tutte le più solenni dimostrazioni di giubilante sentimento. Il proclama di S. E. il Provveditor Generale, che lo ha nella vigilia annunziato, merita d'esser qui posto, onde si faccia noto anche fuori di Zara, e della Provincia, non solo per quel vibrato stil, tutto suo, ma per essere in modo speciale al nostro paese in questi momenti saggiamente applicato.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Al buon popolo di Zara.

Domani è il giorno onomastico di NAPOLEONE IL GRANDE.

Domani nella Cattedrale *DIO* sarà ringraziato solennemente.

Cantici di gioja doman s'innalzano da quasi tutta l'Umanità

Anche dal seno di circostanze difficili sorgano a mille a mille le consolazioni nelle anime che rivolgono il pensiere a quel GRANDE.

Siam quì passati dal terrore dei Barbari alla vittoria degli Eroi che li distrusse, dallo spavento della guerra al giubilo della pace.

Ancora un passo, e sarem sul sentiere della felicità.

NAPOLEONE il GRANDE, EUGENIO il BENEFICO, hanno attualmente sott'occhio lo Stato della Dalmazia. Ciò basti. "

Questa numerosa e bella truppa sotto l'armi decorò la funzione in Città e in Chiesa, ove grandissimo fù il concorso alla presenza di tutte le Autorità Civili, militari, ed Ecclesiastiche. Il *Tedeum* venne intuonato dal nuovo Arcivescovo nostro, Monsignore Scotti, dalla sede di Nona quì trasferito. Il Provveditor Generale diede bel pranzo ai Capi d'ogni ordine, e dopo quello una lieta e ben servita festa di ballo.

E' uscito nel passati giorni il Provveditoriale Proclama che partecipa il sovrano comando per la formazione di una Regia Legione Dalmata: e coerentemente alle circolari ed' istruzioni che nella provincia tutta lo precedono, esso così si esprime.

ZADAR 16 *Agusta*.

Dan jucerigni posvechien porodjensu. G. V. Cessarova, i Kraglia nassoga bi svetkovan u nassemu Gradu sasvakim obilixjim od radovanja. Proklam od. G. V. Providura Generala s'kojimgaje dan pria objavio, dostojan jest da se ovdi metne, neka bude doznano jos daglie Zadra, i Darxave, ne samo zaradi onoga snaxna naçina, i gnemu samu vlastita s'kojimie izpissan, dalli jerje na osobiti naçin prikladan u ovim urimenim nass im mistim.

PROVIDUR GENERAL DALMAZIE.

Dobrome Puku Dalmatinskomu.

,, Sutra jest dan imenie VELIKOGA NAPONA. Sutra u stolnoi Cerkvi bittichje Bogh Slavno Zafaglien. Piesne od vesseglia sutra uxdixuse malo ne od svivch Gliudih. U dussam koje obrachiaju misao na ovoga vellikoga nahode igliadu, i igliadu uzvoka od radovanja u sridu nai muçniih urimena. Mi ovdi prolazismo od straha nemilih na zadobizie od vitezova kojih porazisce, a od strahovitoga Boja, na vesseglie od mira. Jos jedan korak, i bittichiemo na put od çestitosti. NAPOLEON VELIKI, EUGENIO BLAGODARNI. Sada nastoino gledaju stagne Dalmazie. Ovoje dosti ".

Ova mnoga, i lipa voiska pod oruxiom uresì vesseglje u Zerqui i po Gradu gdiseje nakupilo veliko mnoxtvo prid svimi oblastim Gradskim, i voinickim, i Cerkovnim *Tebe boxe* bio zapivan od novoga nassoga arcibiskupa Gospoditegl scotti, primistiena ovdi od Pristoglia Ninskoga. Providur General dade oni dan lipi sobèt glavorom od Grada a posli toga u veçer divno igragne, i boglie pocaschiegne.

Izaide prosastnih dàna Generalov Proklam koi oglassuje Kraglievu Zapovid za zastavgliegne jedne çette Dalmatinske, i prikladno kgnigam kojessu bile poslane po Dalmazji on ovakose izgovara.

PROVIDUR GENERAL DALMAZIE.

Norodu Dalmatinskomu.

Svako, o uridni Puçe Dalmatinski na novi xivot, i sjainost sada tede zove. Privissoka mudrost VELIKOGA NAPOLEONA misli o tvojoi slavi, i uzmnoxiti gnegov Sin ne xeli drugo nego da te uçini çestita. Nekte ne priplasu muçne sadasgne tegote onecchie borzo izçesnuti.

Vrid-

IL PROVEDITOR GENERALE, ec.

Al popolo Dalmata.

Tutto, o bravo Popolo Dalmata, a nuova vita or ti chiama e splendor nuovo. L'alta sapienza di NAPOLEONE IL GRANDE sta meditando intorno alla tua gloria, e l'Augusto Figliuolo non pensa che a renderti felice. Non ti adombrino le difficili attuali circostanze: esse dispariranno ben presto.

Bravo popolo Dalmata, il nostro immortale Sovrano vuol darti un'altra luminosa prova della sua fiducia, dell'amor suo. Vuole che la sacra sua Persona e la tua Patria vengano circondate e difese dal tuo coraggioso valore.

Una Legione Reale Dalmatina è destinata a sì grande uffizio.

Son dati già tutti gli ordini i più precisi alle pubbliche Autorità, affinchè con tutta esattezza, giustizia, proporzione e fedeltà ne segua la formazione. Que' luoghi, che avranno in ciò dimostrato un maggiore zelo, saran noti al Pubblico, e allo sguardo Sovrano indicati.

Ben pagato, ben vestito, amato ed istrutto, il Soldato Dalmata comincierà ora ad occupar nuovamente quel glorioso posto, che gli Antenati suoi nella Storia de' Guerrieri seppero per più secoli meritare.

Dalmati valorosi, accorrete spontanei sotto i Vessilli dell' invitto Eroe che paternamente vi chiama. Fate che il vostro Provveditor Generale possa col fatto dimostrare all' Europa e al beneficentissimo nostro Sovrano, che il Popolo Dalmata a verun altro dei popoli a lui soggetti non cede in devozione ed amore.

Appena participato anche ai Vescovi della Dalmazia l'Imperiale comando per la leva della Legione Dalmata dal nostro Provveditor Generale, con quell'ardore attivissimo che tutte caratterizza le azioni sue pel sovrano servigio e pel pubblico bene della Provincia, egli ha la consolazione di vedersi immediatamente corrisposto nella più fervida e pronta maniera. Eccone il primo documento nella più annessa Circolare di Monsignor Vescovo di Scardona. Non si poteva in più breve e più felice modo esortare, animare, e convincere il Dalmata suo gregge con maestosa dignità sopra quanto il Sovrano comanda.

L'Augusto nostro Sovrano col suo Imperiale Decreto 31 Maggio anno corrente ordinò la formazione d'una Legione Dalmata, e si sta preparando per mandarla ad effetto.

Eccitati noi dall' Eccmo sig. Provveditor Generale della Provincia a coadjuvare, perchè essa si verifichi in questa nostra Diocesi con vera universale persuasione, ci siamo determinati di valerci in tale importantissimo oggetto della valida opra, e dello zelo religioso di voi, amatissimi nostri figli, Reverendissimi Parrocchi, organo delle nostre prescrizioni, insinuazioni, ed istruzioni, che crediamo le più utili al bene dell' anime dei nostri Diocesani.

Preparerete adunque gli animi colle istruzioni,

Vridni Narode Dalmatinski: nas neumorli kragl evoti dava uzoriti zaklad svoga pouzdagna, od svoje gliubavi: Ochie da isti gnegou kip, i tvoja Otaçcbina budu okruxeni, i bragneni od tvoje viteske hrabrenosti.

Jedna Cetta Kragljeva Dalmatinska odobrana jest na ovu Slavu.

Podane jessu sve naredbe nai pomplivie opchienim oblastimi da potanko pravednom mierom i virnostiu bude sotvorena, ona mista koja budu prikazala velixu pomliu uççinichiese dostojni posfale, i Kragljeva pogleda.

Dobro plachien, dobro hodiven, gliubljen, i nauçen Soldat Dalmatin pecçetiche kussati Stoje onna prava slava gnegovi Didovi, kakose stiu u Kgnigam viteskim, umisce za visse vikova dostoino zadobiti.

Dalmatini hrabreni, tezzite svojevoglno pod zlamegna nepridobitnoga Viteza koi ocevim glassom vâs zove. Râdite da vas Providur General bude imati uzroka prikazati svoj Europi; i blagodarnomu nassemu kragliu da Puk Dalmatinski jest naipervi meju Puxim gnemu podloxnim u posluhu, i ugliubavi.

Priusvisseni gosp. General jest javia Biskupim od Dalmazie Kragljeva Zapovid za dixagne çete Dalmatinske, s'onom xivom xegliom koja jest u gnemu u svakom dillu od Kraglieve sluxbe, i za çestitost Provinzie; on radostno jest odma primia zaklad od virnosti naçinom nai pripravnim, i nai Gomglivim. Evovam pervo pismo u ovoi kgnizi od gospoditeglia Biskupa Skradinskoga, niese meglo u krachie, i vecchiom srichiom ponukati, udhanuti, i pridobiti Dalmatinsko gnegovo stado s'uresnim dostojanstvom svetu ono sto Kragl Zapovida.

Uxmnoxeni nas Kragl svoim Ces. Dekretom 31. Maja god. tek. zapovidi zastavljegne jedne Cette Dalmatinske, i nastojse za pripraviti stoje od potribe za sversitie.

Ponukovani mi od Prius. gosp. Providura Generala od Provinzie, podati pomoch neka bude uçignena u ovoi nassoi Biskupij, s'istinitom opchienom ugodnostiu, jesmo odluçili da vi o Prigliubljeni sinovi Postovani Parochi, budete pervi pomochniçi u takovi testki posah, i vasse bdenie, i nepristali nauk svesteniceski, po obsuxegnu ove nasse xapovidi imate uputiti, i nauçiti za dobro, i korist dusse ovizi Puka pod nassom Biskupiom podloxni.

Prikazite nai pervo s'vassim naukami neka budu svi razborni, i poslusni, i urazumicheteih

Da Kragl. Dekret jed podpisan, i da ima svakoiako bitti ispugnen.

Da svaki imadese pokloniti za duxnost od vire, i za korist svoga Naroda.

Da svetotaina nassa Vira zapovida da za Bogom bude peklognen, i stovan Kragl, i zakoni gnegovi.

Da jest duxnost svakoga podloxnika zakletvu uçiniti od virnosti, i posluha, ko to ne svriscuje jest neviran, i smertno grisi.

Da sluxba Voiniçka nie zabragniena od navjeste-

e'alla loro ragionevole docilità farete comprendere.

Che l'Imperiale Decreto è già segnato, e che deve immancabilmente essere eseguito.

Che ognuno adattarvisi deve per dovere di Religione, e pel proprio interesse Nazionale:

Che la sacrosanta nostra Religione comanda di doversi dopo Dio venerare, ossequiare, ed obbedire il Sovrano, e le sue leggi.

Che è dovere di qualunque suddito il giurargli fedeltà, ed obbedienza; e chi a ciò manca, si costituisce ribelle, e pecca mortalmente.

Che la militar professione non è aliena dallo spirito del Vangelo, avendone nelle Storie Sacre tanti documenti.

Che se dunque per Religione ogni suddito deve ciecamente obbedire agli ordini del proprio Sovrano, quanto maggior dovere hanno di farlo i Dalmati per un Sovrano sì grande, sì glorioso, e sì benefico, il quale si è protestato di voler innalzare la Dalmazia all'antico splendore e grandezza?

Farete loro pur conoscere che anco pel proprio Nazionale interesse devono farlo, ed anzi con tutto il genio e da se solo senza il minimo eccitamento, giacchè, quale disonor non sarebbe, quale vergogna, che tra quaranta milioni di sudditi di NAPOLEONE il GRANDE li soli Dalmati resistessero ad essere annoverati tra soldati che compongono le formidabili di lui Armate? Quei Dalmati che sempre nei trasandati secoli si distinsero nella gloria dell'armi! Quei Dalmati che sotto l'Ex-Veneta Repubblica erano i suoi più bravi e fedeli soldati? Quei Dalmati finalmente che anco sotto il cessato Austriaco Governo si meritarono distinzioni per le qualità militari?

Farete loro osservare, che il nostro Sovrano ama assai più un'armata composta dalle conscrizioni nelle respettive a lui suddite nazioni, di quello che dall'arruolamento d'ogni sorte di soldati; e che però sarebbe di sommo sfregio, che la sola provincia Dalmata non ne formasse una porzione col dare pur essa la sua quota che militasse sotto i gloriosi e sempre vittoriosi di lui Vessilli.

Gli animerete a non isgomentarsi pel metodo della conscrizione dalla quale anzi risulta ai soli figli della Patria d'ogni classe l'onor di percorrere la militare carriera pel bene dello Stato, del proprio paese, giacchè essi guerreggiano col cuore e per la gloria, al contrario degli esteri unicamente mercenarj soldati.

Gl'incoraggirete finalmente col far loro sapere essere ormai stabilita la pace in tutta l'Europa, e che il Sovrano vuole avere un'armata imponente per conservarla, per farsi rispettare, e per prevenire i pericoli anche remoti.

Alle sovraespresse riflessioni dedotte dai più sacri principj e dalla stessa natura voi, Reverendissimi Parrochi, appoggierete le vostre istruzioni, onde persuadere i Parrochiani col maggior zelo e fervore, come io vi eccito ed incarico. Così facendo, corrisponderete a quella onorevole fiducia che pone in voi lo stesso Egregio nostro

stegna Evangelski, i u sveto pismo mnogo svidoxba imamo.

Da kad po zakonu od vire svaki podloxnik ima neopazno slusati zapovidi svoga Kraglia, tovise duxni jessu Dalmatini dillovati za jedan Kragl veliki, slavni, i dobrodarni, koi jest govoria da ochie voxdignuti Dalmaziu na staru siainos i veliçanstvuo.

Urazumichieteih, da jos za korist gniova Naroda imadu poslusati, i sasvim serdçem i samovoglno bez kakvo ponukovagne: jer velika billabi sramota, i nepostegne da u ceterdesset milliuna podloxnika od Velikoga NAPOLEONA sami Dalmatini uxmaklibi, i nehotilibi bitti soldati, koi sotvorain nepridobitna gnegova voiska? Oni Dalmatini koi u perva vrimena jessu billi nai hrabreni, i virni soldati? Oni Dalmatini napokon, da i pod sverseno Vladagne nimaçko, jessu dostoini billi od prigledagna za gniova vaglianost u voinstvo?

Ochiete pod oçiu prikazati gnimam da nas Kragl vecchie proçinuje jednu voisku stvorenu od gliudi skupljeni u mista gnemu podloxna nego ono upisagne soldata svake versti, i dabi billo posve poghrdno, da samo Dalmazia nebi podala svoi dia koi bude vojevati pod nepridobitni i slavni gnegovi Bariak. Udanuchieteih da se ne pripanu od naçine s'koim ochie pitti pisani, od koga bas izhodi da sami sinovi od otaçbine svake versti imadu çestitost pritechi voiniçki put za dobro od Kraglieстva, i od svoje misto, jer ovi zatiçuse za svim serdçem za dossechi slavu, a inostranski sluxe za ono plachie bez ikakve drughe xeglie.

Oslobodicheteih napokon prikazajuchi gniman da jest utverdien mir po svoi Europi, i da Kragl ochie da imade voisku strahovitu za uxderxagne mira, za zadobiti poçitovanie i za pritechi svaki nai daleçnv poghibil.

Gori recena promislegna izvagiena iz prisvetih zakona od iste naravi, vi o Postovani Parochi naslonichiete vassi nauçi da bude vas puk pridobiven i potaknut u pomliu, i u xegliu kako ja vas ponukujem i zapovidam. Tako obsluxujuchi odgovorichiete onome çastnome pouzdagnu koga u vam postavlia nas izverstni Provid. General, nasladujuchise mi zasada s'uffagnem dobra izhoda od koga çekamo u berzo vasse odpisse, da mogu ustanoviti G. V. od istinito prighnutie, i pripravnost Kraglievi hottiegna nassi dobri stadaa, koizim svima vama ujedno podajemo Pastirski nâs blagoslov.

Duhom istim Gospodin Biskup Troghirski jest i on proglassia okolisno pismo za svoju Biskupiu.

Poglavlja izvadjena od opchjenji naukaa sverbu dixagne scette Kragljeve Dalmatinske naredjeno od G. V. Cessarovo, i Kragljevo.

IX. Svako Naredbenstvo skupichje nota ghi budu immenovani Gliudi gnegove Darxaye od 18 do 30 godinaa.

X. *Neochie bitti primljeni na sluxbi.* Neharni nossiti Oruxje za koi bettegh u xivotu.

Onih kojisu primili naase veliki redovi Redovniçki.

Na!

Provveditore Generale, compiacendoci noi intanto della lusinga del buon effetto, del quale attenderemo solleciti i vostri riscontri affin di poter assicurare l'Eccellenza Sua della sincera persuasione, e pronta disposizione ai sovrani voleri di codesti nostri buoni Diocesani, ai quali tutti, siccome a voi, impartiamo la Pastorale nostra Benedizione.

Nello stesso spirito Monsignor Vescovo di Traù ha egli pure diffusa una circolare per la sua Diocesi.

Articoli estratti dalle istruzioni Generali sulla leva della Legione Reale Dalmata, decretata da S. M. l'Imperatore e Re.

IX. Ogni Commissione riunirà le liste nominative di tutti gl'Individui del suo Territorio in età di 18 ai 30 anni.

X. *Saranno esclusi dalla Leva.* Gl'inabili alle armi per difetti fisici.

Gl'iniziati nel Clero, insigniti degli ordini maggiori.

Il maggiore di più figli orfani.

Gli ammogliati con figli.

I figli unici di madre vedova.

E gli addetti in attual servizio della marina Militare.

XI. La statura non deve essere minore di piedi 4 e 10 pollici, e fino ai piedi 5. e pollici 5.

XII. L'iscrizione alla riunione d'uomini assegnata a cadaun Distretto procederà cominciando dai volontarj.

XIII. Fra i volontarj potranno accettarsi ancora quelli fra i Nazionali che avessero oltrepassato i 30 anni e non i 35 di età, purchè abbiano antecedentemente servito nella Milizia.

XIII. Quando il nnmero dei Volontarj non fosse sufficiente per soddisfare la quota, deciderà la sorte il compimento.

Nella pubblica sala, ove siederà la Commissione parziale di Leva, ed in presenza delle Autorità Civili, e Militari del luogo, si porranno in un'urna i nomi di tutti coloro sui quali dovrà cadere la sorte. I nomi saranno iscritti sopra eguali pezzi di carta rotolata. Ogn'uno degl'interressati, che si trovasse presente, potrà fare l'estrazione di un Nome, e l'estratto sarà sul momento registrato, e ritenuto in diminuzione del compimento della quota del distretto.

XV. Volendo alcuno degl'Individui estratti profittare della facoltà accordatagli dal seguente Articolo VI. del sullodato Decreto di S. A. I. dovrà farlo entro lo spazio di otto giorni da decorrere da quello dell'estrazione esclusiva.

Segue l'Articolo VI. del Decreto Imperiale.

„ Quelli fra gl'Individui estratti a sorte, che volessero presentare in loro vece un supplente idoneo, potranno farlo, ma ne saranno sempre responsabili, e dovranno in caso di diserzione del medesimo, rimpiazzarlo personalmente, o con altro supplente ".

XVII. Consegnato che sia un Individuo al de-

Nai starjega od vise brachie kojesu sirote.

Oxegnjeni koji immadu djeçe.

Jedinke sinove u mater udova.

Onih kojisu sada na sluxbi morskoga Voinistva.

XI. Prikladnost u kipu neima bitti nixja od nogaa 4 i persta 10, do nogaa 5, i persta 5.

XII. Zapoçechje pissanie Glujdi dobrovoglni za dochi na broi od onliko koliko jest dopalo svakoi Derxavi.

Meju dobrovoglni Hervati mochjese jos primiti oni koji prjigiose doba od 30 godina, a da nebbudu starji od 35, i nekka budese doxnalo da su pervò billi na voiniçkoi sluxbi.

XIII. Kada broi dobrovoglnje nebbi bia dosta za nadomirenje dilla stoje zapalo, sudichie srichia za doversetak.

U opchienoi Dvorniçi, gdi sidichje Naredbenstvo veru pissagne soldataa, prid liscem Gradske Oblasti, i Voinicke od mista, ochie bitti zatvorena u jedan chiup immena svieh onjeh za koje imade bitti hussana srichia. Immena occhie bitti ispisana na komad harte jednake, i Smotan. Svaki koi bi imma u to vaidu i hottiabi dochi tutte mochichje izvaditi po jedno imme, koi occhie odma bitti pisan na matiçi, i uxderxan za namiriti onai broi koi jest ossudien svakoi Derxavi.

XV. Akko bi hottia koji çovik izbran na sluxbi, immati korist dopustanu od slidechjega. Sestoga Poglavlia proklonitoga Decreta G. V. C., imachie prikazatise u rok osam dana, kojichje poçeti od onoga daanà u kome bude sudila srichia.

Slidi VI. Poglaulja C.es. Decreta.

Oni gliudi kojih bude srichia sudila na sluxhi, i bi hottili dati u prominu drugoga harnoga Covika, ochie bitti primljen, dalli ochje vavik onai hoji dava prominn odgovoriti zagn, i akkobi po prigodi uteka, alli morachie datti drugu prominu; alli dochi glavom na sluxbi.

XVII. Kada bude Covik pridan u Voiniçko sarhanicte u Zadru, i u Splitu nechie vech primitise promina.

XX. Svaki Covik pozvan na sluxbu u Cettu Kraglievoi Dalmatinskoi, olli od svoje dobre voglie, alli po kussanoi srichi, primichie toliko putujuchi, koliko u vrime od opoçivagne svaki dan 35 gazeta.

Glavari od Kraine Serdari, i Harambase hoji budu pratiti druxinu ochiejm bitti plachjen put kako pristoi svojemu pristupu na sluxbi.

XXIII. Oni gliudi budu prihoditi od Serdaria, i primljeni na sluxbi, bittichie pridani u Gradskom voinom Sohranisctu, i kako budu uredbeni, primichie plachiu kano dobrovogni pisci Franceski. Soldati Hervati ochie bitti prilipo obuceni u mast zeleni, i çergljeni.

DANDULO.

Pkokontanojest broi od voinika koi ochie bitti zapissani, s'prigledom od broi puçki nechie bitti dignut nego po jedan çovik mallo visce na sto dussa, tojest jedno sello na primir imade 2. alli 3. stotine nascglienih datichje 4 alli pet gliudi ako bi 6. alli 700 datichjeih 8 alli 9.

U mu-

posito militare di Zara, o di Spalato, cessa in esso il diritto di presentare il supplente.

XX. Ogni Individuo chiamato per elezione propria, e per effetto di sorte, a far parte della Legion Reale Dalmata, riceverà durante la marchia, e ne'giorni di stazione trentacinque gazzette al giorno.

I Capi-Craina, Sardari, e Arambassà che accompagneranno i Convogli, riceveranno l indennità di via corrispondente al loro grado.

XXIII. Gl'individui provenienti dalle Sarderie, che saranno accettati dalle Commissioni Centrali di Leva, saranno subito consegnati al deposito militare esistente nella Piazza, ed appena organizzati riceveranno il soldo stesso dei volontarj d'Infanteria Francese. I soldati Dalmati saranno molto bene vestiti in colori verde e rosso.

DANDOLO.

Dai computi relativi fatti tra la popolazione e il numero dei coscritti, che si vuole, risulta, che questo numero non è niente più di un uomo, e piccola frazione, per cento: cioè, se per esempio un villaggio è di 3 in 4 cento abitanti, darà 4.05 uomini, se di 700 in 800 ne darà 8.09 ec.

La natura dei tempi, le difficili circostanze sogliono talora fare una impressione, se non di scoraggiamenro, di qualche disgusto almeno, in certi caratteri che mal soffrono ostacoli o ritardi a quel bene, a cui impazientemente aspirano, massime trattandosi di servizio pubblico, che interessa non men l'onor che il dovere. Ciò è accaduto a taluni tra i pubblici funzionarj Dalmati in questi agitati momenti. Il Sardar del Riparto Medio, signor Zuanne Smiglianich, chiese, son pochi giorni, la sua dimissione dall'impiego, citando danni domestici, e insufficienza a peso straordinario. Informato il sig. Provveditor Generale del merito dell'uffiziale, distinto per probità e attività, dei suoi servigj, del suo credito trai i connazionali, pensò tosto a conservare in lui un utile funzionario, un valoroso cittadino; e gli scrisse lettera piena d'affetto e di ragione, in cui dovettero far colpo al bravo Sardar i seguenti tratti ,, ... Siete un di quegli uomini, ai quali non saprei trovare sostituzione ... Questo è il momento di dar prove straordinarie d'attaccamento e lealtà all'Immortale nostro Sovrano. Io pure in mezzo a circostanze compassionevoli fatico dì e notte senza riposo ... Se lo stesso spirito c'infiamma amendue, dividete meco le cure che l'angustia del momento rende penose ..... V'applaudirete un giorno del sagrifizio, e ne ritrarrete degno compenso ... Una carriera è resa più onorevole dalle spine che l'attraversano .... Le difficoltà faccian risplendere maggiormente la vostra costanza ... ec. "

Il sensibile ed onorato Dalmata non ha potuto resistere a sì obbligante insistenza, ed ha risposto in istile di tanta e così ingenua commozione con poche righe, che meritan queste per onor suo e per utile esempio d'essere a publica notizia dedotte. ,, La lettera di V. E. mi colmò di con-

U mučnim urimenim, u prigodam teskim sgadjase Kadgod da niki gliudi, Koi zlovojno podnose zaprike, i odmiçanje od onoga dobra kojega neustarpglieno zele navlastito u sluxbi Kraglievoj, Kojaje naslognena, i duxnost, i postenje i akose posve ne izgube od sardza, barem mnogose ozlovoglie. Ovoseje zgodilo u nikim meju Sluxitegljem opchienim u ouim zadgnim mutnim vrimenim. Meju ovimi Serdar sridgnega Razdigljegna Gosp. Gvan Smiglianich prosoje, ovih psosastih dâna, svoi pokoi prikaxujuch gnegove domaske poste, i skodde, i svoju neuxmnoxnost na neobiçaine trude. Naruçen Gosp. Providur General od dostojanstva ovoga Uffiziala poznana mnogo i râd gnegova postenja, i pomgne u svojoj sluxbi, i raad çasti u Kojoje darxan od svojch otaxbenika, od maje mislio uzdarxati u gnemu koristna sluxiteglja, hrabrena Gradjanina, i pisaomuje Kgnigu punu gliubavi, i razloga, u kojoi ove riçci koje nasliduju imalesuga mnogo taknuti ,,. Tisi jedan od onizih gludih na misto Kojega nebih umio koiga nastaviti. Ovoje urime da dades zaklade neobiçajne tvoja poklona, i troje virnosti nassem prumnoxenom Kragliu. Jja meju xalostnim okolostanzim trudim brez pokoja dan, i noch .. Akosmobadva puni jednoga istoga duha, razdili samnoo pomgne. Koje sadasgna mučna vrimena çine trumne. Dojtichie jedan dan dachiese ugoditi sam d sebi od sadasgna trudna posvetilischia; i dostiu ghnuchies dostoinu plachiu. Tollikoje vissa slava Kollikoje trudan, i pun Ostrina put kojemse Kgnome putuje .. Neka suprotivnost ista çini bistrie prosinuti troju tvardost, i stanovitost, ec. "

Posteni i hrakeni Dalmatin nie mogao odoliti na ovo ugliudno naghnanje, i odgovorioe tolliko sardçenim ganuchiem u malo riçich da za gnegovo postenje, i za koristni izglad dostoinessu biti opchiere poznane ,, Kgniga tvoje Uziscenosti parvo napunilamje smuchienja, podie uttiscenia i uzbudime od moga stagne utruxdena ... Uzli u mene novu snagu i iznova napugnamse hrabrenosti za sluxiti. Evo Kakvisu plodi kada jezikom od sardça çovic besidi sardçu Coviçgliemu. Nekame schitiosobita tvoja obrana .. nemoimije zanikatio o Gospodine ... Svaki plod kojegabih sa mogao dostignuti od moje sluxbe, bittichie za mene dar dragozcigneni tvoga uxmnoxenstva obadva billisu opchieno od sviuh pofaglieni.

Svako jauljegno koje donossi da sublisava mir ov France Ingliterom, s'koim jest utemeglieno opoçivagne opchieno sve Evrope, imadese skupiti, i kao glas dragoçigneni objavitiga s'velikim vessegliem. Govorimo nai pervo da Commessari Kraglja od Inglitere prikazase lozniçam razgovorne da skup od vichia koi jest bio xabilixen za dan 23 Luja jest primisten na 28 tekuchiega Augusta, i rekose stavnim naçinom da G. V. jest bas poçeo divaniti o pogodbaa za ustanoviti mir, tekar priategli nai virnj pouzdaju da to visse restu prolaxegna hitra od ove due Kraglievine, i u komu posluju nai izabrani gliudi. Divanise da jedan Brod boini razgovoriteglni Ingles, taka verst brodo-

ksione, poi ne sentii conforto, e risorsi dall'abbattimento ... M' inspirò nuove forze, e riprendo coraggio a servire ... Ecco gli effetti del linguaggio di cuore al cuor dell'uomo ... La vostra special protezione m'assista ... non me la negate, o Signore ... ogni frutto che dal mio servigio io potessi mai cogliere, sarà per me dono prezioso di V. E. ec. "

Il Publico farà applauso ad entrambi.

Ogni cenno che annunzj vicina la pace della Francia coll'Inghilterra, onde viene assicurato il riposo generale di tutta Europa, dev'essere raccolto preziosamente, e notificato col massimo interesse. Diciamo prima che i commissarj del Re d'Inghilterrà nel dichiarare in nome regio alle camere riunite il giorno 23. Luglio p. p. la proroga del Parlamento sino ai 28 del presente Agosto, affermano positivamente, che S. M. avea già cominciato le negoziazioni per lo stabilimento della pace.

Inoltre i corrispondenti i più degni di fede ci assicurano del moltiplicarsi che fanno le comunicazioni attive tra le due Potenze, alle quali s'impiegano personaggi d'importanza. Si parla di una fregata parlamentaria Inglese, genere di vascelli che non si usa di scegliere a tale incombenza, presentatasi al porto di Calais, dà essa con certo numero di colpi di cannone amichevolmente salutata. Amichevole dimostrazione di riaccostamento è pure un pranzo d'invito, dato da Lord Yarmouth in Parigi a due significantissimi personaggi, S. A. il sig. di Talleyrand, Duca di Benevento, Ministro degli affari Esteri, e il General Clarke. Lord Yarmouth, già prigioniero in Francia, era stato con permissione alcun tempo a Londra, ove erasi veduto conferir molto col Ministro Fox e son altri di lui colleghi: e ritornatone appena, potè far quell'invito e vederlo accettato.

VENEZIA 12 *Agosto*.

Dopo il bell'accoglimento, che la Dalmata Deputazione ha ricevuto in Milano dall'amatissimo Vicerè nostro, (V. il prossimo passato n.) essa proseguendo tosto il suo viaggio è giunta a Parigi il giorno 1. corrente. Colà pure è stata accolta con dimostrazioni di un vivo interesse. Venne subito trattata a gran pranzo da S. E. il signor Ministro Segretario di Stato, Aldini; e dovea poscia ricevere lo stesso complimento in appresso da S. E. il sig. Ministro degli Affari esteri pel Regno d'Italia. Si crede che nella seguente Domenica sarà presentata a S. M. I. e R. e in seguito ammessa ai circoli di corte.

La Dalmata Commissione composta d'uomini cari alla Nazione, che godono di una pubblica estimazione e fiducia, è circostanza felice, che nei popoli della Dalmazia accresce i motivi di sperare ed aspettare anch'essi moltissimo dalla sovrana beneficenza.

Continuazione degli Estratti delle Pastorali.

Nella Pastorale del Vescovo d'Ossero, Monsig. Raccamarich, si ravvisa il sublime biblico stile;

dova kojih nie obikno izabragne, dojedrina Luci od Calais, koja s'nikoliko izmechiagne Lumbarada priategIski pozdravi. Prikazagne ovo od priblixagne, i ios jedan obid, koi dade Lord Yarmouth u Parigi dvama naivechim kipim G. V. Gosp. od Talleyrand, Duxde od Beneventa Sluxitegl od inostranski posala i Generalu Clarke. Lod Yarmouth bas suxagn u Françi, billo muje dapusteno za koje vrime otich u Londru gdi jest bia vidien kako jest za puno bio s'sluxitegliom Fox, i s'gnezinom druxinom; i kako dogie, poxva na obid, i dogiose gostovi.

Kasgne toga neimase niko zaçuditi ako jedni govove da jessu dossade podpissane perve naçiue Sueruh coristi koje izhoditi imadu svim zaradi mira, od ovoga toliko xeglienoga mira, za koi tolike, i tolike muçne pogodbe iziskujuse, moxemo mi od Kraglievine Italianske i od mista mejasni sititise da u razdigliegne vladiteglstra budu za naas nova nai koristnia dillovagna.

MLETKE 12 *Augusta*.

Posli ugodna poçcaschienja s'koime Dalmatinski nastavnizzi billisu priati u Milanu od prigliubjena nassoga Bana (vidi prossasti B.) naslidujuchi onni odma gniov put dogiose a Parigi parvi dan tekuchiega. Ondi tolikojer billisu priati najugodnim naçinom. Odma billisu poçaschieni vellikim sobetom. od G. V. Gosp. Sluxiteglia tainika od Kraglievine Aldini, i ovo isto poçaschienje imalisu poslje priati od G. V. Sluxitegl od posaala inostranski za Kragliestvo od Italie. Mislise da u dossastu nedigliu bittichie prikazani G. V. C. K. a poslie priati u zborina kraglieva dvora.

Nadstainistvo Damatinsko sloxeno od gliudih draghih Narodu kojih mnogo stuje, i u kojich mnogo uffa, jest uzrok da Puzci Dalmatinski svej to visse uffaju, i çekaju i oni kraglieve blagodornasti.

U Pastirskom Razgovoru biskupa od Ossera Gospodina Rakamarichia poznajese vissoko slovje svetoga pisma, i ponukuju na sveti poklon besside s'koimse çestito sluxi jezikom od Proroka. Evo poçetak, i niki komadi u koim stiuse haraçi od poklona, i od pofale, koje izmjerno proçignuju onih koim jessu uprargljene. „ Blaxen Bogh od vojevagna, i ed zadobitja, od kragljestva, od Redounistva, od xalosti, od Radosti!

Blaxen Bogh, koi daruje, i uzimlje Darxave, koj iz tmina vadi svitlost, koi çini izniknuti Red, i skladnoglassia, od mutexa, i zametegna i sve od gnega izlaxi, i svaka gnemu sluxe na Svitu, i sluxichie do svartu svita.

Niedan od vas priçastna Bratio, i Sinovi biabi prividio da lipi dnevi osvanulibi iz ono prikovrachiegna uzgliuchiena, koje uççini predati svu Europu na dospithu zadgnega vika. Svi poznavaju sada zalostne plode od nagloganucchia uxmnoxena privarom dostignuti uxmnoxnu izvarsnost. Molba nasse maike gliubeznive Zerkve svete jessu uslissene. Jedno prikovrachiegne çudnovato, dillo onoga koj svara udesa opchiena, sotvarajuch serdza kragliovski uçini, ustati u Franzi jednoga vojvodu pozvam od Boga: ego ec, i od gnega prachien na pod-

ed eccita una impressione di sacro rispetto il linguaggio, ch'egli sì felicemente adopera, del Profeta Salmista. Eccone il principio, e alcuni dei tratti che degni tributi d'ossequio, ed encomio rispettivamente esprimono verso quelli a cui sono dovuti.

„ Benedetto il Dio delle battaglie e delle vittorie, dell'Impero, e del Sacerdozio, delle sventure, e delle prosperità! Benedetto il Dio che dona le provincie, e le toglie, che trae fuori dalle tenebre il lume, fa nascer l'ordine, e l'armonia dalla confusione, e dal caos! Tutto vien da lui e tutto serve a lui nel Mondo, e servirà sino alla fine de' secoli.

Nessun di voi, VV. Frat. e figli, presagito avrebbe che bei giorni succeder dovessero a quella rivoluzione tempestosa, che fece tremare l'Europa nel declinare dell'ultimo secolo. Tutti vi riconoscono adesso i funesti effetti delle passioni esaltate dietro l'errore dell'ottimo impossibile.

I voti della nostra Madre affettuosa, la Santa Chiesa, sono esauditi. Una rivoluzione ammirabile, opera di Colui che forma i destini pubblici, il cuor formando de' Principi, fece sorger nella Francia un duce chiamato dal Signore: *Ego Dominus vocavi eum*, e da lui guidato alla piena consumazione delle sue misericordie sopra le nazioni tutte della terra.

Il figlio dell'adozione di questo potente Sovrano S. A. I. il Principe EUGENIO, Vicerè nostro, sull' orme cammina, ed è l'immagine del suo Augusto Genitore. Riunisce egli tuttocciò che gli uomini ammirano, e tutto ciò che amano, l'elevazione dell'anima e la bontà del cuore. Le sue inclinazioni sono quelle della moderazione, dell'amor della pace, e della giustizia: inclinazioni dolci e benefiche che Davide domandava pel suo figlio Salomone. Questo figlio diletto al vostro Re scorrerà, io spero, e forse tra poco, i paesi nostri; voi vedrete la maestà congiunta alla dolcezza, l'esteriore grande ed augusto che annunzia il Sovrano all'accesso ed alla facile degnazione congiunto di un Padre; estimerà, riconoscerà da per se i bisogni nostri, e al seno porteralli del beneficentissimo suo Padre.

Intanto, nelle veci Loro, tra noi abbiamo un uomo, che dalla saggezza scelto del Re stesso a primo nostro Magistrato nella impartitagli autorità sa seguir il dovere, amare sol la giustizia, e conoscere la verità. Egli ha solennemente proclamato il vostro bene come suo proprio; è pronto nella bontà del suo cuore, e fermezza del suo carattere, ad ogni sagrifizio. Sotto le provvide sue direzioni, rovesciati i governi gotici de' tempi andati, ci vedremo uniti coi legami di saggie istituzioni, e alla sorte nostra passata una ben migliore succederà. „ Dopo fatta una fervida esortazione ai parrochi ed al Popolo, termina coll'epilogar tutto nel sacro testo „ Figli, temete Iddio, fraternamente amatevi, rendete al Re la dovuta ubbidienza e onore: *Charissimi, Deum timete: fraternitatem diligite: regem honorificate .. & in obedientiam pax multiplicetur*. Quella pace si rassodi podpuno ispugnenje svoje blagodarnosti nad svim Narodim od Zemglie.

Posinak ovoga moguchiega Kraglia. G. V. Princip. EUGENIO Ban nas putuje postopam i jest slika svoga uxmnoxita otza. On usebi sdruxuje sue stoje gludem çudno, i sve sto gliube uzdighnutie duha, o dobrotu od serdza. Gnegova naghnutia jessu ustarplienje, gliubav od mira, od pravde: nagnutia slatka, i blagodama, Koje David pitasce za svoga sina solomuna.

Ovi sin prigliubljeni nassemu Kragliu, proitichie ja uffam, i more bitti berzo, mista nassa. Vi vidichiete veliçanstvo sdruxeno slatkostiu velika, i uxmnoscita koe navischia Kraglia zdruxeno lakom ugodnochiu jednoga otzan proçinitiche, poznatichie sam nassè potriba, i on prinitichiejh sardzu blagodarnega svoga Otza.

Megiuto imamo namisto gniegovo meju nami Çovika koi jest od Kraglieve iste mudrosti izabran na pervo Vladicestvo, i Koi umi lipo izpuniti Svoju duxnost, gliubiti samo pravednost poznati istinu... On jest opchieno javia vasse dobro, kao svoje vlastito, on jest pripravan od svega serdça, i sasvom stanovitostiu na svako posfetilischie, pod providna gnegova upravljegna, razruscena ostatichje nevridna stara Vladagna; i vidichiemo u mudrim zaçetçima da ochie drugojaçia bitti nassa srichia, „ Pokle uçini jedan vruchi nagovor Parokom i Puku, dospiva sloxujuchi sve kolliko u ovim riçim pisma svetoga. Sinovi boitese Boga gliubitese bratinski, Slusaite Kraglia, i stuitega, charissimi, ec. on mir dase ustanoviti, i uxmnoxi Koi jest podpuno izpugnenje od Blagoslova nebeskih; mir. koga Sami svim nazivam; et pax, ec.

U sliedechie izbragne koga prikazemo nalazuse niki komadi razgova koj jiest ih millo sctiti zaradi gnegove izabrane versti, i izvagienasu od Pastirsko Pismo Samogospoditeglia Sinčichia Biskup od Veje u kome jessu drugha namislegna prinessena ghizdavo, i dostoslovno, u koim nalasise posfala poklon, i pouzdagne.

NAPOLEON VELIKI nepridobitni i nai moguchi Cessar od Francesa, i Kragl od Italie pogleda na Dalmaziu.

Poznavase G. V. da Norod Dalmatiski biase bez pazarstva, i drughe pomochi zapustan u svoi drim hotilose da se naide koi bi bia nakan probuditiga na novi xivot ... Nas Kragl postavlja svoju slovu sotvorajuchi, i branech Çoviçansku Çestitost tajets Kruna nai svitlia od drughi obilati uressegna kojisumu oko glave, on ne pazi svoje vladagne verhu Kragliesta, Zadobitie, i slobod nad Silni Voiskaa, ne u toliko çudnovati pridobitia koiih, prigledajuchi Kelikojise u kratko urime nakupilo, potamliena ostaju dilla nai glasnih viteza...

Xeliojest Kragl da Narod Dalmatinski imma u berzo kussati nasladiegne takove çestite promine, i zato izabrah meja svoi slaxiteglia Priusvisseni Gospodin viçko Dandulo za svoga Providura Generala ... Kakva su namislegna toga Svitloga Kipa vi ochiete zapoznati çestita bratio, i sinovi prigiublieni u gnegovi Proklam ... Mosemo zato uvie-

e moltiplichi che il compimento si è delle benedizioni del cielo; pace che io sopra tutti voi chiamo. *Et Pax Christi sit cum omnibus vobis.*"

Oltre i sentimenti con molta dignità, ed eleganza espressi di encomio, ossequio e fiducia, che nella pastorale di Monsignor Sintich, Vescovo di Veglia, accenniamo col seguente estratto, vi si leggono con piacere alcune personali circostanze che la distinguono.

„ L'Invittissimo e Potentissimo Imperatore de Francesi, e Re d'Italia NAPOLEONE il GRANDE getta i suoi benefici sguardi sulla Dalmazia.

Conosceva la M. S. che la Dalmata Nazione priva di commercio, senza risorse, abbandonata a se stessa, avea bisogno di chi le desse una nuova vita .... Che non già nel dominare sui Regni, non nel rendersi vincitore ed arbitro di poderose armate, non nelle sorprendenti vittorie che e nel numero, e nella rapidità superano, ed ecclissano quelle dei più celebri conquistatori, ripose egli la sua gloria, ma nel fare, e difondere l'umana felicità, fregio ben più luminoso degli abbondanti allori che gli circondano il capo.... E perchè la Dalmata Nazione risentisse gli effetti di sì avventuroso cangiamento, scelse la sovrana sapienza tra suoi ministri l'Eccellentissimo signor Vincenzo Dandolo in Provveditor Generale .... Quali siano le intenzioni di quell'illustre personaggio, voi lo raccoglierete, venerabili fratelli, e figli dilettissimi, dal suo proclama... Possiamo però assicurarvi che non v'è in Dalmazia chi più di noi possa essere giusto conoscitore della rettitudine di quelle, dei sublimi suoi talenti, e della propensione di rendersi benefico, se è possibile, a tutto il genere umano .... Con quanta esultanza dell'animo nostro non richiamiamo noi alla memoria que' felici momenti della prima nostra età, ne' quali avevamo la sorte di avvicinarlo in Venezia, allorchè la di lui conversazione composta di soggetti distinti per saggezza e virtù, poteasi nomare il seminario della scienza! .... Fin d'allora in lui, privato come egli era, vedevasi la viva inclinazione al ben generale, ed era facile il discernere che la sua anima era fatta per il grande .... Sarà egli il dolce strumento delle sovrane beneficenze.... Ed infatti egli apparve in Dalmazia, qual Angelo non sol di pace, ma di giustizia, e di consiglio. Ei dando moto ad una saggia iniziale Organizzazione và rendendo la salute, come là si facea alla fontana di Siloe, a que' corpi che oppressi dal languore stavano per disciogliersi per le prave inveterate consuetudini ....

(*Sarà continuato nel foglio venturo.*)

Nell'ultimo foglio n. 5. pag. 34. in vece dei 15. Agosto, leggi 7. Agosto: e pag. 37. in vece dei 22. corr., leggi 22. Luglio.

uvieriti vas da u Dalmazij neima meju nas pravedniega poznateglia pravednosti gnegova naumlienia, gniegova vissokoga nauka, i xeglie za prikazati svoju blagodarnost da bi moguchie i svemu svitu ... Koliko kussamo vesseglie kada se spomignemo ono blaxeno vrime od nasse mladosti u Beneçima kada sricdno jesmo kod gnega billi, tada gnegov razgovorni sastanek stvoren od gliudih izbranoga postegna, i mudrosti moglo se govoriti da tu biase Saranisete od mudrosti! jos od onda, sasvim da nie ima obchiene oblasti, vigiasese nagn jednu uruchiu xegliu za opchieno dobro, i lako mogase svak poznati da gnegova dussa nie billa za male stvarri .. Brjtichie on slatki toçak pokome dovriachie Kraglieva blagodarenia ... A u istinu on dogie u Dalmaziu kano Angea ne samo mira, dalli od pravednost, i od svitovagne, on zapoçe uput iedno pametno uredbenie, jgie podavajuchi zdravlje kakoje podavalo Urelo Silonsko, Onizim Kipovim pomorenim od uvhenutia, i gotovi razpastise, zaradi gniove davne obiçainosti ...

Meju svi Dalmatini moxemo proçiniti dasmo nai çestiti, zasto svim billoje merxnulo vladiteglstro protasto, vidilismo iznenada pridstavljen za nassega vpraviteglia Gosp. Pasqualigo, koi jest za sedam godina dostoino sluxia, i zadovoglia narodu od arbanie. Pod osinom daklem nai moguschiega, i millostivoga meju Kragliem, odvjetovani, i Uladani od Svitloga gnegova Siina Princip EUGENIO nai blagodorni Ban, od Kojega kriposti priskocise doba, u komu provdno zgledajuse od Italianski Narod Rasbor u svitovagnum, nepomicnost u nai mucnje stuari, razprostranichiese tergovagne, vttvorichiese put na nauuku vassih sinovaa, Uladachie praviça proçvitachie bratinski mir „. Obratise pak Statessinam Svoje Cerkve i reçce Neka Sjati bude u sviu vas pravuvirnost koju immate u Serdçe, i neka osvane na dobar izgled Puski, pravednost vassegna, neka moxe svak poznau da jeste docecali tolikoga nadstupljegna, zaradi vasse mudrosti, i daste dostoini billi vassegna uzdighnutia „. Govori Parokam „ obzir vas nai pervi bude pripraviti pichia dobra vassim ovçiçam, a neka nebbude nadgnim drughi çoban, i ne zapustaite nikada vasse Duxnost, neka nebudete prikoreni da dieça kruha zapitase alli nebiase Kobiga gnima Ulomia... (*Bitichie napridovano u 7 broju.*)

Naslidovagne od pet broja. Ako poslie, varhu odluke sluxiti na slavu Boxiu brez dobitka imalibiste misao u vassem malahnom. Stadu za mochi izaichi jedan dan izvarsni velliki Pastiri, mi vas fallimo, i neochiemo popustati kada budemo upitani uççiniti postenu uspomenu od oniziih koj budu pomglive ispunili svoje duxnosti Pastirske.

Sdruximose daklem svi Poçitana Brathio, i Sinovi. Pridruximo nasse Pastirske pomglie s' otçevim nastojanjem od G. V. Providura Generala. On nemari za uxivanja, i pokoi, i akobi potribito isti svoi xivot prigoriabi za nasse dobro: ochiemoli mi bitti prama gnemu toliko nemilli nastojajuchi protivim naçinom mudrim gnegovim naredjenjem?

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 7. | BROJ 7.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 23 AGOSTO 1806. | U SUBOTU na 23 KOLOVOZ 1806.

ZARA 23. *Agosto.*

Mancando la mezza fornitura necessaria ai soldati, erano stati questi alloggiati nelle case di Zara, ove restar dovevano sino al momento che si fosse potuto dar loro la suddetta fornitura. Si avevano paglioni, lenzuola, e capezzali, ma mancavano coperte e fondi da letto: e quel ch'era peggio, mancava ancor la speranza di ritrovarli in un paese che non ne ha, e in un momento, in cui, quand'anche se ne fosser trovati, non v'era denaro per acquistarli.

Il Provveditor Generale, vedendo che la dimora dei soldati nelle case non produceva il bramato effetto, quello cioè d'ottenere la detta mezza fornitura, ha creduto bene di rivolgersi con lettera ai sei zelanti e benemeriti cittadini, i Signori
Angelovich Simone, — Dorchich Paolo, —
Giurich Matteo, — Metaxà Antonio, —
Salghetti Giuseppe — Saltarello Giuseppe,
capo della Commissione.

In questa Egli ha ad essi suggerito, che con una questua avrebbesi potuto ottenere il fine bramato, e che per tal modo sarebbero tosto tolti fuor delle case i soldati. Scrisse egli con tanto zelo, che un eguale ne risvegliò nella brava commissione. Seppe questa in un istante diffonderlo per la città: e quantunque le case siano piene di alloggi militari, contuttocciò si sono ottenute coperte e fondi da letto per seicento e piùsoldati.

Così questa piccola città nell'atto che fa per amore e per zelo del pubblico bene un virtuoso sforzo, ha la compiacenza di doverne l'effettuazione e gran parte dei mezzi a sei fra suoi degnissimi concittadini.

Onta, vergogna, e punizione alla vile e bassa venalità! Regni pur quella, ove son nomi ignoti equità di giudizio, liberalità di principj, splendida luce di scritta legislazione. L'Asiatico prosteso a terra, l'oppresso Indiano schiavo, comprino uno sguardo, un favore, un atto giusto od ingiusto da un dispotico tiranno, da un avido oppressore. Ma sotto un Sovrano padre dei popoli, amministratore della più imparziale ed illuminata giustizia, benefico, generoso, neppur orma rimanga di così

ZADAR 23 *Augusta.*

Neimaduchi polak pokrivaça za posteglie Vojnikom koisu bili postavglieni po kuchiam u Zadru; u koim imalisu stati do onoga çasa u koibiimse moghla bila datti reçena sprava posteglska. Bilesu samnicze platna, i uzghlavja, alli nebiàsse triscpeta ni dasaka za posteglie: i sctoje josc gorre nije ostavalo uffagnie nachii u jednomu mistu u Komu nejma, i u jedno kratko urime u koje kadbise i nasclo, nejmadissese jasprii za stechji.

Providur Generali videchi da pribivagne Vojnika u kuchiam nedavasse xeglnoga ploda, to jest imati reçenu poloviczu pokrivaça, czinijaje dobro obratitise s'kgnigom scestima xeglnim, i dostojnim gragianom, i Gospodi:
Angelovichiu Scimunu — Dorkichiu Paulu —
Jurichiu Mattiju — Metaxi Antunu —
Salghettu Jozippu — Saltarellu Jozippu, —
Glavaru od naredbe.

U reçenci Kgnizi jest gnima napomenuo, da sjednom proscgnom moghlase dostighnuti Svarha xeglna, i da na ta naçin bilibi udigl dighnuti iz kuchia Vojniczi. Pisa on stolikom varsnostju, da jednu priliçnu probudi u varsnim naredbenikom. Znadijasse reçena naredba u isti hip razploditije po gradu: i premdasu kuchie pune pribivagnia vojniçki sasvim tizim jesuse imali pokrivaçi, i darvoja za posteglie za scest stotina i vise vojnika.

Tako ovi mali grad u urime kad çinni za gliubav i za xegliu dobra oçitoga jedno usilovagne kriposno imà dragost daje darxan ispugnegniu, i veliki dijo varsnosti scestima svoizim pridostojnim jednogragianom.

Uvrigegnie, pogarda i pskaragnie *neka padne* svarhu nizokoga i zabaçenoga prodavagnia! Neka ova Kragliuje, disu imena nepoznana od pravednosti suda, i blagodarstva od poçetaka sjajna svitlost od upisanoga zakona. Nekaje Asijanin prostart po zemgli, pritisnuti Indijanin suxagn, neka pokriju jedan poghled, jednu milost jedno dillo pravedno, i nepravedno od jednoga nare n.ka progoniteglia, od jednoga polepgliva nadskoçiteglia. Alli pod jednim privelikim zapovidnikom otczem puka podiglioc-

infame traffico tra i sudditi, e gli onorati e puri ministri suoi.

Se pur troppo in altri infausti tempi, l'uomo supplice, a buono o mal fine, in questi paesi stendea sempre la mano carica di qualche dono, o cominciava un ricorso, una domanda, offrendo prezzo al favore e al consenso, o seduzione al giudizio, ora sono essi que' tempi decisamente finiti.

Ben chiaro si vede che i buoni Dalmatini da secoli avean dovuto contrarre la costante abitudine di regalar sempre, per qualunque ragione e qualunque persona, cominciando dalla stessa primaria autorità, di cui, come il rango, così maggiore era il prezzo. Seguendo essi questo costume, che per la loro dabbenaggine e per l'altrui esazione riguardavano come un dovere, offrono ancora regali, ed insistono anche dopo le prime ripulse.

Forse non di rado questo costume, sempre gravoso, costa ad essi il far sagrifizj dolorosi alle povere famiglie, per la speranza di mettere a profitto i pochi frutti dei loro sudori, o per disporre gli animi altrui a secondar dimande ragionevoli o irragionevoli, o anche per dar segni di particolare affezione senza nessuna determinata intenzione.

Qualunque sia lo spirito, sappian pur essi, sappialo ogni abitante, a qualunque classe appartenga, che non solamente verrà rigettato sempre il regalo o dono, ma di più che il solo offrirlo sarà tenuto in conto di offesa: Che offerte di tale natura serviranno anzi ad indisporre, indicando esse per le più non rette e non innocenti intenzioni: e che a tener tutti lontani dall'usar di tal mezzo, si pubblicheranno in questo foglio i nomi di quelli che insultassero con regali o esibizioni il nobile sentimento e contegno dei membri tutti e ministri del Governo.

La sola, la vera, la bramata ricompensa ad ognun d'essi per parte di questi popoli, al servigio de' quali il dover li destina, è il vedere che dalle fatiche loro, dirette dal generoso e nobilissimo animo del loro capo, nascano sempre maggiori vantaggi alla nazione, e gloria maggiore al nostro comun Sovrano.

---

glioczem podigliocz od najnepria kipne, i prosvitgliene pravicze dobroçingliv plemenit da visse bilìgh neostane takoga pogardna dobitka megiu podloxniczim, i posctovanim i vlastitim sluxiteglim gnegovim.

Ako u druga nesrichna vrimena prikonaçina koji çovk molechi za dobru, illi zlu svarhu u ovim mistim sv ger pruxasse ruku punu koga dara, illi poçimasse jedno ut'czagne illi pitagnie prikazujuchi cjenu za milost; illi pristanutje, illi privarnost na sudu, sadasu onna vrimena osugenim naçinom dospila.

Bistrose viddi da dobri Dalmatini od parvi vikova imàlisu stechi jedan temeglni obiçaj vazda darivati svaki razlogh, i svaki kip poçimgliuchi od istoga parve oblasti. koja koliko bisse vissa toliko vechia bisse i czina Slidechi onni ovi obçaj k ji radi gniove ludosti, i radi p'tagnia od drughi czignaju kako jednu duxnost prikazuju joscter darove, i vrachiajuse poslin parvi odaghnagnia.

Moxebitti da nè ritko ovi obçaj, sveger tescki zapada gni çiniti prikazagnia gorka uboghim obitollam s'uffagnem metnuti na korist male plode gniovi znoja, illi za spraviti chiudi tuge za braniti pitagnia razloxna, illi nerazloxna, illi josc za datti znamegnia od osobite gliubeznivosti brez nikakve odregene odluke.

Kojamu drago bila gniova misa neka jur znadu ovaki i neka znadu svi pribivaoczi, kojojmudrago varsti pristojese da nesamo bichie odbaçen za vazda dar, illi prikazagne, mà jose suvisse samo prikazatiga bichie darxano u broju od uvrigegnia. Paçe prikazagnia od take varste sluxilabi za nespraviti, ukazujuchi ova priçesto neupraune, i nè neoskvargnene odluke: i za darxati svekolike daleke sluxitise takim naçinom, bichie oçita u ovoma listu imena onizi koibi dosadivali sdarovim, illi sprikazagnim vlastelsku misa, i uzdarxagnie kipa svju i sluxiteglia vladagnia.

Sama, istinita, i xeglna plachia svakomu od gni od strane ovizi puka na sluxbu koji duxnostji odreguje, jest vidditi da od truda gniovi upravglieni od plemenitoga, i vlastelskoga duha gniova glavara, izhode sveger vechie koristi narodu, i Slava vechia nassemu opchienomu Kragliu.

AGRICOLTURA PATRIA.

Primo Esame del Medico Cariboni, *coltivatore e naturalista, del sig.* Lonzoni, *pepinierista, e di* Orio, *Agricoltore, italiani, a Sua Eccellenza il sig. Provveditor Generale ec.*

I terreni che circondano Zara presentano buona quantità di terra calcare, ripiena di crostacei infranti. Questi terreni sono rosseggianti per l'ocra di ferro, che contengono, e sono misti a poca terra vegetale. Il fondo coltivabile è posto sopra una crosta marmorea di carbonato di calce impuro. Tratto tratto questa crosta irregolare sbuccia fuori in varie punte. Verso il sobborgo degli Albanesi havvi anche della terra silicea, e vi si veggono molti vigneti: il fondo quivi è mi-

NARODNO TEXENJE.

Parvo iskussagne likara Karibona *texnika naravnoga gosp.* Lonzona .. *talianskoga radinoglie. Gnegovu uzvissegniu gospodinu Providniku opchienomu od Dalmazie.*

Zemglie koje obastiru Zadar prikazuju jedno mnosctvo zemglie klaçarde pune kore razbijene. Ove zemglie jesu czargliene radi rude guozdene koju uzdarxe i kojesu smissane, smalo zemglie restuchie. Temegl rageni jest postavglen svarhu jednoga prostora mramorskoga od ughglievji i klaka napugnen. Cesto çesto ovi prostor brezredni daje nadvor razlike varscke. Okolo varossa Albaneskoga ima joscter od zemglie kremenske, i ondise vidde mnoghi vinogradi. Temegl ondi jest bo-

gliore, e contiene terra vegetabile. Dappertutto il fico, l'olivo, la vite prosperano con vigore, anche dove è scarsa la terra, ad onta dell'idiota coltivatore, che le nega i soccorsi dell'arte, ed il necessario concime, di cui tanto abbonda da ogni lato la città, a segno che giunge a degradare notabilmente l'aria che gli abitanti devono respirare.

I Gelsi, che in tali fondi prosperano sopratutto, si contano a dito, e potrebbero essere a migliaja. In nessuna parte d'Italia possono questi riuscir meglio. Il Mandorlo ed il Ciliegio che spesso qui s'incontrano, sono attaccati da tal malattia, che li fa disseccare nelle cime più alte, illanguidire nel loro sistema economico vegetabile, e finir colla morte. Il ciliegio in particolare non forma quel tronco robusto ed elevato proprio del la sua natura sott'altro clima. In fine, se si eccettuino qualche raro persico selvatico, qualche pruno, sorbo domestico, e pero, nessuna v'è delle molte frutta domestiche che potrebbero qui allignare e divenire squisite. Non annoveriamo qui le altre piante inservienti ai vigneti e ad altri usi agrarj, perchè vengono degradate dal numeroso Gregge, il quale le distrugge a misura che si sviluppano. I cipressi, che torreggiano a meraviglia presso la Chiesa di S. Giovanni, non lungi dalle mura della città, fanno vedere quanto felicemente possano allignare in una posizione che diversa non è certamente da quella di Varena sul lago di Como, ove dalla quasi nuda breccia calcare escono e s'alzan sì bene a vantaggio dell'arti. Le cereali non la cedono alle viti, ove però non manchino gl'ingrassi: il frumento, il grano turco, il miglio, l'orzo, l'avena, dove, ripero, fu reso pingue il campo coll'opportuno concime, son copiosi e ben nutriti: miseri e stentati sono i grani, ove l'uomo nulla vuol fare. I pochi orti prossimi alle mura della porta di Terra, bagnati vengono dalle acque tratte da varie fonti scavate nel duro masso; essi presentano una bella verdura. In somma questo suolo, per quanto noi abbiamo potuto scorgere, se non mancassero per colpa dell'ignoranza letami e lavoro, potrebbe gareggiare coi buoni dei nostri luoghi asciutti delle riviere de' laghi in Italia, ed altri delle riviere marittime, che offrono dappertutto uno spettacolo consolante per lo sforzo industrioso delle braccia di quei coltivatori, e il convincente felice esempio di quanto l'arte può contribuire a moltiplicare in una data estensione di terreno i prodotti della natura.

Quanto abbiamo osservato ne' vasti deserti, coperti di sterpi, lungo la via che mette a Nona ed in quel circondario, e quanto abbiamo esaminato nel viaggio nostro a Zemonico, scandagliando dappertutto i fondi, sarà altra fiata da noi sottoposto alle provvide viste di Vostra Eccellenza, a quelle viste che hanno meritato la riconoscenza delle nazioni agricole dello Stato e dell'Europa. Noi intanto ci ristringerem brevemente a proporre quanto si può utilmente fare al presente, onde al più presto emergano oggetti d'immediato vantaggio per questa misera nazione.

bogli i uzdarxi zemgliu restuchiu. Po svemu smokva maslina, i loza napriduje snagom, joscter, i dije malo zemglie na sramotu neznanoga texaka, koijoj zanikuje pomoch od zanata, i potribito opritigliegnie, od koga toliko obiluje sa svi strana grad po ta naçin da dohodi puno iscteti aer koji pribivaoczi imadu disati.

Murve koje ù takim temeglim napriduju svarhu svega brojese sparstom, kojebi moghle bitti na higliade. U nijednomu djlu Italie nemogu ove resti boglie. Bajam, i triscgnia koise çesto ovdi nahode, jesu naskoçeni od take gniove bolesti, kojai çinni osussiti po varscim najgorgnim izçumijati ù gniovu bichiu rastegnia, i dospiti osussivssise.

Triscgnia osobito neçini svoj trup snaxni, ni uzdighnuti vlastiti od svoje naravi u drugom mistu. Najposlin akose izvadi koja ritka praska divija koja sliva oskorussa pitoma, i kruscka, nejma nista megiu mnoghim plodim pitomim dabi moghli ovdi resti, i uçinitise osobiti. Neimenujemo ovdi druga stabla kojabi sluxila za loze, i drughe potribe poglske zasctosu porazena od mnogoga stada, kojei porusciva po miri kako odrestaju. Cipressi, koise uzdixu Cudnovatim naçinom kod czarque S. Jvana nè daleko od zidova grada çinne vidditi koliko çestito u takomu mistu koje nije razliçito od onoga od Varene kod jezera Stoma koji iz same klaçarde zidova puknuti niçu, i uzdixuse dobro za korist zanata. Cerri neostaju natragh od loza di nemagnka pritilosti: pscenicza, sirak, proso, jeçam, eglda, dije opritigliena gniva spodobnim giubrom jesu obilni, i dobro uzoriti: nevoglna, i schiura jesu xita, di çovik niscta nechie da trudi. Mali broj vartala kojsu blizu zida od vrata zemglie natapajuse kojase vadi iz razliki vrutaka izkopani u tvardoj skrigłki, ukazuju lipu zelen. U malo riçi ova zemglia kolikosmo mi moghli odkriti dajoj nemagnka rad neznagnia i krivine ghnoj, i ragia moghlabise prilikovati snassim mistim suscnim od kraja jezera u Italii, i drughim kojesu krajem mora, koje daju viddititi sasvi strana jedno ugodno prikazalisctè, rad usilovagnia izmisglienoga truda ruku onni texaka, i ganujuchi çestiti izghled, koliko zanat moxe koristovati za uzmnoxati u jednomu pruxegniu zemglie ploda od naravi.

Kolikosmò zabilixili u scirokim pustignam pokrivenim zbusim dughim putem koji vodi u Nin, i u onomu okolissu, i kolikosmo izkussali putem nassim u Zemunik kussajuchi svakuda dubinu zemglie; bichie drughi put od nas prikazano providglivom vigenu Vasse Visine za onne poghlede koisu dostojni bili poznagnia naroda tezaçki od vladagnia, i Europe. Michiemose megiuto stisnuti u kratko staviti prid oçi kolikose moxe korisno uçiniti za sada, da kolikose prija moxe ukaxuse stvari od udiglne koristi za ovi nevoghlni narod.

Michiemo truditi udigl za spraviti jednu sciroku ogradu svake varste stabla plodni, a navlastito maslina. Ovachie bitti pod oçima prosvitglienim Vasse Visine. Za tu svarhu jesmo odabrali za sada nikoliko oragnia zemglie podobne kako od nado-

do-

Noi lavoreremo subito a preparare una vasta pepiniera d'ogni sorta di piante fruttifere, e massime d'olivi. Questa sarà sotto gli occhi illuminati di V. E. A tale oggetto abbiamo scelto per ora pochi campi di terreno adattato, come dall'aggiunta memoria. Faremo raccogliere ogni giorno dai condannati ai lavori pubblici il concime, e lo farem riporre in luogo appartato, ove non possa corrompere a danno pubblico l'aria già quasi appestata dalla gran copia d'immondezze sparse per tutta la città. Questo concime coi noti metodi verrà preparato, onde atto sia a servire in primavera, mentre nello stesso tempo faremo disporre gli opportuni strumenti rurali e le braccia necessarie.

Converrebbe obbligare gli abitanti a non gettare sulle pubbliche strade le lordure: i condannati andrebbero a raccoglierle nelle case. Sembra che questa città non abbia latrine. Converrebbe formarne almeno per raccogliere e conservare tutte le sostanze escrementizie, come si fa in Italia, e da per tutto. Quelle che noi non impiegheremo, serviranno per la gran nitriera divisata da V. E.

Ella vedrà che il solo prato di Zemonico di oltre mille pertiche Milanesi, in parte irrigabile, dal quale la nazione non ricava che circa venticinque soldi per pertica milanese, sarebbe per l'eccellente qualità del suo fondo sufficiente esso solo ad arricchire un picciolo paese. Sù questo fondo si possono fare, come vedremo in appresso, degli utilissimi e grandi lavori agrarj.

Nel distaccarci dalle nostre famiglie, dagl'interessi nostri, e dai nostri stabilimenti, V. E. deve aver compreso quanta forza abbian sul cuore d'uomini semplici le sue distinte virtù da tanti lumi accompagnate.

Ora quì più non sentiamo che l'ardente proposito di corrispondere alle di lei brame: e ci lusinghiamo di potere fra pochi anni offrire alla Dalmazia uno spettacolo che le mostrerà e le darà nel tempo stesso consolante aspetto, e durevole prosperità.

Siamo con tutto il rispetto ec.

dostavgliene uspomene. Cinichiemo skupiti svaki dan od segliana za ragiu ocitu giub r, i cinichiemo moga postaviti na misto na raku di nemoxe usmarditi za scteta opchienu aer, koje blizu otrovan od mnosctva necisti prosuti blizu po svemu gradu. Ovi giubar snaçinim reçenim bichie spravan, daje gotov do pramalitja buduchi dachiemo u isto vrime çiniti spraviti potribita poglska orudja, i snagu ruku potribnu.

Pristojalobise steghnuti pribivaocze da nebaczaju na pute oçite neçisti: osugeni otisclibi skupiti u kuchiam. Cinise da ovi grad nejma mista smetlisctu. Vaglialobii uçiniti barem za skupiti, i uzdarxati sve neçisti tilesne, kakose çinni u Italii, i Svaghdi. One koje mi nepotratimo sluxichie za nitro odregeno od Vasse Visine.

Odcipivscise od nassi obitoli, od koristi nasse, i od nassega utemegliegnia Vassa Visina ima promisliti, koliku snagu imadu svarhu sardcza priprostiti gliudi gniove oscbite kriposti od tolki kriposti saruxene.

Sada ovdi visse neslussamo, nego xeglnu odluku za odgovoriti na gniove xeglie, i uzdamose dachiemo mochi za malo godina metnuti prid oçi Dalmaczij jedno prikazagne çudno, komu nije bila nighda obiçajna, jedno ukazagnie kojechiejoj ukazati, i dachiejoj u isto vrime jedno utissujuchie vigegnie, i slidechi napridak.

Jesmo sasvim sctovagniem &c.

SPALATO 16 *Agosto*.

Jeri la città, la terra, il mare, il ciel nostro risuonarono in ogni modo d'acclamazioni, di lietissimi omaggi, d'ogni pubblica dimostrazione di gioja pel giorno sacro al nome e alla nascita del gloriosissimo nostro Sovrano. Si celebrò colla maggior pompa la sacra funzione dell'Inno di grazie in musica alla presenza di tutte le autorità civili e militari, con affollato concorso di popolo. La sera v'ebbe spettacolo gratis coll'opera in musica, teatro illuminato, e rinfresco ai palchi e alla platea, a sole spese di questo Egregio signor Dirigente Garagnin. Regnò dappertutto ed in tutti il sentimento di quella vera esultanza, che prova l'interna commozione dell'anima.

Per omettere ripetizioni nel raccontar cose che non si potrà mai ripetere abbastanza, cioè il di-

SPLITU 16 *Kolovoza*.

Juçer grad, Zemglia, more, i nebbo nad nami zazvonisse po sve naçine Spofalam, sveselim Sctovagniem, svakim oçitim ukazagniem ugodnosti za dan posvechien imenu rogegnia nascega prislaunoga Kraglia svetkovase snaivechiom slavom sveto sctovagnie od pisme Zafalnosti Skladnopivagniem prid blizochiom oblasti gliuskodvorne, i voinicke sdossastijem mnostva puka. Veçer uçinise prikazagnie mukte zdillom u pivosloxniczu prikazaliste prosvitglieno, na prozorim, i napogliani na arçe ovoga izvarsnoga Gospodina Upraviteglia Garaina. Kraglieva svud i usvim chiuchiegnie od onnoga istinitoga uzvissegna, koje okussa iznutregnie ganuchie Dusse.

Za ostaviti prikupgliagnia u skazagniu stvar koja nechiese mochi nighda prikupiti zadosta, tojest do-

mostrare, e per quanto i mezzi il permettono, l'esternare questi sentimenti, diciamo che nelle città tutte, e luoghi considerabili della Dalmazia questo gran giorno è stato solennizzato nei modi rispettivamente possibili.

Continuazione degli Estratti delle Pastorali.

Così continua Monsignor Vescovo di Veglia la sua Pastorale che abbiamo interrotta. Nel num. 6.

,, Ma fra tutti i Dalmatini noi possiamo calcolarci i più felici, poichè mal soddisfatti generalmente della passata Amministrazione di Giustizia, abbiam veduto all' improvviso nominato a nostro Dirigente il sig. Pasqualigo che ha saputo in un ministero di sette anni meritarsi il contentamento della Nazione Albanese non facile a governarsi.

All'ombra dunque del più potente, e del più umano fra Sovrani, protetti, e governati dall' illustre suo figlio il Principe EUGENIO, nostro clementissimo Vice Re, le di cui virtù sublimi superano l'età, e in cui giustamente si ammirano dall' Italica Nazione la prudenza ne' consigli e la costanza nei più difficili affari, si dilaterà il commercio, si apriranno strade all' educazione de' vostri figli, dominerà la Giustizia e fioriranno concordia e pace ,,. Volgendosi ai dignitarj, e canonici della sua Cattedrale, loro dice ,,. Risplenda in tutti voi quella Religione che avete nel cuore, e comparisca in edificazione del Popolo l'integrità de' vostri costumi, perchè conosca ognuno, che non pel grado solo, ma per le virtù ancora dagli altri siete distinti e sopra tutti meritamente innalzati .... ,, Dice ai Parrochi ,,... Sia una delle vostre maggiori premure l'apprestare buoni pascoli alle vostre pecorelle, non fidandovi che di voi stessi, e non abbandonando mai il vostro ministero, acciò non vi si possa rinfacciare, che i fanciulli chiesero il pane, ma che non vi fù chi ad essi lo spezzasse... Sostentateli adunque colla parola di Dio ... inspirate nel popolo a voi commesso riverenza e subordinazione verso il nostro Governo, fiducia verso il nostro Provv. Generale Dandolo .... Noi invigilando sulle vostre direzioni notificheremo al Supremo Magistrato i meriti di ciascheduno, affinchè dai nostri imparziali rapporti conosca il Governo quali sieno i più degni di sua soddisfazione, e meritino maggiori beneficenze ... ,, Indi indirizzandosi con pia esortazione al Popolo, gli ricorda i suoi doveri di sudditanza e di Religione: poi finisce in sacro tuono e solenne, dicendo.

,, Eterna sia l' Augusta Casa che ci domina! Immortale sia, e in benedizione il nome sempre grande del nostro clementissimo Imperatore, e Re NAPOLEONE il GRANDE, e stabilisca sempre più solide, anzi dilati *a mari usque ad mare*, e fino agli ultimi confini della terra quelle basi di Religione, di giustizia, e di beneficenza sopra le quali egli risiede! Degni il Signore conservar la preziosa sua vita, e quella dell' impareggiabile figlio; siano i tardi suoi nepoti emuli tutti delle eroiche

dokazati, i koliko naçini dopusctaju oçitovati ove misli, govorimo da u gradouim svima, i mistim poznanim od Dalmazie ovi veliki dan jest bijo sctovan po naçine svoga stagnia moguchie.

Nasliedovagne od Komadaa Pastirski Pisamaa.

Tako nasliduje Gosp. Biskup od Veje svoim Pastirskim pismom koka jesmo izostavili — u Broju 6.

,, Ukipitei daklem s rieç Boxiu, Udhanite Puku vama pouxdan poklon, i posluh nassemu vladagnu poufagne u nassega Providura Generale Dandulla ... Mi nazorichiemo nad vas javichiemo nai Stariemu Vladiteglių dostojanstvo od Svakoga, neka u kripost od nassih pravednih prikazania zapoxnachie vladagne koisu nai ugodnj i budu dostoini visse blagodarnosti. Tekar milostivo prikaxe Puku svoju duxnost od podloxnost i od pravovirstva: pak svetim glasom dospiva govorechi.

Vavisgna bude Uxmnoxita Kuchia koja s'nami vlada, neumerlo bude u blagosov ime nassega nai blagodarnoga Cessara, i Kraglia Napoleon Veliki, ineka itemegliti ima tovisse stavno i neka jos razprostrani *od mora do mora* i do naizadgni meja od svita one stupe od pravovirnstua, od praviçe, i od blagodarenie s'kojim on upravlja. Dostoise Boxe uzderxatinam draghi gregov xivot, i od neprimierno sjna; neka budu gnegovi unuçi prinossiti sve gnegove viteske kriposti neka bude Svojom rukom svemoguchi Bogh podiliti plodnost u blagosovliegna ..

Neka ostane gnegovo imme vavisgne peçachieno u nassi serdça chiuchlivi, e blagofalni a gnegova uspomena prolaxeghi od Poroda u porodu sotvorati bude nai srichniepocetak nasse otaçbine. ,,

Pastirtki razgovor Gospoditeglia Pinelli pocimglie s' jednom pravednim i dobro iznassastim razmisglianjem.

,, Cinichievamse more bitti stvar neobiçajna Postovana bratio, pridraghi Sinovi, da u isto vrime u kome malo da ne pod vassim oçimi nepridobitna voiska od uzmnoxenoga, i nai moguchiega nassega samoderzca NAPOLEONA VELIKOGA çinom kervi, i xivota muçise za saraniti nasse bastine i ustanoviti nas pokoi, i obraniti nasse nai draxji zakladi i nâs xivot od maça kervniçkoga nepriateglia cinichievamse rekoh stuar neobiçajna

da

sue virtù, sparga sopra essi il braccio onnipotente di Dio abbondanza di benedizioni!.. Resti il suo nome eterno nei nostri cuori sensibili e grati, e la sua memoria, passando di generazione in generazione, formi la più avventurosa Epoca della nostra Patria! „ ec. "

La pastorale di Monsig. Vescovo di Traù comincia con una giusta e ben trovata osservazione.

„ Vi parrà forse strano, venerabili fratelli, e figli dilettissimi, che nel tempo medesimo, in cui quasi sotto a vostri occhi le invincibili truppe dell'Augustissimo e Potentissimo nostro Sovrano NAPOLEONE il GRANDE a costo di sangue e vita s'affaticano a preservare le nostre proprietà, ad assicurare la nostra tranquillità, a difendere i nostri più cari pegni, e la vita nostra dal micidiale nemico ferro, vi parrà strano, dissi, che in questo tempo medesimo si meditino, si apparecchino, si fissino i mezzi pacifici, ed i più acconci a promuovere, e perpetuare in fra noi la vera, la sola, la tanto da noi sospirata felicità.

Eppure tant'è. Eccovene una convincente e splendida prova nella circolare ai Parrochi e nel proclama, a tutta la nazion Dalmata, emanati da S. E. Vincenzo Dandolo Provveditor Generale della Dalmazia.... „ E qui in ristretto raccoglie le idee, gl'insegnamenti, le intenzioni, le promesse dell'ottimo magistrato da lui sì eloquentemente esposte tanto nella circolare che nel proclama. Indi lo zelante pastore, dopo reso un tributo d'omaggio e di giustissimi encomj al Sovrano e al Principe nostro, parla a suoi ministri e Diocesani, esortando ed ingiungendo. Poscia, prendendo dal divin testo le frasi e le parole, stabilisce ed inculca un principio non mai abbastanza predicato, e necessariamente importante alla pace e concordia d'ogni numerosa società, e quindi alla sua prosperità: principio, da cui l'allontanarsi fù sempre ostacolo ai progressi nel sociale sistema, e cagione di grandissimi mali: e così dice.

„ Esortiamo finalmente tutti a persuadersi e tener per fermo, che il vanto glorioso di un buon cristiano non può esser disgiunto da quello di un buon suddito ... e quindi che il contravvenire ai doveri di suddito è lo stesso che il contravvenire ai doveri della Religione ... perchè questa ci vuole ubbidienti, rispettosi, leali, amorevoli ai nostri Sovrani, alle lor Leggi, ed alle da lor costituite autorità, e ci comanda di far incessanteti per essi preghiere, e suppliche, e ossecrazioni, insegnandoci ciò esser buono in se stesso e grato a Dio. *Obsecro*, così S. Paolo al suo Timot. *Obsecro fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones ... pro Regibus et omnibus qui in sublimitate sunt ... Hoc enim bonum est & acceptum coram Salvatore nostro Deo*. Ad Timoth. 2. v. 1. & sequ. Il così adoperare ... sarà nel tempo stesso un meritarsi le grazie della Regia munificenza, essendo costume de' saggi Sovrani di

da u ovo isto vrime izmisliajuse, pripravliaju, zastavliaju mirni naçini qai podobaj za uvesti, i ustanovititi meju nami istinnitu temeglitu, i o nas tolliko xeglienu çestitost.

Sasvim time takoje uprav. Evovam jedna stanovita, i siaina svidoxba u kgnizi pissanoi Parokima, i u Razglasu suemu Narodu Dalmatinskomu koich posla G. V. Visko Dandolo Providur General Dalmazie. „ Ovde u kratko kuppi promisle, gna, nauke, i odluke obechiagna nassega dobroga vladiteglia, koijh on hitroslovno prikaza toliko u Razglassu, koliko u kgnizi. Posli ovoga blagopomgliu Pastir, pokle podâ duxni haraç od poklonstva, i od dostoinje pofale kragliu, i principu nassemu govori svoim Zarkovgnakom, i Puku svitujuchi, i naredjuchi.

Potomtoga uzimajuchi iz Boxanstvenih Kniga krasnoslovia, i besside zastavlia, i uxdixe oni zaçetak nigda dosta pripovidan, i posve potribit za pokoi sklad, i çestitost svake skupschine: poçetak koi kada nie bio obsluxen od vavikje uskratio napridovanje gliudsko, i bioje uxrok od zla velloga: i ovako govori „ Svitujemo napokon svih stauno virovati da podika slavna jednoga dobra kerschianina vaglia da bude jedignena duxnostiu dobra podloxnika ... i radi toga da oni koi dilluje protiva duxnosti od Podloxnika dilluje jednako protiva duxnosti pravovirstua, koje ochi da budemo poslusni stidlivi virni gliubeznivi nassim kragliem, i gniovim zakonim, i oblastim od gnih zastavlienim, i zapovidanam da za gnih brez pristanka mollimo, prossimo, i zaklignemo, uçechinas daje ovo dobro po sebi istomu, i ugodno Dogu. *Obsecro*. Tako S. Pavao svome Timoteu *obsecro fieri*.

Na ovi nacin dillujuchi dostixese u jedno vrime kraglieva blagodarnost buduchi obiçai od razbornik Kraglia nemoriti od onih Podloxnika koi nepridajuse zapovidi, i nutkovagnu od vire, i od gnezinih namisnika *nam nullo pactos* takojer od drughi jednako veliki çessara ed Francesa i Krag. od Italje Carlo Veliki u gnegov. isbrani skupozakonim Sav. 1. Pog. 2. *qualiters* tojest mi po niedan naçin nemoremo poznati dasu virni nami oni kojisu nevirni Bogu i gnegovim Namistnizzim, i onih koje budemo u dvome naiti sto bogh da se ne zgodi, alli cine, alli neposlusne neka znadu da nechie dostighnuti. Casti od nassegna Cessarstva da nassi isti sinovi billi nechie imati misto u Polaci, ni snama ni snassim nechie imati sastanka, ni ikakova opchienstva: dalli nemisto bittichie pedipsani, i zapuschieni, i lisseni ".

non far conto di que' sudditi, che ai comandi non si arrendono ed alle insinuazioni della Religione, e de' ministri di essa: *Nam nullo pacto agnoscere possumus* (così quell' altro pur Grande Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia Carlo Magno ne' suoi celebri Capitolari al tit. 1. cap. 2. *qualiter nobis fideles existere possint, qui Deo infideles, & suis sacerdotibus inobedientes apparuerint ... Qui autem in his, quod absit, aut negligentes, aut inobedientes fuerint inventi, sciant se nec in nostro Imperio honores retinere, licet etiam filii nostri fuerint, nec in Palatio locum, neque nobiscum, aut cum nostris societatem aut comunitatem nullam habere, sed magis sub districtione, & ariditate pœnas luent.* „ Cioè: Noi per nessun modo possiam riconoscere come fedeli a noi quei che si mostrano infedeli a Dio e suoi Sacerdoti ... E quei che in ciò saran trovati, il che non sia mai, o trascurati o disubbidienti, sappiano che non riterranno onori nel nostro Imperio, fossero anche nostri figliuoli, non avran luogo in Palazzo, nè con noi o coi nostri avranno società o comunanza alcuna, ma che in vece andran soggetti a pene di coazione ed abbandono ... ec.

Non è solamente un' omelia il discorso pubblicato da Monsignor Spalatin Vescovo di Sebenico, ma un bellissimo sermone sul gusto di quelli del Boccadoro, una eloquente Istruzione, un ragionato e dotto Panegirico della nostra fede santissima, veduta sotto i rapporti che ha colla condotta sociale e coi comuni doveri. Il degno prelato si mostra altamente convinto che non può essere buon cristiano chi non è buon Suddito, massima di cui troppo è necessario all' ordine e alla quiete di un corpo il rendere pienamente convinte le membra. Indichiamo con generali traccie il disegno di questa fervorosa Pastorale, monumento di pietà e d' ingegno.

„ L' uomo, comincia egli, è soggetto a Principi, a Podestà costituite: deve ubbidire. Felice lui, se è suddito di pio, benefico, cristiano Monarca! ... Tal' è il Potentissimo nostro Sovrano ... " E qui tesse un rapido elogio all' impareggiabile NAPOLEONE il GRANDE, accennandone i prodigiosi meriti morali e politici, e i fasti guerrieri. „ A buon diritto adunque quell' onorata e gloriosa fronte meritava il sacro sublime alloro, che sovr' essa ha imposto la riconoscente nazion Francese. „ Passa quindi a parlare dei segni di predilezione coi quali distingue S. M. la Dalmazia, promettendone con Imperiale Decreto specialmente ad essa adattata la legislazione. Si stende poi con ben giusta effusione di cuore sulla fortuna d' avere sopra di noi di lui rappresentante l'amabilissimo

---

Razgovor oçitovan od gosp. Spalatina Sibeniçkoga Biskupa nie samo uçignen verhu Evangelski dokazania, dalli ios jest besidegne poput one od Zlastnoust, jedan mudri nauk, razgovoran i od izabrane fàla nasce prisvete vire Katoliçanske primierena s' naçinami podobnima xivljegnu Gliudskoi skupschini, i duxnosti opchiene. Isti Biskup prikaze visokim pridobitiem da nemoxe biti dobar Podnoxnik, koi nie Cherschianin pravi, poçetak koi jest odvise potriban redu, i miru jednoga kipa ochieseda budu podpuno uvizbana uda. Kazcemo od ovoga vruchiega Pastirkoga u kratko gnegova i gnegovo hitra-milostivost.

„ C,ovik poçimlie on jes podloxan Poglaviçam i vlastima postavljenim: ima obsluxiti. C,estit oni akojest podloxnik od miloserdnoga, blagodarnoga Katoliçanskoga Kraglia.... Taki jest naimoguchi nas Kragl.... i ovde osnova terkom pofalu nedostiuhnutu Velikoga NAPULEONA, prikazajuchi dostoianstva u zivliegnu, u vladagnu, i u zadobitie uressa u junastvo. Pristojaloje daklem onome postenome, i slavnom çelu svetu Privisoku krunu koju postavi harni Marod Francuski „Prolazi tekar, s razgorom veru Dalmazie, i kroz blagogliubnost s' kojom gledaje razliçitim okom obetajuchi C,arskim Dekretom gnoi baska prikladne ossobite uprave. Pruxâse pak utvorena serdça i spomigne srichiu koju dostigosmo imajuchi nad nam na misto Kraglievo nas prigliublieni Princip i Ban, zaklad vavik vechi za dosastnu çestitost. Divani o drughi srichni dogojaia, videchi izbran jedan kip koi s' gnegovom kripostiu, znagne i snagu uçinichie nasse dobro, tai çovih jest nas Providur General: pervu svidoxhu svoga dilovagna dobre duuse prikazatoje u svome Proklamu 10 Luja, i poce obsluxiti svoja obetagna: prikaze kakojest naredia lipo zaradi davagna desettine za koju stvar toliko tuxba uçinise jadni gliudi zaludu. Krechie pak svome razgovoru prikazajuchi dostoinu pofalu Generala Molitor, i Lauriston koi otêse nâs od dusmana nemili, i nepriategnj nasse svete vire koi pritiase ne blixu nasse rassutie, i propastnost.

Upuchiuje razgovor sluxitegliem Zerkovnim i meju ostala ovako on zaçimlje. Vi znam da nechie-

Principe, Vicerè nostro, pegno sempre maggiore delle future prosperità. Passa dopo a parlare dell' altra a noi favorevolissima circostanza di avere scelto un soggetto così distinto per virtù, sapere, e mezzi di fare il ben nostro, qual è l'esimio applauditissimo nostro Provveditor Generale: accenna per primo saggio di sue benemerenze l'animo e i sentimenti da lui spiegati nel suo Proclama 10. Luglio: e per uno tra i primi effetti delle sue promesse riporta la di lui riforma nella percezion delle Decime, sì salutare, e in altri tempi inutilmente invocata. Volge poscia il discorso a far grata menzione ed elogio dei due valorosi Generali Molitor e Lauriston, per averci sottratti agl' imminenti estremi mali dei quali ci minacciavano i più crudeli e barbari nemici nostri, e di nostra Santa Religione. Indirizzando il discorso ai sacri suoi Ministri, trall'altre cose lor dice ... „ Già non sarete voi di que' vili mercenarj, che al comparir di un lupo divoratore gli abbandonano il gregge à lor fidato ... Sarà bandita dal vostro cuore ogni avarizia, ogni ingordigia ... V'occuperete unicamente di pascere il vostro gregge coll'esempio della virtù e pietà, colla predicazione che ad esse le insegni e spesso lor parli del grande nostro Sovrano, dell' Augusto suo figlio, e di Chi presso noi sì degnamente li rappresenta ... „ Il buon pastore Evangelico qui ricorda gli essenziali doveri di Religione, rammenta ai popoli ... „ Che Iddio ad ogni nazione stabilì un Principe per governarla, perchè presso di lui regnano i Re, comandano e amministrano la Giustizia ... quell' Iddio che cangia i tempi e l'età, trasferisce e stabilisce gli Imperi e i Regni ... Non vi è Podestà, se non da Dio, e tutte sono da Dio ordinate ... „ Alla esposizione dei divini precetti aggiunge gli esempi che Gesù Cristo colla sua condotta ci ha lasciato per norma. Tutto il divin linguaggio, ogni divino esempio ci predica l' ubbidienza ai Sovrani, ai quali, dice lo Spirito Santo, sono dati da Dio il potere e la forza che hanno ... Quegli che orgoglioso ricuserà ubbidienza al decreto del Giudice, morrà ... Osservate i precetti che il Re fa uscir dalla sua bocca ... e il giuramento, che avete prestato ... Chi si oppone al Sovrano, dice S. Paolo, resiste a Dio e si compra la dannazione ... Siate soggetti non per timore, ma per obbligo di coscienza ... Siate soggetti al Re, dice S. Pietro, come a quegli che sopra tutti ha l' estremo potere ... e a tutti quelli che lo rappresentano, che da lui hanno l' autorità di premiare e punire ... "

---

chiete bitti kao slabbi plachieniçi, koi videchi vuka razdiravça zapusta struku gnima pridanu.... Bitichie liscena iz vassega serdça svaka lakomost, i proxderlost.... Zabavichiese samo upravliauch stadom vassim s' izgledom od kriposti, i od milloserdia, pripovidagnem, s' naukom neka mose svak poznati kolikojes velik nas Kragl, i uxmnoxeni gnegov sin, i dostojanstvo onoga koj meju nami nossi gniovu sliku: dobar Pastir Evangelski ovde spomigna nai potribitie duxnosti vire, i napomene Puçim „ Da Bogh svakome narodu odredi Poglavicu dagha vlada da kod gnega Kragliuju Kragli i podiglivaju pravdu.... oni Bogh koi promignuje vrimena koi postavija i promigniva Cessarstva, i Ksagliestva.... Neima oblasti negh ona kojaje postavljena od Boga, jer svaka jest od Boga odrediene. Nadostavlia razgovom Boxie Zapovidi, izglieda koja ostavi nami svoim xivljegnem. Svaka Boxia bessida, svakom prilikom vazda pripovidà bitti poslusni svomim Kraglim koim, govori duh sveti, data jest od Boggha oblast koju imadu.... onni holli çovik koi nebude poslusan zapovidi sudçene, umrichie.... Obsluxite Zapovidi koje izhodç iz usta Kraglievi.... i zakletvu koju uçiniste.... Tkose protivi Kragliu reçe S. Pava, protivise Bogghu, i kupuje ossugiegne.... Budite podloxni na zaradi straha veeh za duxnosti vasce dusce.... Budite podloxni Kragliu, govori S. Petar, kao onome koi ima svarhr sviu privissoko mogustvo.... i svime onnim kojgha prikazivaju; i kojzim on pridaje svoje mogustvo za nadarit, i pokarat".

Dalla Stamperia di Antonio Luigi Battara Libraio, e Regio Stampatore.

NUMERO 8. | BROJ 8.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 30 AGOSTO 1806. | *U SUBOTU na 30 KOLOVOZ 1806.*

ZARA 30. *Agosto.*

Nel giorno 26 Agosto il Provveditor Generale da suoi Ministri ben servito ebbe legger sentore di alcune prime voci che andavano romoreggiando per Zara, e parlavano di cangiamento di Dominio, di cessione dell'Istria e Dalmazia all'Austria, e simili altre odiose assurdità. Attive immediate indagini gli fecero scoprire e venire alle mani scritti sediziosi, informi e stolidi sì, ma di natura ad esigere provvide e prontissime misure. Egli pensò tosto, e mal non s'appose, che o non era in Zara il fonte velenoso di tal peste, o se lo era, non avrebbe tardato un momento a dilatarsi rapido per la provincia; quindi lanciò egli tosto in pubblico il qui soggiunto proclama e colle stampe il diffuse con appositi espressi nel momento stesso dovunque, onde o prevenire il mal che spargevasi, o giungere almeno in tempo di rimediarvi. Diffatti non tardò egli di lì a non molto a ricever riscontri da ogni parte della Dalmazia, che per una scellerata ribelle trama quest'allarmante notizia appoggiata a pretesi trattati e convenzioni fittizie, era scoppiata in uno stesso giorno e quasi all'ora stessa, indizio manifesto di un concertato reo progetto, per produr malcontento e cagionar disordini, onde rendere più difficile e più pericolosa la leva ordinata della Legione. Ove il Proclama arrivò preventivamente o contemporaneamente alla nuova, questa nessun danno produsse, e restò sventata la mina. Ove la nuova ebbe tempo di fare una prima impressione, se ne sono tosto veduti de' sinistri effetti.

Ecco sino a qual segno la malvagità da una parte e la credulità dall'altra possono portare scompiglio, e danno: ecco nel tempo stesso quanto può impedire l'attivissima vigilanza di un Magistrato.

Segue il Proclama.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Ai bravi, e leali Dalmatini.

Per accrescere le nostre attuali angustie avvi anche degli scellerati che vanno spargendo che l'Istria e la Dalmazia sono cedute alla Casa d'Austria. Questi scellerati fanno circolare scritti, e

ZADAR 30 *Augusta.*

Dan 26 Kolovoza. Pravidur Generali od svoji sluxiteglia...... koji igiaju prutajuchise po Zadru, i govoraju od promine vladagnia, od pusctegnia Istrije, i Dalmaczije Austrii, i priliçne drughe marske nepodobrosti. Svirsena, i prisena iziskivagnia çinnissemu odkriti, i dochi u ruke pisma zasidajuchia, neuredna, i budalasta premda, dalli od naravi za iziskivati providglive priscne mirre.

On promisli odma, i pogodi, da illi nebbijasse ù Zadru vrutak take kughe, illi ako bijasse da nebi kasnijoçasa razssiritisse po darxavi; zato dade udigl na svitlost ovdi slidechie proghlassegnie, i sa slovotisctjem razplodiga kuda u ças isti spóslaniczim illi za pritechi zlo kojese prosipasse illi dochi barem na vrime za izliçitiga i dojsto neokasni on adonlene do malo primitit oznagniegnie od svakoga dijla Dalmaczije, da za jedno opako odmetnutja zasidagnie ovo probudglivoruxno znagnie naslogneno na darxane pogodbe, i sloxegnia izmiscgliena bijastese oçitovala ù isti dan, i blizu ù isto vrime; oçito zlamegnie jednoga dogovornoga odregegnia za probuditi nekajelnost, i uzrokovati brezrednosti, za uçiniti muçnije, i jezivnije dighnutje cette vojniçke. Di proghlassegnie doge prija illi ù isto vrime oznagniegnia ovo nikakvu scetetu neporodi, i ostade izvitren lagum. Di glas imade vrime za uçiniti parvo usagieghie, jesuse odma vidili zloçesti plodi. Evo dokoga biliga zlochia sjedne strane i virrovglivost zdrughe mogu doniti smutgniu i skodu. Evo ù vrime isto *vidise* koliko moxe zabraniti odeghie najdillovnije jednoga vladoskupja.

U PROVIDUR GENERAL, ec.

Rhabrenim, i virnim Dalmatinim.

Za tovisse uxmnoxiti nasse xalosti nalaxese jos niki opachi koi govore da Istria, i Dalmazia jessu pridate Kuchi Nimaskoi. Ovi pogani scagliu ispisse, i javljenia nai opachja. Traxitejk: jachiu pri-

de-

relazioni le più perverse. Cercateli: io li abbandonerò a tutto il rigor delle leggi. Queste ree macchinazioni sono anche preparate e destinate a farvi resistere alla Leva, o fuggire.

Vi vorrebbero vedere infedeli a quel Sovrano istesso che ha proclamato di volervi felici.

Io giuro che tale notizia è interamente falsa: che al contrario diverremo più possenti di quello che siamo. La fiducia, che mostrate nel vostro primo Magistrato, vi tolga ora decisamente ogni timore ed angustia.

I vostri Deputati han messo anch'essi sott'occhio del Sovrano le vostre pene attuali. Esso verrà in vostro soccorso.

Non dubitate. Coraggio, bravi e leali Dalmatini: coraggio ancora per un istante, miei buoni Fratelli: e più non ci occuperemo che d'idee liete e del bene della Patria vostra.

DANDOLO.

Le Ville Catuni e Crescevo, nel territorio d'Almissa, come han fatto nell'anno scorso, con pubblico sommo scandalo, armata mano anche in quest'anno, per mezzo d'alcuni loro capi han resistito a qualunque operazione tendente a far pagare la Regia Decima.

Ordini positivi han fatto immediatamente arrestare i tre capi rivoltosi, e le ville hanno tranquillamente ricevuto i descrittori, contente anzi all'estremo de' nuovi metodi.

Cucco Bassich e Jugo Trogarlich Bugliovich, figlio di Luca di Xerevizza, riunirono ottanta sconsigliati, alla loro testa mossero verso Almissa per liberare dalle prigioni i Capi-villa, ed ottennero l'intento con rottura delle stesse prigioni.

Il Provveditor Generale scrisse sul momento alle autorità civili e militari Dalmatine, che spingessero rapidamente uomini fedeli contro i ribelli: che esse autorità sarebbero responsabili del più piccolo ritardo: che le stesse autorità militari Francesi erano prevenute per ajutarli: e che infine la spada della giustizia, divenuta fulmine, doveva immediatamente colpire gli scellerati.

I Capi ribelli sunnominati previdero il pericolo, e si unirono a parecchi dei loro per resistere: giungendo persino ad insultare l'Augusto Stemma Sovrano.

Parecchi bravi Francesi ed il Colonnello Danese, con zelo e coraggio, pari all'importanza della cosa si mossero rapidi con seicento terrieri d'Imoski, determinati a tutto, affine di distruggere in queste ville da lungo tempo rivoltose ogni spirito di ribellione. I capi all'aspetto di tanta forza fuggirono. Probabilmente non eviteranno la dovuta pena. Tutto colà è ora in calma.

Intanto il Prov. Generale ha determinato.

1. Chiunque accoglierà o nasconderà i due suddetti ribelli *Cucco Bassich*, e *Jugo Trogarlich*, figlio di Luca di Xerevizza, incorrerà nelle medesime pene dei ribelli stessi.

2. Chi darà vivo o morto fra le mani di qualunque pubblica autorità Cucco Bassich, nemico di Dio, ribelle a NAPOLEONE IL GRANDE

datijh podpunoi ostrini od zakona. Ove opaçine jessu osnovane za ustrasitivas, i da bistese sramotno uklonili od sluxbe Kraglievc.

Hotilibi vas viditi sramotni, i nevirni onome istome Kragliu koi jest Proglassia da occhie vassu çestitost.

Ja se kunem da takovo javljegpe jest posve laxno: i da ochiemo dochi snaxnji negh jesmo sade. Pouxdagne koje vi immate u vassega Generala neka oduzima svaki strah, i xalost.

Vassi Poslaniçi jessu i oni primili pod oçi Kraglievi vasse sadasgne tughe. On doitiche vama u pomoch.

Ne boitesse. Serdçeno, rhabreni, i virni Dalmatini. Serdçeno jos za mallo, moja dobra Brachio, a u napridak nechiemo se zabaviti, nego u promisliegna vessegni, i za dobro otacbine vasse.

DANDULO.

Sella Kattunci i Krescevo ù vladagniu omiskomu, kakosu uçinili godiscta prossastoga s'opchienom velikom smutgniom, s'oruxanom rukom josc i ove godine po gniovim nikim glavarim jesusè oparli svakomu nastojagniu kajase ulaxe za platiti Kraglske desetine. Naredbe postavgliene uçinilesu udigl uffattiti tri poghlavicze uzbuniteglia, i Sela jesu mirno primila pisnike, kajela joscter prikonaçina primiti nove naçine. Cucco Bassich, i Jago Trogarlich, sin Luke iz Xexevicze skupisse klebi osamdeset nesuisni; prid gnima hodosse k'omissu za izbaviti iz tamnicza glavara Sela, i dostighnuste naminu razbivssi vrata od tamnicza.

Pravidur Generali pisa isti hip oblastima gradskim, i vojniçkim Dalmaczie, dabi odtiskli naghlo gliude virne protiva odmetniczim: da reçene bilebi odgovorglive od najmagniega kasnegnia: da oblasti vojniçke bisse privanagnenè za pomochji: i da najposlin maç pravde uçignen grom, imadisse udigl ranniti opake. Poghlavieze odmetniczi gorri imenovani previdisse poghibju, i sdruxissese razlikim od gni za opritise: dossavsci tjà za pogarditi uzuistenu Kraglsku prikazu.

Koluneo Danex xegliom, i slobosctinom jednakom sarxbi Providura, ganuse naghlo sa scest stotina darxavnika Imoski odluçeni do najpotla za razrussiti ù ovim Selim od dugo vrimena uzbunglive, svaki duh odmetnutja.... poglavitij videchi toliku snagu pobigosse. Blizu istinito nechie utechi dostojnu pokoru. Sveje ondi sada ù mij.

Megiuto Providur Generali jest odredio

1. Kojigod primi, illi Sakrije dva gorireçena odmetnika Cucco Bassicz, e Jugo Trogarlich sin Lukin iz Xexevicze, upastichie ù iste pedipse reçeni odmetnika.

2. Koji bude datti illi xiva, illi martva ù ruke kojemudrago oblasti opchienè Cuccu Bissichia, nepriateglia Boxjega, odmetnika od NAPULEONA Velikoga gnegova Vladaocza, i Dalmatin nedostojni, i opaki, imatichie stoipedeset Zekina dara.

3. Koji bude datti xiva illi martva ù ruke kojemudrago oblasti opchiene odmetnika Jugu Garlichia

sue Sovrano, e Dalmata indegno e perverso, avrà centocinquanta zecchini di premio.

3. Chiunque darà vivo o morto fra le mani di qualunque pubblica autorità il ribelle Jugo Trogarlich, figlio di Luca di Xerevizza, uxoricida ed omicida, avrà subito cinquanta zecchini di premio.

4. Le case di questi due ribelli saranno subito abbruciate.

5. Tutte le Autorità pubbliche, tutti i buoni e leali Dalmati presteranno man forte, affinchè scompariscano di mezzo alle loro onorate famiglie tai scellerati ed iniqui che le disonorano.

6. I tre Capi-Villa, che furono tratti dalle prigioni, verranno tradotti a Zara in catene.

Per un caso unico, ecco nel seguente testo Italiano, non già un originale, ma una fedele traduzione dal testo Illirico qui di contro, che è l' originale. Si è voluto lasciare alla traduzione tutta l' aria esotica che ha, per servire alla fedeltà. Il lettore Italiano sarà colpito da una certa grandiloquenza, che indica il vicino Oriente: siccome il Dalmatino sarà stato commosso dall' energia del sentimento nella maestosa sua lingua sì bene espresso.

Il Curato di Lechieviza

A S. E. Il sig. Provveditor Generale ec.

Eccellentissimo Signore: „ Ricevetti il Proclama, e la unita Lettera segnata nel giorno 10 Luglio. La consolazione di cui fu compreso il mio cuore che non trova espressione, non ha penna che sappia descrivere.

Io impiegherò tutte le mie forze, chiederò a Iddio Signore che me le accresca, onde adempiere il sacro dovere impostomi di far conoscere a questo popolo la sua felice rigenerazione nell' esser unito a quaranta milioni di figli, e felici sudditi, garantiti dalle ale del più potente, più glorioso, ed immortale Cesare NAPOLEONE: quel Cesare che la distrutta Chiesa d' Iddio riedificò, che consolidò la Legge, l'ordine, la pace sopra la più bella porzione dell' Europa, con maraviglioso esempio al mondo tutto: la loro fortuna nell' averci donato l'amatissimo, e degnissimo suo figlio, gloriosissimo Re, ed in fine nell' averci regalato in V. E. il nostro Provveditor Generale, che noi riguarderemo qual'acqua limpida che ammorzi la nostra sete, come unzione, che guarisca le incancherite nostre piaghe, come un sole che ci riscaldi, ed asciughi le amare nostre lagrime.

Con questi sentimenti sarò instancabile, o Clementissimo signore, nel predicar dall' altare, ed in ogni incontro dimostrerò il mio zelo ardente per far riconoscer questa verità a miei Parrocchiani; le ripeterò ai vecchiardi e capi di famiglia, onde imprimano anche nei figli questi sentimenti, e dicano ad essi che dopo il Divin Nome devono occuparsi di queste riflessioni. Confido nell'attenzione e buon cuore de' Dalmati, di vederli tutti a render grazie all' Onnipotente Iddio del bene che ci diede, e che pregheranno perchè siano allungati gli anni del Gran NAPOLEONE, del di lui figlio, e di V. E. alla quale umilmente mi raffermo.

chia sina Luke iz Xerevcize uboiczu xenne, i çovika imatchie odma pedeset Czechina mita.

4. Kuchie ovi dvaju odmetnika bitichie odma saxexene.

5. Sve oblasti opchienè, svi dobri, i virni Dalmatini prikazachie ruku jaku, dase diglinu iz megiugni, i izmegiu gniovi posceni obitola taki opaki, i himbeni, koij razrustuju.

6. Tri glavara od Sela, kojsu bili izvageni iz tamnicza, bichie privedeni ù Zadar ù guozdjim.

Na 21 Kolovaz. Lechievizza.

Postovani Curat gospodin Viscu Dandulu jedno-me od Obiraça uscupstinib od nauçini jedneme od Vojninika od postegna i jednome od sastaviteglia nauka od naroda vitez Crune Guosdene Providuru Generalu od Dalmazie.

Prisvitli Gospodine.

Primiosam s' onom radostniu koja s'gne veliçine ni rechise, ni ispisatise mose van samo chiutiti u sarzu vasu parvu proglasui knigu kojomsteje sdrusili u dan 10. Giula gospodine ne samo ono malo pameti stomie Gospodin Bog: podario alli sve druge pomglie podaria alli sve drughe pomglie i naçine ù losiosam i u lagachiu zada ovi narod posnade srichno gnegovo rogene srichiu gnegov rogene daje sastavglien vobitoli Oçça od 40 miliuna srini sinova i podlosnika srichiu daje pod krilom najaçega i naj slavnoga i neumerlog Cesara NAPOLIONA ono Gesara koje rasrusenu Carquv Bosju sagradia zakon u temeglio red gliustvo i mir prostrò po najlipsemu dillu europe i jsgled dao svemu suvitu srichiu danamje darovajo svoga gliubesnivoga svake slave dostojnoga svoga dragoga sina za nasega dragoga Kraglia srichiu dopokon danamje da vasse gospostuvo za nasega upraviteglia Generala koga michiemo gledati kako onu bistru vodu kojachie dugu nasse kegiun uternuti za onu pomast kojachie nasse usmargene Rane isliçiti za ono sunce kojechie ogriati nase potribe i ususiti gorche nase susse.

Sve ovo gospodine milostivi sotara pripovidati i u svakoj prigodi moja dusnost moja seglia ochie ù serçe uxievot moj Parochiana i govorit staresinam od Kuchia da svojoi dici poslim jmena Bosjega ussadi sve ono stosam gori reka u sarçe i u pomgliu uffamse dachie narod sue Dalmazie kako moj zavaglivati mogustuv Bosjemu na dobru kojemje podoria i molitiga vruchio bogomoglino da produghgli lita Velikoga NAPULIONA gnegovo sina i vasega gospostva kome umigleno pokorno poniseno klagnajuchise podpisujense.

VINCENZO DANDOLO,
Provveditor Generale della Dalmazia
DECRETA.

I. Sono nominati Membri dell'Amministrazione Comunale dei due Lossini i signori.

Capponi Bernardo, Podestà — Premuda Antonio, Savio — Jvancich Antonio, Savio — Zupar Giovanni Matto, Savio — Cadnich Antonio Maria, Savio.

II. I nominati Amministratori sottentrano a qualunque Autorità Civica, che sotto altro titolo avesse fin'ora esistito nei due Lossini, si occupano di tutto ciò che riguarda il bene della Comune colle norme, e dentro i limiti stabiliti nelle Istituzioni annesse al presente Decreto.

Il presente sarà publicato nei due Lussini ed inserito nel Giornale *il Regio Dalmata* e sarà data lettera di conformità a ciascuno degli Individui sopra nominati.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.
Decreta.

I. E' formato un Consiglio Comunale nei due Lossini per la rappresentanza, e tutela dell'università di quegli abitanti.

II. Sono nominati Membri di Esso: i signori.

Tarabocchia Giacomo — Radossich Giovanni — Comlich Mattio — Scopinich Domenico — Ivannich Filippo — Merlato Giovanni — Niccolich Giovanni — Vidulich Steffano — Vidulich Oparich — Tarabocchia Sfizaz Giovanni — Crelich Giovanni — Craglietta Antonio — Ragusin Slava Antonio — Botterini Martin — Budinich Antigo Antonio — Bellanich Rossich Zuanne — Petrina Filippo — Tarabocchia Giovanni.

III. Sarà con altro successivo Decreto determinata l'Epoca della prima unione di questo Consiglio. Intanto sarà data a ciascun dei Membri di esso Lettera di nomina, e copia conforme di quella parte delle Istituzioni annesse al presente Decreto che riguarda il Consiglio medesimo.

Il presente sarà pubblicato nei due Lussini, ed inserito nel Giornale *il Regio Dalmata*".

Il Comune di Lossin contentissimo e grato per l'erezione dei Magistrati e per la nomina degl'individui, ha espresso a S. E. sentimenti di riconoscenza nel darle parte dell'applaudita esecuzione degli ordini Supremi; e ciò per mezzo di lettera scritta a nome di quel comune dal signor savio Antonio Premuda nella quale dice che la Dalmazia sente l'impegno di dimostrare a S. E. ch'essa vuol meritarsi l'approvazione del più dotto, del più benefico ed amoroso Padre, come tale ravvisando l'attuale suo Provveditor Generale.

Sopra alcuni contratti che han luogo in Dalmazia tra certi Mercanti ed i Morlacchi.

Una delle cagioni per cui regna la più squallida miseria tra i Morlacchi si è anche quella dei contratti orribilmente usuraj a cui questi infelici sono obbligati di sottostare.

Ai coloni Morlacchi manca bene spesso qualche pajo di buoi da lavoro.

VICENZO DANDULO,
Providur General od Dalmaçie
ZAPOVIDA.

I. jesu immenovani Suda od Steditelstva Opchienoga od dva Lossina gospode

Capponi Bernardo, Oblastnik — Premuda Ante, Mudarç — Ivancich Ante, Mud. — Zupar Jvan, Mud. — Badnich Ante Maria, Mud. —

II. Imenovani steditegli izmjenuju svakoi oblasti od mista koja pod ikakvoi priliçi dosada vladase u dva Losina, i nastojachie za dobro Pucko po pravilaa, i naredbaa utverdieni u naucim uklôplienim u ovome Decretu.

Proglassen u dva Losina, i

Ovai bude postavljen u svednevno pismo *Kraglski Dalmatin*, i podano odgovdrna kniga svakome kipom gori imenovanim.

PROVIDUR GENERAL, i ost.
Zapovida.

I. Jest zastavljeno vichie Obchiestva u dva Lossina za predstavljegne i obranu od svin onih nasseglieni.

II. Vda imenovana Jessu gospoda

Tarabochia Giacov — Radossich Jvan — Cosulich Matte — Scopinich Dume — Jvan Filip — Merlato Jvan — Nicalich Jvan — Vidulich Stipan — Vidulich Oparich — Tarabochia Sfizaz Jvan — Crelich Jvan — Craglieta Ante — Ragusin Slova Ante — Boterin Martin — Budinich Anligo Ante — Bellanich Rossich Jvan — Petrina Filip — Tarabochia Jvan.

III. Ochie bitti s'drughim Dekretom zabilixeno vrime pervoga skupa ovoga vichia. Za sada ochie bitti dana svakome kniga od imenovagne, i copia jednaka od dia onih nauka ukloplieni u ovome Dekretu koj ticuse vichie isto.

Ovai ochie bitti oçitovan u dva Lessina, i sloxen u dnevno pismo *Kraglski Dalmatin*".

Obchino Lossinsko prikaza ugodnost, i zafalu za zastavliegne od oblasti ugliudne i od izabragne nai ugodnji gliudj i javioje G. V. chiuchiegna od hladarnosti, prikazajuchi obsluxegne naredbe stariega i zo kroz kgnigu upissanu na imme one opchine od mudroga gosp. Premude u kojoi govori da Dalmazia çuie duxnost svoju za prikazati G. V. da ona ochie dostoina biti od potuerdenie nai mudriega, nai blagodarniega, i blagoljublienoga otçan takove kriposti poznanesu u sadasgnega nassega Providura Generala.

Svarhu niki pogodba, Kojese obiçaju u Dalmaczi megiu nikim targovezimi, i Vlasim.

Jedan od uzroka radj koga kragliuje ubosictvo prinevoglno megiu vlasim je t, i onai od pogodba strahovitim naçinom kamatni koim ovi nevoglni usilovani jesu podloxitise,

Reçenim ulahom magnka priçesto koi par volova za texiti.

Uti-

Riccorrono allora a date persone per averli in affitto, e se ne fa stipulazione per man di Notajo. Così attestano i contratti che ho qui sott'occhio.

Il Capitalista dà al Morlacco in affitto il pajo di buoi, i quali sono stati innanzi calcolati nell'istrumento, di cui parlo, 480 lire Dalmatine. Quanto meno possano essi aver costato, io nol so, nè serve il saperlo.

Il prezzo d'affitto, che si stipula fra il Capitalista ed il Morlacco, è il seguente.

Il Morlacco deve pagare ogni anno per ogni bue una quarta Zaratina di frumento. La quarta di frumento, come tutti sanno, pesa ocche 75, ognuna delle quali è composta di libbre due ed oncie otto grosse venete. Questa quarta di frumento, formata di quattro Cessertali, costa oggi, per esempio lire 172; quindi due quarte che sono l'annuo interesse sopra le Lire 480, valor convenuto dei due buoi, costano L. 343.

Ciò essendo, com'è di fatto, il Morlacco paga adunque presso a poco ogni anno il pajo di buoi senza mai divenirne padrone, ma restando anzi sempre debitore della medesima somma. Ne porterò qui un esempio tra i cento che si potrebbero dare.

Nel 1801 poco prima del raccolto, li signori fratelli Stermich di Zara hanno dato a Ivan Viduca qu: Petar da Zemonico un pajo di manzi per Lire 480 Dalmatine, come risulta da istrumento rogato dal notajo Pietro Paolo Coltelli.

I detti signori fratelli Stermich han ricevuto poco dopo il detto contratto mezza quarta di frumento per ogni manzo, in tutto Cessertali 4 che valevano allora a L. 50 l'uno	L.	200
Nel 1802 ne han ricevuto due quarte, o sia Cessertali 8 a —	„ 48	„ 384
Nel 1803 parimenti due quarte; Cessertali 8 a —	„ 39	„ 312
Nel 1804 parimente due quarte; Cessertali 8 a — —	„ 40	„ 320
Nel 1805 parimenti due quarte; Cessertali 8 a	„ 38	„ 304
In quest'anno 1806 valevano le solite due quarte; Cessertali 8 a — — —	„ 43	„ 344
		L. 1864

Dopo questa somma, da cui risulta più d'un 400 per cento di guadagno in così poco tempo, il pajo di manzi è sempre degli Stermich.

Il Morlacco adunque che aveva bisogno d'un pajo di manzi, ne ha pagati in cinque anni, quattro paja, ed ha sempre un pajo di manzi che non è suo; e per il solo uso è costretto a pagare ogni anno quasi l'intero valor dei medesimi.

Questa mostruosità non ha che un solo esempio, io credo, nella storia delle grandi usure sistematiche a danno del popolo, ma debole esempio ancora in confronto. Questo è l'usura scoperta nei nuovi dipartimenti del Reno, aggregati alla Francia. Appena però di quell'usura fù avvertito il nostro Grande e sommamente benefico Monarca, egli ordinò che per un anno intero il debitore

Utiçuse tada nikim kipim za imatji na sluxbu, i çinise utvargegnie po ruke bilixnika. Tako suidoçe pogodbe, koje imam ovde prid oçima.

Glaunik daje ulaku na sluxbu dua vola, koisu bili parvo proczigneni u pismin, od koga govorim, 480 Libara Dalmatinski. Kolliko magnie moghlisu onni zapasti ja neznam, nitli sluxi dase znade.

Czina sluxbe kajase utvarginje megiu glaunikom, i ulahom jest slidechia.

Ulah ima plachiati svakoga godiscta za svakoga vola jednu kvartu sadarck pscencize.

Kvarta pscenicze kako sviznadu potexe oka 75 od koj svaka oka libricze dvi, i unacza 8 debeli mletaçki. Ova kvarta pscenicze sastavgliena od cetiri çetvartaglia, zapada danas na priliku, Lire 172 Zaco dvi Kvarte kojesu korist godixbena svarhu L 480 Czina ugovorena od dvaju volova zapadaju L 344.

To buduchi, kako basc jest, Vla plachia dakle blizu svahe godine pâr volova brez dase igkda uçinise gospodar od gni, dalli ostajuchi svegiex duxnit ostajuchi svege duxni istoga broja spri, donichiu ovdi jednu priliku megiu Stotinu koibise moghli dati.

Godine 1801 malo prija xetve Gospoda bratja starmichi iz Zadra jesu dali Jvana Viduku poko Petra iz Zemunicka dva vola za 480 Libara Dalmatinski, kakoje oçito iz pisma uçignena od Gospodina Paula kastelli.

Reçena Gospoda bratja starmicki primisse malo poslin reçine pogodbe pola kvarte pscenicze za svakoga vola u sve çetvartaglia çetri koji zapadaju onda po. L. 50 svaki	L.	200
Godine 1802. primisse dvi kvarte, illiti çetvartaglia 8 po.	„ 48	„ 384
Godine 1803 Po istinaçin dvi kvarte çelvaitaglia 8 po. —	„ 39	„ 312
Godine 1804 Po isti naçin dvi kvarte çetvartaglia 8 po	„ 40	„ 320
Godine 1805 jednako dvi kvarte çetvartaglia 4 po. —	„ 38	„ 304
Ove godine 1806 hottijaju obiçajne dvi kvarte; çetvartaglia 8 po. — — —	„ 43	„ 344
		L. 186

Poslin skupliegna ovoga braja od koga izodi vechie od 400 na stotinu dobitak ozgor reçeni par volova jest isti starmichia sveger.

Vlah dakle Koji imadijasse potribu od dva vola jestji platijo u pet godina, çetri para, i ima sveger par volova koi nije gnegov, i za samu kuxbu od koizi jest stisnut platiti svake godine blizu cilovitu vagialok isti.

Ova nakaza nejma nego jednu samo priliku, ia virrvjem, u skazagnie od veliki kamata zabilixeni na schietu puka allije mlohava prilika japter sloxivsci sovom.

Ovo jest Kamata od krivena u novim razdigliegnimi kod Rike Rena Druxeni Franci. Zato nettom bisse oznagenie od onni kamate nasi veliki, i puno dobroçinglivi kragl; on naredi, da za jednu go-

non pagasse nulla al creditore, affine di rilevare la natura di tali contratti.

Ma oltre i contratti consimili a quelli dei fratelli Stermich, ve ne sono in Dalmazia degli altri che hanno un'indole ancor peggiore.

Molti capitalisti, per esempio, o negozianti, temendo di dare i buoi in natura al Morlacco pel rischio che periscano o che dimagrino, gli danno in vece dalle trecento cinquanta alle quattrocento lire, perchè egli stesso se ne provegga. Allora il contratto parte dal valor dei buoi e non dai buoi istessi: ma il Morlacco però paga ogni anno, non già un interesse fisso in denaro per una fissata proporzione col capitale ricevuto in danaro, ma la stessa quantità di frumento che ogni anno è superiore allo stesso Capitale sborsato; e così l'usurario è interamente esente da ogni danno di malattia o morte dei buoi pei quali tira sempre le due quarte di frumento annuali. Questo non basta.

Negli anni di carestia o di disgrazie parziali spesso il Morlacco non raccoglie tanto frumento che basti a pagare il capitalista. Allora il Morlacco che prevede i fulmini giudiziarj, il Morlacco che è tanto prodigo quanto è misero, anticipa dei regali al creditore, senza che computati gli sieno, in tante volte e in tanta copia che superano lo stesso debito che tiene.

Io in tal proposito ho sott'occhio una lista di regali che una miserabile famiglia Morlacca ha fatti a una ricca famiglia di Zara sua creditrice, per salvarsi dagli atti Giudiziarj. Il valor dei regali è tale che certamente supera di molto l'ammontare del debito: e tuttavia la povera famiglia Morlacca rimane sempre debitrice e sempre esposta ad essere citata in giudizio e quindi rovinata del tutto.

Dopo ciò si domandi ai teoretici la cagione per cui il Morlacco è tanto più misero di quello che esser dovrebbe.

godinu czilu da duxnik nejnadisse platiti niscta zaduxniku, svarhom za poznati narav tati pogodba.

Alli iz van pogodba priliçni onaim bratje starmichia, i madei u Dalmazij drughi, od naravigore.

Muoghi ghlavnici na priliku i targovczi, bojechise za datti u bitju vole ulahu rad poghibli da nepeglinu illi da nesmarsiave dajvim na 400 Libara 350 dabise on isti providijo. Tada pogodba od nè volova nge koliko dabi bili voli: Alli vlah sasnim tizim plachia svake godine, ne jur jednu korist zabilixenu u jaspri za jedno czinu utvargenu priliçnu glavniczam u jaspram, dalli mnoglitvo u psceniczi koja Svake godine nadlazi iste glavnicze strostene, i tako kamatnik jest czilovito szbauglien od svake sctete bolesti illi smarti volova, za koje svegier prima dui kvarte pscenicze na godinu. Ovo nije dosta.

U godisctim protribnim i nevoglim çesto ulah neskupglia pscenicze za dosta za platiti glaunika; tada vlah koji privigia strile suda, ola Koije toliko razasipgliu, kolikoje uboxan pritiçe sdarovim zaduxnika brez dasumu primglieni na broi u tolike pute, i tolika mnositva, da nadlaze isti dugh koji imade.

Ja Svarhu ove stvari imam jedno zabilixegnie prid oçima od darova koje jedna uboga obitola vlascka jest uçinila jednoi bogatoj obitoli Zadarskoj gnizina zaduxnicza za sahranitise od dilla praudi. Vaglialost darova koji istinito nadlazi u zodegnie svoga duga, i sasnim tizim uboga o bitola vlascka ostaje sveger duxna stoji *Sastrahom* daçe sveger zvana na sud, i potomtoga prikovrachiena od svega.

Potomtoga nekase pita od uvixbani xemglie uzrok za koji ulah jest toliko vechie nevoglian, negobi imao bitti.

Piena di zelo e d'Apostolica unzione, ricca d'immagini grandiose è la Pastorale di Monsignor Vescovo di Macarsca, della quale perciò diamo un estratto alquanto esteso.

„ La costante condotta, che l'Eterno, Increato Iddio, suole osservare nel provvido regime delle terrene cose, trascende la bassa sfera delle circoscritte umane cognizioni. Non porta che all'occhio creato l'apparente carattere di eventualità, il vortice alternante delle giornaliere vicende. Nei tesori impenetrabili della sempre vegliante Divina Provvidenza, che senza immaginabile opposizione tocca da uno all'altro fine, e le opere dispone delle sue mani con dolcezza, e soavità, tutto è preveduto, tutto segnato; nè altrimenti può accadere. Andrà in soqquadro un giorno lo sterminato giro del mondo intero, frutto d'un solo semplice atto di chi gli diede la prima esistenza; ma non conoscerà mai lagune, o vuoto la parola di Dio, e la verità del Signore durerà in eterno ... A un colpo d'occhio cangiano aspetto alla giornata ed anche periscono gli oggetti collocati sotto il sole; la volta però del firmamento

Uxgana od appostolskoga chiuchjegna za gnegovij obilatih izmislegna jest Pastirsko pismo od Gosp, Biskupa od Makarske, od kojega dajemo dobar pruxai.

„Stanovita uprava, s'kojom Viçgni, Nestvoreni Bogh imma obiçai providno vladati stvor zemaglski, vehoma nadlazi slabu vridnost gliudskoga razuma. Scarovite svakdagne izmine videese umarlom oku kako dillo slipe sgodde: alli u otainim skrovistim Boxanstvena Providjenja, koje dopire od konza do konza brez dase niko moxe opriti, i upravglia s'slatkoschiu i ugodnoschiu svoje rukotvorje sva kollika jesu privigena, svakollika zabilixena; ni inako mogu bitti. Prikovratichiese jedan dan vaskolik neizmirni okolis zemaglski, koi nedohodi onomu, kojga stvori nego jedno samo hotigne: alli riç Boxia necchie ighda dochi na magne, i istina Gospodinova pribivatichie u vike. Svaki dân u trenutje oka stvorenja zemaglska promignuju obiliçje, i aglinu: alli okrugh ne krechiase: Bogh kojiga stvori za svoje podnoxje, slidi i sliditichie isti posli svijuh kollizzih vikova. Posli ovizih naukaa istinitih, i stanovitih zaczarplienih iz najbi-

strie-

sta sempre salda; Iddio che ve la formò per isgabello de' suoi piedi, continua ad essere quegli che è, ed oltre gli anni eterni vi continuerà ad essere imperturbabilmente. La sodezza di simili Dottrine innegabili, attinte alla più limpida fonte, deve rimovere da voi, figli dilettissimi nel Signore, ogni ombra di ammirazione per le vicende politiche, che nel breve giro di pochi anni avete vedute. Non deteriora, nò, chi cangia governo, ma chi poco mette spirito di rassegnazione, e non sà, nè vuole addattarvisi ... La vera virtù essenzialmente consiste nella buona volontà ... L'Augustissimo, il Potentissimo Eroe de' Secoli NAPOLEONE I. Imperatore dei Francesi, e beneficentissimo nostro Re, è inviato da Dio fra noi; il di lui gran cuore è nelle mani di Dio, e per servire ai disegni di Dio ci sede sul Trono. Sotto il soave giogo dell'immortale NAPOLEONE, appena da lui è preso lo Scettro in mano, conta fausti primordj la Francia, ristauratore vedendolo della nostra S. Religione, e difensore della ortodossa fede. Non meno fausti li conterà la nostra Dalmazia ... mentre già il trova fervido suo Rigeneratore ... Caro a Dio, e agli uomini: a Dio, che sempre lo guida ed innalza: agli uomini ch'ei non finisce di largamente beneficare. Quaranta milioni di sudditi, che l'impareggiabile genio di NAPOLEONE ha portati al più alto grado di prosperità e di gloria, vi sono garanti, o figli, della vostra felicità ... Il più grande de' Monarchi del Mondo è vostro Padre; voi parteciperete della sua paterna grandezza. A voi pensa fissare ,, quelle leggi, che egli crederà più addattate alle circostanze locali del paese, e al ben essere de' suoi abitanti. ,, Auree parole sono queste; aurei certamente ne sperimenterete gli effetti ... Le generose intenzioni di sì Augusto Sovrano a prò vostro si vanno esternando d'ora in ora. Per compensare la somma distanza dal Padre ai figli, dal Sovrano ai sudditi sempre uniti al di lui ampiissimo cuore, vi lascia ammirare nell'Augusto figlio, Principe EUGENIO, il vostro Vice Re, in cui le crescenti Virtù con bella gara hanno prevenuto l'età della prudenza, della maturità, e della saggezza. Emulo delle paterne Regie qualità ha saputo sì per tempo guadagnarsi altamente l'amore, e l'estimazione dei Popoli dell'Italia ... Se ridonda a gloria del Padre la sapienza del figlio; questi pure onora il Padre, onora se stesso, e divien l'onore dell'Umanità, cui luminosamente sovrasta ... Nè qui finiscono le Sovrane paterne cure per voi. Il cuor che ama sta sempre in moto, nè sa trovare verun riposo, finchè non si avvicini e comunichi all'oggetto amato. Sua Eccellenza Vincenzo Dandolo ec. soggetto fornito doviziosamente di lumi, in possesso della più alta riputazione, onorato della più distinta fiducia Sovrana, comparisce sull' Orizzonte Dalmatino, quale astro di prima chiarezza. Egli autorevolmente rappresenta fra voi la stessa Suprema Maestà della sacra persona del Grande NAPOLEONE. I vostri interessi son divenuti ormai suoi proprj. Il più benefico de' Monarchi lo

striega vrilla neimatese çuditi sinovi pogliubjeni od prominaa svitovnoga Vladagna, kojeste vidili u kratko vrime od mallo godinaa. Ne podnosi skodde ko promignuje Vladagne; dalli ko negoji u sebi duh od tihosti, i nitti znade, niti hocchja dase priloxi. Bitje prave kriposti uzdarxise u dobroj vogli.... Najuzmnoxiti, i najmoguchi Vitez sviuh Vikovâ NAPOLEON I. Cesar Franaçki i nas Kragl pridobrotvorni poslanje nami od Boga; gnegovo velliko sardze jest u rukama Boxjim, i on sidi na Pristogliu za sluxiti odregiengim Boxjim. Pod ugodnim jarmom neumarloga NAPOLEONA istom nego bi odabran, i uze u ruke Kragljevsku Scibku, Franaçka zemglia broji çestiti poçetak videchiga ponoviteglia nasse S. Virre, i obraniteglja Katoliçanskoga Zakona. Ne magna sricchia priskoçitichie nassoi Dalmazji, poklega jurve kuscia uxgana svoga priporoditeglja.

Ugodan Bogu, i gliudma: Bogu kojiga svejer upravglia i uzvissiva: Gliudma kojim nepristaje obilato dobroçiniti.

Cettardeset milliunaa Podloxnika, kojih nepriliçna sarcenost NAPOLEONA uznese na najvisu çestitost, i slavu, çinevas stannoviti sinovi pogliubglienni dacchiete i vi tollikojer bitti çestiti. Naivecchi od sviuh samovladaocza od svita iest vasc otaz vichiete bitti Dionisci gnegova otçinskoga velliçanstva. Vama misli zastaviti onne zakone od uprave vrimenite, koje on bude suditi podobnie mistu, i koristi gnegovih pribivaocza, Neproçignene jessu ove besside: neproczignene stannovito kussatichiete gniove plode ... Svaki ças ukazujuse plemenite odluke uzmnoxnoga Cesara, i Kraglja za vasse dobro. Za nadoknaditi priveliku daleçinu meju otczem i sinovom, meju Kragliem i podloxnikom koje nistanemagne sveger nossi zapeçatjeni u svome priprostranom Sardzu, ostavgliavam dase zagledate u vassega Bâna gnegova uxmnoxita sina Hercega EUGENIA NAPULEONA, u Kojemu rastucchie Kriposti lipim natjecanjem pritekosce dobba od razborstva zrillosti, i mudrosti. Zatoçnik kragljevskih izversnostih otçevih, znaoje tolliko ranno stecchi gliubav, i çast Puka Italinskoga. Ako mudrost sina biva, slava otczu; i on tollikojer diçi otcza, oposteniva sebe, i sluxi za diku svega gludstva nad kojim sjajno Kragliuje. Niti ovdi dovarsuju Kragljeve Otçinske pomlje za vâs. Sardçe koje gliubi nigda miruje niti nahoda pokoja doklemse ne sjedini s'zamirom svoje gliubavi. Priuzvisseni Gosp. Vicenzo Dandolo iest obilato narescen mudroschiu, i naukom, opchieno derxan u najvisem postensu, mnogo pristupan kod kraglia istiçe u Dalmatinskom podnebiu kakono jedna od najsiainjih Zvizdâ, on oblastju prikaziva meju vami isto velliçanstvo posvechienoga kipa Vellikoga NAPOLEONA. Vassa Korist jest gnegova ulastita. Najblagodarnii od samovladaovzâ odrediogaje da bude vodotoçie gnegovih dobrocinstvâ ... Neksò raztvori na vesseglje vasse serdze stiuchi Proglassenje Privissenoga Gosp. Providiteglia opchienogâ gnegove beside, chiuchienja, i svarka jesu tollike kapglie xive karvi izaxete iz istoga sardza nepridobitno-

ga

ha costituito Organo di sue beneficenze ... Si dilati, o figli, l'angusta capacità dei vostri cuori allo scorrere del Proclama di sua Eccellenza Provveditor Generale .... Le espressioni, i sentimenti, e l'oggetto suo sono altrettante stille di vivo sangue spremuto dallo stesso cuore dell'Invitto Imperatore, e Re nostro Sovrano, spremuto sì da quel prezioso centro dell'Augusto suo amore per voi. Da un Aurora cotanto splendida quai giorni ridenti non dovete aspettarvi? Giorni di giustizia imparziale, d'incremento, e protezione alla letteratura, di freno al vizio, di stimolo al buon costume e di quelle altre salutari provvidenze, che risveglieranno un nobile coraggio in ogni classe di persone ... Riempite tutti a gara le di lui speranze, specialmente voi, o Ministri dell'altare, destinati alla cura delle anime .. Colla circolare a stampa in Illirico a voi diretta anima il vostro zelo, v'invita a secondare le utili sue imprese, e palesa di considerarvi altamente rivolgendosi direttamente alla vostra vigilanza ... Pecchereste di sconoscenza col non ubbidire e concorrere ... Ai corpi fisici non può la mente umana comunicare l'esistenza, quando le rispettive parti che li compongono, non concorrano a tempo e luogo all'esercizio delle naturali loro funzioni. E come mai il morale composto, com'è la società, potrà ritenere la forza di permanenza, senzachè i suoi individui si mettano in reale attività di eseguir ciascuno i proprj doveri a proporzione della situazione in cui si trovano? Colla infame impronta del delitto va marcato chi toglie la vita al suo simile; e meriterà poi contarsi nel numero dei viventi chi inoperoso trascura i mezzi della migliore conservazione di molti insieme uniti? L'uomo non può vivere isolato e solo. Abbisogna dell'altrui soccorso. Se questo manca, non più uomini, ma fiere, foreste, e monti copriranno la faccia della terra. Ed eccovi evidente la necessità della vostra attiva cooperazione ... Preciso perciò vi corre il dovere di mostrarvi in fatto veri Pastori di quella porzione di anime, che furono a voi affidate, col promuovere ogni loro avanzamento, e interesse spirituale e temporale ... Il giubilo, la gratitudine, e grandi speranze occupino tutto il vostro cuore al presentarvisi del Proclama stesso, e dell'Illirica circolare. Offrite per tanto fervidi voti all'Altissimo per il beneficentissimo invincibile Sovrano NAPOLEONE, che vi addotta per cari figli; per l'Augusto suo figlio, che vi riguarda come amati fratelli, per S. E. Provveditor Generale, che ansioso brama colle sue indefesse applicazioni rendervi partecipi delle grandezze, e dovizie di un Padre così forte, potente e grande. Approfittate della fausta occasione ... "

ga Czesara, i Kraglia: iz onoga rekoh sardza u sridu Kojega duboko zapeçatjenaj gnegova gliubav prami vami ... Od tolliko sjajna istoka koje ugodne dneve neimate vi doçekati? Dneve od netakmena suda u vassim provdam, dneve od uzmnoxenja, i obrane u vassim nauzcim, dneve od pedipse za opaçinu, od potizanja za posteno xuljenje, dnevi od koristnih zastavaa po kojim svakavarst od çegliadich ostatichie punna plemenite hrabrenosti ... Nastojte odgovoriti dostoino gnegovu uffanju, navlastito vi o sluxitegli od svetoga otara odregeni na vladangne dussa. S'okolorednom kgnigom pritiskopisanom u slovinski jezik uhrabregniva goruchstvo vasse, nutkujevas daga pripomoxete u koristnim gnegovim poslima, i buduchise odma opravio vassem bdenju kaxe davas mnogo prozigniva bilibiste grisni od neharnosti Kadabiste ukazali neposlusni, i nepomglivi. Dussa çoviçia nemoxe podati gannuchie cilu, ako uda s'kojimje sloxeno ne izpugnuju naravska dilla xa kojasu odregena, a kako igda slog, i skup gliudski hochiese mocchi uxdarxati ako gnegovi kipi ne nastoiu izpuniti svoje duxnosti po razlikosti od bitia u kosemusę nalazi? Sramotnim pecçatom od zloçinstva ostaje zabilixen ko raztavglia xivotom çovika sebi priliçna, a kako ikada bittichie dostojan dase postavi u broju od xivuchih tko rad linosti ne nastoi raditi za boglie uzdarxanje od mnozih gliudih zajedno Sabranih. Sam, i osamglien çovik xiviti nemore potribuje od pomochi drugoga. Ako ovo doge na magne ne visse gliudi, liute sviri, pustose, i planine svit hocchie prikriti. I evovam oçita potriba od vassega snaxna podmagagna u poslu toliko tesku. Radi toga stexevas ostra duxnost, dase dillim pokaxete pravi pastiri od moga stadda duhounoga kojivamje bio pouzdan uzmnoxajuch svaku gnegovu korist, i napridak duhovni, i tellesni ... Veseglia, harnosti i uffanja nekse napuni vasse sardze kadavam bude pridano isto Proglasenje, i slovinska okoloredna kgniga.

Prikaxite dakle vruchie molitve Privisokomu za priblogodarna vassega Ces. i Kraglia NAPOLEONA, Kojvass uxima za svoje draghe sinove, i za uxmnoxita gnegova, sina, kojivas gleda kako svoju pogliubliena bratiu, za priplemenitoga Gosp. Providiteglia opchienoga koji xeglieno xudi svojim dostojnim nastojanjem uçcinitivas Dionike od veliçanstva, i bogastva jednoga Otca, toliko snaxna moguechia, i velika, okoristitese od çestite prigode".

Dell'applauditissima Opera Riflessioni Economico-Politiche sopra la Dalmazia *del sig. Gian Luca Garagnin, alla quale veggasi al num. 5. di questo foglio quale sia stato l'accoglimento fattole da S. A. I. il Principe Vicerè e dal pubblico giudizio in Italia e fuori, lo Stampatore A. L. Battara possiede ancora diverse copie. Egli di ciò avvisa i giusti estimatori di quella pregevole opera, alla quale il volume da lui stampato è la prima parte, tanto più preziosa, quanto che dovrà poscia essere seguita fra non molto dalla seconda, quando cioè l'illustre Autore, che ne ha già pronto il manuscritto, sarà di ritorno da Parigi, ov'è in Deputazione per parte della Provincia.*

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 9. | BROJ 9.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 6 SETTEMBRE 1806. | *U SUBOTU na 6 RUINA* 1806.

ZARA 6 *Settembre*.

Assecondato dalle Autorità Militari Francesi, e assecondato non solo, ma accompagnato dall'ottimo signor generale Milossevich, dal regio capitano ingegnere Zavoreo, e da parecchi distinti Offiziali Veneti, non che dal signor consigliere Canova, dai signori capi di divisione Benincasa e Bellati, e da altri attivissimi impiegati pubblici, il nostro amatissimo Provveditor Generale, per oggetti troppo interessanti il suo cuore e il dover suo qual supremo magistrato, lasciò Zara questa mattina ed i buoni suoi abitanti che nol poterono veder partire senza afflizione e costernazione quasi, come se la sola assenza di poche settimane fosse per essi (che giustamente il riguardono come padre e l'amano come tale) una perdita irreparabile.

Egli intanto, onde una tale assenza alcun danno recar non dovesse, lasciò qui, nel signore Scopoli segretario generale, chi degnamente far potrà le veci del Provveditore, e, (per non nominare ad uno ad uno tutti gli altri egregi uomini che restan qui nella Provveditoria Generale) nei signori Franco de Rossi, Carlo Coppa e Giovanni Draganich, tre valentissimi capi di divisione.

Nell'istante di partire e nell'atto stesso che facea pubblicare l'Avviso che daremo subito qui in seguito, comunicata gli venne da questa zelantissima Amministrazione Comunale una lettera ad essa diretta dai signori Deputati Dalmatini, lettera che pure quì daremo dopo l'Avviso, la quale riempiè di giubbilo il suo cuore ed assai più lieto muover lo fece verso Sebenico, ove la più prospera giornata ed il vento il più favorevole, che sembran destinati anch'essi ad assecondare sì provida spedizione, ci dan lusinga ch'egli ritrovar si debba prima di notte.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Ai leali e fedeli Dalmatini.

Colgo questo istante di tempo per andare a scorrere una parte della Dalmazia orientale. Il mio dovere e il mio cuore lo addomandavano da molto tempo,

ZADAR 6 *Ruina*.

Nas pregliubleni Providur General steghnut od svoga serdça i svoje duxnosti kano pervi Glavar od Vladagna jutros ostavi Zadar, i dobre Gragiane koi ga gledaju, i gliube kano otça, nemagose vidjetiga odhilitise bez xalosti, i ostadose smuchieni koliko da gnegovo odagljegne za nikoliko nedigliaa biobih billigh od gnegova izgubliegna. Ugodisemu voiniçke oblasti Franaçke, i pratien bih od pridobroga gosp. Generala Millossevichia, od Kragl. Voivode izhitriteglia Zavoreo od nikoliko plemenitih Uffiziali Bnetaçki, i od gospodina vitnika Canova, od gospode Glavari od mudrih Razdigljegna Benincasa, i Bellati, i drughi privridni opchieni sluxitegli. Za da ne bude skodno gnegovo odhiglienje ostavioje ko namisto gnega moxe dostojno vladati tojest Tainika opchienoga Scopoli i (za ne immenovati jednoga po jednoga sve kolike izverstne Glinde koje ostadose u Generalovoi Providurji) gosp. Franu Rossi, Carla Coppa, i Jvana Draghanichia tri nai vagliana glavara mudrosti, od kojiga nista boglie moxese xelliti.

U isto vrjeme kadase digliasce i kada davase na opchieno znanje gnegovo digliegne bih oznagnen po ovom pripomglivom stediteglstvu Gradskomu od kgnighe pissane od gospode Poglissara Dalmatinskjih, koja bittichę sdruxena u ovom listu koja napuni vesseglia gnegovo serdçe i uçiniga veselie uputitise k Sibeniku. Lipo vrjeme, i vitar ugodisce i oni gnegoviem putu, i davaju nama uffati da occhie onamo dosedriti parvo mraka.

PROVIDUR GENERAL, i ost.

Pouzdanim, i vjernim Dalmatinom.

Vatam ovi ças za otich priparçati jedan dio istoçgne Dalmazie. Moja duxnost, i moje serdçe to hottiau od mnogo vremena.

Il

che mangiare egli si fa dagli altri in prezzo di cose bisognose o di usure spietate. (Vedi *Il Regio Dalmata*, foglio n. 8.)

Ma supponiamo che tutte li 375 mila staia di granaglie siano mangiati dal Morlacco. Questi grani, avuto riguardo alle loro qualità e proporzioni, pesano per termine medio libbre 106 grosse venete per ogni staio veneto. L' immensa estensione arativa adunque, di cui abbiamo parlato, produce 330 milioni di libbre di granaglie mangiabili. Dividendo questa quantità per il numero della popolazione morlacca, tocca ad ognuno 315 libbre grosse venete di grano per testa, cioè libbre dugento e due circa milanesi per anno. Tocca quindi per giorno ad ogni Morlacco tra frumento, segala, orzo, frumentone, miglio, panico, sorgo rosso, spelta e avena dieci once circa grosse venete di farina, compresa la crusca. Anche la spelta, l'avena, il sorgo rosso, ec. servono già per fare il nerissimo insalubre pane di cui si pasce il Morlacco. Ripeto, i migliori grani non sono mangiati dal Morlacco.

Risulta così distintamente, tanto se si considera tutto il prodotto delle terre a denaro ed a misura, quanto se si ragguaglia a peso totale, che questa immensità di terreni arabili, che atti dovrebbero essere a mantenere almeno un milione di abitanti, ad occupare una popolazione agricola di almeno seicento mila uomini con profitto della classe consumatrice, per il mantenimento di 150 mila persone non agricole, ed a produrre allo Stato oltre tre milioni di lire milanesi all' anno, non possono attualmente non solo offrire granaglie alle città, senza non levarsele l'un l'altro di bocca, nè al rimanente della Dalmazia, che è ancor più bisognosa ed a peggior condizione dei Morlacchi rispetto ad esse granaglie, ma che il Morlacco stesso (come la voce pubblica lo ha già sempre assicurato senza che il calcolo lo avesse mai prima d'ora dimostrato) non trae la quantità di granaglie bastante per la sua sussistenza. Da ciò quindi fatalmente deriva, astrazion fatta da ogni altra disgrazia meteorologica, che le picciole o grandi siccità di cui frequentemente è flagellata la povera Dalmazia, minorando quasi abitualmente i scarsi suoi raccolti, occasionano frequenti carestie e con esse l'aumento quasi periodico di miserie, l'aumento di malattie e di mortalità negli uomini, e talvolta mortalità spaventevoli, ed epidemie ne' bestiami.

La siccità, per esempio, del 1803 ha preparata la carestia dell'inverno successivo. Grandi emigrazioni in Turchia e grandi mortalità ne sono state le funeste irreparabili conseguenze. Nel 1804 venne poscia la terribile mortalità particolarmente ne' bestiami minuti, che aggiunse desolazione a desolazione.

Eppure gli effetti sempre funesti di queste siccità sarebbero subito infinitamente meno dannosi, e talvolta non esisterebbero nè anche del tutto. 1. Se le campagne fossero alberate, e si rimettessero intanto, almeno per gradi, i boschi montani. Il vento allora non beverebbe in un istante l'umidità della terra e cento altre circostanze che qui si ommettono concorrerebbero a preservarnela. 2. Se l'aratura fosse più profonda, quindi la terra più mobile e la semente messa non fosse quasi superficiale, ed internar potesce le sue radici a misura che l'umido superficiale va mancando, penetrar molto dentro la terra per succhiar l'umidità. 3. Se le terre fossero meglio concimate e quindi fossero rese più mobili, ed in maggior copia fosse la terra vegetabile la quale più tenacemente in questi fondi terrebbe l'umidità vivificante. 4. Se le braccia dirette venissero con più intelligenza, e se gli strumenti rusticali fossero migliorati almeno alcun poco, dalla quale combinazione di cose un uomo colle stesse fatiche seminerebbe forse il doppio, otterrebbe un doppio effetto, e sempre preserverebbe maggior quantità di granaglie. Il concorso di queste circostanze sì facili, e sì ovvie, mentre annullerebbe, dissi, gli effetti delle piccole siccità, mentre minorerebbe gli effetti tristi delle grandi siccità, dupplicherebbe poi i prodotti negli anni in cui alcuna siccità non venisse a pesare sull'infelice Dalmazia. Non mi abbondono poi qui all'idea consolantissima di veder presto tra noi qualche irrigazione. Un decimo solo de' campi che abbiamo, irrigati che fossero produrebbero più che tutti i terreni aratorj asciutti del nuovo e novissimo acquisto. Allora moltiplicando colle susistenze gli uomini, e con questi le successive sorgenti di rendita pubblica e di ricchezza privata, si farebbe un passo sicuro e rapidissimo verso cento altre utili riforme.

Ma tornando alla decima in natura, abbiamo veduto ch' essa produce allo Stato 600 mila lire di Milano. Dalle cose dette sembrerebbe che la percezione di una decima in natura, decima che si raccoglie sopra ad una immensa estensione di paese per mezzo di tanti impiegati, e che dev' essere ricoverata in appositi magazzeni sparsi per tutta la Dalmazia, costar dovesse una somma immensa. Essa diffatti costa molto, ma potrebbe ancora far sorpresa il dire ch' essa non costa il dieci per cento circa. Attualmente le spese in contante ammontano a meno di un cinque per cento compresi gli affitti de' magazzeni. Gl' impiegati tutti, tratti i Descrittori, e compresivi i magazzini necessarj, non costano che lire ventinove mila e seicento di Milano. E come il prodotto è di lire 600 mila di Milano, così è chiaro che la spesa non giunge al cinque per cento. I Descrittori poi hanno un cinque per cento circa di granaglie in natura.

I risparmj economici che il nuovo sistema adottato dal Provveditore ha portato alla cassa, tra risparmj di magazzeni, ed Ispettori di campagna, ammontano a 17 mila e quattrocento lire di Milano.

Nelle operazioni tutte che han contribuito a questa nuova ottima sistemazione si dee qui render lode al Sig. Ruggieri capo della diretta. Egli ha mostrato molto zelo, e molta rettitudine. Egli scorse tutta la parte della Dalmazia appar-

te-

tenente alla decima. Fissò i principj ch'erano stati adottati dal Provveditor Generale, e fu testimonio del grato senso che un tal sistema portava ai Morlacchi i quali si videro così tolti da ogni oppressione.

Mi accorgo, che prima di finir questi cenni vi potrebbe essere alcuno che desiderasse che io parlassi sulla convenienza o non convenienza della decima in natura. Rispondo che crederei inopportuno e dannoso fors' anche aprire in questo momento qualunque siasi discussione in tale proposito. Nemico naturale dell'esagerazioni e delle teorie astratte, particolarmente quando si tratti di dover prima conoscere gli elementi positivi che compor debbono un giudizio retto in così dilicato argomento, stimo conveniente il conoscer bene la materia, e l'attender dal tempo e dall'esperienza l'indicazione di ciò che meglio convenir potrebbe.

Attualmente mi sembra impossibile che sostituir si possa al sistema della decima un migliore sistema. I progressi che farà questa popolazione nell'incivilimento e nella conoscenza di que' mezzi morali e fisici che potrà applicare al miglioramento della miserissima sua attuale condizione, offriranno essi soli la norma onde scegliere convenienti istituzioni.

Il sistema e le condizioni stesse con cui furono concessi questi terreni ai Morlacchi, sono riprovati dalla politica illuminata, e servono a distruggere nei principj stessi della loro vitalità que' vantaggi che avrebbero dovuto scaturire da questa gran distribuzione gratuita di fondi. Le idee per istabilire i vantaggi perduti, e per animarne de' nuovi, sono tutte in mente di chi scrive, e verranno pubblicate in appresso affinchè diano motivo di meditazione agl' illuminati Dalmatini. Tutti allora potranno far sentire le loro opinioni in iscritto. Tali idee si scostano da tutte le idee che sinora si sono pubblicate, ed hanno per iscopo unico il mostrare che la svincolazione di questi beni dalle obbligazioni fiscali, è indispensabilmente ed immediatamente attaccata ad un necessario miglioramento del fondo. Il principio è semplice, l'applicazione facile, e la pubblica e privata ricchezza potrebbe in pochi anni divenire immensa.

In questo mentre occorre, che ogni cosa sia in prima disposta ed organizzata a favor del Morlacco. La situazione sua sì fisica che morale lo mette al disotto di quasi tutti gli altri popoli della terra. Ha bisogno quindi di un Governo amico e paterno veracemente che gli prepari una sorte migliore.

Il bene del Morlacco (il ripeterò) è legato strettamente coi progressi della prosperità dalmatina. Una grande ricchezza sta riposta nelle sue braccia. Per attivarle, è d'uopo animarle con istituzioni fatte pel solo Morlacco.

Diretto da' buoni Parrocchi fin dove comporta la capacità intellettuale sì de' Parrocchi che del Morlacco; tratto possibilmente dalle mani degli usurai; avvertito sulla necessità di lavorare con assiduità, e di estendere a cose ovvivamente utili la sua agricoltura; istrutto sugli effetti funesti che gli derivano dalla gozzoviglia, e dalla dissipazione, finalmente intrattenuto nelle feste da un Catechismo che lo abitui a sentire con semplicità pari allo stato delle sue idee i suoi doveri verso Dio, il Sovrano, la famiglia, e se stesso, potrà il Morlacco con tai mezzi, forse anche subito, sentire benefizj incalcolabili. Il maggiore o minore effetto non potrebbe dipendere che dalla quantità e costanza degli sforzi di chi fosse destinato a dirigerlo.

Ecco terminato così questo abbozzo statistico, di cui però venti o trenta consimili sopra altrettanti oggetti dalmatini potrebbero agevolmente presentare un complesso di lumi che invano si cercherebbero nelle opere sinora pubblicate. Potrebbero inoltre dar luogo a formare una tavola generale il cui importantissimo prospetto dimostrasse certi risultati forse del tutto nuovi ed inattesi.

Per voler presentar tutto unito anche questo bel componimento, se n'è ommessa la versione che si darà poi tutta per intero nel prossimo foglio.

Xelibisco prikazati sve na okupui ovi lipi razgovor izato izostavilismo tolkovagne koje ochiese posli dati u pervome dossastnomo listu.

Invito Pastorale di Monsignor Vescovo di Macarsca ec. al suo dilettissimo diocesano popolo per la leva dei Coscritti.

Le più colte e fiorenti città, i più bei tempi della Letteratura nulla possono offrirci che superi questo pezzo di sacra eloquenza per la nobile forza con cui è scritto, e l'opportuna erudizione che l'orna. Così comincia in autorevole paterno tuono.

„ Figli amatissimi! Non vi dobbiamo tutta la nostra pastoral vigilanza e tutto il paterno amor nostro. Voi ci dovete in contraccambio esemplare docilità, intera deferenza. Sono ormai anni cinquanta da che fra noi dura sì dolce gara. Le presenti esigenze tendono a consolidare la pace nello Stato, a far trionfare la santa nostra Religione, a render glorioso il vostro nome, a felicitare la Dalmazia tutta. Il nostro Provveditor Generale ci ragguaglia che la tanto sospirata pace è stabilita ormai in tutta l'Europa, sommo ben che si deve alla possanza, ed alla saviezza del nostro Augustissimo Monarca NAPOLEONE il GRANDE. Questo Sovrano eletto da Dio a compiere le più grandi imprese, ha decretato la coscrizione di una Legione de' Dalmati. Essa tende

a con-

Sotto l'Amministrazione Austriaca, e particolarmente negli ultimi anni, questa decima rendeva dugento mila fiorini circa, ed era divenuta un vero flagello per i poveri Morlacchi, quantunque essa decima corresse per conto regio. Le forme con cui levata veniva, costituivano un vero stato di guerra e di oppressione fra il coltivatore contribuente e l'esattor fiscale. Tra le altre cose, un descrittore (cioè l'uomo destinato dal Governo per levar la decima) dovea, mietuta e ridotta la messe in granizze ossian grandi fasci composti di fasci minori, levare il decimo fascio, cioè la decima, da tutta la massa. Allora tal decima doveva esser condotta all'aia del Subassé (altro uomo pubblico) talvolta distante due o tre miglia. Se quest'aia non era abbastanza grande, se ne cercavano dell'altre. Poi batter si dovevano tutte le granizze formanti la decima: battute, si misurava il grano: misurato ch'era, il coltivatore doveva riportarselo ancora a casa per attendere il momento onde tradurlo ai pubblicici magazzini talvolta lontani dalla casa un giorno e mezzo di cammino. Gli abusi sulle misure erano d'una conseguenza incalcolabile per il povero coltivatore. E' inutile dopo ciò dipingere la perdita di tempo, la lentezza e difficoltà dei trasporti, le angustie, i danni reali, ec. che occasionava un così poco provido sistema. I grani del paesano talvolta grandemente pativano sul campo, perchè non potevano esser battuti nelle aie de' coltivatori, se prima non erano state trasportate le granizze sull'aie del Subassé, ed inoltre battuto non era il grano pubblico; e di poi riportato non veniva un'altra volta alla misera capanna del coltivatore.

Ecco all'opposto il sistema in parte richiamato dal Governo passato ed interamente adottato dal Provveditor Generale appena qui giunto.

Fu deliberato che un descrittore munito di opportune istruzioni del Governo, ed a cui appartiene un dato numero di ville, riconosca la quantità di terreno seminato e la qualità de' seminati appartenenti ad ogni singola famiglia. All'atto del raccolto, esso fa le sue annotazioni rigorosissime sulla quantità e qualità de' grani mietuti e disposti in granizze. Ultimato il raccolto di un genere, e completamente battuto sull'aia del coltivatore dietro i soliti preavvisi al Subassé, il Descrittore raccoglie a parte a parte le famiglie contribuenti alla presenza dei capi, o vecchiardi della villa, e, per via di diligenti confronti e ricerche, viene a rilevare distintamente la qualità e quantità de' prodotti rispettivi che tratti si sono per ogni campo, dietro cui fissa i rispettivi contingenti decimali di regio diritto, che rimangono presso le famiglie coltivatrici, e vengono poscia versati ne' pubblici depositi ad epoche le meno dannose al Morlacco. Tutte le arbitrarie variazioni nelle misure ch'erano sempre a carico de' miseri, sono tutte tolte. Sicuro per tal modo l'interesse del governo e quello de' contribuenti, questo sistema ha sparso in mezzo a' nostri leali Morlacchi un senso di gioia inesprimibile. All'onestà e zelo de' Descrittori è appoggiata l'esatta esecuzione d'ogni cosa.

Questa decima in natura produce, anno comune, cinquantamila staia veneti di granaglie. Tali granaglie sono divise annualmente all'incirca così: frumento, staia cinquemila; segala, tremila; orzo, quindicimila, avena e spelta, diecimila; frumentone, settemila; miglio, cinquemila; panico: mille; sorgo rosso, tremila e quattrocento; legumi seicento: in tutto cinquantamila staia (*a*). Per giudicare della miseria appena credibile della dalmatica coltivazione, basterebbe la detta comparazione sulla proporzione de' suoi prodotti. Questa proporzione non è così sfavorevole nemmeno in quelle provincie coltivabili le più al Nord dell'Europa, ove i climi sono così ingrati. Indicheremo poi qui sotto qual sia la qualità dei terreni.

Il ricavato netto dei detti 50 mila sacchi o staia veneti di granaglie così assortite, è, anno comune, (in ragione di fiorini quattro il sacco) di 200,000 fiorini, ossiano 600 mila lire circa di Milano (*b*). Vedremo in altra occasione che tutte le rendite della Dalmazia insieme prese, cioè tutte le altre imposte dirette ed indirette d'ogni genere, ammontano appena ad una somma eguale a quella che la detta decima in natura produce. Levandosi colla decima rigorosa 50 mila staia di granaglie, ella è chiara cosa che tutti i territorj di nuovo e di novissimo acquisto ne producono 500 mila circa. La vigorosa popolazione che contribuisce alla produzione delle dette granaglie ammonta a 120 mila individui circa.

Prendendo un termine medio fra i diversi uomini che han misurata la Dalmazia e che han cal-

co-

(a) *Siccome questi grani sono meschini in confronto ai grani d'Italia, così si può calcolare che due staia un pò scarse equivalgono al peso d'un moggio milanese. Cioè per equivalerlo, per esempio, al peso di 252 libbre milanesi grosse circa che pesa un moggio milanese di buon frumento di Lombardia, che corrispondono a libbre 237 circa grosse venete, vi vogliono quasi due staia veneti di formento dalmatino, il quale si può calcolare del peso di libbre 120 per staio. Tutti gli altri grani poi pesano, come si sa, meno, ed alcuni anche molto meno di quello che pesa il frumento. Allora abbondano di più in crusca.*

(b) *Il fiorino, calcolato il valore rappresentativo delle monete nobili d'oro e d'argento in Dalmazia, non vale ora appunto che lire tre di Milano, essendochè il Luigi d'oro, per esempio, costa fiorini dieci e karantani ventuno. Due mesi sono, valeva anzi tredici fiorini e mezzo circa. La disparizione delle piccole monete lo avea portato un mese circa fa al valor di nove fiorini, cioè ad un valor minore del suo intrinseco. Le deliberazioni provveditoriali, compatibilmente colle circostanze, han ricondotto tutto a quel punto che i valori monetarj sembrano adesso equilibrati col lor valor reale.*

colato e numerato puramente i campi arativi, risulta che i campi coltivati dalla detta popolazione sono dugento quaranta mila a misura padovana, i quali corrispondono ad un milione e mezzo circa di pertiche milanesi, delle quali sei all'incirca formano un campo padovano (*c*).

Diviso il numero dei detti campi per il numero degli abitanti, si vede che ad ognuno toccan due campi padovani, cioè dodici pertiche circa milanesi.

Questa quantità di terreno arativo per ogni individuo sembrerebbe presentare una condizione lusinghiera di cose per un popolo a cui ne appartiene l'utile dominio gratuito, tranne l'obbligazione della decima.

La cosa non è altrimenti così come rileveremo da'calcoli che qui si trovano.

La decima che paga il Morlacco, non solamente cade sopra il prodotto brutto totale della terra, ma cade anche sulla stessa semente che il Morlacco ha seminato. E siccome questa ammonta a tre ventesimi circa del totale prodotto, così dedurre si deve dai 450 mila staia di raccolto, che restano al Morlacco, 75 mila staia di semente. La quantità residua di prodotto, che rimane al Morlacco, è adunque 375 mila staia.

Dietro le cose antecedentemente fissate, ogni campo adunque produce in monte, cioè tutto compreso, due staia e un dodicesimo veneti di granaglia, cioè un moggio ed un ventiquattresimo circa milanese. Ora (essendochè otto staia milanesi fanno un moggio milanese) da ogni pertica milanese di terreno coltivato dal Morlacco si ottiene quindi uno staio e mezzo milanese scarso delle granaglie indicate. Se la quantità totale del prodotto annuale di questo campo fosse tutto frumento, sarebbe certamente piccola paragonata alla coltivazione generale d'Italia. E' poi miserissimo e molto al disotto, come vedremo, del valore a cui monterebbero in Italia le sole spese di coltivazione, calcolando, come vedremo pure, il valor di tutte le granaglie che si traggono in un anno da questi terreni. Eppure la qualità dei detti terreni (per il giudizio dei coltivatori, per l'esame fatto sopra alcuni tratti di terra riputata mediocre, per l'ispezione di chi è andato in molti luoghi ad esaminarne, per la certezza che dove la coltivazione è appena discreta, si traggono otto o nove sementi) eppure, dico, la qualità è riputata assolutamente buona.

Dissi di sopra, che il valore dei prodotti non pagherebbe tampoco le spese di coltivazione, perchè moltiplicando i 375 mila staia di grano, di cui è proprietario il Morlacco, dedotta la decima e la semente, per quattro fiorini, ch'è il valor medio de' generi indicati, avremo un milione e quattrocentomila fiorini, cioè lire di Milano quattro milioni e dugento mila. Dividendo questa somma per 120 mila abitanti, non tocca a cadauno che meno di lire 36 di Milano all'anno e quindi due soldi il giorno scarsi. Il lavoro adunque completo d'un campo non riporta altro prezzo che di lire diciotto di Milano, ed il lavoro d'una pertica di terreno non porterebbe che lire tre di Milano. Giudichino ora i proprietarj ed i coltivatori.

Questo spettacolo, questo rapporto cioè fra il valor di tutti i prodotti brutti dolla terra (dedotto il tributo pubblico della decima) e la popolazione coltivatrice, è al di sotto di tutto ciò che l'esperienza offre all'economo politico in qualunque siasi angolo della terra. E volendosi a ciò aggiungere anche tutto ciò che produr potrebbe tanto la dispersione d'un numero importante di braccia per la pastereccia, la quale ha luogo, come abbiam veduto, sopra terreni comunali non compresi nella quantità arabile enunciata; la dispersione di braccia per raccogliere gli altri prodotti a principio indicati, su quali il Morlacco paga la decima, e calcolando di tutto ciò il valore ed il benefizio, ancora non è possibile di alzare ogni cosa al di là d'un milione cinquecento e settantacinque mila lire veneziane, somma che non darebbe che mezzo soldo al giorno di più ai centoventimila coltivatori morlacchi.

Il latte, il fromaggio e le carni degli animali minuti può solo, quantunque ciò sia di poco valore, portare qualche sollievo ai poveri Morlacchi in alcuni mesi dell'anno.

In questo calcolo non ho messo la paglia, i gambi ec. Tali cose sono proporzionali allo scarso raccolto ed ai meschini gambi, che portano le meschine spiche. Questa paglia poi serve quasi essa sola al sostentamento de' buoi morlacchi in inverno, i quali buoi sono pur quelli che contribuiscono al lavoro della terra che offre il prodotto indicato. Anche le vacche e gli animali da soma utili alle famiglie ed ai trasporti ne mangiano. Il fieno scarseggia fra i coltivatori morlacchi, dei quali son pochi assai quelli che ne abbiano una quantità appena sufficiente.

I Morlacchi riposando sulla nuda terra, o soprà una lacera schiavina, spesso a ciel sereno od in una capanna esposta a tutte le intemperie, lasciano tutta questa paglia e tutta la stramaglia ad uso de'soli animali. Questa paglia però è sempre scarsa, perchè scarsi sono i raccolti. Ecco il motivo perchè una consumazione straordinaria di gran quantità di paglia occasionar potrebbe dei mali incalcolabili, togliendo la nutrizione indispensabile e quasi unica agli animali dei Morlacchi in inverno.

Dalla somma degli indicati 375 mila staia di granaglia netti, che il Morlacco trae per la sua sussistenza, converrebbe almeno dedurre i 50 mila staia di frumento ch'egli non mangia mai, ma

che

(c) *Questo ragguaglio è appoggiato unicamente sulla reminiscenza, perchè non ho potuto trovare in Zara chi mi spiegasse il rapporto tra il campo padovano e la pertica milanese, e neppur consultare i miei libri rimandati al luogo di dove erano venuti. Io intanto lo ho fissato come 6 a 1. Se vi fosse qualche differenza, potrà esser da chiunque rettificata facilissimamente, mentre il numero dei campi padovani rimane sempre lo stesso.*

Il nostro Altissimo Sovrano vuole che più da vicino io vi parli, v'interroghi, e conosca lo stato vostro e i vostri bisogni.

Appena qua ritornato, metterò al piedi del Trono quanto avrò veduto, sentito, osservato.

Il nostro adorato Vice-Rè aspetta anch' esso con ansietà di poter accorrere colla mente e coll' opra in soccorso vostro.

Voi, leali Dalmati, non dovete che conservare intatta quella fede, quell' amore e quelle virtù che vi hanno sempre distinti. NAPOLEONE è il Padre vostro. Tutti a gara dovete cercar di meritare il prezioso amor suo.

DANDOLO.

Scopoli Segr. Gen.

Nas naiviscji Kragl hochie da s'blizjega ia vama govorim, da vas upitam, i poznadem stagne vasse i vasse potrjbe.

Netomse ovde vratio budem poklonichiu prid noghe Pristoglia sve ono sto budem vidio, cujo, i upazio.

Nas çastni Ban çeka i on s'brinutiem za mochi vâs pomochi s'dillom, i s'pametiu.

Vi, virni Dalmatini uzderxite netakmenu onu viru, gliubav i kripost k je su vas vaxda diçile. NAPOLEON jest vas otaç. Svi utiçuchise imate nastojati uçinitise dostoini dragocignene gnegove gliubavi.

DANDOLO.

Scopoli Tainik opchienì.

PARIGI 15 *Agosto.*

All' Amministrazione Comunale di Zara.

Li Deputati dalmati presso Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore de' Francesi Re d' Italia.

Signori! „ Diversi giorni dopo il nostro arrivo in Parigi fummo da S. E. il sig. Marescalchi Ministro delle Relazioni Estere del Regno d'Italia presentati in pubblica udienza a Sua Maestà.

L'uffizio che ha recitato Il sig. Garagnin in tale incontro, racchiude in poche parole tutti quei sentimenti che la Nazione Dalmata ha solennemente manifestati dopo il trattato di Presburgo per l'Eroe Monarca di cui avventurosamente è divenuta suddita.

Sua Maestà ebbe la degnazione di dirci che gli erano cari questi sentimenti; che i più fedeli rapporti de' suoi Ministri e Generali la assicuravano della bontà di carattere, e dell'attaccamento de' suoi popoli della Dalmazia; ch' erano da antico tempo buoni Italiani, e che aveva già date le più opportune disposizioni perchè essi fossero ben governati e difesi da ogni aggressione. Aggiunse la Maestà Sua a questi preziosi detti le più clementi espressioni per le umili persone dei Deputati eletti dalla Nazione.

Siamo indi passati a rendere omaggio a S. M. l'Imperatrice Regina, a cui pure ci presentò S. E. Marescalchi. Abbiamo avuta la soddisfazione di comprendere dalle cose detteci da quell' ottima Principessa, ch'essa ancora è penetrata dal più vivo interesse per il nostro Paese.

Infine, signori, possiamo assicurarvi, che tanto S. M. l'Imperatore, quanto l'Augusta di lui Sposa onorano della sovrana loro protezione la nostra patria, e che il primo vuole assolutamente il nostro bene, e la nostra felicità.

Noi abbiamo umilmente ricercato alla Sacra Maestà Sua la permissione di mettere a' suoi piedi le petizioni, ed i voti dei Dalmati, il che abbiamo già effettuato producendoli a S. E. il Ministro Segretario di Stato col di cui mezzo arrivano gli affari al trono.

Noi non abbiamo mancato, nè mancheremo di appoggiare co' nostri discorsi i desiderj de' nostri Concittadini presso il Grande NAPOLEONE, e stiamo attendendo le supreme sue deliberazioni per determinarci al ritorno in patria, che calcoliamo sollecito. Noi abbiamo motivo di tutto spe-

PARIGI 15 *Kolovoza.*

Steditelstvo Obchieno Zadarsko.

Poklisari Dalmatinski kod G. V. Uxmnoxitega Cesara Franaçkoga Kragl od Italje.

Gospodo! „ Posli nikoliko dàna nego dojosmo u Parigi bihomo prikazani u opchienom vicchiu G V. od Gniovo Uzm. Marascalchi Sluxiteglia varhu posâla Inostranih Kragliestva od Italje.

Razgovor, kojega u ovoj prigodi izusti gospodin Garagnin uxdarxi u malo riçih sva onà chluchienja koja Narod Dalmatinski posli mira od Presburga bistro oççitova za viteza Kraglia kojemuje srịçno nadstala podloxna.

Gnegovo velliçanstvo dostojaloseje govoritinam dasumu ugodna ova chiuchienja da gnegovi naivirni Sluxitegli, i Generali ustanovitjevhuga od dobrote serdza, i od virnosti gnegovih Puuka Dalmatinski, koji odavna biahu dobri Italianzci, i da biasce dao naipotribite naredbe nek onni budu dobro Vladani, i obragneni od svake sille. Nadoreçe naimilostivie izgovore prama poniznim pristaviteglim odabranim od Naroda.

Potom-toga proidosmo pokloniti G. V. Cessarizzu Kraglizzu, kojoj tollikojer prikazanas G. V. Marascalchi od onoga stonam reçe ova pridobra Cessarizza, imalismo utiscenje razumiti dajest i ona najvruchiega nastojanja za nassu otaxbinu.

Napokon gospodo moxemovas ustanovititi da tolliko G. V. Cessar, kolliko uzmnoxita gnegova Xenna stuju svojom obranom nassa mista, a da parvi hochie svakako nasse dobro, i nassu cestitost.

Mismo umiglieno prosili od G. V. C. dopuschienje za poklonitimu Prosenja, i xeglje od Dalmatina stosmo i jurve ispunili prikaxujuchjich G.V. Sluxiteglju Tainiku Kraglievine po put kojega prilazu prid Pristoglie svi Posli.

Mi nismo pomankali nitichie uxmankati stititi nassim besidam xeglie nassiti Gradjana prid Vellihim NAPOLEONOM i çekamo gnegove visoke odluke za ubilixiti dan od nassega povrachiegna u otaxbinu, to uffamo daocchie bitti barzo mi imamo uzrok svekolliko uffati od Kragljeve millosti, i ovo uffanie oznanujemo vama za utiscenje Narodno.

Ako u prominam od Dalmazie po çestitom nastojanju pridobroga Providura Generala Dandola vi prikazete u liçu svu Dalmaziu, molimovas pri-

mi-

rate dalla Sovrana Clemenza, e vi rendiamo partecipi di questa dolce lusinga a conforto della Nazione.

Se dietro ai cangiamenti in Dalmazia, mercè la felice influenza dell'ottimo Provveditore Generale Dandolo, Voi aveste assunta la rappresentanza della Dalmazia, noi vi preghiamo di accogliere queste notizie, e di diffonderle negli altri paesi; ma se per avventura esistesse ancora la Presidenza delle Deputazioni riunite della Dalmazia, noi vi preghiamo di parteciparle la presente, dovendo noi in questo caso alla medesima rivoglierci onde sieno resi noti alla Committente Nazione i sentimenti del nostro inimitabile Sovrano, e sia tutta compresa di quella viva riconoscenza ed amore che a Lui si devono per ogni titolo.

Noi vi assicuriamo, signori, della nostra sincera estimazione e del nostro rispetto.

Rocco Sanfermo Carioni Pezzi, deputato.
Gio: Luca Garagnin. dep. — *Giuseppe Begna*. dep.
Gio: Battista Stratico, dep.

miti ove glase, i pruxatijh po ostalim mistim akolli pak jest jos u bitiu Skupo prikaxitelstvo sve Dalmazie mi mollimo da podate na znagne ovo pismo imajuch nii duxnost u takovoi zgoddi gnemuse javiti, da more bitti objavljen narod nas odabirategl od chiuchienjaa nassega Kraglia, i neka uzderxu onne vrucchie harnosti, i gliubavi kojamuse pristoji na svaki naçin.

Budite stannoviti gospodo od nasse istinnite çasti, i nassega poklona.

Rocc Sanfermo Carioni, poklisar — *Jvan Luca Garagnin*, poklis. — *Jossip Begna*, poklis.
Jvan Kerstitegl Stratico, poklis.

Importando che tutti uniti, e non dispersi in più fogli con intervallo, si veggano i seguenti Cenni Statistici, per questa prima volta ci scosteremo dal metodo nostro di porre a canto dell'italiano la versione illirica la quale riserbiamo per un altro foglio, e, ove il crederemo opportuno, cercheremo inoltre ch'ella sia abbreviata nel miglior modo.

Potribujuchi da svi zajedno a ne razdiglieni u razlicitim knigam budu poznani ovi Zakoni od Vladagna koji slide, za ovi krat suproch nassemu obiçaju ostovichiemo vernuti u jezik Slovinski ono stoje izpissano u Italianski. Drughi krat di budemo ziniti podobno izpunitichiemo ove obrachienje i izkatichiemo prokratitiga koliko bude moguchie.

PRIMI CENNI STATISTICI SULLA DALMAZIA.

Imposte dirette

Che si traggono dai terreni detti di nuovo e di novissimo acquisto, che il Governo Veneto ha gratuitamente distribuiti ai Morlacchi, e ad altre persone per investitura, colla principal condizione di pagare una decima sui prodotti.

I terreni di nuovo e novissimo acquisto oltrepassano la metà della Dalmazia. Essi equivalgono, prendendo presso a poco un termine medio sui differenti calcoli che sono stati fatti, ad una estensione non minore di miglia quadrate 2326.

I terreni disposti ad uso privato equivalgono, colle norme medie sopra indicate, fra aratorj, a vigna, prativi, e pascolivi ad uso delle rispettive Comunità, a miglia quadrate 290 circa.

Quelli di ragion pubblica non disposti, coltivabili incolti, boschivi, e pascolivi, paludosi, e montani, ec., tutti ora ad uso comunale, ascendono quindi a miglia quadrate 2036. I soli beni paludosi, la maggior parte de' quali divenir potrebbe con poca spesa fertilissimi campi, ammontano a più di 30 mila campi, ossiano trecentomila pertiche circa milanesi. Quale immensa quantità di terreno, e quale ricchezza non potrebbe esser questa un giorno!

Tre sorte di rendite trae il Sovrano da tali beni.

Primo. Coloro che fanno pascolare il bestiame sui terreni comunali pagano una tassa di quattro soldi dalmatini (un soldo circa milanese) per ogni animale minuto; sei soldi dalmatini per ogni animal suino, e dieci soldi dalmatini per ogni animal bovino. Questa rendita, chiamata erbatico, produce allo Stato quarantamila lire circa di Milano nette.

Secondo. La decima sui fieni, uva, frutta e sopra tutto ciò che non è granaglia, pagata viene in contante e produce ottantamila lire di Milano nette circa.

Terzo. La decima in natura sopra tutte le granaglie che la terra produce. Quest'è, come vedremo, la gran rendita della Dalmazia.

L'appalto di questa decima è stato per alcune famiglie dalmatine, che ne prendevano l'investitura, l'unica sorgente di vera ricchezza, giacchè, tranne le dette famiglie, io credo che la Dalmazia non abbia neppure un mediocre ricco nel significato che ha un tal nome in Italia.

L'abboccator veneto subaffittava ad altri Dalmatini alcune rendite ad essa relative in alcune parti della provincia. Il bene o male del Morlacco rispetto alle differenti vessazioni che subir doveva pagando la detta decima in natura, dipendeva dal carattere più o meno interessato o liberale dell'abboccatore, de' subconduttori, e degli agenti in genere. Poteva ognuno esser generoso, perchè allora tutte le decime della Dalmazia non producevano al Veneto Governo che la metà circa di quello che oggi producono, come sotto vedremo, cioè producevano lire 340 mila circa di Milano.

Sot-

a conservare la pace, a procurarci rispetto e da prevenir colla forza di opportuno armamento, pericoli anche rimoti di un' incauta debolezza.

Figli dilet i! Voi siete Dalmatini, e Dalmatini primigenj, voi siete cristiani. E come Dalmatini e come cristiani noi v'invitiamo alla coscrizione. La gloria, e la Religione sono stati mai sempre i mantici del vostro militare coraggio. Questo è il vero momento, in cui dovete segnalarvi. Gli scrittori de' secoli più rimoti han celebrato con encomj il valore e lo spirito guerriero de Dalmatini. I vostri antenati hanno combattuto da prodi per molti anni coi più possenti popoli greci, e romani ... Dionisio Africano lasciò scritto in questi accenti l'epilogo delle vostre lodi. *Dalmatiæ populorum martia tellus*. Cicerone nella sua lettera a Vatinio duce de' Romani che svernava in Nerenta, disse *Dalmatæ semper habiti sunt bellicosi*. Pollibio, e Appiano ci hanno trasmesso insigni memorie dello spirito marziale de' Dalmatini. Al tempo dei Romani, si osserva costantemente, che nelle loro guerre civili quel partito rimaneva vittorioso, il quale aveva in proprio favore le Dalmatiche Legioni. Scrive Tacito che la loro gioventù si portava in Dalmazia per apprendere dai Dalmatini la disciplina e l'esercizio militare. Trebellio Pollione loda sommamente la cavalleria dalmatina che s'immortalò specialmente nella guerra de' Goti con Claudio Imperatore de' Romani. *In quo bello, quod gestum est equitum Dalmatarum ingens extitit virtus*. Zosimo e Pancirolo esaltano di concerto la fantaria Dalmatina. Gli antichi Ardici ora detti Dalmatini primigenj, quant' erano valorosi nei navali combattimenti! Polibio ricorda a gloria loro i tempi di Agronne, di Teuta, e di Demetrio Fario. Vegezio attribuisce l'insigne vittoria di Ottavio Cesare contro Marco Antonio succeduta a Capo Figalo ai lembi Dalmatini ... Nè i vostri Avi e Padri la cedono in valor militare ai remoti vostri antenati. I vostri avi ritolsero ai Turchi Duare, Vergoraz, Nerenta ed Imoschi, fortissime piazze ... I vostri Padri ridussero a dovere li sediziosi comuni di Braichi, Pobori, e Stagnevich del Monte Negro sott' il bravo Colonnello Co: Marco Paulovich Lucich ... E non vi segnalaste voi stessi nella guerra de' Veneziani contro Algerini, e Tunesini sotto l'illustre general Emo? E non son forse fasti di fedeltà, di sudditanza, di coraggio di pronta ubbidienza le vostre militari spedizioni per Cattaro nel 1786, e per Venezia nel 1794, 1796 e 1805, spedizioni nelle quali noi vi abbiamo e benedetti ed animati colla viva nostra voce dal seggio della verità a diportarvi da valorosi Dalmatini e da esemplarissimi Cristiani? Figli dilettissimi! L'amor della gloria proprio dei Dalmatini vi fa prodi guerrieri, tali vi renda ancora più la nostra Religione. Come Cristiani penetrati dal dovere e dal sentimento della santa fede, dovete segnalarvi nell'esser modelli di ubbidienza, di fedeltà, di amore, di rispetto al vostro Monarca ... NAPOLEONE vuol di voi fare una Dalmata Legione. Perdereste e l'onore e l'anima se non lo ubbidiste ... San Paolo vi dice che come membri della Civile Società dovete esser ubbidienti alle Potestà superiori, cioè a coloro che con assoluta autorità governano lo Stato e ne sono i tutori " Noi (dice Tertulliano parlando a nome di tutti i Cristiani) *veneriamo negli Imperatori il giudizio di Dio*, il quale *ha dato ad essi l'Impero delle nazioni* ". E in un altro luogo a Scapola. " *Il Cristiano non è nemico di chicchessia, molto meno dell' Imperatore; perchè sapendo egli che questi è stato costituito dal suo Dio, non può fare a meno di amarlo, servirlo e onorarlo, e bramargli salute* ". Generale è l'insegnamento su di ciò delle Sacre Scritture, e inchiude tutte le podestà anche gentili e nemiche della fede, poichè tutte vengon da Dio. Nei tre primi secoli della Chiesa i Cristiani hanno valorosamente militato sotto gl' Imperatori Pagani. Son celebri la cristiana Legione detta Fulminatrice sotto Claudio il Gotico e la Febea sotto Massimiano.

Figli carissimi! Noi siamo sudditi di un Monarca cristiano, di un Monarca difensore del Cristianesimo, di un Monarca non men padre benefico che potentissimo Sovrano ... Un tale concorso di qualità tanto più dolce e forte insieme c'impone l'obbligo di ubbidirlo e servirlo. Il suo provvido Decreto di coscrizione è conforme allo spirito del Vangelo secondo S. Luca al Capo II, in cui il nostro divino Legislatore pronunzia in questi sentimenti la massima prudenziale adottata dall' immortal NAPOLEONE. " Quaando il campione armato custodisce la sua Casa, è in sicuro tutto quel ch' egli possiede. " Ah sì, miei cari figli! Volate festosi e giulivi alla coscrizione; l'onor della nostra nazione vi stimoli; il dovere di Religione vi persuada. La grandezza del Monarca vi attragga, la gloria vostra, e il vostro stesso interesse vi facciano risolutamente impugnar l'armi. ".

Dell' applauditissima Opera Riflessioni Economico-Politiche sopra la Dalmazia *del sig. Gian Luca Garagnin, alla quale veggasi al num. 5. di questo foglio quale sia stato l'accoglimento fattole da S. A. I. il Principe Vicerè e dal pubblico giudizio in Italia e fuori, lo Stampatore A. L. Battara possiede ancora diverse copie. Egli di ciò avvisa i giusti estimatori di quella pregevole opera, alla quale il volume da lui stampato è la prima parte, tanto più preziosa, quanto che dovrà poscia essere seguita fra non molto dalla seconda, quando cioè l'illustre Autore, che ne ha già pronto il manuscritto, sarà di ritorno da Parigi, ov' è in Deputazione per parte della Provincia.*

Dalla Stamperia di Antonio Luigi Battara Librajo, e Regio Stampatore.

NUMERO 10.

IL REGIO DALMATA.

BROJ 10.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.

Virg. Æn. III.

SABATO 13 *SETTEMBRE* 1806.

U SUBOTU na 13 *RUINA* 1806.

ZARA 13 *Settembre.*

Se fu consolante per tutti i Dalmati la lettera dei loro Deputati a Parigi, che riportata abbiamo nello scorso foglio, quanto più nol sarà il seguente proclama della Provveditoria generale, che qui oggi si è pubblicato, in cui col fatto si scorgono gli effetti di quel prezioso amore che l'immortale beneficentissimo nostro Sovrano e in un con lui l'augusto suo Figliuolo han già chiaramente manifestato pel buono e fedele popolo dalmatino! Onde a ragion nutre questo la più alta fiducia che, ogniqualvolta le giuste sue istanze portate verranno dal Provveditor generale ai piedi del trono, troveranno esse un'eguale clemenza ed affezione.

PROVVEDITORIA GENERALE, ec.

Mentre Sua Maestà onorò la Nazione Dalmata della piena sua confidenza col chiamare fra le vittoriose sue schiere una Legione di Dalmatini, l'augusto suo Figlio l'amatissimo nostro Principe Vice-Re accolse colla naturale sua beneficenza le preghiere del Provveditor Generale che, i voti esprimendo di più città della Provincia volonterose di offrir marinaj invece di soldati, rimarcar seppe le circostanze locali favorevoli al bramato cambio.

Sono compiuti i fatti voti. Quell'isole e paesi sul Littorale che daranno i loro contingenti in marinaj, saranno esenti dalla Coscrizione terrestre. Il genio nativo che chiama gran parte della Dalmazia al Commercio marittimo, facilita questi contingenti.

I nomi de' marinaj saranno ricevuti in apposito registro; e perchè concorrano più ardenti, sono essi prevenuti, che i volontarj all'iscrizione saranno preferiti ai chiamati dalla sorte, e se saranno esperti nelle cose di mare, verranno posti nella prima classe coll'assegno, oltre la razione di biscotto, carne, vino, riso e formaggio, di franchi 30 al mese, cioè di gazzette 47 al giorno. I meno esperti verranno nella seconda classe con franchi 27, cioè gazzette 42 al giorno oltre la razione. I non volontarj seguiranno gli ultimi con minori stipendj, e vedranno con dolore ne' pri-

ZADAR 13 *Rujna.*

Ako svi Dalmatini napuniscese radosti na kgnigu gniovih Poklisara iz Parigi koju prinismo u prosastnom listu, kolliko necchie visce ovi Proclam slidechi od Providiturie Generalove koji danas bioje proglassen u kojem videse u dillu plodi one velocignene gliubavi koju bistro ukazasce neumarli priblagodarni nas Kragl, i gnegov uzmnoxiti sin prama dobrome, i virnome Puku Dalmatinskomu. Radi toga goji u sardzu razlogom najvisce uffanje da svaki krat kada pravedne gnegove molitve budu prikazane od Providura Generala prid Pristoglje vavik dostignutichie bitti primliene milostiu, i gliubavju.

PROVIDURIA GENERALOVA, i ost.

Nas Cestiti Kragl poçasti Narod Dalmatinski podpunim svoim pouzdagnem zovuchi meju svojoj slavodobitnoi voiski jednu Cettu Dalmatina, uxmnoxiti gnegov sin nas pridraghi Princip i Ban naravnom gnegovom dobrotom uslisaoje molitve Providura Generala koji prikazujuchmu xeglju mnogo Gradova od Derxave pripravne podati mornaraa na misto soldataa, znaoje postavitmu prid oççi uzroke vagliane za dostighnuti xeglienu prominu.

Doversenesu molitve uçignene. Onni otoçi, i mista koja tiçuse mora i budu dati svoi dia mornaraa necchie bitti zapissani za Soldate. Naravno prighnuchie koje zove velli dio od Dalmazie na tergovinu morsku, çini lako dase ovi broi doversi.

Immena od mornaraa bittichje primljena u osobitoi matiçi, i za da serdçenie priterçu, pripravno gnimam se prikazuje, da dobrovoiçzi na zapjisagne bittiche prigliubijeni od onizih koi budu izvagieni na srichiu, i ako budu nanççni u poslim od moraa bitichie postavljeni u pervom broju s' plachiom od 30 Franka na miseç tojest 47 gazetà na dan, izvan dilla od bascota, mesa, vina, pirinça, i sira. Onni koi budu magne nauçni imachie 27 Franka na miseç to çini vise od 42 gazete na dan izvan djila kako i pervi. Oni koi nebudu dobrovolçi bittiche poslidgni magnom plachiom i vidichie xalostno na perva mista jos od Uffiziala, i nisi Of-

mi ranghi anche di uffiziali e sotto uffiziali i loro compagni più animati e zelanti della gloria patria e del reale sarvigio.

Particolari istruzioni alle Superiorità e Sopraintendenze territoriali indicheranno la proporzione dei contingenti, e la linea marittima de' Paesi che goder potranno della preferenza accordata per il servizio di mare anzi che di terra.

La Provveditoria Generale farà noti al Sovrano i nomi delle Autorità che animeranno il concorso de' marinaj, e pubblicherà con quelli i nomi de' primi volontarj: fortunata nel poter prevedere che niun popolo sarà pari al dalmata nel correre quella carriera d'onore, che ora gli si presenta dinanzi.

SEBENICO 9 *Settembre*.

Seguito dai più fervidi voti di questi buoni abitanti, partì di qui alle 9 circa di questa mattina l'eccellentissimo nostro Provveditore Generale Vincenzo Dandolo, lasciando nel cuor di tutti una sì dolce fiduciale impressione, che maggiore non ne avria potuta lasciare il più tenero padre.

Non diversa ei la lascierà in Traù ove ora è diretto, e in tutte quell'altre parti della Provincia che avranno il bene di possederlo.

Scardona ch'ebbe ieri un tal bene, Scardona è già afflitta per esserne stata privata dopo non molte ore. Noi pure siamo afflitti, abbenchè più fortunati riputar ci possiamo pel maggior tratto di tempo ch'egli è stato in Sebenico.

Mise egli qui piede a terra alle due di notte dello scorso sabbato 6 corrente. Lo sparo del cannone, che annunziato aveva il suo arrivo (in aggiunta alla notizia che questo sig. Dirigente coi signori Deputati della Sanità ed altre Autorità pubbliche gli erano andati incontro) bastò per ispandere la più alta letizia nel paese, e per far ragunar nelle celle del convento di S. Francesco, ove andò ad alloggiare, gran numero di persone tratte assai più dal desiderio di vederlo e riverirlo, che da quello di parlargli.

Il giorno susseguente ossia la domenica, fu un giorno di continuo paterno esercizio pel nostro Provveditore generale, un giorno cioè da lui tutto speso a raccogliere i lumi i più reconditi, a spargere i suoi proprj, e a confermare nello spirito di ordine e di buona volontà, non che i parrochi, i capi di villa, i vecchiardi, ec. che furono a visitarlo, ma altre classi di persone ancora che ricorsero a lui con pienissima fiducia.

Niun vi fu fra i tanti che il videro e gli parlarono, che anzi che esagerata, minore non trovasse l'opinione che i proclami suoi, le disposizioni e le beneficenze ancora avevan fatto concepir di lui; niuno che nel mirare tanta grandezza d'animo, tante filantropiche viste, tanta sorprendente eloquenza, tanto zelo e fervore tanto, non esclamasse: se tale è colui che rappresenta l'augustissimo nostro Sovrano, qual nume non sarà poi questo medesimo Sovrano dispositore oggidì e benefattore insieme di quasi tutto l'universo!

Offiziala svoju druxinu koj jessu visse udhanuti, i pomlivi za slavu otaçbenu, i sluxbu Kraglievu.

Bittichie podane vlastite naredbe Pristoglim, i Nastojajniçim derxavnim s kojmchese gnimam ukazati prikladni pruxai morski, koja mochie uxivati od ove blagodarncsti za sluxiti na moru a ne na suho.

Providuria Generalova oznanitichie Kraglia od onizjih vlastitostih koje budu nastojale urhabreniti na upis od mornaraa, i sgnimi zajedno razglassitichie immena od pervi dobrovolçi. Srichna se zove Providuria Generalova prividiajucb da njedan puk mochiese prilikovat Dalmatinom terçechi putom od slave kojimuse sada pridgnim prikazuje.

SIBENIK 9 *Rujna*.

Zdruxen naivruchim blagoslovim ovih dobrih Gradjana odiliasejest odovle jutros na devet urih Priuscineni nas Providur General Visco Dandulo, ostauljujuch u svoim serdçem tolliko ugodno, i punoufane taknuchiu da jedan milli otaz nebi bia mogao ostaviti vecchiega.

Necchie drugaçie bitti u Troghiru prama komuseje uputia. i u svimi mistim od Derxave kojim doskoçi srichia viditiga.

Skradin, kojie juçer imao ovu srichiu, skradin jurveje xallostan dagaje izgubia posli malo urih! I mi jesmo xallostni, sasvim da moxemo derxatise çestiti raadi vecchie urimena kojegase zaderxa a sibeniku.

Biasce on oudi dojedria na dvi vre nochi u prosastnoj suboti na 6 tekuchiega ovi Glavari od Pristoglie, i odredjeni varhu opchine zdraulja biahu otisli susrititiga netom poçese puzzati lumbarde koje navischievahu gnegovo prisaschie vas Grad napunise neizreçena veseglia, i napuni manastir svetoga Frane gdi otide pribivati, vellik broi Gliudi koji navarvisce vecchie za viditga, i poklonitga nego za govoriti s'gnime.

Drughi dan tojest nediglia bi dan od nepristagna otçeve radgne za nassoga Providura Generala. Dan od gnega potratien za sakupiti najotainia u vixbagna za podiliti svoja ista, i za ustanovititi u duhu od reda, i dobre voglie ne samo Drhovne Pastire i Glavara od sela, starescine, i oste Kojiga pohodisce, dalli j'oschie svaka varst od Gliudih kojise gnemu utekosce podponim pouxdagnem.

Meju svitom koigaje vidio, s'gnime bessidio nebi nikoga koje ne naide, ne samo ne prikoredno uznesenu, dalli malaknu onu prozcinu koju biasce za gnega zaceo po gnegovim Proklamim, gnegovim naredjeniim, gnegovim blagodornostim. Nebi nikoga ko videcchi tollihu prostarnost od serdza, tolike gliubeznive naredbe tolliko çudnovato hitroslovje, nastojanje tolliko, tolliku pomgnu nje uzuapio. Ako tollik jest onni koji prikaxiva priuxmnoxita nassega Kraglia, koliko ima bitti ovi isti Kragl koji naredjiva, i dobro cini malo da ne svemu svitu!

Svi koji promisliaju na onno sto uççini, na onno sto dostignu, i stocchie sve i to visce dostig-

gna-

Da ciò poi che fece, da ciò che ottenne, e otterrà sempre più il nostro amatissimo Provveditor generale, la risoluzione sua di scorrer la Dalmazia in questi momenti non potè non esser riguardata da tutti come una vera ispiranzion del Cielo.

nuti nas prigliablieni Providur General nemogu nego jedno dusno suditi, da bi u istinu nadahnut od Boga kada u ovim çasim odluçi pohoditi Dalmaziu.

Ecco la versione in illirico dei Primi Cenni Statistici sulla Dalmazia, *dati nell' antecedente foglio ove abbiam detto che cercheremo di renderla abbreviata. E così facciamo, perchè alcuni calcoli ed alcune riflessioni importantissime che sonovi nell' originale, buone esse principalmente per l' uom di Stato, o non intese da chi non conosce che il solo illirico, o male interpretate esser potrebbono.*

Evo obrachiena u jezik Slovinski parva zastavglienja Uladanska kojasu bila podana u prosastom listu gdi bih recçeno da ochiese nastojat prikratitijch. Ovo çinimo zasto niki arçuni, i nika razmisgljenja pripotribita kojase nahode u jeziku Italianskomu moglobi bitti alli da ne budu razumgliени alli da Budu zlo istumaceni od onizih, koji ne razumidu nego sami slovinski jezik.

PERVA ZASTAVLJEGNA VLADAGNSKA VERHU DALMAZIE.

Araçi uprauni koise plachiaju od zemaglia reçenji od novoga, i prinovega zadobichia koje uladagne mletako darovno razdilioje ulasima, i drughim çegliadim na vestidu s'ovim poglavitim ugovorom: da se plati Dessesiina od ploda.

U Dalmaziu nadhodise visse od poloviza zemglje oraniçe od novoga, i prinovoga dobitia. Te Zemglje s'prikladom sridgnim u prokontagna ucignena stuaraju miglia cetverokraini 2326 Zemglie odrediene kipim possobnim jesu u oranizâ, vinogradâ livadâ i pasâ za seglianskoi sluxbi miglia cesverokraini blizu 290.

Zemglie Kragljeve ne odrediene podobne texeniu zapustane, koje stuaruju gajovâ, i pasâ, pruxai blatni, i brigoviti planinski, i ost. svi sada na sluxbi opchine seglianske stuarau miglia cetverokraini 2036 sami pruzai blatni koi naivechi dio mogobi, malim troskom, izachi priplodne gnive procignenisu visse od perdesset igliada kanapa, alliti tristo iglada settaka milanski. Koju neizbrojenu koliçinu zemglie, i koje bogastvo moglabi donositi ova zemglia u napridak!

Tri Versti plodâ ima kagl iz takovi dobaraa. Pervo Travarinu kòju plachiaju kotârani na svaku glavu xivotinaa, tojest na svaka glavu sitnu dui gazete, za svako prasce tri gazete, a 5 gazeta na svaku glavu govegiu, lisechi onni volovi koji ne plochiaju travarinu. Drugo Dessetinu na seno, vino i ost: Trechie Dessetinu u zergna sve hrane koje plodi zemglia ovo jest, kako ochiemo viditi nai viscji plod koi daje Dalmazia.

Zakupitelstvo ove desetine u Dalmazii bioje za nikoliko obitogli Dalmatinske pervi pocetak svojoga bogastva, jer vadechi takove obitogli ia çinim da Dalmazia neima njedam Bogat sridgni prama onje koji u Italium prozzuanisu Bogati.

Zakupnik Bnetacki podaabi na vit ostalim Dalmatinim niki plodovi u niki mista Provinzie. Dobro, alli zlo stose tice Vlauch zaradi raslicitih globaa kojebi terpia plachiajuch istu Decimu u hrani, to jest vavik bio priliçan chiudu lakomom alliti darovitnim Zakupnikaa, i ostali sluxitegliaa na okupu. Mogaojest svak biti blagodaram, jer tada Decima Dalmatinska ne plodiase Bnetaçhome vladagnu neko polak malo visce od ono stò sada daje. — Pod steditelstvom nimackim a posobito u naizadgnih godinaa ova dessetina davalaje bazni Kraglievoi dui sta igliada Raisnika, i bilaie takova Desettina izasla pravi biç za xalostni ulah; sasvim da ista dessetina billaje primljena od Dvornika Kraglievjh, Nacin s' koim bilabi primlíena ta dessetina suderxalabi u nepristanoi globnoi smuchmi texak, i zakupnik desetina. Iz meju ostala, Pisaç duxan biase, kad jest Vlah poxeo, i Stvoria u granize hranu, uxet deseti snop, tojest deseti dia od sve hrane to Snopa moraobi Vlah goniti na subasinu Guvno koibi bio dalek dva, i tri miglia puta, zko oto Guvno nebbi bio za dosta iznasaobise drughp. Tekar oberlabise sva decima. Kadabi billa obersena izmirilabise hrana, I onda Texak dognabie svojoi kuchi za çekati Vrjeme za prighnatie u xitniçara Kraglievi, koi biuhu daleko po jedan dan i po hoda. Nevire nad mjerama jesu bille priko izma i ne procignene za zalastni texak. Zaluduje izkazati gnigovu dangubu, i spornost za prighnagne, zalosti, i stete koje izhodiau od takovoga neharnoha uladagna.

Kadgod rana od seglianima istretilabise na gnivam, jer biloje zabragneno oberchje na guvnim seglianskim ako pria nissu prinessene granize na subassinim gnunima, obersena hrana, i dogognena kuchi jadnoga texaxa.

Evo na oposlu zakon sadasgni koji jest bio primllen, kàko oude dogiose nepridobitne oruxje Franacke, j posve obljubljen od Providura Generala kako dogie. Bi Odluceno da pissaç dobre uvixban od uladagne, i komu jest pridano jedan broi Sela, ima poznati pruxinu oranice, i koja je hrana possiana od svake obitogli, kad prispiva littina on zapisse pomlivo Kakvaje hrana i kolikoje, xadjest sva poxegnena, i sloxena u Graniçaa iavllase subasi, i Svak verse na svoje Guvno, Pissaç tada po svidoxbi od staraca seglianski, i s' prikladnim pomglivim prokontagnem zapoxnava koliko baça svaka graniza, i plod ed svake gnive, i tako zabilixuje koliko pristoi hrane decimi Kraglievoi, koja hraana ostaje texaku u kuchi, i posli jest pridana u xitniçare Kraglieve u

vri-

urimena nai podobnia ulau, sada mire jessu sve jednake niti donose stete nikakve. Jest jednako, i pravedno ustanovichieno, i izlazi svaka uprau toliko Kragliu Koliko Vlau, ovi nacin jest razveselia sve segliane, i virne Vlahe, naslognenasu sada sfaka na postegne. i pomgliu od pisaça.

Tako izodi bistro toliko proçinom od hrane svake koje daje zemglia sve Dalmazie alliti mirom alli çinom, moralibi plodovi izraniti barem miliun dussa, to seje vidilo s'esaprima ucigneni ma jer u to miliun dussa broise da more biti Sest sto igliada gliudi texaci, dvisto i pet desset igliada neharni, i Cobani, a stoipetdesset igliada Gradiana, i da bi sveru to mogli donossiti Kragliestvu visse od tri miliuna libar milanskina godistne koristi, a sada nemoguh izraniti ono malo Segliana koi izothimaju hranu jedan drugome, a ostala mista zapadgna Dalmazie kojassu jos potribnia od ulahovaa u ime hrane, i da isti ala, kako (svak govori, bez ikakova pervasgnega esapa) ne nalazi onoliko hrane koliko prinosi gnegova potriba. Od to ixhodi nescrichno, lisechi svaki drughi nesrchui dogojai od zlih vrimenaa, od veliki, i sridgni sussa koiem u isto jest jadna Dalmazia globliena; Scagoni na magne ono iadni litina, donosse u cesto skupochia, i sgnima pak uxmnoxegne bjida, i nevoglia, uzmnaxenie boleati, i smerti gliuske i cesto xestoki pomoraa u xivotinaa. Na primir sussa od littina 1805 jest pripravila skupochju od zime poslidgne. Veliko priseljenje u Tursku zemgliu, veliki pomora jest bio neobragneni Ixalostni izhod. U Godiste 1804 dogie potlem strassivij pomor xivotina sitni, koje nadostavi jad nod jad. Izode vavih zalostne ove sussa bilebi odma puno magna skodae, i more biti da nebbjih billo ako naipervo Poglina imalibi dubce, i akobise podigla jopet gora planinska. Vitar tada nebbi u Ças popia sou mokrinu zemaglsku, i Stotina drughi prigoda, koje sada izaostaoliajusce, dokodilabi u pomoch za obraniti. Ako oragne bi bia dublie; i zemglia bi billa boglie izmervena, i sime nebbi billo metnuto toliko poskorupno, i da bih moga dublie pruxati svoje xile kada mokrina pocimlie nestajati, i mochi tako popiti dublie moktinu zemalsku. trechie dabibille zemglie boglie gnojene, i boglie priorane, i visce xemglie ukripliene koje u ova mista uxderxalebii visce mokrinu oxivitelnu. Ako ruke texaçke bi bogljm uminstvom radile, i ako alat ulaski biobi pomalo ponapraulien. S ovim sojediejegnem jedam çovich s istim trudom posiaobi duostruko, i imaobi duostruki izod, i vazda bi obrania nai vise dil rane. Skup od takovi nadegodaa lakim nacinom uvinban u urime da bi oduzelese malhane suse bilebi omagnene skode od veliki sussa a duostruçilobise dokod, kada nebi sussa posve pritiskla jadnu Dalmaziu. Ja ne spomignem onai privesea promisa od polivagne zemalsko desseti sami dio zemlie koje imamo da bismo polili, podaobi visse nego daava suha zemglia od novoga acquista tako uxmnoxechise puk, i s'oviem restlibi plodovi Kraglievi dokodakaa, i bogastva possobna pristupilibi korakom stavniro, i priberzim k'stotinu drughi koristij pricignegna dali obrachbjuchise na podovagne desetine u xergna vidilismo da daje azni sesto igliada libara milanski. Ono sto rekosmo çinilobise da primagne desetine u zergna, desetina koja se scupi na jednoi ptiprostranoi zemgli s'ulaxegnem od toliko sluxiteglia i koja hrana ima biti zaklognena u magazinim rastarkanim po svoi Dalmazij, ima biti od velikoga troska, ona u isto prinosi veliki trosak, dalli moglobise rechi da nie ni puno, imogaobise zaçudioi slusajuchi da ona ne donosi trosaka visse od dessetna stò. Sada trossak jasprom jest magne od pet na stò brojechi, i ficovi od marzazina Sluxitegli, Pisci zaiedno s ficim od magazina potribni ne ponosi nego samo libara 29000 milanski. A buduchi da plod jest od sest sto igliada libara milanski to jest bistro da potrosak ne dolazi pet na stò. Pisci pak imadu okolo per na stò u rani; Stediegne koje novi naçin primlien od Providura jest prinossia hazni zaiedno stedgnem od magazina i Prividiteglni Polschi, izhodi 17400 libara Milanskie. U sva radgna koja billaje uçignena u ovi novi dobrj zakon imase pocastiti Gosp. Rugieri Paglavara Pravoga Prilazischia. On jest prikazâ mnogho svoiu pomliu, i podpunu pravednost on priterça svu stranu Dalmazie podloxne desetini. Zastavi zakone koje billesu izmisljene od Providura Generala, i biose svicok od velikoga chiuchiegna da takovi zokon jest prinossia Ulahom koi vidisese taho oteti od svakoga pritiskagna.

Sada ochiese da svaha budu uredbena na korist od ulah. Postavliegne gnegovo toliko tvuorno, koliko dusno postovliaga malo magni od Sviu Puka zemaglcki. Uspotribuje daklem od jedno uladegne priateglsko i Otekesko da pravedno pripravliatmu ima boglia srichiu.

Dobro Hervatsko (opet govorichiu) iest tisno savezan zaiedno s'napridovagnem Dalmatinsko. Veliko bogastvo jest postavlieno u gnegovim rukam. Za navestik na rabotu potribitoje uxnaxitijh s'uvixbagnim açignenim za samoga Hervata Upuchien od dobrih Paroca u ono ato podnosi snaga umitna toliko Parokianska, koliko ulaska, izotetjih, stoje visse moguchie, iz ruku kamatziaa, uvixbaa da ima veliku potribu truditi pomglievo, i pruxiti koristno svoje xemglietexenje nauçan od izode zalostne koje gnemu prispivuju od proxderlosti, i zd rasipagna, napokon zabavljen u blagdane od jedan nauk da izobiçavaga slussati, bistrim, i laganim naçinom, prikladan stagnu od svoje promisli, svoje duxnosti prama bogu Kragliu, i obitogli, i sebi istomu: mochiehie vla takovom pomoh more bit i odma kusati dobra neizbrojena. Izod vechi, alli magni tokove trichie bitichie proçignen od nostojagne, onoga koi ochie biti udlucen uvizbatga i uputitga.

Eto dospivam ove osnove i othilobjse jos duadescet alli 30 takovje sveru toliko vida Dalmatinski, moglibi prikazasi jedan skup od nauka koibise zaludu iziskali u ono stoje billo dossada upissano. Moglebi jos podati misto za stvoriti jedan prikaz opchieni s'koim koristnim prikazagnem bi objavia izhode posve nove, i ne dcçekane.

Eto

Ecco anche l'altra versione in Illirico dell'aureo Invito Pastorale di Monsignor Vescovo di Macarsca ec. al suo dilettissimo diocesano popolo per la leva dei Coscritti, *versione essa pure promessa nell' antecedente foglio*.

Evo prinesen u slovinski jezik, i lipo ponutkovanje Pastirsko samagospodina Biskupa od Makarshe ... svoim priglibljenome derxavnome Puku varhu zapisaaja soldata. *I ovo biabomo obechiali, u prosastnom listu*.

Ponutkovagne Pastirsko. Prisvitloga, i Priposto-vanoga Fabiana Blascovichia Biskupa Makarskoga Suomu pripogliubglienomu Darxavnomu Puku, za dixagne soldata. Nai mudri, i uresseni Gradova i nai lipsa urimena od pismenstva nemogu pripriiti ovoga komada u bitrogovorstva za ugliudnu snagu s'kojom jest upisan, i prikladni nauk koiga uressi, tako poçimglie glassom otçevladiteglskim.

Sinczi pripogliubglieni! miismo vami duxni od svega nasega Pastirnkoga bdegna, i od sve Oçinske nase gliubavi. Vii prama nami pokazati imadete izglednu vasu dobrochiudnost, i czilovito vase priloxegne. Jurve ima pedeset godistaa, od kada slidi uzdarxatise megiu nami tako ugodna zaminitost ... Sadasgne prigode jessu upuchiene za utvarditi mir u nasoj Kraglievini, za çiniti slavo dobitnu Svetu nasu Viru, za proslavjti vase ime, za çestitu uçiniti svu Dalmacziu. Priuzuiseni Gosp. Vincenzo Dandolo nas Providetegl Opchieni oznagnuje nas, da toliko xeglieni mir jest jurve ustanovitjen u svoi Europi velika korist, koja istiçe od mogujstva, i od mudrosti primiloga, i priuzm uxitoga Samouladaocza NAPOLEANA VELIKOGA. Ovi Cesar, i Kragl izvarsiti, i odobrani od Boga za doversiti privelike posle, odrediuje dase popise jedna C'etta Dalmatinaa. Ovaje upravgliena za uzdarrati mir, za çinitinas çastiti, i za oppritise na vrime s' jakostju prigodna oruxagnia jezivostima joj i daleçnim jedne nesvisne slabosti.

Sinczj pogliubglieni! Viste Dalmatini, i Dalmatini parvinczi; viste karstjani. I kako Dalmatine, i kako karstjane mii vas ponutkujemo, dase popisete megiu istumaçene Vojnike. *Slava*, i *Vira* zaddasu vami udahnuli junaçku hrabrenost. Ovoje oni ças pravi, u kojemuse imade oghlasiti vasa izvasnost. Pisaoczi vikovaa najdagli pofalilisu dostojno vridost, i hrabrenost iunaçku Dalmatinaa. Vasi Stari bojsu billi kako Vitezovi za mnogo godistaa s'najvechim, i s'najsnaxijm puczima stari Garkaa, i Rimglianaa. Zatoje ostavio u kratko upisanu vasu pofalu Dionisio African govorechi: *Dalmaczia pukaa hrabeni Viiteska Zemglia*. A Cicerun reçe u svojej kgnizi, koju pisa vatiniu Parrovlastniku Rimskomu, koji tada zimovase u Neretvi: *Dalmatini svegersu bili darxani hrabeni Vitezovi*. Polibio, i Appiano lipo do nas çinilisu dopriti najplemenitije uspomene junastva Dalmatinskoga. U urime skupnovladagna Rimskoga, i u urime Cesaraa Rimski jest bilo stanovito ubilixeno, da u rattima gradskim, onabi strana zadobivala, u kojebi pomoch priskoçile C.ette Dalmatinshe. Pise Tacito, da u toliko czini darxaju Rimgnani vixbinu, i bojno hrabrenstvo Dalmatina; da nove svoje Vojnike sagliaju u Dalmacziu, za da primu, i nauçe od gni upravu, i uvixbagne vohevagnia. Trebellio Pollinu fali primnogo Kognike Dalmatinske, koji ostavise neumarlu uspomenu nauastito u boju Gotskomu s'Claudiom Cesarom Rimskim: *U kojemu boju, koji bi uçignen, Kognikaa Dalmatinshi privelika bi kripost*. Zosimo, i Pancirolo ujedno uzvisuju vridnost pissacza Dalmatinski. Stari Ardiei, sada nareçeni Dalmatini parvinczi, oh koliko vehoma bisse kripki u boju po moru! Svidoçi Polibio, dasuse slavno zabilixili osobito u urime Agronna, Teute, i Demetria Farskoga. Dokaziva Vegezio da slavodobitje, Otavia Cesara suproch Marku Antonu, kojese dogodi na vark Figala, pristojise Lembaiczam, tojest brodovim iznasastim u Dalmazij. Ni vassi didi, ni otczi nisu magni u rabrenosti vojniçkoj od najdagli vasti parvorogeni. Vasi didi, i vasi Otczi nisu nista magni bili u vridnosti junaçkoj od vasi stari. Zadvarje, Vargoraz, Neretva, i Imotski, tuargiavi od goleme proczine, bilesu otete iz ruku Turski od vasi Didaa. Vasi Otczi ukrotilisu nemirne skuptine. Selaa, Pobori i Stagnetevichi darzave Czarnogorshe pod spravom vridnoga Kolunella Kneza Marca Paulovichia Luçichia. Vi isti nistelise poçem hrabreno podnili u rattu Mleçanaa s'Tunisima, i s'Algerinima pod uladagnem nesliçnoga Parvoulastnika Ema? A nisuli poçem bila plemenita svidoçaastva vase vridnosti, vasega podlostva, vase sarçenosti, vase hitrine u posluhu vasa bojna posastja u kottor godista 1786. i u Mletke godistą 1794. 1796. 1805. posastja, u Kejima mismo vas i blagoslovili, i ukripili s'xivim nasim glasom s'pristoglia istine, za dase podnesete kako uridni Dalmatini, i kako priizaghledni Karstjani? Sinczi pripogliubglieni! Slava, çestita Majka Dalmatinska, ako vas poragia hrabrene Vojnike; mnogo çestitije priporagiavas nasa S. Virra prave karstjane. A nisuli poçem uprav karstjani oni, koji priuzeti od duxnosti, i udisagna Svete Virre gniove, imaduse izvarsiti pokazati, kako xivi izghledi poslua, virnosti, gliubavi, i çasti prama svomu Kragliu. NAPOLENU hochievas upisane u novu Dalmatinsku Cettu? Izgubilibiste i postegne, i dusu, kadga nebiste poslusali. S. Pava govori vami, da kako slagaoczi Gradskoga skupa, duxniste xiviti podloxni, i poslusni Zapovidniczima starijm, tojest onima, koji s'oblastju najvisom uladaju s'kragliestvom, i jesu obranitegli gnegovi... *Mii* (veli Tertulian govorecgi na ime svijų Karstjanaa u svomu obragnegnu) *çastimo u Cesarima sud Boxji, koji dade gnima Cesarstov Narodaa*. A na drugomu mistu pisuchi Scapuli: *Karstjanin nije niçij nepriategl, a mnogo magne Cesarov, jer znaduchi on daje Cesar bijo odregen od Boga svega, nemore s magnim uçiniti daga ne gliubi, nestuje, nè çasti, i damu zdravje nexeli*. Sveto Pismo opchieni nauk varhu ovoga podava, i uklapa sve Zapovidnike, jost i Neznaboxcze, i Nipriateglie Vire Svete, buduchi da svi izhode po Boxjoj nared-

redbi, uprauglienisu, i odregeni od Boga. U parva tri vika karstjanluka hrabrenosu boj billi pod Cesarima Naznaboscim. A jeda poçem nisuse çestito zabilixile u krabrenstvu junaçkomu naulastito C,etta prozvana Gromovita pod Cesarom Claudiom Gotskim, i C,etta nareçena Tebajka pod Cesarom Massimianom?

Sinczi pridraghi! Mismo podloxniczj jednoga Cesara, i Kraglia Karstjanskoga, jednoga Cesara, i Kraglia Obraniteglia Karstianluka, jednosa Cesara, i kraglia ne magnie otcza dobrostiva, nego primoguchiega Uladaocza. Sjedignegnie taki iz varsnosti, toliko vechma dajenam duxnost sladku i jaku za slussatiga i Sluxiti. Gnegova provclgliva naredba od upisanika jest slozna duhu Vangelskomu po S. Luki na pog. 2 a u Komu nasi Boxonstveni Zakonossa izgovara po ovi naçim priliku razbornu, primglienu od NAPOLEONA Neumarloga Imena: Kada snaxni oruxnik çuva svoju Kuchiu, u miruje sve, sto on posiduje.

Ah nu draghi kojiste! poletite veseli, i radosni na popisagne, kada budete zvani. Postegne nasega Naroda nutkuevas; zavezaj Vire Svete poduxivavas; gliubeznivost nasega Cesara, i Kraglia pritexevas; slava i korist vasa vlastita uzbugivavas za uzeti privarsno oruxje.

Quid Leges sine moribus? — Vanæ proficiunt.

La Legge *comanda*. Per primo moto del sentimento di libertà l'uomo le resiste; se può, la elude, quando non ne risenta un immediato vantaggio, poi a forza di violazioni impunite la fa cadere in disuetudine e divenire obsoleta.

La Morale *s'insinua*, *persuade*, *convince*, produce abituali opinioni nella mente, sentimenti abituali nel cuore; dell'uomo fa un essere buono e benefico, degli uomini fa una ordinata e pacifica società.

La Religione compie l'opera e la perfeziona, sublimando i principj della morale, e dando loro il carattere di un divino irresistibile comando.

Dio ha rivelato all'uomo misterj ineffabili, accompagnandoli sempre di precetti, e norme, e consigli, ed esempj nel divin suo Figliuolo, Salvator nostro, e per bocca de' suoi Apostoli e dei Ministri della sua Chiesa.

Questi nell'eserzio de' loro sacri doveri non disgiunsero mai dall'insegnamento dei misterj e dogmi la continua esposizione della pura morale, di cui Dio nel cuor dell'uomo impresse i concordi generali principj. Da questa non interrotta salutare union di dottrina, nacque e si formò nelle nostre incivilite e ben ordinate società l'educazion nazionale, che più o men secondata da clima ed elementi, divenne costante e deciso carattere.

Senza questa unione di dottrine, e peggio poi omettendo o trascurando l'istruzione e predicazione della morale, i sacri dogmi non solo rimangono sterili, o almen non d'altro fecondi che di pratiche materiali, ma divengono occasione e materia di superstizioni, che ad ogni morale prevalgono, e d'ogni più dannosa immoralità presso il non istruito popolo servono di compenso e rimedio.

Quanto più rozzo e semplice è un popolo, quanto più è naturalmente dotato d'ingegno e immaginazione, quanto più il clima e il suolo ne rendono ardenti le passioni, con tanta maggiore facilità e rapidità si getta in braccio ai fantasmi, crea, accoglie e tenacemente ritiene stravaganti, assurde, nocive opinioni, e si fa sordo al raziocinio.

Storbieti Zakoni bez dobrih dillovanja.

Zakon Zapovida. C,ovik za parvi biligh svoje slobodnosti gnemuse opire, i ako more varaga, kada odma ne kuscia gnegovu korist; a pak na sillu od nepokaranih pristupljenja Zakon ostaje u neobiçainosti, i nadstaje zapuscten

Dillo ispraunost, usagiena nagovora, pridobiva i ovodi u pamet misli obiçaine, i u sardce obikna chiuchienja: çinnni çovika dobra; i blagodarna; çinni jedan gliudski skup mirni, i redoviti.

Bogostovnost napugniva, i dovarsuje ovo dillo uzdixujuchi poçetke dilloispraunosti, i podajuchi gnima peçat Boxie zapodi, kojoi nemorese opriti.

Bogh objavio jest C,oviku Otajstva neizgovorna zdruxusuchi varik s'zapovidim, mjerama, svitovagnim, i izgledim u Boxanstvom gnegovom sinu spassiteglju nassemu, i po ustim svoih Apostolaa, i namisnika svoje Zcerkve.

Ovi u ispugnenju gniovi svetih duxnosoih ne razlucisce nikadà od nauka otajnskih zakona supristojno pripovidagne nai bistrie dilloispraunosti od koje Bogh zapeçati u Gliudskom serdçu jednodusne opchiene poçetke od ovoga nezaustauljena sricna sloxenja od nauka imade poçetak, i stvoririse u nassim ugliudnovanim, i dobro uredbenium skupschinam uviexbanje Narodno, koje nadsta peçat stannoviti, i netakmeni kako visse alli magne podnebie, i parvostvorje gnemu ugodisce.

Brez ovoga zdruxenja od naukaa, a gore joschie brez uvixbanja, i pripovidanja od dilloispraunosti sveti zakoni ne samo ostaju neplodni, alli drugo ne plode nego taste obiçaje; dalli nadstaju joschie prigode, i uzrok od krivovirstva koj pridobivaju svaku dilloispraunost s i sluxe prid jednim Pukom neumitnim za opraudati svaku nainepostenju zlocchiu.

Kolliko jedan Puk jest visce neumitan, i nesciarovit, tolliko od naravi jest xisce nadaren razborstvom, i zamisglienjem, kolliko visce podnebje, i zemglie çinne snaxna gnegova naglochiuchienja, toliko laghje, i berxje daje misto nakazan, stvara prijmglie, i tuardo uzdarxi nepodobne laxive stetne misli, i nedava misto razboru.

Takovi meju ostalim, i visse nego ostali imadu bitti, i jessu Puzzi od Poglia Ulaskoga i radi mista u kojemse nakode, radi mnostro prigoda ko-

Tale fra gli altri e più degli altri, devono essere e sono i popoli delle campagne Morlacche, per la loro posizione, per la serie delle vicende, per le non sagge istituzioni, per la generale ignoranza, per l'abbandono dei Governi.

Il Sapientissimo e Beneficentissimo nostro nuovo Sovrano, NAPOLEONE IL GRANDE, che più di tutti i passati considera, apprezza questa nazione, l'ama, e ne vuole la rigenerazione, ordina che si ponga in uso ogni più dolce insieme ed efficace mezzo di educarla. L'educazione popolare, e che sola conviene alla moltitudine, non deve consistere in altro che in una serie di principj, e verità chiarissime su i diversi doveri dell'uomo, tratte dall'istinto suo, dalle idee di giustizia, dai suoi bisogni, dai suoi vantaggi, e fortificate dai precetti e pratiche di Religione.

Ciò supposto, chi è incaricato di eseguire le sovrane intenzioni, provvidamente avvisa e dispone di mettere nelle mani dei Parrocchi un manuale di morale istruzione, che colla maggiore brevità e chiarezza raccolga le idee essenziali del retto, del giusto, dell'utile sopra gl'indispensabli doveri dell'uomo con Dio, col Sovrano, colla Società, con se stesso.

Questa istruzione ha la forma di un catechismo in dialogo; ma non è catechismo. Questo nome è riserbato dall'uso ad indicare gli elementari insegnamenti della Dottrina Cristiana. Questa Istruzione è già stesa, e posta sotto il torchio, dopo aver subito l'esame, e meritata l'approvazione dei giudici più competenti. Nè questa Istruzione è proporzionata per modo agli abitanti delle campagne, che non possa essere utilissima anche al popolo della città.

Ma perchè ne siano quanto più si può sensibili e pronti gli effetti, bisogna soprattutto che se ne impadroniscano ed investano i parrochi, i confessori, i ministri tutti della nostra Santissima Religione, onde con facilità e frequenza ne facciano materia di discorso, di predica, di dialogo, tanto coi fanciulli, che cogli adulti, seguendone esattamente il metodo, e aggiungendo minuti e chiari commenti al testo.

Questa pratica uniformemente, e contemporaneamente diffusa deve produrre in non lungo tempo l'effetto di render note e più frequentemente presenti all'intendimento e alla memoria del popolo le idee fondamentali, sulle quali sole possono fabbricarsi ordine, pace, sicurezza e prosperità.

Tale è il continuo scopo di chi presentemente non d'altro s'occupa che del ben nostro, e di migliorare con qualunque più adattato mezzo la nostra condizione.

koje podnisce, radi ne razumnih zastauglienja kojimi sluxisce, raadi opchiena neumlenja u kojemse nahode, i raadi zapuschienja u kojem biahu zaboravglieni od vladania prosastnih.

Primudri, i priblagodarni novi nas kragl NAPOLEON VELLIKI visse od sviuh prosastnih çasti, i proçigniva ovi narod, gliubiga, i ochie gnegovo priporodiegne narediva da se nastoi naiugodnim, i u isto vrime naisnaxnim nacinim odgoitiga. Uvixbanie puçko, i koje samo pristoji mnoxstu neimase uxdarxati nego u jednom broju od poçetaka, i istina pribistrih varhu duxnostih Coviçglih izvadjenih iz gnegove chiudi, iz Vida od pravde, iz gnegovi potribah iz gnegovih koristih, i usnaxene od Zakona, i ispugnenja duxnosti Zerkovne.

To taho buduchi, onni komusu naslognene Kraglieve namine providno napomine, i naredjuje dase postavi u rukam Pastira duhovnih jedan malahni rukovod dillo ispraunoga uvizbanja kojebi u kratko i bistro uzdarxao poglavja naipotribitia od upraunosti, praude, i Koristi, varhu neismignivih duxnostih Coviçglih prama Bogu, prama Kragliu, prama sebi istomu.

Ovo uvixbanje bittichie sloxeno na priliku nauka i razgovor, dalli nie nauk, Obiçai ne dava ovo imme nego nauku kerschianskomu. Ovo uvixbanje jurve sloxeno, i postavljeno pod tiskopis pokle bi iskusceno, i potvardieno od Sudaza naipodobnjih, alli ovo uvixbanje prikladno Puhu od Villaeta na naçin da nemoxe bitti koristno joschie i onim koji xivu u Gradovim.

Alli nek budu plodi kollikose moxe visce dobri i barci, potribitoje varhu svega nekaga dobro zaçmu, i razume Pastiri od Dussa Ispovidnika, i svi kollizci Redovnizci Prisvete Virre za mochi lako, i çesto o gnemu divaniti, u razgovora, u pripovidanju tolliko diçizzom kolliko momçim, naslidujuchi po tanko red, i nadostavliajuchi malana i bistra istumaçenja.

Ovo dillovanje jednako, i u isto urime svude uvedeno ima u mallo urime cinitti posnati, i çestie uputiti pameti i uspomeni Puka nai poglavitje Zakone varhu kojih samo moguse sagraditi red, mir, pokoj, i cestitost

Ovo vazda ima pod occimi, i na sardzu ko sada o drugome ne zabavgliase nego o nassem dobru i sasvaki podobni naçim nastoi uççiniti boglie nasse stagne.

La versione del seguente estratto della Pastorale di Monsignor Vescovo di Lesina si darà nel prossimo foglio.

Tolkovagne od slidechie Pastirsko pismo gospodina Biskup Farskoga podachiese u dossastomu listu.

Con istil maestoso e coltissimo è scritta la Pastorale di Monsignor Galli, Vescovo di Lesina e Brazza, ritardata per lunga malattia di quel degno Prelato. Estrarremo anche da questa alcuni tratti, i quali o per l'idea, e per l'espressione la distinguono alquanto dall'altre.

„Il fuoco distruggitor della guerra sul punto di dilatarsi ancora nelle nostre contrade già minaccia-

ciava anco a noi sommi disastri. Circondati per ogni parte da pericoli, e timori, la stessa nostra posizione sembrava accrescere i mali. Il solo richiamare al pensiero que' giorni d'incertezza, e di spavento, benchè omai passati e da altri seguiti di esultazione e di tranquillità, ci conturba e funesta. Ma vidde dall'alto de Cieli la nostra afflizione il Dio di ogni consolazione, e nelle tribolazioni, che ci angustiavano, ci ha egli confortati in modo prodigioso. Una pace più improvvisa ancora di quello che rapida fosse stata una guerra, di cui non ci offrono esempio le storie, venne a ridonarci ad un tratto la calma; una tranquilla mutazione di governo politico succedette all'incertezza e al timore di un peggiore e più desolante avvenire.

La Divina Provvidenza diffonde le sue beneficenze allora appunto che l'uom si crede più abbandonato, ed immerso nelle sciagure. Noi tutti il provammo allorchè sul punto di essere sommersi, un Genio subblime non solo ci additò il porto di sicurezza, ma a quello dolcemente, e rapidamente ci trasse... Già comprendete, che dell'Invitto, del Magnanimo, del Grande, di NAPOLEONE io ragiono, che Iddio ci diede a reggitore Sovrano. Eletto dal Signore, e da lui guidato per le vie de' prodigj ad esser capo di un vastissimo Impero, quali e quanti non sono i pregj, che sull'augusta sua fronte risplendono! Quali le virtù, che lui debbono costituire l'obbietto dell'amore de' suoi sudditi!.... Non è, o miei cari, del mio ministero il parlare di riportate vittorie, di vasti progetti, di profonda scienza politica nel reggimento delle nazioni. Punti sono questi ad altre penne serbati, sebbene a chi vinse di lunga mano i Trajani sieno inferiori le penne de' Plini stessi....

Pure, o miei cari, giusta cosa è, che dalla mia voce anche a voi si faccian note le doti di quel Sovrano, di cui ci fè dono la Provvidenza. Risuona il mondo delle illustri sue gesta, delle imprese maravigliose, onde ogni epoca è segnata de' giorni suoi... Ma più risuoni la patria nostra delle tante sue beneficenze sopra noi tutti, le quali ci provano e proveran chiaramente, come sebbene la sua gran mente l'idee ravvolga del ben essere di quasi un mondo, ciò non pertanto ancora noi benchè lontani, benchè negletti fin'ora, benchè non comparabili ad altre numerose nazioni, pur dal paterno suo cuore siam prediletti ....

Che diremo dell'amor suo per la Religione Santissima, che rende a noi sempre più caro il Monarca potente, che ci regge?.... „E qui enumera il ministro Apostolico le benemerenze di NAPOLEONE IL GRANDE verso la Cattolica Religione." E l'opra da lui impiegata nel farla trionfare di nuovo in mezzo ad una immensa nazione piangente la perdita delle avite sue glorie sepolte sotto le rovine della credenza de' padri suoi, ve la faranno pienamente conoscere.... Opera che lo smarrito ottimo colore ritornò alla Chiesa di Francia così illustre e benemerita in ogni secolo della santissima nostra Religione, che segnò il principio, e nel tempo stesso il maggior ascendente della felicità di quell'inclita nazione, e diè cominciamento alla gloria del Pio, dell'Augusto, del magnanimo ristoratore della pietà, e del tempio, pegno sicuro, e caparra di que' trionfi, de' quali piacque in seguito a Dio di coronarlo...."

„Da quì prende occasione il Prelato d'inserire „parte dell'allocuzione del Sommo Pontefice PIO „VII in Concistoro al suo ritorno di Francia, allo„cuzione di cui descrive i tanti meriti di Sua „Maestà colla Santa Sede e colla Religione". Indi prosiegue:

Sono questi i sentimenti del padre comune di noi fedeli, nè con colori più vivi, e più veri poss'io additarvi le doti, e i pregj di quel Monarca, che voi riguarda quai figlj, nè altro chiede da voi sennonchè di essere considerato qual Padre.... Beato quel popolo, o miei cari, il cui Sovrano in questi sentimenti principalmente ripone la propria grandezza!...

„Dopo fervida esortazione all'ubbidienza, alla „sommissione, per dovere di Religione, per be„ninteso interesse, con felice transizione passa „Monsignor a così parlare dell'amabilissimo Vicerè; „alla qual menzione soggiugne in istil delicato e „modesto quella del degnissimo nostro Provveditor „Generale, cui, dopo fattone il più rassomigliante „ritratto, era superfluo appunto il nominare."

Egli ha diffuso sopra di noi gli effetti dell'amor suo prima ancora di farci conoscere la sua possanza ... Per esso lui ci è dato di appartenere ad un vasto Regno, con cui divider potremo la prosperità, ed il decoro; Regno così caro al suo cuore, che ne destinò a capo l'Augusto suo Figlio il Principe EUGENIO NAPOLEONE di Francia Vice-Re d'Italia, Principe, in cui le doti del genio vanno a gara con quelle del cuore, oggetto dell'amore universale de' popoli, e in cui basta dire, che tutta la dilezione, e ogni fiducia ripose l'Augustissimo nostro Imperatore, e Re NAPOLEONE. Da esso dobbiamo conoscere la elezione di soggetti ad ogni ramo di Governo politico i più capaci a prosperare l'intere provincie; ne' quali il disinteresse, l'amore della giustizia, il benefico zelo per giovare ad altrui col sagrifizio di sè medesimi, formano il più compiuto veritiero elogio, che desiderare mai possa l'uomo saggio, ed illuminato. Quanti titoli all'amor nostro verso così augusto e beneficentissimo Monarca! Quanti motivi ad una filiale obbedienza verso di esso!...

„E termina con episcopale apostrofe ai Parrochi „sull'adempimento dei loro doveri ec."

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO II. || BROJ II.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 20 *SETTEMBRE* 1806. || *U SUBOTU na* 20 *RUINA* 1806.

ZARA 20 *Settembre*.

Tutti ci chiedon nuove del nostro amatissimo Provveditor generale; tutti ci chiedono quando ritornerà qui, e noi a tutti non possiam rispondere che vagamente così in riguardo alle nuove sue, come in riguardo al suo ritorno.

Circa alle nuove, son tali quelle che ci giungono ogni giorno, che ci esporrebbero esse a delle ritrattazioni e a delle contraddizioni ancora, se, quali giungono, espor le dovessimo in questo foglio. Non van d'accordo che in questo sòlo: ed è che l'eccellentissimo Provveditor generale col solito suo zelante fuoco e candore progredisce indefesso a visitare la parte orientale della Dalmazia. Per ciò convien che dette nuove depurate sieno, innanzi di passarle alla stampa.

Circa al ritorno poi del Provveditore, ritorno qui da tutti sospirato, or da alcuni vien supposto vicinissimo, ed or da altri non così sollecito vien creduto.

Fino a tanto che anche in questo foglio si potran dare continuatamente le nuove del mondo le più importanti, non dispiacerà ai leggitori di aver sott' occhio qualche squarcio politico sullo stato attuale delle cose in Europa.

Cominceremo oggi dal seguente discorso tratto da uno de' più accreditati fogli politici, il quale riguarda la recentemente sciolta Costituzione germanica, e la nuovamente creata confederazione del Reno.

Lo scioglimento che si è era operato della Costituzione germanica, è uno di quegli avvenimenti i quali, sebben preveduti da molto tempo, offrono un vasto campo alla meditazione degli uomini! La prima questione che ci colpisce, percorrendo la storia degli ultimi secoli di questo Impero, è di sapere come la Costituzione germanica, tal quale è stata stabilita col trattato di Westfalia, che passava per un capo d'opera di politica organizzazione, e che aveva per oggetto di perpetuare la pace fra i Sovrani d'Alemagna, come, dico, questa Costituzione non abbia presentato che lo spettacolo di discordie sempre ri-

ZADAR 20 *Ruina*.

Svi pitaju novine od nassega prigliubljenoga Providura Generala, svi pitaju kadachiese vratiti ovamo, a mi ne moremo odgovoriti nego dvomno, toliko kroz gnegnve novine koliko zaradi gnegovo povrachiegne.

Zaradi novine, one koje dolaxenam svaki dan jessu takove da nemozemoj ocitovati jer binas mogle navesti oblagatise, i izgovoriti stvari jedne drugima protivne, dabismoih hottili postaviti u ovome listu: novine jussu u slogu samo uprikazagne da Priusvisseni gospodin General s' obiknim gnegovim uxgagnem i pravednosti napriduje nepristano pohoditi stranu istoçgniu Dalmazie. Zato ochiese da budu novine boglje razbistrene pervo nego tiskopisujemoih.

U ime povrachiegne Generalovo ovdi od svi zaxeglien niki sumliu da ochie priberz biti, a drughi da neochie biti toliko skorni koliko jest virovano.

Dokle se bude moglo i u ovome listu podati zascebiçno novine od svita nai vrjdne, neochie bitti omerzno stioçem imati pod okom koi komad pisma Politiceska varhu stagne sadasgne od Europe.

Poçechiemo danas slidechim razgovorom izvadjen iz jednoga lista Politiceskoga, i koji jest naivisce procignen, koi spomigne od malo vrimena zgodieno razvarxegne vujeta nimaçkoga, i novo prislizagne od Rena.

Razvarxegne dillovano od razpoloxenje nimacko, jest jedan od oni dogajaja koji i akosu predvidjeni od mnogo vremena, podavaju prostrano misto razabragnu gliudskomu! Parvo iziskavagne koje naz dotaxnuje pritarcechi skazanje naizadgni vikovaa ovoga Carstva uspotribuje znati kako jest bia zastavlieno razpoloxenje nimaçho, s' pogodbom od Westfalje, koi prolaxase kano pervi tuor od politiceske uredbe, i koi imase zamjerru Uvavisgniti mir meju Kraglia nimacki, kako, recem, ovo razpoloxenje nie prikâzaa nego izgled nemirni vavik iznikliv, i nikakve drughe koristi nego napripraviti ugodni izmislegna onim kipim od uvietovagne koji obgliubljaju Rat. Sve pogodbe ut-

nascenti, nè altri vantaggi che di fornire pretesti a quelli fra i membri della confederazione che volevano la guerra? Come tutti i trattati conchiusi dopo quella carta famosa non sono stati che tregue, portate piuttosto dalla stanchezza che dalla giustizia dei diritti, cui si era procurato con tanto sforzo di regolare, e ch'ella aveva consacrati? Egli è pure rimarcabile questo fatto nella storia della Confederazione germanica! Senza esaminare se risultati così contrarj allo scopo, per cui la Costituzione germanica era stata fatta, dipendevano da un vizio della Costituzione medesima, o se non erano che la conseguenza di alterazioni succcessive che questa Costituzione aveva subite, sempre però si è riconosciute da tutti gli uomini illuminati, che dessa non poteva più sussistere nello stato a cui gli avvenimenti l'avevano ridotta. Questo antico edifizio, altre volte sì venerato, non presentava più che un corpo informe, le cui membra sproporzionate non avevano nè armonia col loro capo, nè regolari rapporti fra di loro: le molle, che mettevano in moto questa gran macchina, erano spezzate e fuori di luogo; nessuna delle parti, che figuravano nella confederazione, possedeva lo stesso grado di forza e di potenza, che ella aveva all'epoca di sua formazione; l'ingrandimento di molti co-Stati, e le usurpazioni degli altri avevano rotto ogni equilibrio; e la Francia obbligata ad intervenire tante volte in queste continue dispute, non aveva appunto che dei palliativi per un male divenuto irremediabile. Era necessaria una grande rivoluzione per arrestare la dissoluzione di questo corpo politico, la cui anarchia andava ad essere funesta al rimanente dell'Europa, e questa rivoluzione si è operata da se stessa. L'Imperatore d'Austria si affrettò di consacrarla colla rinuncia solenne del titolo di capo d'una confederazione, che più non esisteva. I suoi diritti, i suoi doveri, e i suoi rapporti, come capo dell'Impero, sono ora cessati, perchè erano ormai senza oggetto.

Considerando attentamente la natura delle circostanze, la situazione politica e i nuovi rapporti degli Stati germanici, non ci stupiremo della premura che S. M. l'Imperatore d'Austria si è data di fare questa rinuncia, dettata dall'attenta considerazione de' suoi veri interessi. Infatti, se il titolo d'Imperatore d'Alemagna offriva alcuni onori vani, imponeva poi dei doveri rigorosi e difficili, e portava seco ancora di grandi pericoli. Come membro di questa confederazione, egli era sottomesso alla volontà dei confederati, spesse volte molto divisi fra di loro intorno all'oggetto, al quale il comun bene voleva che si mirasse; egli era obbligato di conformarsi alle decisioni della Dieta, e di sacrificare sovente il bene de' suoi popoli ad interessi strani, come avvenne all'Ungheria, la quale fu chiamata a parte di molte liti per l'elezione d'un Imperatore, ch'ella non riconosceva. Una tal complicazione di opposti interessi ha prodotto tre quarti delle guerre accadute; ed è per ciò, che non se ne vede una sola, in cui l'Austria non sia la prima

utverdjene kasgne onoga prilipoga pisma nissu bille negh sustave ucignene visce zarad umornosti negh od pravednosti vlastji koje nastojalose jest stolikom snagom ispraviti, kada biau izgubljene? Jest jos prigledna ova zgoda u povjestje od uvjetovagne nimacko! Bez iskussagne ako izedjegna toliko protiuna zamierri, zakoje biase zastavljeno prislizagne nimacko, proizlazau od betega u isto razpoloxenje, alli jessuli billa izhoda od poslidnji pristupliegna ucigneni protiva istom razpoloxenju; vazda biloseje poznalo od gliudi prosfitljeni da on nemogase vech saraniti u stagne koje biase od zgodaa pritisnut. Ova davna sagrada, u druga vrjemena toliko poçaschiena ne prikazavasce vech drugo negh jedan trup gherdni, a gnegovi udda bez jednomirje neimadiaju soglasnost s'glavom, ni redoviti ugovor meju sobom: allati koji davaju miçanie ovoj hittroi sagradi jessu billi slomljeni, i istechjeni, niedan od oni koi slikovahu u uvjetovagnu uxivasce isti nastup snaghe, i mogustva, koje imadiase u vrime svoga zastavljegna uzrastje od vladagna, i prigrabljegna od ostali, jessu istetili jednakomirje; a Françe usilovana toliko puta ulaziti u ove nepristane inade, nje imala negh prikritia za jednu bolest koja izaide neizliçna. Hotiloseje jedno uzbugnjegne za ustaviti rasipanje ovoga trupa politiçeskoga, od kojega bezuladnost oputilase za izaichi poghibilna ostaloi Europeskoi zemgli, a ovo uzbugnegne poslova sam posebi. Cesar nimacki zatjecase potverditjie s'opçgienim odverxenjem. Pervovladnosti jednog uvjetovagna koje visce ne biasce. Svoje vlasti, svoje duxnosti, i svoji prinadlexanja kano Poglavar Cesarstva sada pristadose jer biauh tada bez zamiera.

Prigledajachi pomglivo narav od obstojanja, postauljegne politicesko i nova prinadlexanja derxava nimacki nechiemose zaçuditi, od natiece s'kojom G. V. Cesar od austrie uçini ovo odverxenje, iziskana od pomglivo prigledagne pravè gnenje, iziskana od pomglivo prigledagne pravè gnegove koristi. A u istinu ako samo prozvagne Ceragovе koristi...

ra nimackoga podavase nike lude çasti, zadavaju strah estre i muçne duxnosti toga prozvagna, koi sobom donosiabi jos veliki poghibili Kano udo ovoga uvietovagna on biasce podloxan vogli od uvjetnika, koji çestokrat bilisu meju sobom razluceni u odlukam, koima obchieno iziskavase da se nastoi; on biase ussilovan uciniti navogliu od Vichie i prigoriti çesto Dobrostagne svoji puka za koristi merske kako sgodiloseje Ungarja koja bivsi prisvana u dillu od mnogo pravda za izbragne jednoga cessara koga onna ne poznavasce. Tako sapletene od oprietne koristi plodilesu tri cetverti od rata zadgni vrjemena, i od to izhodi da niese vidio rat gdi nimac nebiusi pervi u arvagne. Ona ne mogasce poderxati u jedan postavak tako razruseni i poghibni puku. Mnoghe oblasti jessu bille usilno razdigljene od svoga prinadexlatelstva, i billoje neuxmnoxno sastavitjich s'istim vezom politiçeskim i postaviti pod scitie jednoga glavara, od kojega korist narinutesu k'ghegovu razruscegnu, biase jedno neuredgne politiçesko jed-

nella lotta. Essa non poteva mantenersi in un sistema così rovinoso e funesto alla popolazione. Molte Potenze germaniche erano state violentemente separate dalla sua alleanza, ed era impossibile di riunirle al medesimo nodo politico; ed il metterle sotto la protezione d'un capo, gli interessi del quale tendevano alla loro rovina, era una assurdità politica, una combinazione anti-sociale, che sarebbe divenuta una sorgente di eterno disordine. Da una parte, l'Austria non poteva più vedere di buon occhio la Baviera, e il Wiirtemberghese eretti in regni, e ingranditi colle sue perdite; dall' altra, la Francia non poteva più soffrire che fossero distaccati dalla sua alleanza, mentre essi le dovevano la loro esistenza; e se l'esistenza della Monarchia prussiana si era da lungo tempo giudicata incompatibile colla durata della Confederazione germanica stabilita colla pace di Westfalia, il trattato di Presburgo aveva finito di rompere ogni equilibrio fra i membri della Confederazione, erigendo due nuove Monarchie in Alemagna, e aveva reso impossibili i rapporti del capo verso gli altri Stati dell'Impero. In questo nuovo e straordinario conflitto, cosa poteva essere la Dieta di Ratisbona? Ella non sarebbe stata più un centro d'unità ove tendessero le relazioni comuni, nè un'assemblea di famiglia ove si discutessero pacificamente gli interessi; ma un labirinto ove si cercasse di sorprendersi a vicenda, un'arena ove si cospirasse sordamente, aspettando il momento opportuno di svenarsi. Uno stato di questa natura era senza dubbio egualmente contrario agl'interessi dell'Austria, che a quelli dell'Alemagna e di tutta l'Europa; egli non avrebbe fatto che esacerbare risentimenti che la sola vittoria ha fatti nascere, e che vanno a perdersi colla memoria dei rovesci, onde ebbero origine. Quando l'Imperatore d'Austria non avrà più che a rivolgere le sue cure paterne verso l'amministrazione de' suoi vasti Stati, egli non avrà perduto che un titolo vano ed oneroso, ma avrà trovato nuove forze e ricchezze sconosciute d'una potenza svincolata dagli interessi stranieri.

La confederazione del Reno, protetta dall'Imratore de'Francesi, offre una consistenza più solida della Costituzione germanica. Ella non poteva scegliere un protettore più potente, nè più disinteressato. La lega, che il gran Federico aveva formato nel Nord, offriva minore sicurezza, e presentava di grandi inconvenienti. L'Imperator de'Francesi non avendo alcun possesso al di là dal Reno, ha veramente il carattere di un protettore, e la preponderanza del suo potere non fa di questo titolo una vana denominazione. All'ombra dell'egida tutelare di lui, i Principi confederati sono sicuri di mantenere la pace fra di loro, e i proprj diritti in faccia alle altre potenze. Qui il protettore non ha altro interesse che il loro; ed i popoli saranno uniti dai legami del commercio e delle relazioni di vicinanza. La Germania non sarà più un campo di battaglia aperto al segnale del primo colpo di cannone, che si ti-

jedna prigoda protivna gliudoskupschini, koja stvarabi vrilo od vavisgne smutgne. s'jedne strane nimaçka nje mogla dobrim okom pogledati Bavjeru, i virterburghes uzdighnuti u kragliestva i uveliceni s'nimaçkim izgubithom; s'drughe Françа nie mogla visce terpiti da budu odlomglieni od svoje prinadlexanje jer oni gnioi biauh duxni svoje bittie; i ako xivijegne kragliestva od Prusie ies u dugo vrime sugiena ne terpiva s'napridovagnem od uvietnistva nimackoga utvergien s'mirom od Westfalje, pogodba od Presburga jest biba posfe izrazbiala svako jednomjerie meju udda od uvietnistva sagradechi dua nova Kragliestva u nimaçkoi zemgli jest bia postavia u nemoznost prinadlexanje glave k'ostalim mistim od Kragljestva. U ovoi novoi neobiçainoi sfadgni, stoje moga biti skup Ratisbonski? Oni nebi bia visce sridina jednokraina gdi bi okrenula sva opchiena prinadlexagna, ni jedno Obitolno vjchje gdi bise mirnim naçinom pritresale stvari od koristi, dali jedno misto od izgubliegna gdi iziskalobise iznenaditi jedno drugoga jedno misto gdi nevirno, i skrovito izçekabise ças podobni za popitie kervi. Takovo stagne biase doisto jednako protivan koristi austrj, nimackoj, i od sve Europe, on nebi drugo radia nego ogorciti tuxbe koje iznikose iz slavodobitia, i koje igiu u snebivagne zajedno s'napomenom izgubliegne, izkoga izrodiscese. Kada Cesar od Austrie neochie imati gdi okrenuti svoje oteçeske pomlje nego k'steditelstvom svoih derxavaa, on neochie bitti izgubia; nego jedno prozvagne ludo, e tegotno, dalli ochie bitti iznasa nove snaghe i nepoznana bogastva od jednoga Kraglia koje jest izbavljen od promisli inostranske.

Uvietovanje od Rena sctitieno od Cesara Franaçkoga podava tvergiu od vecchie stavnosti od uviet njemacko. Ona nemogasce izbrati Zasitnika snaxnjega ni pravedniega uviet koj veliki Federik bioje ucinia u sjeverskoi strani podavasce magnu stavnost, i prikazivasce veliko nepodobie. Cesar Franacki neima iza Rena niedno vladagne, a tako morese prozvati pravi zascitnik, a pritexenje od svoje mogustvo ne çini da se za ludo imenuje zascitnik. Pod osinom od gnegova obranitelstva poglaviçe s'gnima u slogu jesu stavnì soderxati mir meju sobom, i svoje ulasti protiva drughi Kraglji. Ovde zascitnich neima drughe koristi, nego gnegove; a puçi ochie bitti sloxeni od veza tergovaçkoga, i od drughe ugovore od blixnika. Nimacka zemglia neochie vech bitti jedno Poglie boino utvoren pervin puçagnem od lumbarde koj çujasese u Europi. Meju Francu, i drughi Kragli koi bi jedan dan kanilise udariti nagnu jest pripleten plot nepridobitni. Voiska koja zascitnik i Principi razpolozeni obechiavaju uzderzati oche uxderxati u rabrenosti smionost Puçku bez utruditi vilaete; nikoliko godina mirnih donosichie odgovorno cestitost gneovi Derxavaa na jednoi visini, kojoi çignase da nebise moglo dosechi posli toliko dughi râta; i bas jest dopusteno izçekati od ovoga sadasgnega bittia mnogo vi-

rava in Europa. Tra la Francia e le potenze, che s'avvisassero un giorno d'attaccarla, è innalzata una barriera formidabile. Lo stato militare che il protettore e i Principi confederati s'obbligano a mantenere, terrà vivo il coraggio dei loro popoli senza stancare la popolazione; alcuni anni di pace porteranno la prosperità relativa dei loro Stati ad un grado, cui pareva non si potesse sperare di giungere dopo guerre così lunghe; ed è permesso forse di aspettare da questo stato di cose molti secoli di tranquilità generale, quando si osserva che nessun altra potenza avrà nè l'interesse, nè la facoltà d'intorbidarla.

LETTERATURA PATRIA.

E' uscito in luce recentemente dalle stampe di Luigi Garbo in Venezia un libretto, intitolato. *Il primo giorno di marzo del* 1806 *in Dalmazia*, del dottore Niccolò Ivellio da Spalato. Fu verisimilmente in quel giorno che lo scrittore partì da Sign, fortezza tra le montagne della Morlacchia, per proseguire un suo viaggio. Descrive col più poetico stile il ciel di quel giorno, e il pittoresco paese in cui s'aggira. " Avvi, dic'egli, per la campagna un senso morale, che nato con noi si sviluppa a misura che la riflessione ci porta a conoscere i beni della solitudine, che dona energia allo spirito e lo alimenta di piaceri puri e celesti " Verso notte il tempo si fa burrascoso e minaccia: il viaggiator si rifugia in una capanna morlacca, ove colla più cordiale ospitalità è accolto e ristorato da frugal cena in seno a una famiglia di un vecchio, un giovane, due donne e fanciulli. Il vecchio era il capo del villaggio. Comincia fra lui e il viaggiatore, che ha molta sensibilità ed istruzione, un dialogo, da cui risulta una succinta idea generale della storia, dei costumi, del pensare e sentir dei Morlacchi. Vi sono accennate le antiche loro vicende, e più stesamente descritti gli ultimi due periodi, il lungo ex-veneto, e il brevissimo austriaco. Tutto riferiscono i due interlocutori all'attuale dominio dell'Imperatore e Re d'Italia, NAPOLEONE IL GRANDE, e fatti a più riprese i giusti elogi di lui e dell'augusto suo Figlio, il Principe Vicerè d'Italia, si stendono ad enumerare i tanti beni che in parte va ottenendo dopo quest'ultimo cangiamento, la Dalmazia, e i molti più che spera, prevede, anzi tien per sicuri.

Nulla di più semplice di questo piano; ma nulla di più animato e fervido dello stile di questo giovine autore. E ben penoso lo scegliere un passo per darne idea: convien leggere l'opuscoletto da capo a piedi. Riflettiam solamente intanto che con molto giudizio nella enumerazione dei tanti mali e danni sofferti dall'infelice paese della Dalmazia sotto i passati governi, egli separa quella parte di torti non lieve, che questi hanno avuto, da quella maggiore ch'ebbero gli agenti loro. Diffatti ci fa menzione con lode del Sovrano dell'Austria, che soccorse con provvidenza straordinaria la provincia afflitta da orribile fame e siccità "... Ma un barbaro destino lo allontana-

vikova od tiscine opchiene, kada zapoznajese da niedno drugo Kragliestro neochie imati ni korist pi Slobod smutitje.

NAUK OTAC BENI.

Jesu izassle na Svitlost iz nova od pritisnutja Alvisa Garba u Mleczim jedne kgnighe zazvane. Parvi dan kolovoza godine 1806 u Dalmaczji naučiteglia Nikole Ivelia iz Splita. Bisse basc u oni dan kadse pisaocz dili iz signa megiu planine Vlascke za prosliditi jedan svoj put. Prikaznje spivaličkim pismom nebbo onoga dneva, i upsengano misto pokomuse varti „ Ima, govori on po poglin jedno chiuchiegnie dobra xiugliegnia koie rogeno snami očitujese po miri kakonas nosi od litagnie za poznati dobra od samochia kaja dariva rabrenost duhu, i hraniga snasladam čistim, i nebbeskim Blizu nochi vrimese čini viarno i priti: putnikse ustavglia u jednu kolibu vlascku di Sprisarcenim gostegnem jest primglien, i prokripglen strizmenom večerom u krilu jedne obitoli jednoga stanza jednoga mladichia, dui xenne i dičicza. Staracz bijasse glavar ad Sela. Počimglie megiu gnime, i putnikom jedan prigovor, koji Ima mnogo chinchiegnie, i nauk, od koga izodi jedno skuglieno prikazagnie od skazagnia od dobra xivgliegnia, od miscgliegnia, i chiuchiegnia Vlascki. U gnima jesu spomenute gniove stare promine i dughglie prikazane dva najposledgna vladagnia, dugo padnuto Mletačko, i prikratko Nimačko. Sve prikazuju dva zboriocza sadascgniemu vladagniu Cesara i Kraglia Italie NAPOLEONA Velikoga, i učiniosci prikupgliene pravedne pofale od gnega, i od Privisokoga gnegova Sina Principa i namisto Kraglia od Italie pruxajuse za izbrojti tolika dobra koja u dilu napriduju primajuchi poslion ovoga napoglidgnega promignegnia Dalmaczia, i mnoga druga. Koja uffa, privigia pače darxi istinito.

Niscta visse priprostito od ove ravnine; alli niscia xivglie ri snaxoije od pisma ovoga mladichia uzmnoxiteglia. Jest primučno izabrati jedan Slogh za dati koje razumgliegnie: potribitoje prostriti kgnigha od glave do nogu. Megiuto samo promislimo da svelikom pametju da u izbrojegnin od toliki zala i scteta podneseni od nevoglnoga paiza Dalmantiskoga pod prossastim vladagnim, on razdigliuje onu ne lagaru straru krivina, kojesu oni tarpili od vechiega dila kipa koie imasse dillovaoczi gniovi. I dojsto on činni uspomenu spofalom od Cesara ausctrie, koji pomoxe sprovigegniam svarhuobičajnim Darxazu oxaloschienu od strahovitoga glada i Susse ... alli jedan memili dogagia) od nimi.

va dal nostro orizzonte. L' estorsione privata, che prendea l'aria del pubblico diritto, l'avidità che alla smania d'arrichire *immolava le lagrime* dell' indigenza, il raggiro, la stupidità, la delusione; tutto perpetuava le nostre sciagure ... "

La penna di questo scrittore è un vero pennello che adopra caldissime tinte e compensa oltre misura col colorito qualche irregolarità nel disegno o nel gusto. I suoi quadri dei disastri, della miseria, della fame: le sue enumerazioni dei beni, delle provvidenze, delle speranze: gli slanci di applauso, d'invocazione, tutto parte da un' anima di fuoco, che commove ed interessa in favore dell' argomento, e di chi il tratta. Certi suoi versi che in due luoghi s'incontrano non sono inferiori alla prosa, perchè questa è sempre poetica — Malgrado il troppo prolungare l'articolo, non possiamo finirlo, senza riportare almen qualcuno dei tratti coi quali chiude l'opuscolo.

„ O sacre ceneri dei Dalmati antichi (esclama il giovane viaggiatore, dalmata anch' egli e cittadino d'una delle prime città della Provincia) riscaldatevi, sorgete. O voi che battagliando irrigaste la terra di nemico sangue, voi che lordi il crine di polvere e laceri il seno dalle ferite, mostrando il teschio di qualche vinto condottiere, ditemi, il sangue spiccia dalle mie vene, ma l'inimico restò battuto, l'onor vendicato, e salvata la Patria ... Voi figli intrepidi della guerra, escite fuor della notte dei secoli, fissate uno sguardo sopra i degeneri nipoti vostri ... „ E qui si fa luogo ad inveire contro il ridicolo e dannoso abuso delle pergamene con titoli, mediante le quali, a vil prezzo comprate, altre volte esimevansi i men poveri dalla fatica, e davansi ad obbrobriosa stupidità. Tempo verrà in cui il nerboruto *Ivanco* e la nero-crinita *Svitca* rompendo le dure zolle, e mietendo le bionde spiche, rammenteranno i forti della presente generazione ... Essi hanno un Astro vivificante che li riscalda ... Come rimanere agghiacciati in mezzo alle fiamme ... di patria, d'onor, di virtù, sentimenti venerandi ed augusti? ... „ A tali e molt' altre simili parole, s'alza il buon vecchio con entusiasmo ... „ Ah se il sonno di morte non chiuderà sì presto questi occhi, forse vedrò spuntare un di que' primi giorni ... Pur se il sole allo spuntare sulla collina lanciasse il suo raggio sopra il mio cadavere inanimato ... „ Prende con impeto fra le braccia i due bambini, li bacia con trasporto, ed esclama „ Figli miei, la rugiada celeste scenda sopra di voi. Crescete vigorosi. Non ho altro da offrire al mio Monarca che voi. Io vi consacro al suo Genio. Egli vi condurrà alla vittoria, e vi farà sovvenire che siete Dalmati ... Eccovi il retaggio mio e degli avi, l'archibugio e la spada. Non li profanate ... Tornati dal campo della vittoria, venite a piegar le ginocchia su questa terra che coprirà le mie ceneri, e piantatevi un ramuscello di quell' alloro che cingeravvi le chiome ... „ Termina lo Scrittore enfatico con questa vivissima apostrofe:

„ O NAPOLEONE, o Tu che non hai d' uma-

miga od nassega pribivaliscta, drabgliegnie osobito koje pod obiliçjem opchienoga zakona proxdornost kaja ima silovnast za obogactí pasvetivasse Suzze potribujuchi, iz 'misegliagnce neumnost, privara sve nastoji za prodùghliti nasse nesrichie ... "

Pero ovoga pisaocza jest jedno mastilo pravo Koje svruchim naçinom xivo pengagnie i zadovogliva prikonaçina sbajom kaje brezrestvo u osnovagnin i u kussagnin. Gnegove penghe protizsctina, nevoglie, glada: gnegova izbsrojena dobara, provigegnia, uffagnia: prutagnia pofale, zazvagnia, sveje ovo kao dise jedna dusse oghgnevite, kaja gagniva i zaduxuje za zgodnost stvari reçeni, i koi od gni govori. Nike gnegove pisne koje na dva mista nahodese nisu nixe nego prosto govoregnie, zascto ovo jest sveger na naçin pçsama. Sasvim da odvech produghglujese çlàgnak nemoxemoga svassiti, brez priniti barem kojegod iz reçegnie, skoim zatvoru stgnixice.

O Sveti pepeli stari Dalmatina (vapije mladich putnik, Dalmatin i on i gragianin jednoga od parvi gradova Dalmaczie (zgritese, ustanite! Ovi koji vojujuchi natopiste zemglia skarvju nepriateglskom. Vi Koji zamegliaaim vlasim sprahom, i razkinati porscju od rana ukazujuchi glavu koga pridobita vodijacza govoritemi, karv teçe iz mojh xila, ma nepriategl ostade dobiven, posctegnie osvechieno, i saragnena otaçbina ... Vi sinovi nestrassivi ratta izagite nadvor iz nochi vikova pruxite jedan poghled svarhu izrodni unuka vassi ... „ I ovdi dajese misto za naskoçiti suproch poruganoj i skadglivoj zloj sluxbi od suideçanstva koue glasni imena koja nozkoom czinom kupghiena drughe pute vadissese magniu ubogbi od truda i davajuse po sramotnoj nevarsnosti. Vrime dochichie u koje snaxni Ivanko, i czama scda czvitka razbijajuchi tuarde grumene illi xegniuthi bile klasove spomenuchiese jaki od sadasegniega naroda ... Onni imadu jednu zvizdu oxivglijuchiu kojaignje ... kakose moxe ostati smaranuti u srid plamena ... od otaçbine, posctegnia, kriposti, chiuchiegnia posctenoga i visokoga ... za take, i mnoghepriliçne riçi, dixese dobri staracz si uzbugiegniem „ A ako san Cmartni nezatvori tako barzo ora oçi viddichiu moxebitti granuti jedan onni stari dana ... Jur kadbi suncze istiçuchi prosuitiusci jedno bardo pustilo jednu xdraku svarha moga martvaitijla ... „ uze snaghlostju megiu naruçke duoje diçicze, gliubij s' uxgagniem, i zavapi „ Sinczi moji, rosa nebbeska salazi svarhu vas: restite varsni. Nejmam drugo za prikazati momu Kragliu nego vas. Ja vas prikazujem gnegovoj vogli. Onchievas dovastì k dobizin, i çimichievas poznati daste Dalmatini ... Evovam prikaza moga i dida moji pusika, i maç. Nemojtci pogardivi ... vrativpile iz poglia dobitja, dogite i kleknite na ovu zemgliu, kojachi pokritie moje kosti, i usaditte jednu granciczn od onne lovorike, kojavam bude okruxiti vlase ... „ svarssujepisa laez suoim uzbugenim, i plemenitim osnovom ovo nimogoi vorno razloxegnie.

O NAPOLEONE o ti koi nejmasc od çovika nego priliku xegliu stvarajuchiega ... novi vikova, do-

no che la sembianza, Genio creatore ... di nuovi secoli, vincitor d'ogni età, oso inalzarmi a Te e dirti, ho veduto in un umile abituro grandeggiar la tua gloria e riscuotere il più puro e fervido omaggio dell'amore, della riconoscenza ... ed ho più che mai sentito nel mio cuore che tu sei degno di regolare i destini dell'universo ".

All'Opuscoletto dall' autor con nobile dedica presentato al colto valoroso Generale Mioliis, egli soggiunge alcune note vivaci, fra le quali il num. 11 e 17 fanno giusta e panegirica menzione di S. E. l'attuale Provved. Gen. sig. Kav. Dandolo e delle tante sue letterarie e politiche benemerenze col Pubblico e col Governo.

dobitnik Svaki doka godina, usuglujemse dighnutise k'tebbi, i rechiti, jesam viddijo u jednom ubogu pribivalisctu uzveliçavati tvoju slavu, i probudite priçisto i zutgono Sctovagnie od gliubavi, i poznanstva ... i jem vechie nego nighda çujo u momu Sardczu dasi ti dostajan za upraviti odrede svega suita. "

U kgnixiczam od uzmnoxiteglia Splemenitim prikazagniem poklognenim izabranomu varsnomu Generalu Miellissu, un nadomechie nika zabilixegna xiva megiu Koim broj 11. i 17. çinne pravednu, i uzuiscenu pofallu gniove Visine Pravidítura Generaloga gospodina Kognika Dandola, i od tolikignegovi nauçci, i upravglivi dostojanstva prama opchini, i prama Vladagniu.

Diamo in prima l'illirico della pastorale del padre Zelich Archimandrita di Kruppa e Vicario Generale dal rito greco-slaviano in Dalmazia, il quale non meno animato degli altri dallo spirito di religiosa e fedele sudditanza ha diffuso anch' egli la sua ferverosa pastorale, sparsa di bei tratti alle circostanze della particolare sua professione adattati. L'italiano il daremo nel foglio venturo.

Dävamo pervo Slovinskim pismom Pastirsko Pismo gospodina Zelichia Archimandrit, i Vikario General Zakona slaviano greçeskago u Dalmazji koj nie nista magne od ostali udbanut pravovirstva i podloxnistva pravoga razglasi i on vruchia svoje pismo koj jest pun od razgovora podobni svome çinu. Talianske ochie bitti podan u dasastome listu.

„S'Boxjem dopusteniem evo jest sojedignijena Dalmazia s'Kraglievstvom od Italje, gnegova sudbina vruçilaje svoi Puk onome nai moguchjemu, i nai blagodarnjeissemu Samoderxzu, koi upravlia Narodom nai sçedrejicem od Europe s'titulom nai prevoskodnjejssim *gnihova Imperatora*.

Napovjed, koju gnegova nai vissa vlast puplikava kako pismeno zaçatje gnegova Vladagna, Zadabgnuje nama mnoghe nadexde, a Oteçesku gnegovu pomlju obetava ispuniti v'Skorom vremenu za obste blagopoluçie s'onim Pravilama, koji jessu ossugieni u svojoi misli.

Nasse obsste blagopoluçje budet izverseno. Stoge sada obetava ispunichjesse. Jako se mnogo obetava, Kragljeva bessieda nemore na magne dochi. U sadasgnem vladagnu neima kobi smio prekovratiti, i unicstoxiti sversetak od obechjagna, jer bessida jednogh vladjeteglja jest vavjek nepokolebima, i Sveta.

Vi o moja Bratio odabratiste od Boga na vladagne Sovjesti od Pukka, i razvesseliti svoje stado s'nadexdom od blagoçestja u zakonu, viste billi u svaka vremena tolkovategli vogli od vladagnia, i pervi zasçitniçi za ugoditi gniovu dokonçagnju; iza uçiniti blagogovjejne, jer one sto izhodi iz vassje usta jest visse vierovano, zasto u vama svak immade pravo uffagne.

Circular kojuje vam poslao nas Preusvisseni gospovin Proveditor General nekka bude novi Zalog od poufagnja sobstvenoga koje on na vase postavlja, i u pravu korist vasee Pastirske oblasti, i da poznate koliko teske jessu duxnosti vassega Cerkovnago bremena.

Vi morete uvjeriti vas Puk da koristi gniovje Famiglja, jessu vruçene od Boxje promisli, jednome naivissemu Monarku pravednomu, koi milnje sve svoje podloxnike kanno sinove, budu onj, od kogamu drago Zakona samojesuli posteni, i vjerni, gnemuje dosta.

Gnegova Hrabrost u Oruxiu postavljaga namiesto naivechiega Voinika od Svjeta, kojassu billa u drevna vremena, i Slavu koju jest on zadobio sohragnena jest u Istoria Narodni od Hrabreni oruxenosni Vojevoda.

Gniegova djella kano sagraditegl od Imperie çine poznati gnega sama kojise nie ustrassio od protivnje sluçajah. On promjeni xalostno stagne u kome jessu billi od nekoliko Godina ossugjeni Gliudi, i Famiglje u Jeuropi, u jedno stagne çestito, i urexdeno, to daje pravu svjedoxbu da on jest poslan od Boga za postaviti tissidu, pokoi, i blagopoluçie svemu Puku stojese pod gnegovim Vladagnem.

Cin nassie Roditeglja, Prestoglja gdjessu nasse sovjesti primate na oçischjegne, i koje podavaju snaghù slabosti Celovjeçeskoi u uterpljegnu sve billoje sugieno na vjeçno prevrasçenje, i nama nebbi billo visse dopuscteno utiesciti, i vozradovati Celovjeka S.uxbom od Zakona, i pomochmu u oni ças u kome immadese povratiti u Ruke Boxje, i da ostane od svin zapustan, i lissen. Bastine nasse, Xene, i djeza koi nassu nadexdu od poroda soderxavaju billibi na vellikoi skorbi; nas obiçaini naçin Bbobi uvrjegien da ovi Eroe nebude vozviscen na pervi Prestol od Svita. Evovam jedan novi David koi sa smertiu Goliata ustavi poraxenja kojasu davala skerb Provinziam, i Narodima. Gnegove velliko vozvissenje jest donjelo ottissje svemu obçestvu, kano Duuga na nebu oznaçena za znamenje da gnjev gnjegov jest prestao nad momam ux-

uzmuchienim, i nad vozduhu uzgliuchjenom, i da plod Zemaglski, stoke, i stanove jessu bas sada sohragnene.

Viste duxni çinit poznat vassim Parochianim sva ova dobra, sto od gnega proizlaze ' i zadahnuti u gniova serdza poznanstvo, i poçitovanje prama obraniteglne gnegove oblasti.

Moja Bratio evo prispiese dani od radosti, i vi jeste duxni s' vassjem Pukom vozdvignuti pjesne od blagodarenja dobrome otzu nebesnome.

Viste duxni molitiga da blagoslovi voinstvo vsegda nepobjedimo od izbranoga i sçedroga naziona Franzuskago koji ostavisse podnebje svoga otеçestva, Rodbinu, i Familje za dochi megiu nas, za obraniti nas od skorbni nasertagnja kojenam prjete zli dusmani.

Viste duxni uvieriti vass narod dachie pobieda bitti podpuna od oruxia s' nasse strane, i nemore drugacie bitti?

Orel Franzuski hitro letti, slavno gie god upravlja xegliom gnegove dusse nepobjedima krila. Vi imate dokazati vassiem Hristianima da pervi upravitegl izbran od nassega Kraglja za Dalmatinskoga Vladjeteglja jest Celovjek od velikoga razuma, cista serdza, i mgnenja bistroga. Jest neutruxdena gnegova revnost za nasse obste blagopoluçje, i gnegova namjerenja jesu okrenuta za izversiti, i vi vidite mnoga diela u kratko vrjeme od kadaga ſmmamo megiu nami.

Jos mi dolaze na pamet Rieçi kojemie on izgovorio. *Vi on govori od velikodussia nassega Monarka, i od gliubavi gnegova Czarskoga sjina svechiete zadobiti, a nechiu mochi ni ja ne gliubitivas, i branitivas sviu.*

Nie vozmnoxno, on opet govori, da Kral tolike veliki, pravedan, i milostiv, koga ja prestavljam u lizu, da ne uçini, i vas çestite jednako kano ostale sudite Italianskoga Kragljestva i da vaas nepostavi nadiel dragocienoga bogastva. Takesu bessiede nassega Proveditora Generala. Rasvesselitese daklen, i preporuçite Bogu gnegovo zdravlje, i uvjerite vasse Hristiane da u gnemu ochje immati jednoga Zascitnika vavjek gotova za gniove potrebe pri Kragljevskom Pristogliu. Moja brachio raduitese: nas sakon necchie bitti visse razdjegljen na çasti neugodne; nasse blagoçinje bichje uzderxano, nas Zakon i pravoslavie neprogogneni. Ja immam tverdo uffagne da vi ochiete imati berzo i Jepiskopa od svoga zakona, i Naziona. S'kojem vas pozdrovljam, i gherlim s' onom gliubavju koju, i Isus Hristos u svomu Zakonu toliko nama preporuçujo ".

Ecco la promessa versione in illirica dell'estratto della pastorale di monsignor Vescovo di Lesina e Brazza, che abbiam già data in originale nell' antecedente foglio.

Evo obetano prinessenje Hervatska pismo gospodina' Biskupa Farskoga i Braçkoga koje podadosmo pervorodno u prisastomu listu.

Izgovorom ponossitim, i narescenim upissano jest Pastirsko pismo gospodina Galli Biskupa od Fara, i Braça, koje zakasni zaradi velike i dughe bolesti onoga dostoinoga Biskupa. Izvadickiemo i od ove nike comade koji, i u promisli, i u izgovoru cjnneje razliçitu od ostalib.

„Bojni oghagn rasruscitegl stase za pruxitise joster do nassih mistaa i pritjasce privelike nescrichie okruxeni sasviuh stranaa od poghibili, i straha, isto nasse postavljenje uzmnoxaju zla nassa sasvim da progiosce oni dnevi od nestanovitosti, i od predanja i pristupisce dnevi od veseglia, i mi ra nistanemagne kada na ona perva promislimo smuchiujemose, i grozimo.

Alli Bogh od radosti iz visoki nebessa nasse xalosti, i nevoglia koje nas pritiskavaju naçinom çudnovatim nas utisci.

Jedan mir visse nenadgni nego bi mogal rat kojemu ne imma prilike u starim pismim povrati nami u ças tiscinu, i mirno prominutie Vladagna dogie namisto nestanovitosti, i straha od texih, i xallostnjih dogajaja. Boxie providjegne razprostire svoje blagodarnosti bas u ono vrime kad çovik misli daje naivisse zapusten i priuzet od nesrichia. Mi svi ovo kussamo u ças kadasmo billi za potopitise, jedan vitez uzmnoxiti ne samo prikazanam misto od saragnenja dalli kgnemu nas privede i ugodno, i berzo. Vi jurve dosixete da ja divanim od nepridobitnoga od blagodarnoga od Velihoga, od NAPOLEONA kojega nami Bogh dade za Pervovladiteglia Kraglia. Odabran od Boga; i od gnega priveden po putim od çudessa za bitti poglaviza od priprostranoga Carstva, koji, i koliki nisu uressi koi sjaju na uzmnoxitom gnegovom cellu? Koje kriposti imaduga ucçiniti uzrok od gliubavi svojh podloxnikaa.... ne pristoise, o moj prigliubljeni mojem namisnistvu divaniti od prinossenih dobitia od priprostranih mislih od duboke mudrosti politiceske u vladagnu od Naroda, ove jessu stvari sahragnene drughim pissaocem sasvim da onomu koj nadajde Trojana nje zadosta pero jednoga Plinia istoga.

Nista nemagne moj draghi, pravednoje da i od mojih usta çujete kriposti onoga Kraglia koga nam podade providjenje. Govorise po svemu svitu od prikrasnih gnegovich dila od zadobitia çudnovatih s' kojim jest ubilixen svaki dan gnegova xivota, dalli nekase visce uzvapjie nassa otaçbina od tolliko gnegovich blagodarnostih verhu nas sviu kollizih koje nama osvidokuje, i svidocitichie bistro kako sasvim da gnegova velika pamet promislja na dobro stagne malo da ne svega svita, nista magne mi i akosmo na daleko dosad billi i zaboravljeni, i ako nemoremo biti prilikovani drughim pobrojenim nadorom nista ne magne jesmo izgliubjeni u gnegovom serdçu. Stocchiemo recchi od gnegove gliubavi prama prisfetoj viri koja tovisce draga nassemu serdçu snaxna Kraglia koji nas vlada?

„Ov-

„Ovde namisnik Apostolski broji dobradostojanst„va NAPOLEONA Velikoga prama Katoliçanskoi vjeri i dila dilovana za uçinitise iznova slavodobitna u srid jednoga snaxnoga naroda koi plakasce izgubljenu slavu svoih didaa ukopanu pod razsuchiem virre, i svih otazaa. Dillo koje povrati potamlienu svitlost zarkvi Franaçkoj tolliko uznosi toj, i dobredostojnoj u svakom viku nasce Prisvete vire, koje zabilixi poçetak i u isto vrime napridovanje naivisce onoga nepridobitnoga naroda i zapoce slavu Bogomilla, uxmnoxita, Blagodarna Povratiteglia Bogomilnosti od zarque, zaklad stanoviti onizih slavodobitja s'koima Bogh ugodise okrunitiga.... ovom prigodom Biskup ponavglia jedan dio razgovora kojega uçini S. Otaz Papa PIO VII. u svome vicchiu pok!ese vrati iz Franaske zemglje razgovor u kome ispisuje tollika dostojanstva Gnegova veliçestva prama Svetome S dalischiu; prama viri. Potomtoga slidi: „ Ovosu chiuchienja opchienoga otza svih nas Pravovirnih ne na bistri, i istinitj naçin mogu ja vama ukazati kriposti, i slave onoga Kraglia koji vas gleda kano sinove, i drugo od vas ne xeli nego daga gliubite kako otza. Blaxen oni Puk koj imma za svoga samovladaoça Covika koj u ovizim chiuchienim postavlja navlastito svoje velliçanstvo.... Posli vruchia ponutkovanja na posluh, na podloxno radi duxnosti kojunam pojavlja i vira i nassa ista korist, prohodi Biskup ovako divaniti od prigliubljena Bana, i zajedno naçin mnogo razumnim i krotkim spomigne dostoinoga vassega Providura Generala, kojega nespomigne zasto bi billo sverhu obilno spomignatiga pok!e uççini gnegovu sliku kojamu posve pristoi: „On je razlio varhu nas gliubav svoju parvo joschje negose uççini od nas poznati. Po gnemu dostignusmo bitti ubrojeni jednome prostranome Kragliestvu s'kojim mochiemo podiliti çestitost, i slavu. Kragliestvo tolliko drago gnegovem serdzem da za glavara odredi uxmnoxita svoga sina Principa EUGENIA NAPOLEONA od Françe Bana od Italje, Principa u kojemu kriposti od pameti natiçuse kripostim od serdçe, gliubljen od sviu Pukaa, i u kojem dostaje recchi da priuxmnoxiti nas Cesar, i Kragl NAPOLEON postavi svoju gliubav, i svoje pouſanje. Od onoga mi imamo zapoznati odabranje od gliudih naivarliih za oçestiti scilovite Darxave u koim gliubav od pravde, blagodarna pomglia za pruditi druxim s'skodom sebe istoga çine nai podpuniu, i nai istinitiu pofalu koju moxe xeliti çovik razborit, i mudar. Kolliko uzrokaa nassoi gliubavi prama tolliko uxmnoxitom, i priblagodarnom samovladaozu! Kolliko uzroka nassom usinovljenome poslu prama gnemu!....

„Dospiva Pastirskim razgovorom Pastirom od „dussa varhu izpugniegna gniovich duxnostih."

Si darà nel venturo foglio la versione del seguente.

Obrachiegne slovinsko ovoga podachiese u dossast. listu.

AVVISO.

Della Regia Direzione delle Poste in Dalmazia.

Le sempre benefiche e provide cure di S. A. I. il Principe EUGENIO NAPOLEONE di Francia Vice-Rè d'Italia non dimenticano alcuno di quegli oggetti che possono in qualche modo contribuire al ben'essere della Dalmazia.

Con suo Reale Decreto de 9 maggio prossimo scorso Egli ha stabilito che il servizio delle poste in Dalmazia ed Albania debba al primo di settembre presente essere organizzato secondo le leggi, tariffe, e regolamenti delle poste del Regno d'Italia. Misura importantissima che ci assicura di una regolare corrispondenza coll'Italia e coll' Estero, assai più che non siasi praticato fin'ora.

In esecuzione pertanto ed in conformità del prelodato Real Decreto si rendono note al Pubblico le seguenti disposizioni.

1. Incominciando dal giorno primo di settembre presente la partenza dei corrieri da Zara per l'Italia, Venezia, Istria e tutti gli Stati esteri avrà luogo per la via di mare provvisoriamente una volta per settimana il giorno di domenica, e per la via di terra partirà egualmente il corriere una volta per settimana il giorno di venerdì. La partenza d'ambi i corrieri è precisamente fissata al mezzodì.

2. L'arrivo dei corrieri a Zara parimenti per la via di mare è fissato provvisoriamente il giorno di sabato, e per la via di terra il giorno di mercordì.

3. Il corso della posta nell'interno della Dalmazia ed Albania continuerà per ora sul piede della pratica attuale. La partenza dei corrieri Dalmati seguirà adunque il lunedì e venerdì di ogni settimana a mezzogiorno in punto.

4. Le lettere che non saranno messe in posta avanti le ore 11 e mezza del giorno in cui parte il corriere, non verranno spedite che col corriere successivo.

5. Non dovranno più presentarsi al Direttore dell'Uffizio Postale le lettere per la Dalmazia, Albania e Regno d'Italia per pagarne anticipatamente l'importo, ma basterà che siano poste nella cassetta che a tale oggetto verrà esposta presso l'Uffizio anzidetto.

6. Sarà però facoltativo ad ognuno l'affrancar quelle lettere, le quali egli desiderasse che giungessero franche di porto alla persona a cui sono dirette.

7. Le lettere per paesi Esteri escluso il Regno d'Italia, dovranno essere tutte affrancate nell'atto della loro consegna; altrimenti non partiranno, e saranno trattenute in deposito.

8. E' assolutamente vietato a qualunque persona estranea al servizio della posta di ricevere Commissioni pel trasporto d'alcuna lettera, ed il farne la distribuzione. I contraventori saranno sottoposti alle pene comminate dalle Leggi veglianti.

8. Gli ordini, avvisi e Decreti riguardanti il servizio della posta, ed anche i cangiamenti che che vi si introdducessero successivamente, dovranno sempre tenersi affissi alla posta d'ingresso dall'uffizio Postale, tostocchè ne sarà attivata l'organizzazione portata dal sulodato Reale Decreto de' 9 maggio prossimo scorso.

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 12. || BROJ 12.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 27 SETTEMBRE 1806. || *U SUBOTU na 27 RUINA 1806.*

REGNO D'ITALIA.

Zara 27 Settembre.

Siamo sempre allo scuro in quanto al giorno preciso che sarà qui di ritorno il nostro Eccellentissimo Provveditor generale; ma non allo scuro sulle di lui politiche paterne operazioni le quali in breve verran da tutti conosciute col mezzo di questo foglio.

UNGHERIA.

Presburgo 20 Agosto.

Scrivono da Salonichi, che si fanno in Turchia dei grandi apparecchiamenti i quali sembrano indicare una guerra vicina. Ma contro chi? Per ora soltanto si dice che la Porta abbia fatto ingiungere a tutti i sudditi russi che trovansi nelle provincie del suo dominio, di starsi pronti ad abbandonare immantinenti l'Impero.

GERMANIA.

Lipsia 23 Agosto.

La pubblicazione del decreto che ordina leve straordinarie nell'Impero russo per portare l'armata a 500,000 uomini, diede luogo a nuove ricerche sulle forze militari delle quattro grandi Potenze del continente europeo, tai quali si possono considerare dopo il trattato di Presburgo. Uno scrittore stimato a giusto titolo ne dà il seguente quadro:

	Infanteria.	*Cavalleria.*	*Totale.*
La Francia	516,000. uom.	88,000. uom	604,000.
La Russia	340,000.	62,000.	402,000.
La Prussia	232,000.	44,000.	276,000.
L'Austria	170,000.	40,000.	210,000.

L'autore osserva, in quanto alla Francia, di non aver messo in conto che le truppe precisamente francesi; poichè se vi si comprendessero quelle degli Stati federativi, le forze di questo impero ammontarebbero a più di 820,000 uomini. Riguardo all'Austria, la sua armata ben lungi d'essere aumentata dopo la guerra, è stata invece diminuita a motivo di moltissimi congedi. Essa era valutata prima della campagna del 1805, di 385,000 combattenti.

KRAGLJESTVO OD ITALJE.

Zadar 27 Settembra.

Neznamo stanovito dan u kome povratichiese nas preussisseni Providur General; dali znamo gnegova politiceska oteceska dilla koja u kratko bittichie od sviuh poznana po ovom listu.

UNGARIA.

Presburgh 20. Kolovoza.

Pjisu iz Salonichi da u Turskoi Xemgli çinuse velika pripravljegna, koja malo akko ne objavliuju jedan rat u nai berzo. A protivo koga? Za sada govorise samo, da Tursko vladagne jest bin objavja svim podloxnicim Rusianskim koi se nahaxe po gnegovim Derxavam da budu pripravni za pertliati uput iz C'esarstva.

NIMACKA ZEMGLIA.

Lipsia 23 Kolovoza.

Oçitovagne Dexreta koj naregiuje neobiçaina disagna po Russianskem C.esarstvu za obrediti voisku na broi od 500,000. Gliudi, podade misto za ispitati kolikaje snaga voinçka u ove Cettiri velike kraglievine u uzderxenstvo Europesko, takovi kakvi moguse proçiniti kasgne pogodbe od Presburga. Jedan pisaoc procignen pravednim naçinom podavanam slidechiu sliku.

	Pisci.		*Kogniçi.*		*svve.*
Françа	516,000	Gliud.	88,000	Gliud.	604,000
Russia	340,000		62,000		402,000
Prussia	232,000		44,000		276,000
Nimaçka	170,000		40,000		210,000

Pissaç kaze, da u ime Françe da nie postavio u konat nego samo voiska ulastito Franaçka; jer dabise hottilo postaviti u broi ona od Kraglievina uvietovani, snaga ovega C.esarstva priskocilabi na visce od 820,000 gliudi. Prigledajuchi Nimacka gnegova voiska, namisto uzmnoxitie kasgne boja billaje omagljena zaradi mnoghi odhodjegnia ona biasce proçignena pervo rata od 1805 od 385,000 Gliudi.

RUS-

RUSSIA.

Pietroburgo 7 Agosto.

Le lettere ultimamente ricevute dalle frontiere della Turchia, fanno temere che non insorgano nuove dissensioni fra la nostra corte e quella di Costantinopoli.

Le beneficenze dei Principi fanno sempre una grata sensazione anche ai popoli che non sono lor sudditi, e maggiore poi la fanno a quelli che si riguardono come fratelli. E' questo il caso de' Dalmatini in confronto dei Veneziani, sudditi e figli tutti del medesimo Principe. Per tanto, non potrà che riuscir caro il vedere anche in questo foglio l'imperiale decreto riguardante la Zecca e il Banco giro di Venezia, che, sotto la data 8 settembre, è stato inserito nel *Giornale Italiano*.

Da esso decreto, ch'è molto proficuo anche per alcuni Dalmatini, sarà facile lo scorgere che ciò che non si fece da un Sovrano che ne aveva il più sacro debito, fatto venne dal Munificentissimo Nostro a cui altro debito non correva che quello incontrato con se stesso, fin dall'istante ch' è salito al Trono, d'esser Egli verso tutti i sudditi suoi benefico sempre ed amoroso.

NAPOLEONE I., per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia.

Considerando che malgrado il convenuto nel trattato di Campo-Formio, la Corte di Vienna non ha mai riconosciuto come debiti dello Stato quelli della cessata repubblica di Venezia, e si è ricusata a qualsivoglia pagamento, sia d'interessi, sia di capitali.

Considerando che la cessione de' paesi Veneti fattaci nel Trattato di Presburgo non ha trasferiti in Noi altri pesi fuori di quelli che la Casa d'Austria antecedentemente sosteneva;

Considerando che quantunque nessun obbligo ci corra per titolo de' predetti debiti, pure è della nostra clemenza il venire a soccorso de' nostri nuovi sudditi veneti principali capitalisti nella Zecca e nel Banco Giro; volendo dar loro una prova del singolare nostro affetto,

Abbia decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Saranno liquidati i capitali a debito della Zecca, e del Banco Giro di Venezia, i di cui proprietarj sieno sudditi del nostro Impero francese e del nostro Regno d'Italia.

II. Saranno ammessi alla liquidazione prelativamente i crediti de' privati, successivamente quelli degli Stabilimenti di pubblica beneficenza.

III. Una parte di questo debito fino alla concorrenza di 25 milioni sarà pagata in rescrizioni da valere esclusivamente e per intiero in acquisto di beni Demaniali che saranno specificati dal Ministro delle finanze. Gli altri tre quarti saranno inscritti sul Monte Napoleone.

IV. Un fondo annuo di un milione e cinquecento mila lire italiane sarà specialmente applicato al pagamento degl'interessi de' crediti come sopra inscritti: questo fondo verrà ripartito da un'assemblea degli stessi creditori sopra i rispet-

RUSSIA.

Petroburgh 7 Kolovoza.

Knighe naizad primljene iz meja Turski, daju nam strak da ne prianu iznova svadgne meju nassim Duorom, i oni od Czarigrada.

Blagodaria Kraglievski cujuse vavik velikim vesegliem jos od oni narodi koj neimadu koristno podloxnistvo, koliko visse radostno ima bitti oniem koji gledau jedan drugoga kano brachiu. Ovose sada zgaja Dalmatinom u primier od Bneçana, podloxniçi i sinovi svi istoga kraglia. Zato ochie mnego priradovati gledajuchi jos u ovome listu Cesarski Dekret koi ticese verhu Pienezniçe i Okoloredni pinezni terpez Bnetacki, da pod dnevom 8. Ruina jest postavlien u *Dnevniku Italianskomu*.

Od istoga Dekreta koji jest mnogo koristan jos i za nikoliko Dalmatina, lakoje saznati, da ono sto ne uçini Kragl kojest imao prisfetu duxnost uçiniti, ucini nas priblagodarni Kragl koi neimasce nikakve drughe duxnosti negh ono stojest hio sam sebi obeta jos od onoga çasa od kad uzagie na pristoglie, biti on sasvim svoim podloxnikom blagodaran, i gliubezniv.

NAPOLEON I. po milosti Boxioi i po Zakonim Cesar FranaçKi i Kragl od Italje.

Prigledajuchi da u silu od pogodbe utverdiene u Campo Formio, Dvor od Beça nie nikad poznavao kano dugh od Kragliestva oni od pristale republike mletacke, i izhotimase jest od plachiagna svakoga duga toliko od dobitaka koliko od glavniçaa. Prigledajuchi da pridavagne mista Bnetacki nami ucigneno s' pogodbom od Presburga nie nami prinio drughji tegotaa nego samo one koje Nimaçka obitogl pervo imadiasce.

Prigledajuchi da sasvim da niednu duxnost imasmo za kakovi dugovi, sasvim tim occhie nassa millost dochi napomoch od novi nassi podhoxniçi Bnetaçki koj jessu naivechie imali na glaunicu jaspre u Zeku alliti Aznu, i u tarpezo pineznom okolisu hottiuvhi datjim jedan zaklad od ossobne nasce gliubavi. Ossudismo, i ossudimo koliko slidi.

I. Budu prokontane jaspre na glavniçu na dugh aznevi, i od tarpezo-pineznom okolisu od Bnetaka pristoine podloxnikom nassemu Cesarstvu Franaçkom, i Kragliestu od Italie.

II. Ochie bitti primlieni na prokontagnu nai pervo pristoinost od possobni gliudi, a potle oni od Mista opchiene blagodarnosti.

III. Jedan dil ovoga duga do 25 miliuna bude plachien u pisma kojache sluxiti gniman samim i za nadomiregne u kupovagne dobora koji bittiche pokazani od sluxjteglia od haznozorie ostala tri cetverta ochie bitti upisani na azni Napuleonskoj.

IV. Millium i petsto igliada libar Italianski bitichie svake godine na sridu za platiti dobitak onim koj imadu svoju jaspru kako rekosmo zapisanu: ova jaspra ochie bitti razdigliena od jedan skup od isti uvjeritegii sveru gniovu jaspru poraz-

tivi capitali in proporzione del loro interesse primitivo.

V. Gl' interessi de' crediti che verranno inscritti nel 1806 saranno posti in corso al principio del 1807, e pagati di semestre in semestre posticipatamente. Quelli de capitali inscritti dopo l'epoca suddetta comincieranno a decorrere alla fine del semestre in cui saranno stati inscritti, e verranno pagati di semestre in semestre come sopra.

VI. Il Ministro delle Finanze del nostro Regno d'Italia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal nostro palazzo di S. Cloud questo dì 28. luglio 1806.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re
Il Ministro Segr. di Stato
A. ALDINI.

razlogu od ono sto gnima pristojasé pervim mierama.

V. Dobitke od uvjerstva koi ochie bitti zapisani u Godiste 1806. ochie imati prolaz na pocetak od 1807 i plachieni na dospitku svakji sest miseçaa. One glavniçe zapisane kasgne reçenoga vremena imachie prolaz na dospitku sest miseça od kada kudu zapissani, i ochie bitti plackiene svaki sest miseça xakoje gori regeno.

VI. Sluxitegl nad haznozorie nasse Kraglievine Italianske jest uperchien od obsluxegne ovoga Decreta koj ochie biti napovigien i skoplien u lexaju zakonaa.

Dan iz nasega Dvora S. Kloud ovi dan 28 Serpgna 1806.

NAPOLEON.

Za Cesar i Kragl
Sluxitegl Tainik Kragliestva
A. ALDINI.

Come si è data tradotta dall'illirico un' altra lettera d'un benemerito parroco, così diamo anche questa e in illirico e in italiano perchè vieppiù si conosca quale sia lo spirito che anima pressochè tutti i Parrochi della Dalmazia.

All' Eccellentissimo sig. Vincenzo Dandolo, ec.

Il Curato di Berstanovo Territorio di Knin.

Voi mi spediste con il Proclama annunziativo il vostro arrivo, una lettera a me diretta.

Conobbi li doveri impostimi, e mi fu caro l'adempirli, come mi è piacevole darvene, eccmo signore li rallegranti riscontri.

Lessi a tutto il popolo a chiara intelligenza il proclama, e ne ripeterò li preziosi sentimenti senza stancarmi.

Feci conoscer al Popolo tutte l'epoca di felicità a cui giunse la Dalmazia per esser soggetta al dominio del più Grande Imperatore d'immortal gloria NAPOLIONE. Feci conoscere che questo Sovrano che fra gl' esseri intelligenti è il più dilletto a Iddio, perchè è quello che aperse la vera strada alla Religione che era stata interdetta dalle passate vicende, questo gran Sovrano è l'unico che curar possa le nostre piaghe, e conforto apportare ai nostri bisogni. Feci conoscere che la sua provvidenza ha costituito in nostro proteggitore l'egregio suo Figlio Vicerè nostro, e perchè perfezionata sia la felicità nostra fra 40 milioni d'uomini, trascelse voi Eccmo signore in supremo nostro Regente, in nostro Generale.

Esulta il mio cuore nel dirvi quanto fortunate furono le mie insinuazioni. Questa mia Gregge ha già cominciato a glorificare il nome di NAPOLEONE, dal quale attende con sincera fiduzia que' reali beni che la rigeneri nelle pubbliche preci che si fanno al signore per il sempre maggior ingrandimento, e prosperità della corona francese; veggo rinvigorito il fervore di tutti da cui io desumo i risultati più sicuri de' voti ingenui del loro cuore.

Poisti naçin da dallismo prinesena jz Slovinsko druga Kniga od drobrodostoinoga Paroka, dajemo jos ova u hervatski, i lastinski jezik da towisce budese poznati koi jest dub koi udhanuje nablizu svi Paroki Dalmatinski.

Preusvisenomu gospodinu Viçku Dandolu, i ost.

Parok od Berstanovo Derxave Kninske

Vi poslaste s'Proclamom izjavitelnim vasse dolazegne zajedno s'kgnigom meni upuchieni.

Poxnaosam duxnosti meni podane, a billoje meni ugodno obersitjh, kako jes meni raskosno podativam Preusvisceni gospodine vessegine odgovore.

Prostiosam svemu Puku na bistro urazumgliegne Proclam i ochiu tekar prikazati dragocigneae ukaze bez utruxdenje.

Uciniosa da poznaje Puk vrime gnegove çestitosti kojoi prispi Dalmazia za biti podloxna vladagnu nai vechiega Cesara neumarlo slauni NAPOLEON: Iessam upoznava da ovi kragl, da meju sviu tvora razumnih jest pridrazji Bogu, kano oni koji utvori pravi put pravovierstvu koje biase zagragien od prosastih zgodaa. Ovi toliko velliki kragl jest on sam koj more izliçiti nassi rânaa i donositi utiscegne nassim potribam: da gnegovo predvidjegne postavi za nassega zasitnika krasni svoi sin nas Ban, i da budu uredno izpraulienа cestitost nassa: meju cetterdesset miliuna gliudi izbra vas Preusvisceni gospodine za Poglavitji nas upravitegl za nas General.

Radostan jest moie serdçe govorechi koliko bilesu srichne moje pripoviedi: ovo moje staddo jest bas zacea proslaviti ime NAPULEONOVO od kojega çeka s'pravednim pouxdagnem ona istinita dobra koje budu priroditiga: u opchienim molitvam koje cinese Bogu za navisce razpruxegne i prudnost krune Franaçke vidim ukriplieni svi, od to ja poznavam izodiegne nai stanno pravednosti gniova serdça.

Ja nepristachiu preporuçiti Kragliu od Kraglia produgliegne litaa gnegova çesarstva, Kragliestva gnegova sjna nassega Bana, i od vasse Vissinosti kojemu ja prixazujemse sa svakim poklonom.

Zva-

Meriterebbe d' esser qui portato tutto per esteso anche l' Invito Pastorale sulla leva dei Coscriti del benemerito Monsignor Vescovo d' Arbe. Riguarda esso tre oggetti: Fa conoscere il dovere, che ha ogni suddito di servire il proprio Sovrano: dimostra che la professione militare nulla toglie alla perfezione cristiana: insegna da ultimo come il cristiano comportarsi deve in tale stato. Le estese cognizioni sacre ed il molto evangelico zelo del detto Prelato hanno reso questo bel componimento alquanto più prolisso, che la brevità del nostro foglio non lo vorrebbe. Noi ci ristringeremo quindi con nostro spiacere a dar qui soltanto un estratto dei due primi oggetti del detto Invito, conservando però tutta intera quella parte ove spiega come esercitar si deve il mestiere dell' armi.

„ La pace che l' Augusto nostro Monarca ha ridonato all' Europa tutta, deve riempiere i nostri cuori di gaudio e di speranze. I voti che altra volta noi v' abbiam invitato di fare, sono in parte adempiuti, ed essi si compiranno ben presto interamente.

Ai voti, ed ai prieghi noi dobbiam pur unire l' attività e la cooperazione, poichè nell' ordine politico addiviene lo stesso, che nell' ordine della grazia. In questo convien cooperare ai movimenti della Divina misericordia, in quello concorre alle professioni alle quali il Sovrano, che ne ha il diritto, chiama e destina.

L' Apostolo a spiegazione dei ministerj varj della Chiesa assomiglia i Fedeli alle differenti membra del Corpo. Al capo appartiene farle agire opportunemente, ed applicarle giudiziosamente a quegli usi che più convengono alla loro interna struttura e natural disposizione, e conviene alle membra una pronta ed intera obbedienza.

Questo medesimo armonioso avvicinamento d' uffizj esigesi anche nel corpo politico per la sua sussistenza. E' del Sovrano determinare l' opera e la direzione dei sudditi, ed è pure dei sudditi rendersi all' impulso, e addattarsi ai comandi.

Questo ordine di cose risulta dalla ragione, e riconosce la sua istituzione da Dio medesimo come c' insegna l' Apostolo al capo 12 della Epistola diretta ai Romani. Quindi è che nuoce alla Patria, offende lo Stato, e contraddice a Dio medesimo chi ardisce non solo di esternare ma di nodrir nel suo cuore sensi discordi dalle disposizioni de' Regnanti.

Fra i membri diversi della società havvene di quelli il cui impiego è destinato a due grandi oggetti, a conservar cioè la tranquillità interna dello Stato, e a respinger gli esterni assalitori nemici dello Stato. Il primo, siccome è diretto alla conservazione della società, non può che essere stato ispirato da Dio ai Reggitori: l' altro fu prescristo espressamente da Dio medesimo, come si legge nell' Esodo al cap. 17, nei Numeri al primo, ed in varj altri luoghi dei libri santi.

Da tutto ciò risulta che il mestiere dell' armi, e per gli oggetti che ha in vista, e per l' istituzione Divina che riconosce, non è sconvenevole nè al carattere, nè alla dignità d' un Cristiano,

Zvanie Pastirsko dobrostojna gospodina Biskupa od Raba varhu zapisanja soldata dostojno bi billo dase ovdi prinese zcilovito. Na tri svarhe upravgljenoje: çinni poznati duxnost koju imma svaki Podloxnik sluxiti svome Kragliu: çinni viditi da xivot vojniski ne suprotivise dostojanstvu Kerschianskomu: uççi napokon kakose Karschianin imma podniti u ovome stanju. Prostarti nauk, i mnoga Evangelska pomglia ovoga nauçna Biskupa uççinise pod gnegovim perom ovi razgovor nikoliko dughgli negobiga xelila malahnost nassoga lista. Radi toga michiomo bitti kajeni alli ne vello drago, izvaditi sok od dvich parvih svaha na koje jest upravglien, ostavgliajuch zcilloviti onni dio gdi tumaçi kako jedan vojnik imase podniti.

„ Mir kojega nas priuzmnoxiti Kragl darova svoj kollikoj Europi imma napuniti nasce sardze radosti, i uffanja. Zavite koje drugoç mi vas ponukovasmo uççiniti jurve u kojemgod dilu ispunilisuje, i barzo dovarsitichiese podpuno.

Zavitim, i molitvam mi priloxiti immamo nastojanje, i dillovanje, jer u redu od Vladanja zgadjase ono isto sto i u redu od millosti. U ovome potribitoje ugoditi taknuchiem od Boxiega millosardia, u onomu vaglia upartitise u mnoga posla na koje Kragl koj imma oblast zove, i odregiva.

Apostol za istumaciti razlicita odregienja Zarkovna prilikuje provirni razlikim udim od tilla. Glavi pristoise çinit kretati prigodno, i sluxiti razumno uda od tila a pristoise udim podpuni, i hitri posluh.

Ovo isto razdigljenje od posalaa iziskujese joschie u tilu od Vladanje akose hocchie uzdarxati. Kragliu pristojise odrediti dilla, i radgna svoih podloxnika, a podloxnizcim pristati odredjenju, i nastojat ne radgnu.

Ovi red izlazi od istoga razbora, i bi zastavgljen od Boga, kako ucci apostol na poglavlje 12 u kgnighi pisanoi puku Rimskome. Raditoga çini skodu otaxbini uvridjuje Kragljevinu, i protivise Bogu istomu ne samo kose ocito protivi, dalli ko u svome sardzu goji chiuchienja razliçita od naredjenjaa Kraglievih.

Meju udim koje slagaju tilo od Vladanja imma od onih kojih posli odredjenisu na ova dva visoka uzroka: braniti tojest mir domaski, i opritise nepriategliem izvanskim. Parva od ovizih svarha buduchi odredjena na uxdarxanje od skuppa çoviçanskoga nemoxese sumgliti da nie bila gliudem nadahnuta od Boga. Druga od Boga istoga bi naredjena kakose vidi u kgnigam od izhoda na pog. 17. od broja, i na mnoge drughih mistaa pisma svetoga.

Od svega ovoga izlazi da zanat vojniçki i radi svarha na kojeje upravglien, i rádi zastavgljenja Boxiega koga imade nista nie neprikladan dostojanstvu jednoga Kerchianina, i jest paçe jedan od mudrih, i vissokih zastavglienja çoviçanskoga skuppa.

Bilobi za xelitise da razbor çinecchi gliude posluse na Zakon od pravizze, i postenja, i millo-

ed è uno de' più saggi ed elevati istituti della società civile.

Sarebbe desiderabile che la ragione rendendo tutte le menti docili alle voci del giusto, e dell'onesto, e la carità cristiana diffondando nei cuori tutti uno scambievole affetto, inutile rendessero la professione militare. Ma la guasta natura ne dimostra la sua necessità, e la trista esperienza di tutti i secoli ne convince pur troppo che non si possono godere i vantaggj della pace che stando pronti ognora agl' incomodi della guerra. Ed è perciò appunto che l'Augustissimo nostro Monarca s'è determinato di comandare in Dalmazia una Coscrizione militare, e la formazione d'una legione dalmata.

In questa occasione noi vi dobbiamo le nostre pastorali istruzioni sui doveri del cristiano e del cittadino divenuto militare, e desideriamo che elleno vi restino profondamente scolpite nell'animo.

I. Primieramente quando sarete chiamati a questa professione nella voce del Sovrano, e de' suoi vicegerenti, voi dovete riconoscere la voce stessa di Dio, di maniera che vi persuadiate senza restrizione che Dio vi vuole in quello stato, e che in conseguenza egli s'impegna di somministrarvi a ogni uopo la grazia necessaria, onde possiate guadagnare la salute eterna.

II. Ciò fatto, voi dovete allora lasciarvi penetrare da' nobili sentimenti della dignità e sublimità della vostra professione, poichè, come più volte l'abbiam detto, voi siete allor costituiti sedatori delle fraterne dissensioni, e propugnatori del ben essere e della prosperità della vostra Patria.

III. Dovete in appresso lasciarvi guidare dallo spirito di deferenza e subordinazione verso i vostri capi, in tal modo, che a voi non altro appartenga che ubbidire a' loro cenni, ovunque non vi sia trasgression manifesta della Legge di Dio. Voi avrete sempre, diletti Figliuoli in Gesù Cristo, a chi ubbidire, poichè quand' anche il coraggio e il valore v' innalzino a' primi gradi della milizia, sempre ciò nondimeno avrete sopra di voi l'Augustissimo Sovrano che Dio ha costituito sopra noi tutti, e al quale, giusto il comando di Gesù Cristo in S. Matteo XXII, e la interpretazion dell' Appostolo nella citata Pistola a' Romani XIII, sarete sempre in obbligo di *rendere tributi*, *imposte*, *timore*, *onore*.

IV. Il giornaliero uso delle arme potrebbe indurare i vostri cuori, diletti figliuoli in Gesù Cristo, a segno che scordati degli oggetti di vostra vocazione, voi potreste rivolgerle talora a ingiusto sfogo di privata vendetta. Per rattenervi da tali commozioni di animo, riflettete ognora che il Sovrano e la Patria vi hanno messo le armi in mano unicamente a difesa e protezione della pubblica tranquillità e sicurezza, e che in ogni altro caso voi siete soggetti assolutamente alla legge come il semplice pacifico cittadino.

V. Gli avvenimenti de' quali le invisibili fila sono mosse dalla Divina Provvidenza vi condurranno forse un giorno ne' campi della umana glo-

lostja Karschianska napugnajuch u sva sardza bratinske gliubavi uççine nepotribit ovi zanat. Alli privrachiena narav kazenam daje potribitan, i xalostan izgled sviu vikova çininam poznati da zauxivati korist od mira, potribitoje vazda stati pripravnu na rat. Radi ovoga uzroka nas Priuzmnoxeni Kragl odluçiaseje zapoviditi dase u Dalmazj uççini zapissanje vojnisko i dase sloxi jedna çetta Dalmatinska u ovoi prigodi mismo darxanj vama podati nasse Pastirske nauke varhu dtxnosti jednoga Karschianina, i gradianina, kojie nadstav vojnik, i xellimo davam ostanu duboko zapeçatjeni u sardçu.

I Naipervo kada budete zvani na ovi zanat u glasu Kraglievu, i gnegovik namisnika vi imate poznati istj glas Boxji, na tà naçin da imate uççinitise u sve posve stannoviti da vas Bogh hocchie u ovom stanju da radi toga on uzimglie varhu sebe podativam u svakoi prigodi millosti potribbite nek moxete dostiggnuti viçgnje sahragnenje.

II. Posli ovoga vi imatese napuniti uzoritjh chiuchienja od dostojanstva, i vissine vassoga zanata, jere kako rekosmo vi jeste onda odredjeni za pasiti iznuterne nesklade, i braniti korist, i çestitost vasce otaxbine.

III. Viste darxani potomtoga çestiti, i bitti podloxni vassim glavarim, tako da vaama neostane drugo nego poslusati gnihove zapovidi svaki krat kada nisu oçito suprotivne Zakonu Boxjemu, vichiete biti vazda poslusni, draghi sinovi u Isukarstu, jere kada joschie hrabrenost uznesevas na parva mista voiniska nistanemagne imachiete vazda varhu vas Priuxmnoxenega Kraglia kogaje Bogh varhu nas odredio, i kojemu po zapovidi Isvsovoj u S. Matiu na pog. 22, i po tumaçenja Pavla svetoga uzgor reççenoi kgnizi upravljenoi Rimglianom na pog. 13 vichiete bitti vazde darxati podati harace, strah, i çast.

IV. Imajuch svaki dan oruxje u ruzci moglobise zgoditti dase otvardnu vassa sardça. Draghi sinovi u Isukarstu, tako da zaboravgliajuch svarhu vassesa zvania moglibistega obratiti za izjadati nepravedno vasse ossobite osvete. U ovim çasim od sardxe za uxderxatise promislite vazda da Kragl, i otaxbina postavilisu vami oruxie u ruke samo za obranu opchiena pokoja, i stanovitosti, i da van ove prigode viste podloxni Zakonu kano koimudrago drughi gradianin.

V. Morese zgoditi da Boxie providjenje koje otaino svaka kreta; i odrediva, privedevas jedan dan na prostartu ravninu gliudske slave. Onosu najdragoçigneni çassi za dotecchi obilatu krunu dostojanstva prid onim priblagodarnim gospodinom koi darxi tisni razlog od istih pozudaa sardza nassega za naplatitijh. Virnost vassa prama Kragliu, gliubav vassa prama otaxbini sillujuvas pridobiti svaku zapriku, i prigoriti xivot isti za zadobiti s'vassim bariakom, alli suproch Boxiem, i naravnom zakonu koi hocchie da gliubite sarceno, i istinnito vassega iskargnega tojest svakoga çovika, nedajenam oblast da potamnite nemilostju vasse slavodobitje. Nepriategl brez oruxja odma nadestaje

ria. Quei sono i più preziosi momenti per acquistarne un tesoro di meriti presso quel liberalissimo Signore che tien esatto conto sino de' desiderj del nostro cuore per ricompensargli un giorno. La fedeltà che dovete al Sovrano, e l'amore onde siete tenuti verso la Patria, vi obbligano a rovesciar ogni ostacolo, a non risparmiar la vita stessa per assicurar la vittoria alle vostre insegne, ma non vi danno già il diritto contra la divina e natural legge di amare di cuore e sinceramente il vostro prossimo che è ogni uomo, perchè possiate impunemente macchiar di crudeltà i vostri trionfi. Il nimico senz'armi diviene tosto fratello, il vecchio, il fanciullo, il sesso imbelle sono tutti innocenti, e Dio e la natura, comandano la loro salvezza. Dopo la vittoria, voi dovete cercar di riparar possibilmente i mali inseparabili dalle battaglie. Voi dovete prender parte sensibile alle disgrazie de' vostri fratellli, consolargli, render loro il meno che si può aspro e doloroso lo stato di loro prigionia o infermità. Che se al Signore piacesse di visitare voi pure con avversi casi, non dee ciò levarvi il coraggio, ma riconcentrarvi a pensare non forse sdegnato il Signore per qualche occulta vostra colpa abbia trasportato la vittoria alle nimiche insegne. Il delitto di un Acano cagionò un tempo una rotta ai Guerrieri del Popolo di Dio, come si legge in Giosuè cap. 7, e finchè i figliuoli d'Israello furono fedeli al loro Dio, non solo non poterono loro fare alcun male i loro nemici, ma ne riportaron sempre segnalata, e talvolta incruenta vittoria.

VI. Ogniqualvolta si tratti del Pubblico servigio, voi dovete, diletti Figliuoli in Gesù-Cristo, ricordarvi che voi avete la gloria di dipendere da' comandi del più grande Eroe che porti al presente la terra. Questo pensiere vi deve ispirare una illimitata fiducia nelle profonde sue cognizioni ovunque gli piaccia adoperarvi, e nel Sovrano Paterno cuore, che portato a risparmiare l'umano sangue, fa conto estremo di quello de' suoi figliuoli.

VII. Dovete ancora riflettere che sotto la Sovrana direzione di Lui e de' suoi Vicegerrenti voi pure dovrete cooperare alla rigenerazione della vostra Nazione e Patria. Il nostro Augustissimo Monarca nulla meno si è prefisso *d'innalzar la Dalmazia a quel grado di consistenza che corrisponda alla sua antica grandezza, ai suoi rapporti politici, alla sua situazione*. Vedete, diletti Figliuoli in Gesù-Cristo, qual vasto campo di gloria per Lui, di fauste speranze per noi.

VIII. Vi ricorderemo da ultimo che voi siete Cristiani: questo solo augusto e venerabil nome porta con seco tutto ciò che mai dirvi potremo. In virtù di esso, voi giuraste fedeltà inviolabile eterna a Dio, fede al Sovrano che ad esso piacesse di darvi. Se il primo dovere non termina che nella avventurata unione beatificante con Dio in Cielo, il secondo ha il suo compimento coll'ultimo alito del Cristiano. Se questo vi obbliga a esser ogni momento parati e pronti a versare il

je vas brat, star çovik, nejaka dizza, xenske glave svi kolici jessu pravedni, i Bogh i narav zapovidaju da budu saragneni. Posli slavodobitia vi imate nastojati oblaksati zla koja nigda ne igiu razdigliena od rata. Vi imate ganutise na nesrichie vasse bracchie utiscitijh, i uççini gnim stose moxe magne tesko stanje gniova tamniçarstva alli gniove nemocchi. Alli akobi bilo Bogu ugodno i vas joster pohoditi suprotivnim dogajagim, neimate zato izgubitise od sardza dali misliti da Bogh rasardjen poradi kojega otajna vassoga griha podaoje slavodobitje nepriateglıem vassim. Stiese u pismu svetomu u kgnigam Giosuenskim na pog. 7 da grih skroviti uzrokova izgubljenje puka Xudjskoga, i dokle sinovi Israelski billisu virni Bogu gniovim, nepriategli ne samo nissuim mogli nauditi dalli vazdajih pridobisce i kadgod brez proliti kapgliu svoje kervi.

VI. Svaki krat kadase radi o sluxbi Kragljevoi vi imatese spomenuti draghi sinovi u Issukarstu da vi imate çestitost bitti podloxni zapovidim najvecchiega Viteza kojie danas na svitu. Ova misao imavas napuniti neizmirna pouzdanja u gnegovo vagliano znanje kudagodir jest gnemu ugodno uloxitivas i u gnegovo otçevo sardce kojie prighnut stediti kerv Coviçansku, prozeigniva mnogo onu od svoih sinova.

VII. Imate joschie promisliti da pod Kraglievom upravom gnegovom, i gnegovih namisnika vi joschie imate raditi na priporojegne vassega naroda, i vasce otaxbine. Nas Priuxmnoxiti Kragl odluczio nista magne nego uzniti Dalmazia na onu miru od stavnosti kojaje prikladna i staru gnezino veliçanstvuo, i gneginim trazcim politiceskim, i gnezinom mistu. Pogledaite draghi sinovi kojaje ovo prostrana sirina za gnega od slave zanas.

VIII. Spomenutichiemo vami napokon vi Karschiani: ovo samo uzmnoxito imme nossi sobom sve stobismo moglivam govoriti. U kripost ovoga imena vistese zakleli bitti vavik netakmeno virni Bogu, i virni Kragliu kojega gnemu bude ugodno dativam, ako porva duxnost nedospiva nego çestitim blaxenim zdruxenjem s'Bogom u raju, drugo svershujese naizadgnim dahom od Karschiana, ako ova vas silluje bitti vavik pripravni proliti karv vassu za slavu vassega Kraglia, onna vas sillujedase vazda uzdarxite virni Bogu u nai muçnjim prigodam koje vamase mogu zgoditi, mi neimamo zatajati vaami draghi sinovi u Isukarstu da zanat od voinika kako svako drugo stanje gliudskoga skuppa imma svoje poghibili i moxe bitti texje od mnogo drughih, alli nistane magne millostitu vecchie, i plachia joster viscia kadase gnimi pristaje. Parvinci Karschiani vojevahu u druxbi Cessaraa Rimskih koj biahu gniovi nemilli progonitegli a moglibiste vi jedan saami ças smogliti za nasliedovat slavne bariake jednoga viteza koj brani nassu uxmnoxitu Cattoliçansku virru svugda gdie nahodi, i povratje gdi biasce pogazena? Parvinci Karschiani koj sakrivahuse radi progonstva, nista ne magne biahu poznani u vojski, i znate po stomu? Jere biahu parvi na vojniski posluh, zasto stahu daleko od sviuh druxba gdise Bogh uvridje-

vostro sangue per la gloria del vostro Sovrano, quello vi obbliga non meno a conservarvi ognora fedeli a Dio nelle più difficili congiunture che potessero avvenirvi. Noi non dobbiamo dissimularvelo, diletti Figliuoli in Gesù-Cristo: la professione dell'armi, come ogni altro stato della umana società, ha i suoi periglj, e questi forse maggiori di molti altri. Ciò nondimeno, le grazie vi sono maggiori, e maggiori ancora le ricompense, qualora vi si corrisponda. I primitivi Cristiani militavano sotto gl'Imperadori di Roma, ch'erano loro persecutori inumani. Potete voi dubitare un momento di seguire le gloriose insegne di un Eroe che protegge l'Augusta nostra Cattolica Religione ovunque l'altrovi, e la ristabilì dov'era stata atterrata? I primitivi Cristiani che si tenevano occulti per timore delle persecuzioni, erano ciò nondimeno scoperti all'esercito, e sapete da che? dall'esser i primi al militare servigio, dallo star appartati da tutte le raunanze ov'eravi offesa del Signore, dal coltivare tutte le cristiane virtù. Che più? i primitivi Cristiani erano una raunanza di Santi in mezzo alla più abbominevole corruzione de'romani eserciti, essi, come il generalissimo Giosuè un tempo arrestò il sole per compier una segnalata vittoria (Jos.X.) furono di tanta efficacia di orazione e preghiera, che, siccome ne assicura Tertulliano appellandosi agli Archivj pubblici di Roma, impetrarono una volta dal Cielo abbondante pioggia per salvare un esercito vicino a perire di sete. (Apolog. V.) Eccovi diletti Figliuoli in Gesu-Cristo, gli esempj che dovete proporvi ad imitare, nè non mai da essi dipartirvi.

vasce zasto gojevahu svettolike kriposti Karschianske. Sto visce? parvinci Cherschiani biahu jedna druxba od Svetaza u sridu najnedostojniih opaçina rimski çetta i kako Giosue jednom ustavi sunze za dovarsiti uzorito slavodobitie (Jos. 10) i onni po kriposti gniovih molitvaa dostignusce jedan obilati daxd za -sahraniti jednu voisku koja biasce blizu za poghinuti od xegie kakonas ustanovichiurje Tertullian kojise pozivlje na kgnighe opchiene Rimske (obranos. 5) evovam draghi sinovi u Isusu izglede koje imate staviti prid oççi za naslidovatjih, i nigdase od gnih odiliti".

L'illirico della seguente Pastorale del Padre Zelich Archimandrita si è già dato nell'anteced. foglio.

„La Divina Providenza, avendo riunito la Dalmazia al regno d'Italia, ha confidato i destini del suo popolo a quel Potentissimo, e Beneficentissimo Monarca che regge la Nazione la più generosa dell'Europa col titolo sublime di *Suo Imperatore*.

Il Proclama, che il suo primo Magistrato pubblica come il primo atto del suo Governo, ci inspira una serie di speranze, ed il paterno suo zelo ci promette di realizzarle sollecitamente, facendo il bene comune con que'piani ch'egli si è proposto nelle sue intenzioni.

La nostra comune felicità sarà soddisfatta; nè noi vedremo più non essere i risultati d'una promessa cosi importante, che vane parole distrutte e contraddette, o da una inerzia nella Amministrazione, o da una controperazione ad impegni tanto più solenni ed immancabili, quanto garantiti ci vengono dalla sacra parola di un Governo.

Voi, o miei Fratelli, destinati da Dio a reggere le coscienze del popolo, e a consolarle coi conforti della Religione, voi foste in tutti i tempi gl'interpreti della volontà del Governo, ed i primi mezzi de'quali egli fece uso per secondare i suoi oggetti, e per farli amare, come quelli che comunicati da voi, sono appoggiati sopra la base della confidenza.

La Circolare, che vi ha indirizzata il vostro Eccellentissimo Provveditor Generale, vi sia un nuovo garante della fiducia particolare, ch'egli ripone nell'influenza della vostra pastorale autorità, e vi faccia sentire quanto importanti siano i doveri del vostro Ministero.

Voi potete assicurare i vostri Parocchiani, che gl'interessi delle loro Famiglie sono affidati dalla divina provvidenza ad un Monarca grande, giusto e pio, che riguarda tutti i suoi sudditi come proprj figliuoli, sieno essi di qualunque religione. A lui basta che sieno morigerati e fedeli.

Le sue vittorie lo fanno conoscere come il primo Guerriero, che le tradizioni de'tempi passati, e i fasti dei giorni nostri presentino nella Storia delle Nazioni, e de'bravi Capitani d'Armi.

Le sue gesta, come fondatore d'Imperj, lo stabiliscono l'unico che non si lasciò spaventar dagli ostacoli. L'aver cangiato le funeste circostanze nelle quali da alcuni anni si attrovava involta la condizione degli Uomini, e delle famiglie d'Europa, in un sistema d'ordine e di pace, vi attesta, ch'egli è spedito da Dio per fissare la tranquillità, e il ben essere di tutti i popoli, che sono da lui governati.

Il culto de'padri nostri, gli altari ove le nostre coscienze trovano, e somministrano conforti all'uomo nelle tribolazioni, che sono proprie della sua misera condizione, erano minacciati di totale rovesciamento. A noi non sarebbe stato più permesso

Slovinsko od sliedecbie Pastirsko pismo gosp. Zelichia Arkimandrita bioje podan u pervasgnemu listu.

so di consolar l'uomo cogli Ufficj della Religione, e di assisterlo nei momenti, che dovendo ritornare nel seno di Dio è abbandonato da tutti; le nostre proprietà, le mogli nostre, i nostri figli, che conservano le speranze delle famiglie, sarebbero stati esposti a sommi rischj; i nostri costumi, le nostre abitudini sarebbero state violate, se questo Eroe non montava sul primo trono del mondo. Eccovi un nuovo Davidde, che colla morte del Gigante fa cessare le stragi, che affliggegevano territorj e nazioni. La sua sublime elevazione ha portato la calma in tutte le società, come l'Iride messaggiera di Dio ci annuncia, che la sua collera è cessata su i mari agitati, e sull'aria sconvolta; e che le messi, le mandre, e le capanne ormai sono in sicuro.

Voi dovete far conoscere ai vostri Parrocchiani tutti questi beni, che da lui ci derivano, ed inspirare ne' loro cuori la riconoscenza, e il rispetto verso la tutelare sua autorità.

Miei fratelli, sono arrivati i giorni di gioia, e voi dovete col vostro popolo innalzar inni di ringraziamento al buon Padre Celeste. Voi dovete pregarlo di benedire le schiere sempre vittoriose della brava e generosa Nazione Francese, che ha abbandonato clima nativo, relazioni di patria, e di famiglia, per venire tra noi, e difenderci dai disastri, che ci venivano minacciati da un brutale nemico.

Voi dovete assicurare gli animi che presto la vittoria sarà completa per Noi. E come potrebbe essere altrimenti?

L'Aquila Francese rapidamente vola gloriosa, ovunque il Genio, che l'anima, dirige l'ali sue vincitrici.

Voi dovete far conoscere ai vostri Parrocchiani, che nel primo Magistrato, scelto dal nostro Sovrano a governarci, noi abbiamo un uomo di grandi lumi, di perfetto cuore e d'intenzioni purissime. E' infaticabile il suo zelo per la nostra felicità, i suoi progetti tendono a realizzarla, e voi già ne vedete molti rissultati nel breve tempo che lo abbiamo tra noi. Ancor mi suonano all'orecchie le parole da lui proferite. *Voi*, egli disse, *dalla magnanimità del nostro Sovrano e dall'amore dell'Imperiale suo Figlio tutto otterrete; ed io pure non potrò non amarvi, e proteggervi tutti. E' impossibile*, ei soggiunse, *che il Monarca Augusto, giustissimo e clementissimo, ch'io rappresento, non voglia al par degli altri sudditi dell'italico Regno porvi a parte de suoi preziosi benefizj*. Così si espresse il vostro Provveditore Generale. Rasserenatevi adunque; raccomandate a Dio la sua salute, ed assicurate i vostri Parrocchiani che in lui avrete un mediatore sempre attivo per i loro bisogni appresso il Trono. Miei fratelli, consolatevi. La nostra Religione non sarà più divisa in partiti; le nostre cerimonie saranno rispettate, il nostro culto non sarà più perseguitato. Ho lusinga che Voi avrete presto un Vescovo del rito nazionale. Vi saluto, e vi abbraccio con quell'amore che Gesù Cristo nella sua Legge tanto ci raccomanda.

L'italiano del seguente Avviso riguardante l'Offizio delle Poste si è già dato nell'antecedente foglio.

Latinsko od slidechiega razglasa verhu Postaja podan jest u pervasgnemu listu.

JAVLJEGNE.

Kragl. upraviteglstva knigo primagne u Dalmazia.

Vazda blagocestne i providne pomglje G. V. K. Principa EUGENIA NAPOLEONA Franaçki Ban od Italie ne zaboravlioje niedan onih vidaa koi mogu pokoi nacin pomoch dobro stagnu Dalmazie.

S'asvojm Hraglieuskim Decretom 9 maggia per voga prosastoga on jest zastavia da slukbu od knigske postaje u Dalmazji i arbanji ima s'pervim setembra pervoga dossastnoge bitti oredovitien po zakonim, porezim, i uvixbagnim Postajaa Kragljestva od Italie miera pripotribita koia kmetuje nama pravedno zamienitje s'Italiom i s'inostrasko, mnogo visce dase nie obicajalo do sada.

U obsluxegna i u odgovoru istoga proslavliena Kraglieva Decreta javliase opchini slidechie odluke.

Pervo. Pocechie dnevon pervoga settembra dossastoga odigliegne kgnigosaçe iz Zadra put Italie mletke, Istrie i sva inostraska derxava ochie bitti po moru jedan put na sedmiçu, u dan nediglje asvake sedmiçe u petak odlazichie po suho; odlaxegne knigonoscaa bittichie richtik u podne.

Drugo. Knigonosce po moru banuchie za sada u subotu, a po suho u dan sride.

Trechie. Prolaxiste knigoposlagna po Dalmazji i Arbanji naslidovachie za sada kako dosada obicaino biasce. Odlazegne Kgnigonosce Dalmatinske bittichie u dneva ponediglnik i Petak svake nediglie u podne u prav.

Cetverto. Kgnighe neocchie bitti postavljene u postaja pervo jedanaest satta i pò onoga dneva u kojem odlazichie kgnigonosas a neochie bitti pridane nego poslidnemu kgnigonosçu.

Peto neochiese visse plachiati kgniche u postaja u vrime kadase pridaju i upuchienesu put Dalmaciu, Arbaniu, i Kragliesto od Italje, dalli zadosta ochie bitti da budu portavliene u skrigniçi za koi uzrok ochie bitti obissena kod misto od knigo primagna.

Sesto bittiche prosto svakome koi bi bottio plachiati cinu pristoinu za te kgnighe i zeliobi da oni kojik prima nebbude imati potrosak.

Sedmo kgnighe upuchiene mistim inostranskim lisechi Kraglievina od Italie ochie biti uput plachiena pristoina çina u ças od pridavagne, a inaçie neochie bitti poslane i ostachie na misto.

Osmo Zabragrenojest svakome Coviku koi niena sluxbi od knigoprimliegna, vazimati koju kgnigu za odniti na drugo misto olli pridatie. Pristupnici bittichie pedipsani po sadasgnim zakonim.

Deveto. Naredba Jauliegna, i Decrete koi gledaiu duxbu od Knigoprimagne i jos promine koje budu zapocete posli, ochie vavik bitti prilipliene na vrata od ulasischia sluxitelstva kako bude postavliena u kripost uredba prinosena od prie imenovanoga Decreta 9 maja pervo prossastoga.

DALLA STAMPERIA DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 13. || BROJ 13.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 4 *OTTOBRE* 1806. || *U SUBOTU na* 4 *LISTOPAD* 1806.

REGNO D' ITALIA.

Zara 4 Ottobre.

Con generale soddisfazione mercoledì scorso verso sera abbiam qui riveduto e riavuto l' amatissimo nostro Provveditor Generale di ritorno dalla sua visita per la Provincia. Compiuto da lui questo interessantissimo viaggio, che farà epoca in ogni Città ove ha più o men soggiornato, ci occupiam ora di raccogliere le successive operazioni sue dappertutto, affinchè alla curiosità unendosi la gratitudine, possano il Dalmata riconoscente e l' estero amator filantropo di novità applaudire all' attivissimo benefico Magistrato. In un prossimo numero ne daremo l'esatta relazione non interrotta.

Jeri venerdì 3 corrente è giunto dalle parti dell' Albania S. E. il sig. General Divisionario *Molitor*, illustre e benemerito di questi Paesi non solo per valorose felici imprese, ma per la memoria, che dura vivissima negli abitanti della Provincia, di quel breve periodo di tempo, in cui Egli con universale soddisfazione ne diresse gli affari civili, non che i militari. S. E. il nostro Provveditor Generale lo trattò nel giorno stesso a lauto pranzo onde profittare dei pochi momenti, che il rapido passaggio del degnissimo amico suo qui gli concede.

Per uno sbaglio, cagion di ritardo, non venne coll' altre Pastorali sotto il nostr' occhio il testo di quella di Monsignore Arcivescovo di Spalato, che a suo tempo fu divulgata per quella città, sobborghi e diocesi, al pari delle altre. Or qui l'abbiamo, e ne facciam la giusta menzione, onde con essa venga compiuta la serie intera delle allocuzioni ed Omelie degne dei primi secoli e Padri, che nelle ultime occasioni hanno diffuso nelle lor greggi i venerandi sacri Pastori di questa Provincia.

Monsignore Arcivescovo di Spalato, che per dignità è Primate della Dalmazia, trovasi esser pur anche per avanzatissima età il Decano di quel rispettabilissimo Corpo. Nonostante quella e l' in-

KRAGLJEVSTVO TALIANSKO.

Zadar 4 Listopad.

Opchienom ugodnoschiu u prossastoi sridi k' veceru vidilismo ovde nassoga prigliubliena Providura Generala povrachiena od svoga pohodjegna po Derxavi.

Ovo gnegovo putovagne jurve doverseno kojechie u svakome gradu gdi se on zaderxa bitti zauvich zapeçatien, dajenam uxrok sakupiti gnegova dillovagna neka gliuboznanost sdrujuchse s' harnostiu, bude mochi i spoznan Dalmatin, i innostranaz koi gliubi novine proslaviti blagodarnoga nassoga vladaoza. U dosastnom broju podatichiemo podpuno skazagne.

Juçer ù petak na 3 slidechiega jest dossa od strane Arbanie gniova visinost Gospodin General razdilnik *Molitor* prisvitli i pridostojni ovizi mista nesamo radi varsnosti, çestiti dilla, dalli radi uspomene, koja slidi prixiva ù pribivaoczim Dalmaczie od onnoga kratka okruga vrimena ù koje on sopchienim zadovogliegniem upravgliasse stvari plemichske, i Vojnişke. Gniova visina nasc Providur General çastiga dan isti sjednim svialim obidom za mochise sluxiti smalim çasim koje naghlo putovagnie pridostojnoga priateglia ordima dopusti.

Bi, jedna privara, uzrok od pokasgnegna da razgovor Pastirski gospodina aribiskupa od Splita koj na svoje vrime bi proglassen kai drughi po onom gradu, varossim, i derxavi ne pade pod nassi oççi. Sada ovde imamo i od gne uçinimo uspomenu za doversiti sgnome çiloviti broj od razgovora i nagovaragna dostoini pervi vikova, i sveti otazà, koi u ovim zadgnim prigodam navistilisu svoim stadovim casni duhovni Pastiri od derxave.

Gospodin Aribiskup od Splita koju dostojanstviu jest pervi çerkveni glavar od Dalmazie jest joster nai starji radi svoji godina meju ovom priçastnom kipu, Sasvim daje ostavla, sasvim da bolestan, nistanemagne mnogom jakoschiu izgovora chiuchengia otçeve svoje miloschie, nagovara jakoschiu, i

puk

fermo stato di sua salute, egli esprime con fervore i sentimenti di paterna pietà, esorta con eloquenza i popoli e i ministri all'adempimento dei loro rispettivi doveri, e rinforza questi con tutti que' tributi di elogio, di omaggio, di fiducia verso il glorioso e benefico nostro Sovrano, l'amatissimo Augusto suo Figlio, Vice-Rè nostro, e il benemerito attuale nostro Provveditor Generale, che un ben giusto sentimento di gratitudine domanda ed ottiene dal Suddito ossequioso, dal Cittadino riconoscente.

PARIGI 14 *Settembre*.

I DEPUTATI DALMATI

all'Amministrazione Comunale di Zara.

Signori! Nell'atto di accusarvi il ricevimento della gradita vostra 25 Agosto pr. p. abbiamo la compiacenza di potervi offrire nell'unita responsiva di S. E. Aldini il risultato delle doverose nostre sollecitudini.

Essa vi farà conoscere, che noi non abbiamo ommesso mezzo alcuno per attenuarvi le angustie, che le circostanze del momento rendono pesanti alla nostra Patria. Allo scritto vi abbiamo unite tutte quelle verbali rischiarazioni, e vie, che ci parvero necessarie per veder protetta la causa nostra presso dell'Augustissimo e Clementissimo Sovrano.

Siavi di conforto, che in questa mattina la Maestà Sua avendoci accordato il congedo, ed avendola noi assicurata dei costanti sentimenti di fede, e di attaccamento dei Dalmati, ci ha onorato dell'incarico di significarvi quanto segue:

Dite ai vostri Concittadini che i mali, che soffrono, non possono essere che passeggieri. Sò da Aldini i loro lagni: ma i mali sono inevitabili in tempo di guerra. La truppa è necessaria per difenderli dai feroci loro nemici: ma tosto che questi siano domati, la truppa rientrerà in Italia. Non ci sono mali senza beni, ed in tanto i soldati spargono nel vostro paese dei denari. Quello però che molto mi sorprende si è, che si ricerchino delle cose, quando io ho ordinato che tutto si paghi a contanti. Io già hò dati li miei ordini i più precisi, e li ripeterò; ma v'intenderete ancora meglio a Milano col Vice-Rè.

L'ultimo cenno della M. S. ci determina ad accelerare la nostra partenza da Parigi, per interessare personalmente l'umanissimo cuore di S. A. I. il nostro amato Vice-Rè, onde le benefiche intenzioni dell'Augustissimo nostro Sovrano abbiano a realizzarsi, quanto più presto si possa.

Noi vi assicuriamo, Signori, del costante nostro impegno che sarà sempre sostenuto dall'amor nostro per la Patria; e dal desiderio di corrispondere alla generosa fiducia, che avete in noi riposta.

Vi preghiamo di presentare a S. E. Provveditor Generale giustamente applaudito nelle sagge sue direzioni, il risultato delle nostre cure e le assicurazioni del nostro rispetto.

Rocco Sanfermo dep.; *Gio: Luca Garagnin* dep.;
Giuseppe Begna dep.; *Gio: Battista Stratico* dep.

puk i na misnike na ispugnegne gnihovi duxnosti i ukripivaju sasvim onim pofalam castim i pouxdagnem prama slavnom i blagodarnom nassemu Kragliu, prama prigliublienom uzmnoxitom gnegovom sinom nassemu Banu i prama dobrodostoinom nassem Providuru Generalu, koje iziskiva i dostixe chiuchignje od harnosti od jednoga poslusnoga podloxnikà, od jednoga Gradianina spoznana.

U PARIGIU *na* 14 *Ruina*.

OBREDIENICZI DALMATINSKI

Opraviteglim Opchienim Zadra.

Gospodo! U ças osvjditi primgliegnie draghe vasse od 25 Kolovoza p. p. imamo dragost mochivam prikazati u zamotananu odgovoru gniove visine Aldina izhodegnie od nassi duxni briga.

Orchievas çinniti poznati da mi nismo propustili nije dan naçin za oblakssativam tisnochie koje kolobsctine çissa çinne tescke [illegible] soj otaçbini. Spismom jesmo sdruxili sva onna riçna tomaçognia, i pute, kojenamse viddise potribite za vidditi bragnienu parbu nassu kod Privisokoga, Primilostivoga Kraglia.

Nekavam bude za pokripgliegnie da u ovo jutro Veliçanstvo gniovo buduchinam dopustijo testir dilitise, i buduchiga mi obistinili od temeglni misli virnosti i od sarçenosti Dalmatinske posctovaonasje sbrimenom zlamenovativam koliko slidi.

Recite vassim jednogragianom, da zla koja tarpe nemogu bitti nego prohodechia. Znam od Aldina gniove tuxbe; alli zla jesu neuteçna ù vrime ratta. Vojskaje potribita za branitji od osctri gniovi neprijateglia. alli kako ovi budu svladani vojska opet uchichie ù Italiu. Nejma jur zla brez svoga dobra, i megiuto Vosniczi daju ù vasse misto jaspre. Onno pak sctome mnogo çinni çudditi jest da se pitaju onne stvari, kadsam ja naredijo dase plachia svaka stvar za gotovo. Jasam jur dac moje temeglne naredbe, i ponovichiu iste; alli josc boglie razumichiete snamistnikom Kraglskim ù Milanu.

Najposlidgnie zlamegnie od Veliçanstva Cesarskoga odredinas za zaprissiti nasse odilegnie iz Parigia za prighnuti kipglivo prigliusko Sardcze od gniove visine Cesarske nassega gliubeznoga Namistnika Kraglia dabi blagodarne odluke nascega Velikoga Kraglia imaduse obistiniti kolikose prija moxe.

Mi vas obistinivamo o gospodo od nasse temeglne virre kojachie vazda bitti uzdarxana od nas za gliubav otaçbine, i od xeglie za odgovoriti varsnemu uffagniu kojeste ù nas iste postavili.

Molimovas da prikaxete gniovoj visini Providuru Gendralomu, dostojnim naçinom pofaglienomu u mudrim svoim upravam onno sctoje slidilo od nassi briga i obistignegnie od nasse çasti.

Roko Sanfermo odreg.; *Jvan Garagnin* odreg.
Josip Begnia odreg.; *Jvan Karstit. Stratik* odreg.

KRA-

REGNO D'ITALIA.

Parigi 13 Settembre 1806.

ALDINI, ministro Segretario di Stato, Tesoriere dell'Ordine della Corona di Ferro, ai signori Deputati della Dalmazia.

Signori Deputati! Ho ricevuto col vostro foglio d'oggi, la lettera scrittavi il 25 scorso dall'Amministrazione Comunale di Zara, cui ho ritrovato unita copia conforme di altra lettera, diretta il 24 dal Provveditore Generale a quel Commissario Ordinatore in Capo. Dal contenuto delle medesime ho rilevato la critica situazione della vostra Patria, e mi affretterò di comunicare a Sua Maestà queste ulteriori notizie, come ho fatto delle prime che mi deste giorni sono.

Non lascio però di farvi riflettere, che per quanto l'animo del Sovrano sia intento a procurare alla Dalmazia il maggior sollievo possibile, le circostanze della guerra, e la di lei posizione pel mare che la separa dal suo Regno d'Italia, sono tali, che gli rendono quasi impossibile il portarle que' soccorsi, che essi reclamano prontissimi. Tuttavia accertatevi che Sua Maestà non lascia di occuparsi, onde migliorare la sorte del vostro paese, e questa assicurazione dee tranquillizzarvi.

Assicuratevi che dal canto mio continuerò ad appoggiare, per quanto posso, le vostre premure, e lo zelo del sig. Provveditor Generale, il quale segnatamente colla suddetta sua bella lettera a quel Commissario Ordinatore in Capo mostra quanto s' interessi pel bene della Dalmazia alle sue cure affidata.

Aggradite, signori Deputati, le proteste della mia distinta stima.

A. ALDINI.

KRAGLIEVSTVO TALIANSKO.

U Parigiu na 13 Rujna 1806.

ALDIN Sluxbenik Skrovnik Vladagna Aznik od naredbe Krune Gvozdene Gospodi Odredienikom Dalmatinskim.

Gospodo odredieniczi! Primiosam Svassim listom danasegnim kgnigu pisanumi na 25 prossastoga od nastojagnia Opchienoga iz Zadra kojoj nassaosam sdruxen izpis sloxan drugoj kgnighi upravglienoj na 24 Providura Generaloga onnomu Comisaru Naredniku Glavaru. Od uzdarxagnia isti jesam razumijo tarpechie stagnie vasse otaçbine, i istechiu opchienei uçiniti gniovu veliçanstvu ove poslidgne glasove, kakosam uçinijo od parvi malo dana ima.

Neostavgliam zato çinnitivas promisliti da premdaje xeglia Kraglia prighnuta za nastojati Dalmaczij najvechie moguchie oblakscagnie; okolobsctine ratta i gnezino postanglieguie po moru kojeje razdigliuje od gnegova Kraglieustva Talianskoga jesu take kojemuçinne blizu nemoguchie prinitjoj onne pomochi koje onni vapiju najspravnije. Sasvim tizim obsttinitese, da gniovo Veliçanstvo nepropusta zabavitise za çinniti napridovati srichiu vassega mista i ovo obistignegnie imavas metnuti u meyr.

Istinochivas jur da od strane moje siidichiu za nasloniti koliko mogu vasse brighe i xegliu Gospodina Providura, Generaloga, koji zabilixenim naçinom sreçenom suojom lipom kgnigom onnomu Comisaru Naredniku Glavaru ukazuje koliko prudi za dobro Dalmaczie kojaje gnegovoi pomgli priporuçena.

Primite drago Gospodo Odrediboczi prikazagnia od moje osobite çasti.

A. ALDIN.

IL PROVEDITOR GENERALE.

Agli Abitanti della Dalmazia.

E' pervenuto a notizia di questa Provveditoria Generale, che molti Individui fra gli abitanti della Dalmazia si fanno lecito di uscire dal Territorio della Provincia senza essere muniti del necessario Passaporto, violando con ciò le disposizioni portate dai veglianti regolamenti. Affine di togliere gl' inconvenienti rimarchevoli, che derivano da questo disordine, la Provveditoria stessa determina.

I. Le commissioni, i collegj, e gli uffic j di sanità sotto qualunque denominazione si trovino, non potranno rilasciare le fedi di sanità ad alcun di coloro, che vogliano imbarcarsi sul mare per passare in Istato Estero, se prima non abbiano visto e riconosciuto il rispettivo passaporto di ciascheduno; compilato ed emesso nelle debite forme, come abbasso. Nel caso di trasgressione di questa regola saranno destituiti dal loro impiego tutti e singoli gl' Individui componenti il rispettivo ufficio di sanità, ed anche sottoposti a pene più rigorose ad arbitrio della Provveditoria, secondo la natura de' casi.

II. Gli ufficj di sanità anzidetti trasmetteranno ogni sera alla Provveditoria Generale in Zara, ed alle Superiorità negli altri luoghi, ove esistono,

PROVIDUR GENERAL

Pribivaoczem od Dalmazie.

Javljeno bih ovoi Providurij Generalovoi da mnogli Gliudj iz meju naseglieni u Dalmazju izlaxe slobodno iz derxave od provinzie bez potribiti prolazni kgnigaa uvrigiujuchj tako naredbe prinoscene od sadasgni zahonaa. Za oduzeti velike nepodobnosti koje izhodu od ove neerednosti Providuria isra odluçuje.

I. Vichia, i Skupschina od sanitad i svake drughe vlasti drugaçie immenovane neochje mochi izpustiti vire od Sanitad niednome od onih koi bi hottiase ukerzati u Brodovim za odlaxiti u innostranski Kragljestva, ako pervo nebudu izvidiene prolaxne Knighe svakoga zapissanoga çovika, i upuchien podobnim naçinom doli upissanim. U zgodi od pristupliegne ove Uredbe bittichie iztirani iz sluxbe svi hoi stuaraju sluxitelsvo od Zdravja, i jos podloxni pedipsam priostrim, i to u vogli od Providurje po miri od sagrisegne.

II. Recene Sluxbe od Zdravlie poslachie svaku veçer Providurji Generalovoi u Zadar, i jos pristoinoj oblasti xitelskoi u kratko pismo ime od mornaraa, i putnikaa hojsuse uputili k'gradovim innostranskim za mochi susritití imena od isti gliudi s'onimi koim jessu podana u kgnigham prolaxnim. U ovom pismu ochie bitti zabilixeno ime be-

l'elenco de' marinaj e passeggieri, che sono partiti colla direzione a paese estero, onde poter confrontare i nomi degl'individui medesimi con quelli delle persone, a cui fu rilaaciato il passaporto. Io questo elenco dovrà essere indicato il nome, cognome, patria, età, condizione di ciascuno dei detti individui, e la data e il numero del passaporto da esso prodotto nell'atto di domandare la fede di sanità.

III. Tutti i passaporti all'estero portano la firma del Provveditor Generale, e del suo Segretario Generale. Essi debbono chiedersi direttamente a questa Provveditoria da tutti quelli, che nel passare in Istato Estero toccano il littorale di Zara. Per quegli altri, che vanno all'estero per altre vie, sarà trasmesso a comodo del Pubblico un numero sufficiente di Passaporti già firmati dal Provveditore, o dal suo Segretario generale a tutte le Superiorità, ai delegati politici, ed alle altre Autorità incaricate delle analoghe funzioni, per essere rilasciati a tenòre delle Istruzioni, che per questo oggetto verranno loro comunicate.

IV. Per la via di terra ugualmente non sarà permesso a chicchesia di passare dalla Dalmazia in paese estero senza aver riportato previamente il suo passaporto in regola. Le Autorità e i Funzionarj pubblici qualunque, che trovansi ai confini della Provincia, sono incaricati sotto la più stretta loro risponsabilità di vegliare all'esecuzione di questa determinazione. Chi sarà convinto fra essi di aver mancato di questa vigilanza, sarà trattato ugualmente che gli ufficj di sanità a termini del disposto nell'Articolo I.

V. Gli agenti del Governo Italiano e Francese, e gli agenti del Governo Dalmata presso le Potenze Estere limitrofe alla Dalmazia sono invitati a non ammettere alcuno de' passeggeri provenienti da questa Provincia alla pratica ed alla dimora nel luogo della rispettiva loro residenza, se non lo trovano munito di regolare passaporto. In caso di bisogno ne faranno rapporto a questa Provveditoria per le opportune determinazioni.

VI. Chiunque sarà stato convinto d'esser passato in Istato estero senza passaporto, al suo ritorno in Dalmazia sarà riguardato come sospetto, arrestato, e condotto immediatamense alla Polizia locale, o viciniore, la quale ne farà rapporto a questa Provveditoria, che lo sottoporrà alle pene corrispondenti alla natura del caso, non minori giammai dell'arresto e detenzione in carcere di mesi sei, e del bando dalla Dalmazia nel caso di reiterate recidive.

VII. I patroni di barca ugualmente, e tutti quegli altri, che in qualunque modo avranno favorito l'uscita di qualche marinajo, o passeggiero dal Territorio della Dalmazia senza il debito passaporto, saranno puniti col carcere non minore di quattro mesi, e sottoposti a pene ancor più rigorose ad arbitrio di questa Provveditoria Generale nel caso o di recidiva o di provata colpevole connivenza, e collusione dolosa col marinajo o passeggero tradotto all'Estero senz'aver prima verificato ch'ei fosse corredato dal passaporto anzidetto.

bezime, Otaxbina, Doba godine, i rod od svakoga Covika, dan i broi od knighe prolazne koje on bude prikazaa u ças kad jest upita viru od sanitad.

III. Sve prolaxne kgnighe put innostranski imadu podpis od Providura Generala, alli od gnegova opchienoga Tainika. Prolaxne Knighe imadu bitti upitane uprav ovoi Providurj od sviu oni kojsu upuchieni u mista innostranski i dojedre u Kraja Zadarskj. Za oni drughi, koi igiu u innostransko drughim putim bistiche poslano za polaxsagne opchieno jedan podobni broi od kgnige prolaxne bas podpissane od Providura, alliti od gnegova Tainika opchienoga svim staresinstvim j vlastim Politiceskim i drughe oblasti upertiene od odgovorne sluxbe, i za bitti podane po odgovoru od uvixbagna koja za ove stvari ochie bitti gnima objavljena.

IV. Po suho jednako bittichie zabragneno svima proichi iz Dalmazie u mista inostranska ako pervo nebudu zadobili prolazne knighe redovito uçignene. Oblasti, i sluxitegli Opchieni koj nalaxese na megiaa od Provinzie jessu uperchieni pod nai tisne odgovornosti nazoriti da bude obsluxena ova odluka. Ko bude meju gnih pridobivien daje zapusta takovo bdenje ochie bitti pedipsan jednaho od onji od sanitad i kako jest zabilixeno u pervo poglavlje.

V. Opravitegli od vladagne Italiansko i Franacho, i opravitegli od vladagne Dalmatinsko kod vlasti innostranske sublixne Dalmazji jessu ponukovani ne depustati niedan od Putnikaa koj odlazi iz ove Provinzie na prilaz, i na pribivagne u mista gniova sidalischia, ako nebudu imati sobom prilazne kgnighe i ako bude do potribe bitichie javljeno ovoi Providurji za podobne odluve.

VI. Svaki koj bude pridovien da jet prjisa u derxavu innostransku bez prolazne kgnighe, kada budese vratio u Dalmazju paschie nagn kriva sumlia, i bittiche uput affacchien i dognat u Puliziu od mista alliti nai blixioj koja ochie bitti duzna javiti ovoi Providurji kojachiega pedipsati mjerom od pristupliegne, a pedipsa neochie magna od 6. miseça tamniçe, i od lisegne iz Dalmazie kadabi opet upa u sagrissegne.

VII. Gospodari od Brodova, i svi ostali koi budu pomogli izlaz od kakva mornara alliti putnika od derxave Dalmatinske brez duxne prolazne kgnighe, bitichie pedipsani s'tamniçom za nemagni rok od çettire miseca, i podloxni jos zeschjim pedipsami u zgodi alli od ponovlieno pristupliegne alli od pridobiveni krivi ugevor s mornarom illiti putnikom priveden u innostransko ako pervo nebbude izvidia imali kgnigu prilaznu gori recenu.

Poglavarstvo stiditelno od Pulicie uperchieni, i prividitelni xitelstva, staresinstva, vichie sriditelno, i ostala vichia, i sluxbaa od sanitad Coluneli od Derxave, serdari i svi ostali Opchieni sluxitegli svak u svoje misto jessu uperchieni ispuniti Snaznom rukom ovai decret koi ochie bitti proglassen po svoj Dalmazji u dua jezika Italianki,

L'Ispettoria Centrale di Polizia, i Delegati, ed Ispettori Politici, le Superiorità, la Commissione Centrale. e le altre commissioni parziali, Collegj, ed uffizj di Sanità, i Colonnelli Territoriali, i sardari, e tutti gli altri pubblici Funzionarj in quella parte che li risguarda, sono incaricati di tener mano forte all'eseguimento del presente Decreto, che sarà pubblicato per tutta la Dalmazia nelle due lingue Italiana, ed Illirica, e diramato a tutte le Autorità competenti per la sua rigorosa osservanza.

ki, i Slovinski, i poslan svim oblastim za ostro gnegovo obsluxegne.

IL PROVVEDITORE GENERALE

Agli Abitanti della Dalmazia.

Visti i disordini, che emergono alla giornata dall'affluenza de' vagabondi, oziosi, ed altre persone sospette, che infestano diversi punti di questa Provincia.

Considerando la necessità di ovviare a tutti gli ulteriori inconvenienti, che seco portar potrebbe l'impunità di questa classe di persone favorite dall'insufficienza de' passati regolamenti:

DECRETA.

I. Sono assoggettate ad una particolare sopravveglianza della Polizia tutte le persone sospette sì estere, che nazionali.

II. Sono persone sospette:

1. Tutti gli oziosi, e vagabondi nazionali, ed esteri. Si hanno per oziosi, e vagabondi coloro, che non giustificando di aver mezzi di sussistenza siano senza lavoro, o senza impiego.

2. Ogni mendicante abile al lavoro.

3. Chiunque per titolo di reato portante pena afflittiva, o infamante sia stato dimesso a processo aperto.

4. Chi sia stato per egual titolo condannato, e venga dimesso dopo avere scontata la pena.

III. Gli oziosi, vagabondi, mendicanti validi, che dopo la pubblicazione del presente Decreto si trovano sul Territorio della Dalmazia, sono arrestati, e tradotti alla Polizia giurisdizionale nel luogo in cui segue l'arresto.

1. Se l'arrestato è forestiere, è bandito colla comminatoria di un anno di lavoro forzato in caso che rientri sul Territorio della Dalmazia, ed è tradotto ai confini.

2. Se è nazionale, è tenuto in arresto per quindici giorni, e quindi dimesso col precetto di applicarsi ad uno stabile esercizio nel termine di dieci giorni successivi, colla comminatoria di un anno di lavoro forzato in caso di contravvenzione.

IV. Ogni nazionale. che per un mese retro si trovi mancante di uno stabile esercizio, e non sappia giustificare altri mezzi legittimi, coi quali abbia provveduto alla propria sussistenza, è punito colla retenzione in carcere estensibile sino a tre mesi.

V. I mendicanti invalidi non possono d' ora innanzi questuare, se non muniti di licenza speciale in iscritto della Polizia locale, o più vicina, qualora non esista in luogo.

VI. La Polizia non rilascia loro la licenza, se non è giustificata l'impotenza al lavoro, e la

PROVIDUR GENERAL

Pribivaoczem od Dalmazie.

Vidiene neurednosti koje zgajajuse po vas dan râdi mnoxtva skitaocza zaludnih i drughih gliudih sumgljeve versti koji okruxuju mnoga mista ove Darxave.

Promisliajuchi kolikoje potribito izkorenuti texje nepodobnosti, koje moglebise sgoditi ako ostalibi nepokarani takovi gliudi koji od nepodobnosti prossastih Zakonaa bilisu stitjeni.

NAREGIVA.

I. Podloxnisu pod ostrim prigledagnem od Pulizje svi Gliudi sumglieve versti toliko innostranizi, koliko Narodni.

II. Jesu gliudi sumgljeve verstim.

1. Svi dangubnizi, i skitaozci narodni, i inoostrani gledanisu kako skitalzi, i dangubni oni koi nebudu imati odklem xiviti ni rabotom, ni drughim zanatom.

2. Svaki prossiak koi moxe râditi.

3. Svaki koi zaradi sagrissegna koje nossi sobom pedipsu i nepostenje, jest bio pustan processom otvorenim.

4. Oni koi za isti uzrok pedipsan, bioje pustan pokle dovarsi pedipsu.

III. Dangubnizsi, skitaozci, prossiaçi podobni na nabotu koi posli razglassegna ovoga Decreta buduse nachi u derxavi Dalmatinskoi, ochie bitti uffatieni, i dovedeni u puliz.u onoga mista gdi budu uvachieni.

1. Ako Covik uffatjen jest innostranaz odagnanje van mejascia s'pritgnom da akobise opet povratia a Darxavu Dalmatinshu bittichie pedipsan za godinu dana opchienom rabotom.

2. Akojest narodni ochie bitti derxan zatvoren za petnaest Dana a potomtoga pustan s'zapovidju da u rok desset daana imase prianuti na jedan osobiti zanat i ako ovo nebi obsluxia, ossugien jest za godinu daana na opchienu rabotu.

IV. Svaki Dalmatin koi bi poznalose da od misec daana neima njednu stanovitu zabavu, i nebude umio prikazati Kakvim naçinom dobiva svoi xitak, pedipsan jest s'tamniçom za tri missezza.

V. Prosiazi koji nemogu raaditi odslem nemogu prossiti ako nebudu imati dopustegne upissano od vlasti Pulizje mistne aliti od najblixje, xada nebise nahodila u mistu.

VI. Pulizje, ne dava gnim dopustegne ako, nebude osvidoçeno da nemogu raaditi, i da neimadu odklem xiviti, ni ko bi bia duxan hranitjck.

Glavarstvu poglavitu od Pulizie sluxiteglјem

svim

mancanza d'ogni mezzo di sussistenza, o di persone obbligate a prestarla.

L'Ispettoria Centrale di Polizia, i delegati, ed Ispettori Politici, e dove questi non esistono, le Superiorità sono incaricate di tener mano forte all'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato in tutta la Dalmazia.

svim od xitelstva, a gdi ovih neima, Pristog'im postavaj jenaje duxnost ispuniti snaxnem rukom ove odluke k je ochie bitti razglassene po svoi Dalmazji.

AVVISO

Della Provveditoria Generale, ec.

La soverchia facilità colla quale si presentano de ricorsi a questa Provveditorìa generale per oggetti anche i più privati ed incompetenti, ed il modo irregolare con cui molti di essi vengono presentati, esige indispensabilmente un sollecito provvedimento. Gl'inconvenienti che ne derivano, non fanno che turbare l'ordine amministrativo, la mancanza del quale influisce assai fatalmente anche sul merito; non fanno che dilungare il disbrigo de' pubblici affari, e sopraccaricare gli Ufficj di un indebito ed inutile travaglio. Ad oggetto pertanto di porvi un efficace immediato riparo, si deducono a pubblica notizia le seguenti Regole di direzione, che dovranno d'ora innanzi osservarsi inalterabilmente.

1. Ciascun Petente deve rivolgersi direttamente all'immediata Autorità locale, da cui dipende rispettivamente la provvidenza addomandata.

2. In caso di reclamo, o di ritardata provvidenza, si dirige alla rispettiva Autorità competente immediatamente superiore a quella da cui riclama. Non si ha ricorso al Provveditor Generale, se non nel caso di riclamo contro le determinazioni delle Superiorità.

3. Non si accettano al Protocollo della Provveditoria Generale Petizioni riguardanti il solo merito delle Cause Civili e Criminali, che pendono tuttora, o che sono già definitivamente e leggittimamente giudicate dai rispettivi Tribunali competenti. La decisione di queste cause appartiene ed è libera al poter giudiziario, nel quale non possono immischiarsi le Autorità meramente politiche ed Amministrative.

4. Le petizioni dei privati per essere accettate al Protocollo suddetto, debbono portare internamente sottoscritta la firma del Petente, o di legittimo suo Procuratore, o di quegli almeno che ha compilata ed estesa la Petizione, qualora il Petente non sappia scrivere, ed esteriormente debbono avere l'Occhietto che indichi il nome del medesimo, e la materia di cui si tratta.

5. Tutti gli affari di natura segreta s'indirizzano al Provveditor Generale in pieghi suggellati contrassegnandoli al di fuori colla parola *Riservato*. Non dovrà però mai apporsi l'indicazione di *Riservato*, nè di *Urgente*, quando realmente l'affare non sia tale, giacchè l'abuso di simili indicazioni produce alcuna volta pubblicità, o ritardo anche in quegli affari, che per la loro natura meriterebbero riserva e sollecita spedizione.

RAZGLAS

Od Providiturie Generalove Dalmazie.

Da bude izjavljen i priliplien na mista obiknu u Zadar. Odvisce slobod s kojem prinosese Tuxbe ovoi Gieneralovgj Providurji i za male stvari koje nissupristojne, i jednim naçinom bezrednim s koim mnoghe Tuxbe prikazanesu iziskuju na sve naçine nai skorno providiegne.

Nepodobnosti koje izodu smuchiuju red upraviteljni, bez kojega reda cesto donosi stete pravdam, zabavljaju sluxiteglie i sporo opremliensu Opchieni posli.

U sveri daklem postaviti kripostni zasobiçni lik podavaje na opchieno znagne slidechie uprave, koje ochie odslem u napridak bitti podpuno obsluxene.

1. Svaki prositegl ima pristupiti uprav Pristogliu od mista, koi ima vlast uslisiti molbaa.

2 U zgodi da bi takovo Pristoglie oliniase tada ochie bitti uzdighnuta tuxba sudu stariemu tojest onome sudu koi zapovida Pristogliu a neochiesse vech tuxiti Providuru Generalu nego u zgodi da bi otiho priniti tuxbu protiva sudu od staressinstva.

3. Ne primajuse na maticu od Providurie Generalove suplike koje tçuse razlozim od pravdegliudne, i obadne koje stoje ne ossugiene i koje jessu sugiene zakonito od pristoini sudazaa. Ossudà od ove parbe jest pristoina vlasti suditelnoi gdi nemogu vlaxiti oblasti samo hitrovladitelne i steditelne.

4. Suplike od possobne gliude ochiese za da budu primgliene u lexaju da budu podpisane iznutra od onoga koi isce, alli od zakonita branitteglia, alli nai magne od onoga koi bude gradia Supliku kada prossitegl nebi umio pisati, a izduora ima u kratko biti istumacen sok od ono stotraxi suplica i ime od prossiteglia.

5. Sue stuari koie donose sobom skrovitost upuchiujuse Providuru Generalu u kgnigam zapeçatienim a izdvora bude upisano *sokragneno* neochiese nikad postaviti besida od *sokragneno* ni od *teskopotriban* ako istinito stvar nebude donossiti takovo nadzvanje nechie bitti privarno nadimenovano, ier bi moglese ocivati stvari taine i da ostanu nazad drughi posli koi jessu destoini nai skorniega opravliegna.

Da-

Alla Dalmata studiosa Gioventù

INVITO

alle Lezioni di Grammatica, Retorica, e Filosofia nel pubblico Ginnasio in Zara.

Giovani Dalmatini! Voi collocati sopra un fertile, benchè incolto suolo, fra le più amene situazioni, e sotto un clima felice: voi dalla Providenza favoriti di fisica agilità e robustezza, di spirito vivace e di cuor generoso, non trascurate di coltivare questi doni preziosi, e non vi abbandonate in seno dell' inerzia e dell' errore. Strisciando sotto la rigida sferza del rozzo pedantismo, o mendicando altrove con grave dispendio i lumi stranieri, e insieme qualch estranea nociva idea, mancaste finora di quella nazionale educazione, che sola può formarvi uomini virtuosi, utili cittadini, e sudditi buoni e felici. Tali però rendervi vuole il GRANDE NAPOLEONE I. il benefico ristauratore de' nostri avventurati destini. L' alte vedute del sublime suo Genio sono fervidamente secondate dall' Augusto e clemente suo Figlio, e dal saggio ed amabile nostro Provveditor Generale.

L' Instituto di pubblica Istruzione in questa città offre nuovi mezzi a vantaggio del pubblico Ginnasio. L' Amministrazione Comunale, i deputati dell' Instituto, gli abili precettori, e il benemerito Rettore del Ginnasio, tutti animati da un puro, e zelante patriotismo, concorreranno a prestare le più indefesse loro cure all' importante oggetto della nazionale educazione. Salutari discipline, buoni metodi, utili istruzioni letterarie, scientifiche e morali, avvedutamente diramate nelle varie classi di Grammatica, Retorica, e Filosofia, costituiranno un' educazione atta a perfezionare lo spirito e il cuore della gioventù.

Giovani Dalmatini! Approfittate di questo bene prezioso, di questa prima sorgente della gloria e della prosperità nazionale.

PARMA, savio municipale e Presidente dell' Istituto.
LESSI, vice-Presidente ed Amministratore.
KREGLIANOVICH, Amministratore, e direttore degli studj.
PINELLI, deputato.
VERGADA, deputato.
P. ALLEARDI, deputato, e Priore del Ginnasio.

Dalmatinskoj ucechioj mladosti

POZIVAGNIE

na nauk Gramatike, Retorike, i Filosofie u opchienomu ucimistu u Zadru.

Mladichi Dalmatinski! Viste postavglieni svarhu jedne plodne, premda neutexene zemglie, megiu naiplemenitim mistim, i pod jednim aerem cestitim: vi od provigegnia nadareni od tilesne laganosti, i snaghe, od duha xivoga, i sarcza varsnoga, nemojte propustiti za nepomgliti ove darove czignene, i nemojtese zapustiti u krilu linosti, i zassastja. Vukuchise pod gliutom scipkom od puckoga mesctrovodja illi prosechi na drugomu mistu svelikim trosckom svitlosti izvagnske, i zajedno koji izvagnski stretan nauk, pomagnkaliste dosada od onnoga narodnoga uzdighnutja, koje samo moxe ucinniti gliude kriposne korisne gragiane, i podloxnike dobre, i cestite.

Take zato hochiexar da ucinni NAPULEONU parvi, blagodarni ponoviocz nassi Srichni napridaka. Visoka vigegnia od uzdighnute gnegove pameti jesu privruchia nastojana od Velikoga; i Milostivoga gnegova sina, i od mudroga, i gliubeznoga nassega Providura Generaloga.

Od regegnie opchienoga nauka u ovomu gradu prikazuje nove uzroke za korist opchienoga ucimista. Od redniczi opchieni, Osobniczi od narednosti, varsni mesctri, i dostojni upravitegl od ucimista, svi uzbugeni od same, i xeglne gliubavi otacéenosti, skupachie nastojati za prikazati neraztarghnute gniove pomglie za vridnu svarhu od narodnoga uzdighnutja. Spasonosne naredbe, dobre uprave, korisni nauczi mudrosti, znagnia, i dobra xivgliegnia; razborno razplogene u razlike varste od Gramatike, Retorike, i Filosofie postavichie jedno uzdighnutje podobno za uresciti duh, i sardcze mladosti.

Mladichi Dalmatinski! Napridujte od ovoga dobra czignienoga, od ovoga parvoga vrutka od slave, i od napridka narodnoga.

PARMA, mudracz gradski, i parvostojnik Narednosti.
LESSI, misto parvastojnik, i pomglivacz.
KREGLIANOVICH, pomglivacz i upravitegl od Narednosti.
PINELLI, odredniocz.
VERGADA, odredniocz.
OT. ALLEARDO, odredniocz, i parvinacz ucimista.

NUOVA MANIERA DI VEDERE.

Due sono gli effetti che l' un dopo l' altro produce la calunniosa spiatellata maldicenza, o a meglio dire in proposito nostro, la franca esposizione ed asserzione di cose dispiacevoli evidentemente false. Prima ti move a bile, e ti fa per le dita formicolare un prurito di saltar, non agli occhi, ma alla parrucca che copre un occipite, in cui, nonostante altri meriti segnalati, si trovin talora su certi articoli o inesattezza o inscienza, e spesso amendue quest' egregie qualità. Poi passato o represso il moto primo, nasce uno stimolo di lieta derision che diverte, per quell aristotelica ragione che definisce il ridicolo, deformità senza dolore.

Divertiamoci adunque per un momento, lettor mio dabbene, alle spese del signor di Châteaubriand, che andando in Grecia per esaminarla e descriverla, passa in Italia: e senti un saggio del suo descrivere e giudicare. „ *Venezia, dic' egli, non mi garba punto, perchè è una città contro Natura* „ (a).

E' ve-

(a) *Corrier Milanese*, n. 68. in data 25 Agosto 1806.

E' vero che vi vivono *in natura* centocinquanta mila abitanti: è vero che *naturalissimo* è stato il rifugiarsi sopra isolette per sottrarsi a devastazione, a deportazione, a morte sul continente, come avvenne ai primi abitatori di Venezia: è vero che sopra quell'isolette si potevano, senza andare contro *natura*, fabbricare abitazioni, metterle tutto in comunicazione, tenendo aperti i primi canali, invece di coprirli e fare strade di tutti: è vero che tanto è lontana Venezia dall'essere contro natura, che anzi potrebbesi chiamare quella città, *oltre natura*, per l'ammirabile intelligenza e magnificenza di sua costruzione, per cui si è detto di Venezia *Hanc posuisse Deos*: ma è vero però, che Châteaubriand ha pensato e detto cosa non mai più pensata o detta prima di lui.

Altra bellissima novità è che dicasi dell'architettura di Palladio essere *troppo capricciosa e variata*, e le sue fabbriche *due o tre palazzi gli uni sopra gli altri*. Finora si è creduto e veduto che era benissimo disposto il porre un ordine toscano e rustico, come più solido, appiè di una grande macchina da sostenere, poi nel secondo piano ingentilirne ragionevolmente l'aspetto con dorico o jonico stile, e finalmente renderlo vago, e con sicurezza quasi aereo sul terzo, che in ordin corintio o composito termina la bella mole, non d'altro più suscettibile o bisognosa che d'ornamento. — Così vediam praticato più volte dagli antichi Greci in Italia e dai Romani, Italia antica: così per succession di talento, di studj, e di buon gusto han praticato i Maestri dell'arti belle, risorte in Italia moderna, e da questa a tutto l'europeo continente insegnate. Purchè nella varietà si serbino ragione, proporzione e venustà, si deve, per quanto si può, schivar la nojosa monotonia. Non so qual classico francese poeta disse assai felicemente

L'ennui naquit un jour de l'uniformité.

Del rimanente poi, qual Cicerone di piazza, o qual libro di posta ha mai detto al sig. di Châteaubriand, che *quasi tutta l'architettura di Venezia era del Palladio?* E le tante opere del Sanmicheli, del Sansovino, del Vignola, dello Scamozzi ec. senza parlare di quelle del XIII, XIV, e XV Secolo, nelle quali tanto v'è da osservare e gradatamente studiare, non le ha egli vedute e riconosciute, o ha preso trenta palazzi sul canal grande e altrettanti altrove, per opere del Palladio?

Ma ecco nelle seguenti poche parole del viaggiatore non poche novissime novità. „*Il Cielo di qua degli Appennini non è più il nostro Cielo*: *più non si vedono antichità. Roma, Napoli, e un tantin di Firenze, ecco tutta l'Italia.*"

Qualunque sia il luogo in Italia, ov'egli scrive così, non s'intende da qual parte, ch'egli chiama *di quà degli Appennini*, il cielo cangi, perchè non vi fu mai differenza tra le due parti longitudinali fra loro paragonate, in quell'Italia,

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

E per quel cielo, che non è più *il suo Cielo*, vorrebb'egli indicare il Ciel della Francia? Che Kotzebue dica esservi miglior vino a Pietroburgo, ove non sono vigne, di quel che in Italia che ne è ricoperta, può darsi e dirsi: perchè i vini si trasportano con grandissimo costo anche colà: ma fuor d'Italia non si trasporta il Cielo d'Italia, nè a veruno cadde mai in pensier di cercarvelo, meno poi di trovarvelo.

E da qual parte degli Appennini non si veggono più antichità? Non certamente sul mar tirreno, e lungo tutta la parte Sud-Ovest, ove sono Napoli, Roma, l'Etruria ec. insino a Genova. Forse ne manca la parte del Nord-Est, ove sono Padova, Verona, la Lombardia, Ravenna, Rimini, Ancona, le coste del Regno di Napoli, o sia gran parte della Magna Grecia?

Roma, Napoli, e un tantin di Firenze, ecco l'Italia.

Genova, Turino, Milano, Verona, Bologna, Ferrara, e tant'altre considerabili Città, sono esse forse in Francia? Le appartengono, o ne dipendono, e va benissimo: ma in buona Geografia e Storia non crederei che ne facessero parte.

Ma quasi pentito il Châteaubriand d'aver depressa Venezia, torna a parlarne, dicendo che v'è in essa di rimarchevole la moltitudine dei conventi situati nell'isole che la circondano, i quali fanno un bellissimo pittoresco effetto di notte. Di più; convien egli pur anche che rimangono in Venezia *alcuni buoni* quadri di Paolo Veronese, di suo fratello, del Tintoretto, del Bassano, e dopo tutti, del Tiziano. Evviva il viaggiator che istruisce! Le pitture di Paolo sono in grande quantità, e tra quelle ven' ha di sublimi e di primo rango. Il fratello di Paolo non è punto a suo luogo, perchè dovrebb'essere preceduto da cinquanta di maggior vaglia. Tiziano, e Tintoretto risplendonvi con opere luminosissime in molti e molti luoghi privati e pubblici, anche dopo l'asportazione. Con que' sommi uomini era troppo giusto e doveroso il rammentare Mantegna, Giorgione, Pordenone, Palma, il Padovanino ec. Una troppa leggerezza di cenni, un dir troppo meno del vero, son maniere che inducono in errore, offendono la giustizia, e non son degne dello Scrittore esatto ed imparziale.

L'oscuro *Dalmata Regio* tra i Liburnici scogli sente le strette sue relazioni colla vicina Italia, di cui fanno parte politica: e non può dissimulare lo stupore da lui provato nel leggere il sopracitato stravagante squarcio, inserito nel Corrier Milanese, senza neppure una sillaba di correzione. Forse questi ha creduto il silenzio la sola degna risposta; ma è pur difficile per taluni il tacere!

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 14. || BROJ 14.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 11 *OTTOBRE* 1806. || *U SUBOTU na* 11 *LISTOPAD* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 11. *Ottobre* 1806.

RISTRETTO

delle operazioni principali di S. E. Vincenzo Dandolo Provveditor Generale della Dalmazia, nella sua visita per una parte della Provincia.

Vani timori, chimeriche predizioni, assurde idee, andavano spargendosi per la Dalmazia da gente malvagia od ingannata, onde spingere sino all' insurrezione i popoli della Provincia. La rea intenzione più o men conosciuta movea di fuori e da lungi, e di varj pretesti servivasi con destrezza per indisporre, agitare e pervertire in massa il buon popolo Dalmatino. Non erano ne' leggeri, ne' oscuri i sintomi del male che progrediva, come dal fatto d'Imoski, e dai generali rapporti dei pubblici funzionarj andava qua e là risultando.

Vide il Capo della Provincia esser giunto il momento in cui bisognava accorrere in persona ad estinguer l'incendio, a preservarne il sociale edifizio, che minacciava di crollare, e consolidarlo con nuovi ajuti e ristauri.

Si mosse Egli perciò all' improvviso da Zara il giorno sei dello scorso settembre, e giunse la sera a Sebenico, ove non volle altro alloggio che il Convento di San Francesco. In conseguenza degli ordini suoi dati un giorno prima da Zara e nella notte stessa da Sebenico, oltre tutti i dignitarj e funzionarj civili, militari ed ecclesiastici della Città, convennero successivamente dinanzi a lui da tutto il distretto i Parrochi Latini e Greci, gli Arambassà, i Capi-Villa, i Panduri, e tutti pure quegl' individui che il merito, o demerito, o la qualunque importanza rendevano al grande oggetto suo necessarj od opportuni. Diligenza e misura fu questa di un immediato vantaggio. Oltre i complimenti, le allocuzioni, i discorsi dei Corpi e delle Deputazioni, dalle quali usitate formalità egli in non usitato modo trasse occasione di parlare con quella fluida, fervida ed insiem dolce eloquenza, singolare suo dono, Egli s'internò, penetrò negli animi, nelle idee, nelle intenzioni sì de' buoni, degl' ingannati o sedotti, che dei malvagi, corrotti e turbolenti. Ne aprì gli occhi, mostrando a taluni l'abisso, che s'aprivan dinanzi, le illusioni, e le malnate o mal suggerite intenzioni: ne scosse gli animi colla speranza fondata del bene, col timore non men fondato d'estremi mali: ne commosse i cuori col sensibile accento d'un paterno linguaggio.

Non è troppo il dire che ne seguì general cangiamento nelle disposizioni degli animi e nei giudizj: perchè oltre i buoni confermati, animati nei sentimenti di fedeltà e di attaccamento al Sovrano, si rafforzarono i deboli, s'incoraggirono gl'impauriti, si decisero i vacillanti, restò diminuito il numero dei mal disposti, e indebolita l'influenza che questi ricevevano da impulso estraneo, ed esercitavano a vicenda con impulso interno su i loro dipendenti o aderenti. Diradata così la tetra nube, che prima ingombrava quel Cielo, apparve questo assai sensibilmente rasserenato, per la luce sparsavi colle grandi idee della potenza e sapienza del Maggior dei Sovrani che ci governa e comanda, coll'idea consolante dell' amabilissimo Augusto suo Figlio, che presso noi lo rappresenta, e col prospetto dei beni che una fedele condotta e una docile e persuasa concorrenza nel ben agire ad essi assicurava.

Questa fu generalmente in ogni città e luogo la prima tattica vittoriosa di operazioni del Provveditor generale riguardo massimamente alle diverse classi, che fuor di città compongono le disperse popolazioni.

A queste ha Egli voluto pure far conoscere, come potevasi, l'immagine del glorioso nostro Monarca e dell' Augusta sua Sposa, regalandone i ritratti entro un medaglione, inciso dallo squisito bulino del celebre Rosaspina. La bella stampa è stata dai diversi capi ecclesiastici, dagli Arambassà, dai vecchiardi con rispettosa divozione accolta; e sarà intanto così, invece di medaglie, più durevole monumento, conosciuta la sovrana effigie anche nelle Campagne Morlacche.

Contemporaneamente ad una così importante e difficile occupazione, ha dato Egli di mano all'oggetto essenziale della Pubblica Istruzione, difettosa e mancante a Sebenico per quel funesto generale abbandono in cui sinora furono nella Dalmazia gli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Ivi si aprirà in Novembre prossimo un Ginnasio, composto di quattro Maestri: 1. Di Studj grammaticali: 2. Di Umanità, Rettorica, e belle

let-

lettere: 3. Di Filosofia, Geometria, e Fisica: 4. Di Teologia: oltre la Scuola normale di leggere, scrivere, Aritmetica e Catechismo, o Istruzione morale.

A rimettere in piedi, ad ampliare e rendere attiva una parte così importante del pubblico interesse, Egli ha trovato risorse e mezzi in seno alle ragioni e proprietà comunali già esistenti, ma in parte ignorate, trascurate in parte, tutte mal amministrate o applicate, per mancanza di patrio zelo, o per effetto di mutui privati riguardi. E' avverato che quasi dappertutto la Dalmazia avea sorgenti destinate a nutrirle, ma inaridite o non iscorrevoli, per le sovraccennate ragioni.

Non tarderà ad eseguirsi la decisa e preparata riforma d'alcuni parrocchi in que' contorni, che mal servono agli oggetti religiosi del loro istituto, e quindi non sono quali esser devono in questi paesi singolarmente, il più efficace ed utile strumento del popolare ben pubblico in mano al Governo.

In misero disordinato stato pur trovansi colà gli stabilimenti di pubblica pietà. Fosse o no colpa della male organnizzata interna Amministrazione della Dalmazia, i bisogni più commoventi del popolo indigente o infermo non eccitavano alcun sentimento di compassione negli uomini agiati, e niuna attenzione ottenevano nemmeno dagli Amministratori delle rendite a pubblico beneficio applicate: funesto effetto dell'apatia che dissecca i cuori e divien crudeltà. Ha scosso e ravvivato que' cuori il Provveditore; e vedrassi in seguito con quanto effetto.

Agli otto, giorno di grande festività nella vicina Scardona, e quindi pericoloso in que' momenti per l'affollato concorso, colà recossi l'E. S. e i primi suoi passi il condussero alla Chiesa, accoltovi da que' Sacerdoti, confortati dalla sua presenza in mezzo ai timori. Ivi da lui ricominciate e rapidamente usate le pronte e prudenti sue misure, chiamate, vedute, e catechizzate secondo il bisogno tutte le opportune persone, si ottenne pur ivi cangiamento d'animi, e rimozione di que' pericoli stessi, che là pure esistevano e s'annunziavano.

Fu annullato in sul momento un contratto, seguìto sotto gli Austriaci a favor di un privato che opprimeva i Cittadini, e nessun, benchè minimo, benefizio portava al pubblico erario.

Si preparò e si assicurò la fondazione e il servigio di scuola pubblica popolare che in quella città mancava.

Vennero trovati e fissati i mezzi, onde costruire nel prossim'anno a tutte spese di que' commercianti e proprietarj una nuova strada, che con sommo vantaggio di quella popolazione andrà dalla città di Scardona alla Villa Kistagnes ove s'incontra la strada da Zara a Knin.

Immobile, indefesso, il Provveditor Dandolo non conosce riposo o distrazione. Inutilmente fù eccitato a sollevarsi per due ore con una gita alla celebre vicina cascata del fiume Kerka.

Ripartì verso notte restituendosi a Sebenico, ove nella notte stessa e nella susseguente mattina, martedì 9, riprese gli affari incominciati, e a quanti mai potè, diede o assicurò compimento.

Poscia montato in barca s'avviò alla volta di Traù, ove giunto a notte avanzata non volle scendere allora, per non recar disturbo, e per risparmiare il tempo.

Al primo aprir bocca dei Capi-Funzionarj che nella mattina seguente 10. del mese accorsero alla sua barca prima ch'ei ne scendesse, egli conobbe che a Traù lo stato delle cose in quel momento era peggiore di quel che avesselo trovato altrove.

Preferì ad ogn'altro alloggio la privata casa degli amici suoi Garagnini: e s'immerse tosto in un mar di cose più tempestoso del fino allora percorso. Fu là dove trovò in alcuni Sardari una prima renitenza ad andare nei loro *riparti*, sotto pretesto d'imminenti pericoli. Accrebbe perciò energìa al suo parlare ed agire, prendendo cose e persone più in detaglio, onde vincere una maggior resistenza. Usò con profitto dell'autorità punitiva, destituendo sul momento dei Panduri, che non aveano ubbidito all'ordine di rendersi tutti alla di lui presenza, e dichiarandoli indegni d'essere Dalmati e di servire al glorioso loro Sovrano. Furon sensibili a tal genere di gastigo per modo, che supplici vennero ad implorare d'essere ristabiliti.

Tutta la Provincia là intorno per fama generalmente sparsa asseriva che nei Castelli di Traù covava più che altrove l'incendio, e che là scoppiar dovea l'esplosione.

Furon tosto chiamati precisamente que' che dicevansi e credevansi Capi dell'orribil progetto. Comparvero tutti alla presenza del Provveditore.

Tal fu la maniera, con cui egli seppe assaltare quegli animi, impadronirsene, trarne comunicazioni, scoperte, ricredenze, che li portò sino a protestare d'essere stati ingiustamente tacciati d'infedeltà al Sovrano, e a dichiarare ch'erano risoluti e pronti a darne le prove le più convincenti e reali. Conversion subitanea che fortunatamente succede appunto nei caratteri ambiziosi ed attivi, i quali, convinti di non poter riuscire in un senso, si gettano nel senso opposto per trovarvi quella soddisfazione e quella importanza che veggono d'aver perduto nel senso che son costretti d'abbandonare.

Prova e sperimento felice di questa verità che ingegnosamente travide il Provveditore, fu il far d'uomini creduti ribelli e facinorosi, altrettanti determinati difensori dei Sovrani diritti.

E ben ne seguì fortunatissimo effetto di lì a poco, quando giunse il 14. del mese, giorno già previamente concertato e fissato, per la generale armata insurrezione. Scesero fedeli all'impegno in quel giorno i primi 600 montani, al suono di campana a martello sulla montagna: ma invece di complici e compagni, che doveano forse esser capi, ed aver pronte armi e munizioni per l'impresa ribelle, trovaron uomini fermi e fedeli al dovere di sudditi, e ne furono violentemente respinti. Vi fu persin da notare che verificandosi l'osservazion da noi fatta poc'anzi, quelli appunto su cui più contavano gl'insorgenti, furono i più vigorosi e risoluti nell'opporsi ad insorgenza, e questa opposizione sconcertò i montani.

Ma non anticipiamo su gli avvenimenti, e prose-

seguiamo secondo l'ordine dei tempi la narrazione.

Nei sovraccennati Castelli, così bella e felice spiaggia, così rimarchevole popolazione per indole d'animi robusta e intraprendente, non v'era ombra di Scuola, nemmeno triviale vogliam dire, o volgare. Questa immediatamente venne fissata, assegnando Maestri, e scoprendo fonti, onde trarne provvidenza costante.

Ben conosciuta quella popolazione e nel numero, e nel carattere attivo ed ingegnoso che la distingue tra l'altre, trovò il Provveditore che tra i quattro parrochi dei quattro Castelli, ve n'erano due poco atti ad istruire nella religione e nella morale, a morigerare, a contener gente viva, perspicace e scostumata. Due perciò verran cangiati con gioja degli abitanti: e i nuovi per mezzo della predicazione e dell'esempio serviranno ad oggetti così importanti, formando utili cittadini, e sudditi fedeli ed attaccati al Sovrano.

E quì cade in acconcio il fare una osservazione, che spiega e rischiara le cagioni dei più recenti disordini nelle dalmate popolazioni.

Il fatale, quantunque brevissimo, intervallo di tempo, che in istato d'anarchia precedette l'arrivo degli Austriaci in questi paesi, fu occasione di tale sovvertimento d'ogni ordine, di tale sfogo di basse passioni, che cagionò delitti orrendi, e alcuni viziosi invitò a divenir barbari e scellerati. Questi delitti avevano avuto per vittime i partigiani ed amici dei Francesi, i fautori e i più apertamente seguaci dei nuovi sistemi allora vigenti: e perciò sotto gli Austriaci rimasero impuniti. Questa impunità ha lasciato in molti del popolo un seme funesto di colpevoli speranze. Ad ogni illusorio barlume che sognano, ad ogni accidentale indifferente alterazione di circostanze, tosto si pascono alcuni di chimere che gl'inducono in errori di spesso rea imprudenza, in taluni ridestano progetti infami, in altri giungono, come siamo stati ben vicini, sino a fare esecrabili tentativi.

Tornando ora a Traù, ove ancor trovasi la nostra relazione, v'è un Collegio di non molti Convittori, opera edificante delle zelanti cure indefesse di un degnissimo Ecclesiastico, che da parecchi anni solo, con tenue pubblica assistenza, educa e a prospera floridezza fa crescere alcune pianticelle di molta speranza. Ma quanto maggiore e più tenero è l'interesse che inspira sì felice saggio, tanto era più giusto e provvido il prenderlo in mira, il farne pubblica ben assistita cura, l'ampliarlo, il provvederlo di mezzi, il rivendicare a suo prò le ragioni e redditi che esistevano trascurati, ignorati, distratti, ma pur di sua competenza. Tuttocciò ha fatto in poche ore con efficacissima attività il Provveditore, e in breve tempo quello stabilimento, opra così plausibile d'un benemerito cittadino, prenderà la consistenza, l'estensione e la durevolezza di un ginnasio con cinque maestri, senza che alcun peso ne soffra il pubblico Erario.

Dopo una dimora in Traù di quarantadue ore, certamente non grande spazio di tempo per le molte non facili cose o fatte o disposte, la mattina dei 12 prima di giorno il Provveditor Generale si trasferì a Spalato, ove giunse alle 8 ore improvviso e inosservato.

Un cittadino di Spalato, abitante e conoscitore della patria sua, attentissimo osservatore di tuttocciò che è seguito in tempo del soggiorno del Provveditor Generale e di tutte le operazioni sue in quella, si è occupato di darne idea in un modo piuttosto nuovo, scrivendo ad un amico suo in Milano, a cui vuol porgere soggetto di meditazione sulle umane stranezze, e di compiacenza filantropica su gli avvenimenti del giorno.]

Egli mostra d'essere uno di que filosofi che non sono ne'disperati, ne'disperanti, ma che hanno per opinion favorita il proverbio *le Diable n'est pas aussi noir, qu'on le peint*. Egli crede alla perfettibilità degli uomini e delle cose, e fa supporre che dell'istessa setta pur sia il suo corrispondente.

Questa lettera serve mirabilmente a continuare la nostra relazione, e noi qui l'inseriamo, apponendovi alcune annotazioncelle ove lo scrittore non fosse esatto. Sino a questo momento non son passati che sei giorni dalla partenza del Provveditor Generale da Zara.

LETTERA

DI UN CITTADINO DI SPALATO AD UN SUO AMICO IN MILANO.

A sfogo dell'anima mia che è in grandissimo orgasmo di sentimento, a pascolo e piena istruzione dell'anima vostra avida di ben sapere e ben volere, io mi propongo di trattenermi con voi, parlandovi di questo mio paese e di quanto in esso accade sotto gli stessi occhi miei. Io vi prometto che sarete la più informata persona del mondo, e mi lusingo che quantunque estraneo a voi sia questo argomento, pure ecciterà in voi, filantropo ragionatore e mio buon amico, il più vivo interesse. Ben mi ricordo che tra i principj a noi prediletti spesso andavam ripetendo,

Homo sum, et nihil humani a me alienum puto.

Checchè vi sembri della stranezza della mia idea, lasciate ch'io vi renda un esatto conto, e vi faccia una fedele pittura dello stato in cui trovasi Spalato in questo dì 20. Settembre 1806.

*Le Romane grandiose reliquie, che in questa città si ammirano, e che dall'opere insigni d'*Adam *e* Cassas*, precedute da lunga serie di scrittori antiquarj, ricordano e provano in essa uno stato di passata magnifica floridezza.*

Una riputazione generalmente adottata, e sulla sua posizione ragionevolmente appoggiata, la fa passare per una città rimarchevole fra le commerciali. Finalmente il clima, i prodotti, il sito geografico, i fatti ecclesiastici Salonitani, ai quali succedono per immediata vicina traslocazione i suoi, fanno suonare altamente il nome di Spalato.

Tutte queste circostanze devono fare che si supponga e creda esser bellissime le sue istituzioni, e felice quindi il civile suo stato.

Non può darsi più falsa idea, nè fama più menzognera.

Spalato veduto, percorso, esaminato, presenta un aspetto, e scopre un corpo intero in uno stato di tale e tanta infermità, che per disgustosa novità sor-

sorprende, per commozione ed orrore affligge, anzi lacera il cuore.

Soffrite di leggere la descrizione, che m' accingo a farvene, dividendola per maggiore chiarezza ed ordine in varj Articoli.

§. I. *Elementi e Stabilimenti.*

Purissima dovrebb' esservi l' aria. In un bel seno di mare, circondata da fertile non vasta pianura, in una lingua di terra peninsulare, aperta al mezzogiorno, chiusa da monti a tramontana, Diocleziano ebbe ragion di scegliere questa posizione per costruirvi un delizioso immenso palazzo, ove beatamente passò gli ultimi anni della sua vita.

Quest' aria in vece vi è corrottissima presentemente. L' essere questa città fabbricata tutta a strade anguste, colle case alte, e due sole piazze o piuttosto cortili, la rende internamente pochissimo ventilata. Ma qual pestifero elemento non diviene quest' aria per le sozzure ed escrementi ovunque sparsi, per i pozzangherosi rigagnoli laterali ad ogni strada e viottolo, ove s' ingorgano e ristagnano, per le fetide carogne, e per la stomachevole sminuzzaglia del macellato bestiame! Tanto risentesi di questa corruzione una numerosa parte degli abitanti, che dalla miseria ridotti questi a quasi total nudità da pochi e sozzi cenci interrotta, con corpi per la fame scarnati, intonacati di sucida vernice, sempre più infettano ambulante lor puzzo la già degenerata atmosfera.

Pura e salubre dovrebb' esservi l' acqua, o di pozzo, o di cisterna, o proveniente dal vicin colle. Per indolenza di pubblica e privata cura, l' acqua generalmente vi è sapida, colorata, alterata, ed in estate sparsa di microscopici insetti. Se il ciel non l' inaffia per compassione con più frequente pioggia della solita a cadere sotto questo clima, e di cui natura un po' ajutata dall' arte non abbisognerebbe, il Popolo da siccità assetato è costretto a trangugiare coll' acqua i principj di una degenerazione animale, necessaria fatal conseguenza del non raccogliere l' acqua di pioggia, del lasciare che imputridiscano le cisterne, che i pozzi dien adito a guasto umor che trapela, che giacciano oziose le vicine e lontane sorgenti.

Siccome Spalato in ogni tempo e Governo fu sempre città ragguardevole, sede a quando a quando di eminenti Magistrature, di luminoso Clero, e di più o meno affluente concorso d' esteri, così ebbe in suo seno da rimote epoche stabilimenti di pubblica pietà e beneficenza. Ancora se ne ripetono i nomi, e s' accennano i luoghi, osando dire che colà sono. Io li ho veduti. L' orrore, il raccapriccio, lo stringimento di cuore m'han reso stupido: poscia ho sclamato. Poss' io non chiamar questa, insensibilità, barbara inumanità, in mezzo a popolo incivilito, sopra costa non africana?

V' è una Casa, detta di Pietà, destinata ad accogliere i parti esposti. Fremete, amico. In dieci anni ne furono in quella deposti seicento tre: tutti seicento tre Morte in quel luogo li divorò: di seicento tre creature nessuna fu di là tolta, che per essere sotterrata (a). Cosa orribilmente più maravigliosa che se tutte seicento tre fossero di là passate a divenir poscia utili e fecondi cittadini. Ma che? tal' è quel luogo e talmente tenuto, che v' è da inorridire, ma non da stupire che non ne uscisse mai anima viva: nè sinchè dura qual' è, anima viva potrà uscirne giammai. Ospitale quello! Casa di ricovero per i neonati! un orrido abituro, senza invetriate, senz' aria: due sole culle o cataletti: ordinariamente una sola e di raro due balie, che con magro e scarso siero allattano qualche momento al giorno cinque o sei piccoli scheletri moribondi, ravvolti in laceri fetenti panni: un tenebroso speco, ove dopo un pericoloso arrampicare si trovano alcune vittime stentatamente da inedia dannate a morte inevitabile. Ecco la fedele orrenda pittura di *Casa* che della *Pietà* vien chiamata. No: uno spettacolo simile non incontra mai il colto e sensibile Europeo tra i Cannibali e gli Antropofagi. Ben miglior casa di pietà saria stata la pubblica strada, o la soglia di qualunque chiesa, convento, o abitazione: non sarebbero mai perite tutte quelle seicento tre creature innocenti, enorme sottrazione di discendenza in un paese spopolarissimo.

V' è lo Spedal degl' Infermi. Chi può descriverlo? E' un vero e preciso sotterraneo, più basso del suolo di strada, umidissimo di per se stesso, circondato da puzzolenti condotti, che con insuperabile fetore rispinge chi la s'affaccia. Là son gettati e per poco tenuti gl infermi, o per meglio dire, sepolti alquanto prima di morire i viventi.

Hannovi pure delle prigioni. Troppo è vero ch' esse in ogni paese sono più o meno mal tenute; ma quì son peggio ancora che tutt' altrove. Non basta che siano localmente umide, coperte da una esterna fabbrica che lor toglie l' aria un pò mossa. Il timore che fuggano i carcerati, per la debolezza delle inferriate, tien chiusa anche la serraglia di legno di quell' unico pertugio, che porterebbe un debil raggio o un debolissimo fiato. Talvolta pur si concede un momento di finestrino aperto a que' miseri: ma in nulla giova a quella velenosa atmosfera, e appena lor serve a ricordare che non è tutto in tenebre avvolto il mondo.

La generale miseria nel basso popolo giunge a segno, che non in camere o case, ma in tane o covili dirsi deve che vive. In una famiglia di più sciagurati composta, un pagliariccio solo accoglie il figlio ancor sano accanto al padre pressocchè moribondo, la giovine moglie pezzente, la vecchia madre attaccata da morbo, i figliuoletti nudi affamati. In quell' orribile stato nessuno d' essi neppur chiama il Medico condotto, perchè sà che inutilmente questi prescriverebbe rimedj. Il miserabile in quella estrema indigenza non può che disperare, rassegnarsi e morire.

Se il mare e il monte non le soffiassero in mezzo, internandosi pure per que' vicoletti, e ventilandone alquanto l' aria mefitica, Spalato diverrebbe un cimitero, e il popolo non sol perirebbe entro quelle sue buche da cadaveri, ma qua e là vedrebbesi morir d' inedia e d' infezion per le strade, dove un povero cadendo talora assalito da febbre o esinanito, non v' è chi assistalo o lo raccolga.

(a) *Le ultime quattro respirano ancora.*

§. II. *Amministrazione interna.*

Siccome in tutte l'altre città della Dalmazia non ancora organizzate, come Zara, a Spalato pure gl'interessi comunitativi son regolati da corpi pubblici che si chiaman Consigli. Sono questi Consigli divisi in tre classi, Nobile, Civico, e Popolare. Tra gli affari loro ha qualche luogo anche la reciproca aversione, e un farsi or aperta guerra, or segreta, impiegandovi la molta destrezza ed ingegno, di che generalmente forniti son gli abitanti. Quindi confusione, intralcio e vero caos in tutto. E un tal disordine tanto è più radicato, quanto ben vedesi che era sistema di timida e meschina politica, la quale per più secoli aveva in massima e in pratica il trar sicurezza di dominio dalla parzial debolezza, per timore di resistenza, e per coscienza di sentirsi più impostura che forza. In tale stato di cose l'amministrazione non può essere che piuttosto corrotta e non inserviente ai veri primitivi oggetti. E difatti capitali importanti erano stati distratti, tra gli altri, quelli del *Fondaco*, tutti a favor del popolo Spalatino.

Ad accrescere questo mal sistematico, accadde, che avendo il Governo Austriaco rilevato in tempo della sua passaggera sovranità le discordie esistenti tra i detti corpi, pensò bene e trovò facile l'impossessarsi di tutti i fondi e redditi comunitativi: non poteva quindi restar più a que' Corpi altra occupazione, che quella di altercare fra loro sopra diritti, privilegj, e nomi.

Con una buona amministrazion di que' fondi avrebber que Corpi potuto fare grandissimi beni alla Patria. Anche in mezzo alle interne rivalità e dissensioni, e alla negletta malintesa gestione, qualche vantaggio la città risentiva dal possedere ed erogar queste rendite in uso proprio. Queste perdute, ne è dovuto seguire e ne seguì questo anche da essi confessato e deplorato abbandono di cura pubblica. La progressione delle fatali conseguenze non potrebbe calcolarsi, nè prevedersi potrebbe sin dove arrivar possa questa politica tisi.

Gli oggetti sanitarj di commercio e d'industria, importantissimi alla sussistenza di questa piazza, sono caduti in languore, abbandonati al caso, all'arbitrio, al capriccio, senza forza veruna di protezione, con poco lume di direzione. Quindi veggonsi invalsi abusi, contraddizioni, che perturbano ogni ordine, e sembran trovate espressamente per diminuire, anzi rendere inutili i naturali ed ovvii vantaggi a questa importante città inerenti.

§ III. *Giustizia.*

Qui, come altrove, una Superiorità composta di tre uomini riunisce in se sola tutti i poteri civili, criminali, amministrativi, e di polizia, riunion mostruosa, dannosissima, senza sommi disordini impraticabile. Se in vece d'uomini anche eminenti, di celesti angeliche intelligenze fosse stata composta, avrebbe sempre dovuto da tale mescolanza risentire gravissima perturbazione ogni pubblica necessaria Istituzione: e gli affari tutti, compresi i più essenziali, camminano sì, ma forzatamente, (perchè senza morte non può fermarsi ogni moto) ma non con vantaggio della cosa pubblica, non senza afflizione e riprovazione de' buoni.

Regna quindi senza ritegno o pudore l'impunità dei delitti: e non è dessa soltanto l'effetto di prepotente soperchierìa, ma necessaria conseguenza della complicazion dei poteri, e del non bastar certamente tre uomini soli al disimpegno e all'esaurimento di tutte quante son esse le provvidenze in società alla sola Superiorità appoggiate.

§. IV. *Religione e pubblica Istruzione.*

I Borghi della città contengono circa cinque mila abitanti, e forman così due terzi di tutta la popolazione di Spalato. Questa sì considerabile pluralità d'uomini, d'indole alquanto indocile e rozza è divisa in due sole parrochie, e queste in mano a due parrochi del territorio di Poglizza. Questi Parrochi, stranieri al suolo, se non alla nazione, nati ed educati in un vicin distretto, anche più indisciplinato di questo, e per singolare antica istituzione di privilegj dalle altre circostanti provincie separato, non sanno parola italiana, e mancano così di una lingua usata egualmente che la morlacca, ed a molti anche più famigliare di questa: non fanno prediche, non hanno quella istruzione che converrebbe alla località ed alle circostanze; e quindi non sono, nè possono essere di giovamento o di freno a una popolazione, in mezzo alla quale si rimarcano sempre alcuni perversi facinorosi, che mantengono scandalo di violenza, e ne promovon lo spirito con esempj ordinariamente impuniti. In fatti la notte del dodici venendo il tredici ebbe luogo l'insurrezione del Borgo Grande ed il disarmo seguìto dei Panduri.

Da così malintesa disposizione di cose deriva un effetto non comune a vedersi nel volgo in regnante antica religione educato, e alla superstizione, come dappertutto, generalmente inclinato. Si nota che in quelle due vaste parrochie la Religione non offre gran segni della utile influenza che più o meno esercita sulla moltitudine, o raffrenandone le viziose abitudini, o ispirando e difondendo le virtuose.

Per accidentale ulteriore disgrazia di questa città e popolazione, lo stato di avanzatissima età e abituale mal essere di quell egregio Monsignore Arcivescovo non lascia più modo alla sua pietà di recare consolazioni nè spirituali, nè corporali agl' infelici.

Chi'l crederebbe? A Spalato, cioè in mezzo a quasi otto mila abitanti tra città e sobborghi, non v'è neppure una scuola popolare in attività delle due che per fondazione vi devono essere, qualunque sia il loro antico imperfettissimo piano: tal'è la deplorabile non curanza che ogni stabilimento lascia in tanto abbandono. Ciò basti a immaginar facilmente in quanto crassa e viziosa ignoranza debba essere immerso il volgo.

Ma v'è un Seminario Arcivescovile, opera esimia della pietà e sapienza di un Arcivescovo che lo fondò nel 1700.

E' vero che da alcuni anni esso non corrisponde alle intenzioni del fondatore, e non produce effetti in proporzione dei mezzi.

E' vero che questo Seminario ha quasi tre mille fiorini di rendita costante, colla quale deve man-

te-

tenere ed educare nove giovinetti pel Sacerdozio, e che in quest'anno non sono stati che otto.

E' di più vero ancora che i convittori ammessi a proprie loro spese al Seminario, e gli altri giovani del paese che accorrono alle Scuole, corrispondendo una mesata, deveno essere di non indifferente profitto a quel luogo, mentre e gli uni e gli altri rispettivamente pagano quì, cioè in lontana non ricca provincia, più che costì a Milano, ricca e dispendiosa capitale.

Eccovi, amico, passati in rassegna i principali articoli, che formano il vero e genuino stato della città di Spalato in questo dì 20 Settembre 1806.

Abbiam veduto prima il rovescio della medaglia, che vi avrà contristato. Ora vediamone il dritto a comune conforto e a risorgimento di fondate speranze.

S T A T O,
in cui trovasi la stessa città di Spalato il giorno 28 del suddetto mese di Settembre 1806.

La differenza nel tempo non è che d'otto giorni: ora sentite qual'è la differenza nelle cose.

Il Provved. Generale è giunto quì il giorno dodici.

Sono in attività tutti i mezzi, onde purgar la città da sozzure. Disposizioni economiche, e pene correzionali la terran monda: diverrà più salubre l'aria, e meno infelice il popolo nella salute.

E' fissato il ritauro ed il ripulimento dei pozzi pubblici.

L'ospizio per gli Esposti è passato in altro locale adattato e conveniente. Un'annua munifica contribuzione, che Monsignor Arcivescovo pagherà a quello stabilimento di 4800 lire: duecento fiorini annui per parte del Governo, con altri piccoli assegni di primitiva istituzione formeranno un reddito sufficiente a ben mantenere e render utile quell'interessantissimo stabilimento. Questo dall'essere tomba d'ogni vivente, che vi si portava, diverrà vivajo di laboriosi e proficui cittadini, sotto le cure immediate di una intelligente e attenta Priora, e sotto la direzione e amministrazione di tre probi e zelanti governatori.

Una bellissima casa, posta nei sobborghi, in buon'aria, vicino al mare, riceverà gl'infermi bisognosi, e sarà qual debb'essere uno Spedale, per ricovero e cura di quegl'infelici.

Il Governo paga l'affitto di questa casa.

Sessanta Cittadini dal Provveditore chiamati ad un per uno, onde accorrere in ajuto di così necessaria provvidenza, han formato con sottoscrizioni una somma di lire circa tredici mila: e con queste si procede immediatamente alle prime spese di fondazione del pio Luogo.

Oltrecciò si è dagli stessi benefici contribuenti ottenuta sottoscrizione di annuo pagamento in soccorso a così sacra erezione, per la somma di quattro mila cinquecento e più lire annue: soccorso accordato con edificante prontezza, e accompagnate dalle benedizioni dell'anime buone e del grato popolo. Ma ciò non avrebbe bastato.

Dal primo del prossimo Gennajo i pubblici Impiegati della città rilasceranno l'un per cento dei loro emolumenti dai 300 ai 500 fiorini, e il due per cento dai 500 più oltre.

Di quei sessanta contribuenti il Provveditor Generale ha formato con opportunissima felice idea una Società che avrà il bel nome di *Pubblica Pietà*. Questa unitamente ai governatori dello Spedale ed alla Amministrazione Comunale, avrà di quello la direzione, e nel tempo stesso la sempre viva attenzione di pensare, proporre e avere in mira tuttocciò che può giovare la società negli oggetti di pubblica beneficenza.

Le prigioni avranno aria ventilata e suolo asciutto, nè saranno più sepolcri d'uomini vivi. I miseri carcerati aveano per loro quotidiano sostentamento otto gazzette, cioè quattro soldi di Milano al giorno: perciò non riuscendo lor di fuggire, erano condannati a perire d'inedia e di stento. A così insufficiente mantenimento s'aggiugnerà ogni giorno un abbondante e sana minestra.

§. II. I Corpi, Nobile, Civico e Popolare, conosciuta la ormai intempestiva loro natura e imprsurvida costruzione, han chiesto al Provveditor Generale una nuova interna organizzazione in conformità dei nuovi generali principj, tanto più ragionevoli e liberali delle antiche semigotiche istituzioni. Di quei tre corpi egli ha tosto formato un Consiglio Comunale, composto dei più virtuosi e contabili cittadini d'ogni classe. Sarà questo il Corpo degli Ottimati, dal quale potrà sperare la patria il più importante continuo servigio.

Di mezzo a questo Corpo è scelta, e già messa in attività un'Amministrazion Comunale, che quale suo braccio ne eseguisce le determinazioni. Essa è formata da persone così abilmente disposte, e da tanto cuore e zelo animate, che ben può prevederne ogni più prezioso giovamento tutta la popolazione. Ha il Podestà per suo Presidente, che nel suo discorso d'installazione inspira il più consolante conforto ai suoi concittadini (a).

Vengon create due Commissioni, una di sanità, di Commercio l'altra. La gelosa materia sanitaria, gli abbandonati saggi regolamenti e le benintese commerciali risorse da brave ed intelligenti persone saran richiamate a nuova vita ed osservanza. A quest'oggetto quelle Commissioni stendono piani opportuni, e presentano lumi, frutti di sperienza e di zelo patrio, degni della fiducia di chi gli ha eletti ed animati.

Si è ristabilito il capitale per il *Fondaco*. Quelli che avevano permessa la distrazione dei fondi, devono rimetterli. Vengo assicurato che questo salutare esempio è il preludio d'altri simili di non minore vantaggio.

Aggiungovi qui per incidenza e per analogia di operazioni, che non convenendo al Provveditore in

(a) *Lo scrittor della lettera non ha avuto notizia che di quel discorso. Noi che abbiamo veduto gli altri tutti del Clero, dei Magistrati politici e amministrativi, Tribunali, Militari Civici, Corpi religiosi, letterarj ec. possiam dire che ben annunziano un totale improvviso sviluppo di ottimi principj, e di eccellenti disposizioni al felice cangiamento che accade. Daremo saggio di qualcheduno in altro foglio. E' ben giusto e dolce il dar luogo all'applauso, quando vedesi il bene, come è necessario deplorare, quando vedesi il male.*

in questi momenti di prolungare il suo viaggio nella Dalmazia Orientale, ha chiamato a se i Notabili di Poglizza, parecchi di quei d'Almissa, di Macarska, di Narenta, ec. affin di preparare in quelle città simili opportuni miglioramenti, e far conoscere a quegli abitanti i loro gravissimi doveri, dei quali diffonde dappertutto il sentimento, e richiama con riforme la pratica.

§. III. Si è compiuto in questa città è il lavoro relativo alla separazione dei due poteri, giudiziario e Amministrativo. Fra quindici giorni potranno amendue entrare in esercizio. (a) Risorgerà il corpo politico, che qui giaceva estinto. Il giudiziario amministrerà con rapidità e rettitudine la giustizia. Così verrà tolta la complicazion dei poteri tanto dannosa; e il maneggio dei pubblici interessi non più confusione, ma consolazione sarà di questi popoli.

§. IV. In mezzo a questa incolta gente la Religione non otteneva i sublimi suoi fini.

Nuovi Parrochi si sono eletti in questi popolatissimi sobborghi, nei quali da molti anni non udiva il popolo mai dall'altare la voce dell'unico suo istitutore, del suo pastore.

Nella mattina di questo giorno stesso 28. Settembre il Provveditor Generale si è recato alle sei, cioè momenti prima di partire da Spalato, alla Chiesa del Borgogrande per assistere alla messa del nuovo acclamatissimo virtuoso Parroco; dopo la quale questi ruppe il silenzio della muta Chiesa con fervido sermone al popolo affollato.

Quantunque facile a immaginarsi, pure non si potria descriverne l'entusiastico effetto, prodotto per il concorso di quelle circostanze. La piissima commozione del Sacro Oratore, che qual fuoco elettrico investì e riempiè tutti i cuori, scosse gli animi tutti, e bagnò di lagrime i volti, fu quel momento da cui può contarsi la rigenerazione di que'popolani, insino allora negletti, e dall'ignoranza lasciati in balìa ad alcuni scellerati, i quali talora faceanli deviare dal sentiero di buoni cristiani e di sudditi ubbidienti.

Deturpavano que'perversi, benchè non molti, la numerosa parrochia del Borgogrande; e giunsero a segno di portarsi a reo tentativo di notte, già due settimane, prendendo l'armi, disarmando un picchetto di Panduri in servigio, e ammutinandosi. Furono arrestati dalla forza francese accorsa alcuni tra primi in quel momento, e tosto giudizialmente puniti. Successivamente cadran pur gli altri in mano della giustizia.

Ora quel borgo esulta tutto di gioja quando poc'anzi trepidava d'affanno.

Purgata così la società, rimessa in onore e in attività la maestosa efficacissima forza della Religione, nei modi che all'indole e ai bisogni di quel popolo meglio convengono. non troverà presa tra loro lo spirito di turbolenza, opra sola d'anime abitualmente viziose, da nessun freno morale o religioso tenute a dovere.

Simili effetti debbonsi pur prevedere nell'altro gran Borgo di Luçaz da quel degno e zelante parroco colà in quest'istesso giorno installato.

Grandemente felici sono questi principj, e benchè principj, può dirsi l'opera ben avanzata in questa importantissima parte della pubblica providenza.

§. V. Sonosi in nuova e miglior forma organizzate le scuole popolari di Spalato. Son consegnate ad uomini capaci e diligenti, colle istruzioni ed i mezzi di valersi utilmente dei nuovi metodi elementari, e con allettamenti a promovere zelo ne'Maestri e profitto negli Scolari.

Molto si è discusso, ma nulla si è ancora potuto fissare sulle Scuole Superiori. I materiali sì morali che economici non mancano. Tra i mezzi morali si contano Ecclesiastici in Seminario, e fuor d'esso, di molta pietà e di un distinto sapere: tra gli economici mezzi esistono le rendite del Seminario non insufficienti; ma possono queste essere assai meglio impiegate e dirette: e le mire benefiche dell'Istitutore assai più conseguite. Il luogo può non difficilmente ampliarsi, servendo all'addizione di qualche professore, e a maggior numero di convittori.

Grandissimi vantaggi otterrà Spalato da questo stabilimento, che può rinvigorirsi, e di nuove cattedre arricchirsi. Per tal modo potrà la Gioventù Spalatina trovare in patria tutti que'gradi di scientifica educazione, che alle diverse classi convengono, senza essere costretta a spatriare, o invitata a poltrire nell'ozio.

Certo è che il Provveditore Generale presente si darà ogni moto per trarre dal quel Seminario tutti i vantaggi, che se ne possono sperare, e che se ne devon pretendere.

CONCLUSIONE.

Eccovi, amico, un confronto di due stati opposti, un incredibile passaggio rapidissimo dall'uno all'altro, una serie in sì pochi giorni tale, qual'inutilmente si è invocata o tentata in queste paese per molti secoli.

Or vi resta a sapere che tutte insieme queste sì rilevanti innovazioni, fondazioni e riforme al Governo non costano, che mille novecento trenta lire milanesi all'anno. Tutto il considerabile di più scaturisce da sorgenti comunali e personali; sorgenti che erano del tutto inaridite da quella generale apatia, per cui ci trovavamo in uno stato di sociale dissoluzione luttuosamente immersi. Tutto risorge a nuova vita, tutto riprende moto e consistenza dopo questa celeste apparizione, a cui principalmente devesi il morale fenomeno attribuire.

E' bensì vero però che una meritata giustizia convien rendere a'miei concittadini. Hanno essi mostrato una così pronta docilità ed intelligenza, uno zelo sì attivo nell'aderire al bene che ad essi veniva presentato, nel concorrere ad operarlo, che mi han fatto risentire una vera compiacenza di appartenere a una patria da ingrate circostanze per lungo tempo maltrattata, ma degna sempre d'esser tenuta in onore, e capace d'accrescerlo in ogni genere di lodevoli imprese.

Due circostanze di grandissimo peso ora conviene ch'io qui v'accenni, perchè n'abbia onore il merito e cresca la meraviglia. Riflettasi per la prima.

Le

(a) *Dopo il Decreto Imperiale qui converrà attendere ulteriori disposizioni per metterlo provvisoriamente in pratica.*

Le tante cose che sinor vi ho narrate, per le quali si continua ed indefessa laboriosità richiedevasi, e bisognava il concorso di tante volontà da persuadere e convertire, pur non hanno potuto essere che un secondario oggetto alla mente del Dandolo *Egli era, nè può cessar d'essere ancora, altamente e principalmente occupato del primo tra i pensieri e i doveri di un Provveditor Generale in questi scabrosi tempi e non quieti paesi, la pubblica sicurezza e tranquillità da esterni incentivi e da interno fermento spesso turbata o minacciata. A questa prima cura essenziale doveva egli consacrar fatiche e veglie, per ottenere, come è seguito, di sedare, illuminare, e ricondurre or con soavi, ora con forti modi gli animi traviati.*

Oh fossero stati più propizj i tempi, senza ostacoli o remore, senza distrazione di forze e di mezzi, senza eventuali occasioni d'alienazione e disgusto! Ma il generale interesse dell'Impero, e della politica Società precede ogni parziale interesse. A fissarlo, a migliorarlo tende la Suprema Intelligenza, che quaggiù ci governa; e quello una volta ottenuto si diffonde poscia dovunque, e migliora tutti i parziali interessi.

E' troppo giusto e doveroso il soggiungere in proposito di questa essenziale circostanza, oggetto primo del viaggio, che il Provveditor Generale è stato sempre colle più zelanti premure secondato dall' egregio e valoroso Generale Guillet, *che risiede in questa città, di dove comanda la Dalmazia sotto S. E. il Generale in Capo* Marmont, *che sta in Ragusi.*

Deve pure il Provveditore lodarsi molto dell assiduo operoso servizio di questa brava Guardia Civica, che in ogni anche improvvisa contingenza dimostrato il retto e vero spirito dell' onorevole sua professione.

La seconda circostanza da non omettere è la seguente.

Era uso costante ai tempi del Veneto Governo, che ogni Provveditor Generale della Dalmazia, una delle prime e più lucrose cariche della Repubblica, si presentasse a questi paesi e si conservasse per i suoi tre anni in grandissima pompa, non solo di ricca sontuosità, ma eziandio di Sovrana rappresentanza. Avea numeroso corteggio aulico e militare di personale sua guardia, forza marina in suo servigio, abito unico per forma e colore in tutte le parti sue da capo a piedi; infine quanto mai poteva abbagliare occhi Morlacchi, e far colpo in Morlacca immaginazione. Diffatti il Veneto Provveditor Generale era poco men che adorato esternamente, nè a lui si presentava il Morlacco che inginocchioni, apostrofandolo con un titolo che equivale a quello di Re.

Interamente opposto è lo stile che tiene il Provveditor Dandolo. *Egli si è mostrato dappertutto colla maggiore semplicità e modestia, non serbando che maestosa decenza di contegno, e dolce affabilità d'aspetto e di maniere. Quei del suo seguito aveano l'aria di compagni più che di seguaci, nè di esterna pompa si è certamente per nulla giovato.*

E' vero bensì il dir piuttosto, che il precorreva, e accompagnavalo ovunque la più favorevole opinione del suo cuore, dei suoi lumi, e del suo fervido attivissimo zelo pel servigio del suo Sovrano e per la diffusione del bene.

E' certo altresì che questo genere di pompa tutta sua faceva prontissimi salutari effetti, ispirando fiducia, affezione, e conforto a tutti quelli che lo vedevano ed ascoltavano.

Egli è partito in questo giorno, lasciando a Spalato monumenti di tale natura che se li conserva e prosiegue un destin più felice di quel che abbiamo finora provato, saranno essi a noi ben più cari e preziosi d'ogni più bell avanzo magnifico d'anti-chità.

Oltre la ricompensa del ben oprare ch'egli trova in cuor suo, ricompensa maggior d'ogni premio, accolga Egli e gusti pur, come tale, la tenera riconoscenza d'ogni cuor dalmatino, che in lui vede ed ama un padre e un amico.

Sia questa relazione, mio caro, un dolce pascolo di vostra filantropia: e confortiamoci a vicenda, applaudendo al ben che vediamo, e sperando quello di cui manchiamo. Addio.

Fin qui la lettera dello Spalatino. Dopo questa, non altro più ci rimane, che di ricondur presto il nostro Provveditore a Zara, ov'è chiamato dai bisogni ed affari sopravvenuti in tempo di sua assenza.

La mattina del suddetto giorno 28 Egli andò ai Castelli, e vi discese. Ivi si fermò poche ore, si assicurò in persona della quiete e del buon pensare degli abitanti, si occupò di dare l'ultima mano a stabilirvi i due parrochi, e a porvi una Scuola popolare.

Verso sera si trasferì al vicino Traù, ove con nuove udienze e sessioni portò più oltre i lavori, singolarmente della pubblica Istruzione. Ivi pure fu chiesto d'introdurre il benefico sistema dell' Amministrazione Comunale e del Consiglio Comunale che han luogo in tutti gli Stati di Sua Maestà.

Il dì seguente 29 tutto fù speso nel lungo faticosissimo viaggio a cavallo per la montuosa incomoda strada da Traù a Sebenico.

Passò il giorno 30 in quest'ultima città, dedicandolo tutto a riprender sott'occhio gli affari incominciati e ad avanzarli. Sebenico non chiede ancora di fare ciò che le altre principali città della Dalmazia, e le minori pur anche hanno chiesto, ciò che i principj politici, i vantaggj nazionali e l'attivazione di qualunque parte del CODICE NAPOLEONE già domandano ovunque.

Gli ultimi Decreti Imperiali distruggendo molte supposizioni di cose sempre impossibili, renderanno più tranquilli i veri amici dell'attuale Governo.

Finalmente il giorno primo d'Ottobre corrente, dopo una prospera e rapida navigazione, il Provveditor nostro amatissimo fu di ritorno a Zara, ove nè in quel giorno, nè per la via di mare era aspettato; e n'ebbe lieta sorpresa persino la sua stessa famiglia.

Ha voluto così sottrarsi a quelle romorose dimostrazioni, che dar gli volevano i buoni Zaratini, dell'amor che gli portano, e del comun giubilo pel suo ritorno.

SEGUE IL SUPPLEMENTO CON DECRETI DI SUA MAESTA' IMP. E REALE.

N. B. In proposito degli stabilimenti di pubblica Pietà riordinati e soccorsi a Spalato, è stata omessa alla pagina 111 linea 44 della qui unita Relazione la seguente nota.

La Casa degli Orfanelli e l'Ospitale, stabiliti da molti anni a Zara, costano alla Nazione sedici mila fiorini incirca all'anno. Gli stabilimenti simili, ora fissati a Spalato, non costano al Governo, che poche lire annue: eppure il Riparto *di Zara è men popolato del* Riparto *di Spalato. Ciò sia noto a giusta lode ed applauso di quanto ha fatto e farà quella benemerita Comune e Popolazione.*

NAPOLEONE I,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Verrà formata sotto la presidenza del Nostro Provveditore generale della Dalmazia una Commissione composta di ricchi Possidenti e di abili Ingegneri, la quale ci presenti dei progetti relativi

1. Al disseccamento delle paludi esistenti in varj luoghi della Dalmazia ed Albania;

2. Alla continuazione della strada di Zara e Knin fino alle frontiere di Sign ed Imoski;

3. Alla formazione di una nuova strada lungo il littorale;

4. Alla formazione di una nuova strada, che agevoli le comunicazioni fra la Dalmazia e la Bosnia.

Art. II. I progetti dovranno essere accompagnati dalla specificazione della spesa rispettiva, distinguendo quella parte di spesa, o di lavoro che a norma degli usi vigenti resta a carico de' comuni, e de' privati.

Art. III. Il Ministro dell' Interno del nostro Regno d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal nostro Palazzo di S. Cloud questo dì 4 settembre 1806.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re,
Il Ministro Segretario di Stato;
A. ALDINI.

NAPOLEONE I, ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. La giustizia civile e punitiva sarà amministrata nelle Provincie di Dalmazia e di Albania con un metodo possibilmente analogo a quello del nostro Regno d'Italia.

Art. II. Vi saranno dei Giudici di pace nei luoghi più popolati; tre Tribunali di prima Istanza civile e criminale in Zara, Spalato e Cattaro; una Corte d'Appello in Zara; una Camera di Commercio in Spalato.

Art. III. Le attribuzioni de' Giudici restano determinate dalle Leggi e regolamenti del Regno. L'organizzazione de' Tribunali potrà essere modificata a norma delle circostanze.

Art. IV. Il ricorso in cassazione non avrà luogo, se non davanti la Corte di Cassazione del Regno.

Art. V. Il gran Giudice, Ministro della Giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel bollettino delle Leggi.

NAPOLEONE I, ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Sarà formata, sotto la presidenza del nostro Provveditore Generale della Dalmazia, una

NAPULEON I.

Po milosti Boxjoj, i po naradbam Cesar Franceski, i Kragl Italie.

Jesmo odredili, i odregiujemo koliko slidi.

C,lagnak I. Bichie uçigneno jedno odregegnie pod staressinstvom nassega Providura Generaloga od Dalmaczie Sastauglieno od bogati possidovaocza, i od varsni miraça Kojechianam prikazati napomenutja prinosglivi za uçinniti.

1. Za osustegnie blata koise nahode u razliczim mistim u Dalmaczij, i Albanij.

2. Za prosligegnia puta iz Zadra, i Knina do meassa, Signia i Imoczkoga.

3. Za uçigniegnie jednoga novoga puta po dugemu Kraju.

4. Za uçigniegnie jednoga novoga puta, kojichie oblaksati opchiegnia megiu Dalmaczijom, i Bosnom.

C,lagnak II. Napomenutja imachie bitti sdruxeni s'ukazagniem arça potribitoga, razdigliujuchi onni dijo arça, illi ragie koja po upravi obiçaja stanovita ostaje na brime opchiena, illi osobitti.

C,lagnak III. Poslenik iz nutargni nassega Kraglieostva Italie jest naparchien od izvarssegnia od ove naredbe Kojachie bitti oçita i stauglierna u u upis Zakona.

Uçignien u nassoj Polaçi S. Klouda ovi dan 4. Rujna 1806.

NAPULEON.

Za Cesara i Kraglia
Poslenik Skrovnik Uladagnia
A. ALDIN.

NAPULEON I., i ost.

Jesno odredili, i odregiujemo koliko slidi,

C,lagnak I. Pravda plemiska, i pokorna bichie çignena u darxavam od Dalmaczije, i Albanie Sjednim naçinom kolikoje moguchie sloxnim onnomu od nassega Kraglievstva od Italie.

C,lagrak II. U mistim vechie napuçenim ondichie bitti sudczi od mijra; Tripristoglja od parvoga uticzagnia Plemiska, i Griscna u Zadru, Splitu, i Kottoru: Jedno occhie od pozivagnia u Zadru jedna Stajnicza od opchiegnia targoviscta u Splitu.

C'agnak III. Prisudja Stedacza ostaju odregene od Zakona, i uprava Kraglievstva. Skladnost pristoglia mochie bitti oblakssana po upravi okolobsctina.

C,lagnak IV. Uticzagnie, potargliegnie u skrigniu nechie imati misto, nego prid vichiem skrignie Kraglieustva.

C,lagnak V. Veliki Sudacz, Sluxbenik pravde, iest naparchien od izvarssegnia od ove naredbe, Kajachie bitti oçitovana, u upisu Zakona.

NAPULEON I., i ost.

Jesmo odredili, i odregiujemo koliko slidi:

C,lagnak I. Bichie uçigneno, jedno odregenie pod staressinstvom nassega Providura Generaloga od

Commissione composta dei principali Possidenti e dei migliori Agronomi della Dalmazia ed Albania, la quale dovrà occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Del modo di conciliare i diritti dei proprietarj con quelli dei coloni in guisa che siano rimossi gli attuali ostacoli che si frappongono ai progressi dell' agricoltura;

2. Del modo di mettere a profitto i terreni derelitti o incolti;

3. Del miglioramento dell' agricoltura ne' beni comunali, combinato col giusto interesse de' comunisti.

Art. II. Il lavoro della Commissione ci sarà presentato per prendere in seguito quelle determinazioni che crederemo più convenienti al pubblico e al privato interesse.

Art. III. Il Ministro dell' Interno del nostro Regno d'Italia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che verrà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

NAPOLEONE I, ec.

Sulla domanda dei Deputati della Dalmazia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. E' accordato alle Provincie di Dalmazia ed Albania di avere un Residente in Milano incaricato de' loro affari presso il Governo.

Art. II. Questo Residente verrà da noi nominato sopra una lista tripla presentataci dal Consiglio Generale di quelle Provincie.

Art. III. Il Ministro dell' Interno del nostro Regno d' Italia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

IL PROVEDITOR GENERALE, ec.

Visto l' articolo 2. del Sovrano Decreto de' 4. settembre prossimo passato col quale S. M. I. e R. si è degnata di attivare nelle Provincie della Dalmazia, ed Albania quella parte del Codice NAPOLEONE che regola le successioni tanto testate quanto intestate:

Considerando ch' è necessario di rendere a pubblica notizia il disposto del Codice istesso nella parte che viene ad essere attivato, onde serva di Legge inalterabile non solo ai Tribunali, ma a tutti i cittadini, i di cui diritti vanno ad essere uniformemente regolati in ogni Città e Villa delle indicate due Provincie;

Determina:

I. Presso ciascuna Superiorità della Provincia della Dalmazia, ed in luogo di pubblico accesso resta depositato un esemplare del CODICE NAPOLEONE alla ispezione, e lettura di tutt' i cittadini.

II. Le Superiorità anzidette lasciano perciò ostensibile a chiunque il Codice NAPOLEONE per lo spazio di un mese computabile dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, dalle ore 9. della mattina sino alle ore 12. con che da nessuna persona possa essere il detto esemplare altrove trasportato.

III. Con ciò s' intende legalmente promulgato, e pubblicato per la Provincia della Dalmazia il Codice NAPOLEONE in tutti quegli articoli, la di cui attivazione è stata prescritta nel succitato Sovrano Decreto, senza che da alcuno se ne possa allegare ignoranza.

od Dalmaczje, Sastauglieno od parvi posidnika, i bogli pogliopomglika od Dalmaczije, i Albanije, Kojechiese Zabavlti u slidechie stvari.

1. Od naçina za sloxiti razloghe od vlastitnika s'onim od texaka na naçin dasu odbaçene sadasegnie protivsctine, kojese nahode u napridku u radipoglstvu.

2. Od naçina za metnuti na Korist Zemglie zabaçene, illi neutexene.

3. Od podobregnia od texastva, u dobri opchienim, sloxena sprauednom koristju opchienika.

C.lagnak II. Rukodiglie Odregenika bichienam prikazanoza uzeti u napridak onne naredbe, koje budemo suditi vechie pristojne za opchienu, i osobitu korist.

C.lagnak III. Poslenik iznutregni nassega Kraglicestva Italie jest naparchien od izpugnegnia ove naredbe, kojachie bitti oçitovana, i postauglieno u upisu Zakona.

NAPULEON I., i ost.

Svarhu pitagnia odregenika Dalmatinski,

Jesmo odredili, i odregiujemo koliko slidi.

C.lagnak I. Jest dopuscteno Provinczjiam od Dalmaczije i Albanije imati jednoga stanovnika u Milanu naparchiena od gniovi stvari kod vladagnia.

C.lagnak II. Ovi stanovnik bichie od nas imenovan svarhu jednoga lista trojstruka prikazanam od vichia opchienoga od onni Provinczija.

C'lagnak III. Poslenik iznutregni nassega Kraglieustva Italie jest naparchien od izvarssegnia ove naredbe, Kojachie bitti oçitovana, i unizana u upis Zakona.

PROVIDUR GENERALI, i ost.

Viddivsci çlagnart od Kraglske naredbe od 4 Rujna blizu prossastoga skojom gniovo Veliçanstvo Cesarsko i Kraglsko jestse dostojalo za çinniti dillovan u Provincziam od Dalmaczije, i Albanije onni dijo ZAKONA NAPULEONSKOGA, koji upravglia nastupgliegnia na bastinu koliko onna Kojasu stestamentom, toliko brez testamenta.

Promisigliajuchi daje protribito za uratiti na oçito znagnie naregeno u zakonu istomu u dijlu koji dohodi dajevçingliv: neka sluxi za Zakon nepromignglia, ne samo pristoglien dalli svim gragianom, koizi razlozi dohode za bitti sloxno upravglieni u Svakomu gradu, i sellu u reçenim dvima darxavam.

Odregiuie.

I. Kod svakoga staressinstva od Provinczije od Dalmaczije, i u mistu opchienga pristupgliegnia ostaje satragnen jedan izpis od ZAKONA NAPOLEONA za ghledagnie, i sctivegnie sviju gragiana.

II. Staressine ozgor reçene neka ostave zato ukazan Svakomu zakon NAPULEONA, za Slidegnie jednoga Misecza brojena od dneva proglassegnia ove naredbe od ure 9. jutregnie do uri 12. Sçim od nijednoga kipa nejmase reçeni ispis na drugo misto priniti.

III. Stizimse razumi zakonito proglasseno, i oçitovano po Provinczij od Dalmaczje zakon NAPOLEONA u svim onnim çlagnczim koga dillovagnie jest bilo zabilixeno u ozgor imenovanoj Kraglekoj naredbi, brez dase od nikoga moxe priniti ogovor neznagnia.

IN ZARA X DALLE STAMPE DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 15. | BROJ 15.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 18 *OTTOBRE* 1806. | *U SUBOTU na* 18 *LISTOPAD* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 18 Ottobre.

Affinchè per una parte non credansi esagerate le nostre asserzioni, e per l'altra veggasi sino a qual segno posson giugnere i tristi effetti dei pubblici inconvenienti, serva la seguente notizia, come appendice al viaggio descritto nell'ultimo numero, articolo di Spalato.

Quel bravo Medico condotto, sig. Dottore Angelo Frari, richiesto da S. E. Provveditor Generale, ha spedito l'anagrafi su i nati e i morti colà nell'anno scorso e nel presente non finito. Noi qui la diamo, come prova pur troppo evidente di quanto abbiam detto dell'aria corrotta, dell'acqua alterata, della infetta miseria degli abitanti poveri in quella Città, e quindi delle malattie che ne derivano.

Nel 1805 i nati a Spalato sono	247	i morti 326.
Nel 1806 sino a tutto Settembre i nati sono - - - - - - - - - -	161	i morti 337.
	nati 408	morti 663.
In soli ventun mesi; e in		nati 408.
una così piccola popolazione l'eccesso dei morti sui nati è stato di - - - - - - - - - - - - - - - -		255.

Dopo un sì funesto conto, non è giusto il deplorare, il commiserare la situazione della povera Dalmazia? Non è necessario il pensare a rimedii, l'applicarli, il cooperarvi con tutta la sollecitudine e lo zelo?

La notte dei 14 corrente s'imbarcò in questo Porto per l'Italia S. E. l'Ex Governatore civile e militare della Dalmazia, Generale di Divisione MOLITOR, ultimamente venuto dall'Albania. Avendo il Provveditor Generale previamente participato a tutti i corpi pubblici questo amaro distacco, tutti accorsero a tributargli sensi d'amore e gratitudine. E' generale il sentimento di vera stima e di affettuosissimo attaccamento ch'egli ha profondamente impresso negli abitanti tutti di questa Provincia, e in più singolar modo di questa

KRAGLIEVSTVO ITALJE.

Zadar 18 Listopad.

Za da nebudese govoriti da jesmo prikoistino prikazali i dase bude jos poznati do koje miere mogu dochi xalostna izodjegna od opchieni nezgoda, sluxit bude slidechie javljegne kano nadostavak od zapisano verhu putovagna u listu prosastomu.

Oni vridni Likar gosp. Doktur Angea Ferari upitan od S. V. Providura Generala posla broj od rogieni, i mertvi onamo lani i ove godine ne sversene mie ovde mechiemo za bistrovidnu svidoxbu od ono stò rekosmo od ajera opogagneni od vode uximuchiene, od smardlive bidi od liudi naseglienim u onom gradu, i tekar bolestni padaju.

1805 rogieni, u Splitu jessu - -	247	mertvi 326.
1806 do svega Ruina rojeni jessu	161	mertvi 337.
	rogieni 408	mertvi 663.
U samo duadeset i jedan miseç i u toliki malbari		rogieni 408.
puk pomrscej visce - - - - - - - - - - - - - - -		255.

Kasgne takovo nesrichno prokontagne, pravoje plakaki na stagne jadne Dalmazie jeli potribito za izliciti za nastojati sasvom pomliom i barzinom?

Veçer slidechiega ukarczase ù ovomu sahranistu za Italin Gniova Visina gospodin General od Razdigliegnia MOLITUR, koji naiposlin doge iz Albanije. Buduchi Providur Generali pria ççitova svim vlastim orchienim ovo gorko razdigliegnie svi dotarçasse za prikazatmu sardcza gllubavi, i harnosti. Plemenito chiuchiegnie od prave czine, i sardçenoga sdruxegnia, koje je on duboko usadijo u pribivancze ove Provinczie i po josc osobiti naçin ù ovi grad, jest uzrokova u svima jedno istinito xalovagnie, viddechiga dilitise. Slidjtichie ovdi

città, e quindi è generale il sincero rincrescimento nel perderlo. Durerà lungamente qui la memoria della sua rettitudine e nobiltà di agire, della sua giustizia nell'amministrare, delle sue dolci ed affabili maniere, oltre tanti suoi fasti e meriti militari. Non sappiamo se questa partenza lo tolga del tutto a questi paesi: noi vorremmo conservare la non perduta speranza di riaverlo tra noi.

Corrispondendo all'alta fama del valor suo per le passate imprese, S. E. il signor Generale in capo MARMONT *ha con pochi mezzi ottenuto un difficile grande intento; cioè con poche forze una illustre vittoria e conseguenze di grandissimo vantaggio per quelle parti e per tutta la Dalmazia. Eccone il Rapporto uffiziale nella seguente*

Lettera del Sig. General di Divisione Vignolle *al Sig. General di Brigata* Teste.

Dalla Rada di Castelnovo. Primo Ottobre 1806.

S. E. Il Generale in capo, avendo saputo che i Russi avevano mandato a prendere dei rinforzi a Corfù, è partito jer l'altro di notte dal vecchio Ragusi con circa 6000. uomini, per tentar di raggiungere i Russi e i Montenegrini ad un tempo, per batterli, e postarsi subito sopra Castelnovo, per abbruciarne i sobborghi, punir così i Bocchesi, e far loro passar la voglia di venir di nuovo a nuocere ai Ragusei. Il suo progetto ha avuto una compiuta esecuzione. Sei mila Russi e sei mila tra Montenegrini e Bocchesi sono stati battuti. Moltissimi tra questi sono rimasti morti sul campo, come pure 400 Russi, oltre 200. prigionieri. E se la fortezza Spagnuola non fosse stata così vicina, non ne sarebbe sfuggito un solo; molti che non hanno potuto salvarsi in fortezza si sono annegati nella rada di Castelnovo. I nostri soldati sono stati umani coi Russi, ma non han fatto grazia ai Montenegrini, ed hanno trattato i Bocchesi, come questi avean fatto i Ragusei. Domani non vi sarà neppure una casa nei sobborghi di Castelnovo. Un uffiziale dello stato maggiore condurrà a Ragusi vecchio i 200 prigionieri russi, e quei pochi montenegrini e bocchesi che sono sfuggiti alla giusta vendetta dei nostri soldati.

Noi siamo postati sulle alture che dominano la rada di Castelnovo. Io suppongo che lo scopo del Generale in capo sia compiutamente ottenuto: ma non so cosa egli deciderà domani: imperciocchè colle poche truppe che comanda non lascerà di fare se non l'impossibile.

I Russi sono attualmente nell'impossibilità di darci la menoma inquietudine, nè a Ragusi, nè sulla costa, nè all'isole della Dalmazia.

Aggradite i sinceri miei saluti.

Il Gen. di Divis. *Vignolle*, Capo dello Stato Maggiore,

Il Gen. di Brig. *Teste*,
Rameau Ajutante di campo,
Per copia Conforme Il Gen. *Jalras*.

Segue il Proclama pubblicato nel giorno dopo la battaglia, dal Vincitore ai vinti e ai ribelli puniti.

di za dugo vrime uspomena od gnegove pravednosti, i vlastelstva ù çigniegniu, gnegova pravicza ù podiglivagniu, odgnegovi sladki, i prighnuti naçina, izvan toliki gnegovi slavni diila, i dostojanstva vajniçki. Neznamo hochieli ovo possastje dighnutiga po sve ovizim mistim. mi hochiemo uzdarxati neizgugleno uffagnie opet i matiga megiu nami.

Odgovarajuchi visokomu glasu vridnosti svoie od prosasti rabrenosti gnieva Visina gospodin General na ghlavi Marmont *jest dostiga smalo snaghe jedno primaçno nastojagnie, to jest smalo snaghe jedno svitlo dobitje, i sligegnia od velike koristi za onne strane, i za svu Dalmacziju. Evo prikazagnie glavarsko u slidechioj.*

Kgniga gospodina Generala Razdiglegnia Vignolla *i gospod. Generalu Briga* Teste.

Teste iz Kraja Kastela Novoga 1. Listopada 1806.

Gniova Visina General na glavi, buduchi pozna da Russi bisse poslali ù Karf za primiti objaçagnie, i dilivscise niki dan obnoch iz stare Ragux sa 6000 gliudi za nastojati dostighnuti Russe, i Czarnogorcze ù isto vrime za udritij, i postavitise odma svarhu Kasctela Novoga za saxechi varosse i pedipsati tako bukese, i çinniti gnima prochi vogliu za dochi iz nova nauditi Dubrovçaninom. Gnegovo odregegnie imalaje czilovito izvarssegnie. Scest higliada Russa, i scest higliada Czarnogoracza, i Bukexa, bilisu bijeni. Primnoghi od ovizi jesu ostali martvi napogliu kako joscter dvista Russa, izvan dvista zarobnika. I da tvargiav Spagnolska nije bila toliko blizu nebbi bijo utekao ni cighli jedan: mnoghi kaise nisu moghli sahraniti ù tvargiav jesuse utopili skraja Kastella Novoga. Nassi vojniczi bilisu gliuskodiglni s' Russim, alli nisu uçinili milost s'Czarnogorcim i jesuse nosili s' Bukesim kako onni uçinnisse s'Dubrovçanim. Sutra nechie bitti ni jedne kuchie ù varossim Kastelnovoga: Jedan glavar od vladagnia vechiega vodi u Dubrovnik 200 zasuxgneni Russa, i onno malo czarnogorascza, i Bukexa koisu utekli od prave Sarxbe nassi vajnika.

Mismo priscli na visine, koje Kragliuju kraj Kastelnovoga ja czinim da svarha Generala na Glavi jest çilovito dostighnuta, alli neznam sctochie on odrediti sutra: zascto male çette kojm zapovida nechie pusctati çinniti nego nemoguchie Russi jesu sada u nemoguistvu za dattinam najmagnie uznemiregnie, ni u Dubrovniku, ni po kraim ni po otoczim Dalmatinskim.

Primi draghe moje istinite pozdravi.

Generalu od Razdigliegnia *Vignollu* Ghlavi Vladagna Vechiega.

Genera Briga *Teste*,
Ramò pomochnik,
Poglia za pomoch Vichia, General *Jalras*.

Slidi proglassegnie naviscteno u dan poslin boja, od dobitnika pram dobivenim, i odmetnikom pokorenim.

MAR-

MARMONT

GENERALE IN CAPO

Ai Bocchesi e Morlacchi.

Bocchesi! Voi avete impugnate le armi contro il vostro legittimo Sovrano: Voi avete rispinto il perdono che vi veniva offerto: Voi avete chiamata sopra di voi l'ira del Cielo: Esso vi ha ora gastigati, perchè poi vi son limiti alla clemenza.

La Provincia di Cattaro appartiene ALL' IMPERATOR DE' FRANCESI, E RE D'ITALIA: e da lungo tempo egli la possederebbe, se le sue truppe in vece d'aver ordine di riceverla in esecuzion dei trattati, avessero ricevuto l'ordine di conquistarla. Se voi persistete nella vostra colpevole ribellione, voi vi preparete somme disgrazie.

Cangiate di condotta, e riguardate come gloria vostra l'essere destinati a vivere sotto l'impero del GRAN NAPOLEONE. Non siano da voi più riprese quell'armi che jeri vi caddero di mano: siate sudditi fedeli, e io vi prometto in suo nome l'obblio del passato, pace e protezione per l'avvenire.

E Voi, Morlacchi, sudditi del Gran Signore, l'amico e l'alleato dei Francesi, voi avete resistito agli ordini del vostro Pascià combattendo contro di noi: Egli vi ha abbandonato alla giusta collera nostra: siete stati puniti. Rientrate nei vostri doveri, e troverete in noi degli amici. Ma se voi ricadete nel fallo istesso, sarete di nuovo terribilmente castigati.

Dal Quartiere Generale dei sobborghi di Castelnovo, 2. Ottobre 1806.

MARMONT.

MARMONT

POGLAVITI GENERALE FRANCESKI

Vojske u Dalmaziji, bokeglima i Bardjanom.

Bokegli! vi-ste uzeli oruxje suproch Zakonitu vascega Gospodara; vi-ste otisli navijesteno prosctègne; vi-ste naveli vœrhu vas Boxiju sarxbu, i etto biste od gnegga pedipsani, er i gnegovo millosærdje reti i konaz imma.

Koterska-je dærxava vlasctitos Czarra Franceskoga, Kraglja od Italie; Od davna-bi-je pod vlast useo, da gnegova vojska, mjesctę immati naredbu primitije na mirne, kô ugovoreno bî, primila biasce sapovijed da-je na oruxje osvoji. Ako odmotnizi utværdjeni josc-se oghlusciti buddete u vascjoj krivini, spravichjete sami-sebbi naj-ghardje tughe i pedipse. Osvijestite-se dake, i xivot promienite; dærxte sa cès i dilku sctono biste odrèdjeni xivjeti pod vlast Slavnoga NAPOLEONA. Da nijeste vech nikkada pribittili onu oruxja kâ vam jucer paddosce s'rukaa. Budte vjerni podloxuizi, i scto-je bilo nechje-se ni spomignati, ter vam obechjujem, u gnegovo imme, mir i obranu sa-u-naprijda.

A vi Bærdjani Czarreva Raja, onoga Czarra koji-je prijategl i u vjetnik Franzeskoga Czarra, bijuchise prama nammi, oprijecistese sapovijedi vascega Pasce, on vas-se ohaja, i dopustivas nascjoi osveti, ter biste, kanno i pravvo biasce, pedepsani; Povratitese u rèd, siedte smirom, i bittichjemo prijategli; nu ako-se povratite na prijascegne krivine, opeta-chje-te strahoviti bic, i pedepsu primiti.

S' Generalskoga pribivaliscta u Varoscju Noviskomu-na 2. Listopada 1806.

MARMONT.

NAPOLEONE I,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Dal giorno della pubblicazione del presente Decreto nella nostra Città di Zara s'intenderà annullato in tutta la Dalmazia, ed Albania ogni vincolo fidei-commissario vigente sotto qualsivoglia denominazione tanto in forza di disposizione tra vivi, quanto di ultima volontà, e le proprietà fidei-commissarie saranno libere nella persona dell'attuale possessore, che ne potrà tosto disporre come d'ogni sua altra sostanza.

Art. II. Dalla stessa epoca le successioni tanto testate che intestate verranno regolate nelle predette Nostre Provincie della Dalmazia ed Albania secondo le Leggi del Codice Napoleone, il quale per questa parte verrà immediatamente attivato nelle predette Provincie.

Art. III. Tutte le leggi, terminazioni, statuti è consuetudini che in qualsivoglia modo siano contrarie alle disposizioni del presente Decreto, s'intendono abrogate, e di niun valore.

Art. IV. Il Gran Giudice, Ministro della Giustizia del Nostro Regno d'Italia, è incaricato dell'

NAPOLEON I.

Po milosti Boxjoj i po Naredbam Cesar Franceski, i Kragl Italie.

Jesmo odredili, i odregiujemo koliko slidi:

Clagnak I. Od dneva očitovagnia ove naredbe u nassem Gradu Zadra razumichiese pomarsen u svoj Dalmaczii, i Albanii svaki uza virri-pridan zvan fidei-comisso uzdarxuchise pod koimudrago imenom toliko u kripost naregjegnia megiu xivim, koliko od naposlidgnie voglie i ulastitosti virripridane bichie proste u kipu Sadasgnega posidnika koichie mochi odma narediti iste kako od svakoga drugoga svoga bichia.

Clagnak II. Od istoga vrimena nastupliegnia na basctinu koliko s'testamentom, toliko brez bichie upravgliena u rečenim nassim Proviniziam Dalmaczie, i Albanie po Zikonim kgniga NAPULEONA koji za ovu stvar bichie odma oxivglien u rečenim Provincziam.

Clagnak III. Sui Zakoni, odregiegnia, naredbe, i običaji, koji pokoimudrago način bilibi protiavi razredjenim ove naredbe, razumese pomarseni, i od nijedne vridnosti.

Clagnak IV. Veliki sudacz poslenik praude nassega Kraglevstva Itali jest naparochien od izvassegnia

esecuzione del presente Decreto che verrà pubblicato, ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Nostro Palazzo di S. Cloud, questo dì 4 Settembre 1806.

NAPOLEONE.

Per l' Imperatore, e Re
Il Ministro Segretario di Stato
A. ALDINI.

NAPOLEONE I., ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. La Legge agraria del 1655, e le altre precedenti che rendono inalienabili nella Dalmazia ed Albania i terreni chiamati di vecchio e nuovo acquisto, sono abolite.

Art. II. La proprietà de' suddetti fondi potrà liberamente trasferirsi o per successione, o per contratto senza verun aggravio, salvo quello della decima in natura o in contanti che resta sempre inerente al suolo.

Art. III. E permesso a qualunque proprietario di affrancare i fondi dal peso della decima nel modo in cui le Leggi del Nostro Regno d'Italia accordano l'affrancazione delle decime e livelli di proprietà del Demanio.

Art. IV. Migliorandosi per lo svincolo delle proprietà la condizione di chi ha credito verso i possessori de' beni prefetti, non sara permesso ai creditori di questa natura di ripetere i capitali scaduti, se non rateatamente in quattro anni, salvo il corso proporzionato de' rispettivi interessi.

Art. V. Il Gran Giudice, Ministro della Giustizia ed il Ministro delle Finanze del Nostro Regno d'Italia, sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato dal Nostro Palazzo di S. Cloud, questo dì 4 settembre 1806.

Sopra questi due Decreti Imperiali essenzialissimi per il ben essere della Dalmazia, il Provveditor Generale ha già umiliate appiè del Trono di Sua Maestà delle opportune riflessioni, in virtù delle quali ottenere dalla M. S. quelle appendici e discipline, che ne rendano l' applicazione più vantaggiosa a questi paesi, e quindi più conforme agli oggetti contemplati dalla Sovrana generosissima Beneficenza.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Visto il benefico Decreto di S. M. l' Imperatore e Re in data 4 Settembre p. p., col quale viene instituita una Commissione che deve occuparsi dell' agricoltura in Dalmazia ed Albania, in ciò principalmente che riguarda gli oggetti padronali e colonici.

Visto il dispaccio di S. E. il Ministro dell' Interno.

Considerate le distanze di molte Città di Dalmazia, che impediscono a dei valenti Agronomi di recarsi a Zara, e considerate egualmente le circostanze attuali dell' Albania,

Determina:

I. Sono nominati membri della Commissione

gnia ove Staredbe kojacchiè bitti proghlassena i u upisu Zakona.

Podato iz nasse Polaçe S. Klauda ovi dan 4. Rujna 1806.

NAPOLEUN.

Za Cesara, i Kraglia
Poslenik skrovnik uladagnia,
A. ALDIN.

NAPULEUN I., i ost.

Jesmo odredili, i odregiujemo koliko slidi:

Clagnak I. Zakon poglski od 1755 i drughi parvi, koji çinne neraztavglive u Dalmaczii, i Albanii zemglie zvane staroga, i novoga steçegnia, jesu dighnuti.

Clagnak II. Ulastitost reçeni dobara mochiese slobodno priniti illi po ulizegniu, illo po pogodbi brez nikakve tegochie, izvan onnoga od desetine illi u naravi stvari, illi u brojegniu, koja svegerstoji naslognena na zemgli.

Clagnak III. Jest dopuscteno svakomu ulastitniku za stechi temeglie zemglie od tegochie desetine na naçin u koji Zakoni nassega Kraglievstva Italie dopusctaju izbauglegnie od desetine i livella od vlastitosti vladagnia.

Clagnak IV. Podobrivssise radi odcipgliegnia vlastitosti okolobsctina onnoga koji ima zaimagnie prama posidaoczem dobara reçeni, nechie bitti prosto zajamczem ove varste pitati glavnicze prossaste, nego po sloxocosti u çetri godiscta, sahragnujuchi slidiegnie razredno od koristi zaminglive.

Clagnok V. Veliki Sudacz Poslenik Praude, i Poslenik Kraja prudnosti Nassega Kraglevstva Italie jesu naparchieni od izvarssegnia ove naredbe, kojachie bitti proghlassena i umetnuta u upis Zakona.

Podarno iz nasse Polaçe S. Klauda ovi dan 4. Rujna 1806.

Verhu ova dva Decreta Cesarova naipotribiti za dobro stagne Dalmazie Providur General jest bas poklonja. Pri pred pristoglie ona podobna promislegna u kripost koje zadobiti od Gilli one nadostave i naredbe de megiu podati obsluxegne koristnje ovim mistim, i toglie ugodno vidi od Kraglieve blagodarnosti.

PROVIDUR GENERALI, i ost.

Vidivssi dobroçinglivu naredbu od gniova veliçanssva Cesara, i Kraglia od dneva 4 Rujna blizuprossastoga skojom jest postauglien jedan Comission illi odregenie, koi imase zabaviti od Zemlieoexenja u Dalmacziu i Albaniu u ono sto najpervo tiçe razloghe gospodarovi i kmetaa.

Viddivsci naredbu gniova Visina Poslenika iznutarnoga skoim.

Promisliisci daleçine mnoghi gradova Dalmaczije koje zabragniuju varsnim poghopomglikom prinitise u Zadar i promislivsli jednako netemeglnasti Sadasegnie od Albanie,

Odre-

Centrale di Agricoltura in Zara li seguenti individui. I Signori

Vrachien Pasquale *primo Presidente del Tribunale d'Appello*. Jaxich Nicolò *Presidente del Tribunale Civile*. Ferrari Donato *Presidente del Tribunale Criminale*. Pasquali Triffone *Regio Avvocato Fiscale*. Jurovich Monsignor Giovanni *Vicario Capitolare e Presidente dell'Accademia agraria*. Mersio Vincenzo *Assessore al Tribunale d'Appello*. Stratico Gregorio *Membro della Commissione Centrale della Sanità*. Zavoreo *Capitano del Genio*. Borelli Andrea *Consiglier Comunale*. Garagnin Luca. Begna Giuseppe *Consiglier Comunale*. Smiglianich Gio: *Sardaro*. Medici Antonio *Causidico*.

II. Sono nominate delle Commissioni parziali di corrispondenza in Sebenico, Traù e Spalato, composte di un Presidente e due Membri ciascuna. Questi sono proposti dal Presidente.

III. I Presidenti sono

Per Sebenico Drago Vincenzo. *Per Traù* Paitoni Spiridione. *Per Spalato* Rados Michiele.

IV. La Commissione centrale si unisce la prima volta nel giorno 13.

V. Le Commissioni di corrispondenza si uniscono subito dopo la nomina dei Membri, e allorchè verrà ad esse rimesso il Decreto, che fissa i punti principali dei loro studj.

VI Il Segretario Generale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, di cui verrà rilasciata copia ai Presidenti delle Commissioni parziali.

Dalla Provveditorìa Generale li 11 ottobre 1806

Segn DANDOLO.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Dando esecuzione al Decreto Reale, che stabilisce una Commissione incaricata degli oggetti relativi all'acque e strade in Dalmazia ed Albania.

Visto il Decreto di S. E. il Ministro dell'Interno; osservato che per la distanza de luoghi non si possono avere riunite in Zara tutte le persone, che debbono servire alle intenzioni benefiche di S. M. e che conviene perciò avere in diversi punti delle Commissioni Distrettuali in qualità di corrispondenti:

Determina:

I. Sono scelti a far parte della Commissione Centrale in Zara i seguenti Individui.

I Signori: Nicolò Grisogono *Presidente del Tribunale d'Appello*. Zavoreo *Capitano del Genio*. Borelli Andrea. Tironi *Tenente del Genio*. Cippico *Tenente del Genio*. Spalatini Michele, *Assessore presso il Tribunal d'Appello*. Garagnini Luca. Begna Giuseppe. *Consiglier Comunale*. Stratico Gio: Battista *Amministratore Comunale*.

II. Vengono erette delle Commissioni distrettuali, in qualità di corrispondenti, nei Paesi di Scardona, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa, Macarsca Knin, Sign, Imoschi e Narenta.

III. Le Commissioni Distrettuali sono formate da un Presidente, e due Membri: questi sono proposti dal primo al Provveditor Generale.

I Presidenti sono i seguenti:

Per Scardona Antonio Pini.

Per Sebenico Simonich Giuseppe. *Per Traù* Spiridione Gavalà. *Per Spalato* Niccolò Capogrosso.

Odregiuje:

I. Jesu imenovani kipi od odregiegnia Sridglivi od pogliotexegnia u Zadrulsidechi kipi.

Gospoda: Vrachien Pasqual *parvi svarhustojnik od Pristoglia pozvagnia*. Jaksich Nikola *Parvostojnik Pristoglia Plemiskoga*. Ferrar Donat *Parvostolnik Pristoglia Krivine*. Pasqual Trifun *Kragliski braniocz Pripisiocz*. Jurovich Gospod. Jvan *Vikar Kapitula*, i *Parvostolnik Akademie reçenogh nauka pogliskoga*. Mersi Viczko *Sidiocz Pristoglia pozova*. Stratik Gargur *udo od odregegnia Sridnega Zdravoja* Zavoreo *Vojvoda iznastaoczch*. Borelli Andria *Suitnik opchieni* Garain Luka. Begna Jozip *Suitnik opchieni*. Smiglianich Jvan *Serdar*. Medici Antun *Prasodenik*.

II. Jesu imenovana odregegnia osobita odgovaragnia u Sibeniku, Troghiru i Splitu sastavgliena od Parvostojnika, i dua odrednika svako. Ovisu imanovani ov Parvostojnika.

III. Parvostojniczi jesu

Za Sibenik Viczko Drago. *Za Troghir* Paiton Spiridiun. *Za Split* Rados Michelli.

IV. Odregegnie sridnosti sdruxivase za paruiput u dan 13. Listopada slidechiega.

V. Odregegnia odgovornosti sdruxujuse odma poslin imenovagnia odredienika i kada gnima bude poslana naredba koja bilixi çlagnie parvascgnie gniova nauka.

VI. Skrovnik opchieni jest naparchien od izvarssegnia ove naredbe od koje bichie pusctran izpis Svarhustojnikom od naredba osobiti.

Iz Providurije Generole dan 11. Listopada 1806

Zabilixeno DANDOLO.

PROVIDUR GENERAL, i ost.

Podavajuchi obsluxegne Decretu kraglievu koj naregiva jedan skup uperch.en na vodaa i putaa u Dalmaziu, i Arbanju.

Vigen decret od G. V. sluxitegl unutarni vigeno da za dalecinu mista nemogu bitti u zadru svi kipi koi imadu sluxiti vogli blagodarnoi G. Velicestva i daje potribito imati u rarliciti misti vichia derxauni koi immadu spismom razumitise

Zapovida:

I. Odabranisu na vichie sriditelno u Zadar slidechli kipi.

Gospoda: Nicolo Grisogono *Pervosidnich pristoglia od Pozvagna*. Zavoreo *Capitan od bitro umie*. Borolli Jndria. Tironi *Dernich od bitro umie*. Cipico *Dernichi od bitro umie*. Spalatin Miailo *Sudaz kod Pristoglia od posvagna*. Garagnini Luca. Begna Jossip *Vitnik opchieni*. Stratico Jvan Kersto *Steditegl opchieni*.

II Jessu ucignene scupschine dersavne koichese razumiti skgigam u Skradin, Sibenick, Troghir, Split, Omis, Macarsku, Knin. Sin, Imoscki, Neretvu.

III. Kupschine derkavne imatichie nadase jednoga Vladiteglia, i dua odabrana, ovi jessu imenoni od pervoga Providuru Generalu.

Uladiregli jessu slidechi

Za Skradin Antona Pini. *Za Sibenich* Simunich Jossip. *Za Troghir* Spiro Gavala. *Za Split* Nicola Capogrosso. *Za Omis* Jvan Dismanich. *Za Macarscu* Doctur Cosmanovich. *Za Knin* Upravitegl Sinobaz.

Za

Per Almissa Gio: Dismanich. *Per Macarsca* Avvocato Cosmonovich. *Per Knin* Dirigente Sinobaz. *Per Sign* Giovanni Jurich. *Per Imoschi* Colonnello Danese. *Per Narenta* Assessore Forlani.

IV. La Commissione di Zara si unisce al dì 14 del corrente mese.

V. Le altre Commissioni si uniscono tostochè sarà fatta la nomina dei Membri, e verrà ad esse presentato il Regio Decreto per farne soggetto dei loro studj.

VI. Il Segretario Generale è incaricato dell'esecuzione della presente determinazione.

Dal Palazzo Provv. di Zara questo dì 6 Ottob. 1806.

Segn. DANDOLO.

Segnato Scopoli *Segret. Generale*

PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Essendo volontà del graziosissimo nostro Sovrano per effetto della Paterna sua benevolenza, che sieno tolte possibilmente le Paludi della Dalmazia così infeste alla popolazione e agricoltura, S. A. I. colle più provvide e benefiche cure ha commesso alla Provveditorìa Generale di cominciare l'impresa dal fiume Kerka di cui deve accelerarsi il moto, acciò le sue acque più non ristagnino per mancante pendenza, o straripino per rimovibili ostacoli.

La Provveditorìa ha già dato mano agl'importanti lavori, che si esigono per corrispondere alla munificenza sovrana, che sì distintamente si spande su questo popolo; ma perchè i suoi sforzi ottengano il bene desiderato cioè la restituzione all'agricoltura di molti campi inondati, perciò calcolate le circostanze locali, esaminati i metodi vigenti per i pubblici lavori, visto la giustizia di beneficare quelli che li eseguiscono, e sentite le autorità competenti,

Determina:

I. Tutte le spese per l'asciugamento delle paludi della Kerka, tranne la man d'opera, saranno a peso della Regia Cassa.

II. Tutte le terre che soggiacciono a temporario o permanente allagamento, soffrendo direttamente o indirettamente dall'attuale stato del fiume, e che appartenessero a privati che hanno titolo reale di possesso e di investiture sulle medesime da comprovarsi regolarmente, s'intenderanno appartenere a chi di ragione, e corrisponderanno per l'ottenuto beneficio dal Principe la sola decima sui prodotti.

III. Si terrà dei campi salvati una mappa apposita che distingua la quantità, qualità, l'ubicazione, e possesso.

IV. Tutte le terre che emergessero dalle acque per il sopraccennato piano e che non appartenessero per diritto ad alcun privato, verranno distribuire a vantaggio di quelli che concorreranno alle operazioni.

V. Questo concorso di operazioni consisterà nel dare la mano d'opera gratuita in tutti i lavori da farsi, dividendo però le fazioni in modo equo, e per turno fra tutte le comuni e famiglie.

VI. Gli abitanti di Knin, e specialmente del Borgo, dovranno concorrere con maggior ajuto anche di utensili, sempre però in proporzione delle forze reali.

Za Sin Ivan Jurich. *Za Imoschi* Collunela Danes. *Za Neretvu* Sudaz Forlani.

IV. Scupschiena zadarska skupichiese na 14 tekuchiega missesa.

V. Ostale Scupichiese odma kada budu imenovani deputati i bude gniman pridat Krahliev Decret za mochi na gnemu prigledati, irâditi.

VI. Sekretar Opchieni jest uperchien obsluziti ovu odluku.

Iz Stainiçe Providureve Zadarske 7. listopada 1806.

Zabilizen DANDOLO.

Zabilizen Scopoli *Seg. opchieni*.

PROVIDUR GENERAL, i ost.

Buduchi voglia milostivoga nassega Kraglia za plod otaçke gnegove dobrovoglnosti dasu dighnuta moguchim naçinom blatta, reçene barre Dalmatinsske, toliko scetetne puku, i texaçbini Gniova Visina Cesarska snajprovidglivim, i dobroçinnim brigam jest Zapovidijo Providitorij Generalaj za poçeti çigniegnie od rike Karke kojojse ima obarziti ganutje dabise svoje vodde visse neustavgliale radi pomagnkagnia obaragnia, i da nebbi nadhodile rad protivscetina odnimglivi.

Providitoria jurje dala ruku na Korisna dilla kojase iziskuju za odgovoriti blagodarstvu Kraglskomu kajese osobito razliva svarhu ovoga puka; alli dabi gnezina usilovagnia dostighnuli dobro xeglieno, to jest povrachiegnie texbini mnoghi oragnia potopglieni, promislivsi okolobsctine mistglive iskussavsci naçine uzdarxane za opchiene posle, vidivsci pravdu za nadariti onne koij izvarssuju, i çuvsci oblasti pristojne,

Odreghuje:

I. Sve arçe za osussegnie od barra Karke izvadivssi dillo ruku bichie na tegochiu od Skrignie Kraglske.

II. Sve zemglie kojebi bile podloxne pod vrimenito illi slidechie potopgliegnie podnosechi upravno, illi neupravno od sadasegniega stagnia rike, i kojebise pristojale osobitim, koji imadu ime istinito od posidovagnia i vestida Svarhu isti, kojese imadu dokazati upravno, i razumichiese dase pristoje ko ima razlogh, i odgovarachie za primglieno dobroçinstvo od Principa samo desetinu od ploda.

III. Darxachiese od mira zemglie jedno prikazagnie aposcta kojechie razdiliti kolikojstvo, kakojstvo, i mista di, i posidovagnie.

IV. Sve zemglie, koj bise pokazale iz vodde za ozgor reçene naredbe i kad nebise pristojale po razlogu nikomu osobitniku bichie razdigliene za korist onnizi kaichie pomocsi dillo.

V. Ova pomoch dilla uzdarxachiese davssi ruku na trud mukte svi rabota kojechiese çinniti razdilivsci megiuto dillovagnia na naçin pravedan, i po redu megiu svim opchinam, i obitelima.

VI. Pribivaoczi Knina, a navlastito varossa imachie nastojati svechiom pomochju josc, i s'orudjem, sveger megiuto po miri istinitoj svoje snaghe.

VII.

VII. L'Ingegner Capitano Zavoreo, e sotto i suoi ordini l'Ingegner Tenente Tironi, sono incaricati di quanto spetta all'idraulica nell'esecuzione del presente Decreto, che in ogni altra parte è affidata alla Superiorità, ed alle sopraintendenze Territoriali.

Zara, dal Palazzo Provv. questo giorno 13 Ottob. 1806.

DANDOLO.

VII. Iznassaoez Vojvoda Zavoreo i pod gnegovim naredbam iznassalacz namistnik Tiron jesu naparchieni Kolikose pristoji od voddodiglia u izpugniegniu od ove naredbe koja u svakoj drugoj strani jest priporuçena staressinstvu, i svarhu razumnikom zemglio bdechim.

U Zadru, iz Polaçe Prov. ovi dan 13 Listopad 1806.

DANDOLO.

Sopra un'imprestanza, fatta a Pago, di sette zecchini per l'acquisto d'un bue.

Qualunque sia l'apparenza, non è realmente ricca e florida quella nazione, ove il coltivatore, parte di lei così preziosa, è immerso nella miseria.

Se la miseria del coltivatore deriva da disgrazie, da sua ignoranza, o da quella di chi dovrebbe istruirlo, egli sarà misero, ma non depravato e vizioso. Laddove se la miseria sua in gran parte è un effetto dell'altrui oppressione, astuzia e soperchieria, e ch'egli, fattone accorto dal tempo, si vegga costretto a starsene sulle difese, e corrispondere astuzia per astuzia, opporre indocilità e resistenza alla soprafazione, allora diverrà compiutamente immorale, contrarrà le perverse abitudini dell'odio, dell'animosità, dell'inganno: insomma nascerà uno stato abituale di tacita guerra tra gli agenti dei mali, e i pazienti. Ad esemplificar questa lotta, e per internarsi in un argomento, che interessa tutta sino alle sue estremità la Nazione, prendiamo fatti positivi per le mani, e mettiam la cosa in azione.

Se un uomo è misero a segno di non aver sette zecchini per comprare un bue, come potrà mai cessar d'esserlo, pagando per questa somma, o per avere un bue di questo valore, un frutto in natura quasi eguale al valor del bue acquistato, e di cui avea bisogno? Quale affezione potrà in tal caso aver quell'uomo per un bue, che mentre gli è di soccorso ne' suoi lavori, gli costa annualmente gran parte del suo più prezioso raccolto, cioè il frumento? — Mi si dirà da taluno: E se quest'uomo non avesse un bue, non sarebb'egli a peggior condizione, che pagando ogni anno per affitto dello stesso più della metà di quel che vale? Io lo ignoro: ma non ignoro già che l'onestà, o sia la rettitudine di un contratto non si misura altrimenti dalla necessità in cui trovisi uno dei contraenti di ricever la legge dall'altro, ma bensì dalle norme comuni della equità. — Sarebbe, a cagion d'esempio, onesto o non riprensibile il contratto d'uno che approfittandosi dell'estrema mia sete mi volesse far pagare una somma esorbitante, per un bicchier d'acqua, giustificandosi col dire, che senza quel bicchier d'acqua io sarei perito?

E' ben certo, che malgrado il suo beneficio, quel benefattore mi sarebbe odioso, e che penserei fors'anche a ricattarmi della sofferta angheria.

Per assicurar poi l'equità nei contratti di rischio, onde ci sia un compenso a questo rischio stesso, si sono stabilite delle regole fondate sulle proporzioni, e sulle probabilità. Secondo queste regole ogni qualità e quantità di rischio è calcolata, valutata, e diversamente compensata. Si assicurano, cioè si compensano i perigli della navigazione, d'ogni impresa dubbiosa, della vita stessa, senza discussioni, e per una modica somma proporzionale al rischio derivante dalla natura stessa della cosa, e non al solo grado di bisogno.

„Ma il bue mi può morir presto" dice l'uomo che dà il bue a vitalizio, o somministra denaro sulla vita del bue. Ogni cosa viva dovendo morire, può anche morir presto: ma parlando precisamente del bue, esso è anzi una di quelle cose meno esposte a dannose irregolarità ed azzardi. Lo proveremo chiaramente fra poco, facendo menzione dei contratti di natura simile che si praticano altrove.

Il cavallo, il mulo, il giumento, invecchiando, sceman di prezzo; e quando son morti, tutto il loro valsente è perduto. Il bue al contrario per alcuni anni, anche lavorando, sempre aumenta di prezzo, si conserva poscia per alcuni anni nel prezzo istesso, e quando è vicino a declinare, si ricava con poca differenza quasi il valor primo, che ha costato. Ingrassandolo anche in sua vecchiaja, ci si guadagna nel venderlo. Ora si dimanda, e chi impedisce il venderlo prima che muoja di vecchiaja?

Ma „può morire di malattia o improvvisamente" replica il proprietario. Questo caso che per se stesso non entra nei casi ordinarj, perchè non è frequente, è il solo che possa cagionar perdita al capitalista. Ma questo caso in tanto sarà più frequente tra i Morlacchi, in quanto il morlacco non può avere gran cura di un animale, che mentre da un canto gli serve, lo rovina dall'altro. Quanto più e meglio nol conserverebbe egli, se per un contratto equo e discreto gli costasse un prezzo più giusto, e proporzionato al valor suo ed al rischio, cosicchè potesse dubitare di trovar facilmente altra volta migliori condizioni! Non ne nascerebbe anche in cuor del morlacco un sentimento di riguardo e di amore per lo stesso capitalista? Quando l'interesse è reciproco, anche nelle società barbare i contratti accostano gli animi, e inspirano mutue affezioni. All'opposto sempre v'è allontanamento e inimicizia non solo tra barbari e inciviliti, ma negl'inciviliti pure fra loro, quando nelle contrattazioni eccessivo è il discapito per una parte e disorbitante il guadagno per l'altra. L'ingiustizia e l'oppressione o impediscono che si formin legami pacifici in società, o li distruggono, se ve ne sono.

Infiniti sono i contratti di bovini, che si fanno in Italia.

Se un massaro per esempio vuole un pajo di buoi giovani, il capitalista li compra d'accordo con lui. Questi buoi cominciano a lavorare a favore dell'agricoltore che li mantiene, e si fan grandi. In capo a un anno, o circa, si vendono, e il dippiù oltre il costo si divide tra il capitalista, e l'agricoltore o massaro. Il profitto adunque

que del capitalista non è in tutto e per tutto, che la metà del profitto nella vendita dell'animale. Il pericolo di vita in tali contratti è tutto a carico del capitalista: ma questo pericolo è assai rimoto, perchè il coltivatore ha interesse di tener conto dell'animale. Se si tratta di una vacca il capitalista sborsa il denaro di compra: e non ha altro profitto e per il capitale sborsato, e per il rischio di vita, che la metà del valore del vitello ridotto di 50 giorni. Anche in questo caso, il pericolo è per conto del capitalista. Se i buoi sono adulti, cioè se non sono in caso di aumento successivo di valore, si paga dall'agricoltore al capitalista il frutto ordinario sulla somma sborsata, ed in questo caso il coltivatore è sempre responsabile del capitale impiegato. Se deve essere responsabile il capitalista per la mortalità o degrado dell'animale, allora questi prende il 12 per cento all'anno, per tre anni, dopo i quali i buoi ridotti in buon stato vanno venduti dal proprietario, che incassa il ricavato, qualunque esso sia, senza che l'agricoltore debba rifonderlo nel caso che si ricavasse di meno del prezzo primo d'acquisto. In tutti questi casi e contratti non si vede mai l'orror d'un guadagno di 50. 60. 80. per cento all'anno, come lo vedremo noi in appresso.

Non farebbero almeno da ridere un assicuratore o uno che dà capitali a vitalizio, i quali nei casi ordinarj dei rischj di navi, o della maggiore o minore probabilità di morte (oggetti di ben maggior rischio che l'ordinaria vita di un bue) volessero per prezzo annuo d'assicurazione e per interesse annuo del vitalizio poco meno che l'importare dell'effetto assicurato, o del capitale dato in vitalizio? non sarebbe allora distrutta l'idea dell'assicurazione e del vitalizio, come appunto vien distrutta la fortuna del morlacco dall'enorme corresponsione che dà al capitalista e proprietario per essere garantito nell'annuo uso di un pajo di buoi?

Perchè dunque quelli, che tanto temono la morte del bue ed amano il prossimo, non danno per un anno sette zecchini al morlacco per comprare un bove, contentandosi di ricevere, non sul bue, ma sopra il capitale dei sette zecchini, un interesse del sette od otto per cento? In questo modo il morlacco con quello, che ora paga, potrebbe dopo due anni aver pagato il frutto, il capitale dei setti zecchini, e rimanere proprietario di un bue. Credasi pure, che allora il bue non correrà più il rischio straordinario di morire.

Mi pare perciò impossibile che il contratto, che ora soggiugnerò colle sue circostanze, sia tal quale i documenti sembran provarlo. Per assicurarsene, converrebbe mandare sul luogo, farne processo, e rilevare la verità.

Il *Regio Dalmata*, facendo note le azioni di que' cittadini che si rendono utili ai loro simili e alla patria, non dee tacer le nocive e riprensibili, quelle cioè che derivando da sordi e dissimulati abusi enormi, a guisa di tarli, rodono e consumano le forze vitali della provincia, e deturpano le grandi idee di giustizia e liberalità, che sempre distinsero questo buon popolo. V'è chi mormora sul manifestare al pubblico tai contratti: ma in maggior numero son l'anime buone che gioiranno, prevedendo che la prossima annullazione di quelli sarà un vero nazionale vantaggio.

Se questi contratti non fossero di una così eccessiva usura, converrebbe anzi animarli, moltiplicarli. Fatta una ragionevole riduzione di quell' usura, in vece di due buoi, qualcheduno ne terrebbe quattro: e la terra, che adesso fa pietà, sarebbe allora più ingrassata, meglio lavorata, e quindi assai più produttiva.

Osservando in generale l'interesse e la situazione del colono morlacco, si presenta al pensiero il doverlo considerare, qual'è diffatti per la sua ignoranza ed incapacità, per gl'inveterati dannosi suoi usi, un vero pupillo, che ha sommo bisogno di trovar tutela nella legge e nel Governo. Ora nel santuario della Giustizia, il Codice NAPOLEONE, si vede quanto stiano a cuore di quel sapientissimo Legislatore i pupilli. Quindi i Magistrati, che sotto di lui con questa luminosissima scorta amministrano la Giustizia, devono sempre in conformità riguardarli, ed agir coi Morlacchi nel continuo spirito di tutela contro gli attentati di chi può abusare di sua superiorità in forze economiche e morali.

Veniamo ora al fatto, che abbiam promesso di esporre, e che risulta da carte autentiche o autenticate.

Tizio di Pago diede con scrittura 30 Nov. 1803 a *Sempronio* sette zecchini. Sempronio s'obbligò di tenere ipotecato a cauzione dei detti sette zecchini un suo proprio manzo di maggior valore; pagando ogni anno, come frutto di questi sette zecchini, quattro quartieri di frumento col colmo.

	Capitale Zecchini sette a lire Dalmate 48. l'uno, L:336.		
1804.	Quattro quartieri di frumento a L. 44. come da attestato - - -	„	176:
	Colmo come da certificato - - -	„	24:15.
1805.	Quattro quartieri, come sopra, a L. 42. - - - - - - - - - - - -	„	168:
	Colmo, come sopra - - - - - -	„	23:13.
1806.	Quattro quartieri, come sopra, a L. 45. - - - - - - - - - - - -	„	180:
	Colmo, come sopra - - - - - -	„	25: 6.
	Apparisce che il capitalista siasi appropriato il bove ipotecato dell'agricoltore, e l'abbia venduto, come da un allegato, Zecchini 12. - - - - - - - -	„	576:
	Appropriazione anche della pelle, come dall'allegato, Zecchini tre e mezzo.	„	168:
			L. 1341:14.
	Capitale sborsato, come sopra - - -		336:
	Resta per profitto in meno di tre anni - - - - - - - - - - - - - - - -		L. 1005:14.

cioè più del 300 per cento.

Quando sarà verificato l'esposto, ritorneremo in altro momento sulle circostanze che accompagnano il detto contratto.

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 16.

IL REGIO DALMATA.

BROJ 16.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 25 OTTOBRE 1806.

U SUBOTU na 25 LISTOPAD 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 25 Ottobre.

Tra le pietre di scandalo, nelle quali inciampando sarebbe assai facile per molti il cadere, è probabilmente una considerabile somma d'oro giacente a terra, che si possa dissimulatamente prendere, e segretamente ritenere: e ciò tanto più se la persona tentata dall'occasione non è molto famigliare coll'oro. Il dare, siccome pure il lasciare, ad altri ciò che ad altri appartiene; meglio poi, il farne spontanea offerta, e usar diligenza perchè la cosa torni al padrone, è un dovere, è un atto semplice di sola probità: ma questa probità è una virtù negativa, che comprende quasi tutte le positive.

Dal quartier Generale di Zara 19 Ottobre.
Il Generale di Brigada SCHERB,
Uffiziale della Legion d'onore, e Comandante d'armi della Piazza e Porto di Zara.
AL SIG. PROVVEDITOR GENERALE DELLA DALMAZIA.

Alessandro Piquet, sotto Uffiziale dell'8. Reggimento, Infanteria leggera, in questa piazza, essendo di guardia alla Porta Marina ha avuto recente occasione di dar nuovamente una prova dei suoi sentimenti di onore e di probità. In mezzo alla strada al suo posto ha trovato delle monete d'oro, che formano un valore di qualche conseguenza. Non ha esitato un momento a portarle allo Stato Maggior della Piazza, onde siano fatte le dovute ricerche e venga restituita la somma a chi l'ha perduta.

Ho creduto, Sig. Provveditore Generale, dovervi far consapevole di un simile tratto di disinteresse. Piacciavi, io ve ne prego, di renderlo noto al Pubblico per riempier le mire del signor Piquet. Ho l'onore, ec.

PUBBLICA PIETA'.

Da cenni sulla visita fatta dall'Ecc.mo Provveditor Generale nella miglior parte del Littorale Dalmatino, ove sono le Città più considerabili della Provincia, e per quanto generalmente risulta anche altrove, si vede, che in Dalmazia gli stabilimenti di *Pubblica Pietà* o non esistono o hanno meschinissime risorse, e quindi non possono corrispondere ai fini ai quali sono destinati.

KRAGLIEVSTVO ITALJE.

Zadar 25 Listopada.

Megiu stinam smutgne, o koje u davajuchi bilobi lako punno zaposarnuti jest blizu istine jedan broj czignjeni zlata koj lexi pozemgli, kojbise mogа skrovno uzeti, i uzdarxati: i to vechma akoje kip napostovan od prigode nije mnogo uvixban od zlata. Datti takogier ostaviti drughim onno stose drughim pristoj, boglieje uçiniti povoglno prikazagnie, i uloxit pomgliu da stvar vratise gospodaru, jest jedna duxnost, jest jedno dillo, od same dobrate: ma ova dobrota jest jedna kripost zanikgliva, koja uzdarxi blizu sve *kriposti* postavglene.

Iz Kvartira obchienoga Zadarskoga 19 Listopada.
General od druxbe SCHERB,
Ufiçzial od çette pastegnia i zapovidnik oruxja od Pogliane, i Sabrane Zadra.
GOSPODINU PROVIDURU GENERALOMU OD DALMACZIE

Alessandro Piquet pod uficzial od osmoga regimenta pissacza lagani u ovoj pogliani buduchi od çuvagnia navratim blizu mora imaoje blisgniu prigodu zadati iz nova jedno ukazagnie postegnia i dobrote. Nasrid puta blixgniega gniegova stagnia nassaoje pinezi zlatni, koj zajedno çine jednu vaglialost od czine nije sumglio jedan ças donitij stagniu vechiemu od pogliane, dabise uçinila duxna iz pitagnia dabise povratijo broj onnomu koje izgubia.

Jesam czinijo Gospodine Providuru Generali uçinitite znana od prilçna naçina nedobitna nekvam bude drago, Javas malim da uçinite znano opchini za ispuniti odluke Gospodina Pigveta. Imam postegnie, i ost.

OCITA MILOSCHIA.

Od ukazagnia svarhu pohogegnia uçignienoga od Privissokoga Providura Generaloga u vechiemu dilu od kraja Dalmatinskoga, di jesu Gradovi vechie czignienij Provincije, i kaliko oçitoje opchieno joster indi vidise, da u Dalmaczi postavgliegna obchiene miloschie, illise nenahode, illi imadu nevoglno uzdarxagnie, i zato nemogue odgovoriti onnoj svarhi za kojusu u çignieni.

Ovoj

A questa disgrazia si è aggiunta l'altra, la quale ne è forse un naturale effetto, che alcuni Corpi amministrativi rispettivamente di quegli stabilimenti non hanno sentita nè usata una certa premura di ben amministrare e di far prosperare que' luoghi. La faticosa difficoltà di riuscirvi, piuttostochè nessun altra spiacevole causa morale, li avrà scoraggiati, e ne sarà seguito quell'abbandono, in cui que' luoghi, tanto dalla umanità implorati, eran lasciati.

Il Popolo Dalmatino, benchè naturalmente buono e religioso, ha confuso la causa coll'effetto, ed ha forse disgraziatamente pensato, che lo stato veramente miserabile di que' luoghi fosse tutta colpa d'Amministrazione mal regolata e non insoccorribile: e non si è punto sentito invitato a beneficarli, non contando sul sicuro ed utile impiego de' suoi benefizj: giacchè anche dove que' luoghi realmente erano soccorsi per lasciti degl'individui, non servivano questi gran fatto a migliorare la sorte degl'infelici o la condizione del luogo.

Quindi si osserva che pochissimi sono questi lasciti nella Dalmazia; e che per lo più questi Pubblici Stabilimenti, come a Zara particolarmente l'Ospitale e la Casa di Pietà, non ebbero altra origine nè hanno altro alimento, che dalla Cassa pubblica del Governo, a cui costano sedici mille fiorini annui.

Una delle operazioni che S. E. Provveditor Generale ha continuamente più a cuore, e di cui si è zelantemente occupato nel suo viaggio, è il rimettere in regolata e severa attività le rispettive Amministrazioni di tali fondazioni. In qualche luogo, ove queste fondazioni non esistevano o assolutamente eran troppo meschine, ha ottenuto con non minore facilità che compiacenza, che la pietà degl'individui le instituisse o le ajutasse: E così ha in proposito di fare in altri luoghi opportunamente scelti.

Intanto per risvegliare nei buoni questo benefico sentimento ed animarli in ogni modo a non perdere di vista nelle ultime loro testamentarie disposizioni un oggetto di tanta importanza particolarmente in Dalmazia, S. E. ha fatto pubblicare la seguente determinazione:

Mancando quasi affatto ogni genere di soccorsi particolari per alimentare gli stabilimenti di *Pubblica Pietà*, e d'*Istruzione Pubblica* che sono di tanto giovamento tra le altre nazioni,

Considerando essere degno del carattere religioso e dell'umano spirito nazionale Dalmatino l'assistere e il moltiplicare questi stabilimenti a favore dei poveri, non potendo la Cassa pubblica fare sforzi grandiosi, incompatibili colle sue ristrettezze:

IL PROVVEDITOR GENERALE.

Determina:

I. Sulla facciata più esposta degli *Spedali* di Zara e di Spalato sarà incassata nel muro una lastra di marmo, larga ed alta almen cinque quarte.

II. I nomi di tutti quelli, che lasceranno o daranno ai sopradetti luoghi un'annua rendita di cento e più fiorini, saranno scolpiti su quel marmo.

Ogni anno si farà nella Chiesa rispettiva di

Ovoj nezgodi jestse zdruxila druga, koj jest more biti naravni plod, da niki glavno posleniczi prama onnim mistim utemeglnim nisu chiutili ni ukazali niku brigu zadobro sluxiti i za çiniti napridovati onna mista. Trudna muçnost za izachi vechma nego koja druga marski uzrok xivglegna, bichiei razslabila, i bichie slidilo onno zapuschiegne, u komu ona mista toliko od gliusva prossena, bilasu zabaçena.

Puk Dalmatinski premda naravnim naçinom do bar, i bogostovan, jest smutio uzrok splodom i jest morebit nezgodno czinijo, da stagnie basc ubogo onni mista jest sva Krivina podiglegna zlo upravglena i ne czilovita: i nijese nimalo chiutijo ganut za dobroim uçiniti, nebrojechi zatemeglno, i korisno postavgliegne svoj dobroçinstva: Kada jur di josc onna mista istinito bisse pomoxena po ostavglegnu koga dobra od niki kipa, nessluxise ova toliko za podobriti srichiu nevoglni illi okolobstinu od mista.

Megiuto pazise, da pri malana jesu ova ostavgliegna u Dalmaczi, i da priçesto ova opchiena utemegliegnia kako osobito Gostobolnicza i kuchia od miloscchie u Zadru nejmasse drughi istok niti imadu drughu hranu nego iz skrignie opchiene Vladagna, komuzapadaju sesnest higliada Florenta na godinu. Jedno od dila koja Gniova Visina Providur Generali ima sveger vechie nasarczu, i u kojzim jestise xeglnim naçinom zabavijo u svomu putu, jest bilo zaponoviti i upraviti i tisnomu dilovagniu poghledglive sluxbe taki utemegliegnia. U komu mistu di nebisse prija ova utemegliegnia illi posve bisse puno nevoglna, jest dostiga smagniom srichiom, nego dragostiju, damiloschia kipa postavij, illi dai pomoxe: i tako ima u odregegniu uçiniti u drughim mistim podobno i zabranim.

Megiuto za probuditi u dobrim ovo dobro çinglivo chiuchiegnie, i nadanutij po ovaki naçin za neizgubiti spogleda u najposglignim gniovim testamenta naredbam jednu stvar od tolike prudnosti alli osobito u Dalmaczi Gniova Visina çinilaje oçitovati slidechie odregegnie:

Magnkajuchi blizu posve svaka varta pomochi osobiti za hraniti postavglegnia opchiene miloschie, reçene *Pietà*, i nauçegnie opchieno, koja jesu od tolike koristi megiu drughim narodim.

Promisgliajuchi daje dostojno peçata Bogostovnoga i duha gliudskoga naroda Dalmatinskoga pomochi, i uzmnoxati ova postavglegnia za korist uboghi, nemoguchi skrignia opchiena çiniti u silovagnia veletrosna nesloxna svojom tisnochiom.

PROVIDUR GENERALI

odregiuje:

I. Svarhu obraza *Zida* oçitiega Ospidala Zadra i Splita bichie u metnuta u zidu jedna ploça od mramora siroka, i visoka najmagnie pet qvarata.

II. Imena svi onizi, koj budu ostaviti, illi datti reçenim mistim jednu godisbenu korist od sto Florenta, illi visse, bichie usiçena u onni mramor.

Svake godine çiniehiese uczarkvi poghlednoi odgni jedna Bogostovna uspomena onni dobroçinioc za poslin gniove smarti.

III. Onni dobroçinczi, koj budu datti, illi ostaviti pet stotina illi vise Florenta nagodinu, imachie odvisse postegnie vlastite prilike pastavglene

quelli una religiosa commemorazione dei benefattori dopo il loro decesso.

III. I Benefattori, che daranno o lasceranno cinquecento e più fiorini annui, avranno di più l'onore del proprio ritratto, collocato nella sala di riduzione del rispettivo pio luogo suddetto.

IV. Nella erezione di qualunque altro Spedale si procederà nello stesso modo.

V. Gli stessi marmi saranno posti per lo stesso oggetto ai Ginnasj di Zara, Spalato, Sebenico e Traù.

VI. Il foglio pubblico del *Regio Dalmata* annunzierà a tutta la Nazione i nomi dei benemeriti cittadini che avranno beneficato i miseri del loro paese.

VII. Non saranno accettati i legati ai suddetti luoghi, se prima l'Autorità Governativa non avrà data la sua approvazione.

Segn. DANDOLO.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Considerando che nella completa distruzione dei boschi nazionali, nella carezza estrema della legna da fuoco, nella mancanza quasi assoluta di legnami da opera e d'alberi in campagna da cui tanti danni derivano, senza stabilire immediatamente vivaj nazionali di piante fruttifere boschive ed atte a dar simili legnami, inutilmente avvivar si potrebbe il vasto suolo della Dalmazia ora quasi morto e sterile:

Considerando che a quest'oggetto son necessarj uomini conosciuti e pratici, mezzi combinati e pronti, e sicurezza d'utili effetti;

Determina:

I. Il fondo nazionale di Zemonico è destinato all'immediata formazione di pepiniere o vivaj di piante.

II. Si trasporteranno nel prossimo Autunno dall'Italia a Zara venti mila frutteri assortiti, parte innestati e parte da innestare di due o tre ann. circa.

III. Si pianteranno intanto almeno cinquanta mila castagni, e cinquanta mila gelsi.

IV. Si raccoglieranno dappertutto in Dalmazia tutte le piantine di ulivi adulti, si pianteranno degli ovuli, e si faranno margotte, affine di accrescere con tutti i mezzi possibili il numero di quegli alberi preziosi, che va per tutto diminuendo.

V. Si dissoderanno i terreni per i gran vivaj di piante montane e da opera, che saranno in primavera seminati.

VI. Si attiverà nel detto fondo una grande Ortaglia, in cui mostrare al Morlacco quanto facilmente si possano ottenere in paese cipolle ed agli, che con sommo dispendio si fanno venire dagli esteri paesi.

VII. Il Sig. Dottor Cariboni di Bellano, Dipartimento del Lario, è nominato Ispettor Generale di tutte le pepiniere provinciali, collo stipendio di lire tremille di Milano annue che comincierà dal giorno 4 Luglio prossimo passato.

Il Sig. Costantino Longone già Pepinierista di Dugnano, Dipartimento d'Olona, è Direttore delle Piantagioni collo stipendio di lire duemila cinquecento di Milano annue, che comincerà dal giorno 2. del corrente Agosto.

Gabriele Orio Coltivatore di Gorio, Dipartimen-

u dvorniezi Skupglegnia u reçenomu mistu Bogo milnomu.

IV. Isti mramori bichie postavglieni za istu svarhu u uçomistim Zadra, Splita, Sibenika i Troghira.

V. U uzdighnutiju kogà drugoga gvostoboglia, çinichiese na isti naçin.

VI. List opchieni *Kraglskoga Dalmatina* navistichie svemu narod u imena dobroçiniocza gragianina, koj uzbudu nadariti nevoglne svoga mista.

VII. Nechie bitti primgliene zaveze, reççeni Legati imenovanim mistim, ako prija oblast upravgliajuchia nebude datti svoje potvargegnie.

DANDOLO.

PROVIDUR GENERALI, i ost.

Promiscgliajuchi da u izpugnenomu razrussegniu gaja narodski, u skupochi najvechijoi od darva za ogagn, u pomagnkagniu blizu osobitomu od darva zadillo, i stabla u pogliu, odklene tolika zla dohode, brez postaviti u digl mladicze narodglive od stabla plodni, dubravski i podobni zadati darva od dilla, nekorisno moglabise oxiviti sciroka zemglia Dalmaczie, sada blizu martva, i neplodna.

Promiscgliajuchi da za ovu svarhu jesu potribiti gliudi poznani i varsni naçini sloxni, i spravni, i sigurnost od korisni ploda

Odregiujemo:

I. Zemglia narodska Zemunika jest odregene zaud gli o uçignenie pledogoja illiti xitak stablichia.

II. Prinichiese u blixnu jesen u Zadar dvajest higliada stablichia plodni izabrani, navarnuti, illi za navarnutise od dva, illi tri godiscta.

III. Usdichiese pedeset higliada maruna.

IV. Skupichiese od svuda u Dalmaczi sva stablichia masslina odresteni, usadichiese jajza, i u çinichiese potopnicze svarhom sasvim naçinim moguchim za uzmnoxati broj oni stabala vele czignieni, koj igu svuda smankajuchise.

V. U mekotichiese zemglie za stablichie darva planinski, i za dillo, koji bitichie u pramalitju usijani.

VI. Spravichiese jedan veliki varta, u komu ukazachiese vlahu koliko lako moguse imati upaizu kapule, i luki, koj svelikim arçim çinese dohoditi iz izvagnski mista.

VII. Gospodin nauçitegl Caribon iz Bellana Razdigliegna Lorija, jest imenovan gledaocz opchieni od svega sadovochja darxava, s'plachiom od libara tri higliade Milaneski godisbene, kojachie poçeti od dneva 4 Sarpgna blizu prossastoga.

Gospodin Constantin Longon jur sadivochnik iz Dugnana Razdiglegnia Olona, i upravitegl od usagegnia splachiom od libara dvi igliade pet statina Milaneski nagodinu, kojachie poçeti od dneva drugoga slidechiega Kolovoza.

Gabriel Orio tesnik Goria Razdigliegna Laria i glavar rage splachiom libara çetiri i po Milaneski nadan, kojachie poçeti od dneva petnestoga blizu prosastoga Sarpgnia.

Svi reçeni texopoglniczi i madu namischiegnie pribivagnia od naroda.

VIII.

to del Lario, è Capo Coltivatore colla paga di Lire quattro e mezza di Milano al giorno, che comincerà dal giorno 15 del prossimo passato Luglio.

Tutti i detti Agricoltori hanno alloggio dalla Nazione.

VIII. Di tutte le piante appartenenti alle pepiniere provinciali, dietro il piano della Provveditoria, che verranno vendute ai Dalmatini, i tre Direttori avranno per i primi due anni la metà del ricavato, a loro profitto. Per gli altri due anni successivi ai due primi, avranno il terzo del ricavato. In progresso avranno sempre il quarto del ricavato totale.

I prezzi di vendita saranno fissati in appresso.

Sulle piante che venissero disposte *gratis* a favore dei poveri coltivatori, non avranno alcun profitto.

IX. L'Amministrazione economica dell'Ortaglia nazionale sarà fissata con apposito regolamento.

X. Ogni tre mesi dall'Ispettor Generale e dal Direttore delle pepiniere verrà fatto separatamente un rapporto esatto al Provveditor Generale sull'andamento d'ogni cosa.

Dato dal Palazzo Provveditoriale, questo giorno 20, Agosto 1806.

Segn. DANDOLO.

Segn. Scopoli *Segr. Generale*.

VIII. Od svi vochka pristojechi od vochedizja darxava ponamisgliegniu Providiturije bichie prodane Dalmatinom, tri upraviteglia za parva dva godiscta imachie poloviczu p'oda za gniovu korist. Zadruga dva godista slidechija dva parva imachie trechi dio od izvagenoga. U napridak imachie sveger çetvartinu od izvagegna podpunoga.

Czine od prodavagnia bichie zabilixene onda blizu.

Svarhu vochiaka kojebisse naredile mukte zakorist siromaha texnika nechie imati nikave koristi.

IX. Dilovagnie ustechierno od vartala narodni bichie zabilixeno od osobitoga upravgliegna.

X. Svako trimisecz bichie uçignieno na pose jedno prikagnie istinito Providuru Generalomu svarhu hodegnia svake stvari od Ghledaocza Opchienoga, i od upraviteglia stablogojnika.

Podato iz Polaçe Providurske, ovi dan 20 Kolovoza 1806.

Zabilixeno DANDOLO.

Zab. Skopoli *Skrovnik opchieni*.

Giovanni Kreglianovich Albinoni *al pregiatissimo amico Abate* Draganich Veranzio *a Slosella*.

„ La lettura d'un nuovo libro, che versa *sulla Pastorizia*, *sull'Agricoltura*, *e su varj altri oggetti di pubblica economia* m'ha ispirato un tale entusiasmo, pe' suoi rapporti colla Dalmazia, ch'io non so resistere all'idea di farne brevemente alcun cenno a voi dottissimo nelle agresti cose, e della nazionale prosperità sì bramoso. Tanto più grata mi lusingo che possa riuscirvi quest'opera, quanto ch'ella è scritta da un illustre filantropo, che caro ai coltivatori delle scienze naturali, è carissimo soprammodo alla Dalmazia per tanti titoli di pubblica beneficenza; io parlo di S. E. DANDOLO, nostro Provveditor Generale. Egli ha provato con altre opere come la pratica illuminata delle teorie scientifiche render possa l'arte agraria una sorgente inesauribile di soddisfazioni morali e di ricchezze; ma in questo recente suo lavoro egualmente che in quello del *Governo delle Pecore*, ha voluto più direttamente esser utile a tutti, assumendo un linguaggio adattato alla comune intelligenza.

Nei tre primi discorsi egli parla delle pecore di Spagna che, come sapete, egli primo introdusse cinque anni sono circa nel Regno d'Italia, e dà un esatto ragguaglio sull'andamento delle sue greggi nell'anno terzo e quarto. I grandi risultati di questa nuova industria rurale vi colpiscono sommamente, dipinti come sono con certa ingenua semplicità di stile propria degli antichi Scrittori *de re rustica*. — Un quarto discorso parlando dei pomi di terra dimostra che la Provvidenza fece un gran dono all'uomo col dargli questo prezioso vegetabile, tanto utile agli stessi animali, e con ciò alla feconda riproduzione delle terre. Io vorrei che questo chiaro e preciso trattatello si diffondesse per la Provincia, che certamente ne risentirebbe i più vantaggiosi effetti. (a) Altrettanto vorrei che tutti leggessero alcuni metodi facilissimi che il N. A. suggerisce, per avere quantità d'ingrassi, senza spesa; quegl ingrassi, che traggono dalla terra maggior copia d'alimento per gli uomini, e di foraggi per gli animali. E non gioverebbe che tutti i nostri studiassero il sesto ed il settimo discorso per conoscere ad evidenza, che lo sparpagliamento delle terre, e la quantità dei beni comunali sono due vere piaghe, una vera pubblica e privata calamità? Il metodo rapido delle convincenti prove addotte mostrano nell'illustre Autore l'economo, e il filosofo; come in lui trovasi l'uomo di stato, e il vero italiano nell'ottavo discorso che insiste sulla necessità d'animare nel Regno Italico l'industria, e di crearne de' nuovi rami, affinchè l'attuale libera navigazione del mar-nero, che porta sui mercati d'Italia quantità immensa di granaglie, non abbia a recare una troppo sensibile degradazione al valore degl'indigeni nostri prodotti rurali. Bramo che possiate leggere tutto questo eccellente discorso, che a volo di penna vi traccia anche la storia commerziale dell'Eusino, non meno che tutta l'opera, per ammirare uno Scrittore, che a un tempo stesso tratta così ben l'argomento della nostra agricoltura aprendone le vere sorgenti. Troverete notato in un Discorso, *che la Dalmazia oltre ad infiniti altri vantaggi economici che* pro-

(a) *Il giusto desiderio del Sig. Kreglianovich sarà soddisfatto a momenti. Noi sappiamo che l'Illustre Autore fa venire in Dalmazia due cento copie di quest'ultima opera sua da distribuirsi ai Dalmatici coltivatori*.

procurar potrebbe al Regno nostro, sarebbe atta a divenire ancora un'immensa officina di miglioraziome d' innumerevoli pecore, le cui lane, attualmente già copiose e pessime, ridotte fine che fossero, servirebbero ad alimentare le fabbriche nazionali. Questo tratto non vi dimostra che l'egregio autore, tanto prima ancora di visitarci, pensava ai mezzi d' avvalorare i nostri prodotti, e dar opera al nazionale risorgimento? ... Ma io m'accorgo che il sentimento mi ha fatto tenere il linguaggio del più zelante agricoltore. — Gradite i voti d'un'anima capace di gustare le pure delizie della vita campestre, e compiangetemi, se trascinato dall'irresistibile concatenazione degli eventi sono costretto a vivere in città, mentre voi per elezione vivete in campagna:

hac in re scilicet una
Multum dissimiles, ad cætera pene gemelli.

Lasciate ora che dopo avervi parlato alquanto dell'opera, io vi soggiunga qui, circa l'autore di quella, una notizia che troverete di grande nostro interesse.

Vi è noto, Egregio amico mio, che le incredibili fatiche del nostro Provveditore alteravano sensibilmente la sua salute. Non vi parrà quindi strano che il piacere del rivederlo di ritorno dal suo viaggio, sia stato dall'aspetto di sua decadenza amareggiato.

Si seppe ch'egli replicatamente chiedeva a S. M. di permettergli il ritirarsi al domestico suo riposo in Italia. Voi ben v'immaginate che il dispiacer del timore d'esser da lui abbandonati prevaleva al dispiacer dello stato, in cui lo vedevamo.

Quando all'improvviso si è saputa e sparsa la certa notizia, che S. M. L'Imperatore e nostro Re gli ha ben precisamente ordinato di non distaccarsi da noi, e di proseguire con rassegnata costanza a governare questi paesi, secondo que' principj da lui finora seguiti, che tanto son consentanei alle sovrane intenzioni e volontà. Nel tempo stesso si è pur detto che l'amatissimo nostro Vice-Rè abbia anch'esso esternati sensi affettuosi e degni di quell'angelico suo cuore, onde rinvigorire le forze del così benemerito nostro Provveditore.

Voi ben vedete, amico, che per qualche tempo almeno non parlerà più d'andarsene; ma dobbiamo ora ardentemente bramare, ch'egli moderi l'eccessiva sua applicazione, che dia qualche pensiero alla propria salute, e che sospendendo talvolta le perpetue meditazioni e il troppo assiduo lavoro, respiri altr'aria che quella della sua stanza, onde questa non gli si cangi in sepolcro.

Egli non può ignorare questa generale preghiera d'un Popolo che lo ama, e bene a ragion si lusinga che le Sovrane benefiche disposizioni pel di lui mezzo avranno l'esecuzione la meglio intesa e la più vantaggiosa alla Nazione.

Sono in istato, amico mio, di soggiugnere a quanto vi ho scritto di sopra in proposito dell'opera recentemente pubblicata dall'Eccellentissimo nostro Provveditor Generale, che questa già fissa in Italia l'attenzione di parecchi uomini di Stato. Sentimenti e giudizj favorevoli giungono in gran copia ogni momento all'Autore: ma ad ogni favor ben prevale la lettera dettata dall'aureo cuore dell'augusto nostro Vice-Rè, che ho potuto dal prezioso originale fedelmente tradurre e trascrivere, e che qui con piacer leggerete.

„ Ho ricevuto, Sig. Provveditor Generale, „ l'esemplare che mi avete indirizzato delle opere da voi recentemente pubblicate. Io ve ne „ ringrazio. Leggerò il vostro libro con tutto „ quell'interesse che necessariamente vien destato „ dagli argomenti che avete trattati, come pure dal „ sentimento di stima ch'io porto all'Autore. Continuate, Sig. Provveditore, a servire i vostri „ amministrati coi vostri scritti, col vostro zelo, „ con un'amministrazione egualmente paterna e „ ferma: e S. M. non avrà che ad applaudirsi „ della testimonianza di fiducia, che vi ha data. „ E con ciò, Sig. Provveditore, prego Dio che „ v'abbia nella sua santa custodia. "

Scritto a Monza li 4 Ottobre 1806.

Segn. EUGENIO NAPOLEONE.

Viaggio del capo Pepinierista Costantino Longone *di Dugnano, dipartimento d'Olona, in alcuni luoghi della Dalmazia, per ordine di S. E. il Provveditor Generale*.

Quella porzione di strada di circa otto miglia ultime prima d'arrivare a Sebenico, venendo per terra da Traù, mostra da tutte le parti un terreno continuamente coperto di viti, ben guarnito e con molta industria, nel tempo stesso di fichi ed ulivi, anche in mezzo al sasso.

Così dicasi della riviera dei Castelli da Spalato a Traù, lungo il mare. Tutto il terreno è lavorato, fuorchè il monte vicino, che serve di pascolo. In mezzo a que' monti vi sono diversi boschi che si potrebbero allevare, oltre i pochi che vi si veggono allevati. Se tutta la Dalmazia fosse coltivata e lavorata nella parte montuosa, come la riviera dei Castelli, le differenti sue parti non soffrirebbero estrema scarsezza di legna sì da fuoco, che da opera, e non avrebbero quindi bisogno di procacciarsene in luoghi lontani ed a carissimo prezzo.

Deducendo da quanto mi si dice accaduto negli ultimi dieci anni, cosa accader potrebbe nei dieci anni avvenire, ne segue che la Dalmazia in capo a quelli rimarrà priva affatto di legna da fuoco. Pubblicamente si strappano ovunque le radici delle piante e pubblicamente si vendono ne' luoghi abitati. Gran boschi allevati in mille parti propizie a tale coltivazione darebbero grande abbondanza di foglie che raccolte, come si fa da per tutto, offrirebbero abbondante letto al bestiame. Con queste aumentando nelle stalle il concime, si ottiene il massimo ajuto ad ogni genere di vegetazione.

Nei monti di Traù vi sono molti ulivi selvatici da incalmare: e così la mano dell'uomo avrebbe potuto migliorare ivi il raccolto.

A Spalato, Stobrez, Kamen, Clissa, Uragnizza, il terreno, quasi calcareo, in generale è composto tutto di piccoli colli e vallette (eccetto il punto di Clissa più montuoso, ma nei contorni, simile al rimanente.) Tutto è rivestito di ulivi, viti e fichi, tutto è coltivato, fuor d'alcuni campi

pi invecchiati, ov'erano viti, che sono state estirpate. In questi numerosi campi abbandonati da circa venti anni, dopo averli preparati alcun poco si potrebbe seminare utilmente delle biade. Altri campi colà più sono coltivati a biade, ma disalberati, ove sarebbe utile il piantar gelsi che verrebbero benissimo. Nei campi piantati di viti, si potrebbero aggiugnere persici, pruni, albicocche, frutta che sarebbero utilissime per sostener la vite abbandonata sul suolo, e diverrebbero ancora, non solamente opportune in estate da mangiar fresche, ma seccate sarebbero buone per l'inverno e per oggetto di commercio.

Nel territorio di Clissa vi è un pascolo di circa un miglio quadrato, deto di Maravinzi, che è in lite tra i Clissani, quei di Kamen e altri pretendenti. Decisa questa, se ne potrebbe fare ottimo uso, riduendolo tutto a viti e piante fruttifere. Il terreno vi è ottimo, ed il prodotto sarebbe della più grande conseguenza.

Passata Clissa, lungo la strada verso Sign, si entra nella valle di Dugopoglie, tutta sassi ed infruttifera.

Indi si passa nella Valle Dizmo, di una discreta estensione, ove sono biade, alle quali si potrebbe meschiare gran quantità di gelsi: e nei vicini colli piantar migliaia di castagni fruttiferi.

Siegue la Valle Mojanca tutta coperta di quercie, frassini, carpani, e piante alte. Bisognerebbe introdurre e comandare un regolamento, che impedisse il mandarvi a pascolare le bestie, massime le capre, che distruggono l'annua vegetazione, quando la pianta non è abbastanza alta, rodendone le cime. Non mancherebbero altri pascoli sul vicin monte; oppure si potrebbe assegnare una certa porzione per pascolo, e fissare le discipline tanto per il luogo, quanto per il tempo del taglio della legna, com'è il saggio uso d altri paesi.

A Sign si apre una gran valle che va a terminare a Trigl. Essa è circondata da monti e colli, e abbraccia circa sette miglia di suolo. E' attraversata dal fiume Gettina, che scende da Verlicca. Per mancanza d'argini, e per essere il suo corso intersecato da rapidi torrenti, vi entra quantità di torbide ghiajose, che si depongono nell'alveo, a danno del libero corso delle acque; e allora il fiume ristagna ed allaga. Se si volesse trar partito da quel fondo, converrebbe incanalar l'acqua, e si guadagnerebbero varie migliaja di campi di buona terra. Nel primo anno si dovrebbe colla zappa romper la terra per liberarla subito dalle piante acquatiche, convertendole in letame, col lasciarla in riposo, onde per quell'annò si asciugasse e purgasse coll'aiuto dell'aria, dell acque piovane e del sole. Dopo il primo anno vi si potrebbe mettere del canape o del frumentone che servono a purgare maggiormente la terra.

In seguito, munito da uomini dell'arte con argini il fiume, assicurato pure il dominio all'acque, ben disposto il terreno, si potrebbe farvi una risaja, e da quella trarre la maggior parte del riso necessario alla consumazione della Dalmazia.

Le colline a mezzo giorno dovrebbero essere piantate di viti e frutta qualunque, a riserva dell'ulivo, mentre sembra per esperienza che questa pianta voglia per suo clima la vicinanza del mare, oppure d'un lago.

Negli altri punti verrebbero con somma prosperità le selve di castagni di leva e le noci: e il castagno singolarmente riuscirebbe, per esservi quell'aria sottile che gli conviene.

Nei monti già vestiti di boschi, basterebbe allevarli: ove non sono che cespugli, ovvero alberi di leva, ma invecchiati e con poca vegetazione, i terreni si possono lasciare a pascolo. La pianura è tutta suscettibile di seminagione di biade d'ogni sorte, alle quali si potrebbe aggiungere la coltivazione del lino, essendo in Dalmazia a carissimo prezzo le tele che devono esservi trasportate. Vidi gran quantità di terreni attissimi alla ricca coltivazione del lino.

Nella grande abbondanza che vi è di terreni coltivabili, gioverebbe assai lo spargere trifoglio ed erba medica utilissima nutrizione del bestiame, ed atta ad ingrandirne la spezie. La suddetta pianura nella sua estensione potrebbe facilmente contenere anche incirca sei mille gelsi.

I Villaggi sparsi in quella sono Glavizze, Gardun, i terreni dei quali sono in collina, e quasi tutti incolti. Galla ha per metà coltivati i suoi: Kossunt, Ruda, e Trigl, finiscono la Valle.

La Valle di Berness e Klazzas non è fertile. Vi sono per altro diversi peri e marasche che si potrebbero incalmare.

Sfeti-Toma, Gliubitovizza, Monte Mossor, e Monte Vrapojaza sono alpestrima: non essendovi molto gregge piccolo che vi erri e danneggi la vegetazione, che quà e là spinge fuor delle rupi, perciò vi si veggono, come per prodigio, dei boschi allevati anche grandi e molte piante che coprono il suolo. Tra queste le quercie passano talora la grossezza del braccio, gli altri alberi sono frassini, carpani e qualche olmo.

Fatte diligenti osservazioni tanto nelle parti montuose un poco interne, come nelle pianure più vicine al mare, io sarei di parere che in quella parte del monte che guarda il mare ed è battuto dai venti, si piantassero ulivi, persici, pruni ed anche altri frutti a piacimento: e che gli agrumi si mettessero nei punti meno battuti dal vento. Nella parte poi montuosa che non guarda il mare sarebbe utile piantar selve di castagni fruttiferi cioè di leva ed altri per sostegno delle viti. Colle castagne si nutrono sanamente tanti popoli d'Italia per la maggior parte dell'anno. Questo prodotto sarebbe di un vantaggio incalcolabile per il Morlacco.

Nella parte piana della Morlacchia interna sarebbe utilissimo circondare i campi con mori, e seminar qua e là pezzi di terra con trifoglio ed erba medica per il miglior nutrimento delle bestie. Ne seguirebbe che la paglia e il nutrimento più ordinario e grossolano servirebbero a far letto migliore al bestiame, e si otterrebbe così maggior copia di letame. Il bestiame avrebbe migliore alimento, maggior vigore, e produrrebbe copia maggiore e migliore ingrasso. Si vedrebbe allora che in vece di ricavare, come adesso, da dieci bestie un carro di letame in un mese, nell'istesso tempo e dall'istesso numero di bestie se ne ricaverebbero almeno cinque carra.

Se non si ottiene in tutto o in parte questo mi-

miglioramento e questo aumento di letame, non si renderanno mai maneggiabili e fecondi i terreni della Dalmazia. Copia immensa di nutrizione per l'uomo e per l'animale può scaturire per ogni dove in Dalmazia dalla coltura dei pomi di terra. Ho veduto dei campi che pajono fatti apposta per tale utilissima coltivazione. Non posso, Eccellenza, finire questa lettera senza non dirle cosa che mi ha fatto la più grande sorpresa, e che prova sempre più ciò ch'ella dice sempre, cioè che la Dalmazia non rassomiglia ad alcun paese del mondo. Io non ho trovato in tutta questa parte della Provincia una sola stalla. Le case degli abitanti son misere capanne, in cui l'acqua e l'aria entrano quasi da per tutto, e gli animali si tengono in recinti esposti a tutte le intemperie delle stagioni o abbandonati quà e là, con perdita assoluta di quasi tutti i letami dei quali questo popolo non fa quel conto che tutti i popoli inciviliti ne fanno.

Accolga Vostra Eccellenza questi brevi risultati come il frutto dei pochi giorni di escursione fatta dietro i di lei ordini e per gli oggetti che tanto le stanno a cuore.

Costantino Longone, *Capo Pepinierista*.

AVVISO PATRIO AI DALMATI.

Il giorno cinque del pross. Novembre si apriranno le Scuole popolari, e coi Ginnasj in Spalato, Sebenico e Traù il Liceo in Zara.

Padri di famiglia! Ora è tempo di mostrarvi realmente tali. Obbligate i figli vostri ad assiduamento intervenirvi. Non avrete più scuse: tutta vostra sarà la colpa se i figli vostri resteranno ignoranti. Non veggano ormai più queste primarie città della Provincia gran parte della loro gioventù, speranze della Patria, giacersi e crescere immersa nell'ozio e nei vizj.

I vostri poderi per la nuova legislazione vanno ad acquistare mobilità, libera distribuzione, diffusione di suddivise proprietà, tra le mani dei figli vostri. Voi vedete dunque quanto è necessario che si formi in essi una preservatrice solidità di pensare ed agire coll'aumento dei lumi che aumentano e dirigono il travaglio.

Alla nobiltà del casato fate che succeda ben tosto la nobiltà dell'individuo, che è quella della virtù e del sapere.

Oh Padri! Non vi lasciate ormai più da false idee acciecare. Siate ben certi, che i figli vostri v'ameranno in proporzion degli sforzi che voi farete per renderli istruiti e virtuosi. E' questo il sicuro modo, con cui procurarvi le tenere benedizioni della famiglia, la stima e l'applauso del Governo.

E' noto che non verranno più ammessi, nè come praticanti, nè come impiegati nei pubblici Uffizi que'giovani che non produrranno attestazione di aver con profitto fatti i loro studj nelle pubbliche Scuole Dalmatine, a meno che non fossero stati assenti dalla patria, studiando nel Regno Italico.

Eccovi, o Padri, offerto il facile mezzo, onde non abbiate a veder più con dolore tanta gioventù affatto inetta ad ogni lavoro agrario, domestico, o pubblico. Se vi varrete di questo mezzo, i pubblici impieghi verranno coperti dai soli Dalmatini, vostra prole: ed ogni genere di ricompense circolerà tutto in avvenire per entro a questo politico vostro Corpo, che vedete ora così estenuato.

Sì, siate dalla ragione e dalla generale sperienza convinti, che in grandissima parte la rigenerazione della patria vostra dipende dall'accrescimento e dalla diffusione dei lumi. Or vi si apron le fonti, ove attingerli; e in conseguenza or tocca a voi.

La pubblica fama, anche per mezzo di questo foglio, farà conoscere con applauso i bravi padri e i docili studiosi figli.

In non lontano progresso di tempo saranno più estesi ancora i mezzi di pubblica Istruzione per Zara e Spalato.

Intanto nel suddetto giorno cinque Novembre, oltre le nominate, vengono pure aperte molt'altre Scuole Popolari in varj punti della Dalmazia. Altre ancor ne rimangono da organizzarsi e fissarsi, che corrisponderanno ai bisogni degli abitanti, alla qualità dei luoghi, alle circostanze tutte.

Queste sono attualmente assai scabrose; non può negarsi, tutti lo veggono, moltissimi lo sentono. Pure ciò non ostante possiamo lusingarci che nulla di quanto mai potrà farsi con assidue cure a favore dei Dalmati, si ometterà. (a).

Gli amici della Patria, i buoni e veri cittadini, riguarderanno questo dì cinque Novembre del 1806. come una dell'Epoche fauste della Dalmazia.

(a) *Non è fuor di speranza che il celebre Professore di Medicina a Parma Dottor* Giacomo Tommasini, *l'Autore delle Lezioni critiche di Fisiologia e Patologia e d'altre egualmente rinomate opere, venga Professore di Medicina nel Liceo di Zara*.

Putovagnie gnione Visine Providura Generalega u Dalmacziju Ilstognu.

Poslin niki marski ghlasova od zala koji pritisse Dalmaczij od tarpglіegnia koga nemira bdijuchi Providur Generali iz nenada dilise iz Zadra dan 6. od prossastoga Rujna, i dopri veçer istoga dneva u Sibenik. Cinnivsci dochi ond ighlavare, srazbornim svoim naçinim, i s'osobitim svoim obilnim govoregnem progeim sardcza, utvardi dobre u misli virnosti, i razrussi mloavost opaki. Ovo bisse slavno vojevagnie od gnegovi kriposni dillovagnia u svakomu gradu, i mistu di on pritarça. U isto vrime gniova Visina poçeoje misliti od opchienoga nauçegnia, koje ondi nebbisse prija, i bichieza parvi studenoga blixnoga otvoreno jedano istinito misto nauka. Cinnichie izpuniti u kratko ispravgliegnie niki Xupnika nevarsni. Viddichiese pribarzo plodi gnegove miloschie radi uboscтva, i zapuscтegnia u komuse nahode mista od opchienoga milosargia.

Na 8 misecza prinesese nasc Genera u blixgni Skradign jur, i ondi svoim otaçkim provigegniem izvan scto udigl çinni çutti uskarsnutja pribivaocgzem, i uffagnie od dobara namiseglieni dostigosse odni-

odnimgliegnie od onni poghibli od koise bojasse. Bisse zabilixeni naçinini za jedan novi put tja do kistagnia, dise srita Skraglskim putem Kninskim.

Blizu nochi kasno vratise u Sibenik, i priuze stvari jur poçete, svaku varstu primajuchi, tisse chi, i u stvarma pravednim i korisnim uslissavajuchi, dase srichian svaki zvasse i zadovoglian s'ovakim velikim, i slavnim kipom rad sladkosti, i miloschie skojom svakoga ptimasse. Naredivsci stvari nam scegliene kolikose mogasse xeliti, ondolen po brodu prige u Troghir, dise ositi da zlo biasse gorre. On znade skupiti nike Serdare na gniova mista i ukazajuchi oblast pedipsajuchiu prama nikim Bandurom imade zadovoglnost vidditij pokorene, i suviljene. Allise bojasse od uzgagnia u Kasctellim Troghirskim. Gniova Visina zovnuvsci pridase ghlavare uzbuniteglie, taki bisse naçin Skojim ovi çovik veliki znade govoritjim, da koi bisse uzbunioczi, i odmetnuczi, privedei na bra niocze razloga Kraglski.

Srichni dan 14 rjinese dokazagnie ploda. Postavi u Kasctellim jedan nauk uprave, brez koje pria bisse onna srichna mista kraja.

Dva Pastira nevarsna u dillu Pastirskomu bichie promignieni, i na misto isti bichie dva varsna postavgliena. Skupouk reçeni Colleggio dillo sagra giujuchie jednoga pridostojnoga Czarkobgnaka u Troghiru barzochiemo vidditi daje cilovito ucimistje.

Poslin pribivagnia od 42 sata u onnomu gradu prinesese nassc pridobri Genera u Split, i ondi dopri na 8 sata neçekan, i nepazen.

Slidechie kratko prikazagnie izvageno iz kgnighe jednoga gragianina Splitskoga pissuchiega jednom svomu priateglu u Milan dachie jedno prikazagnie od zabavglieguia otaçkoga, i çudnovati dila izpugnieni od G, V. u onnomu Gradu. Ovi uzmnoxitegl kao zanesen radi udiglni promigniegnia svoje otaçbine çinni jedno prilikovagnie Splita od stagnia u komu bisse dan 20 s'onnim u komuse nahodi poslin dneva 28 reçenoga Rujna. On broji sva zla, i sve poghlede.

1. Aer jest usmargen rad uzroka tisni puuta, i gniovi neçisti. Bilisu zato uçigneni svi naçini za oçistiti grad od neçisti.

2. Vodda slana, i tuknuchia, i liti punna xivincza. Bisse odregeno ponovgliegnie, i oçisschiegnie gustirna.

3. Kuchia milosti bisse jedno strahovito pribivagnie di gliubav primasse zapusctene. Ova bisse odregena na mistu podobnu, i pristojnu. S'jedini jedno godixbeno milostivo podigliegnie Vladagnia; i Arcibiskupa u sjedigniegnia parvim zabilixegnim, i uçinnsse namiregnie.

4. Pribivagnie bolesni jest jedna jama pod zemgliom vlaxna i smardechia po sebbi samoj. Jedna plemenita kuchia postavgliena u dobru aeru primichie bolesne potribite, i bichie naregena na naçin prave gvostjob Inicze.

5. Tamnicze po sve brez svitlosti, i od igragnia aera, imach e aer prohodechi i suv podanak, nevoglni tamniçari imachie izvan obiçajni osam gazeta jedno obilno, i zdravo varegnie.

6 Koristi opch enske nepomgliene za protivsctine zaminglive megiu glavarim, i bogli vrutczi koristi razasut, kako prouigegnie Fontika i ost Otri varste kipa gragiana uçinise jedno vichie, i jedno çinglivo naregegnie opchieno. Bisse zabilixene glavnicze, za vrutak, reçeni Fontik, i onni kojisuga zlo podiglivali naknadichiega.

7. Zdravje, targoviscchie, i osctroumje bisse kao bolujuchi brez uprave, i brez odvitovagnia. Dva odregegnia postavgliena, jedno svarhu zdravja, a drugo svarhu targovisct nastojachie çinglivo svarhu ova dva korisna çlagnka.

8. Izmissagnia zamarssena imagnia bilasu sctetna, jur pravda bilaje zlo podiglivana, grisi bilisu nekarani. Jesu razdigliena dobra, megiu potnest dana mochichie uchi u dillo.

9. Dva sama Pastira tuginà mistom i nepodobna bilisu na xupi svarhu blixu 5000 pribivaocza neznani, i malo nauçeni u svetoj virri. Novi Pastiri jesu bili odabrani, koichie odgovoriti svojoj duxnosti, i svarhi opchiegnia.

10 Jedno nauçegnie puçko josc ni onno nije bilo u dillu. Jesu ove upravgliene i pridane pomgli varsni Mesctara.

11. Zranouçje, to jest Seminarie Arcibiskupovo od nik liko godina neodgovara odluczi svoga temeglioczа. Mnogose svarhu toga razborilo, allise josc niscta nije moghlo odrediti svarhu ove stvari. Velike koristi dostighnuchie Split od ovoga utemegliegnia, dachie mochi osnaxiti, i obogatiti snovim stoczim nauka.

I ovdi zaklapajuchi pisalacz govori: Evoti priateglju jedno prilikovagnie od dva stagnia protivna, jedno nevirrovglivo, i naghlo prissastje sjednoga na drugo jedno izbrojegnie tako, u toliko malo dana, kojeseje zaludu vapilo i iskalo u toliko vikova.

Sadati ostaje znati da sva zajedno ova ponovgliegnia korisna nezapadaju nego 1930 libara Milanexki na godiscte; sve sctoje visse od procignegnia iz vire iz vrutaka opchieni, i bipglivi, kojsu bili prija prisahnuli od lakomosti opchiene, koja suuda Kragliuje.

Proslidujuchi megiutò od zaçugegnia zanesen uzvisujuchi stvari dovlen dokazane za koje priuzvisseni nasc Providur Generali imade podniti i truda, i bdegnia velika u ove karssevite çase i u mistim nemirnim, bilixechi razborstvo i kroçinu spafalam nighda zadovoglnim Gniova V. razliçitu od stare ponozne oblasti svarhusuitne. Spomignie ças od gnegova dilegnia svelikom muçnostju svi pribivaocza, i dospiva svoju dugu Kgnigu.

Jutro slidechiega dneva 28 General doge u Kastella disc ustavi, i zabavi za dobro opchieno. Oko Veçeri prinesese u Troghir, di dadde slussagnie, i uzdarxi sidaliscta. Svaki scto od gnega prosi onno dostignu koji pitagnie bisse po praviczi. Svak utissen, i u sardczu radostan od gnega odstupi. Dan slidechi 29 vas bisse potrachien u dug, i muçni put po kogniu sneuvixnim putim iz Troghira u Sibenik.

Uzdarxise u ovom gradu dan 30 dobro çinechi svim koise gnemu uticzaju, i izpugnajuchi sctoje korisno zapoçeo sparvim kratkim uzdarxagniem.

Najposlin dan 1. Listopada poslin jednoga srichna i naghla jidregnia nasc Genera prigliubezni bi u povrachiegniu u Zadru, di ni u onni dan, ni po moru nebisse çekan i imade radosno zaçugegnie vas gradi ista vlastesk a svoja obitala.

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 17. ‖ BROJ 17.

IL REGIO DALMATA. ‖ KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 1 NOVEMBRE 1806. ‖ *U SUBOTU na 1 STUDENI* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 1 Novembre.

Il Consiglio Generale della Provincia, che jeri doveva adunarsi, è stato diferito al giorno di domani, per dar tempo all'arrivo di tutti i Membri che devono comporlo.

Terzo Rapporto Agronomico sullo stato d'alcune parti della Dalmazia, per osservazioni del Sig. Dottor Cariboni, *Professore di Storia Naturale, ed Ispettor generale delle Pepiniere Nazionali.*

Passata la vetta delle colline, che sono ai fianchi di Zara dalla parte di Settentrione, lungo la via sino a Nona, su diversi punti scopresi il masso calcare in parte ricoperto di terra dello stesso genere ora finissima, mista d'ocra di ferro e rossiccia, ora biancastra, rude, ed arenosa, sparsa di testacei stritolati, contenente più e meno terra vegetabile. Tale è la mescolanza nel suolo che alternativamente dalla riviera del mare al colle bene spesso si scontra in ragione degli spazj che si percorrono. E' questo suolo per vastissimi tratti coperto 1. di Sterpi, quali sono *Ramnus Paliurus*, *Spartium Junceum*, *Juniperus thurifera*, *Virginiana*. 2. Di piante, come *Fraxinus*, *Ornus*, *Quercus*, *Ilex*, *Cerrus*, *Robur*, che diverrebbero grandissimi alberi, se non venissero mutilati dalle capre a misura che spingono i loro ramicelli; funesto danno e comune ad ogni altra parte del territorio che sin ora scorsi. 3. Di campi aratorj i quali sebben sieno ripieni di ciottoli, pure producono dell' ottimo frumento. In que' campi si trova disperso quà e là l'*Amigdalus communis*, che non si vede ne' campi di Salona e di Nona: in questi sono pingui campagne, spoglie del tutto di piante fruttifere, e di gelsi: ma in Nona trovansi bellissimi gelsi. Questa Città è circondata da paludi e dal mare: alle paludi confinano gran prati che appartengono alla Nazione. Quelle paludi rendono l'aria insalubre, mefitica, mortale a quella popolazione che è ridotta a poco più di cento persone; quest'aria pestifera potrebbesi istante notabilmente migliorare, col fare delle piantagioni a canto del fetente pantano. Un miglio in distanza dalla desolata Città trovasi lo stabilimento di Manfrin, ricco di molti fabbricati, di prati, campi, che presentano maggior coltura che in tutti gli altri da me osservati, ma

KRAGLIEVSTVO ITALJE.

U Zadru 1 Studeni.

Vichie Opchieno Provinczie, koje jucer imadisse skupitise, jest bilo produghglieno za dan sutrascgni za datti vrime prissastju svi huda koiga imadu sastaviti.

Trechie prikazagnie poglieradja svarhu stagnia niki dila Dalmaczije po zabilixegniu gospodina Nauçiteglia Karibona *mesctra skazagnia naravnoga, i Gblednika opchienoga od rasadja.*

Prissaussi varssak barda kojsu okolo strana Zadra od strane burgnie, dughim putem tia do Nina, svarhu razliki verssaka odkrivase mnastvo klaçarsko u dilu pokriveno zemgliom iste varste, kadgod osobita, smisano zemgliom xutom od gvozgia i czarglieniczom nabilo ne utexna i sparxinom, kojaje posiana zglaviçiczam poraznim, koja uzdarxi visse i magnie zemglie restuchie. Tako jest smissagnie u zemglii kojase srita posredu od kraja mora do barda po razlogu prostorije kojase prolazi. I ova zemglia povelikim sirinam jest pokrivena sbusjem kojeje razlike gore kako graba brista cera Jasena, i drughe, kojabise uçinila veliki stabli da nije porazena od koza pomirri kako izhode gnezini Mlazi, nessrichna stetta jest opchiena svakoga drugoga dila darxave kogosam dosada o bassao Pogliaoragnia kako u Lezini, premdasu puna piska scsuimtizim plode daju pridobre pslenicze, u onim poglim nahodese tamo i amo bajami opchieni koise nevide u poglim Solina ni. Nina u sovim jesu pritila poglia svuçena posve vochiaka plodni i Murava: alli u Ninnu nahodese prilipe murve. Ovi grad jest obastart od blata i od mora: oko blata blizusu velike livode kojeso pristoje narodv. Onna blatta çine aer nezdrau, uzrok smartmi onnomu puka koije sassa na mallo vissę od sto kipa; ovi aer kuxni mogaobise megiuto punno podobriti, uçiniussi posagiegnia blizu smardechiega blata. Jedna miglia daleçine od razrusenoga grada nahodise postaugliegnie Maffrinovo, bogato od mhoghi zgrazia od livoda, gniva, koje prikazuje boglietexegnie nego u svim drughim mistim od mene vigenim, allisu ubogbi od stabala svake varste U silnjuse, istinaje, oni texaczi çiniti posagegnia od orava, koij videse na gnioxe oçi svake godine usahnuti. Oni daju ovu nesrichiu vitrimburgnim koij onde pussu stakom

sna-

poveri d'alberi d'ogni specie. Si sforzano, è vero, que' coloni a fare delle piantagioni di noci, che vedonsi ogni anno sott'occhio a disseccare. Essi attribuiscono questa disgrazia ai venti boreali, che vi soffiano con tale forza sino a portar sulla spiaggia la sals'onda, da loro creduta terribile veleno alle piante: ma io invece alla loro poca esperienza ascrivo il male della mortalità. In fatti se fossero posti in un terreno pingue come son collocati quelli che esistono entro la Città, sarebbero anch'essi rigogliosi e resisterebbero all'ira de' turbini, come resistono i bellissimi mori ed alberi fruttiferi della città, e quelli che formano il vivajo nello stesso stabilimento. Oltre a ciò l'ignorante coltivatore toglie dal buon terreno le novelle piante; ed in primavera, senza preparare le opportune fosse in autunno, e concimarle, per collocarli, le trapianta in luoghi arenosi e magri; quindi è che trovandosi le radichette del vegetabile mancanti del primitivo fera ce alimento restano cachetiche e stentate, ed in conseguenza facili al minimo insulto delle meteore a perire, o disseccare in parte. Se da questa verità, che mi sembra incontrastabile, que' villici imparassero a meglio far piantagioni d'ogni sorta e massime di gelsi e frutteri, quanti vantaggi non apporterebbero a loro stessi ed all'illustre proprietario, il di cui nome vivrà sempre glorioso ne' secoli, per aver ottenuto da Cerere novelle spiche, che nel nulla giacevano, sepoltevi dalla barbarie de' tempi!

Peterzane, riviera di mare, felice per la sua posizione, e per la copia de' campi arenosi, vigneti ed oliveti, fornita di varie fonti d'acqua dolce, circondate dalla *Salix Alba*, offre i già conosciuti frutti negli anzidetti esami enunziati, ed anche degli sterpi, e molti arbusti di *Pistacia Lentisca*. Potrebbe essere arricchita questa riviera di più migliaja di mori, e d'altri frutti, senza recar danno ai campi, e diminuire il solito raccolto, del quale per la bontà del suolo, se fosse ben concimato, si potrebbe di gran lunga aumentare la massa. Il difetto di metter poco concime ne' campi è comune a parecchi luoghi della Dalmazia, e così di non custodirlo, e saperlo accrescere. Lasciano il puro sterco in mucchi a dilavarsi vicino alla propria capanna, senza curarsi di trasportarlo ne' campi, e senza meschiarvi la paglia che lasciano egualmente a mucchi infracidire inutilmente.

Ne' contorni di Boccagnazzo vi sono pochi campi di terra ocracea già espressa, molti boschetti, anzi deserti d'umili piante troncate ne' rami. Alla distanza però d'un miglio e più si trova una vasta palude, che trae origine da moltiplici sorgenti di fresc'onda, le quali scaturiscono gorgogliando da un masso calcare infranto, a levante della stessa. Essa ha d'intorno collinette coperte d'umili pianticelle, ed a canto copiosi prati di buon fondo di terra quasi tutta vegetabile, che hanno tre meriggi coperti dalle frondi di grosse annose piante di *Salix Alba*. Questo terreno vegetale, conveniente alle piantagioni d'alberi, non lo sarebbe meno per seminarvi canape, erba tanto necessaria a uomini che per evitare lo strofinamento delle ruvide lane, di cui sono vestiti, ricorrono per cavarne profitto col fabbricarne tela, allo

snagom da nosè na kraj slanu Bottu koju onni darxe strahoviti, otrov prama vochkam. Alli ja namisto gniova mallana kussagnia biliximzlo od umiragnia. I doisto da budu poslaugliani ujednu zemgliu prioilu, kakosu pastavgliene onni, kojse nahode u nutra u gradu bilibi i oni snani, i opparlibisse sarxbi viara, kakose opiru prilipe murve, i stabla plodna Grada, i oni kojçine rasadje uistomu postauglieg niu. Izvan toga neznan texnik vadi iz dobre zemglienove mladice, i upramalitije brez pripraviti podobne. Rappe u jeseni inagnojtij za postavitij, sadeij u mista parxinska, i argiava; zato slidi da nahodechise xilicze restuchiega brez parvasgniega nauçna hragniegnia ostaju bosene i jedva vodarxni, i zato zlaki na mali udoracz premine aera poghinuti, illi osusitise u dilu. Ako od ove istine, kojamise viddi brez protiustine oni segliani uzbudu nauçiti zaboglie çinit saditij stabla svake varste, a navlastito murava i plodglivi kalike koristi nebi prinili sebi istim isvitlomu vlastitniku koga ime xivichie sveger uvikovim buduchi dostiga od Cerere, reçene Boxice kruha nove klasove, koij u niçemu lexaju zakopani u nemilosti vrimena.

Peteczane, kraj blixu mora çestit po svomu postauglieg niu i radmnostva poglia parinski nasageni Lozam i Maslinam, nakichiena razlikim vrutczim vode slatke obastarti od varba bili prikazuje jur poznane plode u ozgar reçenim iskusagnim oçitcvanim, i jester busja i mnoghi rastichia pistachia smarçe. Mogabibitti o bogachien ovi krai od vechie stotina murava, i drughi ploda ned aussi stetu pogliam i nesmagnkavsi obiçaj ploda odklen rad dobra zemglie dabude dobro opritigliena moglabise puno vechie uzmnoxati xetva. Pomagkagnie mechiati mallo giubra u poglia jestopchieno mnoghim mistim Dalmaczie, i tako neznatiga çuvati niuzmnoxati. Ostave sam giubar na arpam dase razasipglie blizu svoje gnive ne pomgliechi prinitiga ugnivu i nemisajuchi sgnime slamu, koju pustataju jednako na arpam gniti nekotisno.

Blizu Bokagnacza ondi jesu male gnive zemglie ghgnile jur reçene, mnoghi ghajchi, paçe pustignie nizoki stabla posiçeni po granam. U daleçini megiuto jedne miglie, i visse nahodise jedno sciroko blato, koje prima istok od mnoghi vrutaka ladne vode, koj istiçu gogoglijuchi odjednoga skupa klaçnoga ne razbijena od strane istoka istoga. Ono ima okalo sebe bardascza pokrivena nizokim stablichim i blizu obilne livode dobra temeglia temegliskoga blizu svega rastuchiega koje imadu trimista od podne pokrivena Listijem od veliki stari stabala Varbe bile. Ova zemglia restuchia podobna za posagene stabala, nebi bila magnie podobna za siati konopglie trava potribita gliudma za utechi ostrinu trvarde vune kojomsu pokriveni utiçuse zaizvadit korist za çiniti Postavu od Xuke, da nije podloxno potopglegniu kako se govori, potopglegnia zato koja mnoghu stetu donose ovoj varsti siagnia buduchi dase moxe imati jedno zrilo skupglegnie sijuchiga joster Sarpgnia u vrime kadsu livade suge koliko ighda jedno skupgliegnie texaka moglobi iz ove zemglie izvaditi ploda, da vladagnie uzdarxij u arçu potribnomu za uçiniti zgrage i izdubsti dubake potoke okalo Blatta, za uzdighnuti zemgliu zabraniti potopglegnie i varchi zakorist naroda Dalmatinskoga sciroka Poglia n jed-

Spartium junceum, se soggetto non fosse alle inondazioni, come si asserisce; inondazioni però che molto danno apportano a questo genere di seminagione; posciacchè si può ottenerne un maturo raccolto seminandolo anche in giugno, tempo in cui i prati sono asciutti. Quanto mai una società d'agricoltori potrebbe da questo suolo ricavare di frutto, se il Governo la sostenesse nelle spese necessarie per formare i fabbricati, e scavare alti fossi all'intorno della palude, onde alzare il terreno, impedire le inondazioni, e mettere a profitto della Nazione Dalmata vasti campi in un luogo che ora vedesi letto steril di giunchi!

Attraversando il colle all'Est di Zara lungo la strada incontransi vigneti, campi, prati, in una valle che da settentrione a mezzo giorno si stende: le colline che le sono a lati in parte sono coltivate; e sì queste, che quelle sono al solito sfornite d'alberi fruttiferi. La terra è biancastra arenoso cretacea eccellente. Inoltrando i passi per questa valle s'arriva ad una chiesa dirupata, oltrepassando la quale per lo spazio di circa quattro miglia continua una boscaglia, che potrebbe, essendo tolta alle devastazioni, divenire un utile bosco; poi si giunge ai bellissimi campi di Zemonico; e sull'estremità di parecchi tra questi frondeggiano quercie, e frassini invece di più utili piante. Non mancano però in questo territorio vigne, in mezzo alle quali vi sono degli ulivi, e qualche albero fruttifero: in faccia al paese verdeggia un vasto prato appartenente al fisco, che ha mal cavati fossi d'intorno, al Nord del quale sorge una collinetta su cui posta era l'antica città: e alle sue falde sgorga una fonte d'acqua dolce e scende per un erboso canale a bagnare parte del prato, che nella fredda stagione viene in gran parte inondato, al dire di quegli abitatori. Il clima temperato del luogo, l'aria discretamente salubre, il terreno buono, presentano una situazione la quale, tolta la devastazione delle acque, e delle più atte a formare un vasto vivajo tanto necessario per arricchire le spogliate d'alberi provincie Dalmate, che il Genio ristauratore di vostra Eccellenza ha ideato, onde cessino una volta gli universali bisogni stati fatalmente per l'addietro inosservati o trascurati.

jednomu. Mistu koje sad vidise posteglia neplodna scevara.

Prissavsci Glaviczu na istok od Zadra dughim putem sritajuse Vinogradi, Poglia, i livode, u jednoi Dalini kojose pruxa od bure pram podnevu: bardascza kojesujoj sastrane u dilu jesu uragena i koliko ova, toliko ona jesu brez stabla plodglivi.

Zemglia jest, bilo, piurna ghgnilna plemenita produghgliujuchi koraçaie po ovoj Dolini dohodise jednoj Czarkvi razrussenoij koju prossavssi u dughglinu blizu çetiri miglie slidi jedna Dubrava, kojabi magla dighnuvsi porazegnije uçinitise jedan korisni Gai pakse dohodi u plemenita Paglia Zemunika, i nakraim ovizi mnoghi videse zaleniti rasti i Jaseni na misto korisnij stabala, nemagnkaju megiuto u ovoj Darxavi Vinogradi, usridkojzi jesu masline i koje stablo plodno: naoçighgled Pajza zelenise jedna siroka livoda pristojuchia tvardovitju, reçenomu *Fiscku* koja ima zlo izdubglene potoke od bure koje, ustaje jedno bardascze svarhu koga bisse postavglien stari grad, i na gnegovu podanku izvire jedan vrutak vodde sladke i salazi niz jedan travni voddovod za natopiti dijo livode koja u dobim zimnim dohodi u vechiemu dilu potopgliena kako govore ovi pribivaoczi. Podnebje suvixno mista aer razborno dobar zemglia dobra prikazuju jedno misto koje izvadivsci porazegnie vodde jest od iednoga naipodobniega za uçiniti iedno siroko rasadie toliko potribito za obogatiti stablim gole darxave Dalmatinske, koie prighnutie ponovglegnia Vasse Visine iest namislilo da pristanu iedan put opchiene potribe, koieiesu bile natragh nepazene i nepomgliene.

Nona 26. Ottobre.

Jeri fummo onorati dall'arrivo e presenza per poche ore di S. E. il Provveditor Generale che alcuni pressanti oggetti avevano qui diretto. Furono espresse dal dovere di tutti e dal cuore d'ognuno quelle dimostrazioni d'ossequio, che all'amabile merito della persona più ancora che all'eminente dignità erano indirizzate.

Tra i varj discorsi all'E. S. diretti è da rimarsi e preferirsi il seguente del Corpo dei Consiglieri e Capi di questa città, rappresentanti l'intiera Comune, che così disse:

„ Vostra Eccellenza ha lasciato per un momento le gravi cure, che a Zara la vogliono per venir anche fra noi; ed ecco nella vostra presenza, o Signore, l'annunzio, e il presagio di liete idee, per cangiare una volta quelle tristissime, che noi sempre funestano, e voi pure avran conturbato, massime qui venendo.

Percorrendo la strada, e quella parte, che riguarda questo territorio, avrete veduto dell'immense estensioni di terreno incolto senza un virgulto che le cuopra, degli spazj di bosco devastato da continui non regolati tagli, o dal distruttivo morso degli animali, de' terreni arativi, che oppressi vengono in inverno dall'acque senza fossati che li garantiscano, che le raccolgano, e le scolino; terreni esposti nella cocente stagione ad inaridire perchè alcun albero non li difende; le strade in parte appena transitabili, e ciò per opera sola della natura, in parte disastrosissime pel viaggiatore, e ciò più per la inerzia altrui, che per la natura del fondo.

Nel giugnere alla vista di questa Città la vedeste quasi circondata da immensa palude: l'aria in estate vi è pestifera, e l'arte nulla fece per migliorarla ad onta de' tanti facili mezzi che potrebbe felicemente adoperare.

Trovaste distrutti i nostri antichi solidi ponti che

che le acque hanno rovesciato negli anni andati; e rovinosi vedeste quelli che sopra semplici travi si reggono, e che ora ci uniscono col continente, in cui è forza il paventar la rovina d'ogni uomo, d'ogni animale, d'ogni legno che passi.

Vedeste gli abitanti in poco numero, e squallidi, le famiglie gementi senza posterità, poichè l'aria pestifera che respirano distrugge la nuova prole che preparar dovrebbe le successive generazioni.

Osservaste queste contrade, e le ampie aree che un giorno sostenevano lussureggianti palazzi, ora coperte da rustici abituri, o lasciate in totale abbandono, senza che nulla ne sorga di utile alla popolazione.

Pur dopo una pittura disgraziatamente così fedele, questa Città, già un tempo sì rinomata per uomini e ricchezze, noi osiamo sperare che di nuovo risorga. Se il grande abbandono in cui fu lasciata ci dovrebbe scorraggiare, la vostra anima, Eccmo Signore, destinata a raddoppiare di zelo, e di meditazione a misura che vi si affacciano le difficoltà, fa nascere in noi pure quelle idee consolanti, che dappertutto Voi eccitate, e che cominciano in maniera sì rapida a realizzarsi.

Voi già vedete, che oltre i grandi vantaggi dell'essere bagnata dal mare, le sei ville che ne costituiscono il territorio, sono spazj vastissimi di terreno prezioso per pascoli, per boschi, prati ed acque, e per tuttocciò di che la natura ha d'uopo per rendere dovizioso un popolo.

Alla perspicacia vostra già non isfugge che il mezzo principale per farla felice, è rimetter la cassa di questa Comune in istato di attività.

Il Corpo detto Nobile è il dispositore de'terreni di questo territorio.

I fondi dei quali non si è ancora disposto, e che sono stati usurpati, dovrebbero riconoscersi ed il ricavato dell'annuo raccolto formar dovrebbe la cassa della Comune.

Questo denaro utilmente impiegato da onorati, e zelanti Amministratori, quanti beni non porterebbe mai alla città ed al territorio?

Vi esiste una deputazione destinata da questo Consiglio la quale con fondi già procurati dalla diligenza de'buoni patriotti doveva applicarsi al ristauro de' ponti. Essa diffatti ne aveva già raccolto gran parte, quando negli ultimi tempi il Comitato di Governo Austriaco ordinò che versato fosse nella cassa centrale. Mancato il denaro, sopraggiunte le nuove difficoltà dei tempi, cessò il ristauro, e rimasero i ponti nella pericolosa lor condizione.

V. E. che con tanto ardore porta gradi di vita sopra tutta quest' infelice Provincia anche in momenti così poco propizj, come i presenti, ben certamente con viva commozione del suo cuore sente il luttuoso stato, a cui è giunta singolarmente questa Comune. La saggia ed efficace man vostra arresterà il corso de' nostri mali, e farà sì che da questo stesso giorno cominci l'epoca fortunata di nostra risurrezione.

Non può durare infelice chi è suddito del GRAN NAPOLEONE, chi ha per vice Re l'Augusto EUGENIO suo figlio, chi ha per Provveditor Generale Vostra Eccellenza.

Ecco le poche, ma ben consolanti parole, che pronunziò in risposta l'Eccellentissimo Provveditore.

„ Voi non ignorate, Signori, gli oggetti che qui mi han condotto. Tra essi è pur quello di veder coi miei occhi le insigni disgrazie del vostro sventurato paese. Esse passano tutto ciò che la mia immaginazione mi aveva rappresentato.

La natura v' ha dato quanto era necessario per rendervi ricchi e felici. Siete stati traditi dagli uomini e dai Governi.

Tutto è fuor de' suoi elementi. Aria pestifera, uomini scarsi ed infermicci, campagne incolte, immensi terreni abbandonati, boschi distrutti; tutto in somma rattrista chi scorre questo infelice distretto, tutto presenta un luttuoso spettacolo.

Ma soffrite ancora un momento, e vedrete quanti benefizj versati saranno sopra di voi dal nostro Augusto Sovrano, e dall'Augusto suo Figlio.

Prenderò subito in accuratissimo esame le cose vostre; e subito qualche utile cosa faremo, non dubitate. "

Ivan Kreglianovich Albinon *Czignenomu priateglia opatu* Draganichiu Veranziju *u Zlosella*.

Sctivegnie jedni novi kgnigà, koje govore svarhu *passe* Svarhu *pogliotetja*, *i Svarhu razliki drughi stvari od opchienoga ustechiera* nadanuomije jedno tako uzbugiegnie svoim pogbledim za Dalmacziju, da ja neznam odoliti. Zaçtju *pameti* za uçiniti u Kratko nijedne godine tebbi prinauçnu u Stvarma poglskim, i od narodne koristi *premdasam* xeglian. Toliko vechma, cinim dachieti bitti drago ovo dillo, kolikoje pisano od jednoga svitloga gliubomista, koije dragh gliubioczem znagnia naravni, i pridragh priko naçina Dalmaczii za tolika imena od opchienoga dobroçinstva. Ja govorim od Gniove Vitine Dandula nascega Providura Generaloga. Onje dokaza sdrughim dellim kako obiçaj prosuitglieni od skazagnia znagnia uçiniti m gu zanat poglski jedan vrutak neprissuscni, ad zadovoglnosti *dobra* xivota i bogastva; alli u ovomu novomo dillu jednako, kako i u onnomu od upraugliegnia ovocza hotijioe vechma uprauno bitti koristan svima, uzimgliuchi jedan jezik podoban za opchieno razumgliegnie.

U tri parva razgorora on govori od avacza spagniolski da kako Znadesc, on parui unese pet godina jest u Kraglievstvo Italie, i od jednoga bistra oçitovagnia svarhu napridka svoi stada godiscta trechiega, i çetvartoga. Velike koristi ovoga novoga oscrtoumja seglskoga ragnivajute mnogo, upengani kakosu snikom istinitom priprostitostju pisma vlastita stari pisalacza od stvari seglianske.

Jedan çetvarti razgovor govorechi ad jabuka zemaglski, reçeni Kompiri, u kazuje da provigegnie uçini jedan veliki dar çoviku davscimu ovo veleczino rastuchie toliko korisno istim xivinam, i stizim za plodno iznova ragiagnie zemaglia. Jabi hottijo da ovo izabrano, i bisto govoregnie razplodise po Provincij, kojabi istinito chiutila najko-

korisnije plode, (*a*) Josc toliko hottijobi da sul sctiju nike naçine prilake koje nasc Uzmnoxitegl napomegnuje za imati obilnost gubra brae arça, onne pritilostiko je izvode iz zemglie vechiu obilnost hrane zagliude, i sjena za xivine. I nebbi koristovalo da svi nasse uçe sesto i najposlidgnie govoregnie, za pocnati bistro da rastarkagnie zemglie, i obicnost dobara opchieni jesu dvi istinite ranne, jedna istinita opchiena nezgoda. Naçin na ghli od dobijuchi dokazagnia donceni ukazuju u svitlomu uzmnoxiteglu ustechiernika, i mudroznancza; kako u gniemu nahodise çovik uladagnia, i pravi Talianacz u osmomu govoregniu, kojse zabavglia, i potiçe u potribi oxiviti u Kraglievostvu Taliaskomu osctroumje, i stvoviti novi vrutaka dabi sadascgnie prosto jidregnie mora czarnoga koje donosi na targovisćta Talianska mnosctvo ncizmimo xitta, da nebbi donilo punno chiutlivo spadnutje czini ploda nassi mista segliansk xelim da moxete prosctiti vas oni plemeniti razgavor koji starçagniem pera bilixivam josc skazagnie targovno Eusina, ne magnie nego sve dillo za poznati Sçuddom jednoga pisaocza, koi u isto vrime tkaje toliko dobro çlagnak nassega pogliotexja, otvorajuchi prave vrutke.

Nachiete zabilixeno u jednomu govoregniu, *da Dalmaczia izvan svoj neizbrojeni drughi koristi ustechierni kojebi moghla datti nascemu Kraglievstun bilabi podobna josc za uçinnitise jedna neizmirna dillo darxnicza od podobregnia neizbrojeni ovacza koizi vune i sada jur obilne, i zle uçinivscise dobre sluxilebi za braniti rukodiglia narodna.* Ovo sloxegnie neukazujevam, nego izvarsnoga uzmnoxiteglia kai prija iosc negonas pohodi misegliase na naçine za podobriti nasse plode, I datti dillo za uskarsnuoje narodno! ... allisc ja osctivam da chiuchiegnie çinnilomeje darxati jezik od najxegln jega radipoglcza.

Primite draghe xeglie jedne dusse varsne okussati ugodnosti çiste xivota poglskoga, i plaçiteme akosam potezan Sneizbavglivim Zaverugagniem dogagiaja jesam steghnut xiviti u gradu, doklen vi po vassemu odabragniu pribivate u pogliu

U ovaj Stvari nejednaczi
Alsmo u drughim kao bliznaczi.

Dopustite sada da buduchivam govorijo nikoliko od dilla, sadavam nadostavim oko uzmnoxiteglia dilla, jedno poznagnie kajechiete nachi od velike nasse koristi.

(a) *Pravedna xeglia Gospodina Kreglianovichia bichie zadavogliena u malo çasa. Mi znamo da svitli uzmnoxitegl çinni dochi u Dalmacziju dvista izpisa ovoga najposlidgnega dilla svoga za razdilitji Dalmatinom.*

Oçitovamje slavni priateglu moj, da nevirrovani trudi nassega Providura chiutlivim naçinom uvrigivaju gnegovo zdravje. Zato nechievamse vidditi çudno da dragost vidditiga iznova vrachiena svoga puta daje bijo ogoçam od ghledagnia gnegova spadnutja. Zneloseje daje on pita visse puta od Gniove Visine dabimu dopustili vratitise u Domachi svoj pokoj u Italin. Vise ositivate da marskochia straha dasmo od gnega zapuscteni pridobivasse muçnost od stagnia u komuse nahodi.

Kadase iznenada çujo glas pruxeni, i imalo znagnie da Gniava Visina Cesarova, i nasc Kragl jestimu osobito naredijo, dase neodcigliuje od nas, i da proslidi sprikazanom temeglnostju za upraugliati ova mista po onnim poçetzim Kojeje dosada on slidijo Koisu toliko sloxni Visokim odlukam i Vogli.

U isto vrime jurseje reklo da pogliubglieni nasc Kraglia Namistnik, i on oçitovao chiuchiegnia milosna i dostajna gnegova sardcza Angelskoga za osnaxiti jakosti nassega toliko dobroçingliva Generala.

Vi dobro viddite priateglu, da za koje vrime nechie govoriti visse dachie pochi; alli imamo sada vruchie xeliti da on oblakssa priKonaçina svoje nastojagnie da dade koju misa na vlastito zdravje, i da prikinuussi kadgod svegerno promisgliagnie, i punno nepritarghnuto dillo da disse drughi aer izvan onnoga svoje sobbe, damuse onna nepromine u grobniczu.

On nemoxe neznati ovu opchienu molbu jednoga puka, koiga gliubi, i uzdase Sraclogom da Kraglske dobroçinne naredbe po gnemu imachie izpugnegnie boglie razumglieno, i korisnije narodu.

Jesam u stagniu priateglu moj, napomenuti kolikosavam pisa ozgor zarrad dilla blizu oçitovana od Privisokoga Providura Generaloga, da ovo jur utvargiuje u Italij pomgliu mnoghi gliudi vladagnia. Chiuchiegnia, i sudi korisni dohode priçesti svaki ças uzmnoxiteglu alli svaku paffalu dobro nadhodi kgniga naarcena od zlatnoga sarcza Visokoga nasega namistnika Kraglia koju mogosam iz velecinoga istoka virno priniti, i pripisati, kojuchiete ovidi zdragostiju prosctiti.

„Jesam primijo Gospodine Praviduru Generali iz pis kojsimi upravio od dilla odvas iznova oçitovani. Iavam zafagliujem. Stichiu vase kgnighe. Sasvom onom brigom koja potribito jeer napomenuta od razloga od vas uçigneni, takogier rad chiuchiegnia koga nosim uzmnoxiteglu. Prosslidite Gospodine Providuru Sluxiti vasse poslekike svassim pismim svassom xegliom, siednim dilovagniem zajevno otaçkim, i temeglnim. I gniova viscna nechie imati nego poffaliti od svidoçanstva, i uffagnia. Kojevamje dao. I sovizim Gospodine Providuru malim Boga davas ima usvetomu çuvagniu."

Pisasano u Monczi na 4. Listopada.

Zabilixeno EUGENIO NAPOLEON.

Puttovagnie od Glavara Pepinierista Konstantina Longona *od razdigliegnia Olona u nikim mistim Dalmaczie po naredbi gnieve Visine Providura Generaloga.*

Onni dijo puta blizu osam miglia poslidgni prija negose doge u Sibenik dohodechi po zemgli iz Troghira ukazuje sasvi strana jednu zemgliu svu pokrivinu od loza dobro utexenu i smnoghim ostroumjem u isto vrime smokvam, i maslinam josc, i u kamenu.

Tako moxese rechi od primorja Kastelski iz Splita do Troghira dughglinom pokraj mora sva zemglia jest uragena; izvan blixgnie planine koja sluxi za passu, Posrid onni planina imadu razlike

dubrave, kojebise moghle uzdighnuti izvan malli kojese vidde uzdighnute. Da sva Dalmaczia bude texena, i ragiena u strani planinskoj kako Kraj Kastelski različita gnezina mista nebbi tarpila pomagnkagnie darva kolko od oghgnia, toliko od dilla, i nebbi imali potribu providitise iz mista daleki, i zaczinu skupu. Vadechi iz ovoga, govorimise dogogeno u naiposlidgnim deset godiscta sctochie bitti za drughi deset dossasti godina, slidi, dachie Dalmaczia u izvarssegniu reçeni godina ostati posve brez darva za ogagn. Očito vadese posvim mistim hrebi i koreni stabla, i očitose prodaju u mistim pribivanim. Velike dubrave uzdighnute u higliadu mista za tako ragegnie dalebi veliku obilnost listja koji skupglieni, kakose svuda çinni dallibi postegliu xivinam s'ovizimbise uzmnoxa giubar skoim prima veliku pomocz od rastegnia svake stvari.

U planinam Troghirskim imadu mnoghe masline divije za navarnutji, i takobi gliuska ruka podobrila ondi bragnie ploda.

U Splitu, Stobreçu, Kamenu, Kglisu, Vragniczu zemgliuje kako klaçarda u opchinu jest sastavgliena sva od mali barda i vallicza (izvan umcza kglisa vechma planinskoga, allije okolo priliçna ostalomu). Sveje obuçeno smaslinam, lozam, i smokvam; sveje urageno izvan niki gniva stari di bisse lose kojesuse izkorenule. U onim mnoghim gnivam zapusctenim od dvajest godina pripravivscij malo moghlebise sijati skoristju xitta.

Drughe gnive ondi jesu jur texene za xitto, allisu brez stabla, dibi bilo korisno posaditi murve, kojebi izascle pridobro. U gnivam posagenim slozam, moghlebise nadostaviti praske, slive, oskorusse kojebi bile prikorisne za uzdarxati. xivot zapuscteni, i izasclebi korisne nesamo za lito, za blagovatji zelene, dalli isussene bilebi dobre za zimu, i za prodavagnie.

U darxavi kgliscкoj jest jedna passa oko jedne miglie na çetvare reçeno Maraviop kojaje u parbi megiu Klissanom, onnim od kamena, i drughi parbenika, odsudivssise ova, moghlabise uçinniti najboglia sluxba okrenuvscie svu u vinograd, i drughe vochke plodne. Zemgliaje dobra, i plodbi bijo od velike vridnosti.

Prossavsci kglis dalekim putom prama Signiu slazise u dolinu Dugopoglia sva stingliva i neplodna.

Poslinse prilazi u Dolinu Diczma kajaje razborne pruxenosti di jesu xitta koim moghlobise postaviti veliki broj murava i po blixim bardim posaditi na higliade kestene plodne.

Slidi dolina Mojetka sva pokrivena sdubjem jasenim grabjem, i stabla visoka. Vaglialobi uvesti, i zapoviditi jedno upravgliegnie koje zabragniuje slati *ondi* za pastixivine navlastito koze, koje porazuju godixbeno rastegnie, kada stablo za dosta nije visoko grizuchi varscke. Nebbi ma gnkale drughe passe svarhu blizgne planine, illibise moga zabilixiti jedan istiniti dijo za passu, i utemegliti uprave, koliko za misto, toliko za vrime od siçegnia darva kakavje pametni obiçaj drughi mista.

U Signiu otvorase jedno veliko poglie, koje dospiva kod Triglia. Onno jest obastarto od planina, i barda, i zagarliva blizu sedam miglia zemglie. Jest pripriçeno od rikę Czetine, koja salazi iz Varglike. Rad magnkagnia zajazegnia, i zascto je gnezino tarçagnie prisiçeno od naghli potoka, u gniu ulazi obilnost mutna ghliba koje tonu u postegliu za sctetu slobodna teçziva voddi, i tada rika dixese, i potapa, kadbise hottijo prominuti put od onne dubine, bilobi potribno uzdighnuti voddu, i dobilibise tolike higliade oragnia zemglie dobre. Parv godine imalabise smotikom razbiti zemglia za osloboditije od restuchi vodeni, obrativscij u ghnoj ostavivsci opoçinuti, dase osusse za parvu godinu, i oçisti spomochju aera svoddom daxgiuchiom, i suncza. Poslin parve godine moghlobise varchi konopglie illi Kukuruz, koji slaxe za oçistiti tovechię zemgliu.

U napridak pak snagom gliudi zanata snasutjem okna rike utvardivsci gospodarstvo svarhu voda dobro spravivsci zemgliu moghlabise uçinniti pirniçevicza, i izgne izvaditi vechi dijo pirniça potribitoga za araç Dalmaczije.

Bardna na podne imalabise posaditi slozam, i svakim plodom, izvan Maslina jerse viddi po kussagniu da ova vochka iziskuje za svoje misto zemgliu blizu mora, illi jednoga jezera.

U drughim dillim izasclibi snapridkom dubrave Maruna pletera i orava. Marun osobito izassabi, buduchi onni aer tanak koimuje podoban.

U planinam obuçenim s'dubravam, dostabi bilouzdighnutji di nisu nego busje, illi stabla zadighnuti ostarena brez restegnia, zemgliese mogu ostaviti za passu. Ravnina svoje podobna za sidbu xitta svake varste, koim moxese sdruxiti texegnie prodiva, buduchi u Dalmaczii priskup postav, kojse donosi. Viddi josam mnosctvo zemglie podobne za bogsto texegnie prediva.

U velikoj obilnosti zemglie kojaje ondi za ragiu, koristovalobi posijati ditelinu, i travu likaglivu korisno hragnegnie marvi, i podobno da nareste varsta. Ista ravnina u svojoj pruxenosti moghlabi uzdarxati 6000 Murva.

Sella u gnoj raztarkana jesu Glavicze, Gardun, koizi zemglie jesu na bardu, i blizo sve neutexene. Galla imas poloviczu svoji urageni, Kossut, Ruda, i Trigl zavarsuju poglie.

Dolina Bernas, i Klanacz nisu plodni. Jmadu nisctanemagnie *ondi* razlike kruscke i viscegnie, kojese mogu navarnuti.

Sveti Toma, Gliubitovicza planina Mosor, i planina Vrapojaczа jesu Karsni: alli nebuduchi, ondi mnogo stado sitno koje zalazi, i kvari rastegnie, koje tamo, i amo uzdixese iz jama, zato ondise viddi, kao çudeo dubrava uzdighnuti, josc, i veliki i mnoga stabla koji pokrivaju zemgliu. Megiu ovim rasti prilaze digod debelinu miscnicze, druga stabla jesu jaseni grabbi, i kojibrist.

Uçinnivsci pomgliva pazegnia, koliko u stranam planinskim malo iznutargnim, toliko u ravninam blixim mora, jabi bijo umi da u onnoj planinskoj strani koja ghleda more, i jest udarana od vitara dase usade masline, praske, slive, i josc drughi plodi koimu drago, i dase narançe metnu u mistamagnie udarana od vitra od strane pak planinske koja neghleda more bilobi korisno usaditi dubravu od maruna, od dizagnia, i drughi za uzdarxati loze. Skestenim hranese zdravo toliki puczi Italie za vechi dijo od godine. Ovi plod bijobi zaylaha od jedne czine nezbrojene.

U stra-

U strani ravnoj vlascki iznutregnie bilobi korisno okruxiti gnive smurvam, i posijati tamo i amo ditelimui i travu liçniczu, za bogliu hranu marve. Slidilobi da slama, i hrana obiçajna debela sluxilabi zs bogliu postegliv marvi, i takobise imala vechia obilnost giubra. Xivinebi imale bogliu hranu, i snagu, i uçinnelibi vechie, i boglie mnostvo pritilosti. Tadabise viddilo da na misto izvaditi kako sada od deset xivine koçije giubra, u misecz u isto vrime i od istoga broja xivine izvadilebise nejmagnie pet koçija.

A kose nedostighne posve illi u dijlu ovo pobogliegnie i ovo uzmnoxagnie ghgnoja, nechiese uçinniti nighda texglive ni plodne Zemglie Dalmatinske. Obilnost neizmirna za hranu çovika, i zivine moxe izachi Svakdi u Dalmaczii od texegnia od jabuka zemglie, reçeni Kompiri, illi patate. Viddijosam poglia, kojise vidde basc zato, za tako texagnie. Nemogu o Visino dospiti ova Kgnigu brez rechivam stvar kojamije uçinila veliko zaçugegnie, i kaja dokazuje sve tovechie onno scto vi çesto govorite, tojest, da Dalmaczia neprilikujese nijednoi darxavi svita. Ja nitam nassao u scemu ovomu diilu Provinczije jedno samo jaghnilo. Kuchie pribivaocza jesu nevoglne kolibe u koje vodda i aer ulazi blizu na sve strane; i xivine darxanesu u torim otvorenim svim nemilostivima dobam vrimena, illi zapusctene tamo, i amo, s'cigubgliegnem blizu svega giubra od koga ovi puk neçini onnu czimu hojuçinne svi puczi poplemglieni.

Naka primi Vassa Visina ova kratka izvagegnia kao plod mali dana protarçagnia uçigrenoga poslin gniovi naredba iza prighlede kojem toliko stoje na sardczu.

Konstantin Longon Glavar Pepinierista.

Svarhu jednoga zajma uççinegnia u Pagu od sedam Czekina za stechi jednoga volla.

Kojemudrago bilo prigazagnie, nije istinito onni narod bogat, ni czvitajuchi, di texak gnegov toliko vellecini jest utopglien u ubosctvo. Ako siremasctvo xekaka izhodi od nesrichie od gnegovane nagnia, illi od onnoga koibiga imao naçiuti, onchie bitti nevoglian alli ni izopaçen, ni grissan. Di ako nevoglia svoja u vechiem dilu jest jedan plod od pritisnutja drugoga, osctroumnost, i tarvegnie, i da on uçignen vidgliv od vrimena, vidise steghnut daje od strane obrane za odgovoriti ostroumnostju na osctroumnost, opritise snemekochiom i protivsctinom na silovnost, tada uçinnichiese ispugnenim naçinom nechiudoredan, stechichie opake obiçaje od nenavidosti, od zle voglie, i od privare: u malo riçi porodichiese jedno stagnie obiçajno od mukla ratta megiu çinnioczim od zla, i tarpijoczim.

Za prilikovati ovi mejdan, i za doseghnuti u jednom razlogu, koji prudi tja do gnegovi meassa vas narod, uzmimo dilla istinita priko ruku, i varzimo stvar kakvoje *u sebbi*.

Akoje jedan çovik ubogh nata naçin da nejma sedam czekina za kupiti jednoga volla, koko ighda moxe pristati da nije ubogh, plachiajuchi za ovi broj illi za imati volla od ove czine, jedan plod u naravi, blizu jednak od vaglialosti volla steçenoga, i od koga imadisse potribu? Koju gliubav mochie imati onni çovik prama vollu u takoj prigodi da doklenmuje od pomochi u svoim ragiam, zapadaga prikogodine veliki dijo od svoga çignenoga ploda, to jest pscenicze? Rechiemise od koga: a da ovi çovik nebbi imao jednoga volla nebbili bijo on u goremu stagniu da plachiajuchi svake godine za sluxbu istoga vechie od polovicze nego vaglia? Ja neznam, alli neznam kad jur posctegnie, illi upravnost jedne pogodbe nemirise drukçije od potribe u kojaj nahodise jedan od pogodijocza za primiti zakon od drughe strane, a ne od naredba opchieni pravednosti. Bilabi naprilyku posctena i nekargliva pogodba jednoga koji hottijuchi okoristitse od naipotribitije moje xege, kadbi hottijo damu platim jednu czinu veliku za jednu çassu vodde pravdajuchise rekavsci dabi ja poghinuo brez onne çasse vodde?

Jest istinito, da nettijuchi moje dobroçinstvo, dabimi bijo nenavidgliv moj dobroçinacz, i moxe bitti dabi mislijo zadovoglitise od tarpechiega usilovagnia.

Za utvarditi spraviczom u pogodbam od poghibli, danam bude jedna zadovoglnost od ove poghibli iste jesu ustanovichiene uprave utemegliene svarhu priliçnosti, i svarhu blizu istinitosti, po ovim upravam svako kakojstvo, i kolikojstvo jezivosti jest brajeno, proczigneno, i razliçito zadavogliena. Stanovitese to jest zadovoglivajuse poghibli od jidregnia od svakoga çigniegnia sumgliva od istoga xivota brez razpravgliagnia, i za malu czinu jednomirnu na jezivost dohodechiu od iste naravi stvari, a ne za sam skalin potribe.

Alli vo moxemi poghinuti barzo, govori çovik, koj daje volla na izor, illi doje jaspre za xivot volla. Svaka stvar xiva imaduchi dospiti, moxe josc dospiti barzo i vo: alli govorechi osobito od volla, onjepeçe jedna od onni stvari magnie na jezivosti za stetne brezrednosti i usugiegnia. Dokazachiemo ovo bistro do malo, çinnechi uspomenu od pogodba naravi priliçne koise obiçaju na droghim mistim.

Kogm nazga, kgliuse starechi smagnkaju czinu, i kadasu dospili sva gniova czina jest izgubgliena. Alli vo protiva za nika godiscta joscter radechi, sve uzmnoxa czinu pakse uzdarxi za nikoliko godina u istoj czini, i kadaje blizu sachi vadise smalom razliçnostju vaglialost kojeje prija zapadao. Opritilivsciga joscter, i u svojoj starosti dobivase prodavsciga. Sadse pita, ako zabragnuje prodatiga prija nego dospije od starosti?

Alli moxe dospiti od bolesti, illi nenadno odgovara vlastitnik. Ovi dogagiaj posebbi neulazi u dogagiaje obiçajne, zasto nije çesto, i jest sami koji moxe uzrokovati gubgliegnie poghlavniku. Alli ovi dogagiaj megiuto bichie çescchi megiu vlasim, zascto vlah nemoxe imati veliku pomgliu od jedne xivine, koja dokmu sluxi sjedne strane prikovrachiujese sdrughe, kolikobije boglie çuva damu zapada s'iednom pogodbom pravednom, i razloxnom jednu czinu pravu, i sliçnu vaglialosti svojoj, i poghibli, tako dabi moga sumgliti za nachi lako drughi put boglie uvite. Nebilise i u sardczu istoga vlaha porodilo jedno chinchiegnie od poghledgnive gliubavi prama istomu glavniczniku? Kadje korist zamingliva josc i megiu skupsctinam nemilim pogodbe slagaju duh megiuse, i nadanuju zaruçnu miloschiu. Alli protiva kada u pogodbam nadhodechim od sctette za jednu stranu, a od koristi velike za drugu, jest odstupgliegnie, i nepriateglstvo, nesamo megiu nemilim, i

neu-

neugliudnim, dalli, i megiu neugliudnim joscter megiu sobom. Nepravda i pritisnutje illi zabragniuje dase uçine uzli mirni u drusctvu illij razrussuju akosu bili.

Jetu pogodbe nesvarscene vollovą kojese çinne u Italij. Ako jedan dvornik napriliku hochie jedan par vollova mladi, glavnik kupij spogodbom scgnime. Ovi volli poçimgliu raditi za korist texaka, koij hrani, i narestu veliki, u jednu godinu, illi blizu prodaduse, i sctoje visse izvan zapadagnia razdigliujese megiu ghlavnikom, i texakom, illi dvornikom. Korist dakle sva, i posve nije sama ghlavnika, ma poloviсza koristi, kojase çinni u prodavagniu xivine. Poghibja xivota u takoj pogodbi jest sva na tegochiu ghlavnika: alli ova poghibja jest punno daleka, zascto texaku prudi darxati razlogh od xivine. Akose govori od jedne krave ghlavnik izbroji jaspre za kupitije, i nejma drughe koristi, ni za ghlavnicze izbrojene ni za poghibju xivota, nego poloviczu vaghaiosti telichia odrestana od 50 dana blizu.

Akosu volli odresli, to jest ako nisu u prigodi napridovagnia gniove vaglialosti, plachiase od texaka ghlavniku plod obiçajni svarhu jaspri izbrojeni, i u ovomu dogagiaju texak jest sveger odgovorgliv od ghlavnicze uloxene. Ako ima bitti odgovorgliv glavnik radi pomora illi spadnutja na gore od xivine, tada ovi prima 12 za sctò na godinu za tri godiscta, poslin koji volli uçigneni u dobro stagnie prodajuse od vlastitnika koji mechie u kesu izvageno iz isti, kolikomu drago bilo brez damu texak ima nadoplatiti kadbi izvadijo magnie od czine parvoga kupovagnia.

U svim ovim dogagiaim, i pogodbam neviddise nighda strahochia od jednoga dobitka od 50. 60. 80. za sctò na godinu kakochiemo vidditi mi sada blizu.

Nebili çinnili smijati jedan utvardiocz, i jedan koji daje ghlavnicze za xivot, koji u dogagiajim obiçajnim od poghibli broda illi od vechie illi od megnie poghibli istinitosti smarti (stvari od punno vechie poghibli nego xivot jednoga valla) dabi hettili za czinu godixbenu stanovitosti illi za korist godixbenu xivota malo magnie nego vaglia czina stvari stanovichiene, illi od glavnicze podate za xivot.

Nebbilise tada razrussilo razumgliegnie od stanovitosti, i od xivglienosti, kako basc dohodi razrussena srichia vlascka od pogardnoga odgovaragnia, koga daje ghlavniku illi vlastitniku daje bragnien od sluxbe godisbene od dvaju vollova.

Jedabi dahle onni kojse toliko boje stmarti volla, i gliube iskargniega nedali za jednu godinu sedam czechina vlahu za kupiti jednoga volla, kajeli buduchi za primiti ne za volla dalli zagh lavne ploda josc sedam illi osam na sto. Na ovi naçin vlah s onim scto sada plachia mogabi za dva godiscta platiti plod, i ghlavnicze od sedam cechina, i ostati gospodar od jednoga volla. Nekase jur darxi da tada nechie bitti visse poghibli osobite od smarti.

Cinnimise zato nemoguchie da pogodba koju chiu sada rechi svoim okolobsctinam daje taka kakvase viddi daje okolobsctine svidoçanstvim prikazuiu. Za obistinitise potribovalobi poslati na misto uçiniti iskussagnie, i dighnuti istinu.

Kraglski Dalmatin çinnechi oçita dilla onni gragianâ, koise çinne korisni svoim priliçnim i svojoj otaçbini nejma muçati dilla stetna, i karglivа, to jest kaja dohode od gluvi i pokriveni zli sluxba opaki, koji na naçin grizicze grizzu i smagnkaju jakosti xiujuchie darxave, i pogargiuju velike misli od pravde, i blagodarnosti scto sveger razdili ovi dobri puk.

Imai koji marmgliu rad ukazagnia opcheni taki pogodba, alli u vechiemu broju jesu dusse dobre kojechiese uzvisiti, primvigiajuchi da blixgnie pomarsegnie isti bichie prava korist naroda.

Da ove pogodbe nebbi bile od toliko jedne nadhodechie kamate, pristojalobise pace nutkovati nagnie, i uzmnoxatji. Uçinnivsci ovo skupgliegnie razloxno od ove kamate, na misto dva volla da kogod darxi çetri, onna zemglia, koja sada çinni milotvornost, tadabi bila vechie opritigliena, boglie texena, i zato punno plodnija.

Zamirajuchi u opchinu korist, i stagnie vlaha prikazujese pameti imatiga promisliti kakavje u sebbi radi svoga neznagnia, i nevarsnosti, i radi stari svoji sctetni obiçaja *kao* jednu pravu sirotu, koji imade veliku potribu za nachi obranu kod zakona, i kod vladagnia. Sada u sahranistu pravde, i kgniga ZAKOKA NAPULEONA viddise koliko stoje u sardczu sirote onnoga primudroga zakonosse zato vlasti koje pod gnim sovim svitlim podporom podigliuju pravdu, imadu sveger po sloxnosti ghledatji i çinniti vlahe u svegernoj misli od obrane protiva nadskoçegnim onnizi, koibise moghli opako sluxiti svojom oblastju u snazi ustechiera, i dobra xivgliegnia.

Sada dogimo na dillo kojesmo obettali razbistriti, i koje oçitujese od hartija potvargeni.

Tizzio iz Paga dadde spismom na 30 Studenoga 1803. *Semproniju* sedam czekina. *Sempronijo* podvezujese dachie darxati zaloxena za tvargiav reçeni sedam czekina jednoga svoga vlastitoga volla od vechie czine plachiajuchi svake godine kao plod ovi sedam czekina çetri çetvartaglia svarskom pscenicze.

Ghlavnicza czekina sedam po L. D. 48. svaki çinni L. 336.

Godiscta 1804 çetri C.etvartaglia pscenice 44 kakoje oçito od svidoçanstva -	L.	176:
Svaki svarhom, kako od istinitosti -	L.	24:15
Godiscta 1805 çetri C.etvartaglia kako ozgor po L. 42.- - - - - - - - - - - -	L.	168:
Svarhom kako ozgor - - - - - - - -	L.	23:13
Godiscta 1806 çetri C.etvartaglia kako ozgor po L. 45. - - - - - - - - - - - -	L.	180:
Svarhom kako ozgor - - - - - - - -	L.	25: 6
Oçitoje da ghlavnik uçinnijoje vlastita volla namiscchenoga od jednakosti czine, i dagaje proda, kako od svidoçanstva za czekina 12.- - - - - - - - - -	L.	576:
Vlastitost od koxe, kako iz svidoçanstva czekina 5 i po- - - - - - - - -	L.	264:
	L.	1437:14
Glavnicze izbrojene kako ozgar - -	L.	336:
Ostaje koristi ù magnie od tri godine- - - - - - - - - - - - - - - -	L.	1101:14

To jest vechie od 330 na 100.

Kada bude obistinito prikazano, vratichiemose u drugo vrime svarhu okolobsctina, kaje odraxuju reçenu pogodbu.

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 19. | BROJ 19.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 15 NOVEMBRE 1806. | *U SUBOTU na 15 STUDENI 1806.*

REGNO D'ITALIA.

Zara 10 Novembre.

Quanto moto lietissimo nella nostra Città il giorno di jeri, giorno veramente di *festa*! Fù particolarmente consacrato alla prima, direm così, esplosione del giubilo universale per le sorprendenti trionfali nuove del nostro Sovrano. In tutto quel giorno rimasero ornate molte botteghe e finestre: e lo fu particolarmente l'ingresso dell' Amministrazion Comunale, ove su gli ornamenti erano sparse qua e là poetiche composizioni brevissime, come improvvisate giaculatorie d'esultazione. Furono celebrate le dovute grazie all' Altissimo col solenne *Tedeum* fatto cantare dalla Comunità in S. Simeone. Dopo il *Tedeum* l'Amministrazion Comunale passò ad inchinarsi all' Eccellentissimo Provveditor Generale per dimostrare a lui in singolar modo que' sensi di giubilo, pei quali non trovasi sfogo bastante. Furono a ciò mossi particolarmente que' Signori non solo dal continuo sentimento che nutrono di gratitudine e venerazione per lui, ma dal pensiero di fargli lietissimo complimento sull' essersi ampiamente avverati i suoi presagj di così portentosi avvenimenti, ch'essi in ragione di maraviglia nominaron prestigj.

Le grandi occupazioni della miglior parte degli abitanti furono il leggere i troppo pochi affissi bollettini dell' Armata, lo strapparsene di mano l'uno all' altro qualche copia vagante, il non parlar d'altro che di que' prodigj. Nella sera la Città tutta venne sontuosamente illuminata con grande sfoggio di cere. Il Teatro fù messo a risplendente notturno giorno, e lo spettacolo *gratis* diverti immensa folla di popolo, senza il menomo disordine, in grazia della pubblica vigilanza; e poi perchè l'Uomo lieto per contentezza, non per viziosa cagione, non commette malvagità. L'Eccmo Provveditor Generale chiamò in Palazzo la miglior compagnia della Città e l'Uffizialità, e diede una festa di ballo in cui, benchè dal grande e bel concorso reso angusto il luogo, regnò continua la danza, e fù lautamente servita la festeggiante adunanza.

KRAGLIEVSTVO OD ITALJE.

Zadar 10 Studenoga.

Kolliko veseglie u nassom gradu u juçerasgnem dnevu, dnevu stannovito od radosti! On bi navlastito posvechien na izgovorenje od radovanja opchienoga raadi srichnih çudnovatih slavodobitja nassega Kraglia. Vas oni dan ostasce naresceni mnoghi duchiani, i prozori, a navlastito vrata od Naredglienja opchienoga, gdi biahu simo i tamo razdigliene kratke pisme, kako nemisglieno izreçene u radosti.

Bilesu podane Bogu fale blagdanim pivanjem *Tebe Boga* u Zarqui Svetoga Sime. Posli *Tebe Boga*, Upravitegli od opchine projdosce poklonitise Prius. Gosp. Providuru Generalu za ukazatinu na osobiti naçin ona chiuchienja od radosti, kojase nigda dosta ne skazuju. Ovo uçinisce ona Gospoda nesamo rad harnosti i poklona, kojih goje prama gnemu, dalli joschie za s' gnimese radovati dasuse podpuno ispunili gnegova proroçanstva varhu ovizih çudnovatih dogajaja, kojih oni imenovasce çare radi çuda.

Najvecchi dio Gradjanâ zabavioseje stiti kgnighe od Vojske, koje stahu prilipjene, i otimatijh jedan drugomu iz ruke, i ne govoriti o drugomu nego ob ovim çudnovitim novinam.

U veçer vas Grad bi raskosno prosvitglien svichiam voschienim. U Teatru noch bi obrachiena u dan raad sjajne svitlosti; i zledanje mufte zadarxaloje neizbrojno mnoxtvo puka brez ikakove smutgne râd opchiena bdenja, i ne samo râdi ovoga uzroka, dali joste zasto çovik vesel u zadovojnosti; a ni u prikoreonosti, nie opak. Prûuzvisceni Providur General dozva u Polaçu najbogliu druxbu od Grada, i Uffiziale, i dade veseli tanaz, u komu sasvim da radi lipe, i obilate druxbe bi odvech tisno misto, igraloseje brez pristanka, i bi obilato sluxena radortna xupa.

Izvan neizbrojnih pofalâ, koje dostixu tolliko slavna, i çestita dillovanja, u isto vrime, stvarje naravna, da u pameti, i sardzu Dalmatina uzbudjujese uffanje, i radosno prividjenje, da çudnovata slavodobitja nepridobitna nassega Kraglia biti hocchie za nas poçetak od barze *çestitosti vellike*, i

stan-

Ai sommi applausi che sì gloriose e felici imprese ottengono, ben naturalmente a un tempo stesso s'eccita in mente e in cuore dei Dalmatini lo sperare, e il preveder consolante, che le prodigiose vittorie dell'Invincibile nostro Sovrano saranno sorgenti per noi di non lontana *prosperità grande e sicura*, come ci fa sentire nel sublime suo Proclama il nostro Provveditor Generale.

Sempre avendo in mira la formazione del retto spirito pubblico nella Provincia, eccitandovi sensi d'ammirazione per il sommo nostro Sovrano, e di devoto attaccamento al suo Governo, il Provveditor Generale ha spedito per espressi in tutta la provincia, e nelle due lingue, tanto i dettagli della convocazione e dei sentimenti edificanti dei Dalmati Deputati, quanto le strepitosissime nuove delle mirabili vittorie seguite; particolarmente ai Parrochi tutti della campagna, ingiungendo loro di farne replicata lettura al popolo radunato.

stannovite, kako nam çini çutti u visokom svojem Proglasenju nas Provvidur General. Nastojechi da u ovoj Darxavi sloxise upravno misglienje u pametim, uzbudjujuch chiuchienja od çuda prama privelikom nassom Kragliu, i od gliubavi prama gnegovem Vladanju; nas Providur General poslaoje, po svoj Darxavi, i u obadva jezika dillovanja od vichia, i od çastnih chiuchienja Dalmatinskih Narediteglia, i treskovite novine od çudnovatih slavodobitja prinesenih, naredjujch navlastito svim Xupnikom Seglianskim, dajih prostiu za vecchie krât Puku sakupglienu.

Zara 15 Novembre.

La Città e la Provincia hanno fatto gravissima perdita per la morte del Conte Gregorio Stratico, alla memoria del quale ben conviene il pubblico rammarico e il tributo di giuste lodi, che risulteranno dalle seguenti particolarità sul di lui conto raccolte e attinte alle più sicure fonti.

Il Co: Gregorio Stratico nacque in Zara del 1736. Fece il corso degli studj in Padova, ove fù anche addottorato in ambe le Leggi. Ripatriato del 1760 si esercitò nel Foro, ove spiegò superiorità di talenti accompagnati da una energica, fiorita e rapida eloquenza. Versato nelle scienze, nelle belle Arti, e nella amena letterattura, filosofo, abile juspubblicista, e profondo jurisperito, fece sin dalla sua giovine età luminosamente spiccare saper vastissimo.

Nella vertenza tra la Veneta Repubblica, e la Casa d'Austria per oggetti confinarj, degenerati in una scabrosa contestazione, egli fù prescelto d'ordine del Veneto Senato dal fù Provveditor Generale da Riva, ed incaricato di trasferirsi a Carlstadt per sostener colà i Veneti diritti: ed opra dello Stratico fu il condurre a buon fine la negoziazione nel Trattato a Novegradi sotto il Provveditor Generale Gradenigo.

E' da avvertirsi che tra la prima negoziazione, ed il Trattato, soddisfatto il Senato della sua abilità e destrezza, lo decorò del dignitoso uffizio di Consultore ai Confini. Fù grandemente accetto ai Provveditori Generali tutti del suo tempo. Dell'opera e consiglio suo si servivano nei pubblici affari; e singolarmente ciò avvenne nella contingenza della peste in Dalmazia, durante il governo del Provveditore Generale Falier, che egli servì con profonda scienza, versatissimo come era nelle teorie, governo e discipline di quel morbo fatale.

Insignito delle prime dignità della Patria, essa ebbe lustro e difesa nelle sue prerogative, diritti ed onorificenze, dalla penna e dalla sapienza di

---

Zadar 15 Studenoga.

Izgubisce mnogo ovi Grad, i ova Darxava s' martju Gargura Kneza Stratica, kojega uspomeni dostojnoje i opchieno xalovanje, i haraç pravedne pofale. Okolostanzce gnegova xivglienja, koje ovdi sakupgliamo slave xadosta gnegovu uspomenu.

Knez Gargur Stratico rodioseje u Zadru godista 1736. Uççioje u Padvi, gdi bi uççignen nauçitegliom obadviu Zakonâ. Buduchise povratio u Otaxbinu, postavise branitti pravde, i ukaza odma prostranost svoga razuma zdruxena snaxnim, ugodnim narescenim slatkim govorenjem. Nauçan u Mudrostim, u lipim Zanatim, u ugodnim kgnigam, mudroznanaz, varli poznanaz vlastitosti opchienih, i osobitih; uçini bistro poznati joschie od mladosti prostarti svoj nauk.

Buducchise zakarala Mletaska Republika Nimaskim Cesarom raadi mejassâ bi on odabran od Providura Generala Riva po naredbi Mletaskoga Senata, i odredjen otiti u Carlistadt za braniti Mletaske vlastitosti. Bi plod nauka, i hitrosti Stratika privesti posao na dobru svarhu s'Ugovorom od Novoga pod Providurom Generalom Gradenigo.

Imase napomenuti da meju parvim razgovorim varhu ovoga posla i reççenim Ugovorom, Mletaski Senat zadovoglian od gnegove podobnosti, i hitrosti poçastiga çastnim dostojanstvom od Svjetnika varhu Mejasciâ. Mnogo bi drag Providurom Generalom, od kojih biasce razliçito darxan. Sluxahuse od gnega, i od gnegovih svitovanja u opchienim poslim, a navlastito u prigodi od Kughe Dalmatinske pod vladanjem Providura Generala Faliera, komu on sluxioe varlom mudroschiu, nauçan kako biasce u svimi poslim varhu ovoga zla nemilla.

Postavan parvim dostojanstvim svoje Otaxbine ona bi prosvitgliena i bragnena od gnegova pera i od gnegove mudrosti u gnezinim vlastitostim i postengim. On poznavasce velle dobro, i biasce prosvitlia nauçnim trudim prosaste zgodde ne samo ovoga grada, dalli svega Kotara i sve Dalmazie, u muçnim trazcim gnezina vladanja, gnezinih Zakonâ,

questo valentissimo suo figlio. Egli ne conosceva profondamente la Storia, aveala illustrata con erudite fatiche, estese non ad essa soltanto, ma al contado ancora e alla Dalmazia tutta, nei difficili rami d'Economia Civile, Supremazia Territoriale, rapporti, costituzioni, discipline e polizia. Ben meritava questo corredo che fosse assunto, come lo fù, al cospicuo grado di consigliere Governativo e di consigliere pure del Tribunale d'Appello della Dalmazia nella Organizzazione del Conte di Thurn, pubblicata l'anno 1798. (nella nuova organizzazione, del poter Giudiziario egli era stato eletto Regio Procuratore presso il Tribunale d'Appello.) Nell'esercizio di quelle cariche egli sempre si dimostrò e diè prove d'essere ad un tempo Uomo di Stato e di Legge, filosofo, letterato, ed eccellente filantropo.

Questa pubblica vita continuamente unita alla profession d'Avvocato non gli lasciò tempo di condurre a fine e dare in luce i preziosi frutti delle private sue applicazioni. Egli aveva radunati moltissimi e non comuni materiali, non solamente per tessere una compiuta Storia della Dalmazia, ch'ei possedeva in singolar modo, come si è detto, ma per distendere un ingegnoso progetto di costituzione pei Morlacchi sul piede militare, compatibile colla costituzione aristocratica della Veneta Repubblica, opera che supponeva in lui i ricchi lumi statistici, dei quali era fornito.

Restano di lui alcune dissertazioni nell'Accademia di Zara, singolarmente sull'abolizione della Legge Agraria. Vogliano il Cielo, la buona fortuna delle lettere Italiane, e il genio del Dalmatino onor che risorge, che qualche amica mano intelligente faccia parte al Pubblico di sì preziosa ed onorevole eredità!

nâ, gnezinih zastavglienja, i odredjenja. Radi ovoga biasce stannovito dostojno da bude uzdignut kakoje i bio na çast od Svietnika Vladaskoga, i Svietnika Pristoglia od Pozvavanja u Dalmazii u Osnovanju Kneza Turriana proglassenu godista 1798.

U novom Osnovanju Vlastitosti Sudbene, on biasce odabran za Kraglieva prokuratura prid pristogliem od pozvanja.

U izpugnenju ovih razliçitih Redovanja on ukaza vazda, i uççinise poznati Çovik od Vladanja, i od Zakona, Mudroznaz, mudroknixnik, i uzoriti Gliuboçovik.

Ovo xivglienje posvechieno na opchiene posle, i zdruxeno Zanatom od Braniteglia, ne dopustiscemu vrime za dovarsciti i dati na svitlóst dragozcignene plode svoih osobitih nauçnih trudâ. Biasce on sakupio mnoghi, i ne opchieni lis ne samo za osnovati Storiu Dalmatinsku koju, kako rekosmo, on vlastitim naçinom poznavasce, dalli joschu za osnovati mudrim naçinom Vlasku zemgliu zakonim Vojniskim, kojise mogau pogoditti zakonim Mletaske Republike. Ova radgna çinni poznati kolliko prostarta biasce gnegova mudrost varhu posalâ vladanskih.

Ostajunam nikolika gnegova Razloxenja u Kgnixnoskupstini Zadarskoj navlastito varhu razruscenja Zakonâ Poglskih. Ab dabi dopustia Bog, dobra svichia Kgniga Italianskih, i çes Dalmatinske slave, koja prosiniva, da kojagodir razumna, i priateglsha ruka daruje na opchienu korist tolliko dragozcigneno, i çastno bastinstvo!

Ecco un nuovo tratto di Sovrana beneficenza che in singolar modo contempla e promove i vantaggj della Dalmazia nell'articolo il più importante del suo commercio, cioè l'esportazione de' suoi naturali prodotti.

Il facilitarne con questa considerabile diminuzione di Dazio l'importazione a Venezia, e quindi lo smercio principale, ecciterà maggiormente l'interna coltivazione e industria nazionale.

Questa trova grandissimi soccorsi di lumi, d'esempj, d'incoraggiamenti sotto la presente Amministrazione. Così dandosi mano reciprocamente le due sorgenti inesauribili, Coltivazione e Commercio, ne risulterà ricchezza e prosperità nazionale.

A chi dovrà questa risuscitata Provincia la nuova sua vita, il progressivo animarsi delle braccia, illuminarsi delle menti, riordinarsi delle circostanze tutte, che cominciano a rendere e fra non molto, florida renderanno e vigorosa la sua consistenza?

Al Genio benefico e sapientissimo del primo tra i Sovrani nel Mondo, che d'ogni sorta di favori distinti la va ricolmando, e a cui non può Essa mai dimostrarsi devota e riconoscente abbastanza:

Evo jedan novi zaklad Kraglieve blagodarnosti, koja osobitim naçinom upravgliena jest za korist od Dalmazie u najpotribitiem poglavju gnezina targovanja, tojest u prodavanju naravskih sovih plodâ.

S'ovim oblahsanjem od Dazia çinechise laghje uvesti targovinu u Mletzim, i prodatije, uxgatichiese to visce texanje od zemaglia, i hitrina od Naroda. Ovo texanje, i ova hitrina pod sadasgnim vladanjem nahodi neobiçajne pomochi u nauzcim, u izgledim, u uvixbanjm. Po ti naçin dva vrutka nedospitna Texanje, i Targovanje pomagajuchise jedan drughim, prinitichienam obilnost, i sricchiu narodnu.

Komu bittichie duxna ova oxivgliena darxava od svoga novoga xivota, od nove jakosti svoizih desnizza, od svitlosti svoizih pametih, od privrachienja svoizih kolostanaza, koje poçimgliu çinitti, i barzo hocchie posve uççiniti stannovitu i jaku gnezinu utvardost?

Prignutju blagodarnomu, i primudromu parvoga meju Kragliem od Svita, kojije napugna svake varsti od gliubavi, i kojemu nemoxese ona skazat igda dosta harna, i poznana: Priuzmnoxitom gnego-

All'Augusto suo Figlio, che con tanta amorevolezza prende parte ad ogni suo bene.

Segue l'annunziato Imperiale Regio Decreto.

NAPOLEONE I., ec.

EUGENIO NAPOLEONE I., ec.

Art. I. in Venezia il Dazio della farina gialla e generalmente delle farine, pane e paste di qualsivoglia altra specie, che di formento, portato dalla Tariffa 15 dicembre 1805, è diminuito d'un terzo.

II. Sarà similmente diminuito di due terzi il Dazio sui legnami d'opera greggi, legna e pali di qualsivoglia sorte.

III. I pesci specificati a piede del presente Decreto sono esentuati dal Dazio, purchè non s'introducano misti con pesci di altre qualità soggetti a Dazio.

IV. I così detti *moscati* con feccia del Levante non pagheranno entrando in Venezia che un solo Dazio di lire due soldi dieci il quintale.

V. In correspettivo delle diminuzioni ed esenzioni di Dazio sovr'accordate il Dazio del vino e di liquori, entrando in Venezia, sarà accresciuto soldi tre il quintale.

VI. La legna, il pesce, i vini, l'olio raccolto e provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia, venendo introdotti su bastimenti nazionali coi dovuti ricapiti giustificanti la loro procedenza in Venezia o in altre parti del Regno, non pagheranno il Dazio d'entrata, ma soltanto quelli di consumo, come i generi d'egual natura raccolti nell'interno del Regno.

VII. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sara pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Monza li 24 Ottobre 1806.

EUGENIO NAPOLEONE.

L. Vaccari, *Consigliere Segr. di Stato.*

Nelle attuali circostanze ogni giorno si riconoscono bravi funzionarj pubblici, ma si scopron anche dei funzionarj deboli, o infidi nei loro doveri, e quindi rei in faccia al Sovrano. Ben s'ingannano questi, se si propongono di divenir fedeli e zelanti quando non sarà più tempo.

Alla Kerka un funzionario che era incaricato di eseguire lavori preliminari importanti, convenuti col Sig. Capitano Ingegner Zavoreo, ed avea per quelli ricevuto anticipatamente il denaro occorrente, li ha mal eseguiti, dal che potrebbe derivare gran detrimento ai pubblici vantaggi, che dalle stesse prime operazioni sul fiume si devono aspettare. E' già ordinato, che se immediatamente non vien posto riparo colla dovuta solidità, chi è reo di tal colpa starà in ferri, sino a tanto che tutto corrisponda al convenuto lavoro.

A Zara un sotto-Ispettore di Polizia, che doveva tener d'occhio una persona sospetta coll'arbitrio di pagare a giudizio suo qualunque assisten-

govem sinu, koji tollikom glubeznivotju nastoji na svako gnezino dobro.

Slidi zgor reçççeni Cesarski Kraglievi Dekret.

NAPOLEON I., i ost.

EUGENIO NAPOLEON FRANASKI, i ost.

Clanak I. Ostaje oduzet u Mlezim trecchi dia od Dazia zastavgliena Tarifom 15 Decembra 1805 varhu brasna od Kukuruza, i jednako od svakoga brasna, kruha, paste kojemudrago varsse, izvan psenizze.

II. Bittichie oduzeta tollikojer dva dila od tri od Dazia varhu darva za rabotu, i varhu darva za oggagn, i varhu kòlàza svake varste.

III. Riba imenovana pod ovim Decretom nie podloxna pod Dazij, nego akobi bila uvedena smissana ribam drughe varsti podloxnim Daziu.

IV. Vino reççeno muscat s'mutexom od levanta ulizujch u Mletke necchie platiti nego jedan sami Dazij od dvi libre i deset soldina na svaki quintal.

V. Za donamiriti zgor reççene Dazie, kojise oduzimg'iu, bittichie nadostavglien Dazj od tri soldina na svaki quintal od Vina i obiçajna i slatkoga koje uliza u Mletzim.

VI. Darva, riba, Vino, Uglie od Istrie, i Dalmazie, kako i oni od ostale Kraglievine kada budu uvedeni u mletzim alli u drugoj strani od Kragliestva na Brodovim od narodu, necchie platiti Dazij za vlazischie, dalli samo za skonçanje kada budu prikazati virre dusu ove targovine ictinnito Istrianske, alli Dalmatinske.

VII. Nasom S'uxiteglju varhu Azne naredjenoje izpunitti ovi Dekret kojichie bitti proglasen, i postavglien u Kgnigam od Zakona.

Dan u Monzi na 24 Listopada 1806.

EUGENIO NAPOLEUN.

Na misto Bana

Svietnik Tajnik od Kraglievine

L. Vaccari.

U sadasgnim vrimenim svaki dan imase prigoda poznati varlih opchienih sluxiteglia; dalli odkrivase joschie sluxireglia slabih, alli nevirnih svoim duxnostim, i radi toga krivzih prid Kragliem. Ovise mnogo varaju, ako çekaju bitti virni, i nastojni, kada ne bude visce vrimena.

Na Kerki sluxitegl, kojemu biasce naredjeno da ispuni parve rabore potribite, koje biahu z bilixene gospodinom Kapetanom Ingegnerom Zavoreom: i biasce za gnih priao privrimena jaspre potribite, onje zlo ispunio ove rabote, i modlebi prinitti texke stete opchienim koristim, kojese imaju çekati od ovizih parvih dillovanja varhu rike. Jurveje naredjeno, da, ako odma nebude napravglieno stanovitostju, kojase iziskuje, statichie, koje krivaz u verugam, dokle sve bude uççigneno na pogodjeni naçin.

U Zadru jedan podnareditegl od Polizie, koji imadiasce paziti jednoga çegliadetta, varhu kojega sumgliascese, slobodom da plati kako bude sciniti

te, lasciò fuggir la persona. Fù per caso che il Magistrato venne a sapere, che il sopravegliato era fuggito quarant'ore prima. Il sotto Ispettore fù destituito, e messo sotto la più severa vigilanza.

A Pago da que' Magistrati si lascia pubblicamente corso ai perturbatori degl'interessi dello Stato, e non si osa denunziarli. — Sono stati chiamati dinanzi a S. E. Provveditor Generale due individui d'una famiglia, che già da molti anni è tra le facinorose del paese, e non ha mai ricevuto un esemplare gastigo. — In quell'istesso paese v'è qualche altro facinoroso, meno pubblicamente audace, ma segreto e non meno da calcolare. Il Governo lo sà, e potrebbe in un'istante far discendere taluno dall'alto dei suoi appartamenti al fondo di una galera coi ferri a piedi.

Altre volte i facinorosi, gli oppressori, i prepotenti trovavano con denaro o protezioni l'impunità ad ogni loro delitto. Il sistema è ben diverso attualmente. Non havvi che il buon cittadino, che l'uom moderato, che il suddito fedele, che l'esatto osservator delle Leggi, i quali siano certi di avere nel primo Magistrato un Padre, un Amico, un Prottetore. Ognaltro individuo non può essere che disprezzato o punito.

Serva a pubblico testimonio ed applauso del ben oprare il far nota la giusta munificenza del Governo usata coi bravi Cittadini militari nazionali, che hanno prestato un valoroso servigio a protezione della sicurezza, a difesa delle vite e proprietà, a terrore e distruzione degli scelerati e malfattori, che nuocono alla Società. Perciò rendiam pubblico il seguente documento.

Assegni emessi a favore de' Panduri per l'arresto di malviventi.

1806. 13. Luglio. Ai Panduri del Territorio di Zara per l'arresto di cinque malviventi e per l'uccisione d'un altro	F. 180:
2. Settembre. Ai Panduri della Sardaria Bassich per l'arresto del malvivente Nicola Milcovich, detto Stipanovich - -	„ 30:
2. detto. Ai Panduri della Sardaria Dede per l'arresto del malvivente Mio Milinovich - - - - - - - - - - - - -	„ 30:
14. detto. Ai Panduri del Sardar Caralipeo d'Almissa per l'esecuzione di tre malviventi - - - - - - - - - - - - -	„ 200:
5. Novembre. Alla Ronda della Villa Rastevich diretta dal Capitanio Zuanne Berchiazza per l'arresto del malvivente Marco Gullich - - - - - - - - - -	„ 30:
	Fior. 470:

ti kogamudrago nastojnika, pustiga utecchi. Po sricchi Vladavaz dogie znati, da biasce utekao çetardeset urih pervo. Podnareditegl bi odma odvarxen, i postavglien pod ostro bdenje.

U Pagu oni Sudzi puschiaju da opchieno ostanu privrachiene koristi od Kraglievine, i neimaju sardza esvaditijh. — Bilisu zvani prid Provvidurom Generalom dva kipa jedne obitili, koja josc od mnogo godina jest jedna od zloçestih u mistu, i nie nigda bila pedipsana za izgled. U onom istom mistu jest kojigod drughi opaki, ne opchieno smioni, dalli skrovito, alli ne magne poghibilni. Poznajega Vladanje, i moglobi u ças iz viscine svoih stojnizza çiniti sajti kogagod u dubinu jedne Galie verugam na nogah.

Drugoç Gliudi opaki, oglobnizzi, i usilni alli jasprom, alli obranom dostizahu da ne budu pedipsane gniove krivine. Sadasususe posli prominili. Nisu nego dobri Gradjani, nego gliudi mirni, nego virni Podloxnizci, nego izvarsni izpunitegli od Zakonâ, kojisu stannoviti najti u parvom Vladaozu Otza, Priateglia, Obraniteglia. Svaki drughi Çovik nemoxe nego bitti alli pogardjen, alli pedipsan.

Nek sluxi za opichieno svidoçanstvo, i pofalu od dobra dillovanja uççiniti poznanu blagodarnost s kojom vladanje odvrati hrabrene gradjane vojnika narodnih, kojisu çvarsto sluxili za obraniti pokoj, xivote, i imanja, i za razrusciti opake, i zloçeste, koj smetaju Narod. Radi toga dajemo na znanje slidecchie uvixbanje.

Daari podani Straxanom kojisu stighli Ajduke.

1806. 13. Sarpagn. Straxanom Territoria Zadarskoga buducchi uffatili pet Ajduka, a jednoga ubili - - - - - - - - -	F. 180:
2. Rujan. Straxanom od Sardarie Bassich buducchi uffatili Ajduka Nikolu Milcovichia, reççenoga Stipanovichia - - -	„ 30:
2. Rujan. Straxanom od Sardarie Dede buducchi uffattili Ajduka Mihu Milinovichia - - - - - - - - - - - - - -	„ 30:
14. reççenoga. Straxanom Sardara Caralipea od Olmissa, buducchi sagubili tri Ajduka - - - - - - - - - - - - - -	„ 200:
5. Studen. Rondi od Sela Rastevichia vladanoj od Kapetana Jve Barkgliaçe buducchi uffatili Ajduka Marka Gulichia - - - - - - - - - - - - - -	„ 30:
	Fiorina 470:

Za-

La quantità e qualità delle nuove continue delle vittorie del nostro Imperatore in vece di sorpresa or ci cagionano l'imbarazzo dell'ordinarle, del vederne subito tutto il gran merito e prezzo, dell'esserne per così dire oppressi. Giungono in questo momento alle nostre mani i bollettini in seguito ai sei già venuti, e arrivano sino al XIV.

Eccone il più sugoso transunto.

Nel VII. *Weimar* 16. Ottobre. La presa d'Erfurth, resasi al Granduca di Berg il giorno 16. Ottobre, e quindi 14. mila prigionieri nella piazza, fra i quali 6. mila feriti; di questi sono il Principe d'Orange, i Generali Mollendorff, Larisch, Graver, Leffavé e Zveiffel: e presi 120 pezzi d'artiglieria colle loro munizioni: ivi pure la capitolazione di quella piazza. Nell'VIII. suddetto giorno, vediamo qua e là folla di prigionieri, presa di bagagli, di cannoni, di magazzini. Il Maresciallo Davoust prende 30. cannoni: il Maresciallo Soult 300. botti di farina: il Maresc. Bernadotte 1500 prigionieri. E' tale la confusione e dispersione dei vinti, che un corpo ha cercato rifugio in mezzo ai nostri, prendendoci per Prussiani. — La regina di Prussia è stata più volte in vista dei nostri corpi avanzati, disperatamente fuggendo. Voleva sangue: ha veduto spargerne del più prezioso: è tanto malaccorta e imprudente quanto bella: ha del poter sul marito, che l'ama, ma che è un ottimo principe, e che voleva la pace e il bene dei suoi popoli. — Leggiamo nel IX. *Weimar* 17 Ottobre, gli stendardi che si erano detti 30, giugnere al numero di 45 dati altre volte da Federico il Grande ai suoi soldati. Quelli del reggimento — Guardie, e del reggimento della Regina, erano stati da lei stessa ricamati. I tanti corpi della nostra armata non fanno che dar la caccia, e far presa di tutto. L'Imperatore era alloggiato nel palazzo di Weimar, ove pochi dì prima era la Regina. Il X. *Navembourg* 18 Ottobre racconta, che il Re di Prussia ha fatto dimandare un armistizio all'Imperatore, che l'ha ricusato, dicendo non volere dopo una vittoria dar tempo al nemico di riunirsi. Il Maresciał Soult inseguiva un grosso corpo comandato da Kalkreut, il quale vedendosi alle strette tentò di far credere al Maresciallo, che era seguito un armistizio. Ebber parole insieme. Il Maresciallo nol credette, rimproverò al Prussiano tutti i torti della sua corte, si ripreser l'armi, e il Prussiano fu battuto e sempre più inseguito. — E' tale la distruzion dell'armata nemica, che persino il corpo di riserva del Principe Eugenio di Wirtemberg ha dovuto accorrere. L'Imperatore gli va incontro e lo batterà. — Dall'XI. *Mersebourg* 19 Ottobre risulta, che il numero dei prigionieri fatti a Erfurt è maggiore di quanto si è detto. Il Maresciallo Davoust si è impossessato jeri di Lipsia. Il Maresciallo Bernadotte ha fatto attaccare la suddetta riserva del Principe di Wirtemberg, e il

Tollika, i tolliko uzorita jesu slavodobitja nassoga Cessara da na misto zaçuditinas, uzrokojunam smutgnu za ureditijh, i poznati odma svekoliko gniovo dostojanstvo, i zcinu, ostajuch mi od gnih po niki naçin podusceni. Doslisu u ovi ças na nasse ruke tri najzadne gnighe officirske od velle Vojke, tojest dvanajesta, trinaesta, i çetarnaesta.

Evo gniov sok.

U sedmoj, iz *Weimar* na 16 Listopada, nahodise daje bio posvojen Erfurth, kojiseje pridao Vellom Duxdu od Berga na 16 Listopada. Uççiniłoseje u gradu çetarnaest igliada suxagnâ, meju kojim sest igliada ragnenih: meju ovim nahodise Princip od Orange, Generali Mollendorff, Lavisch, Graver, Laffave, i Zveiffe: nasloseje i uzelo sto, i dvadeset topova gniovom potribom. Stiuse joschie u gnoj ugovori s'koim pridaoseje onni Grad. U osmoj, na dan isti nahodimo mnoxtvo suxagnâ uççignenih simo i tamo, osvojenje pratexâ, topova, i hambarâ. Marescial Davoust uzimglie trideset topova: Marescial Soult tri stotine baçava brasna: Marescial Bernadotte igliadu i pet stotica suxagnâ. Tollikosu smeteni, i rastarkani nassi nepriategli, da jedan dio vojske iskaoje sahranitise po sridu nâs, mislechi dasmo Prussianzi. Kraglizza od Prussie vecchie Krat naslaseje blizu parvih traka nasse vojske silom bixecchi. Onaje hotila karv, vidilajeje prolivenu: tollikoje nepametna, i nesvistna, kolliko uzorita i lipa: vlada svoga muxa, kojie gliubi, dalli kojie dobar Vladavaz, i koji hotiasce mir za dobro svoih Pukaa. — Stiemo u devetoj, iz *Weimara* na 17 Listopada, da Barjazci posvojeni nisu samo trideset, dalli çetardeset i pet, kojih jednom Velliki Federigo biasce podao svoim soldatom. Barjazci od regimenta *Straxe*, i od regimenta *Kraglizze*, bili jesu popleteni rukama Kraglizze iste. Nassa vojska ne çinni drugo nego progoniti, i osvojiti sve sto gnoj pride na ruke. Cesar pribivasce u Polaççi Weimar, gdi malo dânâ parvo biasce Kraglizza. — Deseta, u *Navemburgu* na 18 Listopada, kaxe, da Kragl Prussianski prosioje od Cesara da za mallo pristane rat, alli da nie bio uslisan, buduchimu bilo odgovoreno da posli jednoga Slavodobitja, ne hotiasce dati vrimena Nepriategliu dase zdruxi. Marescial Soult tirasce jedan jaki dio vojske vladane od Galkrave, koj videchise na guste iskaoje dat razumiti Marescialu, daje bio ubilixen pokoj od oruxja. Divanisce zajedno. Marescial ne virova: prikori Prussiana od sviuh Krivizzâ svoga Vladanja: iznova zaratiscese, i Prussian bi bien, i svei to visce potiran. Tollikoje razsuchie Voiske nepriateglske da napokon oni dio koji darxiscese na izminu pod Principom Eugeniom od Wirtemberg bioje silovan dojti na pomoch. Cesar ide gnega susritit, i bittichie pridobiven. — Od jedanaeste, u *Mersebugu* 19 Listopada, doznavase, da suxgni uççigneni u Erfurt jesu u velle vecchiom broju, negose reçce. Jucer Marescial Davoust osvojioe grad od Lipsie. Marescial Bernadotte çinioe uda-

Generale Dupont l'ha intieramente disfatta ed inseguita per quattro leghe. — L'armata nemica in somme disordine si ritira verso Magdebourg: è probabile che molte colonne saran tagliate fuori. La insegue con 40. mila uomini il Maresciallo Soult, di cui s'aspettano da alcuni giorni le nuove. — L'Imperatore traversando il campo di Rosbach (luogo d'una vittoria dei Prussiani contro i Francesi nella guerra dei sette anni) ha ordinato che la colonna erettavi fosse trasportata a Parigi.

Nel XII. Da *Ala* 29 Ottobre si da notizia che il Maresciallo Soult è giunto alle porte di Magdeburgo, dopo aver rovesciato più corpi Prussiani, ai quali ha fatto 1200. prigionieri, presi 30. cannoni e 2. in 300. cassoni, e tra questi una cassa dello stesso Re, piena di denaro. Su la sinistra dell'Elba non v'è più un soldato Prussiano. Tutta l'armata nemica battuta e inseguita, da 160 mila uomini in otto giorni è ridotta a 50. mila uomini dispersi, che non hanno più nè ordine, nè forma, ed han perduto ogni forza fisica e morale per l'avvilimento in cui son caduti.

Nel XIII. *Ala* 20. Ottobre abbiamo l'impossessamento fatto entro 24 ore dal General Macon di tutte le mercanzie e capitali Inglesi in Lipsia, immenso oggetto. Le proprietà degli oppressori dei mari che non rispettano nessuna bandiera, non saran rispettate, ma prese dappertutto, ed essi bloccati nella loro Isola. Tale è l'intenzione dell' Imperatore. In quei magazzini militari si sono trovati e presi 15 mila quintali di farina, e moltissime altre provvisioni. Molti piccoli fatti a distruzione di Prussiani dispersi. Il gran Duca di Berg ai 19 è entrato in Halberstadt. Il nemico Generale Schmettau è morto dalle sue ferite a Weimar. Il misero rimanente di quell' armata distrutta, che aveva osato intimare all'Imperator NAPOLEONE di uscire dalla Germania, ha perduto artiglieria, bagagli, casse, tutto. A questo bollettino sono annessi alcuni documenti, che ciò comprovano in dettaglio. E' rimarchevole tra questi la lettera del famoso Principe C. d'Assia al Conte d'Haugwitz, dalla quale risulta fino a qual segno il gabinetto Prussiano si è lasciato ingannare da false apparenze, prendendo la moderazione dell' Imperatore per debolezza. Vedendolo evitar la guerra e cercar la pace, ha creduto che non fosse in misura, e che avesse bisogno di 200 mila coscritti. Apra con que' Ministri di gabinetto l'Europa gli occhi ora istrutti, e riconosca, che non l'ambizione della Francia, ma l'ambizion loro ha cagionata la guerra.

Si racconta che l'Imperator NAPOLEONE, prima di partir da Parigi, abbia detto ai suoi Ministri radunati: „Non è mia la colpa di questa „guerra: io non l'ho provocata: essa non entrava „ne' miei calcoli. Possa io esser battuto, se ne „son' io la cagione!...Uno dei gran motivi della „mia fiducia di distruggere i miei nemici, è il „vedere un tratto di Provvidenza nel punire i „traditori, togliendo ogni giudizio dai loro consi- „gli; mentre credendo attaccarmi in un momento

udariti na Principa od Wirtemberg, a General Dupont posvegaje razruscio i tirao za çettiri stada. Vojska nepriateglska nemoxe bitti u vecchioj smutgni. Ona odstupa prama Magdeburgu; lakoje da mnoghi dili budu odzcipjeni od ostalih. Tirajih Marescial Soult sa çetardeset igliada gliudih, i çekamo od gnega novine. — Cesar prohodech priko ravnizze od Rosbach, na kojoj Prussiani pridobisce Franzuse u ratu od sedam godina, zapovidioje, da Stup, koji biasce ondi uzdignut, bude prinesen u Parigi.

U dvanaestoj pisanoj iz Ale stijemo da Marescial Soult dosaoje na vrata od Magdeburga, buduchi pridobio vecchie dila vojske Prussianske, od koje uçcinioe igliadu i dvi stotine suxagna, uzeoje trideset topova, i dvi alli tri stotine sandukâ, meju kojim jedan sanduk istoga Kraglia pun jasprih. Na livu stranu od Rike Elba neima jednoga soldata Prussianskoga. Sva vojska nepriateglska pridobivenà, i progognena od sto i sesdeset igliada Gliudih u nista visce od osam dvana, jedva ima pedeset igliada Vojnika raztarkanih, koji neimaju visce ni reda, ni sloxenja, i kojisu izgubili i jakost i smionstvo raadi poplascegna u kojemse nahode.

U trinadestoj Knighi iz Ale na 20 Listopada razumimo da General Macon u Lipsii osvoioje sve targovine, i imanja Ingleska. Imanja od robnikâ morskih necchie nigdi bitti oproschiena, kako i oni nepraschiaju niednom barjaku, dallichie svuda bitti zarobjena, i oni stisnuti u gniovem Otoku. Ovoje misao Cesarova. U hambarim vojniskim nasloseje petnaest igliada quintalâ brasna, i mnogo drughe zaire. Mnoghi drughi joschie malahni boji zgodiscese za razruscenje vojske Prussianske. Velli Duxd na petnaest ulizaoje u Weimar. Nesrichni ostanzi one vojske razruscene, koja biasce smilla navistiti Cesaru NAPOLEUNU du izaje iz Nimaske zemglie, izgubilaje topove, pratexe, sanduke, sve kolliko. K'ovoj hgnighi zdruxenisu drughi listi koji ovo potanko potvardjuju. Meju ovim dostojnoje navlastito spomenuti ono sto pisee Princip od Assia Knezu od Kaugwitz, odkudse poznaje kolliko Kragl od Prussie privarioseje zcinecchi, da tihost Cesarova nie nego slabost. Videcchi da on iskasee izminitise od rata i iskati mir, zcinioje da nie pripravgiien, i da imma potribbu od dvi stotine igliada zapiscenih. Nek otvore sada napokon oçci svi sluxitegli Kraglievina od Europe, i nek poznadu da ne obistna oholost od Franze dalli obistna ohost gniova uzrokovalaje rat teski.

Kaxese da Cesar NAPOLEON parvo negose dili od Parigi rekaoje svoim sluxiteglielm skupglienim. „Nisam ja krivaz od ovoga rata: jaga nisam „uzrokovao: nitisam imao koju svarhu za zamet- „nutiga. Nek ja budem pridobiven akosam uzrok. „Jedan teski razlog kojime çinni uffati dachie os- „tat razruceni moji nepriategli jest viditi da Pro- „vidjenje pedipsa Izdajnike, i zanikuje razbor „gniovim svitovanjim; jere zcinecchi da nasarcchiu „na mene u vrime u kojem nahodimse slab, na- „hodeme upprav u najvecchioj mojoj jakosti."

Stiese u kgnizi çetarnaestoj pisanoj u *Dessau* na 22 Li-

,, di debolezza, prendono appunto quello della ,, maggiore mia forza."

Il XIV. Bollettino, *Dessau 22. Ottobre*, porta che il Maresciallo Davoust è giunto in Wittemberga: il Maresc. Lannes a Dessau. Il Marchese Lucchesini si è presentato ai posti avanzati con una lettera del Re di Prussia. L'Imperatore ha mandato il gran Maresc. del Palazzo, Duroc, a conferire con lui. Magdeburgo è bloccato. Vi stanno attorno truppe del Maresciallo Soult, e il General Legrand. Il gran Duca di Berg ha spedito colà il capo del suo Stato Maggiore, General Belliard. Questi ha parlato col Principe d'Hohen lohe. Quanto è cambiato il linguaggio degli Uffiziali! ,, Che vuol egli, dicon essi, il vostro Im ,, peratore? c'inseguirà dunque sempre colla spada ,, alle reni? Ei non ci lascia un momento di ri ,, poso". Questi signori non hanno ancora dimenticato le manovre della guerra dei sette anni. Chiedevano tre giorni di tregua per sotterrare i morti. ,, Pensate ai vivi, rispose l'Imperatore, e ,, lasciate a noi la cura di sotterrare i morti: non ,, c'è bisogno di tregua per questo".

La confusione è estrema in Berlino. Tutti i buoni cittadini che condannavano, gemono e rimproverano il governo. Il grido contro la Regina è generale.

Par che il nemico tenti di riordinarsi dietro l'Oder.

L'Elettor di Sassonia ha ringraziato l'Imperatore della sua generosità, e dall'averlo sottratto all'influenza Prussiana: ma egli ha perduto buon numero di soldati.

22 Listopada da Marescial Davoust prisaoje u Witemberg: a Marescial Lannes u Dessau. Marescial Luchesini prikazaoseje na parve trake od Vojske jednom kgnigom Kraglia Pussianskoga. Cesar poslaoje Duroca Vellikoga Maresciala od Polaçe dase s'gnime sastane i divani. Okruxen jest Magdeburg. Okolo gnega stoji vojska Marescialı Soult, i Generala Lengrand Velljki Duxd od Berga poslaoje ondi Generala Belliard Starescinu svoga Visega Vicchia. Ovije besidio Principom od Hohenlohe. Goverenja od Officira kollikosuse sada preminila! ,, Sto ischie, oni govore, vas Cesar? ,, Daklechienas vazda tirati maçem na plechima? ,, Nedopuschiuje nama jedan ças poçinuti,,. Ova Gospoja nisu joschie zaboravili zamçizze rata od sedam godinâ. Prosahu tri dneva pokoja za zakopati martve. ,, Mislite, odgovori, Cesar, mislite ,, o xivim, a pustite nama misao za zakopati mart- ,, ve: rad ovoga uzroka nie potribba od pokoja."

Berlin nahodise u najvisoj smutgni. Svi dobri gradjani, koi biahu sup.otivne misli, jeçê i hude vladanje. Opchienose vapije suproch Kraglizzi.

Kakose vidi, Nepriategl ischie iznova postavitise u red s'drughe strane od rike Oder,

Odabiraç od Sassonie zafalioje Cesaru od gnegove blagodarnosti, i dagaje izbavio od Prussianâ: allije on izgubio mnogo svoih soldatâ.

A V V I S O.

Con decreto di S. E. dei 27 Ottobre viene ad essere pubblicato il nuovo REGOLAMENTO ORGANICO, col quale in conformità al Sovrano Decreto 4 Settembre si regola l'Amministrazione della Giustizia Civile e punitiva in questa Provincia sino alla definitiva e stabile Sistemazione del Poter Giudiziario. Questo Regolamento trovasi vendibile presso lo Stampatore del presente Foglio al prezzo di soldi Veneti 25. Sarà esso bentosto susseguito dalla pubblicazione dell'altro che riguarda il Potere Amministrativo, e di un terzo per la sistemazione della forza territoriale militare, i quali son sotto il torchio.

IN ZARA)(*DALLE STAMPE DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.*

NUMERO 20. | BROJ 20.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 22 *NOVEMBRE* 1806. | *U SUBOTU na* 22 *STUDENI* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 19. *Novembre* 1806.

Sappiamo da Spalato che il giorno 13. alle 9. della mattina vi è arrivato S. E. il signor Generale in capo, *Marmont*. I modi cordiali e generosi con cui ha ricevuto le pubbliche Autorità hanno sparso nella città sensi di vera gioja. Non contento di ciò, egli ha fatto sentire ai Magistrati civili la sua viva premura di minorare almeno una parte di que' gravosissimi pesi, che la città sopporta, e che da lui può dipendere. Un padre amoroso non può meglio trattare affettuosi figliuoli. A questo Padre, a questo illustre valorossissimo guerriero e duce deve la Dalmazia nostra la presente tranquillità, conseguenza della brillante sua vittoria di Castelnovo. Unir poi a sommi talenti militari, a marziale intrepidezza l'umanità, la cortesia, la beneficenza, è il colmo del merito, come a noi lo presenta l'Eccellenza sua; è fortunatissimo compenso pei popoli che dalla natura delle circostanze devon soffrire incommodi inevitabili.

Zara 21 *Novembre*.

Ci facciamo un dover consolante di rendere sempre più pubblica la seguente determinazione di S. E. Provveditor Generale.

Risultando che il numero degli uomini instruiti è molto scarso in Dalmazia: ed essendo ben certo e noto parimenti che nella maggior parte dei villaggi non v'è tra gli abitanti, eccetto il parroco, nessuno che sappia leggere e scrivere: dal che si rende difficile persino il mettere in attività le leggi le più urgenti per la pubblica prosperità:

Considerando quanto più utili saranno a se stessi, alle famiglie loro ed alla patria quegl'individui del popolo, i quali impareranno a leggere, scrivere, e far conti:

Considerando che essendo attualmente in attività nelle principali città della Dalmazia gli Stabilimenti di pubblica Istruzione, la gioventù d'ogni classe non solo può apprendere gratuitamente le comuni abilità sovraccennate, ma può ancora divenir capace con maggiori studj di esercitare di-

KRAGLIEVSTVO OD ITALJE.

Zadar 19 *Studenoga*.

Cujemo iz Splita da na dan 13 okolo devet urih jutargnih prisaoje ondi G. V. Gospodin General Glavar *Marmont*. Ugodni, i sardçeni naçini s'kojimi priaoje opchiene Vlastitosti napunilisu oni Grad istinnite radosti. Ne zadovoglian od ovoga onje çinia çutti Gradskim Vladaozcem gnegovu xivu xegliu za odminiti barem jedan dio onih teskih brimenâ kojih Grad podnosi, i kojih on moxe oblahsati. Jedan gliubeznivi Otaz nemoxe boglie podnitise draghim Sinovom. Ovomu Otzu, ovomu çastnom prihrabenom Vojniku darxanaje Dalmazia nassa od sadasgnega pokoja, kojie plod od uzorita gnegova slavodobitja od Novoga. Alli zdruxiti varle nauke vojniske, i hrabreno sardze, s'ugodnoschiu, gliubavgliu, i dobroçinstvom çinni stannovito najvisci venaz od dostojanstva, kakoga nama prikaxiva G. V., i jest srichna placchia za one Puke, koji raadi potribbe od vrimena, imaju podniti neuklonita brimenâ, i dosadnosti.

Zadar 21 *Studenoga*.

Vesegliem izpugnujemo duxnost dati svej to visce na opchieno znanje slidecchie Naredjenje G. V. Providura Generala.

Poznajuchse da u Dalmazj odvech malahan jest broj od Gliudih nauçnih, i buduchi odvech stannovito i poznano, da u najvechiem dilu od Sêlâ izvan Xupnika neima nikoga koji umide stiti, i pisati: stvar kojaje uzrok dase ne mogu izpunitti zakoni najpotribitj za opchienu çestitost.

Promisgliajuch kolliko vecchie bittichie koristni i sebi istim, i obitilim, i otaxbini onni Gliudi od Puka koj nauce stiti, pisati, i poznati hesâp, illiti konte.

Promisgliajuch, da buducchi sada u poglavitim Gradovim od Dalmazie otvorene uççionizze na opchieni nauk, mladost svake varste moxe mufte nauçitti zgor reççene stvari, i pripravitise joschie uççinitise podobna vecchim naukom izpuniti razliçita sluxenja opchiene sluxbe, i dovarsciti duxnosti opchienoga Sluxiteglia.

PRO-

versi impieghi di pubblico servigio, e di riempiere i doveri di pubblico Funzionario:

IL PROVVEDITOR GENERALE

Determina.

1. Nessun potrà aspirare ad impieghi di servigio pubblico, se non presenterà attestato dai Professori di uno Stabilimento di Pubblica Istruzione di sapere e di avere imparato le quattro operazioni dell'Aritmetica, la Grammatica della Lingua Italiana, e di sapere o avere studiate con profitto l'Umanità e la Rettorica.

2. All'atto stesso delle leve per ordine Sovrano, si avranno in considerazione i giovani che si saranno più distinti nelle Scuole, o ne' Ginnasj.

3. Le Magistrature locali manderanno ogni anno al Provveditor Generale la lista di que' padri che avrebbero potuto far profittare i loro figli della pubblica Istruzione, e non l'hanno fatto. I loro nomi saranno stampati nel *Regio Dalmata*.

4. Si pubblicheranno ogni anno i nomi di que' giovani che nelle Scuole pubbliche avranno riportato premio.

L'esecuzione della presente Determinazione è commessa alle Amministrazioni comunali e alle Commissioni sopra gli Studj.

Zara 22. Novembre.

Prosieguono i bollettini dell armata, e crescono le maraviglie. Noi continuando, per quanto è possibile, l'incominciato stile, e frenando a stento la smania di dire quanto dir si potrebbe e dovrebbe, daremo l'estratto il più succinto e il più esatto nel tempo stesso.

I seguenti bollettini spediti per corriere straordinario alle LL. EE. Provveditor Generale, e più altre, Generale in Capo, son giunti la mattina di martedì ultimo 18.

Bollettino XV. *Wittemberga* 23 Ottobre. Espone gli ultimi impulsi che hanno determinata la Prussia a guerra sì pazza ed imprudente. I Generali Schmettau, ucciso, Blucher, fuggito per frode, il Principe Luigi Ferdinando di Prussia, ucciso, il Duca di Brunswick gravissimamente ferito, sono stati i primi e più caldi istigatori; la Regina con essi congiurata, quelli con iscritti, questa con parole, han violentato il Re, suo mal grado, piccandolo nell'onore, e facendogli temer d'incorrere la taccia di codardo.

La vigilia della gran battaglia, l'IMPERATORE scrive una lunga lettera al Re, piena di sensi d'onore, di pace, d'umanità, di ragione, di disinteresse, e di altissima dignità nel tempo stesso. Gli fa sentire i tanti torti di lui e de suoi Ministri, tra i quali torti il primo è stato d'orglioso disprezzo dell'onor suo e dell'armi francesi, col pretendere d'intimar leggi e dettar capitolazione all'IMPERATORE della Nazion francese. Gli annunzia il suo futuro infelice destino, che diverrà irrimediabile, se il Re non profitta di un ultimo invito che ancor gli vien fatto alla pace. Inveisce contro il Brunswick, vecchio, ignorante ed imprudente più di un giovine, motor principale della sconsigliatissima prussiana audacia, mal concepita e peggio diretta. — Questa stu

PROVIDUR GENERAL

Naredjiva:

Pervo. Niko necchie mojti dostighnuti jedan posao opchiene sluxbe ako ne prikaxe virru od Nauçiteglia jedne Uççionizze opchienoga Nauka da znade, i daje nauça çettiri parva dillovanja od razabranja, Gramatiku jezika Italianskoga, i daje uççio kortju Liposlovku, alliti Rettoriku.

Drugo. Kadase budu zdvizati gliudi po zapovidi Kraglievoj, bitticchie darxani u promisglianiu onni Mladichi Koj se budu visce opostenili u Uççionizzam, i Nauzcim.

Tiecchie. Sudzci od mista poslatichie svaku godinu Providuru Generalu imena od onih Otazâ kojibi bili moghli çinniti dase gniovi sinovi okoriste od Nauka Opchienoga, a nisu hottili. Gniova imena bittichie postavgliena u *Kraglskom Dalmatinu*.

Cetverto. Svaku godinu proglasitichiese imena od onih mladichia, koj u opchienim Uççionizzam budu dostighli daare.

Ispugnenje ovoga naredjenja naslognenoje Nastojnizzim od opchine, Naredjenizzim, i pod-Naredjenizzim Vladanskim, i zapovidanjim varhu Naukâ.

Zadar 22 Listopada.

Nasliduju kgnighe od Vojske, i uzmnaxajuse çuda. Mi naslidujuch kollikoje mogucchie nasc naçin od govorenja, i mukom uztexucchi xegliu za rechi sve onno stobise moglo, i imalo recchi, prinitichiemojih ovdi u Kratko, alli u isto vrime potanko. Kgnighe koje slide poslane po priko-obiçajnim Kgnigonosnikom GG. VV. Provviduru Generalu, i Poglavnomu Generalu Voiniskomu prislesu u zadgni Torak jutrom na osamnaest.

Kgniga petnaesta. U *Witemberg* na 23 Listopada Kaxenam najzadgne uzroke, koji potisnusce Prussiu na ràt tolliko mahniti, i nesvistan. Generali Schmettau, koji osta ubien; Blucher, koji pobignu privarom; Princip Ferdinando Luig od Prussie ubien tollikojer; Duxd od Brunsvichia teske ragnen, ovi jesu bili parvi, i najxeschi uzbunitegli; Kraglizza s'gnimi zdruxena, onni pismim, ova riççima, silovalisu Kraglia protiva gnegovoj vogli badajuchga u postenje, i çinechigase bojati, dacchie bitti zcignen strascivaz xenskoga sardza.

Dan parvo velloga boja Cesar pisce Kragliu dugu kgnigu punu postenja, mira, gliubavi, razloga, i visoka dostojanstva u isto vrime. Cinimu poznati krivizze gnegove, i gnegovih Sluxiteglia, meju kojim krivizzam parva jest bilo ono oholo potaçenje postenja gnegova, i vojske Franaske, hotecchi postaviti Zakon Cesaru naroda Franaskoga. Navischiamu gnegovu dosastu nesrichnu svarhu, kojachie bitti brez odkupe akose Kragl neprijade na naizadgne ponutkovanje, kojmuse joschie çinni za smintise. Giutise suproch Brunsvichiu starzu nepametnu, i nerazumnu visce od jednoga Diteta uzroku poglavitu od ludovite obisti Prussianske zlo zaçete, u gore upravgliene.

Ova çudnovata kgniga kojabi bila moxe bitti prominila posle na magne zlo za Prussiu, bi okasgne-

penda lettera che avrebbe forse cangiate le cose in assai men male per la Prussia, appostatamente fu ritardata dai Ministri Prussiani che volean la guerra, nè al Re consegnata che morte ore dopo l'arrivo, e quando era già incominciata la battaglia. Vuolsi che il Re nel riceverla abbia detto, che se l'avesse avuta in tempo, forse non succedeva battaglia. Quel Principe sentiva il suo torto, e presentiva il suo disastro; ma non ebbe forza a resistere al continuo malizioso stimolare, e all'abuso dell'altrui multiforme influenza. Egli si è battuto da bravo soldato: ha avuto due cavalli sotto se uccisi, e l'abito da palla offeso. — Gli autori primi del grande incendio vi son periti, vittime o della venalità, o di una malintesa ambizione, e di una imbecille cortigianeria.

Bollettino XVI. Contiene il discorso tenuto dall'IMPERATORE al Maresciallo di Palazzo del Duca di Brunswick, da questo mandato a S. M. per raccomandarle i suoi Stati. A quella occasione l'IMPERATORE ha giustamente cominciata la punizione di quel Principe sconsigliato, coprendolo dei più giusti rimproveri. Gli ha fatto sentire l'enormità del di lui contegno ver la Francia, gli ha ricordato il celebre oltraggioso manifesto, le ridicole millanterie, la recente colpa della guerra, colpa tutta sua, gli lascia prevedere che gran male ha chiamato sulla Prussia, e maggiore ancora sopra se stesso. Gli mette in bocca ciò che dovea dire, com'uomo di veneranda età, e di militare sperienza, alla focosa gioventù imprudente, alle femmine eccitatrici ed intriganti. Ha finito col dire che le rovine e i danni della guerra quanto alle sostanze potevano ripararsi col tempo e col denaro, ma che non si ripara il disonor d'un'armata, e che solo poteva consigliare una bassezza chi di commetterla con capace.

S. M. non ha voluto vedere il Lucchesini: lascia però che abbia spesse conferenze col Maresciallo di palazzo Duroc.

In Lipsia occupata i vincitori hanno trovato per 60. milioni di mercanzie inglesi. Per ordine di S. M. da que' panni si regalerà un abito completo ad ogni uffiziale, ed un capello e un abito ad ogni soldato.

Boll. XVII. *Berlino* 30 Ottob. Porta l'arrivo delle armate Francesi a Brandeburg da una parte, a Potzdam dall'altra. L'IMPERATOR NAPOLEONE scende al Palazzo di Potzdam il 24 Ottobre, giorno in cui un anno prima s'era giunto in malaugurata visita l'Imperator Alessandro. Dalla camera del gran Federico, un Eroe ben maggiore di lui dispone nuovi ordini nella Prussia, nomina Comandanti, esercita sovranità. Il Maresciallo Lannes era entrato in Berlino, il 24 pure: colà si sono trovati 500. cannoni, immensa polvere, e ricco arsenale. Spandau investito sta per rendersi. Magdeburg è bloccato. L'IMPERATORE per viaggio assalito da una tempesta e rifugiatosi in una casa, è riconosciuto da una povera Egiziana, vedova di un uffiziale francese: e le fa una pensione.

XVIII. Bollettino, *Potzdam* 26. Ottobre Grande gnena povojno od Sluxiteglià Prussianskih koji rat hotiahu, i ne bi pridana Kragliu nego mnogo urih posli nego dogie, i kada biascese jurve boj zametnuo. Kaxese da Kragl kadaje pria, recçe, da moxe bitti nebise bia boj zametnua, dajeje priao na vrime. Onni Poglavizza poznavasce svoju krivinu, i providjasce svoju nesrichiu, alli nie imao snagu za odoliti nepristajnim opakim napastovanjem s'kojim biasce potizzàn. Onje vojevao junaski: ostahu pod gnim ubiena dva kogna, i gnegova odichia biuvridjena od ballote. Poglaviti Tvorcgi svoga rata poghinusce; dostojna pedipsa alli gniove lakomosti, alli gniove oholosti, alli gniove slabosti.

Kgniga sestnaesta. Uzdarxi razgovor ucçignen od Cesara Marescialu od Polaçe Duxda od Brunsvichia, koji ga posla G. V. za priporucitinu gnegovu Kraglievinu. U onoj prigodi Cesar poçeoje pravedno pedipsati onoga brezpametna Poglavizzu korecchiga pravedno. Prikoximu tegocchiu gnegova dillovanja prama Franzi, spomenuomuje glasovito sramotna gnegova opchiena navischienja, gnegove taschie zafale, skori grih od rata, grih vaskollik gnegov, i çiniomuje prividiti koje tesko zlo nazvaoje varhu Prussie, i josc texje varhu sebe istoga. Postavgliamu u ustini onno sto kako çovik od godina, i od nauka imaoje recchì obistnoj ludoj mladosti, i xenam koje natizzahu. Svarscioje govvrecchi da skodde, i razsucchia od rata u imanju vrimenom i jasprom mogahuse napraviti, alli dase nemoxe nakladiti nepostenje jedne Vojske, i da mogusce samo svitovati jedno dillo neposteno, koga biasce podoban i ucçiniti.

Cesar nie hottio viditi Luchesina: alli dopuschia dase çesto sastane Durocom Marescialom od Polaçe.

U Lipsij osvojenoj najdosu Slavodobitnizci sesdeset miliuna targovina Ingleskih. Po zapovidi G. V. od one svite darovatichiese, jedna zcillovita obucchia svakomu Officialu, i jedan kabanizza, i jedna obucchia svakomu soldatu.

Sedamnaesta kgniga. Pisana iz *Potzdam* na 25 Listopada. Navischiu dosciaschie Vojske Franaske s'jedne strane u Brandeburg s'drughe strane u Potzdam. Cesar NAPOLEON sajde u Polaçu od Potzdam na 24 Listopada, dan u kojem godiste parvo biasce prissao Cesar Alessandro na zlonarecçeno pohodjenje. Iz loxnizze velloga Federica, jedan novi Vitez punno vecchi od gneça naredjuje nove zapovidi u Prussii, imenuje Zapovidnike, vladja kako Poglavizza. Marescial Lannes biasce ulizao u Berlin na 24. Najdoscese ondi pet stotina topova, nezbrojni prah, bogat Arsenal. Spandau nahodise obsiden, i blizuje za pridatise: Magdeburg okruxen. Cesar po putu zateçen od zla vrimena buduchise shranio u jednu kucchiu bi poznan od jedne nevojne Egizianske udovizze jednoga Officiala Franaskoga, i darovagnoj placchiu za xivota.

Dvadeset i trecchia. *Potzdam* 26 Listopada. Velliko pohodjenje G. V. Cesara deset Battagliunom, sa sesdeset topova, gnegove straxe piesciazâ. Ova vojska posli tolliko trudâ, zcignascese dase nahodi u Parigi na zgledanje. Lord Morpesh,

Po-

rivista di S. M. l'IMPERATORE ai 10. battaglioni, coi sessanta cannoni, della sua guardia appiedi. Questa truppa, dopo tante fatiche, sembrava essere in parata a Parigi. — Lord Morpeth, Inviato d'Inghilterra al gabinetto prussiano, non era che a sei leghe dalla battaglia di Jena, e sentiva il cannone. Un corriere arriva colla nuova per lui fatale: le circondan bentosto i primi fuggiaschi, e l'opprimon d'insulti. Grida, *presto: un cavallo a qualunque costo*: ne dà sessanta ghinee e fugge. Spandau, formidabile fortezza, a due leghe da Berlino, sulla Spree, munitissima, piena di attrezzi, di provvisioni, di gente, ma priva d'ordini, sbalordita da cattive nuove, cade e capitola, come nel bollettino si legge: acquisto prezioso nelle nostre mani. — Una deputazione di personaggi distinti va a Potzdam per rimettere all'IMPERATORE le chiavi di Berlino. Essi giustificano il popolo, accusano la giovine uffizialità resa fanatica dalla Regina e da poche donne, e rimontano per prima cagione del guasto in quelle teste al viaggio funesto dell'Imperatore Alessandro un anno fà a Berlino. Prima d'allora la Regina, dice la savia gente, era buona, cara, modesta: dopo, cangiò in tutto, volle un reggimento, si fè amazzone e politica, ed è stata la rovina di quello Stato che s'era messa in capo di governare.

In una lettera intercettata da Helmstadt d'un povero uffiziale prussiano a sua moglie e figli, dei quali ignora la sorte, dopo lamenti e agitazioni, racconta che un uffiziale distinto per merito e rango, passando di là gli ha detto. „ Non vogliono capirla Prussiani, Russi, Austriaci. Coi francesi bisogna cangiare intieramente esercizio e tattica, imitandoli: altrimenti essi saranno sempre invincibili. I francesi son certi uomicini che pajono nani. Se si trattasse di misurarsi ad un per uno, io me ne prendo sei, e li getto dalla finestra: ma in truppa e nei ranghi, sono demonj: hanno una prontezza di moti che sbalordisce: mentre un pesante basso uffiziale prussiano fa mezzo giro a dritta, i francesi l'han fatto sei volte." Aggiunge lo scrittor della lettera per cagioni della superiorità francese il sentimento d'onore, la speranza d'avanzamento, gli umani trattamenti in confronto del baston tedesco, dell'impossibilità d'avanzare tra loro ec. ec.

XIX. Bollettino. *Charlottenburgo* 27 Ottobre. L'IMPERATORE è andato a visitare la fortezza presa di Spandau, di cui fa subito migliorare le belle fortificazioni. Si è trovato colà di che nutrir l'armata per due mesi, e di che raddoppiare l'approvvigionamento dell'Artiglieria. — Si descrive la confusione, l'abbandono del governo in Berlino, a segno che gli abitanti han dovuto farsene un provvisorio. Vi si grida sempre contro la Regina, la sciocca dichiarazione di guerra, e tutta la serie dei malanni cercati e voluti da gente stolta. — Nessun ordine lasciato nelle cose di Potzdam, cosicchè vi si è trovata la spada del Gran Federico, il suo centurone da Generale, e il suo cordone dell'Aquila Nera. L'IMPERATORE ha messo con impeto di soddisfazione le mani sopra questi trofei, escla-

Poklisar od Inghilterre kod Kraglia Prussianskoga nebiasce daleko nego sest stadda od Jene gdi se uçcini parvi boj i slussasce zuk od topovâ. Dogie jedan kgnigonosnik novinam za gnega nesrichnim: zatimga okruxuju oni koj parvi bixe, i psujuga, *Barzo*, on vapie, *barzo jednoga kogna na kojumu drago zcinu*. Nahodiga plachiom od sesdeset ghinea, i bixi. Spandau tvardo strahovito dva stadda daleko od Berlina varhu rike Spree, prioruxan, pun pratexâ, zaire, i soldatâ, dalli brez zapovidih, pristrascen od zlih glasâ, pogadjase, i pridajese kakose stie u kgnizi: dobitje dragozcigneno u nassim rukamâ. Jedno poklisarstvo od najplemenitiih kipâ igie u Potzdam za prikazati Cesaru Kgiuçe od Berlina. Onni opravdaju Puk, i hude mlade uffiziale poludjene od Kraglizze, i od nikoliko xenâ, i velle da najvecchi uzrok ove ludosti jest nesrichno pohodjenje Cesara Alessandra proi sattne godine u Berlin. Oni nadostavgliaju da parvo onoga vrimena Kraglizza biasce dobra, draga, krotka: da poslie posve prominise; hotilaje za sebe jedan Regimenat, uçcinilaseje Amazona, i vladateglizza, i bilaje uzrok razsuchia one Kraglievine, kuju biasce postavila u glavu da hocchie vladati.

U jednoj Kgnighi uffachienoj iz Helmstadt koju jedan nevog'ni uffizial Prussianski pisasce svojoj xeni i dizci, od kojih, nezna stoseje zgodilo, posli mnogo tuxbâ, i predanja, kaxe, da jedan offizial od mnoghe çasti rad svoje kriposti i svoga dostojanstva, prohodech onim putem rekaoje: „ Necchie dase usviste Prussianzci, Moskoviti, Austriazci. Franzesim tribaje prominiti naçin od vojevanja. i naslidovatijih: drugako onicchie bitti vazda nepridobitni. Franzesi jesu niki malahni gliudi kako patuglzci. Dabise bilo pestati jednim po jednim, jabijih uzeo barem sest i bazcio van prozora: alli kadase nahode zajedno u boju, jesu Vragovi: hitrisu kako vitar: dokle iedan teski uffizial Prussianski obratise. Jedan krat, onisuse jurve obratili sest". Ko pisce kgnigu nadostavglia dasu Franzesi jaçgi zastosu puni postenja, i uffanja dacchie biti spoznani, dasu oni dobro poçaschieni, ghdi Nimzci podloxnisu pod stap, i nie mogucchie meju gnimi icchi naprid.

Dvadeseta i deveta iz *Charlottemburga* na 27 Listopada. Cesar otissaoje pohoditi tvardo osvojeno od Spandau, i naredioje da odma postavese u boglie stanje gnegovi meterizi. Ondiseje naslo za vojsku zaire za dva misezza, i topova za dvostruko od potribbe. Kaxese smutgna, i pobignutje od vladanja u Berlinu, tako da Gradjani bilisu silovani zastaviti za sad jedno. Vavik vapijese suproch Kraglizzi, suproch mahnitom ratu, i suproch nesrichiam istenim, i hotienim od brezpametnih gliudih. Niedna zapovid, ni red nie bio ostavgliem u poslim od Potzdam, tako daseje nasla sabja Vellikoga Federika, i gnegov centurun Generalski, i gnegova kolana od czarna orla. CESAR nag'oschiu postavioje ruke na ove slavnebilighe, vapijuch: *Nebibjih podao za dvadeset milliuna*. Poslie nokle malo promisli, reçce: *Poslachiujih moiim starim soldatom od ratta Annovareskoga, darovatichiujih Vladaozzu od Nepodobnih, i ondicchie ostati*. U

Potz-

mando, *Non li darei per 10. milioni*. Poi dopo aver pensato un poco, *li manderò*, ha detto, *ai mici vecchi soldati della guerra d' Annover: ne farò un regalo al Governator degl' Invalidi, e colà resteranno*. A Potzdam nell' appartamento della Regina v' era il ritratto d' Alessandro di Russia. A Charlottemburgo una sua lunga corrispondenza col Re, e alcune memorie redatte da scrittori Inglesi per provare, che non bisognava tener conto dei trattati con NAPOLEONE, ma rivolgersi in tutto alla Russia: quantità di carte politiche che sapean di muschio, tra fiori e fettuccie. Questi monumenti saranno prove storiche che hanno gran torto e danno que' Sovrani che permettono alle donne influenza su gli affari politici. — Il principe Luigi Ferdinando di Prussia, ucciso a Saalfeld, era sopranominato pubblicamente a Berlino *il piccolo Duca d' Orleans*. Quel giovine scapestrato era giunto ad insultare il Re. Fu egli che una notte con altri giovinastri andò a rompere le finestre della casa del Conte di Haugwitz ministro tornato allor da Parigi. — Più di 60. barche cariche d' artiglieria, munizioni, e d' effetti ricchi d' ogni sorte sono stati presi sull' Oder e altri bagagli sulle strade verso Magdeburgo. Vi sono dei reggimenti d' usseri che hanno raccolto più di 500. mila fiorini. I rapporti dicono, che compravano l' oro coll' argento alla perdita del 50 per 100.

L' IMPERATORE alloggia a Charlottenburgo, tre miglia lungi da Berlino, sul fiume Spree.

XX. Boll. *Charlottenburgo* 27 Ott. Vi si leggono le belle operazioni militari di S. A. S. il Gran-Duca di Berg, valendosi dei Gen. Lasalle, Grouchy, Beaumont: e la descrizione del combattimento a Zehdenich di cavalleria contro cavalleria. Di sei mila uomini gran parte è stata rovesciata in paludi, 300. morti, 700 prigionieri, tra i quali il Colonnello del Reggimento della Regina, gran numero d' uffiziali, e lo stendardo magnifico. — La cavalleria prussiana non può reggere nemmeno contro un corpo simile francese, che sia meno della metà del suo. — Si leggono due lettere sullo stato del ferito Duca di Brunswick. Il pericolo della vita in cui procede, vi si dice è, dall' animo suo lacerato, oppresso, inconsolabile, ancor più che dal gravissimo suo male.

XXI. Bollettino. *Berlino* 28 Ottobre. Ai 27 Solenne trionfale ingresso di NAPOLEONE il GRANDE a Berlino. Egli ha tosto organizzato una interna Amministrazione, formando dei ricchi cittadini una Municipalità, e dei maggiori possidenti una guardia della città per custodia e polizia. Dando udienza a diversi Ministri esteri diplomatici, ha detto specialmente a quel della Porta che spedisse tosto un corriere a Costantinopoli colle nuove, *e annunziasse colà che i Russi non entrerebbero presentemente in Moldavia, nè tenterebbero omai più nulla contro l' Impero*. Ha ben accolto il Clero d' ogni religione: ha promesso singolar protezione agli antichi rifugiati di Francia per l' Editto di Nantes, dicendo loro, che stessero tranquilli, e portassero *ubbidienza e rispetto a Cesare*. Al Conte di Neale ha

Potzdam u pribivalischiu Kraglizze biasce prilika Alessandra od Moskovie. U Charlottemburgu naslesuse kgnighe pisane Kragliu, i nikoliko uspomena ispisanih od pisaozcâ Ingleskih za çinitti viditti, da ne vaglia mariti za ugovore uççignene NAPOLEONOM, dalli u sve obratitise k Moskovij. Ove uspomene bittichie potvardjenje, da imaju tesku krivinu, i skoddu oni Kragli koji dopuschiaju dase xene uz misciaju u posle od Kraglievine. Princip Luigi Ferdinando od Prussie ubien u Saalfeld biasce opchieno prozvan u Berlinu *mali Duxd od Orleans*. Oni zloçesti mladich biasce smia uvriditi istoga Kraglia. Jednu noch u druxbi drughe opake mladosti otige razbitti prozore od kucchie Knezu od Haugwitz Sluxiteglju, kojise biasce vratio iz Parigi. Visce od sesdeset brodova punih topovâ, zaire i drughih bogatih imanja svake varste bilisu uffatjeni u rizci Oder, i drughih pratexâ po putim prama Magdeburgu. Ima nikoliko Regimenatâ od Usarih kojisu skupili visce od pet stotin igliada Fiorinâ. Kaxese da kupovahu zlato za srebro gubecchi peteset po stoo.

Cesar stoji u Charlotenburgu, tri miglie daleko od Berlina varhu Rike Spree.

Dvadeseta kgniga, iz *Ckarlattemburga* na 27 Listopada. Stijuse lipa vojniska dila od G. V. C. Vellikoga Duxda od Berga, sluxecchise Generalim Lasalle, Grouches, Beaumont: i izpisanje od Boja; pod Zendenick meju Kogn-nizcim i Kogn-nizzim Od sest igliada Gliudih vecchi dio biaje bazcem u blato, tri stotine martvih, sedam stotina suxâgnâ meju kojim Colunel od Regimenta Kraglizze, veli broj Offiziala, i Velliki Barjak. Kogn-nizzi Prussianski nemogu ukaziti lizze suproch polovizzu magna Kognnika Franaskih. Stiuse dvi kgnighe varhu ragnena Duxda od Brunsvick. Govorise da poghibil u kojojse nahodi za izgubitti xivot izlazi visce od duscevnosti razdarte, xallosne, i smuchiene, nego od teske gnegove nemochi.

Dvadeseta i perva. Pisana iz *Berlina* na 28 Listopada. Na 27 slavodobitno ulazischie NAPOLEONA VELLIKOGA u Berlin. Onje odma osnovao jedno iznutargne Vladagne, zastaviojе jedno nareddjenje opchieno sloxeno od bogatih Gradjanâ, i od najvecchih obitilih uççinioje jednu straxu Gradsku za çuvanje, i pokoj, Buduchise prid gnime prikazali razlçiti Sluxitegli inostranski, rekaoje navlastito onomu od Zarigrada da odma dadena znanje svome poglavizzi ove novine, i da navisti ondi da za sad Moskoviti nebi ulizli u Moldaviu, nitibi visce nista zamislili suproch Cesarstvu. Lipoje primio pridase Redovnike skakoga Zakona: obchiaoje vlastito obragnenje onim koj radi Zapovidi od Nantes biahu pobighli iz Franze, i ondise shranili, govorecchi gnim, *da stoje mirni, i da budu poslusni, i puni çasti prama Cesaru* Prikorine Kneza od Neale rad gnegove obitili buduch jedna gnegova Kchier pisala u Kgnizi, NAPOLEUN necchie rata, vagliamuga zametnuti. Hudi onili kojisu uzroczi od rata, i hoji poklesu izdali puke, pobigosce. Svarsuje govorecchi knezu Jecchiu tolliko malahnu ucciniti ovu Vlastellu od Polaçe, dacchie bit silovana prositi kruha.

Kaxuse nova Slavodobitja G. V. C. Vellikoga Dux-

fatto rimproveri sul contegno della sua famiglia, ove una di lui figlia scriveva in lettera, NAPOLEONE *non vuol la guerra, bisogna fargliela*. Condanna gli autori della guerra, che hanno sagrificato i popoli, e poi son fuggiti. Ha finito col dire al Conte. *Io renderò questa Nobiltà di sorte sì piccola, che dovrà mendicare il pane*.

Si riportano nuove imprese di S. A. S. il gran Duca di Berg, ed altri Marescialli, che insegnano, battono, e prendono i corpi dispersi.

Il Re ha spinto la fuga sino al di là della Vistola, internandosi nella sua Polonia.

Leggesi pure in questo bollettino il Proclama di S. M. l' IMPERATORE ai soldati, da Potzdam ai 26. E' pieno di sovrano aggradimento, e d'applausi al valore, d'espressioni e sentimenti, che sono inapprezzabile premio all' anime nobili e brave.

XXII. Bollettino. *Berlino* 29 Ottobre. Gli avvenimenti rapidamente van succedendo. I Regii Gendarmi Prussiani parte gettati in lago, parte prigionieri, cedono se e cinquecento cavalli e consegnano quattro bandiere d oro. Erano quegli stessi che sotto le finestre delle dame a Berlino aguzzavan le sciable, promettendo mari e monti. Segue il brillantissimo affare di Prenszlow, in cui il Gran Duca di Berg coi suoi generali sbaraglia il Principe di Hohenlohe (uno de' primi mantici a soffiare la guerra) alla testa degli avanzi della battaglia di Jena, prende la piazza, fa 16. mila prigioni, tutti guardie o granatieri, sei reggimenti di Cavalleria, 45. bandiere e 64. pezzi d' artiglieria. L'Hohenlohe stesso, un Principe di Mecklenburgo, e molti generali son prigionieri. In un altro fatto riman prigione un principe di Prussia, nipote del gran Federico, e fratello dell' ucciso a Saalfeld. Erfurt è tolto ai Sassoni dal General Clarke. Tutta la formidabile armata, cogl' immensi suoi treni d'ogni genere, coi Principi e generali, è ridotta a 15. mila uomini. Abbiam molte migliaja di bei cavalli bardati presi, dei quali non si sa che fare. L' IMPERATORE ha fatto una generale rivista a tutta l' armata, dando energici segni d'acclamazione ai bravi, e di rincrescimento per gli eroi perduti.

In Berlino ha dimostrato gran cortesia a que' Principe di Prussia, che si mostraron sempre ben affetti ai Francesi: ha dato ordini per tutti i riguardi da aversi per una principessa d'Assia Cassel, puerpera, sorella del Re.

Finisce col tratto di commoventissima clemenza verso il traditore Principe d'Hatzfeld, da propria lettera di sua mano fatto reo di morte. Il Sovrano intenerito dal dolore angoscioso della incinta sposa del reo, prostrata a suoi piedi, le dà la lettera fatale. „ *Ebbene*, *tenete*, le dice, *gettate questa lettera al fuoco*: *senza questa*, *io non potrò più far condannare vostro marito*: e fece rendere alla Principessa lo Sposo, nel momento che la Commission militare lo stava condannando ad essere fra tre ore fucilato.

XXIII. Bollettino. *Berlino* 30 Ottobre. Due corpi considerabili, uno di quattordici mila uomini sotto il Duca di Weimar, un altro di sette

Duxda od Berg, i od drughih Marescialla koji tiraju, dobivaju, i fataju neprіateglie raztarkane.

Kragl pobigaoje tja s' drughe strane od Vistole, ulizajuch u Poloniu. Stiese tollikoje u ovoj Kgnizi Proglasenje G. V. Cesara soldatom iz Potzdam na dan 26. Ovo Proglasenje punoje Kraglieve zadovoglnosti i pofale gniovoj hrabrenosti, i riçih, i chiuchienja, kojisu drago zcignena plachia varlim vitezim, i deliam.

Dvadeseta druga, iz *Berlina* na 29 Listopada. Zgodde igiu jedna za drugom. Kraglievi prussianski gendarmi dillom bazceni u blato, dillom uççigneni suxgnizzi, pridasce igliadu i pet stotina kognâ i çettiri zlatna barjaka. Ovosu oni soldati Koji pod prozorim Gospôja u Berlinu ostrisce sabje zafalechise pridobiti more i planine. Nasliduje çastiti posao od Prentzlowa u kojemu velli Duxd od Berga svoim generalim zattira Poglavizzu od Holenlohe (jednoga od parvih kojisu rat uzrokovali) koj zapovidjasce nesrichne ostanke od boja od Jene, osvoj grad, uççini sestnaest igliada suxagnâ, sve straxe alli granatiri, sest Regimenatâ od Kognnikâ, cetardeset i pet Barjakâ, i sestdeset, i çettiri topovâ. Isti Hohenlohe, jedan Princip od Macklemburga, i mnoghi Generali uççigneni jesu suxgni. U jednom drugom boju ostaje suxagn jedan Princip od Prussie netjak vellikoga Federica, i brat onoga koj osta martav kod Saalfeld. General Clarke uzeoje Sassonom Erfurt. Sva Kollika vella vojska prussianska naizbrojnom svojom zairom, svoim generalim, i Principim, neima visce od petnaest igliada Gliudih. Uzelismo mnogo igliada lipih kognâ osedlanih, od kojih neznamo sto uççiniti. Cesar çini pridase projti svu kolliku svoju vojsku mnogo felechi varle junake a xalechi tesko izgubjene Vitezove.

U Berlinu ukazaoje mnogo gliubavi onim Principom od Prussie vazda ukazalisuse dobro prighnuti prama Franzusem; naredioe dase imaju imati svekolike spaze od çasti prama Principessi od Assia Cassel sestri Kraglievoj kojaje skoro rodila.

Svarsuje dillom od millostiva oproschienja prama Poglavizzi od Hatzfeld, kojise uççini krivaz smarti istom kgnigom pisanom svojom rukom. Cesar ganut od xallosti gnegove Zaruçnizze prisobne, kojase bazci na gnegove noghe, dadegnoj nesrichnu kgnigu, i reççegnoj. *Darxi*, *bazci ovu kgnigu na* ogagn: brez ove ja necchiu mochi visce çinniti odsuditi tvoga muxa: i uççini ovoj Principessi povratiti Zaruçnika u vrime kada voinisko vicchie odsudjevascega da meu tri ure bude raztavglien xivotom.

Dvadeseta i trecchia kgniga. 17. Berlina na 30 Listopada. Dva jaka dila vojske, jedan od çetarnaest igliada soldata zapovi anih od Duxda od Neimar, drughi od sedam igliada upravglienih od Bluchera uzmnoxilisu prikob çini broj od Suxagnâ. Izvan sedmnaest igliada kojise pridasce Vellom Duxdu od Berga pod Prentzlow, drughih sest igliada pridascese Generalu Milhaud pod Passewalk sa dvi igliade kognâ osedlanih. Ugovori ove pridaje stiuse pod istom kgnigom. Po ti naçin svi nasci Kognizzi imaju svoje kogne i josc sa-

mila sotto Blucher, circondati, e preceduti da corpi Francesi, stanno accrescendo lo stravagante numero dei prigionieri. Oltre i diecisette mila rendutisi al Granduca di Berg in Prenstzlow, una colonna di 6. mila si è resa al Generale Milhaud a Passewalk, con altri due mila cavalli bardati. Se ne legge la capitolazione appiè del bollettino. Così tutta la nostra cavalleria è montata, e vi sono di più in serbo 6. in 7. mila cavalli sinora, di tutto punto finiti. Altra capitolazioni vi si legge pure di cinque sguadroni Sassoni, con altri 500 cavalli. Da Dresda verso Francfort sull'Oder marcia il Principe Imperiale Girolamo cogli alleati Bavari e Virtemberghesi. Il Re è a Graudentz, oltre la Vistola con 12. o 15. m. uomini, misero ed unico avanzo suo. Si prevede la caduta dell'inespugnabile Stettino. La Slesia è tutta sguarnita e sprovista. A 150. montano finora le bandiere prese, comprese le ricamate dall Elena Prussiana. — Gendarmi prussiani prigionieri sono stati condotti a Spandau, attraversando in Berlino umiliati quelle strade istesse, ove pochi dì prima schiamazzavano così orgogliosi. Si è preso possesso degli Stati del Duca di Brunswick, che dicesi fuggito in Inghilterra, carico della generale condanna dei popoli e de' suoi stessi militari per l imperizia e la sconsigliatezza a 72 anni.

XXIV. Bollettino. *Berlino* 31 Ottobre. Stettino è caduto e si è reso al Generale Lasalle, mentre il Generale Milhaud facea prigione la colonna di 6. mila uomini a Passewalk. Della capitolazione della fortissima e ricca piazza di Stettino son conseguenze 160 pezzi di cannone trovativi, 6. mila uomini di bella guarnigion prigioniera, e molti Generali. Lo scoraggiamento generale in tutta l'armata può solo spiegare tai fatti. Nessun Prussiano è giunto finora a passar l'Oder: quasi tutta è presa e distrutta un' armata di 180. mila uomini: e i pochissimi resti vanno errando e cadendo in nostre mani.

Non si parla di Russi, nè se ne vede pur uno. Noi desideriamo che vengano a centinaja di mille: ma non verranno, perchè temono di trovare Austerlitz dapertutto. E' strana e bizzarra idea, il sentir dire all'Imperator Alessandro e a suoi ministri, che in quella giornata i battuti furono gli alleati, ma non i Russi. Gran numero di famiglie *Russe* in lutto, 195. cannoni *Russi* a Strasburgo, 50. bandiere *Russe* in chiesa di nostra Signora a Parigi, l'Imperatore Alessandro che capitola e per convenzione evacua la Germania, son queste o no prove d'esser battuti non meno degli alleati? *Più durerà la guerra*, dice il bollettino, uffiziale, *più si dissiperà questa chimera della Russia, e finita all'essere annichilata.* Il Re d'Olanda colla vanguardia della sua armata di 100 mila uomini è giunto a Gottinga, prendendo per strada magazzini e artiglieria a Munster, nel Lamark e altri Stati Prussiani. I due principi, di Orange e di Fulda han finito di regnare, come i principali Autori di questa coalizione.

Gl Inglesi non hanno voluto far la pace; la faranno, ma la Francia avrà più stati e coste che nel suo sistema federativo.

suviscé u broju od šest; alli sedam igliada kognâ u sve, i posve naplarglianich. Pridascese, s'ugovorom pet squadrunâ Sassonskih sa drug tri stotine kognâ. S stranu od Drexde put Francforia varhu rike Oder igie naprid Cesarski Princip Jerolim s' Bavaresim, i Wirtemberghesim. Kragl nahodise u Grandantz, s'drugu stranu od Rike Vistola sa duanaest, alli petnaest igliada gliudih nevojni, i jedini gnegovi ostanzci. Barzo imase pridati Stetin. Slesia neima obrane. Dosad bilisu uzeti sto, i pedeset barjakâ s'onim kojih poplete lipa Elena Prussianska. Gendarmi Prussianski koji ostasce suxgni bilisu privedeni u Spandau, prohodech umiglieni u Berlinu po onim istim ulizam, ghdi malo dâna parvo oholo vapiahu. Osvojilisuse vladanja Duxda od Brunswich, kojse veli daje pobigao u Inghilterru proklignan opchieno od pûkà, i od gnegovih istih vojnikâ rad gnegova neuminja, i ludosti od sedamdeset i dvi godine.

Dvadeseta i çetverta Kgniga iz *Berlina*, na 31. Listopada. Stetin pridaoseje Generalu Lasalle, u vrime kada General Malhaud uççini u Passevalk sest igliada suxagnâ. U ovom tvardom, i bogatom Gradu od Stetina najdoscese stotina i sesdeset topovâ, sest igliada soldatâ, i mnogo Generalâ. Ove zgodde nemuguse istumaçiti nego poznajuch poplascenje opchieno sve vojske. Niedan Prussian nie dopria proiti riku Oder. Jedna zcillovita vojska od sto i osamdeset igliada Gliudih malo ne sva uffatjenaje, i razruscena, i oni malahni ostanzci igiu lutujuch, i padaju u nasse ruke.

Nitise govori o Moskovitim, nitise vidi jednoga. Mi xellimo da dogiu na stotine igliada: alli necchie dojti, zastose strasce dacchie svuda najti Austerliz. Smisnaje stvar stannovito, i çudnovata slusciati ghdise govori Cesaru Alessandru i gnegovim Sluxiteglhem; da u onom dnevu bilisu bijeni ne Moskoviti, dalli gniovi druxbenizzi. Mnoghe obitili Moskovske u plaçu, sto i devedeset i pet topovâ Moskovskih u Strasburgu, pedeset Barjakâ Moskovskih u Zarqui Blaxene Gospe u Parigi, Cesar Allessandro Kojise pogadja, i pogodbom igie na dvor iz Nimascke zemglie; sve ovo çinili viditi alli ne dasu i oni bili bijeni kako i gniovi Druxbenizzi? Sto visce, govori kgnigâ, sto visce budemo u ratu, to visce poznatichiese lax ova, i ostachie posve unistena. Kragl od Olande parvim trakom svoje vojske od stotina igliada Gliudih doprioe u Gottingu, fatajuch po putu Hambare, i topove u Munster, u Lamarh, i ostalim mistim Prussianskim. Dva Poglavizze od Oranges, i od Fulde dospilisu kraglievati kako i ostali poglaviti Tvorzci ovoga rata.

Inglesi nisu hotili uçiniti mir, uççinitichiega, dalli franaska zemglia imatichie visce Kraglievine, i kraja mora nego parvo.

Svarsuje kgniga xallostnim kazanjem kojega u pismu dav. Kragliu od Prussie Princip od Hohanlohe, kojise prida u Prentzlov sasvom svojom vojskom, i daje potanko ugovore kojimse pridade Stetin.

Po zapovidi G. V. C. Principa Bana nase Providur General odma proglasioje ove novine çinecchjih

Termina il bollettino con un compassionevole rapporto al Re di Prussia del Principe d'Hohenlohe resosi a Printzlow con tutto il suo bel corpo: e colla dettagliata capitolazione di Stettino.

Secondo gli ordini di S. A. I. il Principe Vice Re il Provveditor Generale ha dato subito la più solenne ed autentica pubblicità alle nuove colla lettura di tutti i Bollettini in Teatro illuminato e affollato. Ne ha fatto spargere per la città un brevissimo cenno; ed ha pubblicato il seguente suo Proclama, con cui applaudendo con giusto entusiasmo da tante meraviglie eccitato, ne applica le grandissime conseguenze al prossimo bene della Dalmazia, e ne trae motivo a scuotere sempre più questi Popoli, onde animati da un favore così deciso del Cielo pel gloriossimo nostro Sovrano concorrano ad affrettar, secondando gl'inviti e le cure del suo Ministro, il vero e solido ben della Patria.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Ai fedeli Dalmatini.

La Francia in diciotto giorni ha distrutto la Monarchia Prussiana.

Il GRANDE non ha più in Europa che amici riconoscenti od impotenti nemici.

Il GRANDE è fatto centro ed arbitro dei destini dei popoli Europei.

Questi Popoli respingeranno dai loro lidi i naturali tiranni d'ogni altrui industria e commercio. Sia forzato alla pace o corra in mezzo alle angoscie gli ultimi rischj un Governo sitibondo di sangue umano.

Poco ancora manca al GRANDE per compiere la politica e morale rigenerazione. Meglio organizzati i popoli, non presentino più che una famiglia d'amici. Allora sarà compiuta sulla terra l'alta missione del GRANDE.

Intanto al funesto rimbombo di bronzi guerrieri, ai gemiti lugubri di desolate provincie, apra tra noi tosto la terra il seno alla fecondità; e talami felici ci rendan gli uomini che una politica omicida ha distrutti.

Vincitori e vinti innalzino festosi cantici al Dio della Vittoria. Segua un generale obblio dei mali.

Corra il Dalmata alla Kerca e alla Cettina, ed estragga a mille a mille i fertili campi coperti dall'acque che impestano l'aria. Corra ad aprire canali e strade che la Dalmazia non ha. Sorgano industria e commercio che languiscono, e non esistono. Pronti saranno i sovrani ajuti. Il fedele Ministro del GRANDE sarà col consiglio dappertutto. Queste vittorie sono il segnale infallibile d'ogni genere di Dalmatica fertilità.

Dal Palazzo Provveditoriale questo giorno 18 Novembre 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Segr. Generale.*

Essendo già da varii giorni pubblicata, e dappertutto diffusa la nuova tariffa delle monete, così giudichiamo superfluo di qui riportarla.

chjih stiti u Teatru prosvitlienu; i punu puka své kgnighe od Vojske. Cinnioe prosuti po Gradu jedan malahni biligh, i proglasice Proklam koji slidi s'kojm slavecchi pravednim nagloganucchiem çuda navistena prikladuje gniove plode na barzu sricchiu Dalmatinsku, i svej to visce dava uzrok za probuditi Ovi Narod, neka pun sardza radi ove obrana Nebbeske za nassoga slavna Kraglia bude nastojati, slidecchi pomgne gnegova Namistnika, na istinito i stannovito dobro svoje Otaxbine.

PROVIDUR GENIRAL, i ost.

Virnim Dalmatinom.

Franza u osamnaest danâ razruscilaje Kragliestvo Prussiansko.

VELLIKI NAPOLEON neima visce u Europi nego harnih Priateglià, alli slabih Nepriateglià.

VELLIKI uççignen jest gospodar od srichià Pûkâ Europejskih.

Ovi Puzci izagnaticchie onne koji po naravi jesu oglobnizci tuje hitrine, i targovanja. Neka bude usilovan uççiniti mir, al'i neka u xallosti susriti najzadgne poghibili jedno Vladanje koje xedja karv coviçansku.

Mallo hocchiese joschie VELLIKOMU za dovarsciti vladansko, i dillodusno priporodjenje. Neka puzci boglie sloxeni, i upravglieni ne budu visce nego Jedna obitil od Priateglia. Onda bittichie dovarsceno varhu zemglie poslanje VELLIKOGA.

Meju nesrichnim zukom od vojniskih topovâ, meju xalostnim jaukanjem od Darxavá, nekse otvori meu nami zemglia za ploditi; i neka çestita vençanja povrate nama gliude kojih pogubi maç uboizza,

I dobitnizzi, i pridobiveni nek uzdignu vesale pisme Bogu od Slavodobitja. Nekse opchieno zaborave zlâ i nesrichie.

Nek teçce Dalmatin na Kerku, i na Cettinu, i nek slobodi igliadu, i igliadu obilatih ravnizza poduscenih od vode, koja truje aer. Nek teçce otvoriti konale, i pute, od kojih tribuje Dalmazia. Nek ustane hitrina, i târgovanja kojih alli neima, allisu uvenute. Bittichie vazda pripravne Kraglieve pomocchi. Virni Namestnik VELLIKOGA bittichie svuda svojom pametju, i svitovanjem. Ova slavodobitja jesu nevarani biligh svake varsti obilnosti Dalmatinske.

Iz Polaçe Providurove u ovi dan 18 Studenoga 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Tajnik Opchieni.*

Buduchi od vecchie dânâ proglasena, i svuda poznana nova Tariffa varhu jaspre, mislimo daje nie potribito ovdi priniti.

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 21. | BROJ 21.

IL REGIO DALMATA. | KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 29 NOVEMBRE 1806. | *U SUBOTU na 29 STUDENI* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 22 Novembre.

Un lieto sentimento di compiacenza deve andare gradatamente crescendo negli animi dei Dalmatini. Malgrado gli ostacoli e le difficoltà che per la sola forza delle circostanze, non per colpa nessuna, ritardano quel corso veloce che a generale miglioramento per le zelanti governative cure pur tende, contuttocciò si va guadagnando terreno in modo, che sempre più conforta, realizando a poco a poco le concepite speranze.

La pubblica Istruzione, uno dei più solidi e dei più necessarii fondamenti, su i quali poggiar deve la nuova fabbrica che già s'innalza, prende nei punti principali la più fausta consistenza. Abbiam veduta entro le mura di questa centrale la solenne apertura del Liceo, ed abbiamo applaudito alla consolante funzione. Ora cominciano a venire dalle altre città i ragguagli di simile celebrazione, in forma autentica di processi verbali, dei quali è per noi dolce incarico il render conto, facendone brevi estratti.

Essendosi dovuta in Sebenico diferir l'Apertura di quel Ginnasio sino ai 15. del corrente per accidentali impedimenti, si è colà avuto il tempo di prepararla con molto interesse, fissandosi prima dalla Commissione sopra gli Studj unita alla Regia Superiorità l'orario, le vacanze e le discipline interne, a lei dal Governo creator del Ginnasio affidate, e pubblicandosi un avviso d'invito ai cittadini di accorrere a profittare di un tanto bene, opera della Sovrana Munificenza, e delle paterne cure del nostro benemerito Provveditor Generale. Contemporaneamente la sulloda ta Commissione medesima ha invitato in modo zelantissimo quel degno Monsignor Vescovo a promovere dal canto suo la bella impresa coll'indurre i cherici e Sacerdoti dal suo Clero a frequentare le Scuole a lor convenienti, assicurando di predilezione e preferenza gli assidui e più valenti nel profitto: e col dar parte di questo benefico Istituto ai Parrocchi tutti della Diocesi, onde ne informino dall'altare i loro parrochiani.

La mattina del giorno 15. convocate nella chiesa di S. Francesco le Autorità, il Clero Secolare e Regolare, in mezzo ad affollato concorso, il sig. Dirigente ha aperta la funzione con allocuzione relativa all'argomento della convocazione. — Indi il sig. Avvocato Giuseppe Semonich,

KRAGLIEVSTVO OD ITALJE.

Zadar 22 Studenoga.

Radosno ganucchie od nasladjenja ima svej to visce uzmnoxitise u sardzu Dalmatinâ. Sasvim suprotivstinam, i muçnostim, koje, ne po niçihovem uzroku, dalli po naravi od okolostovkâ, kasne hitro ispugnenje nasse srichie na koju nastoji bdenje onoga kojinas vlada, nistanemagne dostixese mnogo na naçin koj svej to visce tisci, videchise malo po malo izpugneno zaçeto uffanje.

Opchieni nauk koj jest jedna od najpotribitijh, i najstanovitijh zastavâ varhu kojih imase naslonitî nova zgradja kojase uzdixe, poceoseje utvardjevati u najpoglavitijm mistim. Vidilismo u ovom Gradu blagdano otvorenu Uççionizzu, i pofalilismo radosnu svetkovinu. Sada poçimgliu od ostalih Gradovâ prihoditinam novine od svetkovine prilicne na naçin pozakoniti od ustnoga iziskovanja; i mi uxivamo mnogo kazatijh u kratko.

Rad nenadgnih zaprikâ buducchi bilo potribbito u Sibeniku produxiti do petnaest ovoga misezza otvorenje onne Uççionizze, ondi imaloseje vrime pripravitiga mnoghim uressôm. Od Zapovidanjâ varhu naukâ zajedno Kraglievim Starescinstvom bilisu zabilixene ure, pristaje, i naredbe unutargne koje gnemu pouzda Vladanje Tvoraz od Uççionizze, i bi proglaseno jedno Oznagnenje od pozova Gradjanom neka dogiu okoristitise od tollika dobra, koje jest dilo Kraglieve blagodarnosti, i otçeve pomgne nassega dobro-dostojna Providura Generala.

U isto vrime zgor reççeno Zapovidanje dozvaloje na pomgnivî naçin onoga dostojnoga Gospodina Biskupa, nek od strane gnegove nastoj pomochi ovo lipo zastavglienje, çinecchi da Diazci, i Namisnizzi gnegovi dolaze na nauk kojise gnimi pristoji obechivajuch svoju gliubav onimi koj budu visce nastojati, i buduse visce okoristiti; i nek dade na znanje Xupnikom svoje Biskupie ovo blagodarno zastavglienje, nek i oni oznane svoj puk iz Otâra.

Na dan petnaest u jutro buduchise skupilê u Zarqui S, Frane sve Vlasti, i Redovnizzi svakoga Reda po sridu mnoxtva puka, Gosp. Glavar od Pristoglia poçeoje çastno zgledanje jednim Razgovorom varhu svarhe ovoga skupglienja. — Potomtoga Gosp. Bran. Josip Semonich udo od Zapovidanja, izustioe jedan mnogo nauçan razgovor u kojem pokle sakupi zgodde od godista 1400 xalujuch za-

Membro della Commissione, ha pronunziato un eloquente discorso, in cui dopo avere epilogato, compiangendo la già abbandonata Dalmazia, le vicende dal 1400. ha dimostrato quanti beni in pochi mesi debbonsi riconoscere dal Governo Francese, e come tra questi uno dei principali sia stato la scelta dell' amatissimo nostro vero Provveditor Generale: indi ha parlato, come si deve, dell' utilità di questa Istituzione, ed ha chiuso con un eccitamento ai padri di famiglia e alla gioventù di profittar solleciti di un tanto bene.

Dopo lui, il suo collega sig. Dottor de Visiani trattò con ingegno e calore lo stesso argomento; e dal bisogno, dalla utilità di un tale stabilimento dedusse a ragione quant' obbligo d' inviolabile e grato attaccamento, e fedeltà in noi deriva verso l' Augustissimo nostro Sovrano, di riconoscenza per l' Augusto nostro benefico Vice Rè, e per lo zelantissimo loro Ministro Supremo tra noi.

Invocato allora il divino ajuto colle sacre preci del *Veni creator* dal sig. Arciprete del Clero Secolare, seguì dopo quello l' istallazione dei Maestri e Professori, e la solenne Apertura del Ginnasio. — Si sono avute di lì a poco altre nuove, che annunziano un fervido e numeroso concorso a quelle aperte scuole.

Nella Città di Traù venne prenunciata l' Apertura ed Istallazione con un avviso ai Traurini. Merita osservazione e lode il leggere in quello l' idea molto giustamente rilevata nella mente dell' Eccmo Provveditore, di dar luogo con queste Istituzioni a far conoscere a suo tempo alle più remote parti dell' Europa i talenti e le disposizioni del Popolo Dalmata. Vi si fa riflettere sulla munificenza dell' esser gratuito tutto l'insegnamento: e vi si nomina la qualità delle scienze che verranno insegnate ec. — Nella mattina del giorno 5. corrente si celebrò in conseguenza questa pubblica Istallazione dei nuovi Professori e Maestri nel Collegio di S. Lazaro al quale va unito il Ginnasio di quella Comune. Fuvvi generale Intervento delle Autorità, e gran concorso di uditori tanto della Città che dell' Isolano Sobborgo. Si sentì la lettura di un discorso del sig. Podestà in proposito, ripieno di quelle giustissime idee e di que' profondi sentimenti, di riconoscente venerazione al Sovrano, di applauso ai Maestri, di esortazione, d' incoraggiamento, di esultazione, che non possono mai essere diversi in sostanza, ma dalle forme e dalle idee accessorie san prendere, siccome quel discorso, un carattere proprio. Nel discorso dal sig. Podestà regna una certa dignità che alla circostanza e al personaggio ben convenivano. Essendosi egli rivolto con molta giustizia particolarmente al sig. Arcidiacono Scacoz, come benemerito Rettore del Collegio e nel tempo stesso Professore nel Collegio-Ginnasio, questi ha risposto nei modi, che non solamente allo zelante eccitator primo, qual ei può dirsi, di così vantaggiosa Istituzione, ma al coltissimo uomo di lettere corrispondono. Da quest' eloquente risposta a noi piace di trascrivere soltanto il seguente passo... „ Sì, il nome solo di NAPOLEONE IL GRANDE, nome sì caro a tutti i buoni, e il più glorioso fra tutti i nomi degli Eroi e dei Regnanti, questo sol nome sarà per noi bastevole a renderci legge-

zapustenu Dalmaziu, prikazaoje kollika dobra u mallo misezcih prialismo od Vladanja Franaskoga, meju kojim dobrim navlastito darximo odabranje nassega prigliubjena Providura Generala. Poslie govorioe bas kakose pristoji, od koristi ovoga Zastavglienja, i dovarscioje nutkajuch Otze od obitili, i mladost nek pomgnivi nastoje okoristitise od tollika dobra.

Posli gnega, gnegov Druxbenik Gosp. Dot. Visiani besidioe mnoghim razumom i jakoschiu varhu ovoga istoga. Od potribbe, i od koristi ovoga nauçna Zastavglienja onje razlogom izvadio kolliku duxnost od harne gliubavi, i virnosti imamo mi ukazati nassom Priuzmnoxitom Kragliu, i od zapoznanja prama Uzmnoxitom blagodarnom nascem Banu, i prama pripomgnivem gniovem parvom Namistniku meju nami.

Potomtoga buduchise zazvala (boxja pomoch molitvom *Dogi Dusce prisveti* zapivanoj od Gospodina Arcipreta, bihu namisteni Mestri, i Nauçitegli, i bi blagdano otvorena Uççionizza. — Posli malo vrimena prialismo drughe glase koji navischiaju obilato, i uxgaio mnoxtvo, koje prihodi na nauk.

U Troghiru bilisu napomenuti Gradjani jednim Oglasenjem od otvorenja i namistenja. Dostojnoje promisliti i pofaliti ono stose u gnemu stie, ghdi velli da bi misao nassoga Provvidura Generala s'ovim Zastavgliengim çinitti poznati na svojevrime najzadgnim stranam od Europe pamet, i hitrost Dalmatinskoga puka. Prikladno promisgliase varhu opchiene blagodarnosti buducchi mufte vas kollik nauk, i imenujuse mudrosti kojechie ondi bitti tumaçene. U jutro na dan 15 ovoga misezza bi blagodano ispugneno ovo namistenje novih Nauçiteglià, i Mestarà u Skupstini S. Lazara koja u isto vrime jest Uççionizza one opchine. Vellika mnox doteçe tolliko iz grada, kolliko iz varoscia otoskoga sasvimi Oblastim. Bi prostiven jedan razgovor gospodina Sudza pun onih pravednih mislih, i iznutergnih chiuchienja od harna zapoznanja prama Kragliu, od pofale prama Mestrim, od ponutkovanja, od radosti, koji i ako nemogu od drughih razlikovatise u bicchiu, znadu nistanemagne od izvanskih naçinà uzesti novo obiliçje, kakose vidi i u ovom razgovoru. Razgovor gosp. Sudza punje onoga dostojanstva, kojise pristoji i vrimenu, i kipu kojiga izgovori. Buducchise on obratia mnogom pravizzom navlastito prama gosp. Archisaknu Scacozu, kako dobro dostojnom Upraviteglìu, i u isto vrime Nauçiteglìu od Skupstine-Uççionizze, onje gnemu odgovorio na naçin, koji pristoj ne samo jednom pomgnivom parvom uzroku, kakoje on bio, ovoga koristna zastavglienja, dalli kakose pristoj joschie çoviku nauçnu u kgnigam. Mi hocchiemo ovdi prinitti jedan malahni dio ovoga lipa odgovora... „ Takoje: ime VELLIKOGA NAPOLEONA, ime tolliko drago svimi dobrim, i najslavnie meju svimi imenim od Vitezà, i od Vladaozzà, ovo samo ime bittichie nami dosta za uççinitinam legalno svako brime, ugodan svaki trud, jere darxecchiga na pamet (a ko ighda moxega zaboraviti?) mi hocchiemo vazda imati prid oççimi da on najvecchi meju Kragliem od Svita kako Sunze meju zvizdam pomiçnim, uprav na priliku Sunza nepristaje vazda svojim blagodarnim zdrazcim hitro priniti svuda, i srichno prosvriti novu svitlost i lipost, i s gnimi novo priporodjenje

re ogni peso e dolce ogni fatica, perocchè in sol ricordandolo (e chi può non ricordarselo sempre?) noi avremo presente all'animo, ch'Egli massimo infra i Re della Terra, come il Sole in fra i pianeti, a guisa appunto del Sole non cessa di continuo colla benefica penetrante sua luce di portar rapidamente per ogni dove, e felicemente diffondere novello splendore e bellezza, e in un con essi nuova rigenerazione e vita. Ora chi non sà che

„*Regis ad exemplum totus componitur orbis?*. &c."

Dopo ciò conchiude, rivolgendosi di nuovo al sig. Podestà e Corpo Amministrativo, per invitarli a presentare il general sentimento di zelo e fervore che anima se e i Colleghi a S. E. Proveditor Generale, unendovi espressioni della rispettosa lor gratitudine.

„ Se è vero, dice il sig. Arcidiacono sullodato, che chi ben comincia è alla metà dell'opra, noi abbiamo qui tutta la ragione di crederci in quella ben avanzati, di rallegrarci con noi stessi e colla patria nostra, e soprattutto di benedire altamente l'Autore e i promotori, ministri suoi, di questa fondazione."

Ed ecco in tre fra le principali città della Dalmazia, incamminata prosperamente una importantissima provvidenza, da cui sebben lentamente, tutti poscia deriveranno i beni conservatori dell'ordine, del retto, e del bello in società. Le distanze ritardano le notizie dell'estremità orientale, e l'illustre Spalato non avrà ceduto nella solennità e maestà dell'apertura de'suoi Studj.

Nè qui si ferman le attive cure istancabili del Governo. Si stanno organizzando e provvedendo negli altri luoghi più considerabili della Dalmazia, e nell'Isole egualmente, stabilimenti proporzionati ai bisogni loro, alle popolazioni, alla situazione. Noi ne daremo in questo patrio foglio successivamente le nuove a edificazion generale de'buoni, e a disperazion di coloro che questo buon paese, da natura favorito anch'egli, e di morali e fisici doni anch'egli ricco, hanno sinor da tant'anni e secoli per pravità d'intenzioni con calunnie e con fatti oltraggiato.

Anche più oltre si spingono i pensieri e i progetti per rendere, quanto mai si potrà, generale ed equa la beneficenza.

Sapendosi quanto il sapientissimo nostro Monarca abbia a cuore la libertà di coscienza, la tolleranza reciproca delle credenze, la pace, la concordia degli animi in società, il Magistrato supremo, compreso e penetrato dal di lui spirito, pensa à fondare in Sebenico una pubblica scuola normale ed elementare a favore della considerabile sparsa popolazione di famiglie addette al culto e rito Greco-Illirico-Slaviano, le quali non credono che in Illirico, nè d'altro cristianesimo, fuorchè l'Illirico, adottano la pratica religiosa. Questi, detti ordinariamente greci per il rito e la credenza che seguono della Chiesa Greca, finora non ebber mai in nessun angolo della provincia una scuola gratuita popolare che di quella lingua servendosi nè mischiando gli allievi suoi cogli emuli Latini superiori per dominio e moltitudine, potesse tranquillamente, e senza turbare la quiete sociale, educare i fanciulli greci al par dei latini. Cosa, che sinor non essendosi voluto o potuto fare, ha contribuito a mantenere per una parte

je, i xivot. Sada ko nezna da

Po izgledu Kraglia dilluju svi gliudi?
......, i ost.

Potomtoga svarsuje obrachiajuchse iznova gosp. Sudzu, i Kipu Upraviteglin zovuchijih da prikaxu G. U. Providuru Generalu opchieno chiuchienje od nastojanja, i pomgne gnegove, i gnegovih Druxbenikâ, zdruxujuch u isto vrime poklon gniove harnosti.

Akoje istina, velli zgor reçeni gosp. Arkixakan, da ko dobro poçimglie, opravioe poo posla, mi ovdi imamo svaki razlog za virovati, dasmoga najvecchi dio opravili, za radovatise nama istim, i nassom otaxbinom, a navlastito za blagoslivjati Tvorza, i pomochnike, sluxiteglie gnegove, od ovoga Zastavglienja.

I evoutri meju najpoglavitiim Gradovim od Dalmazie srichno uputjeno jedno najpotribitie providjenje iz kojega, sasvim da polakko, izvritichie poslie dobrâ koja uzdarxe red, pravednost, i lipost u Gliudoskuppu.

Daleçina çinni da kàsne glasi od istoçnih straana, i çestiti Split necchie bitti zapoçea svoje nauke magnim dostojanstvom, i blagdanom.

Alli ovdi nedospivaju nepristajne pomgnè od Vladanja. Po drughim joschie mistim poglavitiim od Dalmazie i po Otozcim pripravgliajuse zastavglienja prikladna gniovim potribbam, gniovem puku, i gniovem mistu.

U ovom otaxbenom listu mi hocchiemo datiih na znanje za radost dobrih i za sramatu od onizih kojisu od tolliko vikovà s'opakim mislim uvridili dillim, i laxim ovo dobro misto, i od naravi millovano, i puno darova i dillodusnih, i dilloruknih.

Prostiruse joschie visce misli, i nauzci za uççiniti, kollikose ighda bude moglo visce, opchienu i pravednu blagodarnost.

Znajuchise kolliko stoji na sardzu nassem primudromu Kragliu da svak bude slobdean u svome virovanju, dase meju sobom podnose razliki Zakoni, i da Kragliuje mir, i sklad u Gliudoskuppu, nasc parvi Vladaoz pun gnegova duha misli astaviti u Sibeniku jednu opchienu Uççionizzu stvornu za ne malahan broj od obitilih Garskih Harvaskih, koje neznaju virovati nego Harvaski, niti na drughi naçin nego Harvaski znadu bitti Karstjani. Ovi, opchieno reççeni Arkachi u niednom mistu od Darxave nisu ighda imali jednu Uççionizzu pusku u kojoj sluxechise od gniova jezika i ne missajuchse s'latinim kojijh nadhode u gospostvu, i mnoxtvu, mogahu tiho i brez smutiti mir druxbeni odgoitti mladost Garsku kako i Latini. Koja stvar alli nebuduchise mogla, alli nebuduchise hotila izpuniti, bilaje uzrok s'jednu stranu od mnoga neuminstva, s'drugu od mallo millostje. U ovom priçestitom vrimenu za Dalmaziu, u ovom vrimenu u kojem jedan privelliki jedini Covik ne znade stosu zaprike, navlastito kadasu trudne, i ustarane, viditichiemo do mallo meju nami ispugnenu pritaç *Redeunt Saturnia Regna*.

molta ignoranza, e per l'altra non molta carità. — In quest'epoca fortunarissima per la Dalmazia, in quest'Epoca, in cui un sommo unico Uomo non conosce ostacoli, e meno ancora quando si tratta di ostacoli difficili, come i morali ed antiquati, da superare, vedremo fra non molto avverato il *Redeunt Saturnia Regna*.

Traù 23. Novembre.

Un Corriere dell'Eccmo nostro Provveditor Generale ha recato la sera dei 19. a questo signor Dirigente le nuove delle gloriose vittorie del sempre GRADE ed INCOMPARABILE NAPOLEONE. Esse sono state da lui immediatamente diffuse, da tutti udite con attonita maraviglia, e celebrate il giorno dopo con entusiasmo. Tutte le Autorità e Dignità d'ogni classe concorsero al Tempio maggiore, ove al lietissimo fragore de' bronzi sacri e guerrieri, in mezzo a ridondante folla di popolo esultante, si reser grazie all'Onnipotente Dio delle vittorie. Dopo ciò, scaturì nella piazza dalla pubblica ornata Loggia una fontana di vino, e ne uscì grande abbondanza di pane, sino dai classici tempi usata e gradita distribuzione, effetto e causa nel tempo stesso di pubblica esultanza, che tutta si sfoga, come qui ha fatto, in acclamazioni al SOVRANO. Ebbevi la sera poscia una conversazione al casin pubblico, ove sott'altre forme, e in diverso linguaggio gli stessi sentimenti di giubilo, tra i lauti rinfreschi, e con gentili e colti modi, dalla più scelta società si esprimevano.

Macarsca 18 Novembre.

Al comparire tra noi delle prime nuove spediteci da S. E. Provveditor Generale in lettere e Fogli e primi Bollettini, tosto seguì la loro partecipazione e diffusione per tutto questo distretto, dopo informatane la città. Il sig. Dirigente andò in persona a ragguagliarne il Reverendissimo nostro Vescovo, che ordinò tosto pubbliche solenni azioni di grazie al SSmo Esposto per la costante protezione che accorda al prediletto suo Campione, nostro glorioso Sovrano, scelto negli eterni destini per formare ad un tempo la maraviglia e la delizia del genere umano. Rianimato dal suo zelo, Monsignore nell'avanzatissima età sua che il tiene abitualmente in camera, trovò forze improvvise ed assistette personalmente alla sacra Funzione. Prima d'intuonare il *Tedeum*, l'Arciprete della Cattedrale pronunziò un energico discorso in applauso alle imprese dell'INVINCIBILE, e trattenne gli Uditori su i benefici effetti che ridondarne dovevano a prò dell'umanità e a prò nostro singolarmente, sulla nostra fortuna d'essere divenuti sudditi del più potente e insieme del più sapiente Monarca sulla Terra, su i doveri nostri di fedeltà e riconoscenza, e finì coll'esortare la popolazione a sopportare con rassegnazione qualche mal passaggero inevitabile, pensando al ben futuro per noi e per i nostri posteri.

Tale fù il concorso del popolo alla Chiesa, che questa non potè contenerlo, e un buon terzo occupava divotamente la contigua piazza.

Passarono poscia gli abitanti tutto quel giorno in canti e suoni e spari, e ogni dimostrazione di vera esuberante letizia.

In ogni simile occasione, che già più volte va ripetendosi, spicca il carattere Dalmatino, che ebbe sempre per distintivo la fedeltà al suo So-

Troghir 23 Studenoga.

Jedan Kgnigonosnik Priuz. nassega Provvidura Generala na dan 19 donioe ovomu gosp. Glavaru glase od çestitih slavodobitjâ vazda VELLIKOGA, i NEPRILIKOVANA NAPOLEONA. Onje odmajih oznania; svi slussassegih çudom, i drughi dan svetkovascegih nagloganucchiem. Sve kollike Oblasti, i Dostojanstvâ svake varste skupiscese u vellu Zarqvu gdì meju zukom od Zvonovâ, i od Topovâ, meju mnoxtvom radosna puka uzdascese fale Svemoguçjem Bogu od Slavodobitjâ. Potomtoga na nareçenoj Piazzi izvri jedno vrillo vina, i izajde obilati kruh. Od davnih vrimenâ ovoje obiçajni, i ugodni naçin za darovati puk, i uzrok u isto vrime i plod od opchiena veseglia i radosti, kojase dovarsuje pivanjem na slavu od Kraglia. U veçer skupise lipo Vicchie u opchienom Kasinu, ghdì na drughu sliku i razliçitim jezizzim izgovarahuse ova ista chiachienja od veseglia meju obilatim poçaschienjem, s'ugliudnim i millim naçinim.

Makarska 18 Studenoga.

Ne dobro dogiosce glasi nama poslani od G. U. Providura Generala u Kgnigam, i listim, odma bilisu proglasceni, i prosuti ne samo po Gradu, dalli i po Darxavi. Gospodin Upraviteg1 otige on isti datijh na znanje Prisvitlomu nassem Biskupu, koj odma naredi da prikazanjem prisvetoga Sakramenta zafalise Bogu, koji dopuschia svoje odvitovanje prigliubjenom gnegovom Braniteglju, nassem slavnom Kragliu odabranu u vikovitim gnegovim naredbam za çudo, i za gliubav çoviçanskoga naroda. Sasvim da raadi gnegove starosti nas Biskup obiçajno ne izlazi van svoje komore, nistanemagne u ovoj prigodi pomladise, i najde u sebi neçakanu jakost za dojti, i bitti na zarkqvenoj svetkovini.

Parvo negose zapiva *Tebe Boga*, Arcipret od Stolne Zarqve izusti jedan nauçni i jaki razgovor na pofalu od Dobitjâ od NEPRIDOBITNA CESARA, i prikaza Slissaozem blagodarne plode koji od gnih imaju izlaziti na korist Gliudsku, i na korist nassu navlastito: nassu sricchiu buduch nadstali podloxnizzi najvechiega, i najmudriega Kraglia od Svita: duxnosti nasse za bittimu virni, i harni. Svarsioe nutkajuch Puk da podnese ustarpglienjem koju kratku dosadnost, mislecchi na dobro dosastno i nasse, i nassih Sinovâ.

Tolliko mnoxtvo dogie u Zarqvu, da nemoguch svi stati unutra, vecchie od trecchlega dila stasce bogogliubno izvan na piazzi.

Vas ostali dan projdosce Gradjani u pivanju, udaranju, i u veseglju na razlike naçine prikazanu.

U svakoj priliçnoj prigodi, koja vecchie krat ponavgliase, odmase poznaje narav Dalmatinska, koja imalaje vazda za peçat virnost prama svome Kragliu.

Ovi peçat sadase skazuje, i potvardjuje visce ne-

vrano. Questo carattere or più che mai si manifesta: e vedesi chiaramente nella Nazione un vero progresso nella devota compiacenza di sua sudditanza.

Estratto di Lettera di Lossin piccolo li 22. Novembre.

I trionfi del nostro Sovrano contro la Prussia sparita, come al comparir del Sole notturna maligna meteora, hanno tra noi destata la più viva gioja, perchè considerati come un pegno immancabile dell' imminente Pace, e quindi come precursori della commerciale nostra prosperità. Mossa da questo generale impulso l' Amministrazione nostra Comunale ha festeggiato in questa mattina l epoca fortunata, che risveglia le nostre speranze, e consolida in noi i sentimenti di rispettoso attaccamento all Augusto Sovrano, e all' attuale benefico Governo. Una messa solenne, preceduta dal *Te Deum*, col concorso della Municipalità, delle regie Autorità, della numerosa Uffizialità e Truppa francese in parata, e di pressocchè gli abitanti tutti, allo sparo del cannone, ha espresso i voti generali di ringraziamento all Altissimo per la protezione accordata alle armi Francesi, e le sue preghiere fervorose per la conservazione del GRANDE ed Invitto nostro Monarca. Non v'era espresso un' altro voto egualmente sincero, quello cioè per l' esterminio di tutti i nemici della Francia, nemici pure dell Umanità, perchè ognuno è convinto, che dopo le prodigiose ultime vittorie del suo Monarca la Francia non deve aver più nemici.

Zara 28. Novembre.

Riceviamo nel foglio ufficiale di Milano, il *Giornale Italiano*, i due Bollettini XXV. e XXVI. dei quali, secondo il costume nostro, diamo qui subito un breve ma fedele estratto, onde si continui sotto questa forma nel nostro foglio la serie storica dei documenti autentici dei fatti di questa prodigiosissima campagna.

Bollettino XXV. *Berlino* 2 Novembre. Coll' aggiunta d' altre 50. tra bandiere e stendardi, presentati all' Imperatore dal Generale Divis. Beaumont, il numero di questi trofei arriva a dugento. — *Custrin*, piazza importantissima che compie la conquista del corso dell' Oder, è resa, con 4. mila prigionieri, 90. cannoni, e considerabili magazzini: gli uffiziali rimandati sulla parola, i soldati in Francia. — Il Maresciallo Ney assedia Magdeburgo. — Il Gran Duca di Berg ha fatto attaccare dal Generale Becker il corpo prussiano del Generale Bila. Questi è stato completamente battuto, ed ha dovuto ritirarsi inseguito in Anklam, piazza forte che ha subito resa con 4. mila soldati di guarnigione; prigionieri trattati come quei di sopra. Tra quelli è il reggimento Usseri della guardia del Re, altre volte regalati di pellicce di tigre dall' Imperatrice Catterina, per il loro valore. Cassa e bagagli di quel corpo son nostri. — Due considerabili corpi prussiani, uno del Duca di Weymar, l' altro dei Gener. Blucher, che tendevano a rifugiarsi in Stettino, ora preso, ne rimangon tagliati fuori, e cadranno in mano ai marescialli Soult e Lannes. — Il Principe Girolamo col' corpo degli Alleati si rivolge alla Slesia. Il Re d' Olanda marcia versa l' Annover, e il maresciallo Mortier verso Cassel. — Il

nego igda, i vidise occito dase ovi narad nasladjuje svej to vechma od svoje podloxnosti.

Bitje jedne kgnighe pisane iz malloga Lossina na 22 Studenoga.

Slavodobitjâ nassega Kraglia suproch Prussj, kojaje izçesnula kakono lugahna mogla na istok Sunza, napuinilisu nâs uxgana veseglia. Mi gnih promisgliamo kakono stanoviti zaklad barza mira, i kako Navistiteglie nasse targovaske çestitosti. Nasse Upravglienje od Opchine ganuto od ovoga jednodusna chiuchienja jutrosje svetkovalo ove svichne glase, koje napugnuju nâs uffanja, i utvardjuju nassu poklonitu gliubav pramà Priuzm. Kragliu, i prama sadasgnem blagodarnom Vladanju. Opchina, Kraglieve Oblasti, mnoghi Uffiziali, i Vojnizci Franaski, i mallo ne vas Puk pridosce u Zarqvu ghdi parvo pivanjem *Tebe Boga*, a poslie blagdanom Misom bilesu podane Bogu fale za obragnenje darovano Vojski Franaskoj, i ucçignene vrucchie molitve za uzdarxanje VELLIKOGA, i Nepridobitna nassega Kraglia. Nie bila izreçena joschie jedna druga molitva jednako sardçena za razsucchie od Nepriateglià od Franze, kojisu joschie nepriategli sviuh Gliudih, jere svak darxi stannovito da, posli çudnovatih zadgnih slavodobitjâ Cesarovih, Franza neima visce imati nepriateglià.

Zadar 28 Studenoga.

U Listu naredbenomu od Milana imenovanu *Svakdagni Italianaz* prijimgliemo dvi kgnighe dvadesetu i petu, i dvadeseta scestu od kojizih po nassem obiçaju, dajemo ovdi odma kratak alli virni sok, neka po ovi naçin nasliduje u nassom listu skazanje utvardjeno od dilâ ovoga çudnovata ratta.

Kgniga dvadeseta i peta iz *Berlina* na 2 Studenoga. S' drugu pedeset barjakâ, i stiegâ prikazanih Cesaru od Generala Razd. Beaumont, broj od ovizih slavnihbiligâ uzhodi na dvi stotine. Custrin tvardi Grad, s' kojimse svarsuje dobitje od svega mista kuda prohodi rika Oder, pridaoseje s' çetiri igliade suxagnâ s' devedeset topovâ, i mnogo hambarâ: Uffiziali bilisu na riç poslani na tragh, a soldati u Franzu. Marescial Ney darxi obsiden Magdeburg. Velliki Duxd od Berga cinnioje udariti Generala Becker na Generala Prussianskoga Bila. Ovie bio posve pridobiven, i bioe silovan odstupiti u Anklam grad tvardi koga odma pridade s' çettiri igliade soldata od obrane kojisu bili upravglieni kako i pervi. Meju ovimi nahodise Reggimenat Ussarâ od straxe Kraglieve, kojm drugovja bi darovana od Cesarizze Cattarine jedna kabanizza od koxâ od Tigre rad gnihove hrabrenosti. U nassim rukama nahodise gnihova hazna i pratexi. Dva ne malahna dila vojske Prussianske jedan pod Duxdom od Weymar, drughi pod Generalom Blucher, koji nastojahu sahranitise u Stetinu jurve osvojenu, ostaju odzcipjeni nadvor, i upastichie u ruke Mareschialâ Soult, i Lannes. — Princip Jerolim vojkom od Uvitnovikâ obratjase put Slesie. Kragl od Olande igie put Annovaresa, a Marescial Mortier put Cassel. General Clarke jest

Generale Clarke è Governator Generale di Berlino e della Prussia.

Bollettino XXVI. *Berlino* 3 Novembre. Il Generale Savary arrivato con 600. cavalli a Strelitz, vi ha fatto prigioniere un principe di Mecklenburgo, fratello della Regina di Prussia, generale al servizio del Re. — Si descrive la posizione imbarazzata dei due corpi nemici Weymar e Blucher, e le manovre dei corpi francesi che ne preparano la sconfitta e la presa. Que' corpi prussiani hanno una certa forza di gente, ma sono sprovvisti, uno d'essi privo affatto d'artiglieria, ed amendue in pessima situazione. — Il sig. di Schulembourg nel domandare un passaporto al Generale Savary per andare a Berlino, gli ha detto. „ Otto ore fa ho veduto a passare i meschini avanzi della Monarchia Prussiana (*parlava dei due suddetti corpi*.) Saranno anch'essi ben tosto in poter vostro. Che fulmine è scoppiato sopra di noi!„ Sempre più appare sorprendente e inconcepibile il rovescio prussiano. Alla battaglia di Jena più di 150. mila erano i combattenti nemici, e un solo non è giunto a recar le nuove della sconfitta loro al di là dell'Oder. — Ecco a qual segno è ridotto un Monarca, dagl'intrighi, dall'oro dell'Inghilterra spinto ad imprese insensate. Possa il destin suo servir di lezione agli altri! — Il Principe Girolamo colla sua armata piega verso l'Oder. — Il Generale Durosnel intercetta per terra e per acqua tuttocciò che va per la strada di Berlino all'Oder. — E' morto di febbre il Generale Macon con gran rammarico dell'Imperatore che lo amava come valoroso soldato ed onestissimo uomo.

XXVII. Bollett. *Berlino* 4 Novembre. Altre merci Inglesi, e altri 500 cannoni, spoglie prese a Stettino. — Le manovre francesi forzano i resti del nemico a rivolgersi dalle sponde dell'Oder a quelle del mare. Intanto perde dappertutto gente e terreno — Tutta la nostra Cavalleria è fastosamente rimontata — V'è appiedi di questo bollettino la nota del ministro Francese St. Genest a Cassel, con cui questi rinfaccia a quel Principe la sua condotta ostile verso la Francia, gli annunzia la prossima occupazione pegli Stati, e parte. — Il Maresciallo Mortier entra in Cassel 48 ore dopo, ai 31 Ottobre: s'impadronisce di tutto lo Stato, che vien dichiarato conquista. Se ne asporteranno tutti i Magazzini ed Arsenali di Hanau e Marburgo a Magonza; quelle fortezze saran distrutte, le truppe disarmate, e tolto ogni vestigio di dominio Assiano. Parlandosi di ciò nel Bollettino, si rimprovera alla Corte di Assia — Cassel l'infame suo traffico d'Uomini coll'Inghilterra, per cui aveva ammassato tant'oro ... „ E' tempo, vi si dice, che si cessi una volta dall'inquietare 40. milioni d'abitanti, mantenendo tra quelli un continuo disordine. Gl'Inglesi potranno ancora corromper coll'oro; ma i Principi, che si lasceran corrompere, perderanno infallibilmente il Trono."

jest Vladavaz opchieni od Berlina, i od Prussie.

Kgniga dvadeseta scesta iz *Berlina* na 3 Studenoga. General Savary, kojie dossao u Sterlitz sa sest stotin kôgnâ, uffatioje suxgna jednoga Principa od Mecklemburga, bratta Kraglizze Prussianske, Generala na sluxbi Kraglievoj. Ispissujese mnogo zapleteno stanje od dviuh dila Vojske pod Weymarom, i Blucherom, i ono sto raade Franzusi za pridobitijh, i uffatitjh. — Gospodin Schulembourg prosecchi Generalu Savary svidoçne kgnighe za otiti u Berlin, rekaomuje „S'ovu stran osam urih vidiosam projti nevojne ostanke Kragliestva Prussianskoga, *govorasce od dviuh s'gor reççenih diâ vojske*, i onni vele berzo bittichie u vassim rûkam. Kojaje mugna udarila varhu nas!" Svej to visce vidise çudnovato i ne moguchie za zaççeti razsucchie Prussiansko. Na boju od Jene imahu Prussianzci sto i pedeset igliada vojnikâ, i jedan sami nie utekao s'drugu stranu rike Oder za doniti glase od gniova poraza. Evo nastoje desao jedan Kragl uveden na nepametno dillo od pottizanja, i od zlata od Inghilterre. Nek moxe gnegova nesricchia sluxiti drughim za nauk! Princip Jerolim svojom vojskom obrachiase put rike Oder. — General Durosnel fata po kopnu i po vodi sve sto po putu od Berlina igie na Oder. Umraoe od og-gnizze General Macon mnogo xalovan od Cesara Kojiga gliubjasce kako hrabrena soldata, i postena çovika.

Dvadeseta i sedma. *Berlin* 4 Studenoga. Drughe Targovine Ingleske, i drugu pet stotina Topovâ uzetih u Stetinu. Vojniska dillovanja Franzusa silluju ostanke od Nepriateglia da od Rike Oder obratese k'moru; meju to gubo i zemgliu i vojnike. Svi nasci Kognizzi imaju ponosne kogne. Pod ovom kgnigom nahodise jedan list Sluxiteglia Franaskoga St. Genest u Cassel s'koim kori onoga Poglivizzu od gnegova nepriateglstva suproch Franzi, naviscbiamu barzo osvojenje gnegova Vladanja, i odigliujese. Marescial Mortier uliza u Cassel 48 urih posli; na 31 osvojuje svu gnegovu Kraglievinu, i zoveje zadobivenu. Svi Hambari, i Arsenali od Hanau, od Marbourg bittichie prineseni u Magonzu. Ona tvarda bittichie razruscena, vojnizcim bittichie uzeto oruxje, i uzet svaki bilig od gospostva Assianskoga. Govorechise varhu ovoga u Kgnizi, korise Poglavizza od Assia-Cassel da sramotno targovasce Gliude s'Inghilterom, po koji naçin biasce sakupia tolliko zlato... „Vrimeje, velli, dase pristane smutjevati çetardeset miliona Gliudih, darxecbijh vazda u neskladu. Mojtichie joschie Inglesi pokvariti zlatom, dalli Poglavizze, kojise puste pokvariti, stannovito izgubitichie Kragliestvo.

Il Provveditore Generale, ec.

Volendo porre un freno salutare alla devastazione de' Boschi, per la quale manca ormai la

Providur General,

Hotecchi sahraniti Gaje, i Dubrave od najzadgnega razsuchia, rad kojega jurve neima Darxava dar-

Provincia della legna necessaria per i più indispensabili bisogni della vita:

Determina.

I. Chiunque farà, o commetterà di far fuoco ne' Boschi, siano pubblici, siano privati, o sieno Comunali, verrà sottoposto ad una penale di Lire 300. sino a 3000. Venete. In caso d'insolvibilità dovrà soggiacere a tre mesi, ed anche ad un'anno d'arresto. In caso di dolo subirà quella conseguente procedura, e pena criminale che il caso potesse esigere a norma delle Leggi.

II. Alla pena d'arresto, e della multa come sopra sarà pure soggetta qualsiasi persona, che osasse scavar radici, o tronchi d'alberi, o tagliar virgulti di piante crescenti.

III. E' proibito sino a nuovo arrivo l'esportazione della legna dalla Dalmazia. Il legname pubblico per gli Arsenali del Regno sarà scortato da speciale accompagnatoria.

IV. La Barca, che porterà legna fuori della Dalmazia in onta al precedente Articolo verrà confiscata, il patrone, ed il venditore saranno condannati ad un'anno di arresto, ed i marinaj a due mesi.

V. Sarà egualmente punito chiunque porterà con Barca nelle comuni dei zocchi, o radici, sia isolatamente, sia con altra legna. Portandoli con animali da soma, la confisca cadrà su di essi, e l'arresto sui proprietarj e conduttori.

VI. Da Distretto in Distretto, sul Littorale, e nelle Isole della Dalmazia, il trasporto della legna è accompagnato da licenza della Superiorità o dell'Autorità pubblica locale, la qual licenza è obbligata a reversale. La licenza indica il Proprietario della Legna e della Barca, il luogo della partenza, quello della direzione, il nome de' marinaj, e la quantità, e qualità della legna. Questa licenza non si rilascia se non previa produzione d'idonea pieggieria per la presentazione del riversale anzidetto.

VII. Gli ufficiali di sanità non rilasciano fedi al padron di Barca con legna di qualunque sorta, se non è osservato quanto si prescrive in questo Decreto.

VIII. Tutti gli Agenti del Governo [illegible] qualunque [illegible], ed ogni guardia di sa[illegible] o di [illegible] veglieranno perchè non si asporti legna [illegible] e [illegible]nducano zocchi, o radici [illegible] I denunciatori avranno la metà della [illegible] contravvenzione. L'altra metà andr[illegible] [illegible] Luoghi Pii, e de' poveri.

IX. E' permesso, previa licenza della Superiorità locale, il consueto taglio de' Sapini per i quattro mesi della pesca delle Sardelle, nell'isola di [illegible]la. Detti sapini non potranno mai asportar[illegible] della giurisdizione dell'Isola, ed è proi[illegible] il taglio di qualunque albero d'alto fusto sotto le pene comminate nell'articolo I.

X. Sono ritenuti in vigore tutti gli anteriori Regolamenti dei precedenti Governi in materia di Boschi in quanto non vi è derogato dal presente.

XI. [illegible] l'esecuzione del presente Decreto sono specialmente incaricate le Superiorità e Autorità primarie ne' Distretti, e gli Ufficiali della forza Territoriale.

Dal Palazzo Provveditoriale di Zara li 16 Novembre 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Segretario Generale.*

darva za najtexje svoje potribe od xivotà

Naredjuje:

Parvo. Ko uççini, alli ko naredi dase uççini oggagn u Gaju alli Kraglievu, alli vlastitu, alli opchienu, platitichie za pedipsu tri stotine, do tti igliade libarâ Mletaskih. Ko nebude imati odkude platiti statichie tri misezâ, alli joschie i godinu u tamnizci. Poznajuchise daje uççinio oggagn za himbenost, bittichie podloxan na proces, i na pedipse od kojih bude dostojan po Zakonu.

Drugo. Na istu pedipsu od jaspre, i od tamnizze bittichie podloxan svaki kojibi smia izkorenuti xille i hrêb, alli trup od stabâla, alli sicchi mladizze od mladoga dubja.

Trecchie. Zabragnenoje do nove naredbe nositi darva van Dalmazie. Darva Kraglieva za Arsenale bittichie upravgliena osobitom kgnigom od pratjenja.

Çetvarto. Bittichie uzeti za Zarinu oni Brodovi koji suproch prireçenom poglavju, budu nositi darva van Dalmazie. Gospodar, i onni koji bude prodavat bittichie odsudjeni u Tamnizzu za godinu, a mornari za dva misezza.

Peto. Bittichie jednako pedipsan ko prinese Brodom hrebja, alli trupâ alli xilâ o sebi, alli smissanih drughim darvom. Kojih prinese na xivottini, bittichiemu uzeta xivottina za Zarinu, a bittichie pedipsan tamnizzom gospodar, i ko bude pratiti xivotinu.

Scesto. Po kraj mora za prinitti darva ed Darxave do Darxave, i u Otozcim od Dalmazie imatichie bitti pratjena dopuschienjem od Pristoglia, alli od oblasti Kraglieve kojase nahodi u mistu, i ovo dopuschienje imatichie bitti povratjeno. Dopuschienje imenovatichie Gospodara od Darvâ, i od Broda, misto odkudase dili, i kuda igie, ime od Mornara i broj i varst od Darva. Ovo dopuschienje necchiese dostignuti akose na podade podoban poruk za vratiti natragh dopuschienje isto.

Sedmo. Naredbenizzi od Sanitadi necchie pustiti Fedu Gospodaru od Broda koji vodi darva, ako ne bude obsluxeno stose naredjuje sestim poglavjem.

Osmo. Svi Sluxitegli od Vladanja kojimudrago imenom, sve straxe od [illegible], i od Pollizie imatichie bditi nekase ne [illegible], alli privede hrebje, i xille u opchinam. Ko [illegible] imaticchie polovizzu darva uhitjenih. Druga polovizza bittic[illegible] dana Mistim od millostje, i [illegible]zim.

[illegible]Deveto. Dopuschienjem od Pristoglia mistnih bittcchie dopuschieno u Otoku od Korçule sicchi Borovinu za tri misezza [illegible]. Reççena Borovina necchie m[illegible] iznesena van Otoka, i zabragnenoje posi[illegible] kojemudrago stablo visoko [illegible] pedipsam [illegible] u parvom poglavju.

Deseto. Imati[illegible] svoju jakost sva Naredjenja [illegible]d prosastnih Vladanja zastavgliena varhu Gajâ, u kolliko nisu [illegible]na od ovoga.

Jednaesto. Ispugnenje ovoga Dekreta naslognoje [illegible] vlastito Starescinstvom, i Oblastim poglavitim od Darxavâ, i Uffizialim od Kraine.

Iz Polaççe Providurove u Zadru na 16 Studenoga 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Tajnik Opchieni.*

ANNUNZIO INTERESSANTISSIMO

ai Dalmatini.

Il Governo Austriaco aveva negli anni addietro introdotto anche in Dalmazia la vaccinazione. Per una di quelle tante disgrazie che allora pesavano su questo Popolo, andò perduto il vaccino buono e legittimo. Nessuno pensò più a richiamarne nuovamente in paese a benefizio della umanità: e già da alcuni anni ricominciava il vajuolo umano spontaneo a far le sue stragi ordinarie nella Provincia.

Se l'uomo è cosa dappertutto preziosa, egli lo è ben più ancora in uno spopolato paese, che sopra un estensione di circa trecento miglia di lunghezza, e 20. in 30. di larghezza media, conta poco più di 260. mila abitanti, mentre potrebbe coi suoi fondi alimentarne più di un milione e mezzo.

Un oggetto di tanta importanza fu de' primi a fissar l'attenzione del Provveditor Generale al suo arrivo. Vide che il vajuolo naturale andava qua e là serpeggiando: non trovò più tracce del vaccino; e ciò che più l'affliggeva, fu il vedere che per quanto vaccino si facesse entrare da tutte le parti in Dalmazia, sempre scoprivasi alterato, e non atto all'innesto.

Finalmente il buono e ben condizionato vaccino è giunto. La Dalmazia ora ne è provveduta; servendosene lo spargerà, nè correrà più il rischio di rimanerne priva. Si salveranno in avvenire da morte, da deformità, da impotenza, da mendicità migliaja di abitanti.

Si è fatto venire principalmente per quest'oggetto dall'Italia il medico e chirurgo sig. Dottor Cariboni, ed egli è il Capo-Vaccinatore in Dalmazia. Saranno tosto nominati tutti i vaccinatori provinciali, onde spargasi prontamente e dapper tutto questo infallibile preservativo. Il suddetto Capo e Direttore generale della vaccinazione percorrerà la Dalmazia, fisserà le regole della pratica; ed organizzato una volta il sistema, se ne trarrà l'incalcolabile benefizio della conservazione di tanti individui che sarebbero stati vittime di una vergognosa indolenza; nè si mancherà mai più tra noi di vaccina.

Era tanto più urgente adesso questa provvidenza, quanto che a Spalato e in varj altri luoghi andavasi già mostrando l'umano vajuolo, nè avean potuto impedirne la diffusione tutte le cure del primo Magistrato.

Chiunque intanto vorrà provvedersi di *pus vaccino*, si dirigerà in Zara al sig. Direttore suddetto, il quale ne farà pronta consegna o spedizione.

PRIKORISNO NAVISCHIENJE

Dalmatinom.

Vladanje Nimasko biasce uvelo prosastnih godinâ u Dalmazj obiçaj navarnuti ospizze ghnôjem od krave.

Jedna ed onizih mnoghih nesrichiâ, koje u ono vrime skonoçavahu puk ovi uççinilaje dase izgubi pravi navartak i dobri. Posli toga nikore nie mislia visce prinitiga iznova za korist gliudsku; i jurve od nikolliko godinâ poçimgliasce u Dalmazcj obiçajni pomor od çoviçglih ospizza naravnih.

Çovik svudaje dragozcignen: alli velle visce jest dragozcignen u ovoj pustoj Darxavi koja buducchi prostarta u daglinu tri stotine migliâ, a okolo dvadeset i trideset u scirinu, neima nego malo visce od dvi stotine sesdeset iglida gliudih, sasvim da svoim zemgliam moxe hraniti suvisce od jednoga miliona, i poo.

Jedan posao tolliko teski bioje parvi varhu, kojega promisli nas Providur General odma kada dogie. Vidioje da ospizze naravske igrahu prostirajuchise tàmo, i amo: nè najde visce billiga od Kravjega navartka, i stoga visce napugnasce xallosti bi viditi da kravji ghnoj kojise prinisasce sasvih stranâ od Dalmazie, vazda nahodjascese nevridan i nepodoban za navarnuti.

Napokon prisaoje kravji gnoj dobar, i dobro uzdarxen. Sadaje Dalmazia s'gnime providjena; s'gnime sluxechise prosutichiega svuda, nittichie bitti visce poghibil da brez gnega ostane. Unaprida igliade gliudih necchie bitti visce od ospizza ubieni nagardjeni uççigneni nepodobni, i nevojni.

Za ovi uzrok najpoglavito çinioseje dojti iz Italie Likar, i Kirurg gospodin Dotur Cariboni, i on u Dalmazj jest Glavar-Kravje-Navarnitegl. Bittichie odma immenovani svi Kravjie-navarnitegli od Darxave, neka berzo, i svuda prostrese ovi istini lik, koj oslobodjuje od ospizzâ.

Zgor reççeni Glavar, i Upravitegl opchieni od Kravje-navarniteegliâ pohoditichie Dalmaziu, zastavitichie naredbe od çignenja, i pokle jedan krat bude osnovan i zabilixen naçin od dillovanja prinitichienam neizmirno dobro uzdarxati u xivotu tolliko gliudih kojbi bili poghinuli rad nepomgne; i necchie vech igda meju nami poghinuti Kravji-navartak.

Tolliko visce biasce sada potribito ovo providjenje, jere u Splitu, i u drughim razlikim mistim biahuse poçele kazati ospizze naravske, i sve pomgne parvoga Vladaozzn ne biahu mogle, ustaviti dase prosteru.

Svaki meju to ko bude hotiti providiti Kravji-navartak, upravitichiese u Zadar k'Gospodinu Upraviteglju ozgor reççenomu, kojchiega odma pridati, alli poslati.

L'Amministrazione Comunale dei due Lossini è disposta di accordare per uno o più anni la privativa di fornir Carni da macello alla sua Comune. Chiunque volesse abbracciare questo Partito, potrà rivolgersi all'Amministrazione medesima per combinarne le condizioni. Il consumo annuo può essere di cinquecento Bovi e di due mille Castrati circa.

Naredjenje Opchieno od dviuh Lossina odredjuje dopustiti za jednu alli vecchie godinâ jednomu samu da providi meso potribito za onu Opchinu. Kobi hotia upartitise od ovoga posla, moxe obratitise k'Naredjenju istomu za pogoditise. Moxese svaku godinu skonçati pet stotina Velovâ, i blizu dvi igliade skopazâ.

IN ZARA)(DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.

NUMERO 22.

IL REGIO DALMATA.

BROJ 22.

KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 6 DECEMBRE 1806.

U SUBOTU na 6 DECEMBRA 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 6 Decembre.

Questa mattina prima dello spuntar del giorno è partito alla volta di Spalato l'Eccmo nostro Signor Provveditore Generale. Egli ha preso la via di terra, probabilmente per essere più sicuro del suo tempo e de' suoi passi, quantunque a costo di maggiore incomodo. Si dice che S. E. vada ad abboccarsi coll'illustre Capo dell'armi francesi in Dalmazia. Se così è, non havvi dubbio che ciò non sia d'un felicissimo augurio per tutta questa Provincia. Il concorso d'intima intelligenza tra questi due personaggi eminenti, non può che rendere vieppiù benefiche la Potenza e la Sapienza del Maggior degli Uomini e de' Sovrani.

Altra di Zara 6 Decembre.

Altri Bollettini, interessantissimi sempre, giunsero qui martedì 2 del corrente. Eccone il solito fedele estratto, ben difficile a farsi con brevità.

XXVIII. Bollett. *Berlino* 7 Novembre. Riviste trionfali, munifiche solenni promozioni, e militari disposizioni occupano in parte il VINCITORE a Berlino. Presso Weymar, non lungi dal remotissimo Baltico, il Generale Savary ha fatto prigioniere il prussiano Generale Husidon colle sue due brigate d'usseri, e i suoi due battaglioni d'altissimi granatieri, e presi molti cannoni. Quel corpo facea parte di quei rimasugli d'armata nemica, la quale va schivando la caccia che le danno il Gran Duca di Berg, il Principe di Pontecorvo e il Maresciallo Soult. Non saprà più a momenti, ove rifugiarsi; le han tagliata strada che la conduceva all'Oder, e l'altra pure della Pomerania Svezzese: essa va insaccandosi verso Lubecca, a cui Dio sa qual destino procura. Il Generale Bertrand, ajutante di Campo dell'IMPERATORE, si è imbarcato sul lago di Stettino, e va a riconoscere i passi. Si prepara a furia l'assedio di Magdeburgo, di cui è incaricato il Maresciallo Ney.

XXIX. Bollett. *Berlino* 9 Novembre. A centocinquanta milioni di contribuzione è condannata la Prussia co' suoi Alleati. I corpi raminghi Prussiani, dopo la disfatta d'Hohenlohe, cioè Blucher, Weymar e Brunswik-Oels, con altri piccioli

KRAGLIEVSTVO OD ITALJE.

Zadar 6 Decembra.

Jutros parvo sunza istoka dilioseje put Splita Piuz. Gosp. Provvidur General. Onje otissao kopnom, razloxito za bitti visce stannovit od vrimena, i od putovanja; sasvim da texjom dosadnostiu. Govorise da G. U. ige razgovoritise prisvitlim Glavarom Vojske Franaske u Dalmazii. Akoje tako, nemoxese sumglitti da ovi pût nie od dobre zgodde za svu ovu Darxavu. Pogadjajuchise i dobro razumechise meju sobom ova dva visoka kipa; Mogustvo i Mudrost najvecchiega meju Gliudmi, i meju Kragliem nadstatichie se vechma blagodarne.

Zadar 6 Decembra.

Drughe kgnighe, vazda od mnoghe scine dôgiosce ovdi Utorak na 2 ovoga misezza. Evo gniov obiçajni virni sôk, kojega jest mnogo muçcno uçciniti u kratko.

Dvadeseta osma kgniga. *U Berlinu na 7 Studenoga*. Slavodobitna pohodjenja, blagodarna uzorita odabragna zadarxuju jednim dîllom DOBITNIKA u Berlinu. Blizu Weymar ne daleko od pridalekoga mora Baltiskoga General Savary uççinioe suxgna Prussianskoga generala Husidan sa gnegove dvî brigate od Usarâ i dva battagliona privisokih granatîra, i mnogo topôvâ. Ovi kip çignasce diô onih ostanâkâ od vojske nepriateglske koja igie uklonechise za ne upasti u ruke vellikoga Duxda od Berga, i Principa od Pontecorvo, i od Marasciala Soult kojie tirra. Do mallo necchie znati kudase sahraniti: prisiklisu gnoj pute, kojie vodjahu na riku Oder, i u Pomeraniu Svedesku: onna igie put Lubeke, kojoj Bog zna koju svarhu pripravglia. — General Bertrand Cesarov Ajutant od Kampa ukarzaoseje na blato od Stettina ter igie za poznati pute, i mista. Pripravgliase obsida od Magdeburga, kojije naslognena Marescialu Ney.

Dvadeseta deveta kgniga. *U Berlinu na 9 Studenoga*. Prussia i gnezini Uvitnizzi odsudjenisu platiti stotinu i pedeset miliona. Rastarkana vojska prussianska koja ostade, pokle bi pridobiven i razruscen Hohenlohe, tojest Blucher, Weimar, i

distaccamenti fuggiaschi si sono uniti, ed han formata la militare ultima prussiana forza. Circondati da varj corpi francesi, che li andavano stringendo, han provato di rivolgersi ad Anklam, poi a Rostock, indi all'Elba; ma dappertutto si sono trovati prevenuti: e disperatamente han piegato verso Lubecca, mandando avanti a fortificarla. Ma che? Il Principe di Pontecorvo arriva loro alle spalle, e rovescia la retroguardia, prende 7 pezzi di cannoni, e fa mille prigioni. Sempre più avanzano i corpi francesi. Quello del suddetto Principe di Pontecorvo s'incontra per la strada con 1600 Svezzesi, li batte, li circonda, e se li prende; il Generale Savary da un'altra parte si fa padrone di un convoglio di 300 carri. Il nemico intanto s'era cacciato entro Lubecca, se non altro per guadagnare 24 ore di tempo. Non gli hanno accordato un momento i Francesi sopraggiunti. Vederlo, attaccarlo, rovesciarlo non fu che un momento. Prendon la piazza d'assalto, mettono a fil di spada la guarnigione che volea difendersi per le piazze e le strade. Si fanno 4 mila prigionieri, con diversi generali; restan feriti o morti molti uffiziali e di tutto s'impadronisce il vincitore. Tal fu in un momento il successo del primo attacco a quel grosso residuo d'armata. Il giorno dopo, il Gran Duca di Berg coi Colleghi corre a raggiungere il forte numero dei nemici; ed anche allora circonda, e fa metter giù l'armi, mediante una immediata capitolazione. Son dodici mila i prigionieri colle solite giunte di attrezzi e munizioni. E quì finisce la Storia militare di Prussia — Lubecca orribilmente trattata può ringraziare chi è venuto a chiamarvi tra le sue mura il nemico — Il Mechlenburghese che in pochi giorni e in ogni senso è stato percorso da tutte le armate, anch'egli ha molte obbligazione alla Russia per lo stato a cui è ridotto, sebbene appartenga a Principi che hanno colla Russia ed Inghilterra ogni più stretto legame di sangue e d'interesse. Magdeburgo bombardata domanda già capitolazione, e si sa quante militari dovizie rinchiude; sempre più van provvedendosi le armate, e vi sono dei reggimenti a cavallo che posseggono più centinaja di mille scudi. Da più parti noi avanziam sulla Vistola. Le lettere di Russia intercettate eccitano il riso della compassione per le grosse fanfaluche che credono e riportano, fatte lor bere dall'Inghilterra, massime riguardo alla guerra di Napoli, ove non è altra resistenza che quella dell'assassinio, nè altri armati vi sono che masnadieri. Sidney Smith, vergogna del nome inglese, strumento dei femminili regj furori, commette quanti orrori mai può, che il rendon odioso ed infame persin tra quelli che il fanno agir con profusion di denari, con atrocità, con inganni — Sono caduti in mano dello staro maggior francese i piani dell'armata Russa, ridicoli quanto le speranze — Finisce il bollettino col dichiarare altamente, che *questa guerra deve esser l'ultima, e che gli autori di quella debbono portarne tal pena, che più non osi nessun potentato attaccare la nazione Francese*.

i Brunswick-Oels s'drughim malahnim dîlim koji bixahu, zdruxilisuse zajedno, i sloxilisu najzadgnu vojnisku jakost prussiansku. Okruxeni od Franzusa koji igiahu gnih stiskujuch, iskalisu obratitise put Anklam, potomtoga u Rostock, poslie u Elbu; dalli najdosce svude dajih Franzusi pripridosce; napokon neznajuch kuda, ukloniscese put Lubeke sajuch naprid za utvarditije. Alli sto? Princip od Pontecorvo stixe gnih na plecchia, pridobiva zadgni trak od vojske, uzimglie sedam Topôvâ, i çinni igliadu suxagnâ. Svej to visce igie naprid vojska franaska. Onna pod istim principom od Pontecorvo susrita po putu igliadu sest stotina Svedesa, na gnih udâra, okruxujeih, i fatta: General Savary s'drughe strane osvojuje tri stotine kôla od Zaire. Meju to nepriategi biasce ulizao u Lubeku barem za dobiti dvadeset i çetiri ure vrimena. Franzusi kojiga dostigosce nedopustiscemu ni çâsa. Viditiga, poznatiga, i nagn udariti bi sve jedno. Uççinisce juriisc, uzesce Grad, obratisce pod maç soldate kojise kotiahu brâniti po piazzam i po ulizam, uffatisce çettiri igliade suxagnâ sa nikolliko Generalih, ostaju ubijeni alli ragueni mnoghi Uffiziali, i Dobitnizci osvojuju sve kolliko. Takova bi zgodda parvoga udaranja na oni jaki ostanak od vojske. Drughi dân velliki Duxd od Berga s'Druxbenizzim tarçi dotecchi tvardi broj od nepriateglià, okruxajih, çinni gnim bazciti oruxje na zemgliu s'pogodbom. Ima dvanaest igliada suxagnâ s'gniovom obiçajnom zairom, i pratexim. I ovdi dospivaju vojniska skazanja od Prussie. Lubeka strahovito oborena moxe zafaliti onoga kojie dosciao zvati ugn nepriateglia. I zemglia Mechlenburgheska priko koje u malo dâna i na svaki naçin projdosce sve vojske mnogoje darxana Moskovj rad stanja u kojemse nahodi, sasvim da pristoji Poglavizzam kojisu zdruxeni u karvi, i u poslim i Moskoviom, i Inghilterrom. Magdeburg udaren topovim prosi pridatise ugovorim: znadese kolliko vojniskoga blaga u gnemu nahodise. Vojska bogatise svej to visce, i ima nikolliko reggimenatâ od kognnikâ kojisu gospodari od vecchie stotin igliada Tallirâ.

Sa vecchie strâna mise priblixamo k'riki Vistola. — Kgnighe od Moskovie kojesmo uffatili dostojnesu smiha rad vellikih laxih koje viruju, i kâxu, i koje gnim dava razumiti Inghilterra navlastito varhu ratta od Napule, ghdi neima nego ajdukâ kojise òpiru, ni drughih vojnika izvan karvnikâ. Sidney Smith sramota imena Ingleskoga, i ispunitegl xenskoga gida Kraglizze, nemose dillovati visce strahosti, nego dilluje. Po ti naçin çinise nenavidien i pogardan onim istim kojga çinne dillovati jasprim, nemillostjom i privaram. — Upalisu u Franzuske ruke naredjenja vojske Moskovske, naredjenja jednako taschia kako i uffanja. Svarssuje kgniga navistujuch, da ovi rat ima bitti najzadgni, i da onni kojisuga uzrokovali imaju podnitti pedipsu takovu da ne dogie vecchie nigda u pamet niednomu Kragliu zametnuti rat narodu franaskomu.

Trideseta kgniga. *Berlin* 10 *Studenoga*. Osvojenje Magdeburga sa sestnaest igliada vojnikâ osam sto-

XXX. Bollett. *Berlino* 10 Novembre. Magdeburgo è presa co' suoi 16 mila uomini, con 800 cannoni, e quantità di magazzini d'ogni genere. Glogau, capitale dell'Alta Slesia, è investita dalla bavara cavalleria, parte dell'armata del Principe Girolamo: già parla d'arrendersi. — Posen, capitale della Gran Polonia, ha lietamente accolto il Maresciallo Davoust colla sua armata. Egli è contentissimo delle Polacche disposizioni: ha dovuto salvare dalle mani dei polacchi gli agenti prussiani — Stava entrando negli stati prussiani la testa di un'armata di 60 mila Russi, quando ai 25 Ottobre lor giunse la nuova della battaglia di Jena e sue conseguenze. Detto fatto: l'armata subito ha dato addietro, e non più viene, ma va — „ Pur con tanti successi, dice il Bollettino; non si devono rallentare in Francia i continui bellici preparativi. *L'Armata Francese* (parole di somma importanza) *non uscirà di Polonia, e da Berlino, sinchè la Porta Ottomana non è rimessa in tutta la sua indipendenza, e sinchè non torni assoluta sovrana della Moldavia e della Valacchia. L'Armata Francese starà in Berlino sinchè non vengano restituite le colonie Spagnuole, Olandesi e Francesi; in fine, sinchè una pace generale non si conchiuda*".

In questo interessantissimo bollettino si passano in rivista di nuovo, ma più minutamente, le false informazioni, che si tenta pure di spargere, che duran momenti, e che poi da strepitosissimi fatti e dalle vere informazioni sono distrutte. Si usa a Vienna d'una meschina frode. Ne partono le gazzette, che tutte hanno un linguaggio di gran riserva: ma ad ognuna è annesso un fogliettin manoscritto, che contiene le più strane assurdità. Queste nel bollettino si enumerano a divertimento del lettore, e nel tempo stesso si dà un rapido cenno sulla quantità delle forze francesi sparse in Italia, e in Dalmazia, come pure dei principali avvenimenti in quelle parti. Vi si parla di Venezia, e dei grandi miglioramenti a quella Città ben affetta, sia ne' suoi stabilimenti, sia nei porti, tra i quali Malamocco sarà ingrandito, onde poter servire ai vascelli di qualunque rango.

E' un piacevole indizio della invenzione di nuove l'uccidere di tanto in tanto notissimi personaggi che dopo l'annunziata lor morte godono di una bella salute, e fanno cose stupende, per le quali bisogna esser vivi. Tai sono il Maresciallo Massena, il Gran Duca di Berg, il Maresciallo Soult, ec.

Finisce il Bollettino colle capitolazioni di Magdeburgo, e del corpo del General Blucher.

stotina topôvâ, i mnogo hambara svake varsti. — Glogan grad poglaviti od Visoke Slesie obsiden nahodise od kegnikâ bavareskih, kojisu dîo vojske Principa Jerolima: jurve govori dacchiese pridati. — Posen poglaviti grad Vellike Polonie, veselo priaoe Maresciala Davoust gnegovom vajskom. Onje mnogo kajen od pogliaskih prignutjâ: bioje silovan sahraniti upraviteglie Prussianske iz rukâ od Pogliakâ. Poçimasce ulizati u Kraglievinu prussiansku parvi trak Vojske od sesdeset igliadâ Moskovitâ kada na 25 Listopada dôgie gnimi glas od Boja pod Jenom, i od gnegovih plôda. Odma vojska odstupi na tragh, i visce ne dohodi, dalli odhodi. Sasvim time, govori kgniga, neimaju u Franzi oslabitise nepristaine vojniske priprave. *Voiska franaska* (riççisu ovo od mnoghe pomgne) *necchie izajti iz Polonie, ni iz Berlina dokle Czar Ottomanski nabude postavglien u svoj svojoj nepodloxnosti, i dokle ne povratise bitti podpuni Poglavizza od Moldavie, i od Valakie. Vojska franaska stetichie u Berlinu dokle budu povratjene Colonie spagnolske, Olandeske, i Franaske, i napokon dokle bude uççignen mir opchieni*.,,

U svoj privridnoj kgnighi iskusciajuse iznova alli vecchiom pomgnom laxivi glasi kojise ischiu prosuti, koj za ças uzdarxuse, i koji posli ostaju razrasceni od bukovitih zgôdâ, i od istinitih glasih. U Beçu jest u obiçaju jedna nevojna privara. Svi kolliki listi govore vellikom opazom: dalli svakom listu igie zdruxen jedan papir ispisan rukom, koj uzdarxi najnepodobnie laxi. Ove laxi brojese u kgnizi istoj za scialu od Stiozza, i u isto vrime u kratko kaxese snaga voiske franaske u Italii, u Dalmazii, i ost. i tollikojer poglavite zgodde u onim mistim. Govorise od Mletaka i od vellikih koristih onoga Grada tolliko u svoim zastavglienjim, kolliko u svoim portim, meju kojim malamok bittichie uççignen vechi za moch priati jemie svake varste.

Za poznati laxive glase jest jedan ugodan biligh slusciati od vrimena do vrimena gdise çinne martvi mnoghi poznani gliudi, koji poklese navistuje gniova smart, uxivaju lipo zdravglie, i dilluju stvari çudnovate za koje potribbitoje bitti xivu. U ovom broju jesu Marescial Massena, Velliki Duxd od Berga, Marescial Soult i ost., Svarsuje kgniga kazujuch ugovore s' kojimise pridade Magdeburg, i vojska Generala Blucher.

Spalato 23 Novembre.

Il giorno della B. V. della Salute in quest'anno è stato veramente oltre il solito per noi giorno di festa e gioja, vera *Salute* dell'animo, perchè in quello si sono anche celebrate le maravigliose vittorie del nostro Sovrano, recateci dagli ultimi Bollettini.

Alla gran Messa fu aggiunto un solenne *Te-Deum*, col concorso di S. E. il Signor Generale in Capo, del suo seguito militare, delle Autorità

Split 23 Studenoga.

Ove godine dân, od Blaxene Gospe od Zdravglia bioje za nâs stannovito dân od blagdana, i veseglia prikoobiçajna, istinito *zdravglie* od sardza, zasto u gnemu svetkovalijesmo çudnovata slavodobitja nascega Kraglia, kojanam navistisce zadgne kgnighe.

Nesamo Misa dalli i pisam *Tebe Boga* bili jesu blagdano pivani. Pride u Zarqvu G. U. Gosp. General Glavar gnegovom druxbom vojniskom, sve obla-

Costituite, e d'immensa folla: all'Inno Sacro, alle divote e liete preci faceva eco strepitoso il cannone: tutta la Città era in gala nelle sue case e botteghe: ma ben più della gala era consolante a vedersi l'allegria su i volti degli abitanti. La sera venne illuminata la Città tutta con molto sfarzo, e la notte fu degna del giorno a cui succedeva.

Si pensava dall' Amministrazion Comunale a qualche altra pubblica dimostrazione festiva anche per questa sera: ma il Ciel piovoso vuole che si diferisca. Ci proponiamo di somministrare un'altra data al Foglio, e ottenere applauso dai nostri Compatrioti.

Altra di Spalato 30 Novembre.

Non mai contenti di dimostrare nel più solenne modo lietissimo il giubilo, che tutta la Città nostra risente per le gloriose imprese ammirande del sempre Vincitor nostro Sovrano, Essa ha replicata l'illuminazione della città la sera del martedì ultimo 25 cadente, che il Ciel propizo ci regalò tranquilla e bellissima oltremodo. Riuscì l'illuminazione per la città rica e vaga al solito: ma oltrecciò l'Amministrazione Comunale diede uno spettacolo di singolare augusta grandiosità nella Piazza del Tempio. Que' venerandi avanzi della Romana magnificenza da luminosissimo chiaror di faci simmetricamente attorniati, parvero in tutta la loro vetusta dignità sollevarsi dal suolo, e ricomparir dopo secoli, quasi sentendosi ben più degni di servire come ornamento di festa ai trionfi di NAPOLEONE IL GRANDE, che di ricordar la memoria del Roman Diocleziano. Quante non risvegliarono idee comparative, tutte a favor di un Eroe moderno e con noi vivente, a cui s'inchina e cede ogni antica celebrità!

Ma una brillante orchestra con alti concenti interrompeva le riflessioni, nè altro sentimento più permetteva che quel di gioja. Questa che prima colà sfogavasi in romorosa esultazione divenne poscia rispettoso generale applauso al comparire di S. E. il Signor Generale in Capo, corteggiato da tutte le Autorità costituite, e da numeroso seguito di uffiziali, al Palazzo della Superiorità sontuosamente addobbato.

Non si saziava l'immensa folla di tener fissi gli sguardi sul volto di un così eminente Personaggio, in cui il memore e grato pensiero vedeva l'intrepido Guerriero, il gran Duce, l'autore di nostra attuale sicura tranquillità. Egli onorò colla presenza sua sino alle dieci della notte la ben composta Adunanza, e colla più gentile urbanità dimostrò gradimento agli ossequj di chi il circondava, distinguendo con particolari attenzioni le parrecchie Dame colà riunite. Alla compiacenza che gli traspariva sul volto pei trionfi del nostro comun Sovrano, potevasi rilevare che andava unita in lui la compiacenza del vedere le dimostrazioni della generale esultanza di quest' abitanti. Il sentimento istesso riempiva l'anime nostre e la sua, come la fama, l'ammirazione, e la riconoscenza riempiono ormai la Terra del nome incomparabile di NAPOLEONE.

oblasti naredjene, i neizmirno mnoxtvo Puka. Na zarkovna pivanja i bogogliubne molitve odgovarhu topovi: vàs Grad biasce u nakitjenju po kucchiam, i po dochianim: alli veseglie kojese vidjasce u lizzu sviu Gradjana radovasce sardze visce nego nakitjenje isto. U veçer bioe prosvitlien Grad mnogho bogato, i noch bi stannovito dostojna onoga dneva za kojm dôge.

Naredjenje Opchieno misgliasce podati koj drughi zaklad od radosti u ovi veçer: alli daxd ucçinioe dase prinese na drugo vrime. Mi odluçujemo podati joschie jedno poglavje ovome listu; i dostignuti pofalu nascih Otaxbenikâ.

Split 30 Studenoga.

Nigda zadovojni za ukazati na najuzaritii i veselii naçin onu radost koju kuscia nasc Grad rad slavnih i çudnovatih dillovanja nassoga vazda Dobitnika Kraglia, odabrasmo veçer utornik na 25 ovoga misezza za ponovitjih. Nemogascenam Bog darovati veçer lipsi; i od vecchie tiscine. Vàs Grad bi bogato, i raskosno prosvitlien po obiçaju: alli Naredjenje Opchieno dade jedno osobito zgledanje od uzmnoxita velliçanstva na Piazzi od Stolne Zarqve. Oni çestiti ostanzci Rimske vellikosti redovito okruxeni od svitlosti prisjajne vidiscese po niki naçin uzdignutise sa svim gnihovim starim dostojanstvom; i posli tolliko vikovâ iznova prikazatise, kako dabise oni isti poznali visce dostojni sluxiti na uresc od slave radi slavodobitja VELLIKOGA NAPOLEONA, nego za spomignati Rimskoga Diokleziana. Kolliko mislih od prilikovanja onni uzbudisce, alli sve na slavu jednoga novoga Viteza koj s' nama xive, i komuse klâgna i suproch komu dohodi na magne svako davno velliçanstvo.

Alli ugodno skladnoudaranje visokim romorom na davasce misto razmsiglianju, niti dopuschiasce drugo ganucchie nego od veseglia. Ovo veseglie kojese ondi izgovarasce jakim pivanjem obratise u poklonitu opchienu pofalu netom G. U. Gosp. General Poglaviti sdruxen od sviuh oblastih i od obilata skuppa od Offizialih dôge u Polaççu od pristoglia koja biasce raskoscno narescena.

Neizbrojno mnoxtvo nemogasce nasititise gledati ovoga visoka Covika u kojemu vidjasce hrabrene Viteza, çestita Glavara, i tvorza sadasgne nasce stannovite tiscine. Onseje ugodio postovati skupglienu Druxbu zadarxajuchse do deset urih nocchi, i najmilliim naçinim ukazaoe kollikosumu ugodni pokloni od onizih kojiga okruxevahu navlastito obrachiajuch svoje pomgne prame nikoliko Gospojâ ondi zdruxenim. Mogascese poznati po gnegovem lizzu da varhu nasladjenja kojega kusciasce rad Slavodobitjâ nascega Kraglia, on kusciasce joschie nasladjenje viditi bilighe opchiene radosti u ovim Gradjanim. Jedno isto ganucchie napugnasce i nasce i gnevogo sardze, kako glâsi, zuçedenje, i harnost napugnaju vas kollik svit neprilikovanim imenom VELLIKOGA NAPOLEONA.

Zara 27. Novembre.

Questa mattina il Sig. Avvocato Michele Spalatin, Giudice del Tribunal d'appello, Professore di Legge nel nuovo Liceo, ha letto la sua prolusione alla Scienza, che intraprende ad insegnare E' stato numeroso e nel tempo stesso sceltissimo il concorso degli Uditori, circostanza che unitamente a tant'altre dimostra, che tra noi v'è disposizione, tendenza generale ad istruirsi, a gustare i pregj delle Scienze, ad occuparsene, assai più di quel che s'immagini il male informato stranier lontano, ed anche il vicino Italiano.

La prolusione del sig. Professore Spalatin, s'ei la rende pubblica, disingannerà i pregiudicati, col fare grandissimo onore a lui, col dare un'idea del linguaggio che può tenersi ad un Consesso attentissimo d'Uditori in Zara, coll'eccitar fondatissime speranze di luminoso patrio profitto in un ramo così importante delle umane cognizioni.

Non ci permettono le angustie del foglio un estratto. Solo diremo che in materia per se medesima di tanta aridità egli ha saputo spargere immagini, sapore e varietà di generi, onde diminuire la faticosa tensione del solo intelletto; che in tanta vastità di campo filosofico ed erudito, quant'egli ne ha percorso, ha saputo metter bell'ordine; e che in argomento sotto diversi aspetti così oscuro e complicato ha saputo conservare molta ed elegante chiarezza.

Crediam solamente utilissimo il far conoscere al Pubblico l'ultimo passo della Prolusione, nel quale egli annunzia la distribuzione delle materie che successivamente tratterà nel suo corso.

„Miei discepoli! Nel tracciarvi il debole schizo della condizione de' nostri primi padri avanti il passaggio dell'uomo nel nostro stato attuale, io vi ho fatto conoscere che i bisogni, le inclinazioni, e le disposizioni colle quali la prima generazione è uscita dal seno del Creatore ci determinano a convincerci che la nostra specie indipendentemente da alcun fatto umano, e per le sole oneste inspirazioni della natura è guidata dalle nozioni eterne della giustizia; e questa sarà la prima parte dei nostri Studj.

Nell'abbozzarvi lo stabilimento delle istituzioni umane, come lo stato civile, e la proprietà dei beni che è la seconda condizione dell'uomo, o una conseguenza della prima, vi ho esposto le principali epoche del diritto civile, che non è altro che una giusta applicazione delle massime generali del diritto naturale allo stato particolare dell'uomo, e alle differenti circostanze nelle quali egli s'incontra per il suo fatto proprio.

Questa sarà la seconda parte delle nosre applicazioni che noi attingeremo nell'esame dei libri delle Instituzioni di Giustiniano.

Conosciuti gli elementi, e spiegate le principali nozioni di queste due specie di diritto, noi passeremo allo studio del CODICE NAPOLEONE, che per tutta l'eternità dei secoli deve essere il monumento della sapienza di quell'uomo che è di già l'arbitro delle sorti di tutte le nazioni.

Penetratevi adunque dell'importanza di questi studj che apriranno la vostra anima ai piaceri maschj della verità, vi insegneranno la strada che conduce alla vita felice, vi apprenderanno a piacere al vostro Autore, e a sviluppare con energia e successo tutti li mezzi che la sua providenza vi ha confidati per rendervi utili agli uomini coll'esercizio delle pratiche eterne di quella giustizia universale, le di cui grida nel medesimo silenzio delle legge si fanno sentire in tutte le coscienze.

Milano primo Novembre.

AI DALMATI

i loro deputati

SANFERMO, GARAGNIN, BEGNA E STRATICO.

„Animati dai doveri del nostro uffizio, e ben riconoscenti alla fiducia di cui ci avete onorati con la vostra scelta affrettammo i nostri passi, onde umiliare a' piedi del Trono il tributo di fedeltà, e di ossequio, i sentimenti di ammirazione, e d'affetto, ed i voti del leal popolo della Dalmazia.

Giunti in Milano, furono tosto da noi portati, come ben sapete, i sensi della rispettosa divozione Nazionale a S. A. I. ottimo Vice-Re nostro. Quanto è adorabile questo giovane Principe destinato dalla provvi-

Milanu parvo Studenoga.

DALMATINIM

gniovi odrednicai

SANFERMO, GARAGNIN, BEGNA I STRATICO.

„Udahnuti od duxnosti nasse sluxbe i spoznani na pouzdagne s'koim vi nâs poçastiste vassim, izbragnem jesmo uputilise berzim koraçim za prikazati prid nogam od Pristoglia araç od virnosti i poklona, i chiuchiegna od zamiernosti, i gliubati, i xeglia virnoga puka Dalmatinskoga.

Istom dogiosmo u Milan jesmo odma otili, kako dobro znadete, chiuchiegna od poklona naravnoga G. V. C. pridobri nas Ban. Kolikoje dostojan çasti ovi mladi Princip odabran od Providiegne nadoversiti çestitos

denza a compiere la felicità di quei popoli, che coi vincoli dell'amore al suo dolce governo ubbidiscono, ed in cui riconoscono la bontà di un Padre!

L'Augustissimo Imperatore e Re si occupava allora nella Grande Parigi dei sommi oggetti alle sole sue cure affidati. Era in quei giorni circondato dalle Deputazioni degli otto Dipartimenti ex-Veneti, e più fiate aveva degnato di far qualche ricerca sull'arrivo de' vostri Deputati, quando noi ebbimo la fortuna di giungere in quella Capitale, la prima de' popoli civilizzati.

Noi giurammo a Sua Maestà in nome della Nazione fedeltà eterna; ed ogni buon Dalmata sa, che come interpreti ingenui dell'ossequio filiale, del tenero e rispettoso amore di tutti, il dovuto omaggio fu espresso coi sensi di un libero, e sincero tributo, colle vostre stesse parole, col cuore e colla mente vostra. Quale clemenza non mostrò Egli nel rispondere a vostri umili voti, ispirandoci alta riverenza, somme speranze, non più sperimentata letizia! Nella stessa mattina, in cui abbiamo avuto l'onore d'essere presentati all'Imperatore, ci fu concesso anche quello di portare i sensi della divozion nostra all'Augusta Sovrana, sposa del più insigne fra i Regnanti, madre avventurosa del nostro Vice-Re, e primo onore del suo sesso. Quanto fu dolce l'eseguire i doveri di una fortunata sudditanza, altrettanta si fu la soddisfazione di poter ammirar davvicino l'umanità di una famiglia Sovrana, che accoglie con quella rara clemenza, che parte da vera grandezza.

Sarebbe impossibile l'espressione del contento, che prova un uomo nell'avvicinarsi alle due Corti di Parigi, e Milano. I Ministri, i Grandi Dignitarj, e tutte le persone, che circondano il Trono, sono soggetti veramente degni della scelta del Monarca. Essi corrispondono alla loro destinazione, servono mirabilmente alle intenzioni del comun Padre ed ispirano in tutti una piena fiducia. Il sapere gareggia in essi colla gentilezza, e noi fummo colmati in ogni circostanza, ed in ogni paese di distinzioni e d'onori, che non avressimo potuto aspettarci per le persone nostre particolari: ma eravamo i vostri De-

tos oni Puka koi vesgnim od gliubavi slusaju gnegovo Slatko vladagne, u kome poznaju dobrotu jednoga otza!

Nai uxmnoxeni Cesar i Kragl zabavlien tada biase u velik Parigi o veliki stvari samim gnegovim pomliami pouzdane, biase u one dneve meju odrednike od osam darxavaa bivsi Bnetaçki, i mnogo puta jest spomenuja dolazegne vasti odrednika, kada mi imasmo srichiu prispiti u ovom poglavitome Gradu nai pervi od Pukaa ugliudnovani.

Mi zaklesmose gnegovome Velicanstuv na ime naroda virnost vavisgnu, a svaki dobri Dalmatin znade da skano znanci istiniti od poklona sinovlien od gliubavi sviuh, duzni razgovor jest izusten naçinom prostim i itinitim i vassim bessidam sardzem i pametom vassim. Kolika jest milost prikaza davauchi odgovor va stim xegliam, nadanuchi nama veliko ponizenstvuo i mnogo pouzdagne ne kussanim vessegliem. U isto jutro u kome imadosmo çast bitti prikazani Cesaru bi nami dopusteno proiznossiti poklonstvo nasse Uxmnoxenoi Kragliçi zaruçniza od nai vissega meju Kraglim, srichna maika nassega Bana i pervi çest gnegova spola. Kolikojes billo ugodno sovérsiti duxnosti sriçnoga podloxninstva toliko visse jest billo vesseglie nasse mochi gledati s' blixiega ugliudnost jedne Kraglievske obitogl i koja prima izbranom milost koja stvara pravednu vellicinu.

Nebi bilio moguchie izkazati radost koju kussa jedan çovik priblixatise k'dvama dvorima od Parigi Milan. Sluxitegli veliki Castelniçi i svi kipovi koi stoje okolo Pristoglia jessu gliudi doisto dostoini izabragne Kraglievo, oni obluxuju sveru gniova izabragna i promisli opchienoga otza, i daju svokome podpuno pouzdagne mudrost i urednost stoje u poredu a mi jesmo billi u svakoi zgovi u svakome gradu caschieni koje çasti nebismo primilli zaradi nas nego gdi smo bili odredniçi vasti hotilisaje Dalmazia çastiti Svaka Saranisćta i matiçe utvorisenam i svagdi nagiosmo nauk, svit, i pomoch. Sva opchiena sagradista neobiçaina gledati gledalismo i izsitilismo nassu xegliu nauçiti i donoisiti nassoi otaçbini nova poznagna.

Narod Franaçki jest na glasu toliko za gnegovu umitnost tolikoger za gnegova gliubav-

putati, era la Dalmazia, che si voleva onorare, e prediligere. Tutti gli uffizii ci furono sempre aperti, e trovammo ovunque lumi, consiglio, ed appoggio. Tutti i pubblici stabilimenti furono schiusi anche straordinariamente alla nostra curiosità, alla smania d'istruirci, e di portare alla patria nostra nuove conoscenze.

La Nazione Francese è celebre come pel suo ingegno, così ancora per la sua filantropia, ed urbanità. Noi ne esperimentammo in ogni circostanza gli effetti.

Nell' Italia incontrammo sempre degli affettuosi Fratelli, che la riunion nostra ai loro interessi riguardavano con somma cordialità.

Ma se per ogni ragione fu grande per noi il contento d'aver percorsa la Francia e l'Italia, e di aver soggiornato nelle due Capitali, fu pure confortante pel nostro cuore il sentirsi ripetere per ogni dove, che se i Dalmati accolsero con entusiasmo le Imperiali Truppe, seppero anche dare segni di non equivoco valore nel preferire la morte alla prigionia, allorchè disperàrono la difesa di alcune lancie Cannoniere.

Ora siamo molto più avventurosi nell' esservi apportatori di tanti, e sì segnalati pegni della Sovrana Clemenza. Arrivarono già in Dalmazia i Decreti, che vi assicurano della graziosa sua predilezione. Oltre le cose pubblicate, Voi vedete a passo a passo eseguirsi la volontà del Monarca ne' più interessanti rami del vostro ben essere, e della vostra tranquillità. Pari alla grandezza delle Sovrane beneficenze siam certi, che si è la riconoscenza vostra, il vostro entusiasmo pel Creatore della vostra felicità.

La Dalmazia condannata alla miseria per le vicissitudini politiche di tanti secoli deve oggi al GRANDE NAPOLEONE l' improvviso sviluppo di ogni germe di prosperità. L'Agricoltura, non più frenata da barbari vincoli, trova già nella libera circolazione de' possessi il mezzo più atto pel felice suo incremento. Questa prima sorgente della Nazionale ricchezza promossa, incoraggiata, e protetta da saggi piani, e da giuste leggi ci avvicinerà ogni di più all' epoca fortunata della nostra floridezza. Non più acque stagnanti renderanno inutili allo Stato campi per natura ubertosi, nè micidiali esalazioni trarranno a

bav prama çoviku i za naçina lipoga. Mi kussasmo u svakoi zgodi korist:

U Jtaliu sritilismo, i vavik naigosmo nasse prigliubliene brachie s'koim zdruzenesu kòrist nasse i koinas gledare serdcenim naçinom.

Dalli ako za svaki razlogh jest velika billa nassa radost da jesmo prosli Franzu, i Italiu i dasmo danovali u dva poglavita Grâda jest billo ugudno nassemu serdçu slusati u svako misto spomenuti, da akosu Dalmatini primili gliubeznivo Nimaçku voisku, dallisu obilixie rabrenosti voliti smert nek bitti suxgni kada nisu mogli obranitise u brodovich topovskim sada jesmo srichnj mochivam prinositi tolika izabrana obilixia Kraglieve milosti, dogiose bas u Dalmaziu Dekrete koje ujamçuju od gnegove izabrane gliubavi. Suvisce od stvari oçitovane vi vidite korak po korak kako obsluxujese voglia Kraglieva u nai koristni dilla vasse dobrostagne i vasse tissine. U pored s' veliçinom od blagodarnosti Kraglieve jesmo stavni da bude vasse poznanstvo za stvoritegl vasse çestitosti.

Dalmazia osugiena na bid radi dogajaja politiceski od toliko vikova, duzna jest velikome NAPOLEONU nenadgne uzrastie svake çestitosti. Zemlietexenie vech ne zauzdane od divie vexgne, nalazi u prosto okoloprolasegnie posesa put nai podobni za srichno svoje uzrastie. Ovo pervo vrilo od narodnoga bogastva primaknuta, udussena, i obragnena od mudri zacetia i pravedni Zâkona priblixava danas tovisse na vrime nassega prosvitlegna. Ne visse vode blatne podachie zaludna Kraglievstvu Poglia od versti plodne ni otrovna danutia doveschie na smert sublixne nassegliene, novi putovi utvorichie prolazischia kroz mora i planina, a u vrime kada obrana vassa bitiche to visse usnaxena tergovina bitichie çestita, a meju vama prirodichiese uternuto rekotvorie i vassa vridnost, vi ochiete uloxiti vasse jake ruke a azna otvoriche svoje blago. Zemglie ostavliene alli radi nejakost alli za ne harni zakon ochie bitti navedene na korist. Gliubav od svoinstva podachie xivot i miçanie ovim zemglima koje dosada jessu bille zapustene opchienom razruscegnu, vlasti opchienstva draghi serczu od G. V. bittichie pocaschieni kano

osta-

morte i vicini abitanti. Nuove strade apriranno la comunicazione fra i mari ed i monti, e mentre la difesa vostra sarà vieppiù assicurata, il Commercio verrà facilitato, e fra Voi rinascerà la sopita industria, risorgerà la vostra attività. Voi impiegherete le vostre robuste braccia, e l'Erario aprirà il suo tesoro. Terreni negletti o per impotenza o per cattivo sistema saranno messi a profitto. L'amore della proprietà darà vita e moto a quegli spazj di suolo, che sinora erano stati abbandonati al comune devastamento. I diritti dei Comunisti sacri al cuore di Sua Maestà saranno rispettati come tutti gli altri diritti de' figli suoi. Que' funesti litigj, che alienavano gli animi, e dividevano gl' interessi del Proprietario dagl' interessi del sempre benemerito Colono saranno tolti da sane misure. Nuovo sistema prevenendo ogni tristo efffetto morale, raddolcirà i nostri sentimenti, annoderà tutti i vincoli, rianimerà le nostre riproduzioni. Era universalmente cara a' nostri cuori una rappresentazione civica. Sua Maestà conobbe che le leggi organiche del suo Regno d'Italia potevansi fra poco applicare anche nella Dalmazia, e che i Consigli, e le Amministrazioni v'avrebbero data una organizzazione ben migliore di quella, che per le vecchie istituzioni sussisteva fra noi. Ma un legame più stretto era al distante paese nostro necessario ancora, ed egli lo crea, e l'unisce coll'accordare un Residente in Milano, prezioso ed unico distintivo, che toglierà talvolta d'incertezza il Ministro, che tal altra appoggerà il virtuoso Magistrato, e che in ogni tempo sarà l'organo dei bisogni vostri, e delle benefiche intenzioni del Sovrano. La fisica posizione, ed i bisogni appunto della Dalmazia esigevano la sussistenza di un Tribunale d'Appello. NAPOLEONE nell'accordarvi questa grazia speziale, ha voluto anche darvi un particolare attestato delle paterne sue cure fissando i Tribunali, che debbono amministrarvi giustizia ".

(*Sarà continuato.*)

ostale vlastignegovi sinovaa. One xalostne pravde koje bi svadgnu zametnule meju Gospodarom i kmetom ochie pravednom mirom bitti oduzete, novi zakon ochie osladiti nasse chiuchiegne stisnuchie gliubeznive vexgne nadahanuchie nassi plodovi. Biase opchieno saxegliena od vassi serdca jedna vlast ugliudna. G. V. poznade da zakoni pravedni gnegove Kraglievine od Italie moglesuse do malo podati i u Dalmaziu i da vichia, i steditelstvo podalabi vama pravoredie bas boglie od ono sto biase po stari obiçai meju nami. Biase potribito jos visse vesagn nassemu daleçnom mistu a on sotvoraga i podava nami Poklisara u Milanu dragoçignen i samo obilizie koi oduzimava toliko puta od duombe sluxitegl, i koi sdrughe strane naslonichie nauçno Pristoglie a da u svako vrime bitichie poznategl vassi potribaa i blagodarna naumienia nassega Kraglia. Naravno postavliegne i potribe bas Dalmazie iziskovaju bivagne jednoga Pristoglia od Pozvagna NAPULEUN dopustajuchi takovu izabranu gliubav hotioje jos dativam svidoçbu od otçeve gnegove pomlie zabilixechi Pristoglia koi imadu vama podiliti Praviçu.

A sto nie uçinio vas Kragl za vassu çestitost? Prikazevamse tek jedna strana velikoga zgledagna od blagodarie koje vama pripravlia. Svaka imachie novi xivot i novu kripost dilo od ono veliko uminstvo koje po Boxje odabragne zabilixuje svojom vogliom udesa od narodaa. Nauk opchiene poznanestvama, koj jest obragnen od nauçnoga Vladagna koi ustanovitnie da ochie bitti nauçni vasti sinovi bez da odu daleko svoje otaçbine svako zaçetie koristno alli jest izpravlien, alli obragnen, alli izmislen. Redovnistvo vata snagu k'onom zdravom ulizagnem da od poçaschieno gnegovo sluxitelstvo ima proizlaziti. Naredbe nai vridne, i pristoine vassemu stagnu vise puta podanesu od Pristoglia za polaksagne od zalosti boine za omagniti svaku tegotu i za odagliti od vas svaku nesrichiu ".

(*Bitichie napridovano.*)

E' uscito da queste stampe per ordine del Governo il REGOLAMENTO ORGANICO AMMINISTRATIVO, annunziato nel Num. 19 di questo Foglio, questo si vende dal Battara medesimo a soldi 20, e nella ventura Settimana sortirà il *Regolamento Territoriale*.

IN ZARA)(*DALLE STAMPE DI ANTONIO-LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.*

NUMERO 23. || BROJ 23.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 13 *DECEMBRE* 1806. || *U SUBOTU na* 13 *PROSINZA* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Zara 13 *Decembre.*

Proseguiamo a dare l'estratto dei Bollettini della Grande Armata, onde il lettore abbia una piena notizia degli avvenimenti di questa memorabile campagna.

XXXI. Bollett. *Berlino* 12 novembre. La guarnigione di Magdeburgo ha sfilato il dì 11 alle 9 del mattino avanti il corpo d'armata del maresciallo Ney. Noi abbiamo 20 generali, 800 ufficiali, 22000 prigionieri, fra i quali 2000 artiglieri, 54 bandiere, 5 stendardi, 800 cannoni, un milione di polvere, un grande equipaggio di ponti, e un materiale immenso d'artiglieria.

Il colonnello Gérard, e l'ajutante comandante Ricard hanno questa mattina presentato all'Imperadore, in nome del 1. e del 4. corpo, 60 bandiere che sono state prese a Lubecca al corpo del generale prussiano Blucher; fra le quali 22. Stendardi. Quattro mila cavalli tutti bardati presi in questa giornata rendonsi al deposito di Potzdam.

Si è detto nel 29 bollettino che il corpo del generale Blucher ci aveva dato 12000 prigionieri, fra quali 2000 di cavalleria. Vi è stato dell'errore; poichè 21000 sono i prigionieri, fra i quali 5000 uomini a cavallo, per modo che per risultato di queste due capitolazioni noi abbiamo 120 bandiere e stendardi, e 43000 prigionieri. Il numero de' prigionieri fatti nel corso della campagna oltrepassa i 140 000; il numero delle bandiere prese oltrepassa le 250; il numero de' pezzi di campagna tolti di mano all' inimico e sul campo di battaglia passa gli 800; quello dei pezzi presi a Berlino, e nelle piazze che si sono arrese, passa i 4000.

L'Imperatore ha fatto jeri manovrare la guardia a piedi e a cavallo in una spianata alle porte della città. La giornata era superba.

Il generale Savary colla sua colonna mobile si è portato a Rostock, e vi ha preso 40, o 50 bastimenti svedesi sulla loro stiva, che ha fatto vendere immediatamente.

XXXII. Bollett. *Berlino* 16. Novembre. Detaglia la forza militare della Prussia al principio di questa campagna: ella ascendeva a 115000 uomini d'infanteria, 30000 di Cavalleria. Tranne il corpo del Duca di Weymar, e la riserva del Principe di Wirttemberg, tutto il resto vi si trovò

KRAGLIEVSTVO OD ITALJE.

Zadar 13 *Prosinza.*

Naslidujemo vaditi bitje, od kgnigâ velle Vojske i postavitiga upisara u ovom nassem listu nek Stiozzi budu oznagneni posve od velikih zgôdâ koje svagdano videse.

Tridesetа parva kgniga. *Iz Berlina na dvanaest Studenoga.* Vojska napriateglska kojaše nahodjasce u Magdeburgu izlazilaje na dvor na dân 11 okolo devetoj uri jutargnoj prid vojniskim kipom maresciala Ney. Mi jesmo uffattili dvadeset Generalâ, osam stotina uffiziala, dvadeset dvi igliade suxagnâ, meju kojm dvi igliade Topovnika, pedaset i çettiri Barjakâ, pet Stêga, osam stotina Topovâ, jedan milion praha, mnogo priprave za môste, i neizbrojni lis za topove.

Colunel Gerard, i Adjutant zapovidnik Ricard jutros prikazalisu Cesaru na imme parvoga, i çetvartoga kipa sestdeset barjakâ, kojisu bili uzeti u Lubeki vojski prussiauskoga Generala Blucher: meju gnimi imma dvadeset i dva Stêga. Cettiri igliade kognâ osedlanih uffatjenih u ovom dnevu bili jesu poslani u sahranu od Potzdam.

Rekosmo u dvadesetoj devetoj kgnighi da kip vojniski Generala Blucher biascenam podao dvanaest igliadu suxagnâ; meju kojm dvi igliade kognikâ. Allise privarismo u ovomu: zasto suxgni jesu u broju od dvadaset jedan igliada, a kognizci u broju od pet igliada. Tako da u ovim dviu ugovorim mi uffatismo sto dvadeset Barjâka i Stêga, i çetardeset tri igliada suxâgna. U ovom rattu mi jesmo uffattili visce od sto i çetardeset igliada suxâgna; visce od dvi stotine pedeset barjâka; visce od osam stotina malanih topovâ koih otesmo nepriateglju iz ruke i na mistu od boja; visce od çettiri igliade vellikih Topova osvojenih u Berlinu, i u drughim Gradovim.

Juçer Casar çinioe zabavitise na oruxju gnegovu Straxu pîscze, i kognnike na jednoj ravnizzi kôd vrata od grada. Biasce mnogo lipo vrime.

General *Savary* gnegovim laganim vojniskim stuppom otissaoe do Rostolck, i uffatioe çettardeset, alli pedaset brodôva Svedeskih, kojih odma uçcini prodati.

Trideseta druga kgniga. *Iz Berlina* na 16 Studenoga. Ispissuje vojnisku jakost Kraglia od Prussie na poçetku ovoga ratta. On imadiasce stô petnaest igliada piesâzza, trideset igliada kognnikâ. Izvan ono-

alla battaglia del 14. Un' armata così sorprendente fu in un momento superata, battuta, distrutta, senza che un uomo solo sia sfuggito. Il Re, la Regina, il Generale Kalkreuth e dieci o dodici offiziali appena, ecco quanti hanno potuto salvarsi. Non rimangono ora al Re di Prussia che 15000 uomini d'Infanteria e 3. o 4. mila uomini di Cavalleria. Una parte di queste truppe è rinchiusa nelle fortezze, ed il Rè in questo momento non potrebbe raccozzare a Koenisberg, ove si è riparato, più di otto milla uomini.

Il Sovrano di Sassonia ha regalato il proprio ritratto al General Le-Marois Governatore di Wittemberg, il quale trovandosi a Torgna ha ristabilito l'ordine in una casa di correzione fra 600 malviventi che si erano armati e minacciavano di saccheggiare la Città. Il Luogotenente Le-Brun ha jeri presentato all'Imperatore 4 Stendardi di 4 Squadroni Prussiani comandati dal Generale Peles. Il maggiore Ameil ha fatto un migliajo di prigionieri fuggitivi dal corpo del General Blucher.

Si descrive la posizione dell'armata Francese. Il Corpo del General Davoust é in marcia da Posern sopra Versavia ove si porta il gran Duca di Berg coll'altra parte della riserva di Cavalleria. Il Principe Girolamo col corpo deg'i alleati assedia Grosglagau: Una delle sue divisioni investe Breslavia e prende possesso della Slesia. Le nostre truppe occupano il Forte di Lenczyc a mezza strada da Posen a Varsavia. I Polacchi mostrano la più soddisfacente disposizione: ma in fino alla Vistola il paese è arduo; lo cuopre una quantità di sabbioni.

L'Imperator ha desiderato che il Re d'Olanda ritornasse nel suo regno per vegliare egli stesso alla sua difesa.

Il Re d'Olanda ha fatto prender possesso dell' Annover dal corpo del Maresciallo Mortier.

XXXIII. Bollett. *Berlino* 17 Novembre. La sospension d'armi qui unita è stata jeri firmata a a Charlottenburg. Essendo la stagione inoltrata, una tale sospensione d'armi lascia acquartierare l'armata. Per tal guisa la Polonia prussiana trovasi parte occupata dall'armata francese, e parte rimane neutrale.

S. M. l'Imperator de' Francesi, Re d'Italia, e S. M. il Re di Prussia, in conseguenza delle negoziazioni aperte dopo il 23 ottobre p. p. pel ristabilimento della pace sì sventuratamente fra le medesime alterata, hanno giudicato necessario di convenire d'una sospension d'armi, e a quest'oggetto hanno elleno nominato i loro Plenipotenziarj, cioè: S. M. l'Imperator dei Francesi, Re d'Italia, il general di divisione Michele Duroc, gran cordone della legion d'onore, Cavaliere degli ordini dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa di Prussia, e della fedeltà di Baden, e gran maresciallo del palazzo imperiale; e S. M. il Re di Prussia il marchese di Lucchesini suo ministro di stato, ciambellano e cavaliere degli ordini dell' aquila nera e dell'aquila rossa di Prussia, ed il general Federico Guglielmo di Zastrow, capo d'un reggimento e ispettore generale d'infanteria, e cavaliere degli ordini dell'aquila rossa e pel merito; i quali dopo avere scambiate le loro plenipotenze, sono convenuti degli articoli seguenti:

onoga kipa kojim vladasce duxd od Weimar, a izvan odkupe koja biasce pod principom od Wirtemberg, svi ostali najdoscese na boju od Jene. Ova jakost çudnovata bila jest u ças pridobivena bijena, razruscena tako da jedan sami çovik nie pobignuo. Kragl, Kraglizza, General Kalkreuth i deset alli jedva dvanaest offizialiâ, evo svi onni kojisuse moghli sahraniti. Kragliu od Prussie ne ostaju joschie nego petnaest igliada piesâzza, i tri alli çettiri igliade kognnikâ. Alli i ovi raztarkani jesu po razliçitim gradovim, takoda nebi mogao sakupiti u koenisberg ghdiseje uklonio, visce od osam iglida Gaiudih.

Kragl od Sassonie darovaoje svoje obiliçje generalu Le-Marois vladaozzu od Vittemberg, koji nahodechise u Torgau privoje na rêd i duxnost jednu kucchiu od pokaranja u kojoj sest stotina zloçinâzza biascese oruxalo i pritjasce Grad porobiti.

Namjestinik Le-Brun prikazaoje juçer Cesaru çettiri Stiega otteta çettiri squadrunom prussianskim vladanim od Generala Peles. Major Ameil uffatioje jednu igliadu suxâgna koji bixahu raztarkani od kipa Generala Blucher. Ispisujese sadasgne misto u kojemse nahodi vojska Franaska. Kip upravglien od maresciala Davoust igie iz Posen put Varsavie, gdi tollikojer prohodi velli Duxd od Berga drughim dilom od kognzikâ. Princip Jerolim vojskom od Uvirnika darxi obsiden Grosglagau, a jednim dilom udara na Breslaviu, i posvojuje Slesiu.

Nasci Vojnizci darxe tvardo od Lenczyc na pol puta od Posen do Varsavie. Pogliazci kaxu najugodnie prighnutje. Alli do rike Vistola misto jest mnogo muçno, pokriveno od praxine. Ovoje parvi krat da Orle franaski vidioje riku od Vistole.

Cesar xelioje da Kragl od Olande povratise u svoje Kragliestvo za bditti on isti na gnegovu obranu. Kragl od Olande çinioe da maresciał Mortier gnegovim dilom voiske posvoji Annovares.

Trideseta tretja kgniga. U *Berlinu* na 17 Studenoga. Juçer biloe zabilixeno u Charlottenburgu sustavglienje od Oruxia kako evdi slidi. Buducchi jurve studen, ovo sustavglienje dopustja vojski prizimiti. Po ti naçin jedan dio Polonie prussianske nahodise osvojen od vojske franaske, a drughi ostaje niednostrânaz.

G. V. Cesar Franaski, Kragl od Italie, i G.V. Kragl od Prussie, posli razgovôrâ zapoçetih posli 23 Listopada prosatnoga za iznova zastaviti mir koj nesricchno meju gnimi biascese smutia, sudilisu daje potribito çiniti ustavit ornxje, i za ovi uzrok imenovali jesu gniove podpunomogutje Sluxbenike, tojest. G. V. Cesar Franaski, Kragl od Italie Mihovila Duroc generala od razdiglienja, vellikoga traka. Vojnikâ od postenja, Kavalira zarna orla, i orla zarglienoga od Prussie, i od Virnosti od Baden, i vellikoga maresciala od Polaççe Cesarske, a G. V. Kragl od Prussie Markesa Lucchesini svoga Sluxiteglia od Kraglievine, ciamberlana, i kavalira od zarnoga orla, i od orla czarglienoga od Prussie, i Generala Federika Guglielma od Zastrow, glavara jednoga Regimenta, i nareditegl ia opchienoga od piesâcza, i kavalira orla czarglienoga i za dostojanje: koji pokle prominisce gniova podpunnamogustva rogodiscese u poglavjim slidechim:

I.

Art. I. Le truppe di S. M. il Re di Prussia che trovansi oggidì sulla riva destra della Vistola si riuniranno a Koenisberg e nella Prussia reale al di là della riva destra della Vistola.

II. Le truppe di S. M. l'Imperator de' Francesi, Re d'Italia occuperanno la parte della Prussia meridionale che trovasi sulla riva destra della Vistola fino all'imboccatura del Bug, Thorn, la fortezza e la città di Grandentz, la città e la cittadella di Danzica, le piazze di Colberg e di Lenczyc che saranno loro rimesse per garanzia, e nella Slesia le piazze di Glogau e di Breslavia colla porzione di questa provincia che trovasi sulla riva destra dell'Oder, e la parte di quella situata sulla riva sinistra dello stesso fiume, che avrà per confini una linea appoggiata a questo fiume a cinque leghe sopra Breslavia traversante Ohlau, Zolfen, a tre leghe dietro Schweidnitz, e senza comprenderli, e di là a Freyburg, Landshut e congiungente la Boemia a Liebau.

III. Le altre parti della Prussia orientale, e nuova Prussia orientale, non saranno occupate da veruna delle armate, tanto francesi, come prussiane o russe; e se vi si trovassero delle truppe russe, S. M. il Re di Prussia s'impegna di farle retrocedere fino sul loro territorio, come pure da non ricevere truppe di questa Potenza ne' suoi Stati durante tutto il tempo che avrà vigore la presente sospension d'armi.

IV. Le piazze di Hameln e Nienbourg, come pure quelle indicate nell'articolo secondo, saranno rimesse alle truppe francesi coi loro armamenti e munizioni, di cui ne sarà formato un inventario otto giorni dopo il cambio delle ratificazioni della presente sospensione d'armi. Le guarnigioni di queste piazze non saranno prigioniere di guerra, ma si dirigeranno a Koenigsberg, ed a tale effetto si accorderanno loro tutti i mezzi necessarj.

V. Le negoziazioni saranno continuate a Charlottenburg, e se non dovesse derivarne la pace, le due Alte Parti contraenti s'impegnano di non riprendere le ostilità che dopo d'essersi reciprocamente prevenute dieci giorni anticipatamente.

VI. La presente sospension d'armi sarà ratificata dalle due Alte Potenze contraenti; e lo scambio delle ratificazioni avrà luogo a Graudentz il 21 del presente mese al più tardi.

In fede di che i sottoscritti Plenipotenziarj hanno firmato il presente, e vi hanno apposto il loro rispettivo suggello.

Fatto a Charlottenburg li 16 novembre 1806.

I. Vojnizzi G. V. Kraglia ad Prussie koji sada nahodese na desnom kraju od Vistole sakupitichiese u koenisberg, i u Prussj kraglievoj s' onnu stranu desnega Kraja od Vistole.

II. Vojska G. V. Cesara Franaskoga, Kraglia od Italie darxatichie stranu Prussie od podneva kojase nahodi na desnom kraju od Vistole dokle se izlivaju rike Bug, Thorn, tavardo i grad od Graudentz, Grad i gradich od Danzike, gradove od Colberg, i od Lenczyc kojichie bitti gnimi podani za poruk, a u Siesii gradove Glogau i Breslaviu s onim dilom ove Darxave kojase nahodi na desnom kraju od rike oder i dìo onne kojaje na livim kraju iste rike, kojichie imati za mejasc jedan trak naslognen na ovu riku per stada varhu Breslavie prohodech na Ohlau, Zolfen, tri stada stragh Schweidnitz, i brez zauzetijh, a odonle na Freyburg, Landshut zdruxujuchise Boemiom na Liebau.

III. Ostalo strane od Prussie istoçne, alliti nove Prussie istoçne necchie bitti darxane od niedne voiske, tolliko franaske kolliko prussianske alli Moskovske, i dabise naslo vojnika Moskovskih, G. V. Kragl od Prussie dava riç dacchie cinniti gnih odstupiti do gniovih mejàscia, i tollikojer da necchie priati voiske onoga Poglavizze u svoju Kraglievinu po sve vrime koje bude napridovati ovo sustavglienje od oruxja.

IV. Gradovi od Hameln, i Nienbourg, kako i oni imenovani u drugom poglavju bittichie prikazani voiski franaskom sasvim oruxjem, i zairom, kojacchie bitti ispisana osam dâna poklese promine potvardjenja ovoga sustavglienja od oruxja. Vojnizci branitegli necchie ostati suxgni, dalli upravitichiese u Koeniesberg, i zato bittichie gnimi dopuschieno sve stoje od potribbe.

V. Razgovori bittichie naslidovani u Charlotenburgu, i ako nebude zabilixen mir, oba dva visoke Poglavizze daju riç da necchie iznova uzeti oruxje nego poklę deset dâna parvo oznane jedan drugoga.

VI. Ovo ustavglienje od oruxja bittichie potvardjeno od dviuh Poglavizzâ, i promina od potvardjenja uççinnitichiese u Graudentz na 21 ovoga misezca najdaglie.

Ni virru od ovoga doli podpisani punomoguchi Sluxitegli zabilixilisu ovi, i postavilisu svaki svoj vlastiti peçat.

Spalato 5 Decembre.

Ben dicemmo, che non avea limiti l'altissimo giubilo da cui i cittadini ed abitanti di questa nostra città eran compresi, per quella irresistibile impressione che in noi fanno le gesta, le glorie, i meriti sovrumani, il nome solo infine di NAPOLEONE IL GRANDE. S'accosta, andavamo tra noi dicendo nel passeggiare al sontuoso chiarore dell'ultima notturna illuminazione nella nostra piazza del Tempio, s'accosta il 2 di Decembre. Qual giorno! quali recentissime rimembranze, grandi quanto le maraviglie della più favolosa antichità! In quel giorno, son due anni, piegò la Francia il ginocchio dinanzi al suo Liberatore e Salvatore, e con sacre mani l'incoronò e chiamol-

Split na 5 Prosinza.

Dobro rekosmo da neima mejascia visoka radost kojesu punni svi kolliczi koji pribivaju u ovom nassem Gradu, radi tvarda gannucchia kojega u nami uzrokuju dillovanjâ, slave, dôstojanstva priobiçajna, napokon imme isto VELLIKOGA NAPOLEONA. Scetajuchse po nassoj Piazzi od stolne Zarque u prigodi od zadgnega prosvitjenja nochnoga, priblixase, govorahomi mi meju nami, priblixase dân od 2 Prosinza. O koji dân! koje skorne uspomene, nistâ magne od onih çuda kojenam kâxu stâre pripovisti izmisgliene! U onomu dnevu, evo imma dvi godine, Franza prighnu kollino prid svoim oslobodìtegliem, i sabranitegliem, okruniga posvetjenima rukama, i zazvaga svoga Ce-

lo IMPERATOR suo. Echeggiò d' applausi gran parte d'Europa: altra gran parte fremè. — In quel giorno, non è più d'un anno, colla vittoria d'Austerlitz il coronato Imperatore fè svanire ogni resistenza, fè tacere ogni fremito, vinse in quel momento tutti gli armati nemici suoi, parte dei quali ben saggiamente avrebbe oprato a non armarsi di nuovo con tanta loro vergogna e danno.

Or passerà quel giorno, abbiam noi detto, senza essere da noi in qualche vivacissima guisa festeggiato? Non sarà mai; e così non è stato.

Rinnoviamo a noi stessi il piacer di quel giorno col farne la descrizione, e veggano gl'innumerevoli Sudditi del GRAN MONARCA, fratelli nostri, come anche nell estremità della Dalmazia si senta, si applauda, si esulti alla sua Gloria.

Descrizione della festa data in Spalato nel dì 2 Decembre dalla Guarda Reale per l' anniversario dell' incoronazione di S. M. l Imperadore e Re; e della battaglia di Austerlitz.

Il giorno due Decembre, giorno celebre per l'epoche famose che ricorda, venne solennizzato dalla guarnigione di Spalato, sede del Quartier Generale dell armata di Dalmazia.

Il cannone delle batterie e de' legni di guerra ha salutato con replicati colpi una sì fausta aurora. La messa solenne, ed il *Te Deum* sono stati il primo de' ringraziamenti al Dio degl'Imperi e degli Eserciti, e l'omaggio de' popoli e de' soldati alla Provvidenza per il dono fattoci del GRANDE NAPOLEONE, e per gli allori da questo sommo Eroe conseguiti nei campi d'Austerlitz.

La Guardia Reale, e l'undecimo Reggimento Francese di linea con regolari evoluzioni e scariche hanno rinovate le mozioni eseguite già l'anno scorso nelle pianure di Moravia. Il giubilo appari va ne' loro volti.

Venne dato dagli Ufficiali dell' undecimo Reggimento ai loro fratelli della Guardia Reale e alle autorità locali un *dejunè* ossia colazione di oltre 200 coperte, delicato per la squisitezza de' cibi, e grato oltremodo per la guerriera ilarità.

Il Colonnello Boulen dedicò due eleganti *Toast* ossia brindisi al *GRANDE* che ci governa e all' Augusta sua Sposa. Due indrizzi sono stati fatti alla Guardia Reale di linea e ai Veliti Reali. Era un nuovo e grato spettacolo agli occhi de' Francesi e degl' Italiani il vedere più centinaja di Dalmati d'ambi i sessi esercitarsi in giuochi e danze nazionali, accompagnate del suono della banda militare.

Sono stati distribuiti distinti premj ai più ingegnosi, ed il robusto Morlacco e l'ingenuo Dalmata coronati dal serto Olimpico furono riconoscenti al Generale in Capo Marmont, dalle cui mani graziati vennero, ed alla Guardia Reale che ne concepì il disegno.

Nella sera di questo fausto giorno si vide illuminata vagamente la Città. Un' arco trionfale, un bizzarro viale di oltre 100 passi con simetriche volte d'alloro, ornate da cento e cento festoni di mirto, un ameno giardino, guidavano al vasto palazzo generalizio, che con meravigliosa metamorfosi pari a quella dell' immaginoso Omero Ferrarese, da deserta Caserma venne convertito in un magnifico appartamento.

Cesara. Uzdignu vesale glase jedan veli dìo od Europe: drughi dìo skripnu zubbi. — U onom dnevu, neima visce od godine, okrugneni Cesar Slavodobitjem prinesenim u Austerlitz razruscioe svaku zapriku, çinioe umuknuti svaku bukku, pridobioe sve oruxane gnegove nepriateglie, niki od kojih hilibi razumno dillovalli ne zaratitise iznova tollikom gniovom sramotom i stettom.

Dakle, mi reksmo dakle projtichie onnì dân brez daga mi svetkujemo na kojigod veselli naçin? Necchie bitti tako; i tako stannovito nie bilo.

Mi ponavgliamo nami istima ugodnost onoga dneva ispisujchga, i kaxujuch, nek vidde neizbrojni podloxniczi VELLIKOGA KRAGLIA, i nassa bratja, kako joschie u najzadgnim stranam od Dalmazie çujese, falise, i radujese na gnegovu Slavu.

Ispisanje od blagdana svakoljetna uççignena u Splitu na dva Prosinza od Straxe Kraglieve radi okrugnegna G. V. Cesara i Kraglia, i rad boja od Austerlitz.

Drughi dân Prosinza, dân glasovit radi glasovitih vrimena kojih spomigne, bioe svetkovan od Vojnikâ braniteglià od Splita ghdise sada nahodi Quartir Vojske od Dalmazie.

Svichna zorra onoga dneva bi pozdravgliena jekom od Topôva koj udarisce tolliko iz Grada kolliko iz Brodôva oruxanih.

Blagdana Misa, i pisam *Tebbe Boga* bili jesu parvo zafaglienje Bogu od Cesarstvâ, i od Vôjskâ, i poklon tollikogier od pukâ, i od vojnikâ prama Providjenju radi daara nama uççignena u VELLIKOM NAPOLEONU, i raadi Savodobitjâ kojih ovi neprilikovani Vitez dostignu na ravnizzi od Austerlitz.

Straxa Kraglieva, i jednaesti Regimenat urednim obtizanjem, i puskanjem ponovilisu kretanja izpugnena prosastne godine na ravniczam od moravie. Vidjascese veseglie zapeçatjeno u gniovem lizzu.

Offiziali od jednaestoga Regimenta podasce gniovoj Bratji od Straxe Kraglieve, i Oblastim gradskim u broju od dvi stotine jedan ruçak razkoscian rad gizbina, i ugodan priko naçina rad vojniska veseglia.

Collunel Boulen pice dva krat na slavu VELLIKOGA koji nâs uvâda, i gnegove uzmoxite Zaruçnizze. Dva krat bilo jest nazvano Straxi kraglievoj od rieza, i Obraniteglim Kraglievim. Novo i ugodno zgledanje biasce za Franzuse, i za Italinze viditi visce stotina Dalmatina obadviuh spoola ghdi igraju i tanzaju na harvasku adruxeni vojniskim skladnoudaranjem.

Bili jesu razdiglieni uzoriti darovi najrazumnîim, i jaki Vlah, i virni Dalmatin okrugneni venzem ukazalise jesu harni i Glavnu-Generalu Marmont kojiik darova gnegovim rukama, i kraglievoj Stravi koja ovu stvar zamisli.

U veçer ovoga çestita dneva vidiose jest Grad razkosno prosvitlien. Jedan obluk slavodobitni, jedan smiscian put od stotine i visce korâka redovitim luzcim od javora naresceniim sa stotinu, i stotinu venâza od marçie, jedan razkoscian perivoj vodjahu u prostranu Polaççu Generalovu koja çudnovatim priobilizjem bi priobratjena od pusta quartira u stân gospodski.

Jedan bogat pridvor uvodjasce u jednu dvornizzu

Un ricco portico introduceva ad una Sala capace di oltre 300 persone, ove tutti i magnifici e rari ornamenti con ingegno maestro disposti un nulla erano in faccia all'augusto Trono, su cui innalzata stava l'immagine del GRANDE NAPOLEONE dipinta dall insigne Cavaliere *Apiani*, e appartenente al nostro Provveditore Generale, che invitato a prestarla, si fece un piacere d'inviarla quì tosto per un suo corriere espresso.

Parecchie camere da giuoco con isquisito gusto addobbate, una lunga volta d'alloro illuminata da lampioni colorati, e infine due grandi Sale di ricche mobiglie e di varie epigrafi fornite, dove eranvi disposte con bell'apparecchio vivande d'ogni sorte per oltre duecentocinquanta persone, chiudevano il grande appartamento veramente formato dall elegante gusto del bello, della splendidezza, e del lusso.

La vista poi di duemila soldati seduti a mensa nell'ampio cortile del palazzo illuminato da fiaccole, le grida incessanti di viva l'IMPERADORE, viva *Austerlitz*, viva MARMONT, formavano uno spettocolo degno dei felici tempi di Sparta e di Roma.

Una gran festa di Ballo decorata dalla presenza di più di 80 leggiadre Dame e dei primarj Signori di Spalato e delle vicine città, non che decorata dalla presenza del Generale in Capo, dallo Stato Maggiore Generale, e da tutti gli uffiziali, ed un sontuoso *ambigù* ossia *cena* non hanno lasciato più nulla a desiderare.

Grande poi oltre ogni credere fu la soddisfazione della Guardia Reale la quale, in aggiunta al merito di avere ideato e diretto sì magnifico spettacolo che assai bene ricordò l'incoronazione di NAPOLEONE e la battaglia di *Austerlitz*, ebbe quello di farlo eseguire tutto a proprie spese, e di ricovere da ogni classe di persone i più sinceri segni d'un pieno e lieto aggradimento universale.

A chi si è interessato fin qui a questa ingenua descrizione, non dispiacerà al certo il ritrovare unite, come unite le diamo, parecchie delle epigrafi già accennate, che sono state in parte recitate a tavola, e in parte poste per fregio nelle Sale dell'indicato generalizio appartamento.

Meno ancora dispiacerà di ritrovarvi il proclama, che pure qui diamo, di quel benemerito dirigente signor Domenico Garagnini che colle sue filantropiche direzioni e beneficenze ha contribuito non poco alla gioia e allo splendore del grande spettacolo.

u kojoj magahu stati tri stotine gliudih. Svi gosposki, i neobiçajni uresci mudro nupravglieni biahu jedno nista suproch uzimnoxitom Pristogliu varhu kojega stasce uzdighnuta prilika VELLIKOGA NAPOLEONA slikkovana od glosovita kavalira Apiani, koja pristoj nossom Providuru Generalu koj buducchi bio moglien daje zajme, ugodise poslatija po çoviku uprav za ovo poslanu.

Nikolliko stâna za igrati nakitjeni na najugodnii naçin, jedan dughi luk od javora prosvitlien, i napokon dva vella stâna narescena bogatim pokucchjem, i razlikim pismam ghdi biahu pripravgliene gizbine svake varsti za dvi stotine i pedeset gliudih dospivahu velli stân nakitjen stannovito lipo, bladodarno, i bogato.

Dvi igliade soldata koji sidjahu za tarpezom u prostartom Pridvorju od Polaççe prosvitliene svichiama, nepristajna pivanja „daje zdravo Cesar, da xive Austerlitz, daje zdravo Marmont" prikaxevahu jedno zgledanje dostojno od vrimena Spartanskih, i Rimskih.

Jedan blagdani tanaz poçastjen od osamdeset i visce lipih Gospoja, i od poglavite Gospode od Splita, i od blixnih gradova i postovan od Glavna Generala, i od visciega vichia vojniskoga, i od sviu offiziâla, i jedna obilata veçera uççinisce da nista ne pomanka od onoga stose mogasce xelliti.

Nemoxese virevati kolliko osta zadovojna Straxa Kraglieva koja ne samo i zamisli, i upravi ovo lipo zgledanje na uspomenu okrugnenja NAPOLEONOVA, i boja od Austerlitz; dalli ucçiniga joschie izpuniti na svoje tratgne. Dostojna ucçinise radi toga od opchiene pofale svake varsti çegliadi.

Koje dosad stio ugodnostiu ovo ispisanje nebimu bilo marsko stiti prinesene u nasc jezik harvaski pisme zgor reççene, koje bile jesu alli izgovorene na tarpezi, alli s'kojima bile jesu narescene sobbe stâna generalskoga. Alli draghi Stiocze nie bilo mogucchie u kratko vrime ovo ispunniti kako i mi isti xegliahomo. Nek gnih dakle prostie korazumi jezik italianski. Michiemoti priniti poslie na tvoj jezik Proglasenje dobrodostojna upraviteglia Gosp. Garagnini, koi gnegovim naredjangim, i blagodarnostim uzmnoxioe mnogo veseglie i çestitost onoga dneva.

Il giorno 2 Decembre.

Sol, che all'Eroe donasti e scetro e gloria,
Sperdesti in Austerlitz l'Unno e lo Scita,
Sol, col nome Borusso il Moscovita
Spegni in tal dì con ultima vittoria.

A NAPOLEONE DIVO IMPERATORE E RE.

Padre e Sir del suggetto uman genere,
Re dei Re, Tu di guerra sei fulmine,
Qual torrente si avvalla dal culmine
Urti e sperdi il Borusso degenere.

ALL IMPERADRICE REGINA.

Sposa al Divo che solo al mondo impera,
E grande per real gemina prole
L'Ortigia Dea di te men lieta e altera
Fa Cinzia, e il Sole.

PER EUGENIO NAPOLEONE PRINCIPE VICE RE D'ITALIA.

Tal su te raggio il Cielo, o Italia spande,
Che nulla invidi al tempio almo vetuso,
Vanti in NAPOLEON Giulio più grande,
Vanti in EUGENIO più felice Augusto.

ALLA VICE-REGINA D'ITALIA.

Amalia per beltade a Citerea,
Sei per virtù pari al Tritonio Nume,
Ma per bell'alma e per real costume
Vinci ogni Dea.

MARMONT Victori Batavo Dalmatico.

Cui Laurus æternos honores
Dalmatico peperit triumpho.

Horat. Od. I. Lib. II.

MARMONT, gli ardui ti dier Batavi allori:
E il Dalmata trionfo, eterni onori.

ALLA DALMAZIA.

NAPOLEON dal lungo ozio ti desta,
Sorgi, o Dalmazia, alla primiera gloria,
Membra che a' figli tuoi ferro e vittoria.
Pose del mondo la Corona in testa.

ALL' UNDECIMO REGGIMENTO DI LINEA.

Prodi, a voi bello è di valor sentiero
L' Unno e l' Istro cadè per vostra mano,
E il fello Scita e il barbaro Acarnano,
A Montenero.

ALLA GUARDIA REALE DI LINEA.

Ceda di Pella l' immortal Legione,
Chè vittoria ed onori è in voi costume:
Son l'alme e i brandi a un Dio devoti: è il nume
NAPOLEONE.

AI VELITI REALI.

Prodi garzon, speme all' Ausonia terra,
Voi gloria e onor sospinse imberbi in guerra.
Tal corse all' armi il figlio di Peleo,
E per sua destra il forte Illio cadéo.

DESTINO DELL' INGHILTERRA.

Voto s' alzi, o Campion, del ver presago:
Da un Cesare più grande Albïon doma
Cada vittima sacra a nuova Roma
Nuova Cartago.

DALLE DALMATE RUPPI

De' Regi al Sommo NAPOLEONE
La Real sua Guardia
Del Serto memore ch' in tanto dì cingesti
Testimon del lustro ch' Austerlitz ti accrebbe
A te voti sinceri, e a' tuoi trionfi
Echi giulivi invia

Rossi, Capo Battaglione della Guardia.

PROCLAMA.

Al popolo Spalatino.

Tutto ci annunzia il più felice avvenire. Le sorprendenti vittorie riportate dall' immortal Nostro Sovrano NAPOLEONE IL GRANDE, ci assicurano che questa sarà l'epoca più fortunata per noi.

In mezzo alla gioja universale che produsse la pubblicazione dei prodigj operati da NAPOLEONE IL GRANDE, la Guardia Reale, quegl illustri guerrieri che affrontarono la barbarie nemica a nostra difesa, e che tanti allori colsero sui campi di Marte, riccorrendo per li 2 del pross. vent. Decembre il giorno della Sua incoronazione come IMPERATORE DEL GRAN POPOLO, ed essendo l'anniversario della gran battaglia d' Austerlitz, stabilì di celebrare questi memorandi avvenimenti colle più solenni pubbliche feste. Fra i tanti spettacoli che l' un l'altro succederanno in quella brillante giornata, Ella invita anche tutti i Territoriali di accorrere alla Città, onde partecipare della gioja comune, ed eccita gli abitanti di addobbare le loro case, e botteghe. Varj premj ha stabiliti per quelli che si distingueranno nel corso, e nella danza, lusingandosi che verrà secondata nell' effusioni di contentezza che al più Grande dei mortali ella tributa.

In mezzo alla comune ebrietà, anche il vostro Dirigente, esprimendo i sentimenti della gioja che ricolma il suo cuore, invia la classe più miserabile di questa città, e Borghi a raccogliersi nel Cortile del Lazzeretto, ove le verrà fatta una elargizione. Apposite persone egli destinerà pure a portar dei soccorsi a quelle famiglie che versano nei più stringenti bisogni, ma che vinte dalla vergogna nel silenzio delle loro abitazioni, racchiudono la loro miseria, come egualmente farà porger dei soccorsi ai carcerati.

Anche quest' infelici condannati a condurre una vita la più stentata, risentano l' influenza dei beni, che ognuno deve attendere dal più GRANDE tra i Mortali;

Inalzino anche questi le loro grida di gioja, offerendo i più caldi voti al Dio delle Vittorie, per la migliore prosperità di quell' essere estraordinario, la di cui memoria comanderà ai secoli avvenire.

Spalato 29 Novembre 1806.

DOMENICO GARAGNINI *Dirigente.*

Allegretti *Segr.*

RAZGLASENJE.

Puku Spliskomu.

Sva obiliçja navistaju nami çestito vrime dosasto. Cadnovata slavodobitja neumarlega nascega Kraglia NAPOLEONA VELLIKOGA, çinne nâs stanovite dacchie ovo bitti za nâs urime najsrichnie. U radosti opchienoj koju uzrokova proglasenie od çûda dillovanih od VELLIKOGA NAPOLEONA Straxa Kraglieva, onni tojest glasoviti vojnizci koj za nassu obranu udarisce na nemille nepriateglie; i koj tojhko s'ave dostignusce na ravnizzam od mejdana od uçili jesu svetkovati opchienim vesegliem drughi dan dosastnoga misez za Prosinza u kojem bi okrugnen Cesar VELLIKOGA Puka, i u kojem zgodise zauvik glasoviti boj od Austerlitz. Meju mnoghim zgledanjim kojichiese viditi u onom veselom danu, ona doziva joschie sve gliude ove Darxave dâ doteku u Grad za bitti dioniczi opchiene radosti, i nutka sve Gradjane da naresce gniove kucchie i duchiane. Razliki darovi zabilixilaje za onne kojisе opostene u zatizzanju, i u kolu uffajuchi dacchie bitti zdruxeni zadovojnostju, i radostju koju onna prikaxiva na çast najvecchiega meju gludmi. Posridu opchiena veseglia i vasc Upravitegl skaxujuchi chiuchienja od radosti koja napugniva gnegovo sardze; doziva nevoglne ovoga Grada i Varoscia dase skuppe u Dvor od Lazzaretta ghdicchie bitti gnimi stoged darovano. On hocchie odrediti tollikojer çegliadi za prinitti koju pomach onim obitilim, kojese nahode u tesKim potribbam, dalli koje radi srama muçajuch u gniovim kucchiam darxe zatvorenu gniovu nevogliu, i çinitti hocchie tollikojer razdillitti koju utihu onim kojisu u tamnizzi.

I ovi nesrichni odsudjeni provoditti trudan xivot i texak nek okuse poçetke onih dobârâ, kojih svak ima çekati od NAJVECHIEGA meju Gliudmi.

Nek i ovi uzdignu glise od radosti, prikaxujuch najvruchie molitve Bogu od Slavodobitja za svej tovisciu çestitost onoga prikoobiçajna Covika, kojega uspomena sluxitichie za zakon dosastnim vikovom.

Split 19 Studenoga.

DUME GARAGNINI:

Allegretti *Tainik.*

Scardona 6 Decembre.

A notte un po' inoltrata è qui giunto l'eccellentissimo nostro Provveditore Generale. Dopo di avere sbrigati parecchi affari di governo, e conciliate alcune cose relative al casermaggio per la numerosa truppa che qui abbiamo, egli è partito per Sebenico alle due dopo la mezza notte, prendendo la via di mare.

Innanzi di partire, egli ha voluto coi segni i più cordiali dimostrare la maggior riconoscenza a questo nostro Monsignor Vescovo il quale con un zelo esemplare e con una generosità poco comune ha fatto a proprie spese accomodare la caserma del paese onde poter comodamente collocare in essa una porzione almeno della detta truppa.

Skradin na 6 Prosinza.

Biasce jurve ne mallo doba nocchi kada ovdi doge Priuz. Nasc Providur General. Pokle opravi nikoliko posala od Vladanja, i pokle pogodi nikoliko stvarih varhu pribivalistja za obilatu vojsku, koju ovdi imamo, na dvi ure posli poo nocchi dilioseje po moru put Sibenika.

Parvo negose odili, najsarçeniim bilizim hotioe ukazati svoju harnost ovome Prisv. Biskupu, koji çastnim izgledom, i blagodarnostiu mallo obiçajnom çinioe svojom jasprom napraviti quartir od mista, za çinnitti ugu pribivati barem jedan dio vojnikà.

Sebenico 7 Decembre.

Alle cinque della mattina è qui giunto l'amatissimo nostro Provveditor Generale. Si diresse tosto al Convento di S. Francesco ove erano preparati i cavalli per proseguire il suo viaggio. Appena udita la messa, si mise a cavallo, prendenda la via di Traù.

Sibenik 7 Prosinza.

Na pet urih jutargnih dosaoje ovdi nas priglubjeni Providur General. Odmase upravi put Monastira svetoga Frane, ghdi biahu pripravni kogni za naslidovati gnegov put. Pokle sluscia svetu misu uzjaha na kogna za oti put Troghira.

Spalato 7 Decembre.

Alle sette circa della sera è giunto qui impensatamente S. E. Provveditor Generale. Passò egli ad alloggiare nella casa Milesi. Ignoriamo per quanto tempo si fermerà egli con noi.

Split 7 Prosinza.

Okolo sedme ure veçerasgne dosciaoe ovdi iz nenadi G. U. Providur General. Otisaoe pribivati u kucchiu Milesa. Neznamo za kolliko vrimena hocchjese s' nami zadarxati.

Continuazione della lettera de' Deputati.

„E che non fece il Re vostro per la vostra felicità? Vi si mostra appena una parte del gran quadro di beneficenza, che a Voi si prepara. Tutto avrà nuova esistenza, e nuovo vigore per opera di quella gran mente, che per Divino Decreto fissa a sua voglia i destini delle Nazioni. Già l'Educazion pubblica vi si fa conoscere preparata, e tutelata dall'illuminato Governo, onde assicurarvi, che vedrete istrutti nelle Scienze i vostri figli senz'essere costretti di allontanarli dal suolo natio. Ogni utile istituzione o vien regolata, o protetta, o proposta. Il Sacerdozio si anima a quella salutare influenza, che dal venerabile suo Ministero deve derivare. Gli ordini i più umani, i più generosi, ed i più analoghi alle vostre peculiari circostanze sono stati replicatamente emanati dal Trono per sollevarvi possibilmente dalle calamità della Guerra, per attenuarvi ogni peso, per allontanare da Voi ogni disgrazia. Finalmente il CODICE NAPOLEONE, che onora le leggi della natura, comincia ad esservi applicato, e nulla si pretermette, che possa ad un tempo garantire i privati patrimonj dall'abbandono, ed il popolo dalla miseria, e dall'inerzia. Che più? In un sol giorno NAPOLEONE IL GRANDE ripara alla prediletta Dalmazia colle benefiche sue leggi

Naslidovanje kgnighe od Odredjenikà.

„Napokon ZAKON NAPOLEONSKI koi daje çast Zakonu naravnome poçimlie s'vami vladati, a niedna stvar ne zaostavliase, da more u jedno obraniti possobna oçinitva od zapustagne a puk od bjda i od linosti. Ho visce? U jedan dan sami NAPOLEN Veliki oduzimlie Dalmazii prilubjenoi blagodarnim zakonim steta od toliko vikovaa.

Dali On ochie jos da EUGENIO dostoini sin gnezina blagoliubstva nadoversit ima gnegova Kraglieva blagodaria, mi odosmo iz Parigi pripuni milosti çasti i nadareni i Redom Kraglievim Krune one Guozdene koja Bogh postavi na Uzmnozenoi Glavi NAPULEONOVI. Ova çast jest sva vassa. Mi primismoje za otazbinu, a to neochie nama doniti drugu uspomenu nego nassu gliubav za istu i nasse vissoko poznanstvo za naibogli od Kraglia.

Kako opet dogiosmo u Milan jesmo ponavliali ovome Vridnome Principu s' chiuchiegnem poklona sinskoga oni ne magne od naivechie pouzdagna u moguchiu svoju obranu. Potle da jesmo billi primlieni od G. V. s'nai vechiem naçinom ugodnim jesmo dostigli çest pozdravlti jos uxmnoxenu gnegovu Zaraçnizu crasnu Banizu koja svojm kipom pozivlie mnoga chiuchiegna jednako zgajase u svim koj ctuju gnezine izabrane kriposti.

il danro di tanti secoli.

Ma Egli volle ancora, che EUGENIO, degno figlio della sua predilezione, desse il colmo alle Sovrane sue beneficenze. Noi quindi partimmo da Parigi colmi di grazie, di onori, e decorati coll' ordine Reale di quella Corona di Ferro, che Dio mise sull' Augusto Capo di NAPOLEONE. Quest' onore è tutto vostro. Noi l' abbiam ricevuto per la patria, e desso non ci ricorderà altri sentimenti, che il nostro amore per essa, e la nostra alta riconoscenza pel migliore de' Monarchi.

Giunti di bel nuovo in Milano abbiamo ripetuto a questo generoso Principe coi sensi d' filiale rispetto quelli non meno delle più al te speranze nella potente sua protezione. Dopo essere stati accolti da S. A. I. colla massima umanità, abbiamo avuto l' onore di ossequiare anche l'Augusta sua Sposa, adorabile Principessa, che con la sua presenza ispira i più grandi sentimenti, come s'attrae l'universale attaccamento colle rare sue virtù.

Alle distinzioni succedono sempre in questo augurato Governo anche i benefizj, e voi vedrete per opera del nostro Vice Re, e de' suoi degni Ministri vie meglio assicurata la vostra libertà domestica, reso uniforme a quello di tutto il Regno il commercio delle vostre derrate, sollevato da que' particolari pesi, e da quelle vincolazioni, che sotto i passati Governi soffriva, accresciute le vostre Fiere, e Mercati, e predisposto ogni altro bene: operazioni queste, e disegni, che giunti alla loro maturità, promossi ed eseguiti compieranno i vostri voti non solo, ma di gran lunga sorpasseranno ogni vostra speranza.

Il Genio del Monarca, quello del ben degno suo Figlio, un corredo di Ministri Saggi, probi, illuminati, e zelantissimi garantiscono sollecita l' epoca di vostra felicità, quell' epoca avventurosa segnata nel Trattato di Presburgo da quella mano potente, che guida alla Vittoria, e rigenera il Mondo.

(*Sarà continuato.*)

U ovom uxmnoxenom Vladagnu doçekagne izabrano vavik jes naslidovano s' blagodariama a vi vidichiete po dilu vassega Bana i od gnegovi dostoini sluxitegli tovisce utverdiena vassa slobod kuchna, jednako onoj od sve Kraglievine tergovagne vassi litina, polaksan od oni teretta i od one duxnosti koje pod prosasti Vladagna imadiauh, uxmnoxene vasse saime i pazari i pripravlieno svako drugo dobro, dilovagna i izmislegna ova jessu da kada budu prispiti k' zdrilosti i soverseni stvoriche uglisegne vasse molbene samo dalli daglie jos prolazichie mimo svako vasse izcekagne.

Xeglia Kraglieva ona od dobrodostoinoga gnegova sina, skup sluxiteglia mudri, posteni, prosfitlieni daju zaklad da ochie berz bit rok vasse çestitosti, oni ças srichni zabilixen u pogodbi Presburgovoi odogne moguchie ruke koja prati na slavodobitie, i prirodi svit. Mir koi ochie NAPOLEON da podava svemu svitu uzmuchiva nove nepriateglie Bogh od vojska podademu maç u ruçi, a on vladaje s' gnom hitrinom Gromovitom.

Sritati dusmanina rastirati vojsku silnu, osvoini nova Darxava to uçini a malo dana. Sada ne govorise vech o dobitiu nepriategl oslabiae. Eroe ochie da stedi kerv ochie da dade gliudma mir i pokoi dugacki.

Ako neprostiva serxba dusmanka nebude u silovatiga opet doboviti nova slavadobitia, vidichiemoga uberzo sve zabavlien za uçiniti neumarii dilovagna s' blagodarnostiu i gliubaviu gliudskom. Mi kano naipotribni bitichiemo srichnji. Velikom nassom srichiom billismo obragneni od rabreni gnegovi oruxia. Bez oni vitezovi popagliene bi bille od nepriateglia nasse kuchie ozaloschiene nasse abitogli satrevena nassa poglia, koliko uzroka za nasse poznanstvuo! Svako serdce Dalmatinisko jest usviscia Otar od svoje zafale, i vlkovisgnu virnost za NAPOLEUNA.

(*Bittichie napridovano.*)

E' sortito da questi Torchj il promesso REGOLAMENTO ORGANICO DELLA FORZA TERRITORIALE, e si vende al prezzo di L. 1:10 Venete.

IN ZARA. *DALLE STAMPE DI ANTONIO LUIGI BATTARA LIBRAJO, E REGIO STAMPATORE.*

NUMERO 24. || BROJ 24.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 20 *DECEMBRE* 1806. || *U SUBOTU na* 20 *PROSINZA* 1806.

REGNO D'ITALIA.

Spalato 11 Decembre.

Jeri notte alle 10. ore è di qui partito alla volta di Traù S. E. il nostro Provveditor Generale, malgrado il pessimo tempo che non ha potuto trattenerlo. Tre giorni è stato fra noi, quasi continuamente convivendo ed abboccandosi con S. E. il Generale in Capo. Veggendo queste due primarie Cariche in così stretta unione darsi reciprocamente tanti segni di stima ed affezione, i buoni Dalmatini hanno esultato. Nè diversamente poteva esser la cosa tra due Personaggi, che in epoca non remota e interessantissima s'erano conosciuti e molto trattati con sentimenti di mutua considerazione ed amicizia.

Dalle cure sempre più indefesse del Provveditor Generale trarrà l'Armata Francese importanti soccorsi, quantunque tai cure siano estranee alle di lui attribuzioni, e in una continua lotta colle somme ristrettezze della Provincia.

Dall'efficace concorso di mezzi e d'animo benevolo dell'Invitto Capo dell'Armata Francese vedrà la Provincia secondato ed assistito il miglior andamento delle cose civili e politiche. E per tal modo dai due primi Funzionarj di S. M. animati da uno stesso spirito e nelle stesse intenzioni, risulterà più sensibile e generale il ben della Patria.

Non potendo noi qui stenderci nelle particolarità dell'operato in così breve spazio di tempo, non vogliamo però defraudare i nostri lettori di una dolcissima sensazione all'animo, che abbiam provata, e della quale li vogliamo partecipi.

Si disse altre volte nella descrizione dell'infelice stato dei pubblici Stabilimenti in questa Città, e allora pur troppo si disse vero, che nella casa degli Esposti, di 603 creature portatevi in dieci anni, 602. erano morte. Dopo poco più di due mesi dalla nuova organizzazione data a quel luogo per le cure del Provveditor Generale, abbiam veduto jer l'altro il seguente cambiamento.

Dodici creature erano qui venute nel suddetto sì breve spazio di tempo: e undici di queste furono a lui presentate in commovente spettacolo,

KRAGLJEVSTVO OD ITALJE.

Split 11 Prosinza.

Jučer na noch na 10 urih odiliosse odovole put troghira G. U. nasc Providur General, sasvim da biasce zlo vrime. Tri dneva bioe s' nami, mallo neza vazda opchiechi i razgovarujchise G. U. Glavnim Generalom. Videcchi da ove dvi poglavite vlasti u tolliko sverčenom sjedignennu daju jedan drugomu tollike bilighe od časti i gliubavi, dobri Dalmatini radovalise jesu. Nemogasce bitti druçie meju kipim koj ne davno i u prigodi teskoj biahuse poznali, i mnogo meju sobom opchili çastno, i priateglski.

Od pomgne vazda to visce nepristajne Providura Generala vojska franaska imatichie jake pomocchi, sasvim da ove pomgne nepristoje gnegovoj vlasti, i sasvim dase nahodi ova Darxava u najvechioj nevogli.

Od j ke pomochi, i gliubezniva sardza nepridobitna glavara od voiske Franeske posli gradski i vladanski ove Darxave bittichie u boglie uprovglieni, i nastojani. Po ti način dva poglavita sluxitéglia G. V. puna istoga duha, i istih mislih prinitichie stanrovito i opchienu dobro nasce otaxbine.

Nemoxemo mi zadarxatise kazati sve ono sto dillova u tolliko mallo vrimena: alli nemoxemo ni sakriti stioczim jedno ugodno ganucchie kojega kasciasmo; i kojega gnimi dajemo na znanje.

Reklismo drughi krât govorechi od nesrichna stanja opchienih zostavglienjâ ovoga grada, i odvech onda rekosmo istinu, da u kucchi od zapustenih od sest stotina i tri ditejza koja dogiosce u deset godina, biahu umarli nista magne nego sest stô i dva. Posli dva misezza i nista visce odkadose dade novo naredjegne onome mistu natojanjim Providura Generala vidilismo priko jučer promignegne koje slidi.

U tolliko kratko vrime bilo jest ondi prinaseno dvanaest Ditejzâ; jedanaeste od ovizih bili jesu gnemu prikazana millim zgledanjem od jedanaest doiteglnizzâ: i jedni i drughe u dobrom zdravgliu. Davanesto ditejze poghinu alli ne u kucchi, dalli râdi truda podnesena prinasajochiga iz daleka. Za jedan čas on proplaka od millinja vi-

portate da undici balie, e quelle e queste in istato di ottima salute. Il duodecimo parto era perito, non nel luogo, ma per disagio sofferto nel trasportarlo da lungi. Un astante ebbe a piangerne per tenerezza, sembrandogli di vedere in quegli occhi innocenti or ora schiusi alla luce l'espressione della riconoscenza verso chi avea tanto contribuito a salvarli da una morte altrevolte inevitabile.

L'Ospitale di Spalato non ancora ha potuto essere organizzato, perchè si è disposto del nuovo locale ad esso assegnato per un oggetto egualmente indispensabile. Ma tutto presentemente è in moto per trasportarlo altrove. Anche in questi ultimi giorni se n'è veduto con dolore l'urgentissimo bisogno, essendosi trovato morto sulla strada un misero infermo per mancanza di ricovero e soccorso. Tutti i cittadini nostri, umani e buoni, quantunque portino gravi pesi, si sentono animati da vivo zelo, onde ottenere una volta che non accada mai più spettacolo così luttuoso.

Traù 12 Decembre.

Allo spuntare del giorno di jeri è qui giunto l'Eccellentissimo nostro Provveditor Generale di ritorno da Spalato. La forte burrasca della precedente notte avea messo in timore questi abitanti sul destino della barca, che dovea qui giugnere molte ore prima. Ha Egli passato tutto il giorno nel conciliare gli oggetti del difficile casermaggio, ed altri relativi all'Armata con quelli di pubblica Istruzione e di private provvidenze. Oggi sul far del giorno è partito alla volta di Sebenico per la via di terra.

Sebenico 13 Decembre.

Jeri a notte un po' inoltrata giunse qui il nostro Provveditor Generale. Dopo aver passato tutto questo giorno in continui lavori riguardo agli oggetti civili, militari e di pubblica Istruzione, è partito alle 7 pomeridiane verso Scardona per acqua.

Scardona 15 Decembre.

L'altr'jeri a notte avanzata è qui arrivato S. E. Provveditor Generale. Con sua grata sorpresa trovò qui compiute quasi tutte le seicento mezze forniture militari, e la maggior parte dei soldati molto bene accasermati. Chiamati a se alcuni dei più benemeriti cittadini che a tuttocciò avevano contribuito colla loro generosa zelante attività, applaudì, ringraziò, e gl'invitò a far conoscere a tutti i loro compatrioti quanto agli occhi del Sovrano riuscirà gradevole il vedere che una picciola nascente città di 1200. abitanti sia riuscita a ben alloggiare non men di 600 prodi francesi. Monsignor Vescovo ben degnamente riscosse nuovi ringraziameni ed applausi per la segnalata sua ben merenza anche a questa occasione.

I Capi della Città pregarono anch'essi d'avere

videchimuse pariti u onim pravednim očçimi od ne davno stvorenim na svitlost bilighe od harnosti prama gnemu koji tolliko biasce pomogao sahranitijh od smarti kojoj jednom po niedan način nehi bili utekli.

Nie joschie moglo bitti uprav uredjeno pribivaliste za nemochnike zasto misto bi obratjeno za drughi uzrok jednako texak. Sadase nastoji prinitiga na drugo misto. U ovim zadgnim dnevim vidiloseje bollestju kollikeje potribbito, buducchise nasciao martav na putu jedan nevoglian bollesnik neimajuch utočischia ni pomochi. Svi nasci gradjani milli i dobri sasvim da podnose teska brimena, nahodese nista ne magne puni nastojanja za dostignuti napokon da vech nighda ne zgodise zgledanje tolliko xallosno.

Trogbir 12 Prosinza.

Jučer na istok sunza prisciaoje ovdi Priuz. nasc Providur General iz Splita. Zlo vrime prosastne nocchi biasce nâs činilo plascitise od onoga stose zgoddi od Broda koji imadiasce ovdi priti mnogo uvih parvo. Vas dân prosciaoje za upraviti posle od quartirâ i drughih potribbâ od vojske s'onimi od opchiena nauka, i vlastitih providjenja. Danas na dobro dan sinu dilioseje put Sibenika po kopnu.

Sibenik 13 Prosinza.

Jučer u gluho doba nocchi dosciaoje ovdi nas Providur General. Pokle potrati vas kollik ovi dân u nepristajnim trudim varhu posalâ gradskih, vojniskih, i opchiena nauka, dilioseie na sedam urih put Skradina po môru.

Skradin 15 Prosinza.

Prikojučer u marklo doba nochi dosaojê ovdi G. U. Providur General. On najde ovdi ugodnoschiu nečekanom mallo ne po sve dospiveno scest stotina Posteglíâ za vojnike, i najvecchi dîo od soldatâ dobro namistenih. Dozvavsci k'sebi gospodine Meru, Mircovichia, i koj gniovom pomgnom mnogho biahu pomoghli ovo isougnene pofalî gnih, i zafali, i naruči gnimi da činne poznati svimi gnihovim Otaxbeniczim kollikochie bîtti ugodno nassom Kragliu viditi da jedan malahni i skori Gradich od iglidu i dvi stotine dusci silovaoseje dobro namistiti nista magne od sest stotina hrabrenih Franzusa. Prisvitli Bishup iznova bi dostojno zafaghen i pofaglien rad gnegove glasovite blagodarnôsti u ovoj prigodi joschie.

Gla.

un'Amministrazion Comunale e un Consiglio Comunale.

Venne pure qui fissato uno Stabilimento di pubblica Istruzione in una discretà estensione, cosicchè dal non avervene quasi neppur l'orma, ora saravvene quanto basterà a buon incamminamento di maggiori studj: e ben meritava tale provvidenza questa nostra popolazione, che nella sua piccolezza pur fa vedere singolari effetti d'ingegno industrioso. Queste scuole si apriranno coll'aprirsi del nuovo anno.

Jeri sera questa città gratissima alle Sovrane Beneficenze delle quali è a noi Ministro il primo Magistrato della Provincia, diede in segno della generale esultanza una improvvisa illuminazione e fece eccheggiar l'aere notturno con reiterati EVVIVA L'IMPERATORE, EVVIVA IL VICE RE'. Tutto possiamo sperare e presagire di noi e della Dalmazia tutta, sotto il dominio del GRANDE, e sotto il Governo dell'Augusto SUO FIGLIO, che in questa provincia andranno sempre più sviluppando i germi delle naturali disposizioni, tutte rivolte a dismostrar il loro fedelissimo e devoto attaccamento.

Zara 16. Decembre.

Alle 7. pomeridiane è giunto qui di ritorno dal suo viaggio il nostro Provveditor Generale.

Macarsca 3. Decembre.

Aureo giorno d'anniversario fù per grandissima parte di Europa quello di jeri, e tale fù per noi pure, che il festeggiammo infinitamente col cuore, e quanto mai si potè con esterne dimostrazioni.

Alle sacre funzioni solite a celebrarsi in simili occasioni volle assistere l'ottimo nostro Prelato, malgrado i suoi settant'otto anni, e i gravi incomodi che soffre. A quel venerando aspetto, non solo in noi suo gregge, ma nelle stesse truppe assistenti, fù sensibilissima e commovente la commozione: e furon veduti dei granatieri sparger lagrime di tenerezza e di giubilo per così edificante e pio spettacolo.

L'esimio sig. Colonnello Comandante Bontè ha pubblicamente riferito che l'uffiziale d'ispezione gli aveva fatto rapporto che la truppa tutta era rimasta così penetrata da divoto sentimento eccitatole a quella vista nella funzione, che non cessava di raccomandarne l'espressione, onde fosse ben conosciuta ed aggradita. Il sullodato sig. Colonnello terminò la bella giornata dando una lauta e brillantissima cena a un'adunanza, di cui mai più s'è qui veduta la più scelta nel tempo stesso e la più numerosa, nè la più animata da vivacissima gioja, espressa nei più ingegnosi conviviali modi.

Nulla poi di così fervido, e laconicamente eloquente, quanto la brevissima Omelia dal nostro degnissimo Prelato a questa occasion promulgata. Tal'è lo spirito di paterna piissima unzione che per entro vi regna, che non se n'è voluto levar

Glavari od Grada mollilisu i onni josci imati jedno odredjenje od opchine, i jedno Vichie od Opchiene. Bi i ovdi naredjeno jedno zastavglienje od opchiena nauka, takoda ovdi ghdi od nauka nebiasce ni osin, sada imatichiemo kolliko hocchie bitti dosta za poçeti vecchie nauke. I stannovito biasce dostojan takova Providjenja ovi Puk koj sasvim da u mallom broju, çinni viditi çvarste plode gnegove hitrine.

Juçer veçer ovi Grad haran na Kragljeve blagodarnosti kojih prijimglie po nassem parvom Vladaozu od Darxave, dade jedan biligh opchiena veseglia neçekano prosvitgliujuch Grad i vapijuch DAJE ÇESTIT CESAR, DAJE ZDRAVO BAN. Sve moxemo uffatti i prorokovati varhu nas, i varhu sve Dalmazie pod Zapovidiu VELLIKOGA pod Vladanjem UZM. GNEGOVA SINA, da u ovoj darxavi svej to visce uzploditichie sime od naravskih prighnutja obratjenih za gnimi skazati virnost i podloxstvo.

Zadar 16 Prosinza.

Vratioseje ovdi juçer na sedam urih po podnevu iz svoga putovanja nasc Providur General.

Makarska 3 Prosinza.

Çestiti dân svakolietni bioe juçer za mnoghi dîo od Europe, i çestiti bioe joschie za nâs kojiga svetkovasmo sardzem neizmirno; a izvanskim bilizim sto mogosmo visce.

Nasc pridobri Biskup sasvim da od sedamdeset osam i godinà i podloxan na mnoghe bolli, hotioe nista ne magne dojti na Zarkovne molitve obiçajni u takovim prigodam. Na çastni pogled ovoga Pastira omiglieni i ganuti otasmo ne sâmo mi gnegovo staddo, dalli joschie istî vojnizci kojise ondî najdosce: i na ovo ugodno bogogliubno zgledanje vidilise jesu mnoghi granatirî proplakati od millinja, i od radostî. Privridni Gos. Colluneo Zapovidnik Bonté kazaoe opchieno, daje gnega oznania Offizial od Straxe da svi kollizci vojnizci biahu ostali tolliko taknuti od bogogliubna chiuchiegna kojega u gnimi uzbudi ono vidinje, da nepristavasce o gnemu basiditi neg bude svude poznano i obgliubjeno. — Isti gosp. Colluneo dovarsci ovi veseli dân raskosnom lipom veçerom kojom poçastî najobilatiu, i najizvarsceniu druxbu, kojaseje igda ovdi vîdila, punnu uxgana veseglia razumno izgovorena na tisucchia ugodnih naçinâ.

Nista ne mexe bitti snaxnie, i u kratko ugodno izgovoreno sto Razgovor od mallo riççih kojega oni pridostojni Pastir proglasi u ovoj prigodi Onje izpisan tollikim dahom otçeva milla ganutja da nismo hotili iz gnega dighnuti jedne sâme rîçce, i pokleje kratak, ovdiga prinasamo svega kollikai.

parola; e giacchè è brevissima, tutta quì s'inserisce.

FABIANO BLASCOVICH, ec.

Vescovo di Macarsca, ec.

Figli amatissimi „Oggi è il giorno anniversario delle divine misericordie. Oggi dobbiamo risovvenirci con gioja di spirito dell'Incoronazione del nostro Augustissimo Sovrano IMPERATORE e RE NAPOLEONE IL GRANDE. Oggi pur dobbiamo esultare nel Signore per la grande vittoria accaduta in questo dì in Austerlitz, vittoria, che ha segnato l'epoca della nostra felicità. Egli è perciò, che in questo oggi noi siamo tutti in festa. La nostra Cattedrale, il nostro Sacerdozio, la nostra Città risuonan di giubilo. Noi andiamo a pontificare solennemente la Santa Messa. V'invitiamo ad accorrervi in folla.

Figli carissimi! Pensate a così grandi benefizj di Dio: ringraziatelo di cuore: profittate de fausti avvenimenti: Voti al gran Dio degli Eserciti per la prosperità del GRANDE NAPOLEONE e del di lui AUGUSTO FIGLIO: Gratitudine alla loro magnanimità: Riconoscenza alle loro invitte Armate: amore alla grande Nazione, di cui siamo fratelli.

Macarsca li 2 Decembre 1806.

Altra di Zara 17 Decembre.

Direbbesi che quasi in premio e in segno di gradimento delle bellissime dimostrazioni di applauso ai gloriosi avvenimenti del Sommo nostro Sovrano date dalla Città di Spalato, delle quali parlano gli ultimi due numeri di questo foglio. Sua Altezza Imperiale, il graziosissimo nostro Vice-Rè, preparasse anticipatamente a quella illustre Città un atto di beneficenza. Questo viene ora conosciuto ed emanato con un Decreto della prelodata Altezza Sua Imperiale in data dei 21 Novembre, col quale si concede all'Accademia di Commercio, Arti, ed Agricoltura di quella Città l'annua somma di cinquecento lire Italiane per le spese ad essa occorrenti.

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Considerando quanta sia la necessità di realizzare la massa di tutti i crediti arretrati, e di promoverne l'incasso da convertirsi nell'estinzione delle passività liquidate, e nel sostegno degli altri pesi di questa Provincia senza ricorrere ed altri mezzi, che gravitino sulla Popolazione,

Determina:

I. Qualunque debitore arretrato di Capitali, interessi, fitti, Canoni, redditi, annualità, o per qualsivoglia altro titolo, riferibilmente a qualunque siasi epoca, e spettante a qualunque dei precedenti Governi, dovrà ne' termini sotto indicati

FABIAN BLASCOVICH, i ost.

Biskup od Makarske, *i ost.*

Sinovi Pogliubjeni. „Danas jest dân svakolietni millosardâ B xjih. Danas u radosti duha imamose spomenuti od Okrugnenja nassega Priuz. Samovladaozu Cesara i Kraglia NAPOLEONA VELLIKOGA. Danas tollik jer imamo vesellitise u Gospodinu râdi velikoga Slavodobitja prinesena u Austerlitz: ovo Slavodobitje zabilixi vrime nasse çestitosti. Radi toga u danasgnem dnevu mi svi kollizci jesmu u svetkovini. Nassa Stolna Zarqua 'nasci Redovnizci, nasc grad vas k llik odaje glase od veseglia. Mi igiemo pivati blagdanu Svetu Misu: Zovemo vâs da dotarçete svi kollizci.

Sinovi Pridraghi. Promislite na tolliko vellike Boxje blagodarnosti: Zafalitemu od sardza: okoristitese od tolliko srichnih dogajâje. Uzdignite molitve Vellom Bogu od Vojskâ za çestitost VELLIKOGA NAPOLEONA, I GNEGOVA UXMNOXITA SINA: Budite harni gnihovoj blagodarnosti: budite spoznani gniovim nepridobitnim Vojskam: Gliubite Velliki narod s'koim iesmo Bratja,

Makarska na 2 Prosinza 1806.

Zadar 17 Prosinza.

Za platju i za biligh od ugodnosti na prilipa prikazanja od radosti kojih dade Grad ob Spîita râdi slavnih Dobitja nassega mnogo visoka Kraglia i varhu kojih govorili jesmo u dviu prosatnim listim, vidise po niki naçin da G. V. Cesarsko nasc gliubeznivi Bân pripravgliasce pri vrimena onom glasovitom Gradu jedan zaklad svoje blagodarnosti. Sada znamo, i znano çinimo da G. V. Cesarsko svojom naredbom podpisanom od 21 Studenoga dopustja pet stotina libâra Italianskih Mudroskupstini od Targovanja, Zanâta, i Texanja kojaje odavno zastavgliena u onom Gradu.

PROVIDUR GENERAL, i ost.

Promisgliajuch kollikoje potribbito poznati ono stose ima imati i nie bilo platjeno, i nastojati dase sàkupi, za naplatiti dughe poznane, i za uzdarxati druga brimena ove Darxave brez utechise na druga providjenja teska Puku.

Odredgiva:

I. Svaki Duxnik koji nie joschie isplatia Glavnizze, dobitke, najme, dohodke, svakolietine, alli kojimudrago drugu varst dûga, od koj gamudrago vrimena, i koji pristojasce kojemudrago prosastom Vladanju, bittichie darxan do vrimena dôli

za

aver fatta la fedele notificazione del rispettivo debito, e della di lui procedenza.

II. Entro un mese decorribile dal termine stabilito per la notificazione, dovrà ogni debitore aver pagata la metà del suo debito nelle Casse competenti. L'altra metà sarà saldata entro un mese successivo.

III. Li debitori, che entro il termine prescritto avessero omesso di fare l'ordinata notificazione, o l'avessero fatta infedelmente, saranno considerati come defraudatori del Regio Erario, e puniti con tutto il rigore delle Leggi.

IV Contro i debitori, che non avessero pagato ne' prescritti termini, si procederà esecutivamente La pena della mora sarà del dieci per cento, oltre la spesa degli atti esecutivi.

V. Tutte le Regie Casse, e qualsivoglia Pubblico Amministratore faranno conoscere entro i primi 15 giorni dell'entrante Gennajo tutte le partite restanziarie di credito a tutto il corrente Decembre riferibili alle respettive Casse, ed Amministrazioni. Qualunque indolenza, od omissione sarà castigata colla dimissione dall'impiego, oltre la rifusione dei danni, che ne fossero derivati al Regio Erario. Nel caso di maliziosa occultazione avrà luogo la pena del dolo.

VI. Chiunque non obbligato dal dovere del proprio impiego denunciasse, passato il termine delle notificazioni, qualche credito occulto, conseguirà la quarta parte della somma. Le denuncie saranno presentate alla Provveditorìa, e li denuncianti saranno tenuti segreti.

VII. Per i Pubblici Funzionarj, che sebbene obbligati dal proprio dovere, si distinguessero con integrità, attività, ed esattezza, sia in ciò che concerne l'esazione dei crediti arretrati, sia per la scoperta dei crediti occulti, saranno accordate delle particolari ricompense.

VIII. Saranno ritenuti appartenenti alla classe degli arretrati anche i crediti, che avessero la loro maturanza entro il corrente mese di Decembre.

IX. Li termini stabiliti per la notificazione dei debiti verso il Regio Erario sono i seguenti.

Entro il corrente mese di Decembre per la Città di Zara, e Territorio.

Entro li primi quindici giorni del prossimo venturo Gennajo per i territorj attuali di Knin, Scardona, Sebenco, Spalato, Sign, Imoschi, Macarsca, Narenta, e le Isole occidentali.

Entro tutto il mese di Gennajo per le Isole orientali.

Per la Città di Zara, e Territorio le notificazioni saranno immediatamente presentate alla Provveditorìa. Per le altre Città, e luoghi della Dalmazia saranno presentate alle rispettive Superiorità, ossia ai Regi Delegati, Vice-Delegati dai quali saranno protocollate, o rimesse quindi alla Provveditorìa,

X. La Divisione delle Finanze è specialmente incaricata dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato, e pubblicato in tutti i luoghi

zabilixena virno objaviti gnegov dûg, i uzrok gnegova dûga.

II. Misez dâna posli nego progie rôk zabilixen za ovj obsavglienje, svaki Duxnik imatichie bitti platio polovizzu svoga dûga u Aznam podobnim. Druga polovizza bittichie naplatjena u dosastni misez dâna.

III. Duxnizci, koji nebudu do vrimena zabilixena uççinili zapovidjeno objavglienje, alliga budu uççinili nevirno, bittichie darxani kako prihiniteglí Kraglieve Azne, i bittichie pedipsani sasvom strinoma od zakôna.

IV. Bittichie zakladeni oni Duxniszi koji ne budu platili na urime zabilixeno. Oni koji budu odmiczali platiti, bittichie pedipsani platiti deset po stô suvisce, i sve tratgne od zâklade.

V. Sve kraglieve Azne, i kojimudrago opchieni Sluxtegl do parvu petnaest dâna dosastnoga Genara çinnitichie poznati ostankè od cnoga stose imma imiti do svega ovoga miseza Prosinza koje pristoje gniovim Aznam, i sluxenju. Svaka nemogna, i ostavglie je bittichie tako pedipsani da nesamo sluxitegl bittichie odvarxen, dalli joschie darxan naplatiti skodde koje bude podnila Azna kraglieva. Ako bude himbeno sakrio bittichie podloxan na pedipsu od privare.

VI. Pokle projde rôk ob objavglienja çovik ne darxan râd duxnosti svoje sluxbe kojibi osvadia jedan dûg skroviti priatichie çetvarti dîo jaspre. Osvadjenia prikazatichiese Providurii, i osvaditegli bittichie darxani skroviti.

VII. Bittichie osobito nadareni oni Opchieni sluxitegli, koji sasvim da darxani od svoje duxnosti bude ukazali visce postenja, nostojanja, i pomgne tolliko za sakupiti dûghe neplatjone, kolliko za odkriti dûghe skrovite.

VIII. Bittichie darxani kako dûzi neplatjeni, i oni joschie koibi imali bitti platjeni do sadasgnega miseza Prosinza.

IX. Vrimena zasravgliena za obiaviti dughe prama Kraglievoj Azni jesu ova:

Do Vàs misez od Prosinza za Zadar i gnegovu Darxavu.

Do Petnaest parvih dâna dosastnoga Genara za sadasgne darxave od Knina, Skradina, Sibenika, Splita, Signa, Imoske, Makarske, Neretve, i Otoke zapadne

Do svega misezza Genara za Otoke istoçne.

U Gradu, i Darxavi od Zidra objavglienja odma bittichie prikazana Providurii. U drughim gradovim, i mistim od Dalmazie bittichie prikazana gnihovim starescinstvim, alli kraglievim Naredjenizim, i pod-Naredjenizim kojichie gnih zapisati, i poslie poslati Providurj.

X. Razdiglienju varhu zarine navlastito naredjeno jest ispuniti ovi Dekret, kojichie bitti utisten i proglasen po svimi obiççajnim mistim od

Dar-

soliti della Provincia, diramato alle Superiorità locali, ai Regj Cassieri, ed a qualunque Pubblico Amministratore per l'esatto adempimento in quella parte, che li riguarda.

In Zara, dal Palazzo Provveditoriale, questo dì 15 Decembre 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Segret. Generale*.

Bollett. XXXIV. *Berlino* 25 Novembre. Non si hanno per anco notizie che la sospension d'armi firmata li 17 sia stata ratificata dal re di Prussia, e che il cambio delle ratificazioni abbia avuto luogo. In tanto continuan sempre le ostilità, non dovendo queste cessare che al momento del cambio.

Il generale Savary, a cui l'Imperatore aveva commesso il comando dell'assedio di Hameln, è giunto il 19 ad Ebersdorf davanti questa piazza, ha avuto li 20 una conferenza col generale Lecoq, ed i generali prussiani in essa rinchiusi, ed ha fatto loro firmare la capitolazione. Nove mila prigionieri, fra cui sei generali, magazzini sufficienti ad alimentare 10. mila uomini per sei mesi, munizioni d'ogni specie, una compagnia d'artiglieri a cavallo, e 300 cavalieri sono in nostro potere.

Le truppe che aveva il generale Savary, si riducevano ad un reggimento francese d'infanteria leggiere, e a due reggimenti olandesi comandati dal generale olandese Dumonceau.

Il generale Savary è partito sull'istante alla volta di Nienburgo per far capitolare quella piazza, nella quale credesi che si trovino due o tre mila uomini di guernigione.

Un battaglione prussiano di 800 uomini di guernigione a Czentoschau all'estremità della Polonia prussiana ha capitolato li 18 davanti a 150 cacciatori del 2 reggimento uniti a 300 Polacchi confederati, che sonosi presentati innanzi a questa piazza.

La guernigione è prigioniera di guerra: vi si sono rinvenuti grossi magazzini.

L'Imperatore ha impiegata tutta la giornata a passare in rivista l'infanteria del quarto corpo d'armata comandata dal maresciallo Soult. Ha fatto varie promozioni, e distribuite ricompense in ciascun corpo.

Segue nel Bollettino la Capitolazione sovra indicata di Hameln.

Scardona 25 Novembre.

All'arrivo delle strepitosissime nuove, che ci raccontano le ammirabili vittorie del trionfante nostro Sovrano, jer di là si è qui passato il gior-

Darxave, poslan mistnim stareseinstvim, i kraglievim Azniczim, i svakomu Opchienu sloxiteglio varhu zarine nek svak ispuni podpuno ono stomu pristoji.

U Zadru iz Polaçce Providurove, ovi dân 15 Prosinza 1806.

DANDOLO.

Scopoli *Tainik Opchiene*.

Kgniga trideseta çetvarta. *Berlin* 25 *Studenoga*. Nismo joschie priali glase daje bilo potvardjeno od Kraglia Prussianskoga sustavglienje od oruxja podpisano na 17; i dasu bila promignena potvardjenja. Meju to nasliduju vazda vojniska nepriateglstva, neimajuch ova pristati nego u onom çâsu u kojem bude uççigneno promignegne.

General Savary kojemu Cesar biasce podao zapovid za obsidu od Hameln, doscioje u Ebersdorf prid ovi grad, na dân 20 govorioe Generalom Lecoq, i ostalim generalim unutri zatvorenim, i çinnioe gnimi podpisati pridanje. U nassim rukama nahodese devet igliada suxâgna, mejukojim sest Generâla, hambari zadovojni za hraniti deset igliada Gliudih za sest misezih, zaire svake varste, jedna druxba od Topovnikâ na kognu, i tri stotine kognnikâ.

General Savary ne imadiasce sobbom vech jedan regimenat Franaski od pjesaczâ laghanih, i dva reggimenta od olandesâ vladanih od olandeskoga Generala Dumonceau.

General Savary odmaseje dilio put Nienburga za çinnitise pridati oni Grad, u kojem govorise dase nahode dvi alli tri igliade Gliudih od obrane.

Jedan battagliun Prussianski od osam stotina gliudih od obrane u Czentoschau na najzadgne strane Polonie Prussianske pridaoseje na dân osamnaest prid stotinu pedeset Lovâczâ drugoga regimenta, i prid tri stotine Pogliâka Uvitnika kojise prikazasce prid ovim gradom.

Vojnizci od obrane jesu suxgni: naslise jesu obilati hambari.

Cesar uloxioe vas jedan dân za razbroiti vojnike çetvartoga kipa od vojske upravgliene od Maresciala Soult. Uzdignuoe mnoghe, i razdilioe darove, u svakom kipu.

Slide u kgnizi ugovori kojimse prida reççeni gradi Hameln.

Skradin 25 *Studenoga*.

Ne dobro dogiose nami glasi od çudnih slavodobitja nassega Kraglia, mi progiosmo vas prikojuçerasgni dânu nepristajnu veselju. Parvo zafalismo

no e la sera in continue feste, dapprima sacre colle solite solennità in ogni più pomposa e fragorosa maniera celebrate, poscia civili e popolari, con bella illuminazione ed incessanti acclamazioni di tutta la festeggiante popolazione. Se la nostra città è tra le più piccole della Dalmazia, nè finor può vantare che, per così dire, illustre lignaggio, essa non cede però a verun'altra nel fervore de' suoi sentimenti di sudditanza, e di devotissimo attaccamento al Suo Incomparabile Sovrano, e all' Amabilissimo Augusto suo Figlio.

(*Benchè giunto a noi così tardi, non dovevasi omettere questo articolo.*)

Fine della lettera dei Deputati della Dalmazia.

,, La pace, che NAPOLEONE voleva dare all'Universo, fu di nuovo intorbidata dai nemici. Il Dio degli eserciti gli rimise la spada in mano, ed Egli l'adoperò con la velocità del fulmine. Affrontare il gran cimento, disperdere le falangi di poderoso esercito, occupar nuovi Stati, fu l'opera di pochi giorni. Ormai non si parla più di vincere, perchè il nemico è fiaccato. L'Eroe risparmiando il sangue vuol dare all' Umanità pace e riposo durevole.

Se cieca inescusabile ira nemica non lo costringe a cogliere nuovi allori, lo vedremo ben presto tutto occupato per rendersi viepiù immortale con la beneficenza e con la filantropia. Noi come più bisognosi saremo i più fortunati. A gran ventura nostra fummo finor difesi dalle invincibili sue armi. Senza que' bravi il furore inimico avrebbe incenerite le vostre case, sparsa la costernazione nelle vostre famiglie, devastate le vostre campagne. Quanti titoli a ben dovuta riconoscenza! Ma v'è cuor Dalmata, che eretto altare non abbia alla gratitudine, alla fedeltà per NAPOLEONE?

Incontaminata tramandarono i Padri nostri in Noi la fede verso il Sovrano. Fu questa fede, che li rese celebri ed onorati nel Mondo, fu dessa che sostenne il Veneto Leone. Questo sentimento respinse i Turchi, che vennero a bruciare i borghi delle Città nostre, difese gli stendardi Veneti, e con gloria dilatò il Territorio Dalmata. Que-

mo Bogu zarkovnim molitvam, potomtoga dadosmo misto radosti lipò prosvitgliujuch nasc Grad i nazivajuch çestitost sricchiu, i slavu nassem Kragliu. Nasc Grad jest jedan od najmagnih od Dalmazie nitise moxe diçiti nego o svome zastavglienju, alli nie magni od niednoga drugoga u podloxtvu, u virnosti, u gliubavi prama svojem neprilikovanom Kragliu i gnegovem prigliubjenom Sinu.

(*Sasvim da ovo poglavje doslo jest nama kasno, nismo gnega hotili ostaviti.*)

Dospitak Kgnighe od Odredjenikâ Dalmatinskih:

,, Neuvrigiena nassi oçi pridadose nami virnost prama Kragliu. Ova vira koja usderxà glasno po svitu nasse ime i postegne ona uzderxa Lova Bnetaçkoga. Ova rabrenost iztira Turche koie dogiose paliti nasse varosse obrani Bnetaçki bariaka i slavodobitno rasciri Dalmatinsku derxavu. Ovo chiuchegne isto usgaose jest za nassega Kraglia. Zapecachien od nai visci kletavaa, zavezan s'nai izabrana blagodarenia bitichie prisveto, jako, i stavno u sviu za onoga viteza Velikoga koi jednom rukom oniçroxi krivce on jest sâm koj moxe pratiti nai svitloi çestitosti jedan Puk nesrichni dalli virni u kriposti svoj pervorogieni i çasti svoga naroda. ‶

sto sentimento tutto riaccesosi pel prode Monarca, suggellato dai più solenni giuramenti, vincolato dai più segnalati benefizj, sarà sacro, energico, e costante in tutti gli animi per quell' Eroe sommo, che mentre può con una mano annichilare i colpevoli, è poi il solo, che possa guidare a fiorente prosperità un popolo sventurato, ma fedele alle massime de' suoi gloriosi Antenati, all' onore della sua Nazione. "

Zara 13 Dicembre 1806.

Per ordine del Regio Tribunale Civile di Prima Instanza si notifica al sig. Gio: Domenico Sfacchioto essersi presentata allo stesso Tribunale dal sig Francesco Ruste Cicanti di questa Città una Petizione in punto di pagamento di Livelli per la somma di lire Venete 852:16 contro esso Reo convenuto ed implorati gli opportuni provvedimenti.

Non constando il luogo dell' attuale dimora del sunnominato sig. Sfacchioto, e potendo egli trovarsi fuori dello Stato, fu a norma della Legge nominato e destinato a tutto di lui pericolo e spese l' Avvocato di questo Foro sig. Dott. Niccolò Pappafava, affinchè in qualità di Curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione e del tuttora vigente in questa Provincia Regolamento Generale Austriaco.

Resta pertanto avvisato il sig. Sfacchioto col presente Pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa volendo dare la sua Risposta entro il termine di giorni novanta, facendo tenere, e somministrando al suddetto carattere tutte le Carte delle quali credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche con la debita notizia a questo Regio Tribunale altro Procuratore ed usando di tutti quei mezzi che crederà più opportuni nelle vie regolari, e di Giustizia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito inoltre nel *Regio Dalmata*.

N. Giaxich Presidente.

Gio: Battista Crivellari *Segr.*

A V V I S O.

Nel manuscritto del Regolamento Organico della Forza Territoriale, il quale Regolamento sino a nuove disposizioni Sovrane verrà messo in corso nella Dalmazia, e che fu dato per isbaglio, ai 7. corr. in vece del testo riveduto e corretto, alla Stamperia nell'absenza di S. E. Provveditor Generale, senza che fosse sottoscritto nè da Lui, nè dal Segretario Generale, sono corsi parecchi errori, per la necessaria correzione de' quali viene in parte ristampato. Quindi quei pochi esemplari già usciti e sparsi saranno tosto cangiati coi nuovi ristampati e corretti.

IN ZARA *Dalle Stampe di Antonio-Luigi Battara Librajo, e Regio Stampatore.*

NUMERO 25. || BROJ 25.

IL REGIO DALMATA. || KRAGLSKI DALMATIN.

Dii maris et terrae, tempestatumque potentes,
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi.
Virg. Æn. III.

SABATO 27 DECEMBRE 1806. || *U SUBOTU na 27 PROSINZA* 1806.

REGNO D'ITALIA.

PROCLAMA:

IL PROVVEDITOR GENERALE, ec.

Al Popolo Dalmatino.

Il Decreto Imperiale dei 20 Aprile prossimo passato comandò che provisoriamente governata fosse la Dalmazia da un Provveditor Generale. Con altro Imperiale Decreto ha chiamato me a sostenere quest' incarico.

V'annuncio ora, o Amati Dalmati, il compimento di una parte importante degli obblighi da me contratti.

Al primo del venturo mese di Gennajo avrà luogo una nuova organizzazione de' Tribunali, di Amministrazione pubblica, e di Forze Territoriali. A questa Organizzazione succederanno poi quelle stabili, complete e felici riforme, che la Sovrana Munificenza vi prepara.

La mostruosa unione di tutti i poteri nelle Superiorità ora è distrutta. Il Dalmata non avrà più a temere che il medesimo Magistrato invigili, esamini, giudichi, e condanni. Quest' Autorità non sarà più talora tutrice dell' interesse pubblico, talora vindice del privato, tal'altra ancora Autorità politica ed economica.

Il Sovrano vi ha dato adesso dei Magistrati paterni, unicamente intenti a sopire le dissensioni nel loro nascere, a ricondurre la calma e la pace nelle famiglie. Questi sono i Tribunali di Pace. Il solo nominarli dee consolarvi, indicandovi cosa dobbiate sperare da loro. Essi non hanno altro scopo che quello di farvi conoscere gli errori vostri nelle guerre giudiziarie e forensi, che vorreste intraprendere, e terminare tante discordie, che finora, dalle passioni e dal raggiro alimentate, hanno interamente rovinato famiglie,

KRAGLJEVSTVO OD ITALJE.

PROGLASENJE.

PROVVIDUR GENERAL, i ost.

Puku Dalmatinskomu:

Çesarova naredba zapisana na 29 Travgna prosastoga zapovidi da Dalmazia za kojegod vrime bude vladana od jednoga Providura Generala. Druga Cesarska Naredba odredi mene na ovo Vladanje.

Navisctan sada vami draghi Dalmatini, dasam ispunio jedan teski dio mojih duxnostih:

Parvi dân dosastnoga misezza Scieçagna imatichie novo osnovanje i Pristoglia, i Naredbenistva opchiena, i Snaghe od Darxave. Ovo osnovanje bitichie slidjeno od onizih stannovitih, podpunih, i çestitih prinaprâva koje vami pripravglia Kraglieva Blagodarnost.

Ostaje sada razrusceno ono nekazno zdruxenje od sviu mogustva u Pristoglim. Nechie imati visce Dalmatin uzroka za strascitise da jedan isti Vladaoz bdi, iskusci, sudi, i ossudi. Ova oblast necchie visce sada braniti korist opchienu, sada sctiti osobitu, a kadgod joschie bitti oblast od Vladanja, od sctedjenja.

Sada Kragl vamaje podao Vladaozâ otçevich koji jedino nastoje za utaxiti nesklade odma u gniovem poçetku, i za povratiti tihost i mîr u obitilim. Ova jesu Pristoglia od mirra. Imatese utisciti çujuch samo gnih imenovati, kaxujuch vami sto imate od gnih uffatti. Onni neimaju drughe svarhe nego çinniti vami poznati vasce privare u pravdanjiin kojih vi hotilibiste zametnuti, i svarsciti tollike nesklade koje potizani dosad od nagloganûtja i od himbenosti satarlisu posve obitili, privratilisu sliku od pravde, i urokovali jesu vikovite nenavidosti.

Posli ovizih slide Pristogliâ od visce-udi

ko-

sconvolte le idee della giustizia, e mantenuti degli odj irreconciliabili.

Dopo quelli vengono i Tribunali di più membri o collegiali, che con ponderazione essimineranno le vostre ragioni, qualora i mezzi di conciliazione non fossero sufficienti.

Che se neppure gli stessi giudizj dei Tribunali Collegiali non bastassero ad appagarvi, avrete ancora luogo a ricorrere in ogni vostra contestazione civile o criminale alla Corte d'Appello.

Fino a tal segno il GRANDE nostro SOVRANO ha voluto far valere con sì liberali e ordinate istituzioni que' diritti alla conservazione, difesa, e proprietà, dei quali il Cielo stesso e la Natura han posto l'intimo senso in cuore dell'uomo.

Dei Delegati e Vice-Delegati di Governo sono destinati ad accrescere fra voi le fonti tutte di pubblica e particolare prosperità. Come organi della Carica Provveditoriale nei Circondarj, Distretti e Comuni, faranno ovunque rispettare la Religione, diffonderanno gli ordini superiori, veglieranno all'economia pubblica, terran di mira i malviventi, preverranno i delitti, avranno cura dei ristauri alle strade, dei ripari ai fiumi, finalmente indagheranno tutto ciò che possavi riuscire del maggiore vantaggio.

Ripongo in essi le più grandi speranze per il risorgimento delle Lettere, dell'Arti, dell'Agricoltura, e del Commercio in Dalmazia.

Il rispetto, che aveste sempre per i vostri Colonnelli e Sardari, mi ha indotto a rendere più cospiscua ed utile la loro dignità.

Giovani Dalmati, bravi Cadetti, i Colonnelli e i Capi di Riparto saranno le vostre guide nel cammin della gloria: e il Dalmata che sempre sorrise all'aspetto dell'armi, imparerà sott'essi a ben trattarle.

Onorati Morlacchi, non degeneri Figli di nobili guerrieri, voi senza avvedervene eravate stati mal premiati dalla Veneta Repubblica. I campi ch'Essa donò al valor vostro, non poteano da voi esser alienati nè da voi passare che ai maschj. Il cuor vostro non potea gustare negli ultimi momenti di vita la paterna soddisfazione, di lasciare il frutto de' vostri travaglj all'unica figlia, che rimanea superstite di vostra stirpe.

L'Uomo Immortale, il più Grande dei

koja pomgnivo iskusciti hocchie vasce razloghe, kada nebudu zadosta naçini za smiritivâs.

Alli ako isti sûdi od Pristogliâ skupstinskih nebi bili podobni uççinitivas zadovogliene, hochietese mocchi utecchi zborru od Pozva: ja u svakom vassem pravdanju tolliko varhu imanja, kolliko varhu osvade.

Tolliko çastnim, i uredjenim zastavglienyim VELLIKI nasc KRAGL hotioje obraniti vlasti svaçihove koje i Bog i narav zapeçatilesu u sardzu çoviçgliemu dajih uzdarxi, brani, i posiduje.

Odredjeniczi, i Pod-Oredjenizci uzmnoxiti hochie meju vammi sve vrutke od opchiene, i vlastite çestitosti. Kako tumaçitegli Providurova Dostojanstva u Okoliscim, u Derxavam, u Opchinam, çiniti hochie svuda çastiti Svetu Virru, prostriti hochie zapovidi starije, bditi hochie na stedgnu opchienu, paziti hochie Zloçestee, pripriti hochie opaçine, imati hochie pomgnu za napraviti pûte, za ustaviti rike, napokon izkati hocchie sve onno sto vami moxe priniti vechiu korist.

Najvisce uffanje ja u gnimi postavgliam dachie onni u Dalmazii çimniti oxiviti Nauk, Zanâte, Texanje, i Targovanje.

Poklon kojega vazda imali jeste prama vascim Collunelom, i Serdarim navoo jest mone uççinniti visce uzorito, i koristno gnihovo dostojanstvo.

Mladichi Dalmatini, çvarsti Cadetti vi hocchiete bitti vodjeni po putu od slave od vascih Collunela, i Glavara od Razdiglienja: i Dalmatin kojemu vazda hlepi sardze na oruxje, nauçiti hocchie kakose oruxjem vladati imma.

Vlâsi posteni dostojni sinovi çastnih vojnika, vi brez domislitise biahote malo dobro odvratjeni od Republike Mletaske. Zemglie koje onna dârova vassem junastvu vi ne mogahote hi prodati, ni ostaviti nego vassim sinovom muskim. U najzadgnem çasu vascega xivglienja nemogasce vasce sardze okusiti najzadgnu ugodnost ostaviti plôd vascih trudâ jedinoj kchieri koja ostavasce od vascega kollina.

Covik neumarli Najvecchi meju Vojvodam i Kragliem, Priuzmnoxiti nasc Kragl NAPOLEON I çinni vâs istinnito gospodare od zemglie koju rêdite.

Otvorite boglie vasce oççi, i zapoznajte do-

Capitani e dei Re, l'Augustissimo nostro Sovrano NAPOLEONE I. veri padroni vi rende del suolo che coltivate.

Aprite gli occhi, e riconoscete i benefizj, ch' EGLI vi ha fatti. E' abolita la Legge Agraria, e quella terra che coltivate, non ritornerà più al Principe che a voi per sempre or la dona, ma in vece, resa fertile dalle vostre braccia farà ben vivere le vostre famiglie.

Bravi Dalmati, a voi tocca adesso il versar largamente industriose fatiche e copiosi sudori per ottenere quant' è possibile da un suolo che ora è assolutamente vostro; a voi tocca adesso lo schermirvi da chi con artifizio ed insidie tentasse per poco di levarvelo dalle mani.

Buoni Dalmati, il vostro Imperatore e Re non dimanda in cambio di sue beneficenze che amore e fede. Pronti ad ogni invito suo e dell' AUGUSTO suo FIGLIO, l'amorosissimo nostro Vice Rè, niuna occasione da voi si sfugga per dimostrar loro anche col sangue la vostra riconoscenza.

I mali, che vi aggravarono per molti secoli, le altrui barbare istituzioni cessano in capo a pochi mesi per opera dell' altissima sua potenza, e della sua paterna affezione per la Dalmazia.

Le già celebrate vittorie, e quelle che, forse a quest'ora, l'invincibile Eroe ha riportate, assicurano ad essa il compimento de' sommi suoi benefizj.

Zara, dal Palazzo Provveditoriale
24. Decembre 1806.

DANDOLO.

SCOPOLI *Segret. Generale.*

dobra koja on jest vami uççinio. Zakon Texaski pristaje; razmetnut jest: i onna zemglia koju texite nigda visce necchie povratitise Kragliu, koji sada za uvike vamije dariva: dalli uççignena plodna vascim trudom çinniti hocchie dobro xiviti vasce obitili.

Hrabreni Dalmatini! Vami sada pristojise çvarsto râditi i obilato znoiti za çinniti ploditi stose moxe visce jednu zemgliu koja jest vascia svakkojako; vami sada pristojise branitise od onizih koji kradimizzam, i zasidam nastojalibi vamaje otteti iz rukah za malahnu zcinu.

Dobri Dalmatini. Vasc Cesar, i Kragl za uzdarje od svoje blagodarnosti ne pìta od vâs drugo nego gliubav, i virnost. Pripravni na svako zvanje gnegovo i UZMOXITA gnegova SINA prigliubezniva nascega Bâna ne çinnite propustiti niednu prigodu za ukazati gnimi istom karvju vassu harnost.

Zla koja vâs globbe od tolliko vikôvâ, i nemilla tuja zastavglienjâ jurve dospila jesu u mallo Misezih, po visokom gnegovem mogùstvu, i po otçevoj gnegovoj gliubavi prama Dalmazii.

Slavodobitja koja jest jurve prinia, i drugo koja moxe biti dosad prinio jest nasc Vitez nepridobitni çinne gnu stannovitu dachiese dovarsciti varhu gne neizmirne gnegove blagodarnosti.

Zadar, Iz Polaçce Providurove,
na 24 Prosinza 1806.

DANDOLO.

SCOPOLI *Tainik Opchieni.*

Zara 27 Decembre.

D' Ordine Sovrano deve darsi ai due seguenti giustissimi Decreti la maggiore diffusione, onde siano in ogni angolo del Regno e per ogni modo di pubblicazione conosciuti, eseguiti ed osservati.

Zadar 27 Prosinza.

Po Kraglievoj odluzci ove dvi slidecchie pravedne Naredbe imaju razglasitise stoje visce mogucchie neka po svimi stranam od Kragliestva i po svaki naçin budu poznane ispugnene, i obsluxene.

NAPOLEONE I, ec.

Considerando,

1. Con l Inghilterra non ammette il diritto delle genti universalmente adottato da tutt' i popoli civilizzati:

2. Che riguarda per inimico ogni individuo appartenente allo Stato nemico, ed in conseguenza fa prigionieri di guerra non solo gli equipaggi dei vascelli armati in guerra, ma altresì gli equipaggi dei vascelli di commercio, ed i negozianti che viaggiano per affari del loro commercio;

3. Che estende ai bastimenti e mercanzie de' negozianti, ed alle proprietà private il diritto di

NAPOLEON I., i ost.

Promisgliajuch,

1. Da Inghilterra ne obsluxuje vlâsti od Naroda kojesu opchieno priate od sviuh Puka ugliudnih.

2. Da pazi kako Nepriateglia svakoga çovika od nepriateglske Kraglievine, i da râdi toga çinni Robba od Ratta nè samo Mornare od Brodôvâ oruxanih i bojnih, dalli joschie i mornare od Brodôvâ targovaskih, i Targoveze koji putuju za posle gnieva targovanja:

3 Da prostire i na brodove i na targovine od Targovazvâ i na imanja osobitâ vlast od zadobitja ke-

conquista, il quale non può applicarsi se non a ciò che appartiene allo Stato nemico;

4. Che estende alle città e porti di commercio non fortificati, alle rade ed imboccature de' fiumi il diritto di blocco, il quale, secondo il diritto e la consuetudine di tutti i popoli civilizzati, non è applicabile che alle piazze forti;

Che dichiara bloccate delle piazze davanti alle quali non tiene neppure un sol bastimento di guerra, benchè una piazza non s'intenda bloccata, che allorquando è investita per modo che non si possa tentare d'avvicinarsele senza imminente pericolo;

Che dichiara pure in istato di blocco luoghi che tutte le sue forze riunite sarebbero insufficienti a bloccare, e coste intiere e tutto un Impero;

5. Che questo mostruoso abuso del diritto di blocco altro scopo non ha che d'impedire le comunicazioni fra' popoli, e d'innalzare il commercio e l'industria dell'Inghilterra sulla rovina e l'industria del commercio continentale;

6. Che tale essendo lo scopo evidente della guerra, chiunque sul continente fa commercio di mercanzie inglesi, favorisce per tal modo i di lei disegni, e se ne rende complice;

7. Che questa condotta dell'Inghilterra in tutto degna de' primi tempi della barbarie, ha giovato a questa Potenza col danno di tutte le altre;

8. Che è di diritto naturale opporre al nemico le armi ch'esso adopera, e combatterlo nella stessa guisa ch'esso combatte, allorquando abjura ogni idea di giustizia, ed ogni sentimento liberale, risultato della civilizzazione fra gli uomini;

Abbiamo risoluto di ritorcere all'Inghilterra gli usi ch'essa ha consagrati nella sua legislazione marittima.

Le disposizioni del presente Decreto saranno costantemente considerate qual principio fondamentale dell'Impero, fino a tanto che abbia l'Inghilterra riconosciuto, che uno e lo stesso è il diritto della guerra così per terra come per mare; che questo non può estendersi nè alle proprietà private, qualunque siano, nè alla persona degl'individui estranei alla professione delle armi; e che il diritto di blocco deve essere ristretto alle piazze forti, realmente investite da forze sufficienti,

Noi abbiamo in conseguenza decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Le Isole Britanniche sono dichiarate in istato di blocco.

II. Ogni commercio ed ogni corrispondenza colle Isole Britanniche viene proibita.

In conseguenza le lettere e pacchi diretti o in Inghilterra o ad un Inglese, o scritte in lingua inglese, non avranno corso nelle poste, e saranno arrestate.

III. Ogni individuo, suddito dell'Inghilterra, di qualunque stato e condizione ch'egli sia, il quale sarà trovato ne' paesi occupati dalle nostre truppe, o da quelle de' nostri alleati, verrà fatto prigioniere di guerra.

IV. Ogni magazzino, ogni merce, ogni proprietà di qualsiasi natura, appartenente ad un suddito dell'Inghilterra, sarà dichiarata di buona presa.

V. E' proibito il commercio delle mercanzie in-

koja nemoxe imati misto nego varhu onoga stosse pristoji Kraglievini nepriateglskoj.

4. Da prostire na Gradove, i Lûkê od targovanja ne obragnene, na kraje môra, i ghdise izlivaju rîke vlast od obside koja i po vlasti, i po obiçaju od sviuh pukâ ugliudnih nemoxese prikladiti nego Gradovim jakim:

Da zove obsedjene gradove prid kojim neima ni jednoga brôdda bojnoga, sasvim da jedan Grad ne razumise obseden nego kâdse nahodi na ti naçin stisnut dase k' gnemu ne moxe priblixati brez poghibili oççite:

Da zove tollikojer obsedena i mista koja svimi gnezinim snagam zajedno nebi bilo podobno obsesti i zcilovite kraje môra, i sve jedno Cesarstvo;

5. Da ova nakazna vlast od obside neima drughe svarhe nego zabraniti opchienje meju Pukim, i uzdighnutti targovanje i hitrinu od Inghilterre s' rasutjem od hitrine i targovanja kopnoga.

6. Da buduchi ovo oççitti uzrok od Ratta, svaki koji na kopnu targuje targovinam Ingleskim pomâga po tî naçin gnihove misli, i çinise Krivaz;

7. Da ovo dillovanje od Inghilterre, u sve i posve dostojno nemillosti parvih vrimêna pomoglo jest onu Kraglievinu skoddom sviuh ostalih.

8. Da jest vlast naravska suprotivitise nepriateglju onnim oruxjem, kojimse on sluxi, i s' gnime vojevati na onni naçin s' kojim on vojuje, kada on tluççi sve slike od pravde, i svako chiuchienje ugliudno, koje jest zastavglieno meju gliudmi;

Odluçilismo odvratiti Inghilterri obiçaje koje onna jest ukripila svoim zakonim morskim.

Naredjenja ovoga Dekreta bittichie stannovito darxana kako temegl zastavni od Cesarstva dokle Inghilterra bude poznalla da jedan isti jest zakon od Ratta tolliko po kopnu kolliko po môru; da ovi nemoxese pruxiti ni varhu imanjâ vlastitih kojemudrago varste, ni varhu kipa gliudih koji nisu vojniczi, i da vlast od obside ne pristoji nego snaxnim tvardim koji istinnito nahodese naskoçeni od snaghe zadovoglne.

Mi râdi toga jesmo odredili, i odredjivamo kolliko slidi.

Clanak I. Otozci Britanski nazivajuse u stanju od obside.

II. Zabragneno jest Svako targovanje, i posiovanje Otozcim Brittanskim.

Porâdi toga Kgnighe, i smotti upravglieni za Inghilterru, alli za jednoga Inglesa alli pisane u jezik Ingleski necchie bitti poslane po posti, dalli sustavgliene.

III. Svaki çovik podloxnik od Inghilterre kojemudrago varsti, koji bude nasciast u mistim posvojenim od vojske nasce alli nascih Uvitnikâ, bittichie uççignen Rob od Ratta.

IV. Svaki hambar, svako imanje, koje pristoji Inghilterri bittichie dobro posvojen.

V. Zabragneno jest targovatti targovinam Ingleskim, i bittichie dobro posvojena svaka targovina koja pristoji Inghilterri alli izlazi iz gnezinih duchiânâ i Kôloniâ.

VI. Polovizza targovine i imanja uzetih i poznanih dasu dobro posvojena bittichie odredjena za naplatiti Targovzce od onoga stosu izgubili na brodovim targovskim uffatjenim od Inglesâ.

VII.

glesi, ed ogni mercanzia appartenente all'Inghilterra, o proveniente dalle sue fabbriche e Colonie, è dichiarata di buona presa.

VI. La metà del prodotto della confisca delle mercanzie e proprietà dichiarate di buona presa dagli articoli precedenti, sarà impiegata a indennizzare i negozianti per le perdite che hanno sofferte colla cattura dei bastimenti di commercio predati dalle crociere inglesi.

VII. Nessun bastimento proveniente direttamente dall' Inghilterra o dalle Colonie inglesi, o che vi sia stato dopo la pubblicazione del presente Decreto, potrà entrare in un porto qualunque.

VIII. Ogni bastimento, il quale col mezzo di una falsa dichiarazione contravverrà alla predetta disposizione, verrà catturato, ed il bastimento e suo carico saranno confiscati, come se fossero proprietà inglese.

IX. Il nostro Tribunale delle prede in Parigi è incaricato della sentenza definitiva di tutte le contestazioni che potrebbero insorgere nel nostro Impero, ovvero ne' paesi occupati dall' armata francese relativamente alla esecuzione del presente Decreto. Il nostro Tribunale delle prede in Milano è incaricato della sentenza definitiva delle predette contestazioni che potessero insorgere nel nostro Regno d'Italia.

X. Sarà data partecipazione del presente Decreto dal Nostro Ministro delle Relazioni estere, ai Re di Spagna, di Napoli, d'Olanda e d'Etruria, ed agli altri nostri Alleati, i di cui sudditi sono, come i nostri, vittime della ingiustizia e barbarie della legislazione marittima inglese.

XI. I Nostri Ministri delle Relazioni estere, della Guerra, della Marina, delle Finanze, della Polizia, e i Nostri Direttori generali delle Poste sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato dal Nostro Campo Imperiale di Berlino, il 21 novembre 1806.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re.
Il Ministro Segretario di Stato.
A. ALDINI.

NAPOLEONE I., ec.

EUGENIO NAPOLEONE *di Francia*, ec.

Volendo assicurare la piena ed intiera esecuzione del Decreto di S. M. dato a Berlino il dì 21 novembre prossimo passato,

Abbiamo decretato, e decretiamo le seguenti disposizioni:

Art. 1. Quarant' otto ore dopo la pubblicazione del Decreto di S. M. e del presente, ognuno che abbia presso di se mercanzie provenienti da manifatture inglesi, o dalle loro Colonie, come pure chiunque sia detentore di qualche mobile o immobile, o anche di qualche credito spertante ad Inglesi od a sudditi delle Isole Britanniche sarà tenuto di farne esatta dichiarazione confermata sotto la sua parola d'onore avanti il Prefetto, o Vice-Prefetto del suo Dipartimento o del suo Distretto.

2. Chiunque contravverrà all' art. precedente o sarà convinto di essere stato inesatto nella sua dichiarazione, sarà punito colle pene prescritte

VII. Niedan Brod koji dohodi uprav iz Inhgilterre, alli iz Kolonia Ingleskih, alli koji jest bia posli proglasenja ovoga Dekreta, necchie mochi ulizti i niednu kojumudrago Lûku.

VIII. Bittichie uffatjen svaki Brôd koji laxivim govorenjem budese suprotiviti zgor reççenim naredjenjim; Brôd i gnegova targovina bittichie posvojena kako dasu imanja Ingleska.

IX. Nascem Pristogliu varhu uffatjenih Brodova u Parigi naslogneno jest suditi u sve i posve pravdanja kojabi mogla bitti uççignena u nascem Cesarstvu, alli u mistim posvojenim od vojske Franaske za ispugnenje ovoga Dekreta. Nascem Pristogliu varhu uffatjenih Brodova u Milanu naslogneno jest suditi u sve i posve onna pravdanja kojabi mogla bitti zametnuta u nascem Kragliestvu od Italie.

X. Bittichie oznagnen ovi Dekret nascem Sluxitegliu varhu Posâlâ inostranskih, Kragliem od Spagne, od Napoli, od Olanda, od Etrurie, i nascim Druxbenizcim kojih podloxnizci jednako kako i nasci podnose nepravdu i nemillost morskih zakônâ Ingleskih.

XI. Naredjenojè nascim Sluxitegliem varhu Posâlâ inostranskih, varhu Ratta, varhu Môra, varhu Azne, varhu Vladanja, i nascim odrdjenizcim opchienim varhu Kgnigonoscja, svakomu kako komu pristojise, da ispune ovi Dekret.

NAPOLEON.

Za Cesara i Kraglia
Sluxitegl Tajnik od Kraglievine
A. ALDINI.

NAPOLEON I, i ost.

EUGENIO NAPOLEON FRANASKI, i ost.

Hotecchi podpunno i czillovito ispuniti Dekret G.V. zapisan u Berlinu na 21 Studenoga prosatoga.

Zastavili jesmo, i zastavgliamo naredjenja koja slide:

Çlanak 1. Svaki koji kod sebe imma targovinâ koje izlaze iz Inghilterre, alli iz gnezinih Kolônia, i tollikojer svaki koji darxi imanja kojemudrago varste, alli koji dûg prama Inglesim alli podloxnizcim Otokâ Brittanskih bittichie darxan çetardeset urih posli proglasenja Dekreta G. V. i ovoga bistro objavitjih i potvarditi pod riç od postenja prid Glavarom, alli Pod-Glavarom svoje Darxave, i svoga okruga.

2 Ko pristupi gorgni çlanak, alli bude poznano da nie bio istinit u snome objavglienju bitti hocchie pedipsan pedipsam zastavglienim na scestom çlanku Dekreta G. V. pisanu na 10 prosastoga Lipagna koji zabragniva uvesti u Kragliestvo targovine Ingleske,

dall'art. 6 del Decreto di S. M. del dì 10 giugno pross. pass. che proibisce l'introduzione delle mercanzie Inglesi nel Regno.

3. Le disposizioni espresse nei due precedenti articoli sono applicabili ai commessi, agenti o commissionarj dei sudditi inglesi quanto ai capitali appartenenti ai medesimi sudditi inglesi, che si trovassero tuttavia nelle loro mani, o che potessero essere stati versati nelle case di commercio, o di banca del Regno.

4. I Prefetti ed i Vice-Prefetti trasmetteranno immediatamente al Ministro delle Finanze l'elenco esatto degli oggetti che loro saranno stati denunziati, e trasmetteranno pure immediatamente ed in copia autentica all'Intendente delle Finanze del loro Dipartimento le denunzie che loro saranno state fatte in conformità dell'art. 1. del presente Decreto. I Prefetti ed i Vice-Prefetti prenderanno gli ordini dal Direttore generale della Polizia, e gl'Intendenti di Finanza quelli del Direttor generale delle dogane rapporto ai modi di verificare le denunzie.

5. Coloro che avranno fatto le dichiarazioni prescritte dall'articolo 1. sono responsabili della conservazione intatta degli oggetti da essi denunziati fino al momento in cui riceveranno l'ordine di consegnarli. In caso della più piccola infrazione per loro parte al presente articolo, saranno soggetti alle stesse pene prescritte dall'articolo 10 del Decreto del dì 10 giugno.

6. Saranno ugualmente soggetti alle stesse pene, ed anche a maggiori, quando possa esservi luogo, coloro che non essendo depositarj degli oggetti stati denunziati, fossero convinti d'aver in qualunque siasi modo cooperato alla esportazione, o nascondimento di tutti, o di parte dei suddetti oggetti.

7. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione del presente Decreto, ogni proprietario principale conduttore di una casa, o locandiere sarà tenuto, sotto pena di un'ammenda di seicento lire, ed anche della prigione, se siavi luogo, di dichiarare alla Prefettura o alla Vice-Prefettura del suo Distretto il nome e cognome d'ogni Inglese, o suddito delle Isole Britanniche che abitasse nella sua casa o locanda.

8. I Prefetti o Vice-Prefetti daranno l'arresto in casa agl'Inglesi, o sudditi delle Isole Britanniche che loro saranno stati denunziati. Trasmetteranno poi immediatamente la lista dei detti individui al Direttore generale della Polizia, e si conformeranno successivamente, riguardo ad essi, agli ordini ulteriori che loro saranno dati.

9. Le attribuzioni date dal presente Decreto ai Prefetti e Vice Prefetti saranno esercitate nel Dipartimento d'Olona dal Prefetto di Polizia, e dal Commissario generale di Polizia del Dipartimento dell'Adriatico.

10. Ogni Direttore od Agente delle poste che fosse convinto d'aver dato corso a corrispondenze fra sudditi delle Isole Britanniche, ed i sudditi del Regno d'Italia, e che non avesse eseguito in tutta la loro estensione le disposizioni prescritte dall'art. 2 del Decreto di S. M., sarà sul momento destituito, e condannato ad un'ammenda di seicento lire.

3. Naredjenja izgovorena u dviu gorgnim çlankim imajuse razumiti uççignena za poslenike i naredjenike podloxnikà Ingleskih varhu imanjà kojasu bili postavgliena u Kucchiam od targovanja, alli od banka od Kragliestva.

4. Glavari, i Pod-Glavari poslatichie odma Sluxbeniku od Azne kratko ispisanje od targovina kojesu bili objavgliene, i tollikojer poslatichie i u ispis potvardjeni Nastojniku od Zarine gnihova Okruga objavglienja, kojasu gnimi bila uççgnena kako naredjiva çlanak pervi ovoga Dekreta. Glavari, i Pod-Glavari priatichie naredjenja od Upravnika opchienoga od Polizcie, a Nastojniczi od Zarine priatijih hocchie od Upraviteglia opchienoga od Dogane varhu naçinà s' koimi imajuse uççiniti objavglienja.

5. Onni koj budu objavili po naredbi parvoga çlanka imatichie pod gnihov odgovor uzdarxati netakmeno ono sctosu objavili dokle primu naredbu daga pridadu. Akobi i sto mallo svridili suproch ovome çlanku bittichie podloxni isti pedipse zastavgliene na desetom çlanku od Dekreta od Lipagna.

6. Bitti hocchie tollikojer podloxni istim pedipsam, i texjim jocchie ako bude potribba onni koji nebuduch çuvaoczi od imanja objavglienih, budu poznani dasu na kojimudrago naçin pomoghli iznitti alli sakriti alli sva kollika alli koji dio.

7. Svaki Gospodar, poglaviti glavar od jedne kuchie, alli Lokandir pod pedipsu od scest stotina librà, i jocchie od tamnizze ako bude potribba, u dvadeset i çettiri ure pokle bude proglasen ovi Dekret bittichie darxan occitovati imme, i pridimme od svakoga Inglesa alli podloxnika otokà Brittanskih koji pribivaju u gnegovoj kuchi alli Lokandi.

8. Glavari, i Pod-Glavari ustavitichie odma u kuchi Inglese, alli podloxnike Otókà Brittanskih koji budu gnimi osvadjeni. Potomtoga poslatichie odma ispisanje od istih gliudih Upravniku opchienomu od Polizie, i ispunitì hocchie onne drughe naredbe koje on gnimi varhu gnih bude poslatì.

9. Oblasti dane od ovoga Dekreta Glavarom, i Pod-Glavarom bittichie ispugnene u Okrugu od Olone po Glavaru od Polizie, a po Commissaru opchienomu od Polizcie u Okrugu Adriatskomu.

10. Svaki Upravitegl, alli Nastojnik od Kgnigonoscia kojibi bio poznan daje poslao kgnighe meju podloxnizcim otókà Brittanskih, i meju podloxnizcim Kragliestva od Italie, koji nebi ispunia u sve i posve naredjenja zapovidjena na drugom çlanku Dekreta G. V. bittichie odma odvaxen, i pedipsan sà scest stotin librà.

11. Sluxiteglieni od Iznutargna, i od Zarine, i Upraviteglieni opchienim od Polizcie, od Doganà, i od Kgnigonoscia naslogneno jest, svakomu kakokome pristoji, ispunitti ovi Dekret koji hocchie bitti postavglien u Kgnigàm od Zakonà, i proglasen po svem Kragliestvu zajedno Dekretom G. V. upisanim na 21. Studenoga prosastoga.

Podan u Milanu ovi dàn 10 Prosinza 1806.

EUGENIO NAPOLEON.

Za Bana
Svietnik Tajnik od Kragliestva
L. VACCARI.

Bitje

11. I Ministri dell'Interno e delle Finanze, i Direttori generali della Polizia, delle Dogane e delle Poste sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto che sarà inserito nel Bollettino delle Leggi, ed affisso in tutta l'estensione del Regno unitamente a quello di S. M. del dì 21 novembre prossimo scorso.

Dato a Milano questo dì 10 dicembre 1806.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per il Vice-Re,

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

Estratto di Bollettini Uffiziali.

L'ultimo è stato il 34. Manca il 35. per accidentale disordine nella corrispondenza.

Bollett. XXXVI. *Posen* 1. Decembre. Dopo inutili e poche resistenze dei Russi comandati dal Generale Benigsen, il Gran Duca di Berg è entrato vittoriosamente in Varsavia la sera del 28 Novembre: il giorno dopo entrovvi il Maresc. Davoust. Questo ingresso è stato un vero trionfo: e tale singolarmente il rende l'inesprimibile entusiasmo dei Polacchi. Tutto in lor manifesta l'ardentissimo desiderio di ritornare Nazione. E quale Nazione! quanto nobile, illustre, e valorosa! Quanto sinora infelice, ma non mai avvilita! I ricchi, i Grandi accorrono dalle loro terre e castella ad offrir figli, sostanze, influenza. Tutto smania d'amor patrio, tutto ringrazia, invoca l'Imperatore. Lo spettacolo va realmente al cuore. Già tutti han ripreso l'abito nazionale, ed ognaltr uso antico.

Chi sà dire ad essi ed all'Europa attonita, se questa grande Nazione riprenderà vita, consistenza e indipendenza? Se si rialzerà quel trono, già così illustre un giorno? Dio solo il sà, e quegli al più, cui sceglie sempre ad eseguire gl'impreteribili suoi Decreti.

I nostri soldati son contentissimi dell'accoglimento che trovano nella nazione, e vanno esclamando, *che buona gente mai sono questi Polacchi*!

Bollett. XXXVII. *Posen* 2 Decembre 1806. Contiene appiedi la Capitolazione del forte di Czentoschau. Seicento uomini che ne formavano la guarnigione, trenta pezzi d'artiglieria e varj magazzini sono caduti in nostro potere. Evvi un tesoro d'oggetti preziosi che la divozione de' Polacchi aveva formato in onore della B. Vergine riguardata come la protettrice della Polonia. Questo tesoro era stato posto sotto sequestro, ma l'IMPERATORE ha ordinato che fosse rilasciato.

La porzion d'armata che trovasi in Varsavia, continua ad essere soddisfatta dello spirito che anima quella gran capitale.

La città di Posen ha dato oggi una festa di ballo all'IMPERATORE. S. M. vi ha passato un'ora.

Oggi v'è stato un *Te Deum* per l'anniversario dell'incoronazione dell'IMPERATORE.

Segue la Capitolazione.

PROCLAMA.

Dal quartier generale imperiale.

Posen, 2 Decembre 1806.

SOLDATI!

Compie oggi un anno, che a quest'ora stessa voi eravate sul memorabile campo d'Austerlitz. I

Bitje Kgnigâ naredbenih.

Najzadgna Kgniga bila jest trideseta tretja. Nienam doscte dosla trideseta, i peta radi nikih neredníh zgodaa.

Kniga trideseta i scesta iz *Posen* na pervi Prosinza. Posli malahnih i nevagliânih suprotivnostih s'kojimse oprìsce moskovzci upravglieni od Generala Benigsen u veçer 28 studenoga dobitno ulizao jest u Varsciaviu velliki Duxd od Berga. Drughi dân ulize, i Marescial Davoust. Ovo ulazistje bilo jest stannavito slavodobitno, navlastito râdi neizreçena sardzagannutja od Pogliakâ. Sve kolliko kaxe da onni varlo xele povratitise bitti Narod. I oh koji Narod kolliko çestit, slavan, i hrabren! Kolliko dosad nesritjan, alli nigda sramotno priplascen! Bogatzci i Plemicchi vàrve iz gnihovih Zemaglja, i kastila i prikazivaju sinove, imanja, pomoch. Svi jesu punni gliubavi otaçbene, svi hvaglivaju, svi zazivaju Cesara. Ovo zgledanje ganniva u istinnu sardze. Svi kollizci iznova obuklise jesu na pogliasku, i uzeli stàre obiçaje.

Kobi znao recchi i gnimi i zaçudjenoj Europi hochieli iznova ustati, uzeti svoje bitje, i svoju nepodloxnost ovi veliki Narod? Hocchieli iznova uzdignutise ono Pristoglie koje jednom biasce tolliko uzorito? Ovo sam Bog znade, i za najvecchie onni kega on odabire za ispunnitti vikovite svoje Naredbe.

Nasci Soldati nemogu bitti virce zadovojni od gliubavi s'kojom jesu priati od ovoga naroda ter igiu vapijuch,, Dobritisu gliudi ovi Pogliazci!

Kgniga trideseta sedma iz *Posen* na 2 Prosinza 1806 uzdarxi ugovore s'kojimse prida tvardo od Czentoschau. Mi jesmo uffatili scest stotina gliudih kojiga bragnahu, trideset Topovâ, i nikoliko hambâra. Ima ovdi jedno blago dragozcigneno kojega sakupi bogliubnost od Pogljakâ na postenje Blaxene Gospe, kojaje darxana za Odvitniczu od pogljaske zemglie. Ovo blago biasce sustavglieno, alli Cesar zâpovidi da bude odpuscteno.

Oni dio vojske kojise nahodi u Varsciovii naslìduje bitti zadovglno od onoga duha kojegaje pun ovi Grad poglian.

Grad Posen dao jest danas jedan lipi tanaz Cesaru, kojise zadarxa za jednu uru.

Danas bile jest pivana pisam *Tebe Boga* za svakolietinu od okrugnegna Cesarova.

Slide Ugovori.

PROGLASENJE.

Iz quartira opchiena Cesarova.

Posen na 2 Prosinza.

SOLDATI!

Danas uprav jest godina dâna da vi biahote na glasovitoj ravnizci od Austerlitz. Vojnizci Moscovs-

